# CUR CREDO IN ORDINIS SACRAMENTUM[[1]](#footnote-1)

**Pascite, qui est in vobis, gregem Dei, providentes non coacto sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia sed voluntarie, neque ut dominantes in cleris sed formae facti gregis**

**Premessa:**

Nell’Antico Testamento Dio pone nel cuore e sulla bocca del Sacerdote la sua Parola, la sua Legge, il discernimento secondo la Parola, l’insegnamento della sua Legge. Così facendo, Dio pome se stesso, tutto se stesso nel cuore e sulla bocca del Sacerdote. Ponendo se stesso nel cuore e sulla bocca del Sacerdote pone tutto il suo popolo. Pone i riti di espiazione del peccato, lo costituisce mediatore e intercessore per il perdono dei peccati del suo popolo, ma anche mediatore e intercessore per far scendere dal cielo ogni grazia e ogni benedizione per i figli del suo popolo. Al Sacerdote infatti ha affidato la sua benedizione. La vita di Dio è data al popolo attraverso il cuore e la bocca del sacerdote, la vita del popolo dovrà essere santificata e offerta al Signore per il cuore e la bocca del sacerdote. Ecco a modo di esempio

Dal libro del Levitico

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).*

Dal libro dei Numeri

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro:*

*Ti benedica il Signore e ti custodisca.*

*Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.*

*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”.*

*Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò» (Num 8,22-28).*

Dal Libro del Profeta Osea

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.*

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.*

*Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.*

*Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione.*

*Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra.*

*Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! (Os 4,1-14).*

Dal Libro del Profeta Gioele

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.*

*Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.*

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione.*

*Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.*

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.*

*Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?*

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.*

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.*

*Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?».*

*Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.*

*Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.*

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato.*

*Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.*

*Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27).*

Dal Libro del Profeta Malachia 2

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

Dal Libro dell’Esodo

*Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’agata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero la lamina, il diadema sacro d’oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.*

*Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina; l’arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio; la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell’offerta; il candelabro d’oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l’olio per l’illuminazione; l’altare d’oro, l’olio dell’unzione, l’incenso aromatico e la cortina per l’ingresso della tenda; l’altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno; le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l’esercizio del sacerdozio.*

*Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mosè vide tutta l’opera e riscontrò che l’avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse (Es 39,1-43).*

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,1-36).*

Il sacerdote mai dovrà appartenere e mai dovrà conoscere l’odio, la menzogna, l’ignoranza, la superficialità, la parzialità, il peccato, l’ingiustizia, la falsità, l’inganno, l’omissione. Mai dovrà essere di scandalo né per il popolo di Dio e mai per il mondo. La santità del popolo è dalla sua santità. Il peccato del popolo è dal suo peccato. L’ignoranza del popolo è dalla sua ignoranza. La superficialità e la parzialità del popolo è dalla sua superficialità e dalla sua parzialità. Il sacerdote è la coscienza del suo popolo. Quale è la sua coscienza, quella sarà anche la coscienza del popolo. Quale la sua santità, quella sarà la santità del suo popolo.

# DA LIBRO DELLA GENESI

### CAPITOLO XIV

*Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell’Elam e di Tidal re di Goìm, costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboìm, e contro il re di Bela, cioè Soar. Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. Nell’anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot Karnàim, gli Zuzìm ad Am, gli Emìm a Save Kiriatàim e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero a En Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn Tamar. Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboìm e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddìm, contro di essi, cioè contro Chedorlaòmer re dell’Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Ariòc re di Ellasàr: quattro re contro cinque. La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna. Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma.*

*Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l’Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l’Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram. Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all’inseguimento fino a Dan. Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco. Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo.*

*Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto.*

*Il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te». Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».*

**Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell’Elam e di Tidal re di Goìm, costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboìm, e contro il re di Bela, cioè Soar.**

Nella regione c’è una guerra in atto, frutto di una ribellione. Questa guerra coinvolge tutti i re delle città della regione. Re contro re, città contro città. Nessuna città della valle del Giordano viene risparmiata.

**Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati.**

La guerra si svolge nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto. Affluente del Mar Morto è il Giordano. Per dodici anni vi fu pace nella regione, per il fatto che questi re erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, re dell’Elam. Nel tredicesimo anno invece vi fu la ribellione. Chi si ribella sono Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell’Elam e di Tidal re di Goìm. Prima Chedorlaòmer riusciva o dominarli, ora non più. Ora diviene lui stesso un alleato di guerra.

**Nell’anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot Karnàim, gli Zuzìm ad Am, gli Emìm a Save Kiriatàim e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero a En Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn Tamar.**

Prima la guerra è mossa dal Mar Morto verso il deserto. Poi cambiamo direzione riattaccano il territorio degli Amaleciti e degli Amorrei. È questa una strategia che intende mettere tutta la regione del Mar Morto in agitazione, in subbuglio, nel terrore. Come si vedrà in seguito essi non conquistano il territorio. Prendono invece tutto ciò che è prendibile, afferrabile e lo portano via come bottino di guerra. Quanto possono portare via, lo portano.

**Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboìm e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddìm, contro di essi, cioè contro Chedorlaòmer re dell’Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Ariòc re di Ellasàr: quattro re contro cinque.**

Tutta la regione del Giordano si coalizza contro questi re razziatori. Sono cinque re contro quattro.

**La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna.**

Viene ora data una notizia che noi abbiamo già trovato in occasione sia della costruzione dell’Arca sia della Torre di Babele. Nell’antichità si conosceva l’uso del bitume.

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. (Gen 6,13-16).*

*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. (Gen 11,1-9).*

Nella valle del Giordano vi sono molti pozzi. Nella Sacra Scrittura se ne parla più volte.

*Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori (Gen 6, 14). Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento (Gen 11, 3). La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sòdoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne (Gen 14, 10). Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo (Es 2, 3). I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti (Dn 3, 46).*

La battaglia fu un disastro per quelli della valle del Giordano. I re di Sodoma e di Gomorra, mentre fuggono, cadono in uno di questi pozzi e per loro la battaglia è conclusa. Sono loro stessi che hanno bisogno di essere recuperati, cioè tirati su. Gli altri fuggono e si dirigono verso le montagne. Non c’è alcuna resistenza. Le forze sono impari. Quelli erano razziatori di professione. Sapevano come si conduce una battaglia. È la disfatta totale. Costoro sono troppo forti per poter creare contro di loro una forza di resistenza. Non c’è opposizione contro di loro.

**Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma.**

I vincitori prendono tutti i beni di Sodoma e di Gomorra e tutti i loro viveri. Pulite ben bene le due città se ne vanno, prima di andarsene però prendono anche Lot e i suoi beni. Lot a quei tempi risiedeva in Sodoma. Non si parla di altre persone che venivano prese. Solo Lot viene catturato. Ancora una volta entriamo nel mistero della storia. Perché solo Lot viene catturato? Viene catturato perché il Signore vuole mostrare agli abitanti della regione la potenza del suo amico Abram. Vuole che essi vedano la sua forza, la sua abilità, la sua sapienza e sagacia, il suo fiuto per le cose da risolvere, ed abbiano timore di lui. Lo trattino con riverenza, ossequio, timore. Lo trattino come uno alla pari. Non lo vedano come un forestiero smarrito e confuso, ma come persona che sa governare la sua vita e quella di quanti gli sono amici. Nella regione deve essere visto come persona con cui si può entrare in alleanza. Con lui si possono stringere trattati. Questa verità appare con ogni evidenza nei capitoli che seguiranno. Ne diamo ora due anticipazioni.

*Abramo levò le tende, dirigendosi nella regione del Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar. Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «È mia sorella», Abimèlec, re di Gerar, mandò a prendere Sara. Ma Dio venne da Abimèlec di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco, stai per morire a causa della donna che tu hai preso; lei appartiene a suo marito». Abimèlec, che non si era ancora accostato a lei, disse: «Mio Signore, vuoi far morire una nazione, anche se giusta? Non è stato forse lui a dirmi: “È mia sorella”? E anche lei ha detto: “È mio fratello”. Con cuore retto e mani innocenti mi sono comportato in questo modo». Gli rispose Dio nel sogno: «So bene che hai agito così con cuore retto e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. Ora restituisci la donna di quest’uomo, perché è un profeta: pregherà per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che meriterai la morte con tutti i tuoi».*

*Allora Abimèlec si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto. Poi Abimèlec chiamò Abramo e gli disse: «Che cosa ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno a un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno». Poi Abimèlec disse ad Abramo: «A che cosa miravi agendo in tal modo?». Rispose Abramo: «Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie. Inoltre ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. Quando Dio mi ha fatto andare errando lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: “Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello”».*

*Allora Abimèlec prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara. Inoltre Abimèlec disse: «Ecco davanti a te il mio territorio: va’ ad abitare dove ti piace!». A Sara disse: «Ecco, ho dato mille pezzi d’argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata». Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlec, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora aver figli. Il Signore, infatti, aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlec, per il fatto di Sara, moglie di Abramo. (Gen 20,1-18).*

*In quel tempo Abimèlec con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: «Dio è con te in quello che fai. Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né la mia prole né i miei discendenti: come io ho agito lealmente con te, così tu agirai con me e con la terra nella quale sei ospitato». Rispose Abramo: «Io lo giuro». Ma Abramo rimproverò Abimèlec a causa di un pozzo d’acqua, che i servi di Abimèlec avevano usurpato. Abimèlec disse: «Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato né io ne ho sentito parlare prima d’oggi». Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell’armento e li diede ad Abimèlec: tra loro due conclusero un’alleanza. Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge. Abimèlec disse ad Abramo: «Che significano quelle sette agnelle che hai messo in disparte?». Rispose: «Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che ho scavato io questo pozzo». Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due. E dopo che ebbero concluso l’alleanza a Bersabea, Abimèlec si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel territorio dei Filistei. Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell’eternità. E visse come forestiero nel territorio dei Filistei per molto tempo. (Gen 21,22-34).*

Sempre il Signore veglia su Abram. Lo vuole persona rispettata e rispettabile nella regione. Sempre è il Signore che conduce la vita dei suoi amici. La conduce e la guida attraverso vie misteriose.

**Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l’Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l’Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram.**

Abram si trova presso le Querce di Mamre. Un fuggiasco viene e lo avvisa circa la cattura di Lot. Che Abram fosse già persona tenuta in grande considerazione nella regione lo attesta il fatto che già fosse entrato in alleanza con alcuni di loro. Vengono qui menzionati due Amorrei: Escol e Aner. Il Signore sta lavorando per fare grande Abram. Le vie di Dio però non combaciano mai con le vie degli uomini. La storia è vera via di Dio ed essa percorre sempre sentieri impensabili ed inimmaginabili.

**Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all’inseguimento fino a Dan.**

Ora Abramo organizza una spedizione per il recupero di Lot, suo nipote, figlio di suo fratello. Organizza i suoi uomini, quelli esperti nelle armi. Erano schiavi nati nella sua casa. Non si tratta di certo di un grande esercito. Sono appena trecentodiciotto persone. Niente per rapporto la potenza e violenza malvagia dei re razziatori e predatori. Abram e i suoi servi li inseguono fino a Dan. È un lungo percorso. Non ci si arrende. Si va avanti finché non siano raggiunti. Non si torna indietro. La risolutezza è fondamentale per ottenere la vittoria. Senza perseveranza nulla mai si potrà ottenere. Molte volte poche forze con molta perseveranza ottengono infinitamente di più che una forza ingente, però senza alcuna perseveranza e senza giusto metodo di lavoro.

**Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco.**

Abram si rivela non ottimo, eccellente stratega. Divide i suoi servi in squadre. Attaccano di notte, cogliendoli di sorpresa. Non si accontenta di averli sconfitti. Vuole anche ridurli in condizione di non più nuocere. Vuole una vittoria totale e per questo insegue i fuggiaschi fino a Coba, a settentrione di Damasco. Abram è vero maestro nelle strategie di combattimento. Lui ci insegna che la vittoria non è tale se non quando il nemico è messo in condizione di non poter più nuocere e cioè finché la sconfitta non sarà totale, universale.

In campo spirituale questa verità deve aiutarci a cambiare i nostri metodi e le nostre strategie di combattimento con il vizio e il peccato. Spesso noi ci accontentiamo di qualche vittoria solo superficiale, momentanea, lasciando poi che vizi e peccati prosperino nel nostro corpo. Invece la vittoria deve essere totale, cioè fino all’estirpazione completa di vizi e di peccati, di trasgressioni e di violazioni della Legge santa di Dio. Se una sola radice di vizio rimane nel nostro corpo, essa subito ricomincia a ramificare con più virulenza di prima e ben presto tutto il nostro corpo ritorna ad essere invaso dal vizio che si pensava fosse già estirpato. È questo un errore da non commettersi. Non possiamo noi permettere che la nostra battaglia contro il male del nostro corpo rimanga incompleta, imperfetta. Resti semplicemente inefficace, anzi doni al vizio più grande possibilità di ramificazione. In questo campo dello spirito possiamo dire che siamo tutti deficitari, assai carenti, mancanti in molte cose. Possiamo e dobbiamo reagire. Possiamo e dobbiamo cambiare stile di combattimento e metodologia.

**Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo.**

Questo versetto ci rivela che i re razziatori o predatori non si limitavano solo alle cose o ai beni della terra. Essi non avevano portato con sé il solo Lot. Avevano invece fatto prigionieri anche moltissimi uomini e moltissime donne. Addirittura si parla di un popolo interamente prigioniero di questi re. Abram riesce a liberare tutti. Libera Lot, il popolo, le donne, ogni bene in loro possesso. La vittoria è veramente piena. È una sconfitta dalla quale quei re mai più si riprenderanno.

Quando la vittoria è pienamente piena? Quando vi è totale libertà dal male subito. Quando si rende il nemico innocuo, non più capace di poter offendere o di ridurre in schiavitù. Sul piano spirituale deve essere liberazione e libertà da ogni vizio, da ogni trasgressione, da ogni violazione anche minima dei Comandamenti e vita interamente vissuta nelle virtù della fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, temperanza, prudenza. Quando queste due condizioni si verificano, allora la nostra vittoria è piena, totale. Si recuperano tutte le perdite. Si acquisiscono le certezze che mai più potrà essere così.

**Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re.**

Ora è il re di Sodoma che esce incontro ad Abram. Questo suo andare incontro è nel segno del riconoscimento della sua vittoria e quindi della sua potenza e forza. Abram è persona forte, potente, capace, vittorioso. Dove cinque re non sono riusciti, lui da solo è riuscito e per di più con una vittoria totale, riducendo al nulla la forza dei nemici. L’incontro è quasi da re e a re, o addirittura da re inferiore a re superiore. È questa la potenza delle opere che ci accredita presso il mondo. Anche Gesù vuole per i suoi discepoli che sia la potenza, la forza, la bellezza della luce che è in loro la via per essere riconosciuti e accreditati dal mondo come appartenenti a Lui.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,1-48).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

L’opera è tutto per chi cammina con Dio. Dio ci accredita presso il mondo se noi camminiamo con Lui. Camminiamo con Lui, se camminiamo nella sua Parola, nei suoi Comandamenti, nella sua volontà. Il grado e le modalità di accreditamento sono da Dio, vengono dalla sua eterna sapienza e saggezza. La sua intelligenza è la luce che Lo governa in ogni sua decisione nei nostri confronti.

**Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:**

Anche il re di Salem, cioè Melchisedek, va incontro ad Abram. Questo re è anche sacerdote. È sacerdote del Dio altissimo. È sacerdote del Dio che Abram adorava e che seguiva, obbedendo alla sua voce. Questo re e sacerdote offre al Dio altissimo pane e vino. Sono questi i segni, o la materia, dell’Eucaristia. Melchisedek è figura di Cristo Gesù e del suo Sacerdozio Nuovo ed Eterno. Ecco come sia l’Antico che il Nuovo Testamento mettono Melchisedek in relazione a Cristo Gesù. Il Salmo così dice:

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. (Sal 110 (109) 1-7).*

La Lettera agli Ebrei così dice:

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo:*

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,1-28).*

Melchisedek è figura e profezia di Cristo Gesù. Con Cristo avviene un salto. È come se fosse cancellato in un secondo tutto l’Antico Testamento che va dal Libro del Levitico al Libro del Profeta Malachia. È vero. Malachia parla di un sacrificio mondo, nuovo. Ma ancora siamo ben lontani dalla nuova realtà che è Cristo Gesù.

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi.*

*Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. (Mal 2,1-9).*

Salta il sacerdozio secondo Aronne. Subentra il sacerdozio secondo Cristo Gesù, che è essenzialmente nell’offerta e nell’oblazione di se stesso. Il sacerdote immola la sua vita al Signore per la redenzione dei suoi fratelli.

**«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».**

Dio è invitato a benedire Abram. Il Dio che deve benedire Abram è il Dio altissimo, il creatore del cielo e della terra. Melchisedek adora l’unico vero Dio. L’unico vero Dio è uno solo: il creatore del cielo e della terra. Melchisedek possiede una fede perfetta. È la fede del Primo e del Secondo Capitolo della genesi.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.*

Dove non c’è la confessione di questa verità su Dio, non c’è vera fede in Dio. È Dio la benedizione per ogni uomo. È da Lui che discende ogni grazia e ogni verità sull’uomo. È sempre Lui che fa l’uomo creandolo e ricreandolo per il suo più grande bene. Melchisedek riconosce che è stato il Dio altissimo a mettere nelle mani di Abram i re razziatori e invasori. Riconosce l’opera di Dio in Abram e per questo benedice il Dio altissimo per la grande opera da Lui compiuta. L’uomo benedice il Signore. Il Signore benedice l’uomo. La benedizione di Dio e dell’uomo è però invocata in nome di un’opera buona fatta dal Signore per mezzo dell’uomo. L’Autore principale è Dio. L’autore strumentale è invece l’uomo. Melchisedek svolge il ministero autentico del sacerdote. Questi deve benedire il popolo, l’uomo nel nome del suo Dio. La benedizione nel nome del Signore è opera particolare, speciale del Sacerdote. Ecco la benedizione che Dio stesso dona ad Aronne e ai suoi figli per il suo popolo.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». (Num 6,22-27).*

Dio fa sua la benedizione del Sacerdote e concede ogni sua grazia e verità. Questa ministerialità fa grande il Sacerdote, perché lo fa vero mediatore di grazia, misericordia, verità, bontà, compassione, di ogni dono celeste, di quanto discende dal Cielo e si riversa nel cuore dei suoi fratelli. Ed egli diede a lui la decima di tutto. Donando la decima di tutto a Melchisedek, Abram lo riconosce a lui superiore. Riconosce che il Sacerdote ha il posto di Dio in mezzo ai suoi fratelli. In Abram è tutta la sua discendenza che dona la decima a Melchisedek. Anche questo tema è abbondantemente sviluppato nella Lettera agli Ebrei.

**Il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te».**

Abram, sconfiggendo i re razziatori, aveva ricuperato tutto il bottino sia in cose materiali che in vite di uomini e di animali. Il re di Sodoma chiede ad Abram che gli lasci solo le persone. Ogni altra cosa era sua. Era una conquista di guerra. A lui interessavano solo le persone.

**Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram.**

Abram rifiuta categoricamente di accettare qualcosa. Il rifiuto è assoluto: neanche un filo, un legaccio di sandalo, niente lui prenderà di ciò che è del re di Sodoma. Il re di Sodoma e nessun altro dovranno mai dire che sono stati loro ad arricchire Abram. La ricchezza di Abram non viene dalla terra, viene solamente dal suo Dio, che è tutto per lui. È il suo presente e il suo futuro. È la ricchezza del tempo e dell’eternità. È grande questa libertà di Abram. Essa nasce però dalla sua grande fede nel suo Dio e Signore. Il Dio di Abram è il Dio Onnipotente, il Signore, il Creatore del cielo e della terra. È la Provvidenza. È Colui che ha in mano la vita di Abram e di ogni altro uomo. Una simile libertà la troviamo in Eliseo.

*Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.*

*Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L’altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». Egli disse: «Va’ in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.*

*Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: “Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da’ loro un talento d’argento e due mute di abiti”». Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi. Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve. (2Re 5,1-27).*

Lui hai il suo Dio. Nulla accetta dall’uomo che il Signore per mezzo di lui aveva guarito dalla lebbra. Questa stessa libertà non la possiede invece il suo servo Giezi. La libertà dai beni di questo mondo è l’essenza di ogni uomo di Dio. Un uomo di Dio non libero dai beni di questo mondo, non è più dal suo Dio. Sarà sempre dagli uomini. Questi lo potranno sempre tenere prigioniero del loro peccato e delle loro iniquità.

**Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».**

Altra grande saggezza e prudenza di Abram. Quello che i servi hanno mangiato a causa della fame, questo non sarà restituito. È considerato una giusta ricompensa per il lavoro svolto. Vi sono uomini che sono andati con Abram. Questi uomini sono Aner, Escol, Mamre. Ciò che spetta loro è giusto che siano essi stessi a prenderselo. Non ci deve essere passaggio di mano. Nel passaggio di mano qualcosa potrebbe andare male e il sospetto potrebbe ricadere su Abram, che potrebbe essere accusato di non aver fatto le cose per bene. La prudenza vuole, anzi esige, che l’uomo di Dio sia sempre irreprensibile in ogni cosa. Per questo gli è necessaria la più alta prudenza, intelligenza, saggezza nello Spirito Santo. Questa stessa prudenza la possiamo notare nella decisione di Gesù circa il giovane ricco.

*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.*

*Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».*

*Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». (Lc 18,18-30).*

I beni ricavati dalla vendita è lo stesso giovane che deve distribuirli ai poveri. Questo non lo deve fare né Cristo Gesù né i suoi discepoli. Il sospetto anche di un minimo interessamento mai dovrà sorgere nel cuore dell’uomo. Il pensiero dell’uomo è la sua più grande tentazione. Perché questo non accada, la prudenza dovrà essere sempre altissima. La fede di Abram lo fa libero, prudente, saggio, accorto in ogni cosa. La fede sempre deve generare una nuova vita in colui che la possiede.

# LIBRO DELL’ESODO

### CAPITOLO XXXII

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».*

*Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».*

*Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».*

*Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.*

**Il vitello d’oro**

**1Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».**

Mosè è da quaranta giorni che è sul monte Sinai a colloquio con il suo Dio. È lassù per ricevere gli ordini dal suo Signore. Il popolo è ai piedi della santa montagna. Il popolo, vedendo che Mosè non scendeva più dal monte, non sapendo cosa gli fosse successo, si vide perduto. Si pensò senza Dio e senza più il suo condottiero. Ebbe un momento di vero smarrimento, di confusione del cuore e della mente. Cosa pensa in un momento così tragico della sua esistenza? Fa ressa intorno ad Aronne e gli chiede di fare per loro un dio che cammini alla loro testa. Sono nel deserto e in questa terra arida e sconsolata non si può camminare né senza un Dio e né senza un condottiero. Poiché non sanno cosa sia successo a Mosè né posson salire sul Monte per cercare sue notizie, loro devono decidere il loro futuro. Devono pensarsi una via d’uscita. Non possono più attendere, aspettare. Il popolo può pensare qualsiasi cosa, può volere qualsiasi cosa, può chiedere qualsiasi cosa. È un suo *“diritto”* manifestare il suo pensiero, la sua volontà, il suo desiderio, la sua ansia e i turbamenti del suo cuore. Il popolo però va sempre educato, formato, istruito, rasserenato, preso per mano e condotto sulla via della verità e della giustizia. Chi deve formare il popolo è il suo *“capo”*, il suo *“pastore”,* colui che è posto sopra perché guidi, conduca, protegga, instradi, formi, illumini, chiarifichi, stabilisca la via da seguire giorno per giorno. Ecco invece cosa succede.

**2Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».**

Aronne senza alcun discernimento, senza alcuna riflessione, senza neanche pensare un istante, senza neanche consultarsi, senza interrogare nessuno, senza neanche esprimere lui stesso una parola di disapprovazione o di dubbio, o di incertezza, o di meraviglia, o di non sereno convincimento, accoglie subito la loro proposta. Dona immediatamente accoglienza alla loro richiesta e già dalla stessa risposta si comprende che egli fa sua l’idea del suo popolo. Infatti subito pensa di costruire per loro il dio che avevano richiesto. Ecco la sua subitanea, irriflessa, non meditata, non consigliata risposta: *“Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me”.* Vi è una grande differenza tra Aronne e Samuele. Anche a Samuele fu fatta una proposta simile. Ecco la sua risposta.

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!». (1Sam 8,1-22).*

Samuele non accoglie subito la richiesta del popolo. Chiede tempo per presentarla al Signore. È il Signore che accoglie la richiesta del popolo. Natan è invece in tutto simile ad Aronne. Ascolta una richiesta del re e subito gli dona la sua approvazione.

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2Sam 7,1-29).*

Dio però non è con Natan. Lui ha un altro progetto. Sarà Lui a costruire a Davide una casa. Gesù era disposto anche a perdere gli stessi suoi discepoli pur di rimanere nella volontà del padre suo e in quella Parola di verità che aveva annunziato ai Giudei sul pane della vita.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

In Aronne invece nulla di tutto questo. Lui pensa che la sua decisione è decisione di Dio, la sua volontà, volontà di Dio, il pensiero del popolo legge per lui. È lo sfacelo quando questo avviene.

**3Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.**

Il popolo obbedisce prontamente ad Aronne. Ognuno si tolse i pendenti che aveva agli orecchi e ogni cosa fu portata ad Aronne. Quando si tratta di obbedire alla volontà degli uomini, vi è sempre pronta esecuzione dell’opera. Quando invece si tratta di fare la volontà di Dio, si è sempre avvolti da una difficoltà infinita. Se fosse stato il Signore a chiedere queste cose per la costruzione della sua dimora, le mormorazioni e le lamentele sarebbero salite fino alle stelle. Invece è Aronne che chiede queste cose e tutto il popolo obbedisce all’istante. Per il peccato si consumano interi patrimoni. Per la virtù non si spende neanche un soldo. Se viene chiesto un soldo, si mormora perché ci si sente angariati, sfruttati, svuotati, dissanguati.

**4Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!».**

Ecco cosa fa Aronne. Riceve tutti gli oggetti d’oro dalle mani degli Israeliti. Li fa fondere in una forma e ne modella un vitello di metallo fuso. Vedendolo tutti gli Israeliti gridano: *“Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!”.* L’inizio della rovina di un popolo, perché l’inizio della sua immoralità e del suo dissolvimento spirituale, culturale, politico e sociale, è il rinnegamento del primo Comandamento. Israele con questo gesto compie un ritorno nel caos primordiale. Ritorna a prima di Abramo, prima di Noè. Si immerge nel mondo dell’idolatria e dell’immoralità. Con un solo peccato annulla tutto il lavoro del Signore di quasi seicento anni. Un solo gesto distrugge tutto questo lavoro di Dio. È questa la potenza del peccato: distruzione dell’intera storia precedente. Esso è ritorno al caos di prima. Il prima è degli inizi.

**5Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».**

Aronne, vedendo che l’opera era stata gradita al suo popolo, proclama un giorno di festa in onore del Signore. I figli di Israele gli chiedono un dio. Lui glielo fabbrica. Loro lo gradiscono. Lui proclama un giorno di festa. L’atteggiamento di Aronne non è passivo. Non è anche di colui che subisce una minaccia. È di una persona collaborativa. Loro vogliono e lui accondiscende. Loro acclamano il loro nuovo dio e Aronne proclama per esso una festa in suo onore.

**6Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.**

Il giorno dopo tutti si alzano di buon mattino. Offrono olocausti e presentano sacrifici di comunione. Prima si abbandonano a mangiare e a bere. Poi si alzano per darsi al divertimento. È un momento di euforia collettiva, senza alcuna regola morale. Il vitello era il dio della fecondità. Il dio senza alcuna legge morale. Il dio che tutto permetteva e dinanzi al quale tutto era permesso. Era il dio licenzioso che tollerava ogni trasgressione. In un solo istante è distrutta l’alleanza stipulata al Sinai. È la devastazione spirituale e tutto questo perché Aronne non ebbe neanche il pensiero che quanto gli veniva chiesto non fosse un bene per il suo popolo. Grande è la responsabilità di quanti sono preposti alla guida di un popolo. Il peccato è di tutto il popolo. La responsabilità è però di chi lo governa e lo guida. Aronne è responsabile di tutto questo sfacelo morale e solo lui.

**Il Signore avverte Mosè**

**7Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito.**

Il Signore dall’alto del monte vede il peccato di Israele e lo rivela a Mosè. Il popolo ha preso le distanze dal suo Dio, Dio prende le distanze dal suo popolo. Rileggiamo le parole, le prime parole, rivolte da Dio a Mosè appena giunti alle falde del Sinai.

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». (Es 19,3-9).*

Leggiamo quelle che oggi dice il Signore: *“Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si pervertito”.* È come se Dio si fosse distaccato, separato, allontanato dal suo popolo. Il Signore non lo riconosce più come suo popolo, non può riconoscerlo. Dal suo popolo è stato tradito, rinnegato, abbandonato. È come se ora il popolo fosse interamente di Mosè. Se è interamente di Mosè, sarà Mosè ad occuparsene. Il Signore è come se volesse tirarsi indietro: *“Tu mi hai rinnegato. Io ti rinnego”*. È come se fosse così. In verità non è così, perché ci insegna San Paolo che una cosa è il rinnegamento e altra cosa è la fedeltà di Dio. Questa rimane stabile in eterno. Il suo amore è per sempre.

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. (2Tm 2,3-13).*

Mai verrà meno il Signore alla sua fedeltà. Oggi però non può amare il suo popolo, perché Lui non ha più un popolo. E finché il popolo non ritornerà a Lui, Lui non potrà riversare su di esso la sua misericordia e la sua bontà. È fedele nella sua essenza. Non può essere fedele nel suo operare a motivo della scelta sciagurata dei figli di Israele.

**8Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».**

E ancora: il Signore dice a Mosè come sono andate le cose secondo verità storica: *“Sono bastati pochi giorni e già si sono allontanati dalla via che avevo loro indicato. Si sono fatti un vitello di metallo fuso, gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”.* Così sono andate le cose e così il Signore le rivela a Mosè, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Dio si rivela fedelissimo alla storia raccontandola così come essa è veramente accaduta. Questa stessa capacità di raccontare la storia così come essa avviene deve essere di ogni credente nel Signore. Inventare, esagerare, trasformare, modificare, aggiungere, togliere, sfrondare, abbellire, aggiustare, interpretare, di certo non sono cose che si addicono ad un vero credente.

**9Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice.**

Ecco come vede il Signore il suo popolo. Lo vede un popolo di dura cervice. È un popolo che difficilmente piega il collo al giogo dell’obbedienza e dell’ascolto della voce del suo Signore.

*Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre (Gen 49, 8). Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice (Es 32, 9). Va’ pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice" (Es 33, 3). Il Signore disse a Mosè: "Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti" (Es 33, 5). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice (Dt 9, 6).*

*Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice (Dt 9, 13). Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice (Dt 10, 16). perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31, 27). Ma essi non ascoltarono, anzi indurirono la cervice rendendola simile a quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore loro Dio (2Re 17, 14). Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8). Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi (Ne 9, 16). si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). L'uomo che, rimproverato, resta di dura cervice sarà spezzato all'improvviso e senza rimedio (Pr 29, 1). Ci fosse un solo uomo di dura cervice, sarebbe strano se restasse impunito (Sir 16, 11). eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro cervice, divennero peggiori dei loro padri (Ger 7, 26). Ma essi non vollero ascoltare né prestare orecchio, anzi indurirono la loro cervice per non ascoltarmi e per non accogliere la lezione (Ger 17, 23). poiché io so che non mi ascolterà, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio ritorneranno in sé (Bar 2, 30). ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato (Ez 3, 7).*

*Sono allo stesso tempo stolti e testardi; vana la loro dottrina, come un legno (Ger 10, 8). Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio (Ez 2, 4). Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17, 17). Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9, 19). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9, 41). ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4, 4). Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13). Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli (At 14, 2).*

*Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31). Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare (1Pt 2, 7). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8).*

Senza obbedienza, senza fede, senza docilità alla voce del Signore, non si può camminare con Dio, perché Lui vuole un popolo obbediente e fedele. Il Signore dall’alto ha visto bene. Con questo popolo è assai difficile camminare. Anzi è quasi impossibile a causa della durezza del cuore.

**10Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».**

Ora è come se il Signore chiedesse a Mosè di lasciarlo operare senza alcun intervento da parte sua. Ecco qual è l’intenzione del Signore: lasciare libero sfogo alla sua ira contro di loro per divorarli, annientarli. Avrebbe annientato tutto il popolo. Avrebbe però risparmiato Mosè e con lui avrebbe fatto una grande nazione. Il Signore è disposto ad iniziare daccapo, come agli inizi con Abramo, pur di liberarsi di questo popolo ingovernabile. Noi sappiamo che l’ira del Signore dura un istante. Questa verità ce la insegna il profeta Isaia.

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.*

*Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri.*

*La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.*

*Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.*

*Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore.*

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.*

*I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.*

*Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.*

*Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri. (Is 26,1-21).*

L’ira del Signore è però vera. È la sua grande volontà di operare giustizia su questa terra. Ma poi anche questa ira è governata dalla sua sapienza.

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato.*

*E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia.*

*Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.*

*Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!*

*Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro.*

*Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro. (Sap 12,1-27).*

Quella del Signore non è un’ira per la distruzione, bensì per la salvezza del suo popolo. È un’ira che è sempre governata dalla sua misericordia, pietà, benevolenza, grande compassione.

**Preghiera di Mosè**

**11Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente?**

Qui Mosè si rivela un grande intercessore. Mosè non comprende perché l’ira del Signore deve giungere fino allo sterminio del suo popolo. Ecco cosa non comprende Mosè: Dio ha sconvolto il cielo e la terra, il mare e i suoi abissi quando si è trattato di liberare il popolo dalla dura schiavitù d’Egitto. Ha schierato in campo tutta la sua divina onnipotenza. Ora la stessa onnipotenza divina la schiera in campo con il suo popolo? Perché prima un così grande bene e ora un così grande male? Mosè non comprende. Non solo lui, il mondo intero non comprenderebbe questa azione del Signore.

**12Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.**

Mosè si limita a dire che è solo lui che non comprende. Gli Egiziani avrebbero una lettura assai cattiva di questo evento. Avrebbero potuto asserire che il Signore con malizia ha tratto il suo popolo fuori dall’Egitto, per poi ucciderli tutti nel deserto, facendoli sparire dalla terra. Perché gli Egiziani non dicano questo, Mosè invita il Signore a desistere dall’ardore della sua ira e ad abbandonare il proposito di fare del male al suo popolo. Ecco cosa fa Mosè: pone Dio dinanzi al giudizio della storia. La credibilità di Dio finora è venuta dalla storia. Se la storia non rende più gloria a Dio, su quali basi fonderà il Signore la sua credibilità? Nessuno più lo adorerà come il vero Dio. Anzi, sentendo parlare del suo nome, si tireranno indietro. Lo giudicheranno sempre un Dio che agisce con malizia. Se Dio ama il suo nome non potrà permettere che questo accada. Perché non accada vi è una sola via: il perdono, la misericordia, la cancellazione del proposito fatto. Dio deve salvare se stesso. Come salverà Dio se stesso? Salvando il suo popolo. Lasciandolo vivere.

**13Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».**

Mosè non si limita solamente ad esporre al Signore i rischi presso gli altri popoli che nei quali lui incorrerebbe se uccidesse i figli del suo popolo, gli ricorda anche la sua promessa fatta ad Abramo, Isacco, Giacobbe. Questa promessa è per tutta la discendenza di Abramo. Ad Abramo il Signore ha promesso una discendenza numerosa come le stelle del cielo. A questa discendenza, ad essa tutta intera, ha giurato di dare la terra di Canaan per sempre. Ora Dio non può prima dire una cosa e poi farne un’altra. Nessuno lo crederebbe più, nessuno si fiderebbe più di lui. Dice una cosa e poi si comporta secondo l’ardore della sua ira momentanea. Quindi anche la promessa è frutto di un sentimento momentaneo di benevolenza. Dio non può correre questi rischi. Glielo vieta la sua santità, la sua onestà, la sua credibilità, il suo onore, il suo prestigio, la sua stessa verità. Oggi i grandi professori di teologia ed anche i piccoli maestri di essa stanno insegnando il contrario di quanto sta gridando Mosè a Dio nel deserto. Tutti proclamano che la Parola di Dio non è criterio di verità. Dio dice una parola e poi si comporta come se quella parola non l’avesse mai detta. Chi ha più bisogno di un Dio che è infedele alla sua stessa parola? Su quali basi possiamo noi oggi fondare la verità del nostro Dio se la sua parola non serve più come fondamento della nostra fede in Lui?

Ecco allora la trasformazione della fede in religione, ritualità, interesse, commercio, vendita e compera delle cose sacre. Ecco allora la religione della raccomandazione, della parola degli uomini, dei loro insegnamenti, della loro falsità, menzogna, inganno. Ecco la religione in cui Dio serve solo per soddisfare qualche momentaneo bisogno dell’uomo. Ecco la religione che ha reso Dio non più vero, non più onesto, non più santo, non più fedele, non più giusto. È una religione drogata di umana falsità e inganno. È una religione che non dona più salvezza all’uomo, perché priva di ogni fondamento di verità. Questi professori e questi maestri, piccoli e grandi, dovrebbero meditare prima di affermare qualcosa sul loro Dio. Dovrebbero per lo meno calcolare tutti i disastri che ogni loro affermazione causa e produce.

Oggi stiamo distruggendo Dio. O si vive nel Vangelo o non si vive il risultato è lo stesso: la salvezza eterna per tutti. O si crede in Dio o non si crede, il risultato è sempre lo stesso: la salvezza eterna per tutti. O si crede in Cristo o non si crede il risultato è lo stesso: tutti sono salvatori dell’uomo. Tutti vie di salvezza eterna. O si è cristiani o non si è cristiani il risultato è lo stesso: siamo tutti salvati, redenti, giustificati. Veleno che sta distruggendo la fede vera è nel cuore degli stessi credenti. Sono i credenti che stanno distruggendo Dio nel cuore del mondo. Gli stessi che distruggono Dio vedendo l’uomo distrutto, osano parlare poi di emergenza educativa. Solo Dio può salvare l’uomo. Distrutto Dio non c’è più salvezza. La vera salvezza è solo dal vero Dio. Un dio falso mai potrà dare salvezza all’uomo. Dalla falsità nasce solo la rovina, la morte, il disastro umano.

**14Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.**

Il Signore ascolta Mosè e si pente del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Nella Scrittura a volte si parla di Dio che si pente.

*Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola". Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte (1Sam 15, 11). ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gen 6, 6). E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16). Il Signore se ne pentì: "Neanche questo avverrà", disse il Signore (Am 7, 6). ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli (Ger 18, 10). Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti" (Gen 6, 7). né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15, 35).*

Il pentimento di Dio è un modo antropomorfico per attestare che Dio vede la storia e poi decide secondo la sua attuale condizione. Ma anche che Dio vede la storia e si accorge che non è quella che Lui avrebbe voluto che fosse. È una storia che diviene difficile se non impossibile anche a Lui controllare, guidare, governare. È questa la missione propria di Mosè: intercedere sempre per la salvezza del suo popolo. In ogni momento Mosè sa che deve intervenire presso Dio. Dio, ascoltando la sua parola, dovrà manifestare tutta la sua misericordia e la sua bontà. Poi sarà il Signore a indicare anche la via della giustizia. Infatti le basi del trono di Dio non sono solo misericordia e pietà, sono fedeltà e giustizia, misericordia e diritto, grazia e punizione.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno.*

*Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.*

*Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.*

*Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre.*

*Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.*

*Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro. Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi.*

*Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.*

*Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati.*

*Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia. (Sal 106 (105), 1-48).*

Ora Mosè sa che la vita del popolo è anche nella sua preghiera e nella sua intercessione. Questa consapevolezza lo fa sempre agire come grande intercessore dinanzi al Signore.

**Mosè spezza le tavole della Testimonianza**

**15Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra.**

Mosè, dopo aver parlato con Dio ed aver ottenuto il perdono, si volta e scende dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza. Le tavole erano scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Generalmente vengono raffigurate come se fossero state scritte da una sola parte. Invece sono scritte da tutti e due i lati, o le parti.

**16Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.**

Viene ancora manifestato che nella Legge di Dio Mosè resta escluso in ogni sua parte. Neanche come amanuense Mosè c’entra in qualche modo. Dio non detta e Mosè scrive. È Dio stesso che scrive le tavole con il suo dito. Dio scolpisce sulle due tavole ogni lettera. Quanto in esse è contenuto è opera esclusiva di Dio. La legge viene direttamente dal cuore e dal dito di Dio.

**17Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento».**

Giosuè non sa nulla di quanto era avvenuto sul monte tra Dio e Mosè. Ignora il peccato di idolatria del suo popolo. Pensa che vi sia stato qualche attacco di qualche predone e il popolo è agitato dalla battaglia contro i suoi nemici. Giosuè non sa e pensa che si tratti di un avvenimento solito, comune. Queste cose succedevano sempre nel deserto. Sempre l’uomo ha attaccato e attacca l’uomo. La guerra è il primo frutto dell’albero umano.

**18Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».**

Mosè invece conosce ogni cosa, ma nulla rivela a Giosuè. Gli dice però che non si tratta né di un grido di vittoria e né di un grido di sconfitta. Il loro grido è diverso. È un grido di un popolo in festa, senza più alcun ritegno morale. È la festa dell’idolatria e del rinnegamento del suo Dio e Signore.

**19Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna.**

Mosè e Giosuè scendono dal monte. Quando giungono vicino all’accampamento Mosè vide il vitello e le danze. L’ira di Mosè si accede. Scaglia dalle mani le due tavole, spezzandole ai piedi della montagna. La Legge è per il popolo. Se il popolo di Dio non esiste più a che serve la Legge? La rottura delle due tavole è il segno palese, manifesto, visibile della rottura dell’Alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. L’alleanza era fondata, sigillata sulla Legge e la Legge aveva come primo statuto proprio questo: *“Non avrai altro Dio fuori che me”*. Ora Israele ha un altro Dio e di conseguenza ha anche un’altra legge. Ha la legge dell’immoralità, del vizio, della consegna di se stesso alla sua umanità senza più alcuna legge morale.

**20Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.**

Dopo aver spezzato le tavole della Legge, afferra il vitello che avevano fatto, lo brucia con il fuoco, lo frantuma fino a ridurlo in polvere, ne sparge la polvere nell’acqua e la fa bere agli Israeliti. Mosè nutre il suo popolo con il veleno del suo peccato. Quest’azione non è solo simbolica, è reale. Ognuno sempre si nutrirà del lavoro del suo peccato ed esso lo consumerà, lo distruggerà, lo annienterà. Il peccato dell’uomo non resta mai fuori dell’uomo. Ritorna sempre nell’uomo come veleno di morte. Per ogni peccato si compie sempre la Parola di Dio proferita ad Adamo: *“Se ne mangi, muori”*. Anche questa verità è assai lontana dal nostro cuore e dalla nostra mente. Il peccato è un vero veleno di morte di cui ognuno si nutre e fa nutrire anche gli altri. Siamo tutti gli uni dal peccato dell’altro. Ci nutriamo tutti gli uni con il peccato degli altri. Il peccato è sempre assenzio che distrugge anche le fibre del nostro corpo. È stata questa l’esperienza più triste di tutta la storia vissuta da Mosè con il suo popolo. Altre vicende ancora più tristi seguiranno.

**Il ruolo di Aronne nel peccato del popolo**

**21Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?».**

Le parole con le quali Mosè si rivolge ad Aronne ci mettono dinanzi ad una altissima verità. Se uno vuole rovinare un popolo, lo vuole condurre alla distruzione, vuole che scompaia dalla faccia della terra, non ha bisogno di nessun esercito bene agguerrito. Gli è sufficiente una cosa sola: che lo abbandoni all’idolatria e all’immoralità che è il suo frutto primario. Quando un popolo cade nell’idolatria, è la sua fine non solo spirituale, ma anche politica, sociale, economica, civile, religiosa. Con l’idolatria si segna la fine di un popolo e di una civiltà. Condurre un popolo nell’idolatria o lasciare che esso vi giunga da sé è il modo più crudele di vendicarsi di esso. Non c’è vendetta più crudele e spietata. Mosè dice ad Aronne: tra la tua vendetta e il male che il popolo ti ha fatto vi è una proporzione che non si può calcolare. Di conseguenza anche il male è incalcolabile. Che male ti ha fatto perché lo abbia gravato di un peccato così grande? Ad un peccato così grande deve necessariamente corrispondere un male così grande? Qual è dunque questo male? Quanto Mosè dice ad Aronne vale per ogni altro ministero del Signore. Vale anche per i sacerdoti della Nuova Alleanza. Se un sacerdote si vuole vendicare del popolo per il male che esso gli arreca, è sufficiente che non predichi più e il popolo non avrà alcuna consistenza. Si perderà all’istante. La non predicazione è la peggiore vendetta di un prete con il popolo del Signore.

**22Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male.**

Aronne chiede clemenza dal fratello. Vuole che l’ira di Mosè non si accenda contro di lui. Ecco il motivo: Mosè stesso sa che il popolo è incline al male. Contro un popolo che è incline al male non ci sono strumenti umani capaci di poter trattenere questa inclinazione. Essa è più forte di ogni cosa. È una potenza che nessuno mai potrà arrestare. Le vie esterne sono tutte inefficaci. Non danno alcun risultato. Anche questo vide il Signore quando promise la Nuova Alleanza.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.*

*Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*

*Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo! Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno. «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

La salvezza dell’uomo viene dall’abolizione o cancellazione di questa inclinazione perenne verso il male. È come se Aronne dicesse a Mosè: *“Anche tu al mio posto avresti fatto la stessa cosa”*. Questo popolo è ingovernabile.

**23Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”.**

Aronne racconta al fratello come sono andati i fatti. Il popolo gli ha chiesto che gli facesse un dio che cammini alla sua testa. Perché gli ha chiesto questo dio? Perché ormai si erano perse le tracce sia di Mosè che dello stesso Dio. Vi erano stati quaranta lunghi giorni di silenzio assoluto. Senza un dio non si può attraversare un deserto.

**24Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».**

Aronne non si è opposto in niente dinanzi alla richiesta del popolo. Anzi è stato lui stesso a suggerire il da farsi. Toglietevi l’oro che portate addosso ed io vi farò il vostro nuovo dio. Così i fatti sono avvenuti e così Aronne li racconta.

**Zelo dei leviti**

**25Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.**

Ecco cosa vede Mosè nell’accampamento del suo popolo: non vi era più alcun freno. Aronne aveva abbandonato il popolo del Signore a se stesso e alla sua immoralità. Un popolo senza più freni è anche oggetto di derisione per i suoi avversari. Lo possono conquistare in ogni istante. Idolatria e immoralità sono una cosa sola. Lo insegna il Libro della Sapienza.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.*

*Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*

*Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle.*

*Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.*

*Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole.*

*Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.*

*Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.*

*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti.*

*Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge.*

*Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente.*

*A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.*

*Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.*

*Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14,1-31).*

L’idolatria è il principio di morte di ogni popolo e di ogni nazione. Nell’idolatria si è preda del mondo. Si è conquistabili da tutti. Tutti ci possono sottomettere, annientare, annullare.

**26Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.**

Bisogna mettere nuovamente il freno a questo popolo. Come farlo? Con chi farlo? Ecco la decisione di Mosè. Si mette dalla porta dell’accampamento e rivolge agli Israeliti questa richiesta: *“Chi sta con il Signore, venga da me!”*. Tutti i figli di Levi si raccolgono attorno a Mosè. Ecco ora cosa ordina Mosè ai figli di Levi che si sono raccolti attorno a lui e gli hanno manifestato di voler essere dalla parte del Signore.

**27Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”».**

Quanto Mosè sta per ordinare ai figli di Levi è annunziato come purissima volontà di Dio: “Dice il Signore, il Dio d’Israele”. Ecco cosa dovranno fare i figli di Levi: Ognuno di loro dovrà avere la spada al fianco. Poi dovrà passare e ripassare nell’accampamento da una parte all’altra. Ognuno di loro dovrà uccidere il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino. Dovranno essere eliminati tutti gli idolatri. Se tutto il popolo si era dato all’idolatria, come fare a distinguere chi era stato idolatra da chi non lo era stato? Questo episodio Gesù lo legge al contrario nel suo Vangelo.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. (Mt 10,16-23).*

*Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mc 13,9-13).*

Nell’Esodo i giusti danno la morte agli idolatri. Nella storia gli idolatri danno la morte ai giusti, ai veri adoratori del vero Dio.

**28I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.**

I figli di Levi agiscono secondo il comando di Mosè, che era stato dato però in nome di Dio. In quel giorno vengono uccisi tra il popolo circa tremila uomini. Si deve pensare che fossero costoro i capi della rivolta idolatrica.

**29Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».**

Questo episodio serve a legittimare la scelta dei figli di Levi nella cura della tenda del convegno e in ogni altro servizio di aiuto e di sostegno per i Sacerdoti. Sacerdoti così risultano essere stati investiti solo Aronne e i suoi figli. *“Leviti”* invece divengono tutti i figli di Levi a causa della scelta odierna di essere dalla parte di Mosè e di aver eliminato il peccato di idolatria di mezzo al popolo del Signore. Per questo loro coraggio il Signore li sceglie e dona loro l’investitura levitica. Per questo loro zelo nell’eliminare i colpevoli il Signore li riveste di una benedizione per sempre. L’investitura e la benedizione sono quelle di essere sempre al suo servizio. Ecco cosa ci ricorda il Primo Libro delle Cronache a proposito dei figli di Levi.

*Figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì. Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr. Eleàzaro generò Fineès; Fineès generò Abisùa; Abisùa generò Bukkì; Bukkì generò Uzzì; Uzzì generò Zerachia; Zerachia generò Meraiòt; Meraiòt generò Amaria; Amaria generò Achitùb; Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Achimàas; Achimàas generò Azaria; Azaria generò Giovanni; Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme. Azaria generò Amaria; Amaria generò Achitùb; Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Sallum; Sallùm generò Chelkia; Chelkia generò Azaria; Azaria generò Seraià; Seraià generò Iosadàk. Iosadàk partì quando il Signore, per mezzo di Nabucodònosor, fece deportare Giuda e Gerusalemme. (1Cro 5,27-40).*

*Figli di Levi: Ghersom, Keat e Merarì. Questi sono i nomi dei figli di Ghersom: Libnì e Simei. Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Figli di Merarì: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie di Levi secondo i loro casati.*

*Ghersom ebbe per figlio Libnì, di cui fu figlio Iacat, di cui fu figlio Zimmà, di cui fu figlio Iòach, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zerach, di cui fu figlio Ieotrài.*

*Figli di Keat: Amminadàb, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir, di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Abiasàf, di cui fu figlio Assir, di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Urièl, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul. Figli di Elkanà: Amasài e Achimòt, di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Sufài, di cui fu figlio Nacat, di cui fu figlio Eliàb, di cui fu figlio Ierocàm, di cui fu figlio Elkanà. Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo.*

*Figli di Merarì: Maclì, di cui fu figlio Libnì, di cui fu figlio Simei, di cui fu figlio Uzzà, di cui fu figlio Simeà, di cui fu figlio Agghia, di cui fu figlio Asaià.*

*Ecco coloro ai quali Davide affidò la direzione del canto nel tempio del Signore, dopo che vi ebbe sede l’arca. Essi esercitarono l’ufficio di cantori davanti alla Dimora della tenda del convegno, finché Salomone non costruì il tempio del Signore a Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro.*

*Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Tra i Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, figlio di Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Elièl, figlio di Tòach, figlio di Suf, figlio di Elkanà, figlio di Macat, figlio di Amasài, figlio di Elkanà, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, figlio di Tacat, figlio di Assir, figlio di Abiasàf, figlio di Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, figlio d’Israele.*

*Suo fratello era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà, figlio di Michele, figlio di Baasea, figlio di Malchia, figlio di Etnì, figlio di Zerach, figlio di Adaià, figlio di Etan, figlio di Zimmà, figlio di Simei, figlio di Iacat, figlio di Ghersom, figlio di Levi.*

*I figli di Merarì, loro fratelli, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisì, figlio di Abdì, figlio di Malluc, figlio di Casabia, figlio di Amasia, figlio di Chelkia, figlio di Amsì, figlio di Banì, figlio di Semer, figlio di Maclì, figlio di Musì, figlio di Merarì, figlio di Levi.*

*I loro fratelli leviti erano addetti a ogni servizio della Dimora nel tempio di Dio. Aronne e i suoi figli bruciavano le offerte sull’altare dell’olocausto e sull’altare dell’incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei Santi e compivano il rito espiatorio per Israele, secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio.*

*Questi sono i figli di Aronne: Eleàzaro, di cui fu figlio Fineès, di cui fu figlio Abisùa, di cui fu figlio Bukkì, di cui fu figlio Uzzì, di cui fu figlio Zerachia, di cui fu figlio Meraiòt, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitùb, di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimàas.*

*Queste sono le loro residenze, secondo i loro attendamenti nei rispettivi territori. Ai figli di Aronne della famiglia dei Keatiti, che furono sorteggiati per primi, fu assegnata Ebron, nel territorio di Giuda, con i suoi pascoli vicini, ma i terreni della città e i suoi villaggi furono assegnati a Caleb, figlio di Iefunnè. Ai figli di Aronne furono assegnate come città di asilo Ebron, Libna con i suoi pascoli, Iattir, Estemòa con i suoi pascoli, Chilez con i suoi pascoli, Debir con i suoi pascoli, Asan con i suoi pascoli, Bet-Semes con i suoi pascoli e, nella tribù di Beniamino, Gheba con i suoi pascoli, Alèmet con i suoi pascoli, Anatòt con i suoi pascoli. Totale: tredici città con i loro pascoli.*

*Agli altri figli di Keat, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dieci città prese dalla tribù di Èfraim, dalla tribù di Dan e dalla metà della tribù di Manasse. Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, furono assegnate tredici città prese dalla tribù di Ìssacar, dalla tribù di Aser, dalla tribù di Nèftali e dalla tribù di Manasse in Basan. Ai figli di Merarì, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dodici città prese dalla tribù di Ruben, dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zàbulon.*

*Gli Israeliti assegnarono ai leviti queste città con i loro pascoli. Queste città prese dalle tribù dei figli di Giuda, dei figli di Simeone e dei figli di Beniamino, le assegnarono in sorte dando loro il relativo nome.*

*Alle famiglie dei figli di Keat furono assegnate in sorte città appartenenti alla tribù di Èfraim. Assegnarono loro come città di asilo Sichem con i suoi pascoli, sulle montagne di Èfraim, Ghezer con i suoi pascoli, Iokmeàm con i suoi pascoli, Bet-Oron con i suoi pascoli, Àialon con i suoi pascoli, Gat-Rimmon con i suoi pascoli e, dalla metà della tribù di Manasse, Aner con i suoi pascoli, Bileàm con i suoi pascoli. Queste città erano per la famiglia degli altri figli di Keat.*

*Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, assegnarono in sorte dalla metà della tribù di Manasse: Golan in Basan con i suoi pascoli e Astaròt con i suoi pascoli; dalla tribù di Ìssacar: Kedes con i suoi pascoli, Daberàt con i suoi pascoli, Ramot con i suoi pascoli e Anem con i suoi pascoli; dalla tribù di Aser: Masal con i suoi pascoli, Abdon con i suoi pascoli, Cukok con i suoi pascoli e Recob con i suoi pascoli; dalla tribù di Nèftali: Kedes di Galilea con i suoi pascoli, Cammon con i suoi pascoli e Kiriatàim con i suoi pascoli.*

*Agli altri figli di Merarì dalla tribù di Zàbulon furono assegnate: Rimmon con i suoi pascoli e Tabor con i suoi pascoli; oltre il Giordano di Gerico, a oriente del Giordano, dalla tribù di Ruben: Beser nel deserto con i suoi pascoli, Iaas con i suoi pascoli, Kedemòt con i suoi pascoli, Mefàat con i suoi pascoli; dalla tribù di Gad: Ramot in Gàlaad con i suoi pascoli, Macanàim con i suoi pascoli, Chesbon con i suoi pascoli e Iazer con i suoi pascoli. (1Cro 6,1-66).*

Per il loro zelo e la loro obbedienza a Mosè senza alcuna riserva, Dio concesse loro questo altissimo onore di stare sempre alla sua presenza.

**Nuova preghiera di Mosè**

**30Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».**

Dopo aver tolto il peccato dal suo popolo, il giorno seguente Mosè così si rivolge ai figli di Israele: *“Voi avete commesso un grande peccato”*. Riconoscere il peccato, detestarlo, pentirsi di esso, convertirsi al Signore è la sola via per ottenere da Dio il perdono. Dove non c’è riconoscimento delle proprie colpe, pentimento, confessione di esse, conversione, richiesta di perdono, proposito di vero emendamento lì non vi è remissione della colpa. Giuda si pentì del suo peccato, ma non chiese perdono al suo Dio.

*Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. (Mt 27,3-10).*

Si disperò, peccando contro lo Spirito Santo.

*Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza (Pr 28, 13). Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione (Sir 20, 3). Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo (Est 1, 1°).*

*Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13). Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola (Dn 13, 14). In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10).*

*Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte (2Cor 7, 10). Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! (Gen 4, 13). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Il Signore disse: "Io perdono come tu hai chiesto (Nm 14, 20). abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr (Est 3, 13 f).*

*Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4). ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici (Sap 18, 2). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24). Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono (Sir 18, 11). Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono (Sir 18, 20). al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui (Dn 9, 9). si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31).*

*A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2, 10). Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono (2Cor 2, 15). E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono (2Cor 4, 3). Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18).*

Ecco come Davide confessa la sua colpa al Signore e chiede perdono per il suo peccato.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).*

Ora il popolo è pentito. Ha confessato la sua colpa. Mosè potrà andare dal Signore e chiedere perdono per questo grande peccato di idolatria. Oggi è proprio questo il dramma della nostra umanità: essa ha eliminato il peccato, ha cancellato il pentimento, ha escluso il suo riconoscimento dinanzi al Signore e ai fratelli. Il peccato per molti non esiste più. Si pecca ed è come se non si peccasse. Si è passati dalla società immorale alla società amorale. La coscienza ha perso la sua capacità di discernimento tra bene e male, giusto ed ingiusto, vero e falso. Questo è un vero dramma. Ogni uomo può compiere ogni più efferato delitto e considerarlo cosa buona. Oggi la volontà ha preso il posto della coscienza, della razionalità, del giusto e santo discernimento. Tutto ciò che l’uomo vuole per sé, è un bene, anche se è in sé un abominio, una nefandezza, un atroce delitto. Oggi l’umanità è priva dei veri maestri del bene, del vero, del santo, del giusto, dell’onesto, di ciò che è virtù. È questo un grande impoverimento per la nostra umanità. Senza i maestri del vero e del santo, ci si incammina verso il dilagare dell’iniquità. Di questo dilagare dell’iniquità così parla Gesù nel suo Vangelo.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. 1a chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. (Mt 24,1-14).*

Anche nel Secondo Libro dei Maccabei si parla di questo dilagare dell’iniquità e dei suoi tristi frutti.

*Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione. (2Mac 6,1-31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.*

*Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà. (2Mac 7,1-42).*

È un vero disastro morale e spirituale.

**31Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro.**

Mosè, in nome del popolo, confessa al Signore il loro peccato. Veramente il popolo ha commesso una grave iniquità. Ha tradito e rinnegato il suo Signore. Si è fabbricato un dio d’oro. Quanto Dio aveva detto sul monte ora Mosè lo dice al Signore. Glielo dice perché vuole ottenere il perdono dal suo Dio.

**32Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».**

Mosè ora chiede perdono per il loro peccato. Glielo chiede facendosi lui stesso peccatore con i peccatori. Se Dio non vorrà perdonare il peccato del suo popolo e vorrà invece distruggerli e annientarli, allora Mosè chiede che anche lui venga annientato da Dio insieme al suo popolo. Una è la sorte, una è la vita, una è la morte: per Mosè e per il popolo. Se il popolo muore anche Mosè dovrà morire. Se il popolo vive, anche Mosè vorrà vivere. Se il popolo è risparmiato, anche Mosè vorrà essere risparmiato. Tutto il mistero dell’Incarnazione del Verbo e la sua espiazione vicaria sta proprio in questo principio di essere una cosa sola, una sola vita e quindi anche una sola sorte. Cristo Gesù e l’umanità sono divenuti una cosa sola a motivo dell’Incarnazione. Lui può prendere su di sé i peccati degli uomini ed espiarli al loro posto, in vece loro. Anche San Paolo prega Dio per il suo popolo con una preghiera simile a quella di Mosè, ma non uguale.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. (Rm 9,1-5).*

La sensibilità di Paolo è diversa da quella di Mosè, ma non dissimile. Paolo vuole pagare il conto del suo popolo. Lui escluso da Cristo. Il popolo riappacificato con Cristo. Siamo nella perfezione dell’amore. Questo tema per riguardo a Cristo Gesù è così sviluppato nella Lettera agli Ebrei.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:*

*Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Eb 2,1-18).*

È il mistero della sola sorte, perché sola carne: Cristo e l’umanità.

**33Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me.**

Il Signore rassicura Mosè: Lui non cancellerà tutto il popolo. Cancellerà solo coloro che sono stati i fautori di questo grande peccato di idolatria. Il Signore sa chi è colpevole, chi è più colpevole, chi è innocente, chi si è macchiato di una colpa grave e chi di una più grave. Tutto il Signore conosce dell’uomo e per questo solo Lui può giudicare.

**34Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».**

Ora il Signore ordina a Mosè di lasciare il Sinai e di dirigersi verso un luogo che gli aveva indicato precedentemente. In questo contesto il luogo non è specificato. Il Signore manderà il suo angelo. Questi lo precederà. Basta seguire il suo angelo e non ci si potrà mai smarrire lungo il cammino. Il Signore non interviene subito per punire i colpevoli. Sappiamo però che verrà. Quando visiterà il suo popolo, allora colpirà i colpevoli e li cancellerà dal suo libro.

**35Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.**

Ora è detto che il Signore colpisce il popolo perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. Non è detto però chi viene colpito e in che modo viene colpito. Il Signore lo colpisce perché lo vuole istruire, ammaestrare, vuole mettere il suo santo timore nei loro cuori. Senza il timore di Dio un popolo va alla deriva. Aronne che è il primo responsabile nel peccato dell’idolatria non viene colpito. Il Signore lo risparmia. Ne ignoriamo i motivi.

### CAPITOLO XXXIII

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».*

**Intercessione di Mosè**

**1Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”.**

Oggi è come se il Signore fosse ancora adirato con il suo popolo. I figli di Israele non sono più il suo popolo. Ha rotto l’alleanza giurata. È come se non fosse stato il Signore a trarlo fuori dalla schiavitù dell’Egitto, ma lo stesso Mosè. È come se il Signore si fosse dimenticato di tutti i segni e i prodigi compiuti in Egitto. Quanto sta per fare, non lo fa né per merito di Mosè e né dell’attuale suo popolo. Lo fa solo perché lo ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Se non avesse fatto quel giuramento, oggi il Signore avrebbe per sempre abbandonato il suo popolo. Questo appare dal testo. Un giuramento è un giuramento e lo si deve sempre mantenere, osservare, realizzare, compiere. È come se il Signore dicesse a Mosè e a Israele: voi non meritate niente, ma proprio niente. Mi avete tradito, rinnegato, umiliato dinanzi a chi non è Dio. Voi però siete discendenza di Abramo, Isacco, Giacobbe ed io ho fatto loro un giuramento che devo necessariamente custodire. Sempre il Signore lungo il corso della storia si è appellato a questo amore precedente… per amore di…

*E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24). Davide seppe allora che il Signore lo confermava re di Israele e innalzava il suo regno per amore di Israele suo popolo (2Sam 5, 12). "Ecco il tuo servo!". Davide gli disse: "Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola" (2Sam 9, 7). Tuttavia non farò ciò durante la tua vita per amore di Davide tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio (1Re 11, 12).*

*Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme, città da me eletta" (1Re 11, 13). Ma, per amore di Davide, il Signore suo Dio gli concesse una lampada in Gerusalemme, innalzandone il figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme (1Re 15, 4). Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 19, 34). Aggiungerò alla durata della tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 20, 6). Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato (Sal 131, 10).*

*Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca (Is 45, 4). Per amore di Sion non tacerò, Per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1). non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).*

*Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19). Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5).*

Se non fosse per questo amore, Israele sarebbe stato cancellato. Dio si sarebbe dimenticato di lui. Non una volta, ma mille volte, a causa del suo cuore ostinato e ribelle.

**2Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.**

È come se il Signore si volesse dissociare totalmente dal suo popolo. Finora Dio e il popolo hanno camminato insieme. Ora il Signore, al suo posto, manda un suo angelo. Non sarà più il Signore a lottare per il suo popolo. Sarà il suo angelo. Sarà lui a scacciare il cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Questi sono i popoli che abitano attualmente la terra di Canaan. Come si può constatare la delusione è stata grande, grandissima.

**3Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice».**

Io, dice il Signore a Mosè, manterrò il mio giuramento. Ti farò entrare nella terra dove scorre latte e miele. Però non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice. Sei un popolo disobbediente e ribelle. Non potrei sopportare a lungo le tue trasgressioni. Invece mi ritiro da te e tu camminerai solo guidato dal mio angelo. Il peccato è stato grande e il Signore si è sentito gravemente offeso.

**4Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.**

Mosè comunica al popolo questa notizia. Per il popolo non è una bella notizia. È invece una notizia triste, molto triste. Dio ha deciso di non camminare più in mezzo ad essi. Tutti fanno lutto. Nessuno indossa più i suoi ornamenti. C’è tristezza in Dio e c’è tristezza nel suo popolo. Non può stare il popolo in festa, mentre il suo Dio è triste. Ogni peccato genera tristezza infinita. Anche Gesù si rattristava nella sua vita per la durezza del cuore del suo popolo.

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Ezechiele parla dei falsi profeti che rattristano il cuore dei giusti.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore». (Ez 13,1-23).*

Se il peccato riesce a rendere triste Dio, l’umanità intera sarà resa triste da esso. Infatti la nostra tristezza è solo tristezza di peccato.

**5Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”».**

Ora il Signore vuole che i figli di Israele sappiano chi loro sono e perché Lui ha deciso di non accompagnarli più lungo il cammino. Essi sono un popolo di dura cervice. Se per un solo momento il Signore venisse in mezzo a loro, Lui li sterminerebbe. Ora è il Signore che ordina agli Israeliti di spogliarsi dei loro ornamenti. È Dio il loro unico ornamento. Ogni ornamento da loro portato deve essere un riflesso dell’ornamento che è Dio stesso per loro. Se Dio non è più il loro ornamento, ogni altro ornamento è solo ipocrisia. Manca della sua verità. Ora il Signore pensa cosa dovrà fare per il suo popolo. Ancora non lo ha stabilito. Lo saprà dopo che il popolo si sarà spogliato di ciò che lo adorna.

*Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16). Rivestì l'aula con pietre preziose per ornamento. L'oro era oro di Parvàim (2Cr 3, 6). Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto affascinante agli sguardi di qualunque uomo che l'avesse vista (Gdt 10, 4). Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento muliebre; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva ricevuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo (Gdt 12, 15). Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava (1Mac 2, 11). Vanto dei giovani è la loro forza, ornamento dei vecchi è la canizie (Pr 20, 29). Un ornamento d'oro ha su di sé, i suoi legami sono fili di porpora violetta (Sir 6, 30).*

*Ornamento d'oro è la disciplina per l'assennato; è come un monile al braccio destro (Sir 21, 21). Bellezza del cielo la gloria degli astri, ornamento splendente nelle altezze del Signore (Sir 43, 9). Sopra il turbante gli pose una corona d'oro con incisa l'iscrizione sacra, insegna d'onore, lavoro stupendo, ornamento delizioso per gli occhi (Sir 45, 12). In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette (Is 3, 18). In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele (Is 4, 2). Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). E avverrà al fiore caduco del suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede, lo coglie e lo mangia appena lo ha in mano (Is 28, 4). Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. "Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa" (Is 49, 18).*

*Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi (Ger 3, 19). Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti – (1Pt 3, 3). Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti (Es 33, 4). Il Signore disse a Mosè: "Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti" (Es 33, 5). Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi (Es 33, 6). il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto (Es 39, 28). Date per il Signore gloria al suo nome; con offerte presentatevi a lui. Prostratevi al Signore in sacri ornamenti (1Cr 16, 29).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse (Est 4, 17). Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile (Est 5, 1 c). gli ornamenti della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati sgozzati i suoi bambini nelle piazze e i giovinetti dalla spada nemica (1Mac 2, 9). che, prendendosi cura del santuario, fosse da tutti obbedito; che scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro (1Mac 14, 43). Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti (Sal 28, 2). prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra (Sal 95, 9). Stabilì con lui un'alleanza perenne e gli diede il sacerdozio tra il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria (Sir 45, 7).*

*Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario (Sir 50, 11). Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli (Ger 2, 32). Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda (Ez 16, 39). Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme (Ez 40, 26). Il suo vestibolo era rivolto verso l'atrio esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme; i gradini per i quali si accedeva erano otto (Ez 40, 31). Il suo vestibolo dava sull'atrio esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra vi erano ornamenti di palme: i gradini per i quali si accedeva erano otto (Ez 40, 34). Il suo vestibolo dava sull'atrio esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme: i gradini per cui vi si accedeva erano otto (Ez 40, 37). Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose (1Tm 2, 9).*

Prima si era spogliato dei suoi gioielli per fabbricare un vitello d’oro. Ora è giusto che si spogli dei suoi ornamenti a motivo della sua colpa.

**6Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.**

Aver tolto gli ornamenti dovrà essere un segno perenne per i figli di Israele. Essi da questo momento in poi si dovranno sempre ricordare del loro peccato di idolatria, per non commetterlo mai più. A volte non basta solo il pentimento e il perdono per non più peccare. Occorrono segni forti all’esterno di noi stessi che sempre ci facciano ricordare la nostra fragilità, la pochezza della nostra consistenza spirituale. Spiritualmente valiamo poco. Vedendo quasi visibilmente la nostra pochezza, mettiamo ogni attenzione per non cadere una seconda volta. Le vesti hanno una grande pregnanza teologica nella Scrittura Santa.

*Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei (Gen 24, 53). Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi (Gen 28, 20). Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti (Gen 37, 29). Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno ai fianchi e fece lutto sul figlio per molti giorni (Gen 37, 34). Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città (Gen 44, 13). Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto" (Es 3, 22). Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti (Es 12, 35).*

*Il Signore disse a Mosè: "Va’ dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti (Es 19, 10). Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti (Es 19, 14). Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 4). Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 41). Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell’efod, dell’efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell’efod (Es 29, 5). Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po’ d'olio dell'unzione e ne spruzzerai Aronne e le sue vesti, i figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e insieme con lui i suoi figli con le loro vesti (Es 29, 21). Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura (Es 29, 29).*

*Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30). le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio (Es 31, 10). le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio" (Es 35, 19). Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre (Es 35, 21). Con porpora viola e porpora rossa, con scarlatto e bisso fece le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39, 1). le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio (Es 39, 41).*

*Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio (Es 40, 13). Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori del campo, in un luogo mondo (Lv 6, 4). Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio espiatorio, i due arieti e il cesto dei pani azzimi (Lv 8, 2). Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare; ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti (Lv 8, 30). Ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, suoi figli, Mosè disse: "Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto a causa della morte fulminea inflitta dal Signore (Lv 10, 6). … e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà immondo fino alla sera (Lv 11, 25). E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà immondo fino alla sera. Tali animali riterrete immondi (Lv 11, 28).*

*Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera (Lv 11, 40). Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo; se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo mondo: è una pustola. Quegli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 6). Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna; se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare depressa rispetto alla pelle, il sacerdote lo dichiarerà mondo; egli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 34). Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! (Lv 13, 45). Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio (Lv 13, 53). Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda (Lv 14, 8).*

*Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà mondo (Lv 14, 9). Chi avrà dormito in quella casa o chi vi avrà mangiato, si laverà le vesti (Lv 14, 47). la lebbra delle vesti e della casa (Lv 14, 55). Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 5). Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 6). Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 7). Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è mondo, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 8). Chiunque toccherà cosa, che sia stata sotto quel tale, sarà immondo fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 10). Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 11).*

*Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13). Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 21). Chi toccherà qualunque mobile sul quale essa si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 22). Chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 27). Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua (Lv 16, 4). Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo (Lv 16, 23). Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24).*

*Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo (Lv 16, 26). Poi colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo (Lv 16, 28). Qualunque persona, nativa del paese o straniera, che mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immonda fino alla sera; allora sarà monda (Lv 17, 15). Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua iniquità" (Lv 17, 16). Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua dell'espiazione; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno (Nm 8, 7). I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti; Aronne li presentò come un'offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore e fece l'espiazione per essi, per purificarli (Nm 8, 21). Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti (Nm 14, 6). "Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola (Nm 15, 38). Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua; quindi rientrerà nel campo e il sacerdote rimarrà in stato d'immondezza fino alla sera (Nm 19, 7).*

*Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Nm 19, 8). Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che soggiornerà presso di loro (Nm 19, 10). L'uomo mondo spruzzerà l'immondo il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato immondo si sciacquerà le vesti, si laverà con l'acqua e diventerà mondo alla sera (Nm 19, 19). Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà spruzzato l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà immondo fino alla sera (Nm 19, 21). Spoglia Aronne delle sue vesti e falle indossare a suo figlio Eleazaro; in quel luogo Aronne sarà riunito ai suoi antenati e morirà" (Nm 20, 26). Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e le fece indossare a Eleazaro suo figlio; Aronne morì in quel luogo sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleazaro scesero dal monte (Nm 20, 28).*

*Vi laverete le vesti il settimo giorno e sarete puri; poi potrete entrare nell'accampamento" (Nm 31, 24). Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore fino alla sera e con lui gli anziani di Israele e sparsero polvere sul loro capo (Gs 7, 6). aggiunse: "Voi tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, rame, ferro e con grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici" (Gs 22, 8). Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sisara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo (Gdc 5, 30). Il peso dei pendenti d'oro, che egli aveva chiesti, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre le collane che i loro cammelli avevano al collo (Gdc 8, 26). Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: "Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi" (Gdc 11, 35).*

*Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12). ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me" (Gdc 14, 13). Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19). Uno della tribù di Beniamino fuggì dalle file e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo (1Sam 4, 12). Davide batteva quel territorio e non lasciava in vita né uomo né donna; prendeva greggi e armenti, asini e cammelli e vesti, poi tornava indietro e veniva da Achis (1Sam 27, 9). Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui (2Sam 1, 11).*

*Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: "Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate lutto davanti ad Abner". Anche il re Davide seguiva la bara (2Sam 3, 31). Allora Canun prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li lasciò andare (2Sam 10, 4). Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero il cibo e mangiò (2Sam 12, 20). Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi ministri che gli stavano intorno, stracciarono le loro vesti (2Sam 13, 31). Anche Merib-Baal nipote di Saul scese incontro al re. Non si era curato i piedi e le mani, né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace (2Sam 19, 25).*

*Ognuno gli portava, ogni anno, offerte d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli (1Re 10, 25). Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa (1Re 21, 27). Eliseo guardava e gridava: "Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere". E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi (2Re 2, 12). Letta la lettera, il re di Israele si stracciò le vesti dicendo: "Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire? Sì, ora potete constatare chiaramente che egli cerca pretesti contro di me" (2Re 5, 7). Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: "Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele" (2Re 5, 8). Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti. Mentre egli passava sulle mura, lo vide il popolo; ecco, aveva un sacco di sotto, sulla carne (2Re 6, 30). Quei lebbrosi, giunti al limite del campo, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nasconderlo (2Re 7, 8).*

*Ieu disse al guardarobiere: "Tira fuori le vesti per tutti i fedeli di Baal". Ed egli le tirò fuori (2Re 10, 22). Guardò: ecco, il re stava presso la colonna secondo l'usanza; i capi e i trombettieri erano intorno al re, mentre tutto il popolo del paese esultava e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!" (2Re 11, 14). Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (2Re 18, 37). Quando udì, il re Ezechia si lacerò le vesti, si coprì di sacco e andò nel tempio (2Re 19, 1). Udite le parole del libro della legge, il re si lacerò le vesti (2Re 22, 11). poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). e gli fece cambiare le vesti che aveva portato nella prigione. Ioiachìn mangiò sempre dalla tavola del re per tutto il resto della sua vita (2Re 25, 29).*

*Canun allora prese i ministri di Davide, li fece radere, tagliò a metà le loro vesti fino alle natiche e li rimandò (1Cr 19, 4). i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi servitori, l'attività dei suoi ministri e le loro divise, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio, ne rimase incantata (2Cr 9, 4). Ognuno di essi gli portava ogni anno il proprio tributo, oggetti d'oro e oggetti d'argento, vesti, armi, aromi, cavalli e muli (2Cr 9, 24). Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante (2Cr 20, 25). Guardò ed ecco, il re stava sul suo seggio all'ingresso; gli ufficiali e i trombettieri circondavano il re; tutto il popolo del paese gioiva a suon di trombe; i cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si strappò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!" (2Cr 23, 13). Udite le parole della legge, il re si strappò le vesti (2Cr 34, 19). poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27).*

*Io poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano, non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano (Ne 4, 17). Alcuni dei capifamiglia offrirono doni per la fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali (Ne 7, 70). Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantanove vesti sacerdotali (Ne 7, 72). Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati (Ne 9, 21). Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie (Tb 10, 10). Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove (Gdt 8, 5). Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento muliebre; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva ricevuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo (Gdt 12, 15).*

*Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti (Gdt 14, 16). Quando Mardocheo seppe quanto era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, mandando alte e amare grida (Est 4, 1). Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angosciata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò (Est 4, 4). Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse (Est 4, 17 k). Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado (Est 5, 1). Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e si misero in grande lutto (1Mac 2, 14).*

*Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i Nazirei, che avevano compiuto i giorni del loro voto (1Mac 3, 49). Allora si stracciarono le vesti, fecero grande pianto, si cosparsero di cenere (1Mac 4, 39). Stavano ancora leggendo la lettera ed ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate portando notizie simili (1Mac 5, 14). Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta nella festa delle Capanne e arruolò soldati e fece preparare molte armi (1Mac 10, 21). Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora e l'ordine fu eseguito (1Mac 10, 62). prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui (1Mac 11, 24). Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparse il capo di polvere e si prostrò a pregare (1Mac 11, 71). I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, con le vesti stracciate, e supplicarono a gran voce per indurre Simone a dar loro la destra (1Mac 13, 45). I vecchi sedevano nelle piazze, tutti s'interessavano al bene i giovani indossavano splendide vesti e armature di guerra (1Mac 14, 9). A lui apparvero inoltre altri due giovani dotati di gran forza, splendidi di bellezza e con vesti meravigliose, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse (2Mac 3, 26).*

*Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero a Eliodòro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali in piedi dissero: "Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita (2Mac 3, 33). subito, acceso di sdegno, tolse la porpora ad Andronìco, ne stracciò le vesti e lo trascinò attraverso tutta la città fino al luogo stesso dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e là cancellò dal mondo l'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo (2Mac 4, 38). Sopra tutta la città per circa quaranta giorni apparivano cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate (2Mac 5, 2). Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò (Gb 1, 20). Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparse il capo di polvere (Gb 2, 12). allora tu mi tufferesti in un pantano e in orrore mi avrebbero le mie vesti (Gb 9, 31).*

*Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi (Gb 22, 6). Ignudi se ne vanno, senza vesti e affamati portano i covoni (Gb 24, 10). Se ammassa argento come la polvere e come fango si prepara vesti (Gb 27, 16). Se mai ho visto un misero privo di vesti o un povero che non aveva di che coprirsi (Gb 31, 19). Come le tue vesti siano calde quando non soffia l'austro e la terra riposa? (Gb 37, 17). si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte (Sal 21, 19). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi le vesti (Pr 6, 27). Ecco farglisi incontro una donna, in vesti di prostituta e la dissimulazione nel cuore (Pr 7, 10). è togliersi le vesti in un giorno rigido. Aceto su una piaga viva, tali sono i canti per un cuore afflitto (Pr 25, 20). gli agnelli ti danno le vesti e i capretti il prezzo per comprare un campo (Pr 27, 26). Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti (Pr 31, 22). In ogni tempo le tue vesti siano bianche e il profumo non manchi sul tuo capo (Qo 9, 8). Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano (Ct 4, 11). Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, poiché stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini le opere sue (Sir 11, 4). vesti preziose e mantelline, scialli, borsette (Is 3, 22).*

*Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura (Is 3, 24). Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1). Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco (Is 32, 11). Eliakìm figlio di Chelkìa, il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e Ioach figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (Is 36, 22). Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore (Is 37, 1). Le loro tele non servono per vesti, essi non si possono coprire con i loro manufatti; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani (Is 59, 6).*

*Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). "Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti (Is 63, 3). Perfino sugli orli delle tue vesti si trova il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi nell'atto di scassinare, ma presso ogni quercia (Ger 2, 34). Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna (Ger 13, 26). Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose (Ger 36, 24). vennero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore (Ger 41, 5).*

*Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn mangiò sempre il cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita (Ger 52, 33). Costoro vagavano come ciechi per le strade, insozzati di sangue, così che non si potevano toccare le loro vesti (Lam 4, 14). Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli (Bar 6, 10). Sono come una delle travi del tempio; il loro interno, come si dice, viene divorato e anch'essi senza accorgersene sono divorati dagli insetti che strisciano dalla terra, insieme con le loro vesti (Bar 6, 19). Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto (Bar 6, 30). I sacerdoti si portano via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini (Bar 6, 32). Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina (Ez 16, 13). poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi (Ez 16, 18). Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda (Ez 16, 39). se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 7). non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 16).*

*Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli (Ez 23, 26). Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e seduti per terra tremeranno ad ogni istante, spaventati per te (Ez 26, 16). Scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste, sul tuo mercato (Ez 27, 24). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). Quando entreranno dalle porte dell'atrio interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, quando essi eserciteranno il ministero alle porte dell'atrio interno e nel tempio (Ez 44, 17). Quando usciranno nell'atrio esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno ufficiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo (Ez 44, 19).*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13). Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio (Am 2, 8). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4). Anche Giuda combatterà in Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità (Zc 14, 14). Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! (Mt 11, 8).*

*E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (Mt 17, 2). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65). Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte (Mt 27, 35). e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche (Mc 9, 3). Diceva loro mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze (Mc 12, 38). Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63). Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15, 20). Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere (Mc 15, 24). E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re (Lc 7, 25). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37).*

*"Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti (Lc 20, 46). Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23, 34). Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti (Lc 24, 4). si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita (Gv 13, 4). Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? (Gv 13, 12). I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo (Gv 19, 23).*

*Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte (Gv 19, 24). e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù (Gv 20, 12). E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero (At 1, 10). Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando (At 14, 14). Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani" (At 18, 6). Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose (1Tm 2, 9). le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3).*

*Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni (Ap 3, 4). Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista (Ap 3, 18). Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo (Ap 4, 4). Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani (Ap 7, 9). Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello (Ap 7, 14). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15). Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città (Ap 22, 14).*

La veste manifesta l’uomo. Qual è l’uomo tale sarà la sua veste. Oggi Israele è senza veste ornamentale perché Dio non adorna più la sua anima.

**La tenda del convegno**

**7Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.**

Questa è di sicuro un’anticipazione. Ancora una volta presente, passato, futuro mirabilmente si intrecciano nel Libro dell’Esodo. Ciò che è dopo viene annunziato come già presente. In verità la tenda del convegno non è ancora stata costruita. Non è stata consacrata. Non è stata eretta. Tuttavia si dice che già Mosè è in questa tenda che dona convegno a tutti quelli del suo popolo, a chiunque volesse consultare il Signore. Essa è detta posta o collocata ad una certa distanza dell’accampamento. Vi erano due luoghi distinti e separati: l’accampamento nel quale vivevano i figli di Israele e la tenda nella quale si recava Mosè e nella quale veniva consultato il Signore. La Lettera agli Ebrei, partendo da questa realtà e cioè che colui che aveva nel cuore il desiderio di consultare il Signore, si dovesse distaccare per un istante dalla sua vita quotidiana, esorta i cristiani, ad uscire anche loro dall’accampamento per andare incontro al Signore.

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. (Eb 13,7-15).*

Come Cristo Gesù uscì da Gerusalemme e si recò sul monte, così anche i suoi discepoli devono uscire, se vogliono andare incontro al Signore.

**8Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda.**

Ecco cosa avveniva quando Mosè si recava nella tenda del convegno. Tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda. Tutti seguivano Mosè con lo guardo, finché non fosse entrato nella tenda. Alzarsi in piedi è segno di grande rispetto. Seguire Mosè con lo guardo è un gesto carico di forte valenza sacrale. È come se si volesse accompagnare Mosè nella tenda. Non lo si può fare fisicamente, lo si fa spiritualmente. È come se tutto il popolo fosse con Mosè alla presenza del Signore. Il popolo infatti sa che Mosè si incontra con il Signore, con il suo Dio, con il loro Dio.

**9Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè.**

Ecco cosa avveniva quando Mosè entrava nella tenda: scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda. Dio, che era nella nube, parlava con Mosè. Attraverso la colonna di nube Mosè si incontrava con il suo Dio e il suo Dio si incontrava con Mosè. Dio e Mosè parlavano faccia a faccia, come un uomo parla con un altro uomo.

*Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».*

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele. (Dt 34,1-12).*

Così il Libro del Deuteronomio vede la grandezza di Mosè: in un perenne dialogo con il Suo Dio e Signore.

**10Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda.**

Per questo tutto il popolo seguiva Mosè con lo sguardo: per vedere il momento esatto in cui scendeva la colonna di nube, per vederla. La colonna di nube scendeva e si posava all’ingresso della tenda. Quando questo avveniva, tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. La prostrazione è segno di vera adorazione. Si adorava il Signore che era presente in mezzo al suo popolo in forma visibile. In questo istante tutto il popolo viveva un intensissimo momento di fede e anche di religione. Sapeva che lì era presente il Signore e si prostrava per adorare la sua divina maestà.

**11Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.**

Vi è un dialogo personale tra Dio e Mosè. Sono l’uno di fronte all’altro, Dio davanti a Mosè e Mosè davanti al suo Dio, faccia a faccia, viso a viso. È un dialogo amicale, familiare, tra conoscenti. Solo che la prima persona è Dio e seconda è Mosè. Il Creatore dialoga con la sua creatura. Quando Mosè terminava di parlare con il Signore, tornava nell’accampamento. La tenda del convegno non veniva lasciata sola. Vi era Giosuè che rimaneva e mai si allontanava dal suo interno. Essa era ben custodita. Essa era la casa di Dio e non si poteva lasciare senza alcuna custodia.

**Preghiera di Mosè**

**12Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”.**

Ora Mosè parla con il Signore e gli manifesta il suo cuore. In fondo è questa la preghiera dell’uomo: manifestazione del proprio cuore, della propria mente al suo Signore e Dio, presentazione della storia nella quale si sta vivendo. Tu, Signore, mi ordini di far salire questo popolo verso la terra di Canaan. Tu, Signore, però non mi hai indicato chi manderai con me. Solo che tu non verrai, ma non so chi è che verrà con me. Se io non so con chi andare, come faccio a far salire questo popolo? Di certo da solo mai ce la potrei fare. Non si conquista una terra senza che qualcuno aiuti dall’Alto. L’impresa è troppo ardua, impossibile per tutti noi. Eppure Signore, tu mi hai detto di avermi conosciuto per nome, di aver trovato grazia ai tuoi occhi.

*Dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3). Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27). Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito (Gen 33, 10). Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29).*

*Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole (Gen 50, 4). Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12). Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13). Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra" (Es 33, 16).*

*Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11). Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15).*

*Aggiunsero: "Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano" (Nm 32, 5). Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli (Gdc 6, 17). Rut, la Moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia". Le rispose: "Va’, figlia mia" (Rt 2, 2). Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10). E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi" (1Sam 16, 22). Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3).*

*Mi ha detto: Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re" (1Sam 20, 29). Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5). Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22). e poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5). se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8).*

*Allora la regina Ester rispose: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo (Est 7, 3). e disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5). Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30). Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi" (Gen 32, 6).*

*Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15). Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte (Gen 34, 11). Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21). Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18). Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati (Sal 105, 46). Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno (Eb 4, 16). Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6, 8).*

*Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi (Gen 39, 4). Adad trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni (1Re 11, 19). Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (Est 2, 17). Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe (At 7, 46).*

Trovare grazia vuol dire essere entrati nei favori di Dio, essere suoi amici, essere da Lui benedetti, condotti, guidati, santificati, protetti. Trovare grazia è divenire quasi un familiare di Dio, uno che appartiene alla sua stessa casa. Si instaura un’amicizia assai speciale. Nulla viene negato ad una persona che trova grazia agli occhi di un altro, da parte di quest’ultimo. Traduciamo: se tu, Signore, dici di volermi bene – questo significa trovare grazia – perché non mi dici chi è colui che verrà con noi?

**13Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo».**

Se davvero mi vuoi bene, indicami la tua via. Tu mi indicherai la tua via, io ti conoscerò e ancora troverò grazia ai tuoi occhi. Ancora tu mi vorrai bene. Non pensare che questa nazione non sia il tuo popolo. Questa nazione è ancora il tuo popolo. Sarà sempre il tuo popolo. Tu non potrai disfarti di esso. Se non fosse il tuo popolo, lo potresti abbandonare, ma poiché è il tuo popolo tu, Signore non potrai né disfartene e né abbandonarlo. È una cosa tua. Ti appartiene. Ti apparterrà in eterno. Difficile è comprendere questa frase del versetto: *“Così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi”*. Mosè conosceva *“il volto antico di Dio”*, quello prima del peccato del suo popolo. Lui non conosce ancora *“il volto nuovo di Dio”*, quello del dopo – peccato. Lui ha trovato grazia agli occhi del Dio che è prima del peccato. Non sa se ancora potrà trovare grazia dinanzi al Dio che è dopo il peccato. Quale sarà oggi, in questo istante, la relazione che Mosè avrà con il suo Dio? Sarà la stessa? O verrà modificata? Non appena il Signore gli rivelerà chi è colui che scenderà con loro per andare a prendere possesso della Terra di Canaan, Mosè saprà se sta ancora trovando grazia agli occhi del suo Dio, oppure il suo Dio è divenuto estraneo anche per lui.

Mosè è attraversato da un forte dubbio: non sa ancora cosa il Signore vorrà fare di lui e del suo popolo. Per questo chiede al Signore che gli riveli quali sono i suoi immediati piani di salvezza per il suo popolo. Dalla risposta del Signore, capirà quale dovrà essere la sua posizione davanti al suo Dio. Molte volte succede che non si conosca cosa il Signore voglia fare dei suoi amici. Quando questo avviene il cuore non trova pace, non riposa, non dorme. Si attende una risposta dal Signore non solo per se stessi, ma anche per il popolo che è affidato alle loro cure. Mosè vuole accelerare questa risposta di Dio. Vuole sapere cosa lo attende oggi, domani, sempre. Non vuole vivere nell’angoscia e nell’ignoranza. Signore, fammi sapere cosa hai deciso per me e per il tuo popolo. Rivelami la tua decisione e da questa decisione io ti riconoscerò di nuovo. Basta che tu parli ed io saprò chi tu sei per me e cosa hai deciso di essere per il tuo popolo. Una cosa è giusto che mettiamo tutti nel cuore: quando cambia la nostra storia, cambia anche la relazione con il nostro Dio. Cambiando la nostra storia, il Dio che conoscevamo prima ha bisogno di essere conosciuto nuovamente. Dovrà essere Lui a manifestarci la sua vera essenza, la sua volontà, i suoi progetti e gli schemi della salvezza futura.

**14Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo».**

Ecco l’attesa risposta di Dio: *il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo*. Non vi ho abbandonati. Non vi abbandonerò. Continuerò a camminare con voi. Vi condurrò nel luogo del vostro riposo. Vi farò giungere nella Terra di Canaan. Ora Mosè potrà di nuovo conoscere il suo Dio. Nulla è cambiato dal Dio che ha compiuto prodigi in Egitto e presso il Mar Rosso. Dio è nuovamente alla guida del suo popolo.

**15Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui.**

Ecco la risposta di Mosè alla manifestazione che Dio fa della sua volontà: *“Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui”.* Se tu non vieni con noi, facci morire in questo deserto. Fa’ che terminano adesso le nostre pene, i nostri dolori, le nostre fatiche. Senza di te è preferibile oggi stesso la morte. Mosè sa che senza Dio non c’è vita per il suo popolo. Vi è dinanzi ad esso lo spettro della morte. Allora perché non morire subito, anziché prolungare la loro agonia in una speranza inutile? Mosè vuole essere certo che Dio sarà sempre con il suo popolo. Neanche un istante lo dovrà lasciare, neanche con il pensiero, neanche con una minaccia.

**16Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».**

Se tu, Signore, camminerai con noi, io saprò, tutto il mondo saprà che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi. Se tu camminerai con noi, noi saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti gli altri popoli che sono sulla faccia della terra. Se tu, Signore, camminerai con noi, noi cambieremo. Saremo diversi da tutti i popoli della terra. Saremo diversi, perché tu ci farai diversi. Questa distinzione era il vanto di Israele, la sua gloria. Di questa distinzione parla il Deuteronomio in questi esatti termini.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente – da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga. (Dt 4,1-49).*

Quale fu la tentazione al tempo di Samuele? Quella di non voler essere più diversi dagli altri popoli, ma divenire un popolo come tutti gli altri popoli.

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!». (1Sam 8,1-22).*

Dio chiama per rendere diversi. La tentazione ci vuole in tutto simili agli altri. Dalla diversità all’uguaglianza, conformità, omologazione.

**17Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».**

Ecco la risposta di Dio a Mosè. È una risposta rassicurante, che infonde una grande speranza. Anche quanto hai detto lo farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome. Io camminerò con voi. Lo faccio per amor tuo. Lo faccio perché ti voglio bene. Lo faccio perché ti ho conosciuto per nome e so il tuo amore per me e per il tuo popolo. Per amore tuo non abbandonerò il tuo popolo che è anche il mio popolo. Con queste parole, poiché pregato da Mosè, Dio dichiara chiuso il peccato di idolatria del suo popolo. Mosè è stato capace di rasserenare il suo volto e di portare pace nel cuore di Dio. È questa la forza travolgente della preghiera. Ora torna la pace tra Dio e il suo popolo, per amore di Mosè. Dio vuole bene a Mosè e lo esaudisce in ogni sua richiesta. Lo ascolta in ogni suo desiderio. L’amore diviene così il principio di esaudimento di ogni nostra preghiera. In Dio l’amore è il principio della sua eterna ed infinita pazienza verso l’uomo.

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d’Israele.*

*Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.*

*Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.*

*Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.*

*Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».*

*Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”». (2Cro 36,11-23).*

Anche la punizione in vista del pentimento è il frutto dell’eterno amore di Dio per il suo popolo. La sua misericordia è veramente eterna.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: a destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.*

*Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. (Sal 118 (117), 1-29).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre.*

*Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre.*

*Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135),1-26).*

Così canta il Salmo. Questa è l’essenza stessa di Dio.

**Mosè sul monte**

**18Gli disse: «Mostrami la tua gloria!».**

Ora Mosè chiede al Signore la grazia delle grazie, la grazia più grande chiesta finora da un uomo. Neanche Abramo ha osato chiedere tanto al Signore. Nessuno finora era giunto a tanto. Mosè chiede al Signore di poter vedere la sua gloria. Vuole vedere il suo volto. La gloria di Dio è se stesso, la sua persona, il suo essere, la sua natura. Gloria di Dio sono anche tutte le sue opere. Queste però sono gloria riflessa di Dio, non diretta. Anche l’uomo è gloria di Dio, è a sua immagine e somiglianza, però non è la gloria di Dio. Gloria del Padre è Cristo Gesù, perché generato da Lui nell’eternità.

**19Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia».**

Dinanzi ad una richiesta così ardita, ecco cosa gli risponde il Signore. Il Signore promette a Mosè di manifestargli tutta la potenza della sua gloria indiretta, delle sue opere, della sua misericordia, della sua bontà. Gli promette anche di rivelargli la verità piena del suo nome di Signore. Ogni cosa farà il Signore davanti a Mosè. Non si risparmierà in nulla. Ogni opera di pazienza, misericordia, bontà, santità onnipotenza, giustizia, amore Lui la farà dinanzi a Mosè. Vedendo tutte queste cose Mosè potrà in qualche modo contemplare la gloria del suo Dio e Signore. Altro principio dell’agire di Dio è questo: la sua infinita libertà nel servirsi della sua grazia e della sua misericordia. Grazia e misericordia non sono legate in alcun modo ai meriti dell’uomo. Vengono sempre dalle profondità del suo cuore, dall’eternità della sua sapienza, dalla divinità del suo amore. San Paolo nella Lettera ai Romani riprende questo tema e lo sviluppa in ogni sua conseguenza.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

*E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso. (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. (Rm 11,1-36).*

Si tratta però sempre di una gloria indiretta, mai diretta. Perché Mosè dovrà gioire della gloria indiretta e non diretta?

**20Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».**

Ecco la risposta di Dio al nostro quesito: Nessun uomo potrà vedere il volto del Signore nella sua gloria eterna, in modo diretto, e restare in vita. Gli occhi di carne non sono abilitati a contemplare in modo diretto la gloria del Signore. Possono tuttavia contemplarla sempre in modo indiretto. Nelle estasi non sappiamo esattamente come Dio si manifesta. Non si riesce a comprenderlo neanche attraverso la testimonianza che ci dona San Paolo.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. (2Cor 12,1-6).*

San Paolo parla di aver udito, non di aver visto. Cosa abbia visto, non lo sappiamo. Tutta l’Apocalisse è un’estasi di Giovanni Apostolo, se però leggiamo già il primo Capitolo, notiamo che si tratta di una vera manifestazione, di un’autentica teofania.

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,1-20).*

Neanche Giovanni vede in modo diretto la gloria di Dio. La vede però in tutte le sue opere.

**21Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe:**

Anche se non potrà contemplare in modo diretto tutta la gloria di Dio, Mosè verrà accontentato. Il Signore gli mostrerà qualcosa di sé. Non tutto, ma qualcosa. Ora il Signore dice a Mosè cosa dovrà fare per poter vedere qualcosa di Dio e restare ancora in vita. Vi è un luogo vicino a Mosè. Vi è una rupe. Mosè deve stare sopra la rupe.

**22quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato.**

Quando passerà la gloria del Signore, Dio lo porrà nella cavità della rupe e lo coprirà con la sua mano, finché non sarà passato. Dio stesso gli oscura la visione. Lo mette nelle condizioni di non vedere la sua gloria, cioè la sua faccia, il suo volto, la sua divina essenza, che è purissimo spirito. Dio vuole che Mosè resti in vita e per questo Lui stesso si prende cura che non possa vedere in alcun modo la sua gloria. Dio non esaudisce mai l’uomo secondo i desideri dell’uomo. Lo esaudisce sempre partendo dalla sua eterna sapienza e divina intelligenza. Altra verità è questa: la gloria di Dio deve essere sempre dinanzi all’uomo. Deve divenire il suo desiderio costante, il fine e lo scopo della sua stessa vita. Dio dovrà essere sempre desiderato, bramato, cercato, mai conquistato, mai posseduto, mai pienamente in noi. Il cammino verso Dio dovrà essere eterno sulla terra e nei Cieli.

**23Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».**

Dopo che Dio sarà passato, toglierà le sue mani dal volto di Mosè e questi potrà vedere le spalle di Dio. Il volto di Dio non si può vedere. Mosè non lo potrà vedere, perché oggi non è il tempo che lo veda. Mosè deve continuare a vivere per condurre il suo popolo nella Terra Promessa. In Isaia troviamo che anche i serafini si coprivano il volto per non vedere la gloria di Dio.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». (IS 6,1-3).*

Ezechiele invece parla di aver visto la gloria del Signore. Si tratta in realtà anche per lui di una teofania.

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava. (Ez 1,1-28).*

Contemplare il volto di Dio, lasciarsi irradiare dalla sua gloria, immergersi nella più pura essenza divina è il desiderio che deve perennemente accompagnare il cuore dell’uomo. È questo desiderio che dona significato e senso alla nostra vita. Senza questo desiderio, la terra ci conquisterà e ci farà da sarcofago. Saremo conquistati, schiavizzati, uccisi dalla concupiscenza per le cose di questo mondo.

### CAPITOLO XXXIV

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte».*

*Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.*

**Le nuove tavole della Legge**

**1Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato.**

Ora il Signore vuole ridare a Mosè le tavole della Legge. Essendo la Legge a fondamento dell’alleanza, il Signore nuovamente vorrà stipulare il patto con i figli di Israele. Per questa ragione Mosè è invitato da Dio a tagliare due tavole di pietra come le prime. Su di esse il Signore avrebbe scritto le parole che erano sulle tavole di prima. Queste prime tavole, lo sappiamo, furono spezzate da Mosè, preso dall’ardore della sua ira, a motivo del peccato di idolatria del suo popolo. Le prime due tavole non sappiamo chi le avesse tagliate. Le seconde sappiamo che l’incarico è stato donato a Mosè.

**2Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte.**

Le tavole dovranno essere tagliate oggi. Domani mattina Mosè dovrà recarsi sul monte Sinai e rimanere lassù per il Signore in cima al monte. Deve rimanere, ma non si dice per quanto tempo. Si presume un tempo pari a quello di prima, cioè quaranta giorni e quaranta notti.

**3Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte».**

Solo Mosè dovrà salire sul monte. Nessun altro. Neanche Giosuè. Non solo. Tutti si dovranno allontanare dalla santa montagna. Neanche greggi e armenti dovranno presentarsi a pascolare dinanzi al Sinai. Israele dovrà starsene lontano, assai lontano. Il monte è cosa sacra. Oggi è l’abitazione di Dio, la sua reggia sulla terra.

**4Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.**

Mosè obbedisce all’ordine del Signore e taglia le due pietre come le prime, in tutto simili, uguali. Si alza di buon mattino e sale sul monte Sinai. Sale portando con sé le due tavole, così come gli aveva ordinato il Signore. L’obbedienza a Dio produce sempre un frutto di vita. La disobbedienza sempre un frutto di morte. L’obbedienza è ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Dio dice cosa fare, quando farla, come farla e all’uomo non resta che obbedire ed eseguire ogni Parola che il Signore pronunzia per lui. Le tavole sono di pietra – non è papiro e non è pergamena o altro materiale – perché si vuole indicare il carattere stabile della Legge del Signore. Essa è immutabile in eterno, mai cambia, mai potrà cambiare.

**Apparizione divina**

**5Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.**

Mosè sale sul monte. Il Signore scende nella nube. Si ferma presso di lui e proclama il nome del Signore. Sappiamo che il Signore si era già rivelato a Mosè.

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto». (Es 3,1-22).*

Ora si rivela di nuovo per confermarlo nella sua missione. Mosè dovrà condurre il popolo di Dio nella terra di Canaan. Dopo le ultime vicende vi è bisogno di un nuovo incarico e di una nuova missione. Mosè deve essere più che certo che è il Signore è con lui ed è anche con il suo popolo. Le vicende dell’idolatria hanno provocato una ferita profonda nel cuore di Mosè. Ora è il Signore che deve sanare questa verità e rimettere Mosè nuovamente nel suo ministero, in modo che possa assolverlo pienamente. Ora è evidente: il Signore è con Mosè. Si fida di lui. Lui deve guidare il popolo. La riconferma della missione è essenziale in certi momenti della storia di una persona. Senza questa riconferma, il dubbio assale il cuore e lo turba. L’incertezza governa lo spirito e lo rende fiacco, incapace, insicuro.

**6Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà,**

Ora il Signore si manifesta a Mosè nella sua verità piena. Questa verità piena è fatta insieme di misericordia, pietà, ira, amore, fedeltà. Dio non è solo misericordia. Non è solo ira. Non è solo pietà. Non è solo amore. È anche fedeltà. Sappiamo cosa è la misericordia, la pietà, l’amore. È il dono che Dio fa di se stesso all’uomo per la sua salvezza nel tempo e nell’eternità. Quasi tutti ignoriamo cosa sia la lentezza all’ira e la fedeltà.

Dio è lento all’ira, perché l’ira è sempre governata dalla sua sapienza, intelligenza, scienza eterna. Dio è lento all’ira perché non interviene all’istante per la punizione del colpevole. Attende che si converta e viva. Non distrugge, non abbatte, non uccide, in vista del pentimento, della richiesta di perdono, del cambiamento di vita. La sua ira però viene e quando viene porta con sé il castigo meritato, sempre che prima l’uomo non si sia convertito e non abbia cambiato vita. Nessuno potrà mai pensare di sfidare impunemente il Signore. Lentezza nell’ira non è assenza di ira. Con una differenza. L’ira dell’uomo è immediata, subitanea, improvvisa, non governata né dall’intelligenza e né dalla sapienza. L’ira di Dio invece è lenta, molto lenta, governata perennemente dalla saggezza, dall’intelligenza, dalla scienza eterna di Dio.

*Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata (Gen 27, 44). Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira (Gen 39, 19). Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: "Mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché il faraone è come te! (Gen 44, 18). Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore. Perché con ira hanno ucciso gli uomini e con passione hanno storpiato i tori (Gen 49, 6). Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7). Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi in fondo al mare (Es 15, 8).*

*Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione" (Es 32, 10). Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? (Es 32, 11). Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo (Es 32, 12). Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna (Es 32, 19). Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male (Es 32, 22). Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6). Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53).*

*L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò (Nm 12, 9). Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18). Mosè disse ad Aronne: "Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso; portalo presto in mezzo alla comunità e fa' il rito espiatorio per essi; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato" (Nm 17, 11). Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, perché non vi sia più ira contro gli Israeliti (Nm 18, 5). Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori (Nm 22, 22). L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone (Nm 22, 27). Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10). Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele (Nm 25, 3).*

*Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo i colpevoli, davanti al Signore, al sole, perché l'ira ardente del Signore si allontani da Israele" (Nm 25, 4). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11). Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò (Nm 32, 10). L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore (Nm 32, 13). Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14). perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe (Dt 7, 4).*

*Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7). Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione (Dt 9, 8). Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta (Dt 9, 19). Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi (Dt 11, 17). Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri (Dt 13, 18). altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, se il cammino fosse lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benché non lo meritasse, non avendo prima odiato il compagno (Dt 19, 6).*

*Il Signore li ha strappati dal loro suolo con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un altro paese, come oggi (Dt 29, 27). In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui; io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me? (Dt 31, 17). Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16). Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie (Dt 32, 19). Quando Acan figlio di Zerach commise un'infedeltà riguardo allo sterminio, non venne forse l'ira del Signore su tutta la comunità d'Israele sebbene fosse un individuo solo? Non dovette egli morire per la sua colpa?" (Gs 22, 20).*

*Se trasgredite l'alleanza che il Signore vostro Dio vi ha imposta, e andate a servire altri dei e vi prostrate davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese che egli vi ha dato" (Gs 23, 16). Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a razziatori, che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno ed essi non potevano più tener testa ai nemici (Gdc 2, 14). Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: "Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce (Gdc 2, 20). Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani di Cusan-Risatàim, re del Paese dei due fiumi; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risatàim per otto anni (Gdc 3, 8). Dio vi ha messo nelle mani i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che dunque ho potuto fare io in confronto a voi?". A tali parole, la loro ira contro di lui si calmò (Gdc 8, 3). Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira (Gdc 9, 30).*

*L'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti (Gdc 10, 7). Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19). Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per riguardo a Davide perché suo padre ne violava i diritti (1Sam 20, 34). poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo (1Sam 28, 18). L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio (2Sam 6, 7). L'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: "Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte (2Sam 12, 5). Seraià era scriba; Zadok ed Ebiatàr erano sacerdoti e anche Ira lo Iairita era ministro di Davide (2Sam 20, 25).*

*Apparvero le profondità marine; si scoprirono le basi del mondo, come effetto della tua minaccia, Signore, del soffio violento della tua ira (2Sam 22, 16). Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro regione (2Re 3, 27). L'ira del Signore divampò contro Israele e li mise nelle mani di Cazael re di Aram e di Ben-Adad figlio di Cazael, per tutto quel tempo (2Re 13, 3). Tuttavia il Signore non attenuò l'ardore della sua grande ira, che era divampata contro Giuda a causa di tutte le provocazioni di Manasse (2Re 23, 26). Ciò accadde in Gerusalemme e in Giuda a causa dell'ira del Signore, tanto che infine li allontanò da sé. Sedecìa poi si ribellò al re di Babilonia (2Re 24, 20).*

*Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca. Così egli morì lì davanti a Dio (1Cr 13, 10). Davide si rattristò, perché il Signore era sceso con ira contro Uzza e chiamò quel luogo Perez-Uzza, nome ancora in uso (1Cr 13, 11). Ioab figlio di Zeruià aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per esso si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide (1Cr 27, 24). Poiché si erano umiliati, il Signore parlò a Semaia: "Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si rovescerà su Gerusalemme per mezzo di Sisach (2Cr 12, 7). Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme (2Cr 24, 18).*

*Amazia congedò la schiera venuta a lui da Efraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira divampò contro Giuda; tornarono a casa loro pieni di sdegno (2Cr 25, 10). Perciò l'ira del Signore divampò contro Amazia; gli mandò un profeta che gli disse: "Perché ti sei rivolto a dei che non sono stati capace di liberare il loro popolo dalla tua mano?" (2Cr 25, 15). Ora ascoltatemi e rimandate i prigionieri, che avete catturati in mezzo ai vostri fratelli, perché altrimenti l'ira ardente del Signore ricadrà su di voi" (2Cr 28, 11). dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13). Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete constatare con i vostri occhi (2Cr 29, 8). Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio di Israele, perché si allontani da noi la sua ira ardente (2Cr 29, 10).*

*Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8). Ma la riconoscenza di Ezechia non fu proporzionata al beneficio, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina (2Cr 32, 25). Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita (2Cr 32, 26). Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16). Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo (Esd 5, 12). Quanto è secondo la volontà del Dio del cielo sia fatto con precisione per la casa del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli (Esd 7, 23).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14). I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira accesa contro Israele, profanando il sabato!" (Ne 13, 18). Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso (Gdt 9, 9). Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11). Amàn vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e ne fu pieno d'ira (Est 3, 5). Amàn quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando vide alla porta del re Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro Mardocheo (Est 5, 9). Così Amàn fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò (Est 7, 10). Sopra Israele fu così scatenata un'ira veramente grande (1Mac 1, 64). Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44).*

*Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: "Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa (1Mac 2, 49). Egli passò per le città di Giuda e vi disperse gli empi e distolse l'ira da Israele (1Mac 3, 8). Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria (2Mac 5, 20). con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe" (2Mac 7, 38). Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per i pagani, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia (2Mac 8, 5).*

*Ma il Re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, quando Lisia ebbe additato costui come causa di tutti i mali, diede ordine che fosse condotto a Berèa e messo a morte secondo l'usanza del luogo (2Mac 13, 4). A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati (Gb 4, 9). Sposta le montagne e non lo sanno, egli nella sua ira le sconvolge (Gb 9, 5). su di me rinnovi i tuoi attacchi, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre fresche mi assalgono (Gb 10, 17). Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba, occultarmi, finché sarà passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! (Gb 14, 13). Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico (Gb 19, 11). Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira (Gb 20, 28).*

*Quante volte si spegne la lucerna degli empi, o la sventura piomba su di loro, e infliggerà loro castighi con ira? (Gb 21, 17). Veda con i suoi occhi la sua rovina e beva dell'ira dell'Onnipotente! (Gb 21, 20). che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa (Gb 21, 30). così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità (Gb 35, 15). I perversi di cuore accumulano l'ira; non invocano aiuto, quando Dio li avvince in catene (Gb 36, 13). Lo annunzia il suo fragore, riserva d'ira contro l'iniquità (Gb 36, 33). Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: "La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe (Gb 42, 7). Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno (Sal 2, 5). che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2, 12).*

*Ne farai una fornace ardente, nel giorno in cui ti mostrerai: il Signore li consumerà nella sua ira, li divorerà il fuoco (Sal 20, 10). Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26, 9). Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male (Sal 36, 8). Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira (Sal 37, 2). Per tanta iniquità non abbiano scampo: nella tua ira abbatti i popoli, o Dio (Sal 55, 8). Annientali nella tua ira, annientali e più non siano; e sappiano che Dio domina in Giacobbe, fino ai confini della terra (Sal 58, 14). Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente (Sal 68, 25). Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo? (Sal 73, 1). Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? (Sal 75, 8).*

*L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, gli scampati dall'ira ti fanno festa (Sal 75, 11). Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? (Sal 76, 10). quando l'ira di Dio si alzò contro di essi, facendo strage dei più vigorosi e abbattendo i migliori d'Israele (Sal 77, 31). Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38). Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure (Sal 77, 49). Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita (Sal 77, 50). Diede il suo popolo in preda alla spada e contro la sua eredità si accese d'ira (Sal 77, 62). Hai deposto tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira (Sal 84, 4). Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15). Sopra di me è passata la tua ira, i tuoi spaventi mi hanno annientato (Sal 87, 17).*

*Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto, arderà come fuoco la tua ira? (Sal 88, 47). Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore (Sal 89, 7). Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio (Sal 89, 9). Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore (Sal 102, 8). L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso (Sal 105, 40). Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5). ci avrebbero inghiottiti vivi, nel furore della loro ira (Sal 123, 3). Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7). Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia (Sal 144, 8). Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira (Pr 15, 1).*

*L'uomo collerico suscita litigi, il lento all'ira seda le contese (Pr 15, 18). L'ira del re è messaggera di morte, ma l'uomo saggio la placherà (Pr 16, 14). Correggi tuo figlio finché c'è speranza, ma non ti trasporti l'ira fino a ucciderlo (Pr 19, 18). La bocca delle straniere è una fossa profonda, chi è in ira al Signore vi cade (Pr 22, 14). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9). Se l'ira d'un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma placa le offese anche gravi (Qo 10, 4). essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10). La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo (Sap 18, 20).*

*Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22). I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi (Sap 18, 23). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato (Sir 5, 7). Non crucciarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi; non far nulla in preda all'ira (Sir 10, 6). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12).*

*Pensa all'ira del giorno della morte, al tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te (Sir 18, 24). Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! (Sir 20, 2). Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16). Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di un nemico (Sir 25, 14). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza (Sir 28, 10). Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24).*

*L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite (Sir 31, 30). Risveglia lo sdegno e riversa l'ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico (Sir 36, 6). Sia consumato dall'ira del fuoco chi cerca scampo; gli avversari del tuo popolo vadano in perdizione (Sir 36, 8). Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato (Sir 39, 23). Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio (Sir 44, 17). Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno per distruggerli con il fuoco della sua fiamma (Sir 45, 19). designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe (Sir 48, 10). Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa (Is 5, 25).*

*Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto (Is 8, 21). gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 11). Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16). Per l'ira del Signore brucia la terra e il popolo è come un'esca per il fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello (Is 9, 18). Manàsse contro Efraim ed Efraim contro Manàsse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 20). Non vi resterà che piegarvi tra i prigionieri o cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 10, 4). Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine; la mia ira li annienterà" (Is 10, 25).*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13). Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante (Is 30, 27). Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30, 30). Egli, perciò, ha riversato su di esso la sua ira ardente e la violenza della guerra. L'ira divina lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42, 25). Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24).*

*Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa della vertigine hai bevuto, l'hai vuotata (Is 51, 17). I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell'ira del Signore, della minaccia del tuo Dio (Is 51, 20). Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: "Ecco io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più (Is 51, 22). - "Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti (Is 63, 3). Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5). Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue" (Is 63, 6).*

*Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco (Is 66, 15). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi" (Ger 3, 5). Va’ e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre (Ger 3, 12). Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4, 4). Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi (Ger 4, 8). Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente (Ger 4, 26).*

*Io perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla. "Riversala sui bambini nella strada, e anche sull'adunanza dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l'anziano e il decrepito (Ger 6, 11). Pertanto, dice il Signore Dio: "Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi" (Ger 7, 20). Taglia la tua chioma e gettala via e intona sulle alture un canto lugubre, perché il Signore ha rigettato e abbandonato la generazione che è oggetto della sua ira (Ger 7, 29). Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: "Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?". Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? (Ger 8, 19). Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (Ger 10, 24). Essi hanno seminato grano e mietuto spine, si sono stancati senz'alcun vantaggio; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore" (Ger 12, 13).*

*Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi" (Ger 15, 14). Si rende forse male per bene? Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira (Ger 18, 20). Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21, 5). Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12). Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni comprenderete tutto! (Ger 23, 20).*

*Così mi disse il Signore, Dio di Israele: "Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio (Ger 25, 15). sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore (Ger 25, 37). Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente" (Ger 25, 38). Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete! (Ger 30, 24). Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza (Ger 32, 31). "Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli (Ger 32, 37). dei Caldei venuti a far guerra e a riempirle dei cadaveri degli uomini che io ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto distornandolo da questa città a causa di tutta la loro malvagità (Ger 33, 5).*

*Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo" (Ger 36, 7). Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18). Perciò la mia ira e il mio furore divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancor oggi (Ger 44, 6). Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di essi la sventura, la mia ira ardente. Parola del Signore. Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati (Ger 49, 37). A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe (Ger 50, 13). esci da essa, popolo mio, ognuno salvi la vita dall'ira ardente del Signore (Ger 51, 45). Ma, a causa dell'ira del Signore, in Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si era ribellato al re di Babilonia (Ger 52, 3).*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12). Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1). Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi (Lam 2, 2). Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3). Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco (Lam 2, 4). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21).*

*Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico" (Lam 2, 22). Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira (Lam 3, 1). Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà (Lam 3, 43). Perseguitali nell'ira e distruggili sotto il cielo, Signore (Lam 3, 66). Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta (Lam 4, 11). Pregate il Signore nostro Dio anche per noi che lo abbiamo offeso e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi (Bar 1, 13). Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore (Bar 4, 9). Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore (Ez 5, 13).*

*Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira per giudicarti delle tue opere e per domandarti conto delle tue nefandezze (Ez 7, 3). Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze (Ez 7, 8). E' giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga; perché l'ira pende su tutti! (Ez 7, 12). Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre (Ez 13, 13). Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di mota, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure gli intonacatori (Ez 13, 15). Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini (Ez 16, 43).*

*Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8). Ma anche i figli mi si ribellarono, non camminarono secondo i miei decreti, non osservarono e non misero in pratica le mie leggi, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di essi l'ira nel deserto (Ez 20, 21). Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20, 33). Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20, 34). Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato" (Ez 21, 22). rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione (Ez 21, 36). Come si mette insieme argento, rame, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere (Ez 22, 20). La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14).*

*Scatenerò l'ira su Sin, la roccaforte d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe (Ez 30, 15). Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11). Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato (Ez 36, 18). collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira (Ez 43, 8). Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19).*

*Egli disse: "Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 19). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dei e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato determinato si compirà (Dn 11, 36). Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti (Dn 11, 44). Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola (Dn 14, 21). I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di essi come acqua verserò la mia ira (Os 5, 10). Tutti bruciano d'ira, ardono come un forno quando il fornaio cessa di rattizzare il fuoco, dopo che, preparata la pasta, aspetta che sia lievitata (Os 7, 4).*

*Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare (Os 8, 5). Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira (Os 11, 9). Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo (Os 13, 11). Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro (Os 14, 5). Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11). Con ira e furore, farò vendetta delle genti, che non hanno voluto obbedire (Mi 5, 14). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi (Na 1, 3).*

*Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano (Na 1, 6). Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? (Ab 3, 8). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3).*

*Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8). Così dice il Signore degli eserciti: "Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere (Zc 8, 14). Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? (Mt 3, 7). Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? (Lc 3, 7). Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23).*

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36). All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmide degli Efesini!" (At 19, 28). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8). Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana (Rm 3, 5). La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione (Rm 4, 15). A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (Rm 5, 9).*

*Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22). Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19). Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri (Ef 2, 3). Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26). Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità (Ef 4, 31).*

*Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono (Ef 5, 6). Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca (Col 3, 8). e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura (1Ts 1, 10). impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16). Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese (1Tm 2, 8). Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo (Eb 3, 11). Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo (Eb 4, 3).*

*Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile (Eb 11, 27). Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira (Gc 1, 19). Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio (Gc 1, 20). e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello (Ap 6, 16). perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere? (Ap 6, 17). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello (Ap 14, 10). L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio (Ap 14, 19). Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1). Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7). Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" (Ap 16, 1).*

*La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente (Ap 16, 19). Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente (Ap 19, 15).*

La fedeltà è invece la realizzazione di ogni parola pronunciata da Dio, sia in bene che in male, sia nella benedizione che nella maledizione. Ogni parola che è uscita dalla bocca del Signore si compirà infallibilmente.

*E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27). io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti (Gen 32, 11). Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29). Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6). Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore (Gs 24, 14).*

*Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23). Vi renda dunque il Signore misericordia e fedeltà. Anch'io farò a voi del bene perché avete compiuto quest'opera (2Sam 2, 6). Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei errare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli; siano con te la grazia e la fedeltà al Signore!" (2Sam 15, 20). Assalonne disse a Cusài: "Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?" (2Sam 16, 17). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6).*

*"Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene". Ed Ezechia fece un gran pianto (2Re 20, 3). Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecentodieci; erano iscritti nelle genealogie nei loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele (1Cr 9, 22). Il levita Mattatia, primogenito di Sallùm il Korachita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami (1Cr 9, 31). Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9). Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro (2Cr 31, 18).*

*Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, ci fu l'invasione di Sennàcherib re d'Assiria. Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate per forzarne le mura (2Cr 32, 1). Quegli uomini lavoravano con fedeltà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullàm, Keatiti. Leviti esperti di strumenti musicali (2Cr 34, 12). Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli si ostinò e decise fermamente in cuor suo di non far ritorno al Signore Dio di Israele (2Cr 36, 13). Avendo io chiesto ai miei consiglieri come tutto questo possa essere attuato, Amàn, distinto presso di noi per prudenza, segnalato per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno (Est 3, 13 c). Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di saluto e di fedeltà (Est 9, 30). Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi (1Mac 10, 27). Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo (Sal 11, 2).*

*Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso (Sal 20, 8). Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre (Sal 24, 6). Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà? (Sal 29, 10). Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 35, 6). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11). Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre (Sal 39, 12). Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre (Sal 51, 10). Fa’ ricadere il male sui miei nemici, nella tua fedeltà disperdili (Sal 53, 7). Mandi dal cielo a salvarmi dalla mano dei miei persecutori, Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia (Sal 56, 4). perché la tua bontà è grande fino ai cieli, e la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 56, 11). Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; grazia e fedeltà lo custodiscano (Sal 60, 8).*

*Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio (Sal 68, 14). Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22). Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi? (Sal 87, 12). Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli (Sal 88, 2). perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88, 3). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona (Sal 88, 9). Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15).*

*La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui e nel mio nome si innalzerà la sua potenza (Sal 88, 25). Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno (Sal 88, 34). Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? (Sal 88, 50). La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno (Sal 90, 5). annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte (Sal 91, 3). Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio (Sal 97, 3). poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione (Sal 99, 5). immutabili nei secoli, per sempre, eseguiti con fedeltà e rettitudine (Sal 110, 8).*

*Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia (Sal 114, 1). perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno (Sal 116, 2). La tua fedeltà dura per ogni generazione; hai fondato la terra ed essa è salda (Sal 118, 90). Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138). mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2). Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, fa’ perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo (Sal 142, 12). Bontà e fedeltà non ti abbandonino; lègale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore (Pr 3, 3). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6).*

*Bontà e fedeltà vegliano sul re, sulla bontà è basato il suo trono (Pr 20, 28). Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvagie contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore (Sap 3, 14). Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi (Sir 45, 4). Per la sua fedeltà si dimostrò profeta, con le parole fu riconosciuto veggente verace (Sir 46, 15). Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà (Is 11, 5). allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5). Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà (Is 26, 29. Egli disse: "Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi". Ezechia pianse molto (Is 38, 3). Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà (Is 38, 18). Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19). Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3).*

*Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7, 28). esse son rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà (Lam 3, 23). se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio (Ez 18, 9). ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (Os 2, 22). Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi (Mi 7, 20). "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9). Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3). li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia" (Zc 8, 8).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? (Rm 3, 3). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2, 10). Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti (Dt 7, 9). Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome (Dt 10, 20). Per Levi disse: "Dà a Levi i tuoi Tummim e i tuoi Urim all'uomo a te fedele, che hai messo alla prova a Massa, per cui hai litigato presso le acque di Meriba (Dt 33, 8). I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io invece fui pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 8). Mosè in quel giorno giurò: Certo la terra, che ha calcato il tuo piede, sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 9).*

*Per questo Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché pienamente fedele al Signore, Dio di Israele. Ebron si chiamava prima Kiriat-Arba: Arba era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. Poi il paese non ebbe più la guerra (Gs 14, 14). Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre (1Sam 2, 35). Achimelech rispose al re: "E chi è come Davide tra tutti i ministri del re? E' fedele, è genero del re, capo della tua guardia e onorato in casa tua (1Sam 22, 14). Salomone commise quanto è male agli occhi del Signore e non fu fedele al Signore come lo era stato Davide suo padre (1Re 11, 6). diedi il governo di Gerusalemme a Canàni mio fratello e ad Anania comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri (Ne 7, 2). Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto (Ne 9, 8).*

*Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore (Tb 1, 12). la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni" (Tb 2, 2). Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? (1Mac 2, 52). Il re designò Bàcchide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re (1Mac 7, 8). … che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41). Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco (Sal 4, 4). Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo (Sal 11, 2). Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 17, 51).*

*Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele (Sal 30, 6). Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere (Sal 31, 6). Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera (Sal 32, 4). Sii fedele alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza (Sal 73, 20). Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera (Sal 85, 2). Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15). Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele (Sal 88, 29). sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo" (Sal 88, 38). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2). Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema (Sal 118, 38). Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele (Sal 118, 129). Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera (Sal 140, 5). Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1). creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre (Sal 145, 6). Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele apporta salute (Pr 13, 17). Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia (Sap 15, 1). Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro (Sir 6, 14). Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore (Sir 6, 15). Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore (Sir 6, 16).*

*Non cambiare un amico per interesse, né un fratello fedele per l'oro di Ofir (Sir 7, 18). Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza (Sir 15, 1). Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere (Sir 15, 15). Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più (Sir 27, 17). Ricòrdati della tua fine e smetti di odiare, ricòrdati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti (Sir 28, 6). Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui (Sir 37, 13). La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri (Sir 44, 12). Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7). Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21).*

*Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7). Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Essi allora dissero a Geremia: "Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi (Ger 42, 5). Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare (Dn 6, 5). e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4). Efraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele (Os 12, 1). Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male (Ml 2, 6).*

*Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 21). Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 23). Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? (Lc 12, 42). Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10). Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città (Lc 19, 17). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15). Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso (Rm 11, 22). fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1, 9).*

*Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele (1Cor 4, 2). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tìchico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore (Ef 6, 21).*

*E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo (Col 1, 7). Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore (Col 4, 7). Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui (Col 4, 9). Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! (1Ts 5, 24). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3, 3). se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). il quale è stato fedele a colui che l'ha costituito, così come lo fu Mosè in tutta la sua casa (Eb 3, 2). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso (Eb 10, 23).*

*Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso (Eb 11, 11). Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1, 25). Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene (1Pt 4, 19). Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! (1Pt 5, 12). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9). e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11).*

Se è parola condizionata, si compirà una volta che la condizione è stata realizzata. Se invece è parola assoluta, si compirà perché detta, pronunciata, rivelata, proferita. Senza questa verità piena di Dio, il popolo si smarrirà, perché si lascerà schiavizzare e annientare dalla sua concupiscenza, superbia, invidia, vanagloria, perpetua idolatria. Il male del mondo odierno nella Chiesa e fuori di essa è proprio questo: aver abolito la verità di Dio. Aver voluto costruire se stesso sulla falsità del suo Dio e Signore. Ed è grande falsità su Dio affermare che Lui è solo misericordia, solo pietà, solo compassione, solo amore, solo carità. Lui è anche fedeltà ed ira. È fedeltà ad ogni sua parola proferita. È ira nella punizione di quanti non rimangono fedeli al suo patto e non ritornano pentiti nella sua casa. Oggi il mondo è adoratore della falsità di Dio. È questa oggi la grande idolatria: la menzogna perpetrata ai danni del suo Signore, Creatore, Dio. Noi adoriamo la falsità. Siamo adoratori della menzogna. Siamo tutti sacerdoti di un Dio falso, perché tale è stato fatto dalla nostra volontà e dal nostro cuore.

**7che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».**

Ecco ancora la verità del nostro Dio e Signore. Lui conserva il suo amore per mille generazioni. Perdona la colpa, la trasgressione e il peccato. Questa è la prima parte della sua verità. Ecco la seconda parte della sua verità: perdona, ma non lascia senza punizione. Castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e quarta generazione. Amore, perdono, castigo, carità, punizione delle colpe devono essere una sola verità in Dio. Se una sola di queste verità è omessa, tralasciata, cancellata, il nostro Dio non è il vero Dio. È un frutto della nostra mente. Una verità parziale non è la verità del nostro Dio. Oggi siamo divenuti tutti adoratori di una verità parziale su Dio: la sua immensa ed eterna misericordia. Così è anche la verità dell’uomo: carità, fedeltà, peccato, pentimento, conversione, perdono. Una verità parziale sull’uomo ci costituisce idolatri, adoratori di un falso uomo, di un uomo che non esiste né nella storia e né in Dio. L’Apocalisse rivela questa verità. L’uomo diviene adoratore della bestia.

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei. (Ap 13,1-18).*

La bestia è qualsiasi falsità su Dio e sull’uomo. La bestia è la falsità costituita nostro Dio e Signore.

**8Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.**

Mosè vedendo il Signore passare dinanzi a lui, si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Così agendo, Mosè fa una stupenda professione di fede nella Signoria del suo Dio. La prostrazione è vera adorazione. Si curva per non vedere il volto del Signore.

**9Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».**

Ecco cosa chiede Mosè al Signore: se io ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, come tu dici, allora che il Signore cammini in mezzo a noi. Da questo so che tu mi ami, che io ti sono gradito, che io sono con te: se tu riprenderai a camminare con noi, a guidare questo tuo popolo. È vero. È un popolo di dura cervice. Tu però perdonerai la nostra colpa e il nostro peccato. Farai di noi la tua eredità. Osserviamo bene le parole di Mosè. Mosè non aveva peccato. Non aveva avuto alcuna parte nella costruzione del vitello d’oro. Lui era sul monte a parlare con il suo Dio e Signore. Lui si fa solidale con il popolo e si assume la colpa del popolo. Lui e il popolo hanno peccato. Non il popolo senza di lui. Non lui senza il popolo. Insieme, il popolo e lui, sono una cosa sola, un solo peccato, una sola colpa.

Sono però anche una sola grazia. Se Mosè ha trovato grazia agli occhi di Dio, l’ha trovata da peccatore, da trasgressore della sua alleanza. Come Dio ha trovato Mosè degno della sua misericordia, così deve trovare anche il popolo degno della sua misericordia. Mosè e il popolo sono una cosa sola, un solo corpo, una sola grazia, un solo peccato, una sola misericordia, un solo perdono, una sola infedeltà, una sola fedeltà. Mosè e il popolo sono inseparabili. Poiché Mosè e Dio sono anche inseparabili. Anche Dio e il popolo dovranno essere inseparabili. Se Dio si separasse dal popolo, dovrebbe necessariamente separarsi anche da Mosè. Poiché questo è impossibile, diviene impossibile anche separarsi dal popolo. Dio, Mosè e il popolo riprenderanno a camminare insieme.

**Dio rinnova l’alleanza**

**10Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.**

Il Signore decide di stabilire un’alleanza. Non solo. Decide anche di fare in presenza di tutto il popolo meraviglie così grandi quali mai si videro prima in nessun popolo e in nessuna nazione. Quanto il Signore ha fatto in Egitto è ben misera cosa. Non è niente per rapporto a ciò che ha stabilito di fare. Tutto il popolo dovrà vedere l’opera del Signore. Dovrà vederla perché impari a fidarsi del suo Dio e Signore. Le cose terribili che il Signore promette di fare devono far crescere la fede del suo popolo nella sua verità. Il loro Dio è veramente capace di fare ogni cosa, anche quelle umanamente impensabili. Terribile deve essere inteso nel senso di *“divino”*.

*Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17). La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico (Es 15, 6). Il Signore disse: "Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te (Es 34, 10). Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile (Dt 7, 21). perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali (Dt 10, 17). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58).*

*La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome (Gdc 13, 6). Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada (1Re 2, 8). La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti (1Cr 14, 17). Davide disse a Gad: "Sono in un'angoscia terribile. Ebbene, io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è molto grande, ma io non cada nelle mani degli uomini" (1Cr 21, 13). Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che avrebbe fatto sicura vendetta, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari (Gdt 1, 12).*

*Avrai così reso loro un terribile contraccambio perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche" (Gdt 7, 15). Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile (Est 5, 1 c). ho pensato: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto io che ero sì fortunato e benvoluto sul mio trono! (1Mac 6, 11). In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e la terra stessa congiurò in loro favore (1Mac 9, 24). Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodòro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro (2Mac 3, 25). perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra (Sal 46, 3). Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36).*

*Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? (Sal 75, 8). Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile (Sal 75, 12). a lui che toglie il respiro ai potenti; è terribile per i re della terra (Sal 75, 13). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dei (Sal 95, 4). Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo (Sal 98, 3). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Tu sei bella, amica mia, come Tirza, leggiadra come Gerusalemme, terribile come schiere a vessilli spiegati (Ct 6, 4). "Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?" (Ct 6, 10). poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino (Sap 3, 19). Costoro vedendolo saranno presi da terribile spavento, saranno presi da stupore per la sua salvezza inattesa (Sap 5, 2). Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e perirono per i morsi di tortuosi serpenti, la tua collera non durò sino alla fine (Sap 16, 5). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3). Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono (Sir 1, 6). Il Signore è terribile e molto grande, e meravigliosa è la sua potenza (Sir 43, 29).*

*Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo – (Ez 5, 15). Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti (Ez 7, 7). Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto (Dn 2, 31). Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna (Dn 7, 7). Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava (Dn 7, 19).*

*Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11). Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile (Gl 3, 4). Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza (Ab 1, 7). Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti (Sof 2, 11). Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore (Ml 3, 23). ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli (Eb 10, 27).*

*E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10, 31). E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio (Ap 16, 9).*

Dio farà cose divine, cose che solo Lui può fare e nessun altro. Non vi sono altre persone capaci di fare ciò che Lui sta per fare in mezzo al suo popolo attraverso Mosè. Mosè non solo viene accreditato nella sua missione. In essa viene anche elevato, magnificato, costituito strumento essenziale nella guida del popolo. Dio e Mosè da questo istante diventeranno una cosa sola, una sola operazione. Dio comanda. Mosè obbedisce. Il popolo sarà condotto in modo sublime. È sufficiente che Mosè obbedisca e nulla sarà impossibile per il Signore a favore del suo popolo. Il popolo vedrà chi è Mosè dinanzi al Signore. Lo vedrà per tutti i suoi prodigi Dio li compirà per suo tramite, servendosi di lui.

**11Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.**

Perché Dio possa agire una sola è la condizione: osservare con scrupolosa puntualità ogni comando del Signore. Quanto il Signore comanda oggi, Mosè dovrà sempre realizzarlo. L’obbedienza dovrà essere sempre perfetta, piena. L’oggi però non è solamente questo giorno. L’oggi è ogni giorno, ogni attimo, ogni ora. L’oggi è ogni qualvolta Dio parla. Il dramma dell’uomo nel cammino con il suo Dio è solo questo: fermarsi ad un solo oggi storico, che è sempre ieri. Tutta la Lettera agli Ebrei invita a superare l’oggi di ieri ed aprirsi all’oggi di Dio di oggi che è Gesù Signore.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice:*

*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto:*

*Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo:*

*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,1.16).*

Ecco il Salmo al quale la lettera agli Ebrei fa riferimento esplicito.

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce!*

*«Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”». (Sal 95 (94), 1-11).*

Il dramma dei contemporanei di tutti i profeti è stato solo questo: ancorarsi all’oggi di ieri senza aprirsi all’oggi di Dio del loro Signore e Dio.

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore. Io do l’Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto.*

*Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall’oriente farò venire la tua stirpe, dall’occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: “Restituisci”, e al mezzogiorno: “Non trattenere; fa’ tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall’estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato”.*

*Fa’ uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità.*

*Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore – e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non c’è salvatore. Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c’era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore – e io sono Dio, sempre il medesimo dall’eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».*

*Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d’Israele: «Per amore vostro l’ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto. Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d’Israele, il vostro re».*

*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.*

*Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l’olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. o, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all’anatema, Israele alle ingiurie». (Is 43,1-28).*

È proprio della sapienza riconoscere le cose passate e intravedere quelle future. Dio è sempre in cammino con l’uomo. L’uomo deve essere sempre in cammino con il suo Dio e Signore.

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

Il dramma dei contemporanei di Gesù è stato anche solo questo: fermarsi a Mosè cancellando quasi tutta la rivelazione successiva.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? E lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

Ecco allora la parola profetica di Gesù che sempre deve illuminare la nostra mente e guidare il nostro spirito.

*Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». (Mt 13,51-52).*

Il dramma di noi che viviamo oggi è sempre lo stesso: la nostra incapacità di aprirci all’oggi di Dio. L’oggi di oggi dona pienezza di verità all’oggi di ieri e apre al cammino nell’oggi che sarà domani. È questa la nostra verità. Nessuno potrà mai esaurire il Dio eterno ed infinito nel suo oggi. Neanche un oggi dell’eternità esaurisce Dio, perché tutta l’eternità non lo esaurirà mai. Dio è infinito oltre la stessa eternità. Se Dio non fosse infinito oltre la sua stessa eternità, non avremmo l’eternità. Questa sarebbe solamente un tempo prolungato con fine certa. Se oggi Mosè e il popolo faranno ciò che Dio comanda loro, il Signore non avrà avversari sul suo cammino. La forza di Dio nel compiere prodigi è tutta nell’obbedienza dell’uomo.

**12Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te.**

Israele è un popolo dalla dura cervice. È una nazione nella quale è difficile impiantare la retta fede. Entrando in una terra di idolatri, è facile cadere nella loro stessa idolatria. Cosa fare perché questo non succeda? Essi dovranno eliminare, cancellare, annientare i popoli che oggi vi si trovano. Con loro non si deve stringere alcuna alleanza. Un’alleanza sarebbe già una trappola per la loro fragile fede. Solo così Israele potrà salvarsi: cancellando ogni traccia della loro presenza nella terra di Canaan. Sappiamo che non solamente dei popoli ivi residenti si doveva cancellare ogni traccia, ma anche di ogni figlio di Israele che fosse caduto nell’idolatria.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.*

*Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio. (Dt 13,1-19).*

Per il Signore, in quest’oggi storico di Israele, non vi è altra possibilità. Noi non possiamo giudicare con la mentalità evoluta di oggi – sono passati più di tremila anni. Noi cinquanta anni fa pensavamo ancora e ancora oggi pensiamo allo stesso modo. La distruzione dell’avversario politico, religioso, economico, sociale, civile, di pensiero non è scomparsa dalla nostra mentalità evoluta - il mondo di ieri. Dio ha preso un popolo non formato. La sua formazione gli costerà una pazienza infinita.

**13Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri.**

Nessuna traccia né degli uomini idolatri e né delle loro pratiche di idolatria. Niente di tutto questo dovrà restare in Israele. Tutto dovrà essere annientato: uomini, altari, stele, pali sacri. Ovunque vi è il più piccolo segno di idolatria, lì si deve intervenire drasticamente. Niente dovrà rimanere. Tutto dovrà essere cancellato.

**14Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.**

Dio vuole che il cuore di tutti i figli di Israele sia indiviso. Non vuole che in esso vi sia spazio per altri dèi. Lo spazio deve essere tutto per Lui. La gelosia di Dio è un tema affascinante in tutta la Scrittura. Anzi il nome stesso di Dio è *“Geloso”*. Lui è un Dio geloso.

*Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio Geloso (Es 34, 14). qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14). e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29). Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24).*

*Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15).*

*Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10). Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1). Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire (Sir 30, 3). Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo (Gl 2, 18).*

*Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2). il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6). qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14). quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15).*

*Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25). Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*"Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11). il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5). poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24).*

*Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38). Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42).*

*Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5). Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8). Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2).*

*Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2). idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16).*

*O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5). Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30, 1). ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti (Sir 26, 6). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore (Sal 105, 16). Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20).*

Israele è la sua sposa e Lui non vuole condividerla con alcuno. La sposa deve essere tutta per Lui e per nessun altro pretendente. Anche Israele dovrà essere tutto per il suo Dio e Signore e per questo dovrà evitare di cadere nella tentazione dell’idolatria. Questo tema è trattato dai Profeti presentando Israele come la sposa di Dio e Dio come il suo Sposo.

**15Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio.**

Il Signore sa che il contatto di Israele con i popoli della regione li avrebbe ben presto portati e trascinati nell’idolatria. Tutto ciò che in qualche modo potrebbe favorire anche il più piccolo contatto dovrà essere evitato. Prima forma di contatto è la stessa coabitazione. Questa deve essere impedita a qualsiasi costo, anche al costo dello sterminio. Altra forma di contatto è stringere un’alleanza con essi. Anche questa deve essere evitata. Nessuna alleanza con nessun popolo straniero. L’alleanza potrà esistere solo con Dio e tra le dodici tribù della casa di Israele. L’alleanza è comunione di vita. Nel caso gli abitanti dovessero fare un sacrificio ai loro dèi, inviterebbero anche i figli di Israele, loro alleati. Poiché nell’offerta del sacrificio si mangia la carne offerta agli dèi, Israele sarebbe costretto a mangiare del loro sacrificio. In tal caso sarebbe vera comunione con gli dèi dei pagani. Sarebbe tradimento dell’alleanza con il Dio dei Padri. Di questa comunione con la carne sacrificata agli idoli troviamo ancora tracce nel Nuovo Testamento.

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

*Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.*

*La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato. (Rm 14,1-23).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

Comunione con il pasto sacrificale era anche comunione con gli dèi, cui il pasto veniva offerto. Questa comunione deve essere evitata.

**16Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.**

Terza via per entrare in comunione con gli dèi erano gli sposalizi tra diverse religioni e diverse culture. Anche il matrimonio con razze diverse da quella di Abramo vengono vietati. È facile che il vero credente cambi religione che non l’adoratore di idoli o di un falso Dio. L’adoratore di idoli o di falsi dèi difficilmente cambia. Perseverando nella sua idolatria, potrebbe indurre anche i figli a prostituirsi ai loro dèi. Questo verrebbe a significare la morte della stessa fede nel Dio di Abramo o nel Signore dell’Alleanza. Ogni figlio di Ebrei deve essere educato nella religione dei Padri. Era questo il patto tra Dio e Abramo.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». (Gen 18,16-21).*

Salomone non attese che i suoi figli divenissero idolatri. Divenne lui stesso a causa delle donne straniere che aveva sposato.

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo. (1Re 11,1-43).*

Questa verità dovrebbero comprendere i cristiani che sposano persone di altra religione. Costoro non cambiano religione, mai. Il cristiano sì che la cambia. Cambiare religione è rinnegare Cristo Gesù. Rinnegare Cristo è uscire fuori dalla via della vita eterna e della vera salvezza.

**17Non ti farai un dio di metallo fuso.**

Viene ribadito tutto il valore del primo comandamento. Israele non dovrà avere alcuna raffigurazione del suo Dio e Signore. Mai più dovrà ripetere l’esperienza della costruzione del vitello d’oro. Eppure nella storia è avvenuta un’altra costruzione di vitelli d’oro.

*Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl.*

*Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». Consigliatosi, il re preparò due vitelli d’oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d’Egitto». Ne collocò uno a Betel e l’altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.*

*Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell’ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all’altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. Il giorno quindici del mese ottavo, il mese che aveva scelto di sua iniziativa, salì all’altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì all’altare per offrire incenso. (1Re 12,25-33).*

Spesso nella Scrittura è ricordato questo avvenimento di vera idolatria.

*Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29). Abbandonarono tutti i comandi del Signore loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si prepararono un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e venerarono Baal (2Re 17, 16). Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti (2Cr 11, 15). Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come dei (2Cr 13, 8). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2).*

L’idolatria per Israele è stata sempre una tentazione a portata di mano. Spesso è caduto in essa. Ecco come Ezechiele descrive con immagini assai forti l’idolatria di Giuda e di Gerusalemme.

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,15-63).*

È questo il vero pericolo della nostra fede: la nostra caduta nell’idolatria. Oggi siamo già in era idolatrica. La verità di Dio sta arretrando e di molto.

**18Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.**

Ora viene confermata la festa della Pasqua. Essa era seguita dall’assenza di azzimi per sette giorni da tutte le case di Israele. Questa festa avrebbe dovuto ricordare per i secoli dei secoli l’uscita di Israele dalla schiavitù dell’Egitto. Ogni disposizione sulla festa della Pasqua e degli Azzimi e il suo complesso rituale è tutto contenuto nel Capitolo Dodicesimo del Libro dell’Esodo.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,1-51). La Pasqua è la festa del riscatto di Israele da parte del Signore. Israele esiste perché il Signore ha voluto che esistesse come popolo libero, altrimenti ancora sarebbe schiavo degli Egiziani.*

**19Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto.**

Anche questa disposizione dice relazione alla Pasqua e in modo particolare alla morte dei primogeniti in tutto il territorio d’Egitto. Con questa disposizione il ricordo della pasqua era un evento quasi quotidiano.

**20Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote.**

L’asino era animale vitale in Palestina. Aiutava l’uomo nei suoi lavori. Era un compagno fedele. Per questo il primogenito dell’asino si riscattava. Se però uno non era intenzionato a riscattarlo, doveva spaccargli la nuca. Così ogni primogenito dell’uomo doveva essere riscattato. Dio ha sempre condannato i sacrifici umani, anche se nella Scrittura troviamo delle tracce.

*Nei suoi giorni Chièl di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abiràm, suo primogenito, e collocò la sua porta a doppio battente sopra Segub, suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun. (1Re 16,34).*

Altra regola è questa: nessuno dovrà presentarsi dinanzi al Signore a mani vuote. Sempre dovrà portare con sé un’offerta da offrire al Signore. Il culto del santuario aveva un costo. Questo costo è lasciato alla libera generosità dei fedeli. Ognuno, chi con il poco e chi con il molto, doveva contribuire al sostentamento delle persone che lavoravano nel tempio e lo stesso tempio aveva bisogno sempre di manutenzione.

*Quando divenne re, Ioas aveva sette anni. Divenne re nell’anno settimo di Ieu e regnò quarant’anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia. Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché lo aveva istruito il sacerdote Ioiadà. Ma non scomparvero le alture, dal momento che il popolo sacrificava e offriva ancora incenso sulle alture.*

*Ioas disse ai sacerdoti: «Tutto il denaro delle cose sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro corrente versato da ognuno come riscatto della persona e tutto il denaro delle libere offerte di ciascuno al tempio del Signore, lo ritirino per sé i sacerdoti, ognuno dai propri addetti; ed essi riparino le parti danneggiate del tempio, ovunque vi trovino danni».*

*Ora nell’anno ventitreesimo del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora riparato le parti danneggiate del tempio. Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiadà con i sacerdoti e disse loro: «Perché non avete riparato le parti danneggiate del tempio? D’ora innanzi non dovrete più ritirare il denaro dai vostri addetti, ma lo consegnerete direttamente per le parti danneggiate del tempio». I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio.*

*Il sacerdote Ioiadà prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell’altare, a destra di chi entra nel tempio del Signore. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio del Signore. Quando vedevano che nella cassa c’era molto denaro, saliva lo scriba del re, insieme con il sommo sacerdote, ed essi raccoglievano e contavano il denaro trovato nel tempio del Signore. Consegnavano il denaro controllato nelle mani degli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore. Costoro lo distribuivano ai falegnami e ai costruttori che lavoravano nel tempio del Signore, ai muratori, agli scalpellini, per l’acquisto di legname e pietre da taglio, per riparare le parti danneggiate del tempio del Signore e per tutto quanto era necessario per riparare il tempio. Ma con il denaro portato al tempio del Signore non si dovevano fare nel tempio del Signore né coppe d’argento, né coltelli, né vasi per l’aspersione, né trombe, nessun oggetto d’oro o d’argento. Esso infatti era consegnato solo agli esecutori dei lavori, perché riparassero il tempio del Signore. Non si controllavano coloro nelle cui mani veniva consegnato il denaro da dare agli esecutori dei lavori, perché lavoravano con onestà. Il denaro del sacrificio di riparazione e del sacrificio per il peccato non era portato nel tempio del Signore, ma era per i sacerdoti. (2Re 12,1-17).*

*Quando divenne re, Ioas aveva sette anni; regnò quarant’anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia. Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà. Ioiadà gli diede due mogli ed egli generò figli e figlie.*

*In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore. Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall’assemblea d’Israele per la tenda della Testimonianza? L’empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore».*

*Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all’esterno. Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto. Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla. Quando la cassa veniva portata per l’ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c’era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l’ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore. Gli esecutori dei lavori si misero all’opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono. Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d’oro e d’argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore. Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio.*

*Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l’ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».*

*All’inizio dell’anno successivo salì contro Ioas l’esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l’intero bottino al re di Damasco. L’esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. Questi furono i congiurati contro di lui: Zabad, figlio di Simeàt, l’Ammonita, e Iozabàd, figlio di Simrìt, il Moabita.*

*Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, sono cose descritte nella memoria del libro dei Re. Al suo posto divenne re suo figlio Amasia. (1Cro 24,1-27).*

Dio serve l’uomo. L’uomo serve il suo Signore. Ognuno secondo le sue capacità. Il culto del Signore ha sempre bisogno della generosità dei suoi fedeli.

**21Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.**

Questa norma sul Terzo Comandamento della Legge è assai importante. Viene specificato che non ci sono giorni di urgenza e giorni di non urgenza. Mietitura e aratura erano giorni di intenso lavoro. Ebbene neanche in questi giorni di urgenza si deve lavorare. Il Signore vuole che i suoi fedeli vivano come se il settimo giorno non esistesse. Se non esiste, mai si potrà fare in esso alcun lavoro. Il settimo giorno è sempre del Signore, in ogni tempo dell’anno.

**22Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.**

Ecco altre feste che dovrà celebrare Israele: la festa delle settimane, la Pentecoste o la festa delle primizie della mietitura del frumento assieme alla festa del raccolto alla fine dell’anno. Si celebra la festa per ringraziare, benedire, celebrare il Signore. È Lui che dona con generosità i prodotti della terra. A Lui deve innalzarsi il grido di riconoscenza, di lode, di benedizione.

**23Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele.**

È questa la legge del pellegrinaggio. Ogni maschio si deve recare alla presenza del Signore tre volte all’anno, cioè nelle feste principali. Di questo pellegrinaggio troviamo tracce nel Vangelo. Gesù nelle grandi feste è sempre in Gerusalemme. Ecco nel Levitico come vengono indicate queste feste.

*1Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità.*

*Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.*

*Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. Quando farete il rito di elevazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, per l’olocausto in onore del Signore, insieme a un’oblazione di due decimi di efa di fior di farina impastata con olio: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore; la libagione sarà di un quarto di hin di vino. Non mangerete pane né grano abbrustolito né grano novello, prima di quel giorno, prima di aver portato l’offerta del vostro Dio. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all’indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. Oltre quei pani, offrirete sette agnelli dell’anno, senza difetto, un giovenco e due arieti: saranno un olocausto per il Signore, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore. Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell’anno in sacrificio di comunione. Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. Proclamerete in quello stesso giorno una festa e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell’espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell’espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela. Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L’ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.*

*Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.*

*Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l’ottavo giorno. Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d’Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”».*

*E Mosè parlò così agli Israeliti delle solennità del Signore. (Lev 23,1-44).*

Il pellegrinaggio aveva uno scopo e un fine altamente religioso e di fede. Serviva a rinsaldare i vincoli di unità con tutto il popolo di Dio. Un unico Dio, un unico culto centrale, un unico popolo. L’obbligo iniziava all’età di dodici anni.

**24Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.**

Qualcuno avrebbe potuto pensare: se io lascio la mia terra, il mio lavoro, chi me la custodirà? Chi la proteggerà? Chi la coltiverà? Ecco cosa risponde il Signore ai suoi fedeli ancor prima che il dubbio potesse divenire forte e grave turbamento nel cammino della vera obbedienza. È Dio che caccia le nazioni davanti a Israele. È Lui che allarga i confini. È Lui che la protegge e la custodisce. È Lui che la dona. Nessuno potrà mai desiderare di invadere i confini di quanto è in possesso di ogni figlio di Israele. Tutti sanno, hanno saputo, sapranno che il Signore è il custode di Israele, sempre. Il Salmo ci fa comprendere assai bene questa verità.

*Canto delle salite. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).*

Tutto ciò che l’adoratore di Dio compie, sempre deve essere un atto di grande fede nel suo Signore. Senza una forte fede mai si potrà servire il Signore. I pensieri dell’uomo sconvolgeranno sempre la mente e il suo cuore.

**25Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.**

Altre due disposizioni che già conosciamo. Ogni sacrificio in onore del Signore dovrà essere sempre accompagnato dal pane non lievitato. Il pane dovrà essere rigorosamente azzimo, sempre. Nessuna offerta lievitata potrà mai essere offerta al Dio dell’Alleanza. L’agnello pasquale non dovrà restare fino al mattino. Quanto avanza dovrà essere bruciato nel fuoco.

**26Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».**

Anche queste altre due disposizioni sono già state annunziate. Non si porta al Signore lo scarto delle cose. A Dio si deve dare il meglio delle primizie. Prima si sceglie il meglio per il Signore. Poi ogni altra cosa è per l’uomo. Il meglio per il Signore deve essere in ogni cosa: tempo, beni, frutti della terra, giorni, anni, offerte, sacrifici, olocausti, libagioni e oblazioni. Noi offriamo il nostro meglio a Dio. Dio offre il suo meglio a noi. Il Signore non ha dato forse a noi il suo “meglio”? Non ci ha forse donato il suo Figlio Unigenito per la nostra vita?

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-21).*

Dio ha dato il meglio di sé, il meglio della terra, il meglio delle sue benedizioni a Israele. È giusto che Israele risponda al suo Dio donandogli il meglio di tutto ciò che la terra produce.

*Poi prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me e io vi darò il meglio del paese d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra (Gen 45, 18). Non abbiate rincrescimento per la vostra roba, perché il meglio di tutto il paese sarà vostro" (Gen 45, 20). Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare nel campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna (Es 22, 4). Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre (Es 23, 19). Ti dò anche tutte le primizie che al Signore offriranno: il meglio dell'olio, il meglio del mosto e del grano (Nm 18, 12). Dirai loro: Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato come il provento dell'aia e come il provento del torchio (Nm 18, 30).*

*Per Giuseppe disse: "Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto (Dt 33, 13). … il meglio dei prodotti del sole e il meglio di ciò che germoglia ogni luna (Dt 33, 14). … la primizia dei monti antichi, il meglio dei colli eterni (Dt 33, 15). e il meglio della terra e di ciò che contiene. Il favore di Colui che abitava nel roveto venga sul capo di Giuseppe, sulla testa del principe tra i suoi fratelli! (Dt 33, 16). riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene il meglio d'Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?" (1Sam 9, 20). Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito (1Sam 15, 9).*

*Disse Saul: "Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio" (1Sam 15, 15). prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi (Ez 24, 5). E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio (1Cor 11, 17). perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo (Fil 1, 10).*

Questa verità vale anche per ogni discepolo di Gesù. Gesù ha dato il meglio di sé, anzitutto di sé per la redenzione dell’uomo, è giusto che il redento dia il meglio di sé, cioè tutto di sé, a Cristo Signore. Nessuna usanza dei Cananei dovrà introdursi in Israele. Non si deve cuocere un capretto nel latte di sua madre. Anche su questo si è detto ogni cosa a suo tempo.

**27Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».**

Ora è il Signore stesso che ordina a Mosè di scrivere tutte le parole ascoltate. Queste parole sono la sua legge. Sul fondamento di queste parole Lui, il Signore, avrebbe stabilito un’alleanza con Mosè e con Israele. Prima l’alleanza era stata stipulata con il solo Israele. Israele era il soggetto unico.

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». (Es 19,3-9).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». (Es 24,1-8).*

Ora invece i soggetti sono due Mosè e Israele. Dio avrebbe stipulato l’alleanza con Mosè e con Israele. Perché due soggetti e non più uno solo? Perché Mosè e il popolo sono due soggetti? Mosè e il popolo sono divenuti due soggetti per un motivo assai semplice. Se il popolo avesse di nuovo peccato, avrebbe il popolo infranto l’alleanza e non Mosè. Dio avrebbe continuato a mantenere viva la sua alleanza, perché Mosè non aveva peccato. L’alleanza mai si sarebbe infranta. La stessa cosa avviene con la Nuova Alleanza. Il Padre l’ha fatta con Cristo, in Cristo, per Cristo, con tutti noi.

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,11-22).*

Noi tutti possiamo peccare. L’alleanza resta stabile in eterno a motivo di Cristo Gesù che è il Testimone fedele del Padre.

**28Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.**

Mose rimane sul monte con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare e senza bere acqua. La stessa cosa farà Cristo Gesù nel deserto, luogo della sua tentazione.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

*Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11).*

Mosè ascolta il Signore e scrive sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.

**Mosè scende dal monte**

**29Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui.**

Mosè scende dal monte con le due tavole della testimonianza nelle sue mani. Sul monte è avvenuto in lui qualcosa di straordinario, di divino. La pelle del suo viso era divenuta raggiante, poiché aveva conversato con il Signore. È come se la luce di Dio fosse stata partecipata a Mosè. Avviene con Mosè in tutto come avviene con il ferro quando viene immerso nel fuoco: a poco a poco si trasforma in fuoco, diviene come fuoco. Quando esce dal fuoco, rimane lui stesso fuoco incandescente. Ecco come San Paolo legge questo evento in riferimento a Cristo e al nuovo ministero di luce.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*

*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.*

*Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).*

*Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.*

*E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

*Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.*

*Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,1-18).*

San Pietro parla di partecipazione della divina natura.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2Pt 1,1-11).*

Noi e Dio diveniamo quasi una sola natura. Noi ci trasformiamo in natura di luce, verità, santità, carità, misericordia, amore eterno ed infinito.

**30Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.**

Il Signore accredita Mosè dinanzi a tutto il popolo. Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del viso di Mosè era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Lo vedevano quasi come un essere divino.

**31Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro.**

Mosè chiama tutti i figli di Israele. Aronne con tutti i capi della comunità si accosta a Mosè. Prima Mosè parla ad Aronne e ai capi della comunità.

**32Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.**

In seguito si avvicinano tutti gli Israeliti e Mosè riferisce loro quanto il Signore gli aveva detto sul monte. Prima Mosè parla ad Aronne e ai capi della comunità, perché sono loro il punto forte del popolo. Se loro vacillano, tutto il popolo vacilla. È anche giusto che tutto il popolo sappia direttamente dalla bocca di Mosè quanto il Signore gli chiede di fare e di osservare. l popolo deve essere sicuro e certo che la sua obbedienza è solo alla volontà del Signore e che in essa non vi è alcuna intromissione umana. Noi molte volte vediamo il problema dell’obbedienza solo in chi deve obbedire. La Scrittura Santa la vede prima di ogni altra cosa in chi deve riferire la parola dell’obbedienza. Essendo l’obbedienza solo a Dio è giusto che il popolo sappia che si trova solo dinanzi a Dio e alla sua parola.

**33Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso.**

Mosè mette un velo sul viso, per poter stare con i suoi fratelli. Loro devono sapere che Mosè è stato trasformato dalla presenza di Dio nella sua vita. Poi però devono vivere con lui faccia a faccia, come un uomo vive con un altro uomo. Sempre deve sapere che ci si trova dinanzi ad un uomo di Dio, da Dio profondamente trasformato.

*Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire (Dt 33, 1). Si presentarono allora i figli di Giuda da Giosuè a Gàlgala e Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita gli disse: "Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, l'uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea (Gs 14, 6). La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome (Gdc 13, 6). Allora Manoach pregò il Signore e disse: "Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro" (Gdc 13, 8). Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: "Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? (1Sam 2, 27).*

*Gli rispose: "Ecco in questa città c'è un uomo di Dio, tenuto in molta considerazione: quanto egli dice, di certo si avvera. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere" (1Sam 9, 6). Rispose Saul: "Sì, andiamo! Ma che daremo a quell'uomo? Il pane nelle nostre sporte è finito e non abbiamo alcun dono da portare all'uomo di Dio; infatti che abbiamo?" (1Sam 9, 7). Ma il servo rispondendo a Saul soggiunse: "Guarda: mi son trovato in mano un quarto di siclo d'argento. Dallo all'uomo di Dio e ci indicherà la nostra via" (1Sam 9, 8). Disse dunque Saul al servo: "Hai detto bene; su, andiamo" e si diressero alla città dove era l'uomo di Dio (1Sam 9, 10).*

*Ma il Signore disse a Semeia, uomo di Dio (1Re 12, 22). Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava sull'altare per offrire incenso (1Re 13, 19). Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4). L'altare si spaccò e si sparse la cenere dell'altare secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore (1Re 13, 5). Presa la parola, il re disse all'uomo di Dio: "Placa il volto del Signore tuo Dio e prega per me perché mi sia resa la mia mano". L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re tornò come era prima (1Re 13, 6). All'uomo di Dio il re disse: "Vieni a casa con me per rinfrancarti; ti darò un regalo" (1Re 13, 7).*

*L'uomo di Dio rispose al re: "Anche se mi dessi metà della tua casa, non verrei con te e non mangerei né berrei nulla in questo luogo (1Re 13, 8). Ora viveva a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a riferire quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi riferirono al loro padre anche le parole che quegli aveva dette al re (1Re 13, 11). Il vecchio profeta domandò loro: "Quale via ha preso?". I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio, che era venuto da Giuda (1Re 13, 12). per inseguire l'uomo di Dio che trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: "Sei tu l'uomo di Dio, venuto da Giuda?". Rispose: "Sono io" (1Re 13, 14). ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: "Così dice il Signore: Poiché ti sei ribellato all'ordine del Signore, non hai ascoltato il comando che ti ha dato il Signore tuo Dio (1Re 13, 21). Avendolo saputo, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: "Quello è un uomo di Dio, che si è ribellato all'ordine del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha abbattuto e ucciso secondo la parola comunicatagli dal Signore" (1Re 13, 26).*

*Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo sistemò sull'asino e se lo portò nella città dove abitava, per piangerlo e seppellirlo (1Re 13, 29). Dopo averlo sepolto, disse ai figli: "Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue (1Re 13, 31). Essa allora disse a Elia: "Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?" (1Re 17, 18). La donna disse a Elia: "Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca" (1Re 17, 24). Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: "Così dice il Signore: Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in tuo potere tutta questa moltitudine immensa; così saprai che io sono il Signore" (1Re 20, 28). Allora gli mandò un comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!" (2Re 1, 9). Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: "Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta (2Re 1, 10).*

*Il re mandò da lui ancora un altro comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere subito" (2Re 1, 11). Elia rispose: "Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta (2Re 1, 12). Il re mandò ancora un terzo comandante con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di una cinquantina andò, si inginocchiò davanti ad Elia e supplicò: "Uomo di Dio, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi (2Re 1, 13). Essa andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: "Va’, vendi l'olio e accontenta i tuoi creditori; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà" (2Re 4, 7). Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi (2Re 4, 9). Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio". Essa rispose: "No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva" (2Re 4, 16). Essa salì a stenderlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì (2Re 4, 21). Chiamò il marito e gli disse: "Su, mandami uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio; tornerò subito" (2Re 4, 22). Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi suo servo: "Ecco la Sunammita! (2Re 4, 25).*

*Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: "Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato" (2Re 4, 27). Si versò da mangiare agli uomini, che appena assaggiata la minestra gridarono: "Nella pentola c'è la morte, uomo di Dio!". Non ne potevano mangiare (2Re 4, 40). Da Baal-Salisà venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente" (2Re 4, 42). Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: "Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele" (2Re 5, 8). Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito (2Re 5, 14). Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: "Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". Ora accetta un dono dal tuo servo" (2Re 5, 15). Giezi, servo dell'uomo di Dio Eliseo, disse fra sé: "Ecco, il mio signore è stato tanto generoso con questo Naamàn arameo da non prendere quanto egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui" (2Re 5, 20). L'uomo di Dio domandò: "Dove è caduto?". Gli mostrò il posto. Eliseo, allora, tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla (2Re 6, 6).*

*L'uomo di Dio mandò a dire al re di Israele: "Guardati dal passare per quel punto, perché là stanno scendendo gli Aramei" (2Re 6, 9). Il re di Israele mandò a esplorare il punto indicatogli dall'uomo di Dio. Questi l'avvertiva e il re si metteva in guardia; ciò accadde non una volta o due soltanto (2Re 6, 10). Il giorno dopo, l'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscì. Ecco, un esercito circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo disse: "Ohimè, mio signore, come faremo?" (2Re 6, 15). Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: "Già, il Signore apre le finestre in cielo! Avverrà mai una cosa simile?". Quegli disse: "Ecco, tu lo vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai" (2Re 7, 2). Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quegli morì come aveva predetto l'uomo di Dio quando parlò al re che era sceso da lui (2Re 7, 17).*

*Difatti, dopo che l'uomo di Dio aveva detto al re: "A quest'ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche una sea di farina costerà un siclo" (2Re 7, 18). lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio: "Già, Dio apre le finestre in cielo! Avverrà mai una cosa simile?". E quegli aveva detto: "Ecco, tu lo vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai" (2Re 7, 19). La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se ne era andata con la sua famiglia nel paese dei Filistei, per sette anni (2Re 8, 2). Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: "Narrami tutte le meraviglie compiute da Eliseo" (2Re 8, 4). Eliseo andò a Damasco. A Ben-Adad, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: "L'uomo di Dio è venuto fin qui" (2Re 8, 7). Il re disse a Cazael: "Prendi un dono e va’ incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo interroga il Signore, per sapere se guarirò o no da questa malattia" (2Re 8, 8). Poi, con sguardo fisso, si irrigidì a lungo; alla fine l'uomo di Dio si mise a piangere (2Re 8, 11).*

*L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: "Avresti dovuto colpire cinque o sei volte; allora avresti sconfitto l'Aram fino allo sterminio; ora, invece, sconfiggerai l'Aram solo tre volte" (2Re 13, 19). Volgendo Giosia lo sguardo intorno vide i sepolcri che erano sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare profanandolo secondo le parole del Signore pronunziate dall'uomo di Dio quando Geroboamo durante la festa stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva preannunziato queste cose (2Re 23, 16). Giosia domandò: "Che è quel monumento che io vedo?". Gli uomini della città gli dissero: "E' il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, preannunziò quanto tu hai fatto contro l'altare di Betel" (2Re 23, 17). Riguardo a Mosè, uomo di Dio, i suoi figli furono contati nella tribù di Levi (1Cr 23, 14). Secondo le disposizioni di Davide suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio; anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio (2Cr 8, 14). Gli si presentò un uomo di Dio che gli disse: "O re, non si unisca a te l'esercito di Israele, perché il Signore non è con Israele, né con alcuno dei figli di Efraim (2Cr 25, 7). Amazia rispose all'uomo di Dio: "Che ne sarà dei cento talenti che ho dato per la schiera di Israele?". L'uomo di Dio rispose: "Il Signore può darti molto più di questo" (2Cr 25, 9).*

*Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti (2Cr 30, 16). Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2). I capi dei leviti Casabià, Serebia, Giosuè, figlio di Kadmiel, insieme con i loro fratelli, che stavano di fronte a loro, dovevano cantare inni e lodi a turni alternati, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio (Ne 12, 24). e i suoi fratelli Semaia, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maài, Netaneel, Giuda, Canani, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio; Esdra lo scriba camminava alla loro testa (Ne 12, 36).*

*Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89, 1). Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canàn figlio di Iegdalia, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasia figlio di Sallum, custode di servizio alla soglia (Ger 35, 4). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16).*

Cristo Gesù è insieme l’Uomo di Dio e l’Uomo Dio. Vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo nell’unità della Persona del Figlio Unigenito del Padre. Ecco la descrizione di Gesù che ci offre il Libro dell’Apocalisse di Giovanni Apostolo.

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,4-20).*

Anche nella trasfigurazione possiamo notare questa altissima differenza.

*ei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. (Mt 17,1-8).*

Il velo di Gesù era la sua carne. Con essa lui nascondeva la sua divinità.

**34Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.**

Quando Mosè entrava davanti al Signore per parlare con lui, si toglieva il velo. Poi usciva, si rimetteva il velo, e riferiva agli Israeliti ciò che il Signore gli aveva ordinato.

**35Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.**

Gli Israeliti ogni qualvolta Mosè entrava in dialogo con il Signore vedevano sempre che il suo viso era raggiante. Avevano così la conferma che lui veramente stesse parlando con il Signore. Mosè era in dialogo con il suo Dio. Questa era la certezza degli Israeliti. Poi, una volta uscito, si rimetteva il velo. Non vi era più alcun bisogno di mostrare il suo viso raggiante, perché loro sapevano che ogni cosa veniva dal Signore. Questa stessa certezza il popolo dovrebbe averla con ogni uomo di Dio, ogni suo ministro, ogni suo mediatore, ogni altro che in qualche modo è incaricato di un ministero da parte del Signore.

### CAPITOLO XL

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.*

**Il Signore parlò a Mosè e gli disse:**

Il lavoro è stato eseguito, il Santuario però non è stato ancora eretto e né consacrato. Ecco cosa ordina il Signore circa l’erezione del Santuario e per la sua consacrazione.

**«Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno.**

La Dimora, la tenda del convegno, dovrà essere eretta il primo giorno del primo mese. Il primo mese è anche il mese della Pasqua.

**Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo.**

Nella Dimora sarà collocata l’arca della Testimonianza. Davanti all’arca sarà teso il velo.

**Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade.**

Subito dopo dovrà essere introdotta la tavola dei pani dell’offerta. Sulla tavola dovrà essere disposto ciò che deve essere disposto: cioè i pani dell’offerta. Sarà introdotto il candelabro e preparate sopra le sue lampade.

**Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda.**

Davanti all’arca della Testimonianza andrà collocato l’altare dell’incenso. Fatto questo, dovrà essere posta la cortina all’ingresso della tenda.

**Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno.**

L’altare degli olocausti dovrà essere collocato di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno.

**Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua.**

Fra la tenda del convegno e l’altare dovrà essere collocato il bacino. Nel bacino dovrà essere posta l’acqua.

**Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto.**

Tutto intorno va disposto il recinto. Alla porta del recinto va messa la cortina.

**Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa.**

Terminata l’erezione della Dimora, della tenda del convegno e del recinto, dovrà essere fatta la consacrazione. Mosè dovrà prendere l’olio dell’unzione e ungere con esso la Dimora e quanto vi è dentro. Dovrà essere consacrata con tutti gli accessori. Fatta la consacrazione essa diventerà santa.

**Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima.**

Mosè dovrà ancora ungere l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori. Una volta che l’altare è stato consacrato, esso diventerà cosa santissima.

**Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai.**

Mosè dovrà ungere anche il bacino con il suo piedistallo e consacrarlo.

**Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua.**

Fatta la consacrazione delle cose, dovrà essere eseguita quella delle persone. Mosè dovrà fare avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e dovrà farli lavare con acqua.

**Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio.**

Purificato con l’acqua, Aronne dovrà indossare le vesti sacre. Poi Mosè lo ungerà, lo consacrerà e così Aronne potrà esercitare il sacerdozio del Signore. Sul Sacerdozio ecco cosa ci riferisce l’intera Scrittura.

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore (Es 28, 3). Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 4). Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 41).*

*Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto (Es 29, 1). li cingerai con la cintura e legherai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli (Es 29, 9). Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30).*

*Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio (Es 30, 30). le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio (Es 31, 10). le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio" (Es 35, 19). le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio (Es 39, 41).*

*Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio (Es 40, 13). Li ungerai, come il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni" (Es 40, 15). Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli, dei sacrifici bruciati in onore del Signore, dal giorno in cui eserciteranno il sacerdozio del Signore (Lv 7, 35). Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è rivestito del sacerdozio al posto di suo padre, compirà il rito espiatorio; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre (Lv 16, 32). Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne (Lv 22, 13). Tali i nomi dei figli di Aronne che ricevettero l'unzione come sacerdoti e furono consacrati per esercitare il sacerdozio (Nm 3, 3).*

*Nadab e Abiu morirono davanti al Signore, quando offrirono fuoco profano davanti al Signore, nel deserto del Sinai. Essi non avevano figli ed Eleazaro e Itamar esercitarono il sacerdozio in presenza di Aronne, loro padre (Nm 3, 4). Tu stabilirai Aronne e i suoi figli, perché custodiscano le funzioni del loro sacerdozio; l'estraneo che vi si accosterà sarà messo a morte" (Nm 3, 10). Egli vi ha fatti avvicinare a sé, te e tutti i tuoi fratelli figli di Levi con te e ora pretendete anche il sacerdozio? (Nm 16, 10). Il Signore disse ad Aronne: "Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle iniquità commesse nel santuario; tu e i tuoi figli porterete il peso delle iniquità commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio (Nm 18, 1).*

*Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare ciò che è oltre il velo; compirete il vostro ministero. Io vi dò l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte" (Nm 18, 7). che sarà per lui e per la sua stirpe dopo di lui un'alleanza di un sacerdozio perenne, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha fatto il rito espiatorio per gli Israeliti" (Nm 25, 13). Infatti non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manàsse hanno già ricevuta la loro eredità oltre il Giordano, ad oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore" (Gs 18, 7). Così Salomone escluse Ebiatàr dal sacerdozio del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunziata in Silo riguardo alla casa di Eli (1Re 2, 27). Nadàb e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono discendenti. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamar (1Cr 24, 2). Sì, i leviti lasciarono i pascoli, le proprietà e andarono in Giuda e in Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dal sacerdozio del Signore (2Cr 11, 14). cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono; allora furono esclusi dal sacerdozio (Esd 2, 62).*

*Questi cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono quindi esclusi dal sacerdozio (Ne 7, 64). Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti (Ne 13, 29). Pincas nostro padre per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne (1Mac 2, 54). Allora andarono da lui tutti gli uomini perfidi ed empi d'Israele, guidati da Alcimo che aspirava al sommo sacerdozio (1Mac 7, 5). … e lo inviò con l'empio Alcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di far vendetta contro gli Israeliti (1Mac 7, 9). Alcimo rivendicava con le armi il sommo sacerdozio (1Mac 7, 21). Allora il giovinetto Antioco scrisse a Giònata: "Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re" (1Mac 11, 57). Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio (1Mac 14, 38). Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti" (1Mac 14, 47). ecco stanno scritte negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre (1Mac 16, 24).*

*Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità, nonché il regno, il sacerdozio e la santificazione (2Mac 2, 17). Ma, Selèuco essendo passato all'altra vita e avendo preso le redini del governo Antioco chiamato anche Epìfane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio (2Mac 4, 7). Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l'offerta di Giasone di trecento talenti d'argento (2Mac 4, 24). Munito delle disposizioni del re, si presentò di ritorno, non avendo con sé nulla che fosse degno del sommo sacerdozio, ma avendo le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva (2Mac 4, 25). Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisìmaco suo fratello; Sòstrato lasciò Cratète, comandante dei Ciprioti (2Mac 4, 29). di imporre tasse al tempio come agli altri edifici di culto dei pagani e di mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio (2Mac 11, 3).*

*Per questo anch'io, privato della dignità ereditaria, intendo dire del sommo sacerdozio, sono venuto qui (2Mac 14, 7). Stabilì con lui un'alleanza perenne e gli diede il sacerdozio tra il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria (Sir 45, 7). Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15). Per questo fu stabilita con lui un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre (Sir 45, 24). Anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure discendenti da Abramo (Eb 7, 5).*

*Or dunque, se la perfezione ci fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso infatti il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un sacerdote differente, alla maniera di Melchìsedek, e che non venisse detto sacerdote invece alla maniera di Aronne? (Eb 7, 11). Infatti, se viene mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge (Eb 7, 12). E' noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e che riferendosi a questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio (Eb 7, 14). egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta (Eb 7, 24). anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1Pt 2, 5).*

*Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2, 9). Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo (Gen 14, 18). E il faraone chiamò Giuseppe Zafnat-Paneach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. Giuseppe uscì per tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 45). Intanto nacquero a Giuseppe due figli, prima che venisse l'anno della carestia; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On (Gen 41, 50). A Giuseppe nacquero in Egitto Efraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On (Gen 46, 20).*

*Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16). Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb (Es 3, 1). Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto (Es 18, 1). le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio (Es 31, 10). le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio" (Es 35, 19).*

*Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Es 38, 21). le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio (Es 39, 41). I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco (Lv 1, 7). Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 9). Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell'altare (Lv 1, 12). Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 13). Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare (Lv 1, 15).*

*Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 17). La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 2). porterai al Signore l'oblazione così preparata e la presenterai al sacerdote, che la offrirà sull'altare (Lv 2, 8). Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9). Il sacerdote brucerà come memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Lv 2, 16). il sacerdote li brucerà sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco per il Signore (Lv 3, 11). il sacerdote li brucerà sull'altare: è un cibo consumato dal fuoco per il Signore. Ogni parte grassa appartiene al Signore (Lv 3, 16). se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3).*

*Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà il sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno (Lv 4, 5). Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione porterà il sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno (Lv 4, 16). Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato (Lv 4, 20). Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti (Lv 4, 25). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 30).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 34). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6).*

*Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello per l'espiazione: gli spaccherà la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla (Lv 5, 8). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio (Lv 5, 12). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato (Lv 5, 16). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18).*

*Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima (Lv 5, 25). Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole" (Lv 5, 26). Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3). Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici (Lv 6, 5). Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'offerta e brucerà ogni cosa sull'altare con soave profumo in ricordo del Signore (Lv 6, 8). Anche il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà unto per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore (Lv 6, 15).*

*Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare" (Lv 6, 16). La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Il sacerdote brucerà tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione (Lv 7, 5). Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che avrà compiuta l'espiazione (Lv 7, 7). Il sacerdote, che avrà fatto l'olocausto per qualcuno, avrà per sé la pelle dell'olocausto da lui offerto (Lv 7, 8). Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, sarà del sacerdote che l'ha offerta (Lv 7, 9). Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione (Lv 7, 14). Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli (Lv 7, 31).*

*Darete anche in tributo al sacerdote la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione (Lv 7, 32). Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con l'agitazione di rito e la coscia della vittima offerta con l'elevazione di rito e li dò al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno (Lv 7, 34). Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione (Lv 12, 6). Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina (Lv 12, 7). Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda" (Lv 12, 8).*

*Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli (Lv 13, 2). Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare depressa rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo immondo (Lv 13, 3). Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4). Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni (Lv 13, 5). Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo; se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo mondo: è una pustola. Quegli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 6).*

*Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato mondo, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote (Lv 13, 7). il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è lebbra (Lv 13, 8). Quando uno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto al sacerdote (Lv 13, 9). è lebbra inveterata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà immondo; non lo terrà isolato, perché certo è immondo (Lv 13, 11). Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi (Lv 13, 12). Il sacerdote, vista la carne viva, lo dichiarerà immondo; la carne viva è immonda: è lebbra (Lv 13, 15). Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli vada dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà (Lv 13, 16). se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà mondo colui che ha la piaga: è mondo (Lv 13, 17). e poi, sul luogo dell'ulcera, appaia un tumore bianco o una macchia bianca, rosseggiante, quel tale si mostrerà al sacerdote (Lv 13, 19). il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è depressa rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà immondo; è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera (Lv 13, 20). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21).*

*Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 22). Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto, senza allargarsi, è una cicatrice di ulcera e il sacerdote lo dichiarerà mondo (Lv 13, 23). il sacerdote l'esaminerà; se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare depressa rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 25). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26). Al settimo giorno il sacerdote lo esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 27).*

*Ma se la macchia è rimasta ferma nella stessa zona e non si è diffusa sulla pelle, ma si è attenuata, è un tumore di bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale mondo, perché si tratta di una cicatrice della bruciatura (Lv 13, 28). il sacerdote esaminerà la piaga; se riscontra che essa è depressa rispetto alla pelle e che v'è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è tigna, lebbra del capo o della barba (Lv 13, 30). Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31). Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non v'è pelo gialliccio e che la tigna non appare depressa rispetto alla pelle (Lv 13, 32). quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni (Lv 13, 33).*

*Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna; se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare depressa rispetto alla pelle, il sacerdote lo dichiarerà mondo; egli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 34). il sacerdote l'esaminerà; se nota che la tigna si è allargata sulla pelle, non cercherà se vi è il pelo giallo; quel tale è immondo (Lv 13, 36). Ma se vedrà che la tigna si è fermata e vi è cresciuto il pelo scuro, la tigna è guarita; quel tale è mondo e il sacerdote lo dichiarerà tale (Lv 13, 37). il sacerdote le esaminerà; se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è un'eruzione cutanea; quel tale è mondo (Lv 13, 39). il sacerdote lo esaminerà: se riscontra che il tumore della piaga nella parte calva del cranio o della fronte è bianco tendente al rosso, simile alla lebbra della pelle del corpo (Lv 13, 43). se la macchia sarà verdastra o rossastra, sulla veste o sulla pelliccia, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque cosa di cuoio, è macchia di lebbra e sarà mostrata al sacerdote (Lv 13, 49).*

*Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50). Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio (Lv 13, 53). il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni (Lv 13, 54). Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata; se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto immondo; lo brucerai nel fuoco; vi è corrosione, sia che la parte corrosa si trovi sul diritto o sul rovescio dell'oggetto (Lv 13, 55). Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, è diventata pallida, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dal manufatto (Lv 13, 56). Questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote (Lv 14, 2). Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà; se riscontrerà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso (Lv 14, 3). Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua viva (Lv 14, 5). il sacerdote che fa la purificazione, presenterà l'uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno (Lv 14, 11).*

*Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e l'offrirà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li agiterà come offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore (Lv 14, 12). Poi immolerà l'agnello nel luogo dove si immolano le vittime espiatorie e gli olocausti, cioè nel luogo sacro poiché il sacrificio di riparazione è per il sacerdote, come quello espiatorio: è cosa sacrosanta (Lv 14, 13). Il sacerdote prenderà sangue del sacrificio di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 14, 14). E del rimanente olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della destra e l'alluce del piede destro, sopra il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 17). Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; così farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore (Lv 14, 18). Poi il sacerdote offrirà il sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per colui che si purifica della sua immondezza; quindi immolerà l'olocausto (Lv 14, 19).*

*Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20). L'ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore (Lv 14, 23). Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il log d'olio e li agiterà come offerta da agitare ritualmente davanti al Signore (Lv 14, 24). Il sacerdote si verserà di quell'olio sulla palma della mano sinistra (Lv 14, 26). Il resto dell'olio che ha nella palma della mano, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per fare espiazione per lui davanti al Signore (Lv 14, 29). delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31). il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra (Lv 14, 35). Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta perché quanto è nella casa non diventi immondo. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa (Lv 14, 36). il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni (Lv 14, 38).*

*Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, riscontrerà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa (Lv 14, 39). il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo immondo, fuori di città (Lv 14, 40). il sacerdote entrerà ad esaminare la casa; trovato che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è immonda (Lv 14, 44). Se invece il sacerdote che è entrato nella casa e l'ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa monda, perché la macchia è risanata (Lv 14, 48). L'ottavo giorno, prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e li darà al sacerdote (Lv 15, 14). il quale ne offrirà uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea (Lv 15, 15).*

*L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno (Lv 15, 29). Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio espiatorio e l'altro come olocausto e farà per lei il rito espiatorio, davanti al Signore, per il flusso che la rendeva immonda (Lv 15, 30). Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è rivestito del sacerdozio al posto di suo padre, compirà il rito espiatorio; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre (Lv 16, 32). Perciò gli Israeliti, invece d'immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le portino al Signore, presentandole al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e le offrano al Signore come sacrifici di comunione (Lv 17, 5). Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e brucerà il grasso in profumo soave per il Signore (Lv 17, 6). con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Il Signore disse a Mosè: "Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, e riferisci loro: Un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto della sua parentela (Lv 21, 1).*

*Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco (Lv 21, 9). Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti (Lv 21, 10). Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne, con qualche deformità, si accosterà ad offrire i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio (Lv 21, 21). Il sacerdote non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi immondo. Io sono il Signore (Lv 22, 8). Nessun estraneo mangerà le cose sante: né l'ospite di un sacerdote o il salariato potrà mangiare le cose sante (Lv 22, 10). Ma una persona, che il sacerdote avrà comprata con il denaro, ne potrà mangiare: così anche quelli che gli sono nati in casa: questi potranno mangiare il suo pane (Lv 22, 11).*

*La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione (Lv 22, 12). Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne (Lv 22, 13). Se uno mangia per errore una cosa santa, darà al sacerdote il valore della cosa santa, aggiungendovi un quinto (Lv 22, 14). Parla agli Israeliti e ordina loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi dò e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto (Lv 23, 10). il sacerdote agiterà con gesto rituale il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote l'agiterà il giorno dopo il sabato (Lv 23, 11).*

*Il sacerdote agiterà ritualmente gli agnelli insieme con il pane delle primizie come offerta da agitare davanti al Signore; tanto i pani, quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote (Lv 23, 20). Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, sarà presentato al sacerdote e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto (Lv 27, 8). Se invece si tratta di qualunque animale immondo di cui non si può fare offerta al Signore, l'animale sarà presentato davanti al sacerdote (Lv 27, 11). egli ne farà la stima, secondo che l'animale sarà buono o cattivo e si starà alla stima stabilita dal sacerdote (Lv 27, 12). Se uno consacra la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sarà buona o cattiva; si starà alla stima stabilita dal sacerdote (Lv 27, 14). ma se la consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in ragione degli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima (Lv 27, 18). ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote (Lv 27, 21). il sacerdote valuterà la misura del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore (Lv 27, 23).*

*"Fa’ avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio (Nm 3, 6). Il capo supremo dei leviti era Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne; egli aveva la sorveglianza di quelli che attendevano alla custodia del santuario (Nm 3, 32). Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà la sorveglianza dell'olio per il candelabro, del profumo aromatico dell'offerta perenne e dell'olio dell'unzione e la sorveglianza di tutta la Dimora e di quanto contiene, del santuario e dei suoi arredi" (Nm 4, 16). Tale è il servizio delle famiglie dei figli dei Ghersoniti nella tenda del convegno; la loro sorveglianza sarà affidata a Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Nm 4, 28). Tale è il servizio delle famiglie dei figli di Merari, tutto il loro servizio nella tenda del convegno, sotto gli ordini di Itamar, figlio del sacerdote Aronne" (Nm 4, 33). Ma se costui non ha stretto parente a cui si possa rifondere il danno commesso, questo spetterà al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete dell'espiazione, mediante il quale si farà l'espiazione per il colpevole (Nm 5, 8). Ogni tributo su tutte le cose consacrate che gli Israeliti offriranno, è del sacerdote, apparterrà a lui (Nm 5, 9). le cose che uno consacrerà saranno sue e ciò che uno darà al sacerdote apparterrà a lui" (Nm 5, 10). quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15).*

*Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore (Nm 5, 16). Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua (Nm 5, 17). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Allora il sacerdote farà giurare alla donna con un'imprecazione; poi dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre (Nm 5, 21).*

*Poi il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un rotolo e le cancellerà con l'acqua amara (Nm 5, 23). il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25). il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26). e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). l'ottavo giorno porterà due tortore o due colombi al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno (Nm 6, 10). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11).*

*Il sacerdote presenterà quelle cose davanti al Signore e offrirà il suo sacrificio espiatorio e il suo olocausto (Nm 6, 16). offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione (Nm 6, 17). Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata senza lievito e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi si sarà raso il capo consacrato (Nm 6, 19). Il sacerdote le agiterà, come offerta da farsi secondo il rito dell'agitazione, davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto dell'offerta da agitare ritualmente e con la spalla dell'offerta da elevare ritualmente. Dopo, il nazireo potrà bere il vino (Nm 6, 20). diede quattro carri e otto buoi ai figli di Merari, secondo il loro servizio, sotto la sorveglianza di Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Nm 7, 8). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). "Dì a Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, di tirar fuori gli incensieri dall'incendio e di disperdere qua e là il fuoco, perché quelli sono sacri (Nm 17, 2).*

*Il sacerdote Eleazaro prese gli incensieri di rame presentati dagli uomini che erano stati arsi; furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare (Nm 17, 4). Così anche voi preleverete un'offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l'offerta che avrete prelevato per il Signore (Nm 18, 28). La darete al sacerdote Eleazaro, che la condurrà fuori del campo e la farà immolare in sua presenza (Nm 19, 3). Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4). Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, colore scarlatto e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca (Nm 19, 6). Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua; quindi rientrerà nel campo e il sacerdote rimarrà in stato d'immondezza fino alla sera (Nm 19, 7). Vedendo ciò, Pincas figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia (Nm 25, 7). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*Il Signore disse a Mosè e ad Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne (Nm 26, 1). Mosè e il sacerdote Eleazaro dissero loro nelle steppe di Moab presso il Giordano di fronte a Gerico (Nm 26, 3). Questi sono i registrati da Mosè e dal sacerdote Eleazaro, i quali fecero il censimento degli Israeliti nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico (Nm 26, 63). Fra questi non vi era alcuno di quegli Israeliti dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai (Nm 26, 64). si accostarono e si presentarono davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleazaro, davanti ai capi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero (Nm 27, 2). lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini in loro presenza (Nm 27, 19). Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui il giudizio degli Urim davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazaro ed entreranno all'ordine suo" (Nm 27, 21). Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità (Nm 27, 22). Mosè mandò in guerra quei mille uomini per tribù e con loro Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione (Nm 31, 6).*

*Poi condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleazaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di fronte a Gerico (Nm 31, 12). Mosè, il sacerdote Eleazaro e tutti i principi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento (Nm 31, 13). Il sacerdote Eleazaro disse ai soldati che erano andati in guerra: "Questo è l'ordine della legge che il Signore ha prescritto a Mosè (Nm 31, 21). "Tu, con il sacerdote Eleazaro e con i capi dei casati della comunità, fa’ il censimento di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame (Nm 31, 26). Lo prenderete sulla metà di loro spettanza e lo darai al sacerdote Eleazaro come offerta da fare con il rito di elevazione in onore del Signore (Nm 31, 29). Mosè e il sacerdote Eleazaro fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè (Nm 31, 31).*

*Mosè diede al sacerdote Eleazaro il contributo dell'offerta prelevata per il Signore, come il Signore gli aveva ordinato (Nm 31, 41). Mosè e il sacerdote Eleazaro presero dalle loro mani quell'oro, tutti gli oggetti lavorati (Nm 31, 51). Mosè e il sacerdote Eleazaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore (Nm 31, 54). i figli di Gad e i figli di Ruben vennero a parlare a Mosè, al sacerdote Eleazaro e ai principi della comunità e dissero (Nm 32, 2). Allora Mosè diede per loro ordini al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti (Nm 32, 28). Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì il quarantesimo anno dopo l'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese (Nm 33, 38). "Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno il paese fra di voi: il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun (Nm 34, 17). La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo (Nm 35, 25).*

*Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà (Nm 35, 28). Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di rifugio e di tornare ad abitare nel suo paese fino alla morte del sacerdote (Nm 35, 32). Poi gli Israeliti partirono dai pozzi dei figli Iaakàn per Moserà. Là morì Aronne e vi fu sepolto; Eleazaro suo figlio divenne sacerdote al posto di lui (Dt 10, 6). L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore tuo Dio o al giudice, quell'uomo dovrà morire; così toglierai il male da Israele (Dt 17, 12). Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3). Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo (Dt 20, 2). Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci (Dt 26, 3). Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio (Dt 26, 4). Questo invece ebbero in eredità gli Israeliti nel paese di Canaan: lo assegnarono loro in eredità il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun, e i capi dei casati delle tribù degli Israeliti (Gs 14, 1). Queste si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capi dicendo: "Il Signore ha comandato a Mosè di darci una eredità in mezzo ai nostri fratelli". Giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo l'ordine del Signore (Gs 17, 4). Tali sono le eredità che il sacerdote Eleazaro, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti distribuirono a sorte in Silo, davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno. Così compirono la divisione del paese (Gs 19, 51).*

*L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito" (Gs 20, 6). I capifamiglia dei leviti si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti (Gs 21, 1). Si tirò a sorte per le famiglie dei Keatiti; fra i leviti, i figli del sacerdote Aronne ebbero in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino (Gs 21, 4). Diedero ai figli del sacerdote Aronne Ebron, città di rifugio per l'omicida, con i suoi pascoli; poi Libna e i suoi pascoli (Gs 21, 13). Gli Israeliti mandarono ai figli di Ruben, ai figli di Gad e metà della tribù di Manàsse nel paese di Gàlaad, Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro (Gs 22, 13). Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manàsse: "Oggi riconosciamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete preservato gli Israeliti dal castigo del Signore" (Gs 22, 31).*

*Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, e i capi lasciarono i figli di Ruben e i figli di Gad e tornarono dal paese di Gàlaad al paese di Canaan presso gli Israeliti, ai quali riferirono l'accaduto (Gs 22, 32). Quest'uomo, Mica, ebbe un santuario; fece un efod e i terafim e diede l'investitura a uno dei figli, che gli fece da sacerdote (Gdc 17, 5). Mica gli disse: "Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, un corredo e vitto". Il levita entrò (Gdc 17, 10). Mica diede l'investitura al levita; il giovane gli fece da sacerdote e si stabilì in casa di lui (Gdc 17, 12). Mica disse: "Ora so che il Signore mi farà del bene, perché ho ottenuto questo levita come mio sacerdote" (Gdc 17, 13). Rispose loro: "Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io gli faccio da sacerdote" (Gdc 18, 4). Il sacerdote rispose loro: "Andate in pace, il viaggio che fate è sotto lo sguardo del Signore" (Gdc 18, 6). e i cinque uomini che erano andati a esplorare il paese vennero, entrarono in casa, presero la statua scolpita, l'efod, i terafim e la statua di getto. Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati (Gdc 18, 17). Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua scolpita, l'efod, i terafim e la statua di getto, il sacerdote disse loro: "Che fate?" (Gdc 18, 18).*

*Quelli gli risposero: "Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote. Che cosa è meglio per te, essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?" (Gdc 18, 19). Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l'efod, i terafim e la statua scolpita e si unì a quella gente (Gdc 18, 20). Egli rispose: "Avete portato via gli dei che mi ero fatti e il sacerdote e ve ne siete andati. Ora che mi resta? Come potete dunque dirmi: Che hai?" (Gdc 18, 24). Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatti e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e sicuro; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme (Gdc 18, 27). Anna, dopo aver mangiato e bevuto in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore (1Sam 1, 9).*

*Poi Elkana tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli (1Sam 2, 11). né la retta condotta dei sacerdoti verso il popolo. Quando uno si presentava a offrire il sacrificio, veniva il servo del sacerdote mentre la carne cuoceva, con in mano un forchettone a tre denti (1Sam 2, 13). … e lo introduceva nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia e tutto ciò che il forchettone tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo (1Sam 2, 14). Inoltre prima che fosse bruciato il grasso, veniva il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: "Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda" (1Sam 2, 15). Non l'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga l'altare, bruci l'incenso e porti l’efod davanti a me? Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti (1Sam 2, 28).*

*Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre (1Sam 2, 35). Achia figlio di Achitub, fratello di Icabòd, figlio di Fineès, figlio di Eli, sacerdote del Signore in Silo, portava l’efod e il popolo non sapeva che Giònata era andato (1Sam 14, 3). Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto che era sorto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: "Ritira la mano" (1Sam 14, 19). Quindi Saul disse: "Scendiamo dietro i Filistei questa notte stessa e deprediamoli fino al mattino e non lasciamo scampare uno solo di loro". Gli risposero: "Fa’ quanto ti sembra bene". Ma il sacerdote disse: "Accostiamoci qui a Dio" (1Sam 14, 36). Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelech. Achimelech, turbato, andò incontro a Davide e gli disse: "Perché sei solo e non c'è nessuno con te?" (1Sam 21, 2). Rispose Davide al sacerdote Achimelech: "Il re mi ha ordinato e mi ha detto: Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico. Ai miei uomini ho dato appuntamento al tal posto (1Sam 21, 3).*

*Il sacerdote rispose a Davide: "Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri: se i tuoi giovani si sono almeno astenuti dalle donne, potete mangiarne" (1Sam 21, 5). Rispose Davide al sacerdote: "Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti da tre giorni. Come sempre quando mi metto in viaggio, i giovani sono mondi, sebbene si tratti d'un viaggio profano; tanto più oggi essi sono mondi" (1Sam 21, 6). Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco nel giorno in cui si toglie (1Sam 21, 7). Il sacerdote rispose: "Guarda, c'è la spada di Golia, il Filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se vuoi, portala via, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa". Rispose Davide: "Non ce n'è una migliore; dammela" (1Sam 21, 10). Il re subito convocò il sacerdote Achimelech figlio di Achitub e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob ed essi vennero tutti dal re (1Sam 22, 11). Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando disegni iniqui, disse al sacerdote Ebiatàr: "Porta qui l’efod " (1Sam 23, 9).*

*Allora Davide disse al sacerdote Ebiatàr figlio di Achimelech: "Portami l’efod ". Ebiatàr accostò l’efod a Davide (1Sam 30, 7). Il re aggiunse al sacerdote Zadok: "Vedi? Torna in pace in città con tuo figlio Achimaaz e Giònata figlio di Ebiatàr (2Sam 15, 27). Si accordò con Ioab, figlio di Zeruia, e con il sacerdote Ebiatàr, che stavano dalla sua parte (1Re 1, 7). Invece il sacerdote Zadok, Benaia figlio di Ioiada, il profeta Natan, Simei, Rei e il nerbo delle milizie di Davide non si schierarono con Adonia (1Re 1, 8). Ha immolato molti buoi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore (1Re 1, 19). Difatti oggi egli è andato ad immolare molti buoi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: Viva il re Adonia! (1Re 1, 25). Ma non ha invitato me tuo servitore, né il sacerdote Zadok, né Benaia figlio di Ioiada, né Salomone tuo servitore (1Re 1, 26). Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada. Costoro si presentarono al re (1Re 1, 32). Ivi il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo ungano re d'Israele. Voi suonerete la tromba e griderete: Viva il re Salomone! (1Re 1, 34).*

*Scesero il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon (1Re 1, 38). Il sacerdote Zadok prese il corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone al suono della tromba. Tutti i presenti gridarono: "Viva il re Salomone!" (1Re 1, 39). Mentre parlava ecco giungere Giònata figlio del sacerdote Ebiatàr, al quale Adonia disse: "Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certo buone notizie!" (1Re 1, 42). e ha mandato con lui il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re (1Re 1, 44). Il sacerdote Zadok e il profeta Natan l'hanno unto re in Ghicon; quindi sono risaliti esultanti, mentre la città echeggiava di grida. Questo il motivo del frastuono da voi udito (1Re 1, 45).*

*Il re Salomone rispose alla madre: "Perché tu mi chiedi Abisag la Sunammita per Adonia? Chiedi anche il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Zeruia" (1Re 2, 22). Al sacerdote Ebiatàr il re ordinò: "Vattene in Anatot, nella tua campagna. Meriteresti la morte, ma oggi non ti faccio morire perché tu hai portato l'arca del Signore davanti a Davide mio padre e perché hai partecipato a tutte le traversie di mio padre" (1Re 2, 26). Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaia figlio di Ioiada, mentre mise il sacerdote Zadok al posto di Ebiatàr (1Re 2, 35). Questi furono i suoi dignitari: Azaria figlio di Zadok fu sacerdote (1Re 4, 2). Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti. Zabàd, figlio di Natan, sacerdote, amico del re (1Re 4, 5). Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33). I capi di centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiada. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiada (2Re 11, 9).*

*Il sacerdote consegnò ai capi di centinaia lance e scudi del re Davide, che erano nel deposito del tempio (2Re 11, 10). Il sacerdote Ioiada ordinò ai capi dell'esercito: "Fatela uscire tra le file e chiunque la segua sia ucciso di spada". Il sacerdote infatti aveva stabilito che non venisse uccisa nel tempio del Signore (2Re 11, 15). Tutto il popolo del paese penetrò nel tempio di Baal e lo demolì, frantumandone gli altari e le immagini: uccisero dinanzi agli altari lo stesso Mattan, sacerdote di Baal. Il sacerdote Ioiada mise guardie intorno al tempio (2Re 11, 18).*

*Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché era stato educato dal sacerdote Ioiada (2Re 12, 3). Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiada e gli altri sacerdoti e disse loro: "Perché non avete restaurato il tempio? D'ora innanzi non ritirerete più il denaro dai vostri conoscenti, ma lo consegnerete per il restauro del tempio" (2Re 12, 8). Il sacerdote Ioiada prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio (2Re 12, 10). Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, veniva il segretario del re, insieme con il sommo sacerdote, che riducevano in verghe e contavano il denaro trovato nel tempio (2Re 12, 11). Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèser re di Assiria in Damasco e, visto l'altare che si trovava in Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo piano secondo il lavoro (2Re 16, 10). Il sacerdote Uria costruì l'altare, prima che il re Acaz tornasse da Damasco, facendolo proprio identico a quello che il re Acaz gli aveva mandato da Damasco (2Re 16, 11).*

*Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: "Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, la sua offerta e le sue libazioni, vi verserai sopra tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici di comunione; circa l'altare di bronzo io deciderò" (2Re 16, 15). Il sacerdote Uria eseguì a puntino l'ordine di Acaz (2Re 16, 16). "Va’ da Chelkia sommo sacerdote; egli raccolga il denaro portato nel tempio, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo (2Re 22, 4). Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: "Ho trovato nel tempio il libro della legge". Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse (2Re 22, 8). Inoltre lo scriba Safan riferì al re: "Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro". Safan lo lesse davanti al re (2Re 22, 10). Egli comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikam figlio di Safan, ad Acbor figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaia ministro del re (2Re 22, 12). Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safan e Asaia andarono dalla profetessa Culda moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere (2Re 22, 14).*

*Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di condurre fuori del tempio tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutta la milizia del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel (2Re 23, 4). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24). Il capo delle guardie prese Seraia, sacerdote capo, e Zofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme con tre custodi della soglia (2Re 25, 18). -(10) - Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone in Gerusalemme (1Cr 5, 36). Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote Zadòk e i suoi fratelli (1Cr 16, 39). Lo scriba Semaia figlio di Netaneel, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei capi, del sacerdote Zadòk, di Achimelech figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamar (1Cr 24, 6).*

*Al terzo gruppo, per il terzo mese, presiedeva Benaià figlio di Ioiadà, sommo sacerdote; la sua classe era di ventiquattromila (1Cr 27, 5). Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno con manifestazioni di grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, lo unsero, consacrando lui al Signore come capo e Zadòk come sacerdote (1Cr 29, 22). Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio (2Cr 13, 9). Per lungo tempo in Israele non c'era il vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge (2Cr 15, 3). Ecco Amaria sommo sacerdote vi guiderà in ogni questione religiosa, mentre Zebadia figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, vi guiderà in ogni questione che riguarda il re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. Il Signore sarà con il buono" (2Cr 19, 11).*

*Ma Iosabeat figlia del re, prese Ioas figlio di Acazia, e lo nascose, togliendolo dal gruppo dei figli del re destinati alla morte. Essa lo introdusse insieme con la nutrice in una camera da letto e così Iosabeat, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà - era anche sorella di Acazia - sottrasse Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte (2Cr 22, 11). I leviti e tutti quelli di Giuda fecero quanto aveva comandato il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio di sabato come quelli che smontavano di sabato, perché il sacerdote Ioiadà non aveva licenziato le classi uscenti (2Cr 23, 8). Il sacerdote Ioiadà diede ai capi delle centurie lance, scudi grandi e piccoli, già appartenenti al re Davide e allora depositati nel tempio di Dio (2Cr 23, 9). Il sacerdote Ioiadà ordinò ai capi delle centurie, che comandavano la truppa: "Fatela uscire attraverso le file! Chi la segue sia ucciso di spada". Infatti il sacerdote aveva detto: "Non uccidetela nel tempio" (2Cr 23, 14). Tutti andarono nel tempio di Baal e lo demolirono; fecero a pezzi i suoi altari e le sue statue e uccisero Mattan, sacerdote di Baal, davanti agli altari (2Cr 23, 17). Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà (2Cr 24, 2). Quando la cassa veniva portata per l'ispezione reale affidata ai leviti ed essi vedevano che c'era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore nominato dal sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro (2Cr 24, 11).*

*Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona" (2Cr 24, 20). Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui per vendicare il figlio del sacerdote Ioiadà e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re (2Cr 24, 25). Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi (2Cr 26, 17). Azaria sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di lì; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito (2Cr 26, 20). e il sommo sacerdote Azaria della casa di Zadòk gli rispose: "Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasto in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità" (2Cr 31, 10).*

*Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio; l'avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manàsse, da Efraim e da tutto il resto di Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme (2Cr 34, 9). Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè (2Cr 34, 14). Poi lo scriba Safàn annunziò al re: "Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro". Safàn ne lesse una parte alla presenza del re (2Cr 34, 18). Il governatore ordinò loro che non mangiassero le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim (Esd 2, 63). figlio di Abisùa, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne sommo sacerdote (Esd 7, 5). Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra sacerdote, scriba esperto nei comandi del Signore e nei suoi statuti dati a Israele (Esd 7, 11). "Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora (Esd 7, 12).*

*Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesorieri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, dateglielo puntualmente (Esd 7, 21). Il quarto giorno sono stati pesati l'argento, l'oro e gli arredi nella casa del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, con cui vi era Eleàzaro figlio di Fineès e con essi i leviti Iozabad figlio di Giosuè e Noadia figlio di Binnùi (Esd 8, 33). Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: "Voi avete commesso un atto d'infedeltà, sposando donne straniere: così avete accresciuto la colpevolezza d'Israele (Esd 10, 10). I rimpatriati fecero come era stato proposto: il sacerdote Esdra si scelse alcuni uomini, capifamiglia, uno per casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione (Esd 10, 16). Eliasìb, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore; la consacrarono e vi misero i battenti; continuarono a costruire fino alla torre di Mea, che poi consacrarono, e fino alla torre di Cananeel (Ne 3, 1). Dopo di lui Baruch figlio di Zaccai ne restaurava con impegno un'altra parte dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasìb sommo sacerdote (Ne 3, 20). il governatore ordinò loro di non mangiare cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim (Ne 7, 65). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2).*

*Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge (Ne 8, 9). Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando preleveranno le decime; i leviti porteranno un decimo della decima alla casa del nostro Dio nelle stanze del tesoro (Ne 10, 39). Questi vivevano al tempo di Ioiachim figlio di Giosuè, figlio di Iozadak e al tempo di Neemia il governatore e di Esdra sacerdote e scriba (Ne 12, 26). Prima di questo il sacerdote Eliasìb, che era preposto alle stanze della casa del nostro Dio ed era parente di Tobia (Ne 13, 4). affidai la sorveglianza dei magazzini al sacerdote Selemia, allo scriba Zadok, e a Pedaia, uno dei leviti; ai quali aggiunsi Canan figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Il loro ufficio era di fare le ripartizioni tra i loro fratelli (Ne 13, 13).*

*Uno dei figli di Ioiada figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballàt il Coronita; io lo cacciai via da me (Ne 13, 28). Inoltre Ioakìm, sommo sacerdote in Gerusalemme in quel periodo di tempo, scrisse agli abitanti di Betulia e Betomestàim, situata di fronte a Èsdrelon all'imbocco della pianura che si stende vicino a Dotain (Gdt 4, 6). Gli Israeliti fecero come aveva loro ordinato il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme (Gdt 4, 8). Ioakìm sommo sacerdote e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte volontarie del popolo (Gdt 4, 14). Allora il sommo sacerdote Ioakìm, e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano in Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e inoltre per vedere Giuditta e porgerle il loro omaggio (Gdt 15, 8). Nell'anno quarto di Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui Purim, affermando che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisìmaco, figlio di Tolomeo, uno dei residenti in Gerusalemme (Est 10, 3 l).*

*In quei giorni Mattatia figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin (1Mac 2, 1). Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re - gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro - perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi" (1Mac 10, 20). Rinuncio anche al potere sull'Acra in Gerusalemme e la concedo al sommo sacerdote perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla (1Mac 10, 32). I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti dalla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote (1Mac 10, 38). Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollonio e questi raccolse un grande esercito, si accampò presso Iamnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio (1Mac 10, 69). lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici (1Mac 11, 27). Partirono dunque per Roma e là entrarono nel consiglio e dissero: "Giònata sommo sacerdote e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare la comune amicizia e l'alleanza come la prima volta" (1Mac 12, 3). "Giònata sommo sacerdote e il consiglio degli anziani del popolo e i sacerdoti e tutto il resto del popolo giudaico, agli Spartani loro fratelli salute (1Mac 12, 6).*

*Già in passato era stata spedita una lettera ad Onia sommo sacerdote da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa (1Mac 12, 7). "Areo, re degli Spartani, a Onia sommo sacerdote salute (1Mac 12, 20). "Il re Demetrio a Simone sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e al popolo dei Giudei salute (1Mac 13, 36). e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: "Anno primo di Simone il grande, sommo sacerdote, stratega e capo dei Giudei" (1Mac 13, 42). Tuttavia, quando seppero che Simone suo fratello era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città (1Mac 14, 17). Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: "Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone sommo sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo giudaico, loro fratelli, salute (1Mac 14, 20). Questo è il testo dell'iscrizione: "Il diciotto di Elul dell'anno centosettanta due, che è il terzo anno di Simone sommo sacerdote, in Asaramèl (1Mac 14, 27). Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarìb, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, e arrecarono gloria grande al loro popolo (1Mac 14, 29).*

*Giònata riunì la sua nazione e ne divenne il sommo sacerdote, poi andò a raggiungere i suoi antenati (1Mac 14, 30). Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35). che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41). Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare, a Simone sommo sacerdote ed etnarca dei Giudei e a tutto il popolo (1Mac 15, 1). il cui contenuto era del seguente tenore: "Il re Antioco a Simone sommo sacerdote ed etnarca e al popolo dei Giudei salute (1Mac 15, 2). Gli anziani dei Giudei sono giunti a noi come amici nostri e alleati, a rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone sommo sacerdote e dal popolo dei Giudei (1Mac 15, 17). Copia di queste lettere avevano trascritto per Simone sommo sacerdote (1Mac 15, 24). poiché era il genero del sommo sacerdote (1Mac 16, 12). ecco stanno scritte negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre (1Mac 16, 24).*

*Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male (2Mac 3, 1). Ma un certo Simone della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all'amministrazione della città (2Mac 3, 4). Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose le segnalazioni ricevute e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stavano realmente così (2Mac 3, 9). Il sommo sacerdote gli spiegò che quelli erano i depositi delle vedove e degli orfani (2Mac 3, 10). Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote riportava uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento (2Mac 3, 16). Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote (2Mac 3, 21).*

*Il sommo sacerdote, temendo che il re per avventura venisse a sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodòro, offrì un sacrificio per la salute dell'uomo (2Mac 3, 32). Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero a Eliodòro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali in piedi dissero: "Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita (2Mac 3, 33). Così era raggiunto il colmo dell'ellenizzazione e la diserzione verso i costumi stranieri per l'eccessiva corruzione dell'empio e falso sommo sacerdote Giasone (2Mac 4, 13). Un certo Alcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato nei giorni della secessione, accorgendosi che per nessun verso si apriva a lui una via di salvezza né ulteriore accesso al sacro altare (2Mac 14, 3). con l'ordine di eliminare prima Giuda, di disperdere i suoi uomini e di costituire Alcimo sommo sacerdote del tempio massimo (2Mac 14, 13). La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato fin dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica (2Mac 15, 12).*

*Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante (Sir 7, 31). Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio, e nei suoi giorni fortificò il santuario (Sir 50, 1). Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa (Is 8, 2). Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito (Is 24, 2). Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna (Ger 6, 13). Per questo darò le loro donne ad altri, i loro campi ai conquistatori, perché, dal piccolo al grande, tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna (Ger 8, 10).*

*Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare (Ger 14, 18). Pascur figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio, udì Geremia predire tutte queste cose (Ger 20, 1). Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecìa gli mandò il sacerdote Pascur figlio di Malchìa, e Sofonìa figlio di Maasìa, per dirgli (Ger 21, 1). Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò". Parola del Signore (Ger 23, 33). E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia (Ger 23, 34). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25).*

*Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiada, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che vuol fare il profeta, ponendolo in ceppi e in catene (Ger 29, 26). Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia (Ger 29, 29). Il re Sedecìa inviò allora Iucàl figlio di Selemia e il sacerdote Sofonia figlio di Maasià dal profeta Geremia per dirgli: "Prega per noi il Signore nostro Dio" (Ger 37, 3). Il capo delle guardie fece prigioniero Seraia, sacerdote capo, e il secondo sacerdote Sofonia insieme con tre custodi della soglia (Ger 52, 24). lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakim figlio di Chelkìa, figlio di Salòm e agli altri sacerdoti e al popolo che erano con lui in Gerusalemme (Bar 1, 7). la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3). Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nell'atrio interno (Ez 44, 21). Non prenderanno in sposa una vedova, né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote (Ez 44, 22).*

*La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa (Ez 44, 30). Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa (Os 4, 4). Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti (Os 4, 9). Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboàmo re di Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole (Am 7, 10). L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote (Ag 1, 1).*

*Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14). Su, parla a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo (Ag 2, 2). Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2, 4). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1).*

*Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio (Zc 3, 8). Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote (Zc 6, 11). Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta (Zc 6, 13). Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7). Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4). Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa (Mt 26, 3). Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio (Mt 26, 51). Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani (Mt 26, 57).*

*Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione (Mt 26, 58). Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mt 26, 62). Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt 26, 63). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65). "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro" (Mc 1, 44). Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?" (Mc 2, 26).*

*Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio (Mc 14, 47). Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 14, 53). Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco (Mc 14, 54). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mc 14, 60). Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (Mc 14, 61). Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63). Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote (Mc 14, 66).*

*Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta (Lc 1, 5). Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Va’, mostrati al sacerdote e fa’ offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi" (Lc 5, 14). Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte (Lc 10, 31). E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro (Lc 22, 50). Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano (Lc 22, 54). Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla (Gv 11, 49). Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione (Gv 11, 51).*

*Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco (Gv 18, 10). … e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno (Gv 18, 13). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15). Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro (Gv 18, 16). Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina (Gv 18, 19). Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?" (Gv 18, 22). Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote (Gv 18, 24). Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?" (Gv 18, 26).*

*il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti (At 4, 6). Si alzò allora il sommo sacerdote con quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei; pieni di livore (At 5, 17). Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione (At 5, 21). Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo (At 5, 27). Gli disse allora il sommo sacerdote: "Queste cose stanno proprio così?" (At 7, 1). Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote (At 9, 1). Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla (At 14, 13).*

*Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo (At 19, 14). come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca (At 23, 2). E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?" (At 23, 4). Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo " (At 23, 5). Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo (At 24, 1). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1).*

*Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede (Eb 4, 14). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15). Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5). Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchìsedek (Eb 5, 6). essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchìsedek (Eb 5, 10). dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchìsedek (Eb 6, 20).*

*Questo Melchìsedek, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, è colui che andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse (Eb 7, 1). Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote in eterno (Eb 7, 3). Or dunque, se la perfezione ci fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso infatti il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un sacerdote differente, alla maniera di Melchìsedek, e che non venisse detto sacerdote invece alla maniera di Aronne? (Eb 7, 11). Ciò risulta ancor più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, sacerdote (Eb 7, 15). Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli (Eb 8, 1). Ogni sommo sacerdote infatti viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anch'egli abbia qualcosa da offrire (Eb 8, 3). Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge (Eb 8, 4). nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7).*

*Cristo invece, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione (Eb 9, 11). … e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui (Eb 9, 25). Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio (Eb 10, 21). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno (Gen 47, 22).*

*Così Giuseppe fece di questo una legge che vige fino ad oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del faraone (Gen 47, 26). Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti" (Es 19, 6). Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!" (Es 19, 22). Il Signore gli disse: "Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!" (Es 19, 24). Tu fa’ avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne (Es 28, 1). Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti (Es 29, 44). Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno (Lv 1, 5). Lo immolerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al Signore e i sacerdoti, figli di Aronne, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 1, 11).*

*La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 2). poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 2). Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli (Lv 13, 2). Farà l'espiazione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità (Lv 16, 33). Il Signore disse a Mosè: "Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, e riferisci loro: Un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto della sua parentela (Lv 21, 1). I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai lati la barba né si faranno incisioni nella carne (Lv 21, 5).*

*I sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante degli Israeliti, che essi offrono al Signore con la rituale elevazione (Lv 22, 15). Tali i nomi dei figli di Aronne che ricevettero l'unzione come sacerdoti e furono consacrati per esercitare il sacerdozio (Nm 3, 3). I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà una legge perenne per voi e per i vostri discendenti (Nm 10, 8). andrai dai sacerdoti e dal giudice in carica a quel tempo; li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare (Dt 17, 9). Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti (Dt 17, 18). I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, e della sua eredità (Dt 18, 1). Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3). i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni (Dt 19, 17).*

*Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione (Dt 21, 5). In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato (Dt 24, 8). Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: "Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio (Dt 27, 9). Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9). e diedero al popolo questo ordine: "Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete (Gs 3, 3). Giosuè disse ai sacerdoti: "Portate l'arca dell'alleanza e passate davanti al popolo". Essi portarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo (Gs 3, 6).*

*Tu ordinerai ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, voi vi fermerete" (Gs 3, 8). Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca di Dio, Signore di tutta la terra, si poseranno sulle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno; le acque che scendono dalla parte superiore si fermeranno come un solo argine" (Gs 3, 13). Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo (Gs 3, 14). Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque - il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde – (Gs 3, 15). I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano (Gs 3, 17). e comandate loro: Prendetevi dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti; trasportatele con voi e deponetele nel luogo, dove vi accamperete questa notte" (Gs 4, 3). Giosuè fece collocare altre dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi (Gs 4, 9). I sacerdoti che portavano l'arca si erano fermati in mezzo al Giordano, finché fosse eseguito ogni ordine che il Signore aveva comandato a Giosuè di comunicare al popolo, e secondo tutte le prescrizioni di Mosè a Giosuè. Il popolo dunque si affrettò a passare (Gs 4, 10). Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversata, passò l'arca del Signore e i sacerdoti, dinanzi al popolo (Gs 4, 11).*

*"Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano" (Gs 4, 16). Giosuè comandò ai sacerdoti: "Salite dal Giordano" (Gs 4, 17). Non appena i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, furono saliti dal Giordano, mentre le piante dei piedi dei sacerdoti raggiungevano l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come prima su tutta l'ampiezza delle loro sponde (Gs 4, 18). Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8). l'avanguardia precedeva i sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva a suon di tromba (Gs 6, 9). Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore (Gs 6, 12). sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13).*

*Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: "Lanciate il grido di guerra perché il Signore mette in vostro potere la città (Gs 6, 16). Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33). Totale delle città dei sacerdoti figli d'Aronne: tredici città e i loro pascoli (Gs 21, 19). E i Daniti eressero per loro uso la statua scolpita; Gionata, figlio di Ghersom, figlio di Manàsse, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti finché gli abitanti del paese furono deportati (Gdc 18, 30). Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per adorare e per sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Ofni e Pìncas, sacerdoti del Signore (1Sam 1, 3). né la retta condotta dei sacerdoti verso il popolo. Quando uno si presentava a offrire il sacrificio, veniva il servo del sacerdote mentre la carne cuoceva, con in mano un forchettone a tre denti (1Sam 2, 13).*

*A ricordo di ciò i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon in Asdod non calpestano la soglia fino ad oggi (1Sam 5, 5). Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: "Che dobbiamo fare dell'arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede" (1Sam 6, 2). Il re subito convocò il sacerdote Achimelech figlio di Achitub e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob ed essi vennero tutti dal re (1Sam 22, 11). Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: "Accostatevi e mettete a morte i sacerdoti del Signore, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito pur sapendo che egli fuggiva". Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 17). Allora il re disse a Doeg: "Accostati tu e colpisci i sacerdoti". Doeg l'Idumeo si fece avanti e colpì di sua mano i sacerdoti e uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l’efod di lino (1Sam 22, 18). Saul passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada (1Sam 22, 19). Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 21).*

*Zadok figlio di Achitub e Achimelech figlio di Ebiatàr erano sacerdoti; Seraia era segretario (2Sam 8, 17). E non avrai forse là con te i sacerdoti Zadok ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire della reggia, lo riferirai ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr (2Sam 15, 35). Allora Cusài disse ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr: "Achitofel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato in questo modo (2Sam 17, 15). Ciò che si diceva in tutto Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr: "Riferite agli anziani di Giuda: Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? (2Sam 19, 12).*

*Seraià era scriba; Zadok ed Ebiatàr erano sacerdoti e anche Ira lo Iairita era ministro di Davide (2Sam 20, 25). Benaia, figlio di Ioiada, capo dell'esercito. Zadok e Ebiatàr, sacerdoti (1Re 4, 4). Presenti tutti gli anziani di Israele, l'arca del Signore fu sollevata e i sacerdoti e i leviti la trasportarono (1Re 8, 3). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (1Re 8, 6). Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio (1Re 8, 10). e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio (1Re 8, 11). Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi qua e là dal popolo, i quali non erano discendenti di Levi (1Re 12, 31). Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì sull'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretti; a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture (1Re 12, 32). Per comando del Signore, quegli gridò verso l'altare: "Altare, altare, così dice il Signore: Ecco nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane" (1Re 13, 2).*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33). Ieu uccise poi tutti i superstiti della famiglia di Acab in Izreel, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciarne neppure uno (2Re 10, 11). Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi fedeli e tutti i suoi sacerdoti; non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita". Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i fedeli di Baal (2Re 10, 19). Ioas disse ai sacerdoti: "Tutto il denaro delle rendite sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro che uno versa per il proprio riscatto e tutto il denaro offerto spontaneamente al tempio (2Re 12, 5). lo prendano i sacerdoti, ognuno dalla mano del proprio conoscente; con esso eseguiscano le riparazioni del tempio, ovunque appaiano necessarie" (2Re 12, 6).*

*Ora nell'anno ventitré del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora eseguito le riparazioni nel tempio (2Re 12, 7). Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiada e gli altri sacerdoti e disse loro: "Perché non avete restaurato il tempio? D'ora innanzi non ritirerete più il denaro dai vostri conoscenti, ma lo consegnerete per il restauro del tempio" (2Re 12, 8). I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio (2Re 12, 9). Il sacerdote Ioiada prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio (2Re 12, 10). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Il re d'Assiria ordinò: "Mandatevi qualcuno dei sacerdoti che avete deportati di lì: vada, vi si stabilisca e insegni la religione del Dio del paese" (2Re 17, 27). Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria che si stabilì a Betel e insegnò loro come temere il Signore (2Re 17, 28). Venerarono anche il Signore; si scelsero i sacerdoti delle alture, presi qua e là, e li collocavano nei templi delle alture (2Re 17, 32).*

*Quindi mandò Eliakim, il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti coperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (2Re 19, 2). Il re salì al tempio del Signore insieme con tutti gli uomini di Giuda e con tutti gli abitanti di Gerusalemme, con i sacerdoti, con i profeti e con tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Ivi fece leggere alla loro presenza le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio (2Re 23, 2). Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di condurre fuori del tempio tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutta la milizia del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel (2Re 23, 4). Destituì i sacerdoti, creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, alle stelle e a tutta la milizia del cielo (2Re 23, 5). Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, profanò le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era davanti alla porta di Giosuè governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città (2Re 23, 8).*

*Però i sacerdoti delle alture non salirono più all'altare del Signore in Gerusalemme, anche se mangiavano pane azzimo in mezzo ai loro fratelli (2Re 23, 9). Immolò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture locali e vi bruciò sopra ossa umane. Quindi ritornò in Gerusalemme (2Re 23, 20). I primi abitanti che si erano ristabiliti nelle loro proprietà, nelle loro città, erano Israeliti, sacerdoti, leviti e oblati (1Cr 9, 2). Dei sacerdoti: Iedaia, Ioarìb, Iachin (1Cr 9, 10). Alcuni figli dei sacerdoti preparavano le sostanze aromatiche per i profumi (1Cr 9, 30). A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: "Se vi piace e se il Signore nostro Dio lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutte le regioni di Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi (1Cr 13, 2). Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb (1Cr 15, 11).*

*I sacerdoti e i leviti si santificarono per trasportare l'arca del Signore Dio di Israele (1Cr 15, 14). I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netaneel, Amasài, Zaccaria, Benaià, Eliezer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechiel facevano da portieri presso l'arca (1Cr 15, 24). I sacerdoti Benaià e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio (1Cr 16, 6). Zadòk figlio di Achitùb e Abimèlech figlio di Ebiatàr erano sacerdoti; Savsa era scriba (1Cr 18, 16). Egli radunò tutti i capi di Israele, i sacerdoti e i leviti (1Cr 23, 2). alle classi dei sacerdoti e dei leviti e a tutta l'attività per il servizio del tempio e a tutti gli arredi usati nel tempio (1Cr 28, 13). Ecco le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio nel tempio. Presso di te, per ogni lavoro, ci sono esperti in qualsiasi attività e ci sono capi e tutto il popolo, pronti a tutti i tuoi ordini" (1Cr 28, 21). Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti (2Cr 4, 6). Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le porte di detto cortile, che rivestì di bronzo (2Cr 4, 9). Trasportarono l'arca e la tenda del convegno e tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li trasportarono i sacerdoti e i leviti (2Cr 5, 5). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (2Cr 5, 7).*

*Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – (2Cr 5, 11). mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Idutun e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro 120 sacerdoti suonavano le trombe (2Cr 5, 12). I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio (2Cr 5, 14). Ora, alzati, Signore Dio, vieni al luogo del tuo riposo, tu e l'arca tua potente. Siano i tuoi sacerdoti, Signore Dio, rivestiti di salvezza e i tuoi fedeli esultino nel benessere (2Cr 6, 41). I sacerdoti non potevano entrare nel tempio, perché la gloria del Signore lo riempiva (2Cr 7, 2). I sacerdoti attendevano al servizio; i leviti con tutti gli strumenti musicali, fatti dal re Davide, celebravano il Signore, perché la sua grazia dura sempre, eseguendo le laudi composte da Davide. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi (2Cr 7, 6).*

*Secondo le disposizioni di Davide suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio; anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio (2Cr 8, 14). Non si allontanarono in nulla dalle disposizioni del re Davide riguardo ai sacerdoti e ai leviti; lo stesso avvenne riguardo ai tesori (2Cr 8, 15). I sacerdoti e i leviti, che erano in tutto Israele, si radunarono da tutto il loro territorio per passare dalla sua parte (2Cr 11, 13). Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti (2Cr 11, 15). Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio (2Cr 13, 9). Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l'abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono figli di Aronne e leviti sono gli addetti alle funzioni (2Cr 13, 10).*

*Ecco noi abbiamo, alla nostra testa, Dio con noi; i suoi sacerdoti e le trombe squillanti stanno per suonare la carica contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo" (2Cr 13, 12). Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe (2Cr 13, 14). Con essi c'erano i leviti Semaia, Natania, Zebadia, Asaèl, Semiramot, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisamà e Ioram (2Cr 17, 8). Anche in Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia di Israele, per dirimere le questioni degli abitanti di Gerusalemme (2Cr 19, 8). Questo è ciò che dovrete fare: un terzo fra quelli di voi che prendono servizio il sabato, sacerdoti e leviti, monterà la guardia alle porte (2Cr 23, 4).*

*Nessuno entri nel tempio, se non i sacerdoti e i leviti di servizio; costoro vi entreranno, perché essi sono santificati; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore (2Cr 23, 6). Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18). Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: "Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutti gli Israeliti denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro". Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta (2Cr 24, 5). Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi (2Cr 26, 17). Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: "Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso, ma ai sacerdoti figli di Aronne che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un'infrazione alla legge. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio" (2Cr 26, 18). Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio presso l'altare dell'incenso (2Cr 26, 19).*

*Azaria sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di lì; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito (2Cr 26, 20). Fece venire i sacerdoti e i leviti, ai quali, dopo averli radunati nella piazza d'oriente (2Cr 29, 4). I sacerdoti entrarono nell'interno del tempio per purificarlo; portarono fuori, nel cortile del tempio, ogni immondezza trovata nella navata. I leviti l'ammucchiarono per portarla fuori nel torrente Cedron (2Cr 29, 16). Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21). Scannarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Scannarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Scannarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare (2Cr 29, 22). I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Quando i leviti ebbero preso posto con gli strumenti musicali di Davide e i sacerdoti con le loro trombe (2Cr 29, 26). I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scuoiare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli i leviti li aiutarono finché non terminò il lavoro e finché i sacerdoti non si furono purificati; difatti i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel purificarsi (2Cr 29, 34). … perché non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato per il fatto che i sacerdoti non si erano purificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato in Gerusalemme (2Cr 30, 3). Essi immolarono la pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di confusione, si purificarono e quindi presentarono gli olocausti nel tempio (2Cr 30, 15). Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti (2Cr 30, 16). Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21). Difatti il re Ezechia aveva donato alla moltitudine mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato alla moltitudine mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si purificarono in gran numero (2Cr 30, 24). Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutto il gruppo venuto da Israele, gli stranieri venuti dal paese di Israele e gli abitanti di Giuda furono in festa (2Cr 30, 25). I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo (2Cr 30, 27).*

*Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore (2Cr 31, 2). Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte perché questi potessero attendere alla legge del Signore (2Cr 31, 4). Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti riguardo agli ammassi (2Cr 31, 9). La registrazione dei sacerdoti era fatta secondo i loro casati; quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi (2Cr 31, 17). Per i figli di Aronne, ossia per i sacerdoti residenti in campagna, nelle zone attorno alle loro città, in ogni città c'erano uomini designati nominalmente per distribuire la parte dovuta a ogni maschio fra i sacerdoti e a ogni registrato fra i leviti (2Cr 31, 19).*

*Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme (2Cr 34, 5). Il re, insieme con tutti gli uomini di Giuda, con gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo, salì al tempio. Egli fece leggere ai loro orecchi tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio (2Cr 34, 30). Il re ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio (2Cr 35, 2). I suoi ufficiali fecero offerte spontanee per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. Chelkia, Zaccaria, Iechiel, preposti al tempio, diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento agnelli e capretti, oltre trecento buoi (2Cr 35, 8). Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, secondo il comando del re (2Cr 35, 10). Immolarono gli agnelli pasquali: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scuoiavano (2Cr 35, 11).*

*Dopo, prepararono la pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti prepararono per se stessi e per i sacerdoti figli di Aronne (2Cr 35, 14). Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una pasqua simile in Israele; nessuno dei re di Israele aveva celebrato una pasqua come questa celebrata da Giosia, insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda, i convenuti da Israele e gli abitanti di Gerusalemme (2Cr 35, 18). Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme (2Cr 36, 14). Allora si misero in cammino i capifamiglia di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti, quanti Dio aveva animato a tornare per ricostruire il tempio del Signore in Gerusalemme (Esd 1, 5). I sacerdoti: Figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecento settantatré (Esd 2, 36). Tra i sacerdoti i seguenti: figli di Cobaia, figli di Akkoz, figli di Barzillai, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillai il Galaadita e aveva assunto il suo nome (Esd 2, 61). Secondo le loro forze diedero al tesoro della fabbrica: oro: dramme sessantunmila; argento: mine cinquemila; tuniche da sacerdoti: cento (Esd 2, 69).*

*Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle rispettive città e tutti gli Israeliti nelle loro città (Esd 2, 70). Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2). Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozadak, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio (Esd 3, 8). Quando i costruttori ebbero gettato le fondamenta del tempio, invitarono a presenziare i sacerdoti con i loro paramenti e le trombe e i leviti, figli di Asaf, con i cembali per lodare il Signore con i canti di Davide re d'Israele (Esd 3, 10).*

*Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia (Esd 3, 12). Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (Esd 6, 9). Allora gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questa casa di Dio (Esd 6, 16). Inoltre stabilirono i sacerdoti divisi secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè (Esd 6, 18). poiché i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme come un sol uomo: tutti erano mondi. Così immolarono la pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi (Esd 6, 20). Nel settimo anno del re Artaserse anche un gruppo di Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati partirono per Gerusalemme (Esd 7, 7). da me è dato questo decreto. Chiunque nel mio regno degli appartenenti al popolo d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti ha deciso liberamente di andare a Gerusalemme, può venire con te (Esd 7, 13). e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutte le province di Babilonia insieme con le offerte volontarie che il popolo e i sacerdoti offriranno per la casa del loro Dio a Gerusalemme (Esd 7, 16). Vi rendiamo poi noto che non è permesso riscuotere tributi e diritti di pedaggio su tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questa casa di Dio (Esd 7, 24).*

*Io li ho radunati presso il canale che scorre verso Aava. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non ho trovato nessun levita (Esd 8, 15). Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabià e i dieci loro fratelli con essi (Esd 8, 24). Sorvegliateli e custoditeli, finché non possiate pesarli davanti ai capi dei sacerdoti, ai leviti e ai capifamiglia d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio" (Esd 8, 29). Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio (Esd 8, 30). Terminate queste cose, sono venuti a trovarmi i capi per dirmi: "Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, nonostante i loro abomini, cioè dai Cananei, Hittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei (Esd 9, 1).*

*Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli e per le nostre colpe, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo stati dati nelle mani dei re stranieri; siamo stati consegnati alla spada, alla prigionia, alla rapina, all'insulto fino ad oggi (Esd 9, 7). Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono (Esd 10, 5). Tra gli appartenenti ai sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, c'erano: dei figli di Giosuè figlio di Iozadak e tra i suoi fratelli: Maaseia, Eliezer, Iarib e Godolia (Esd 10, 18). I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla né ai Giudei né ai sacerdoti, né ai notabili, né ai magistrati né ad alcuno di quelli che si occupavano dei lavori (Ne 2, 16). Eliasìb, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore; la consacrarono e vi misero i battenti; continuarono a costruire fino alla torre di Mea, che poi consacrarono, e fino alla torre di Cananeel (Ne 3, 1).*

*Dopo di lui lavoravano i sacerdoti che abitavano la periferia (Ne 3, 22). I sacerdoti lavoravano alle riparazioni sopra la porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla sua casa (Ne 3, 28). Quelli risposero: "Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici". Allora chiamai i sacerdoti e in loro presenza li feci giurare che avrebbero mantenuto la promessa (Ne 5, 12). I sacerdoti: figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecento sessantatré (Ne 7, 39). Tra i sacerdoti: figli di Cobaia, figli di Akkos, figli di Barzillai, il quale aveva sposato una delle figlie di Barzillai il Galaadita e fu chiamato con il loro nome (Ne 7, 63). I sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, alcuni del popolo, gli oblati e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città (Ne 7, 73 a).*

*Il secondo giorno i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra lo scriba per esaminare le parole della legge (Ne 8, 13). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32). I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi (Ne 9, 34). "A causa di tutto questo noi vogliamo sancire un impegno stabile e lo mettiamo in iscritto. Sul documento sigillato vi siano le firme dei nostri capi, dei nostri leviti e dei nostri sacerdoti" (Ne 10, 1). Maazia, Bilgai, Semaia; questi sono i sacerdoti (Ne 10, 9). Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza (Ne 10, 29). Tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo abbiamo deciso circa l'offerta della legna da portare alla casa del nostro Dio, secondo i nostri casati paterni, a tempi fissi, anno per anno, perché sia bruciata sull'altare del Signore nostro Dio, come sta scritto nella legge (Ne 10, 35). come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37).*

*Ci siamo anche impegnati a portare ai sacerdoti nelle stanze della casa del nostro Dio le primizie della nostra pasta, le nostre offerte prelevate, cioè le primizie dei frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio, e a dare la decima delle rendite del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati (Ne 10, 38). perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli arredi del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Ci siamo impegnati così a non trascurare la casa del nostro Dio (Ne 10, 40). "Ecco i capi della provincia che si sono stabiliti a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda ognuno si è stabilito nella sua proprietà, nella sua città: Israeliti, sacerdoti, leviti, oblati e i discendenti dei servi di Salomone (Ne 11, 3). "Dei sacerdoti: Iedaia, Ioarìb, Iachin (Ne 11, 10). "Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si è stabilito in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua proprietà (Ne 11, 20). Questi sono i sacerdoti e i leviti che sono tornati con Zorobabèle figlio di Sealtiel, e con Giosuè: Seraia, Geremia, Esdra (Ne 12, 1). Sallu, Amok, Chelkia, Iedaia. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè (Ne 12, 7),*

*Al tempo di Ioiachìm i sacerdoti che erano i capi delle casate sacerdotali erano i seguenti: del casato di Seraia, Meraia; di quello di Geremia, Anania (Ne 12, 12). I leviti furono registrati, quanto ai capi casato, al tempo di Eliasìb, di Ioiada, di Giovanni e di Iaddua; e i sacerdoti sotto il regno di Dario, il Persiano (Ne 12, 22). I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura (Ne 12, 30). appartenenti al coro dei sacerdoti con le trombe; Zaccaria figlio di Giònata, figlio di Semaia, figlio di Mattania, figlio di Michea, figlio di Zaccur, figlio di Asaf (Ne 12, 35). e i sacerdoti Eliakim, Maaseia, Miniàmin, Michea, Elioenài, Zaccaria, Anania con le trombe (Ne 12, 41). In quel tempo, alcuni uomini furono preposti alle stanze che servivano da magazzini delle offerte, delle primizie, delle decime, perché vi raccogliessero dalle campagne dipendenti dalla città le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti; perché i Giudei gioivano vedendo i sacerdoti e i leviti ai loro posti (Ne 12, 44). aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli arredi, la decima del grano, del vino e dell'olio, quanto spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portieri, e la parte che se ne prelevava per i sacerdoti (Ne 13, 5).*

*Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti (Ne 13, 29). Così li purificai da ogni consuetudine straniera e ristabilii i servizi dei sacerdoti e dei leviti, assegnando a ciascuno il suo lavoro (Ne 13, 30). Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme (Tb 1, 7). Ioakìm sommo sacerdote e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte volontarie del popolo (Gdt 4, 14). Hanno perfino decretato di dar fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno in Gerusalemme e fanno servizio alla presenza del nostro Dio, tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure di toccare con la mano (Gdt 11, 13). mentre il tuo santuario è conculcato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? (1Mac 3, 51). Poi scelse sacerdoti incensurati, osservanti della legge (1Mac 4, 42). In quel giorno caddero in battaglia sacerdoti, i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere inconsideratamente (1Mac 5, 67).*

*Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re (1Mac 7, 33). I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero tra il pianto (1Mac 7, 36). Oltre a ciò i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio sono anche condonati perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio (1Mac 10, 42). Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo (1Mac 11, 23). "Giònata sommo sacerdote e il consiglio degli anziani del popolo e i sacerdoti e tutto il resto del popolo giudaico, agli Spartani loro fratelli salute (1Mac 12, 6). Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: "Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone sommo sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo giudaico, loro fratelli, salute (1Mac 14, 20). nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto (1Mac 14, 28). che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41). né doveva essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia aurea (1Mac 14, 44). Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti" (1Mac 14, 47).*

*I Giudei residenti in Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dimoranti in Egitto, salute e prosperità (2Mac 1, 10). Recatosi in Persia, il loro capo e con lui l'esercito creduto invincibile, fu ucciso nel tempio della dea Nanea, per gli inganni orditi dai sacerdoti di Nanea (2Mac 1, 13). Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea gliele ebbero mostrate, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco (2Mac 1, 15). Infatti quando i nostri padri furono deportati in Persia, i sacerdoti fedeli di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti (2Mac 1, 19). Dopo un buon numero di anni, quando piacque a Dio, Neemia, rimandato dal re di Persia, inviò i discendenti di quei sacerdoti che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando essi ci riferirono che non avevano trovato il fuoco ma acqua grassa, comandò loro di attingerne e portarne (2Mac 1, 20).*

*Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti si posero in preghiera, e con essi tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia (2Mac 1, 23). I sacerdoti a loro volta cantavano inni (2Mac 1, 30). Quando fu divulgato il fatto e fu annunciato al re dei Persiani che nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco era comparsa acqua e che i sacerdoti al seguito di Neemia avevano con quella purificato le cose necessarie al sacrificio (2Mac 1, 33). I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché fossero conservati integri a coloro che li avevano consegnati (2Mac 3, 15). Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco (2Mac 4, 14). Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da quell'uomo, salito al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo (2Mac 14, 31). I sacerdoti dichiararono con giuramento che non sapevano dove mai fosse il ricercato (2Mac 14, 32). Dette queste grosse parole, se ne andò. I sacerdoti alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo (2Mac 14, 34). Quando vi giunse, chiamò a raccolta tutti i connazionali e i sacerdoti davanti all'altare: sostando in mezzo a loro mandò a chiamare quelli dell'Acra (2Mac 15, 31).*

*Fa andare scalzi i sacerdoti e rovescia i potenti (Gb 12, 19). I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero lamento (Sal 77, 64). Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva (Sal 98, 6). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9). Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli (Sal 131, 16). Temi con tutta l'anima il Signore e riverisci i suoi sacerdoti (Sir 7, 29). Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, mentre stava presso il braciere dell'altare, circondato dalla corona dei fratelli come fronde di cedri nel Libano, e lo circondavano come fusti di palme (Sir 50, 12). Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7). Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (Is 37, 2). Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze (Is 61, 6).*

*Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti, dice il Signore (Is 66, 21). Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino (Ger 1, 1). Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese (Ger 1, 18). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26). E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti (Ger 4, 9). I profeti predicono in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine? (Ger 5, 31). "In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). tu risponderai loro: Così parla il Signore: Ecco io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme (Ger 13, 13). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18).*

*Così disse il Signore a Geremia: "Va’ a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te (Ger 19, 1). I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore (Ger 26, 7). Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: "Devi morire! (Ger 26, 8). Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: "Quest'uomo merita una sentenza di morte, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!" (Ger 26, 11). I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: "Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio" (Ger 26, 16). Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: "Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicono che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicono menzogne (Ger 27, 16). In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa re di Giuda, nell'anno quarto, quinto mese, Anania figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo queste parole (Ger 28, 1).*

*Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo che stavano nel tempio del Signore (Ger 28, 5). Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò (Ger 29, 1). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25). Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abbonderà dei miei beni. Parola del Signore (Ger 31, 14). a causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme (Ger 32, 32). ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni" (Ger 33, 18). così sarà rotta anche la mia alleanza con Davide mio servo, in modo che non abbia un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono (Ger 33, 21). I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello (Ger 34, 19). Poiché hai posto la fiducia nelle tue fortezze e nei tuoi tesori, anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi (Ger 48, 7).*

*Urla, Chesbon, arriva il devastatore; gridate, borgate di Rabba, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghe con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e i suoi capi (Ger 49, 3). Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza (Lam 1, 4). Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita (Lam 1, 19). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). "Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! (Lam 2, 20). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani (Lam 4, 16).*

*lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakim figlio di Chelkìa, figlio di Salòm e agli altri sacerdoti e al popolo che erano con lui in Gerusalemme (Bar 1, 7). per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri (Bar 1, 16). Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli (Bar 6, 9). Come ad uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri (Bar 6, 17). I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime (Bar 6, 27). Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto (Bar 6, 30).*

*I sacerdoti si portano via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini (Bar 6, 32). Difatti, quando sopraggiungono la guerra e le calamità, i sacerdoti si consigliano fra di loro sul come potranno nascondersi insieme con i loro dei (Bar 6, 48). Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dei di legno o indorati o argentati, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi invece come travi bruceranno là in mezzo (Bar 6, 54). Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26). I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26). Egli mi disse: "La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio (Ez 40, 45). mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Zadòk che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio" (Ez 40, 46). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14).*

*Ai sacerdoti leviti della stirpe di Zadòk, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai - parola del Signore Dio - un giovenco per l'espiazione (Ez 43, 19). Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). I sacerdoti leviti figli di Zadòk, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando gli Israeliti si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Parola del Signore Dio (Ez 44, 15). La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa (Ez 44, 30). I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali" (Ez 44, 31). Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario (Ez 45, 4). Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2).*

*Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco del portico, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, dalla parte di settentrione: ed ecco alla estremità di occidente un posto riservato (Ez 46, 19). Mi disse: "Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e di espiazione e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nell'atrio esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo" (Ez 46, 20). Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a ponente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore (Ez 48, 10). Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Zadòk, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento degli Israeliti come traviarono i leviti (Ez 48, 11). I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila (Ez 48, 13). Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 84). Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel, disse loro: "Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel" (Dn 14, 8). Daniele disse al re: "Sia fatto come tu hai detto". I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli (Dn 14, 9). … e i sacerdoti di Bel gli dissero: "Ecco, noi usciamo di qui e tu, re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati" (Dn 14, 11). I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto (Dn 14, 15). Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola (Dn 14, 21).*

*Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti" (Dn 14, 28). Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpa, una rete tesa sul Tabor (Os 5, 1). Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale sulla strada di Sichem, commette scelleratezze (Os 6, 9). Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene (Os 10, 5). Sono scomparse offerta e libazione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore (Gl 1, 9). Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, poiché priva d'offerta e libazione è la casa del vostro Dio (Gl 1, 13). Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?" (Gl 2, 17).*

*i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti (Sof 1, 4). I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (Sof 3, 4). Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11). Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti (Ag 2, 12). Aggeo soggiunse: "Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa immonda?" "Sì", risposero i sacerdoti, "è immonda" (Ag 2, 13). e a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: "Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?" (Zc 7, 3). "Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). Ora a voi questo monito, o sacerdoti (Ml 2, 1). Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia (Mt 2, 4). Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? (Mt 12, 4). O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? (Mt 12, 5). Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno (Mt 16, 21). "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte (Mt 20, 18).*

*Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono (Mt 21, 15). Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?" (Mt 21, 23). Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta (Mt 21, 45). Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa (Mt 26, 3). Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti (Mt 26, 14).*

*Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo (Mt 26, 47). I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59). Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire (Mt 27, 1). Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue" (Mt 27, 6). E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla (Mt 27, 12). Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù (Mt 27, 20). Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano (Mt 27, 41). Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo (Mt 27, 62). Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto (Mt 28, 11).*

*Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?" (Mc 2, 26). E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare (Mc 8, 31). "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani (Mc 10, 33). L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento (Mc 11, 18). Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero (Mc 11, 27). Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo (Mc 14, 1). Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù (Mc 14, 10). E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani (Mc 14, 43).*

*Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 14, 53). Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55). Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15, 1). I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse (Mc 15, 3). Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia (Mc 15, 10). Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba (Mc 15, 11). Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso! (Mc 15, 31). sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto (Lc 3, 2). Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?" (Lc 6, 4). "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno" (Lc 9, 22). Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati (Lc 17, 14).*

*Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo (Lc 19, 47). Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunziava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo (Lc 20, 1). Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro (Lc 20, 19). e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo (Lc 22, 2). Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani (Lc 22, 4). Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? (Lc 22, 52).*

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero (Lc 22, 66). Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo" (Lc 23, 4). C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza (Lc 23, 10). Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo (Lc 23, 13). come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso (Lc 24, 20). E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo (Gv 7, 32). Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?" (Gv 7, 45). Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni (Gv 11, 47). Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo (Gv 11, 57).*

*I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro (Gv 12, 10). Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi (Gv 18, 3). Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?" (Gv 18, 35). Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa" (Gv 19, 6). Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare" (Gv 19, 15). I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei" (Gv 19, 21).*

*Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei (At 4, 1). il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti (At 4, 6). Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani (At 4, 23). Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo (At 5, 24). Intanto la parola di Dio si diffondeva, e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede (At 6, 7). Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome" (At 9, 14).*

*Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?" (At 9, 21). Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro (At 22, 30). Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo (At 23, 14). I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo (At 25, 2). durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna (At 25, 15). come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro (At 26, 10).*

*In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno (At 26, 12). Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento (Eb 7, 20). Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo (Eb 7, 23). che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27). La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno (Eb 7, 28). Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano in ogni tempo i sacerdoti per celebrarvi il culto (Eb 9, 6). che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen (Ap 1, 6). e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra (Ap 5, 10). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6).*

**Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche.**

Dopo la vestizione e consacrazione di Aronne dovranno essere consacrati i suoi figli. Prima della consacrazione dovranno essere indossate le tuniche.

**Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni».**

Indossate le tuniche, Mosè li ungerà come ha unto il padre. Così essi eserciteranno il Sacerdozio del Signore. Con questa unzione è dato loro un sacerdozio perenne, di generazione in generazione. Con Cristo Gesù cambia la legge del sacerdozio. Esso è sempre di elezione e non più per generazione. Cambia anche perché il Sacerdozio di Cristo non è alla maniera di Aronne, bensì al modo di Melchisedek.

Dal Salmo.

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. (Sal 110 (109), 1-7).*

Dalla Lettera agli Ebrei.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,1-28).*

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

*Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire. (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. È come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,1-39).*

Tutto è nuovo con Cristo Gesù ed infinitamente differente. Esecuzione degli ordini divini

**Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.**

Mosè compie ogni cosa secondo l’ordine ricevuto dal Signore.

**Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora.**

Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la dimora.

**Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne;**

Mosè erige la Dimora: pone le sue basi, dispone le assi, vi fissa le traverse e rizza le colonne.

**poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.**

Costruita l’ossatura, stende la tenda sopra la Dimora e dispone al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

**Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca;**

Prende la Testimonianza, o le Tavole della Legge, le pone dentro l’arca. Mette le stanghe all’arca e pone il propiziatorio sull’arca.

**poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Introduce l’arca nella Dimora, colloca il velo che doveva far da cortina e lo tende davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore gli aveva ordinato.

**Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo.**

Nella tenda del convegno Mose colloca la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo.

**Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Dispone su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore. Come il Signore aveva ordinato, così Mosè opera.

**Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora,**

Colloca il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora.

**e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Sul candelabro prepara le lampade davanti al Signore. Anche quest’ordine viene eseguito così come il Signore aveva comandato.

**Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo,**

Ora è il turno dell’altare d’oro. Esso è collocato nella tenda del convegno davanti al velo.

**e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Brucia su di esso l’incenso aromatico. Come il Signore aveva ordinato, Mosè esegue.

**Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora.**

Infine viene messa la cortina all’ingresso della Dimora.

**Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

L’altare degli olocausti è collocato all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Su di esso Mosè offre l’olocausto e l’offerta, così come il Signore aveva ordinato.

**Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni.**

Ora viene collocato il bacino fra la tenda del convegno e l’altare. Nel bacino viene messa l’acqua per le abluzioni.

**Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi:**

Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi prima di entrare nella tenda del convegno.

**quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Quando essi entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, si lavavano, così come il Signore aveva ordinato a Mosè.

**Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera.**

Infine viene retto il recinto intorno alla Dimora e all’altare. Viene messa la cortina alla porta del recinto. Messa la cortina alla porta del recinto, Mosè termina tutta l’opera che il Signore gli aveva ordinato. Tutto è stato eseguito secondo il modello celeste.

**Il Signore prende possesso del Santuario**

**Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora.**

Finito ogni lavoro la nube copre la tenda del convegno e la gloria del Signore riempie la Dimora. Dio fa di questo luogo la sua abitazione sulla terra, in mezzo al suo popolo. Non sarà più sul monte che Mosè dovrà recarsi per parlare con il Signore. Sarà il Signore a scendere, posarsi sul propiziatorio e da esso parlare a Mosè e al suo popolo. Cambia interamente la storia religiosa dell’umanità.

**Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.**

Mosè non può entrare nella tenda del convegno. È detto il perché. La nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la dimora. Viene così ribadita l’altissima sacralità del luogo. Esso è così santo, così sacro, in quest’ora particolare della sua consacrazione, che neanche Mosè può sostare in esso. Anche lui deve uscire fuori. La stessa altissima sacralità troviamo sia nel Primo Libro dei Re che nel Secondo Libro delle Cronache. Dal Primo Libro dei Re.

*L’anno quattrocento ottantesimo dopo l’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, l’anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore. Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza. Davanti all’aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio.*

*Fece nel tempio finestre con cornici e inferriate. Contro il muro del tempio costruì all’intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell’aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze. Il piano inferiore era largo cinque cubiti, il piano di mezzo era largo sei cubiti e il terzo era largo sette cubiti, perché predispose delle rientranze tutt’intorno all’esterno del tempio in modo che non fossero intaccate le pareti del tempio. Per la costruzione del tempio venne usata pietra intatta di cava; durante i lavori nel tempio non si udirono martelli, piccone o altro arnese di ferro. La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; attraverso una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo e dal piano di mezzo al terzo. Dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine, e coprì il tempio con assi e con travatura di cedro. Costruì anche l’edificio a piani contro tutto il tempio, alto cinque cubiti per piano, che poggiava sul tempio con travi di cedro. Fu rivolta a Salomone questa parola del Signore: «Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo le mie leggi, se eseguirai le mie norme e osserverai tutti i miei comandi, camminando in essi, io confermerò a tuo favore la mia parola, quella che ho annunciato a Davide tuo padre. Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele».*

*Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. Costruì i muri del tempio all’interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all’interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. L’aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il legno di cedro all’interno della sala era scolpito con coloquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l’arca dell’alleanza del Signore. Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d’oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l’interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d’oro. E d’oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d’oro anche l’intero altare che era nel sacrario.*

*Nel sacrario fece due cherubini di legno d’ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti. L’ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l’altra ala del cherubino; c’erano dieci cubiti da una estremità all’altra delle ali. Di dieci cubiti era l’altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. L’altezza di un cherubino era di dieci cubiti, e così anche il secondo cherubino. Pose i cherubini nel mezzo della sala interna. Le ali dei cherubini erano spiegate: l’ala di uno toccava la parete e l’ala dell’altro toccava l’altra parete, mentre le loro ali che erano in mezzo alla sala si toccavano ala contro ala. Ricoprì d’oro anche i cherubini.*

*Ricoprì le pareti della sala tutto all’intorno con sculture incise di cherubini, di palme e di fiori in sboccio, all’interno e all’esterno. Ricoprì d’oro il pavimento della sala, all’interno e all’esterno.*

*Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d’ulivo e profilo degli stipiti pentagonale. I due battenti erano di legno d’ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d’oro e stese lamine d’oro sui cherubini e sulle palme. Allo stesso modo fece costruire nella porta dell’aula stipiti di legno d’ulivo a quadrangolo. I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell’altro battente. Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d’oro aderente all’incisione.*

*Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro.*

*Nell’anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. Nell’anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l’ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l’occorrente. Lo edificò in sette anni. (1Re 6,1-3(9.*

*Salomone costruì anche la sua reggia e la portò a compimento in tredici anni. Costruì il palazzo detto Foresta del Libano. Di cento cubiti era la sua lunghezza, di cinquanta cubiti era la sua larghezza e di trenta cubiti era la sua altezza; era su quattro ordini di colonne di cedro e con travi di cedro sulle colonne, e in alto era coperto con legno di cedro sulle traverse che poggiavano sulle colonne, in numero di quarantacinque, quindici per fila. Vi erano finestre con cornici in tre file, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte. Tutte le porte con gli stipiti avevano cornice quadrangolare; un’apertura era prospiciente all’altra, per tre volte.*

*Fece il vestibolo delle colonne; di cinquanta cubiti era la sua lunghezza e di trenta cubiti era la sua larghezza. Sul davanti c’era un vestibolo e altre colonne e davanti a esse una cancellata. Fece anche il vestibolo del trono, ove esercitava la giustizia, cioè il vestibolo del giudizio; era coperto con legno di cedro dal pavimento al soffitto.*

*La reggia, dove abitava, fu costruita in modo simile a quest’opera, in un secondo cortile, all’interno rispetto al vestibolo; in modo simile a tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva preso in moglie.*

*Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate secondo misura, segate con la sega sul lato interno ed esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e al di fuori fino al cortile maggiore. Ed erano state poste come fondamenta pietre scelte, pietre grandi, pietre di dieci cubiti e pietre di otto cubiti. Al di sopra c’erano pietre scelte, squadrate a misura, e legno di cedro. Il cortile maggiore era tutto con tre file di pietre squadrate e una di travi di cedro; era simile al cortile interno del tempio del Signore e al vestibolo del tempio.*

*Il re Salomone mandò a prendere da Tiro Chiram, figlio di una vedova della tribù di Nèftali; suo padre era di Tiro e lavorava il bronzo. Era pieno di sapienza, di intelligenza e di perizia, per fare ogni genere di lavoro in bronzo. Egli si recò dal re Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.*

*Modellò due colonne di bronzo; di diciotto cubiti era l’altezza di una colonna e un filo di dodici cubiti poteva abbracciare la seconda colonna. Fece due capitelli, fusi in bronzo, da collocarsi sulla cima delle colonne; l’altezza di un capitello era di cinque cubiti e di cinque cubiti era l’altezza del secondo capitello. Predispose reticoli, lavoro di fili intrecciati, lavoro a catenelle, per i capitelli sulla cima delle colonne: sette per un capitello e sette per il secondo capitello. Fece dunque le colonne e due file intorno a ciascun reticolo per rivestire i capitelli che erano sulla cima, a forma di melagrane, e così fece per il secondo capitello. I capitelli sulla cima delle colonne del vestibolo erano di quattro cubiti, con lavorazione a giglio. I capitelli sulle due colonne si innalzavano da dietro la concavità al di là del reticolo e vi erano duecento melagrane in file intorno a ogni capitello. Eresse le colonne per il vestibolo dell’aula. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin, ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz, e la cima delle colonne era lavorata a giglio. Così fu terminato il lavoro delle colonne.*

*Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all’altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno. C’erano sotto l’orlo, tutt’intorno, figure di coloquintidi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all’intorno; le figure di coloquintidi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare. Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l’interno. Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l’orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di duemila bat.*

*Fece dieci carrelli di bronzo; di quattro cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di quattro cubiti la larghezza e di tre cubiti l’altezza. La struttura dei carrelli era questa: telai e traverse tra i telai. Sulle traverse, che erano fra i telai, vi erano figure di leoni, buoi e cherubini, e sull’intelaiatura, sia sopra che sotto i leoni e i buoi, c’erano ghirlande a festoni. Ciascun carrello aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo e quattro supporti con sporgenze per sostenere il bacino; le sporgenze erano fuse, contrapposte a ciascuna ghirlanda. L’orlo della parte circolare interna sporgeva di un cubito: l’orlo era rotondo, come opera di sostegno, ed era di un cubito e mezzo; anche sulla sua apertura c’erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato, non rotondo. Le quattro ruote erano sotto il telaio; i perni delle ruote erano fissati al carrello e l’altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo. Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro perni, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi, tutto era in metallo fuso. Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascun carrello; la sporgenza e il carrello erano in un unico pezzo. Alla cima del carrello vi era una fascia rotonda, di mezzo cubito d’altezza; alla cima del carrello vi erano manici e cornici che sporgevano da essa. Nei riquadri dei suoi manici e nel suo telaio erano incise figure di cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero, e ghirlande intorno. I dieci carrelli furono fusi in un medesimo stampo, identici nella misura e nella forma.*

*Fece poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno aveva una capacità di quaranta bat ed era di quattro cubiti: un bacino per ogni carrello, per i dieci carrelli. Pose cinque carrelli sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose il Mare sul lato destro del tempio, a oriente, rivolto verso meridione.*

*Chiram fece i recipienti, le palette e i vasi per l’aspersione. Terminò di fare tutto il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone riguardo al tempio del Signore: le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne, le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne, i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli, l’unico Mare e i dodici buoi sotto il Mare, i recipienti, le palette, i vasi per l’aspersione e tutti quegli utensili che Chiram aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo rifinito. Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Sartàn. Salomone sistemò tutti gli utensili; a causa della loro quantità così grande non si poteva calcolare il peso del bronzo.*

*Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore. (1Re 7,1-51).*

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto».*

*Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!*

*Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.*

*Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.*

*Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da’ a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.*

*Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro.*

*Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio».*

*Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all’altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, si mise in piedi e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, a voce alta: «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n’è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».*

*Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente d’Egitto, un’assemblea molto grande, era con lui. Nell’ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo. (1Re 8,1-66).*

Dal Secondo Libro delle Cronache.

*Salomone cominciò a costruire il tempio del Signore a Gerusalemme sul monte Mòria, dove il Signore era apparso a Davide, suo padre, nel luogo preparato da Davide sull’aia di Ornan il Gebuseo. Incomincio a costruire nel secondo mese dell’anno quarto del suo regno. Queste sono le misure delle fondamenta poste da Salomone per edificare il tempio di Dio: lunghezza, in cubiti dell’antica misura, sessanta cubiti; larghezza venti cubiti. Il vestibolo, che era di fronte nel senso della larghezza del tempio, era di venti cubiti; la sua altezza era di centoventi cubiti. Egli ricoprì l’interno d’oro puro. Ricoprì con legno di cipresso la sala maggiore e la rivestì d’oro fino; sopra vi scolpì palme e catenelle. Rivestì la sala con pietre preziose per ornamento. L’oro era oro di Parvàim. Rivestì d’oro la sala, cioè le travi, le soglie, le pareti e le porte; sulle pareti scolpì cherubini.*

*Costruì il Santo dei Santi, lungo, nel senso della larghezza del tempio, venti cubiti e largo venti cubiti. Lo rivestì d’oro fino, impiegandone seicento talenti. Il peso dei chiodi era di cinquanta sicli d’oro; anche i piani di sopra rivestì d’oro. Nel Santo dei Santi eresse due cherubini, lavoro di scultura, e li rivestì d’oro. Le ali dei cherubini erano lunghe venti cubiti. Un’ala del primo cherubino, lunga cinque cubiti, toccava la parete della sala; l’altra, lunga cinque cubiti, toccava l’ala del secondo cherubino. Un’ala del secondo cherubino, di cinque cubiti, toccava la parete della sala; l’altra, di cinque cubiti, toccava l’ala del primo cherubino. Queste ali dei cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; essi erano raffigurati ritti, voltati verso l’interno. Fece il velo di stoffa di violetto, di porpora, di cremisi e di bisso; sopra vi fece ricamare cherubini.*

*Di fronte al tempio eresse due colonne, alte trentacinque cubiti; il capitello sulla cima di ciascuna era di cinque cubiti. Fece delle catenelle come nel sacrario e le pose sulla cima delle colonne. Fece anche cento melagrane e le collocò in forma di catenelle. Eresse le colonne di fronte all’aula, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz. (2Cro 3,1-17).*

*Salomone fece l’altare di bronzo lungo venti cubiti, largo venti e alto dieci. Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all’altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno. C’erano sotto l’orlo, tutt’intorno, figure dalla sembianza di buoi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all’intorno; le figure di buoi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare. Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l’interno. Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l’orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di tremila bat.*

*Fece poi dieci bacini per la purificazione, ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto veniva usato per l’olocausto. Il Mare serviva alle abluzioni dei sacerdoti. Fece dieci candelabri d’oro, secondo la forma prescritta, e li pose nell’aula: cinque a destra e cinque a sinistra. Fece dieci mense e le collocò nell’aula, cinque a destra e cinque a sinistra. Fece inoltre dieci vasi d’oro per l’aspersione. Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le sue porte, i cui battenti rivestì di bronzo. Pose il Mare dal lato destro, a oriente, rivolto verso meridione.*

*Curam fece i recipienti, le palette e i vasi per l’aspersione. Terminò di fare il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone quanto al tempio di Dio: le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne, le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne, i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli, l’unico Mare e i dodici buoi sotto di esso, i recipienti, le palette, i vasi per l’aspersione e tutti quegli utensili che Curam-Abì aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo splendente. Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Seredà. Salomone fece fare tutti quegli utensili in quantità molto grande, tanto che non si poteva calcolare il peso del bronzo.*

*Salomone fece tutti gli utensili del tempio di Dio, l’altare d’oro, le mense su cui si ponevano i pani dell’offerta, i candelabri e le lampade d’oro purissimo, da accendersi, come era prescritto, di fronte al sacrario, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, di quello più raffinato, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, e, quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei Santi e i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. (2Cro 4,1-22).*

*Fu così terminato tutto il lavoro che Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e tutti gli utensili; le depositò nei tesori del tempio di Dio.*

*Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele e tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per far salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re tutti gli Israeliti nel settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i leviti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, coprivano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dall’arca di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi è rimasta fino ad oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole, che vi aveva posto Mosè sull’Oreb, dove il Signore concluse l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dall’Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell’altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. (2Cro 5,1-14).*

*Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando feci uscire il mio popolo dalla terra d’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, e non ho scelto nessuno perché fosse condottiero del mio popolo Israele; ma ho scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho collocato l'arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con gli Israeliti».*

*Egli si pose poi davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele, e stese le mani. Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l’aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l’assemblea d’Israele. Stese le mani verso il cielo e disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te in cielo e sulla terra. Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso, dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta camminando secondo la mia legge, come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide!*

*Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.*

*Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte e loda il tuo nome, prega e supplica davanti a te in questo tempio, tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato a loro e ai loro padri.*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.*

*Quando nella terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito piaga e dolore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora, perdona e da’ a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore degli uomini, perché ti temano e camminino nelle tue vie tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.*

*Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e ti pregheranno rivolti verso questa città che tu hai scelto e verso il tempio che ho costruito al tuo nome, ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te, supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra della loro prigionia dove li avranno deportati, e supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te.*

*Ora, mio Dio, i tuoi occhi siano aperti e le tue orecchie attente alla preghiera innalzata in questo luogo. Ora sorgi, Signore Dio, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti, Signore Dio, si rivestano di salvezza e i tuoi fedeli gioiscano nella prosperità. Signore Dio, non respingere il volto del tuo consacrato; ricòrdati i favori fatti a Davide, tuo servo». (2Cro 6,1-42).*

*Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l’olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio. I sacerdoti non potevano entrare nel tempio del Signore, perché la gloria del Signore lo riempiva. Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Il re e tutto il popolo offrirono un sacrificio davanti al Signore. Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio di Dio. I sacerdoti attendevano al servizio e così pure i leviti, con tutti gli strumenti musicali che il re Davide aveva fatto per celebrare il Signore, perché il suo amore è per sempre, quando salmodiava per mezzo loro. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi.*

*Salomone consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere l’olocausto, l’offerta e i grassi. In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente di Egitto, un’assemblea grandissima, era con lui. Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell’altare sette giorni e sette giorni anche la festa. Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo, perché tornasse alle sue tende contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele, suo popolo.*

*Salomone terminò il tempio del Signore e la reggia; attuò quanto aveva deciso di fare nel tempio del Signore e nella propria reggia. Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa ove sacrificare. Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo, se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, e si convertirà dalle sue vie malvagie, ascolterò dal cielo e perdonerò il suo peccato e risanerò la sua terra. Ora i miei occhi saranno aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. Ora io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come ha camminato Davide, tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente che regni in Israele”. Ma se voi devierete e abbandonerete le leggi e le norme che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti a loro, vi sterminerò dalla terra che vi ho dato, ripudierò questo tempio che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo egli ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”». (2Cro 7,1-22).*

Cambia, con la decisione di Dio, di abitare in mezzo al suo popolo, con una presenza attiva, di parola, di ordine, di comandamento, di pronta e immediata consultazione, lo statuto religioso dell’umanità. Fino a questo momento era Dio che interveniva, lui, direttamente, dal Cielo. Da oggi l’uomo può andare a consultarlo, non però direttamente, bensì per tramite di Mosè. Nasce la mediazione di verità e di grazia in seno al popolo del Signore. Questa mediazione si separerà in tre rami distinti: parola, grazia, governo, profetica, sacerdotale, regale. Sacerdotale e regale è mediazione dinastica. È per discendenza da Davide o da Aronne. La profetica è direttamente suscitata dal Signore. È sotto il suo immediato governo.

Con Cristo Gesù la triplice mediazione diviene una cosa sola, in Lui e in ogni suo discepolo, anche se essa verrà esercitata in modo distinto per ordine, grado, ministerialità ordinata e non. Di questo se ne parlerà a suo tempo. Vitale per tutti noi è sapere che Dio, tramite la mediazione, è sempre presente nel suo popolo. Lo si può sempre consultare. Altra verità da mettere in risalto è questa: La sacralità di Dio e la sua santità sono sempre trascendenti, libere, non governabili dall’uomo, mai in suo possesso. Dio è l’eterna e divina libertà. Nessuno potrà mai racchiudere la sua purissima essenza nella sua volontà o nelle sue decisioni e neanche nelle sue strutture. Dio è infinitamente oltre ogni struttura, ogni volontà umana, ogni desiderio dell’uomo di ridurre Dio in suo potere.

Mosè non può entrare nella tenda. La gloria di Dio lo stordisce. Essa è talmente densa che diviene non attraversabile, non percorribile, non governabile. Sempre dinanzi al suo Signore l’uomo deve avanzare con il sacro timore, con quella altissima riverenza che è infinita distanza tra Dio e l’uomo. Sempre l’uomo si dovrà ricordare che Dio è la santità e lui il peccato, Dio il tutto e lui il niente, Dio la misericordia e il perdono e lui l’egoismo e la superbia. Dio è il Padre buono e l’uomo il figlio degenere, che non ama il giogo della sua volontà. Il meglio del meglio della terra offerto a Dio serve per farci comprendere che la divina bellezza è infinitamente oltre ogni nostra cosa bella, preziosa, cara, unica, rara. Con il Nuovo Testamento tutto questo sistema scompare, deve scomparire, perché entriamo in una Nuova Alleanza e in una nuova modalità di conoscere, servire, consultare il Signore. Cambia la modalità della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Anche di queste cose se ne parlerà a suo tempo.

**La nube guida gli Israeliti**

**Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende.**

Israele è nel deserto. Chi lo governa non è Mosè. È il Signore. Come impartire l’ordine perché da un luogo si passi ad un altro luogo? Vi è la nube. La nube scende, si posa sulla Dimora. Finché il Signore è sulla Dimora, la Dimora dovrà rimanere in quel luogo e anche il popolo dovrà rimanere in quel luogo. Quando la nube si alza e si mette in cammino, anche il popolo si dovrà alzare e mettersi in cammino. Dio si sposta e il popolo si deve spostare anche lui. Sul piano spirituale questa notizia è rivoluzionaria per tutti noi. Non possiamo rimanere fermi nelle nostre concezioni religiose, una volta che il Signore le ha abbandonate, perché ha deciso di spostarsi altrove. Il Signore si sposta ed anche la mente dell’uomo deve spostarsi. Il Signore “cambia” ed anche il suo popolo deve cambiare. Il Signore si muove ed anche il suo popolo si deve muovere. Non può restare fermo il popolo, mentre il Signore ha già ripreso il suo cammino. La nostra vocazione diviene così camminare sempre dietro il Signore. Questa verità Gesù la proclama in questi termini ben precisi.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno». (Mt 16,21-28).*

Anche San Paolo vede Cristo Gesù come il modello da seguire. Lui cammina avanti e noi dietro.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).*

È il mistero cristiano la sequela di Gesù, oggi, domani, sempre.

**Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata.**

Se la nube rimaneva sulla Dimora, non si innalzava, neanche Israele levava l’accampamento. Così Israele anche nell’uso del tempo, della storia, del cammino, del progredire, deve imparare l’obbedienza al suo Signore. Tutto deve essere obbedienza verso il Signore. Niente deve venire dalla sua volontà, dai suoi desideri, dalle sue aspirazioni. Se il Signore non si muove, si deve rimanere fermi. Fermare l’ansia, i desideri, le aspirazioni, i moti del cuore, la propria progettazione per essere obbedienti al Signore, è questa la grande scuola che il Signore fa al suo popolo nel deserto. La vita anche nella sua più elementare storicità non è da Israele, è perennemente dal Signore. È Lui che predispone tempi e momenti. Anche questa verità insegna Gesù ai suoi discepoli.

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,3-8).*

Nella Scrittura vi è perfetta armonia. Tutto deve essere obbedienza nell’uomo.

**Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.**

La nube durante il giorno rimaneva sulla Dimora. Durante la notte in essa vi era un fuoco visibile a tutta la casa di Israele. Questo prodigio divino accompagnò Israele per tutto il viaggio che va dall’uscita dall’Egitto fino all’entrata nella Terra Promessa. Per quaranta anni il Signore guidò le tappe del suo popolo mediante questa Nube. È giusto che anche noi oggi ci chiediamo: qual è per noi la nostra nube? È una domanda alla quale ognuno di noi dovrà pur darsi una risposta. Senza nube e senza colonna di fuoco non si può avanzare nel deserto di questo mondo. Quando un lavoro si conclude è giusto dare uno sguardo all’opera finita per trarre qualche conclusione utile per iniziare un nuovo cammino, che è sempre fisico, spirituale, ascetico, culturale, operativo, contemplativo, proteso allo sviluppo integrale della persona e per suo tramite a quanti sono nella sua sfera di influenza. Anche il Signore guarda ogni opera da Lui creata e dice che essa è buona.

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». (Gen 1,14-28).*

*Alla fine Dio contempla tutta l’opera fin qui fatta e constata che essa è molto buona. L’insieme è tutto armonico e lineare. L’unità si realizza nella comunione degli esseri e la comunione è la partecipazione all’unità portando ogni essere la sua ricchezza nell’intero corpo della creazione.*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,29-31).*

Ma anche, Dio, guardando la sua opera vide che qualcosa mancava del suo completamento. Vi era come un neo nella sua creazione che doveva essere colmato all’istante. La più eccelsa delle sue creature, quella che recava in sé l’immagine e la somiglianza con il suo creatore, era sola. Per essa non vi era un aiuto corrispondente.

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. (Gen 2,8-24).*

Ora la creazione è perfetta. Ora essa è veramente molto buona. Nell’Esodo vi sono due grandi protagonisti: due Dèi che scendono in campo per contendersi un popolo. La storia, nella sua prima parte, è il teatro di questa battaglia. Nella seconda parte, dopo la sconfitta del dio – faraone, nel deserto il Signore inizia l’educazione e la formazione del popolo da lui conquistato. È questo il grande sudore di sangue di Dio, che è ininterrotto, che ha il suo culmine sulla croce: fare di una moltitudine un popolo, di una massa caotica e informe una Chiesa, di un cumulo di uomini una comunità ben compaginata e connessa, legata da vincoli di vera carità, solidarietà, giustizia, pace.

È questo anche il grande sudore di sangue di quanti, resi strumenti della sua luce e della sua grazia, sono chiamati a cooperare con Dio affinché il suo progetto eterno si realizzi nella nostra storia. Noi oggi, quasi tutti, siamo convinti che la salvezza sia quella eterna, quella che viene dopo la morte. Invece la vera salvezza di Dio è sulla terra, nella storia. Essa è esattamente liberazione, libertà, allontanamento dell’uomo, di ogni uomo dal suo egoismo perché inizi un vero cammino di autentica comunione con gli altri suoi fratelli, sotto la guida di un’unica volontà che è quella del suo Signore e Dio. Finché ci sarà un solo uomo che non si pone sotto la volontà del Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, che oggi è il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, la salvezza rimane incompiuta. Essa ancora non è universale. A noi il compito di realizzarla e di compierla nella sua grande verità.

Ora è giusto che procediamo con ordine, seguendo passo, passo l’agire di Dio attraverso le persone che sono parte essenziale di questo tratto di storia vissuto dal Signore insieme al suo popolo. Il faraone e le sue politiche disumane. La politica sovente è disumana e lo è sempre quando essa trascura anche un solo diritto del debole, del povero, dell’umile, dello schiavo, del diseredato. È disumana quando è settaria, parziale, spietata, crudele, violenta, omicida. È disumana quando gli interessi dei pochi si costruiscono sulla violazione dei diritti dei molti. È disumana anche quando viene fondata solamente sui diritti, ignorando, escludendo, abolendo i doveri di ogni uomo chiamato alla costruzione del bene comune.

È disumana quando lo Stato si fa padrone della vita dei sudditi e ne regola la vita privata, familiare, amicale, relazionale. È disumana quando la legge degli uomini viola apertamente il diritto naturale che è scritto nel cuore di ogni uomo. È disumana se si fonda sul corpo e sulla materia dell’uomo escludendone lo spirito, l’anima, la trascendenza, l’eternità.

Il faraone ha instaurato in Egitto una politica disumana perché ha deciso di sterminare il popolo dei figli di Israele, prima con una “regolamentazione” delle nascite, costringendo le madri ad uccidere tutti i loro figli maschi e poi uccidendo lui stesso tutti i maschi di Israele. Poi obbligando tutto il popolo degli Ebrei ai lavori forzati per la costruzione delle sue città. Un popolo di uomini e donne liberi in pochi giorni divenne un popolo di schiavi, asserviti a padroni senza pietà, il cui intento era uno solo: lo sterminio totale. Degli Ebrei non sarebbe dovuta restare alcuna traccia, neanche negli annali dei re. Tutto doveva essere cancellato. Lungo il corso della storia cambiano le forme, le politiche disumane restano a motivo del cuore di pietra dell’uomo. Finché il cuore rimarrà di pietra, sempre la politica sarà disumana, perché essa non è vista come servizio all’umanità intera.

Oggi tanta politica è disumana, perché incapace di dialogo, vero confronto, ricerca del vero bene, a causa dell’imbarbarimento dei cuori e degli spiriti. Tutte le forme di governo sono incomplete, imperfette, inadeguate in sé. Chi deve dare ad esse completezza è la saggezza dell’uomo che presiede ad esse. Ma oggi l’uomo è senza saggezza. È una canna ricolma di tanta superbia e infinita invidia, molta stoltezza e grande insipienza, con tutti i diritti immaginabili, tutti i desideri che il suo cuore concepisce, senza alcun dovere da assolvere. È l’uomo, non le istituzioni, la causa delle politiche disumane. È l’uomo disumano che rende le istituzioni disumane. La sofferenza del popolo. Il popolo dei figli di Israele non ha alcuna possibilità di rimanere in vita. È condannato all’estinzione.

La sua però non è una estinzione rapida e neanche una morte improvvisa, subitanea. È invece una condanna lenta, lentissima, di anni. È una sofferenza che non uccide il corpo, ma sfianca lo spirito, riduce in brandelli l’anima, tarpa le ali ad ogni speranza. Non vi è più futuro e il futuro che si vede è solo di lacrime, sudore, sangue, lavoro ininterrotto per dei padroni senza alcuna misericordia. Per il popolo degli Ebrei non vi è alcuna salvezza proveniente dalla terra. L’onnipotenza pretesa, creduta e spavalda del faraone a quei tempi non conosceva rivali che potessero in qualche modo incrinarla.

Ecco allora che in questo frangente così tragico i figli di Israele di ricordarono del Dio dei loro Padri, del Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, ai quali si era rivelato come il Dio Onnipotente. È in quel momento così tragico che i figli di Israele vissero due dei loro Salmi più belli. Oggi sono cantati dal cuore, senza le labbra, che non hanno la forza di cantarli. Domani, nella pace, saranno scritti e cantati anche nelle assemblee e durante il pellegrinaggio verso il tempio di Gerusalemme.

*Canto delle salite. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).*

*Canto delle salite. Di Davide. A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi. (Sal 123 (122), 1-4).*

Questo lamento del cuore viene ascoltato dal Signore. Per questo lamento inizia per i figli di Israele una nuova storia. Le vie misteriose della storia. Le vie di Dio sono mistero insondabile, incomprensibile, indescrivibile, inenarrabile. Ha ragione Giuditta quando rimproverando i capi del popolo, annunzia loro che nel mistero di Dio nessuno mai vi potrà penetrare.

*Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?*

*No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà. (Gdt 8,11-17).*

Un bambino viene salvato da sicura morte, affidandolo alle acque del Nilo, adagiato in un cestello. La figlia del faraone vide il bambino e lo fa suo figlio, lo adotta, educandolo secondo la cultura degli Egiziani, facendone un Egiziano. Mosè è un Ebreo. C’è sangue di Abramo nelle sue vene. Il sangue di Abramo grida giustizia in lui per i suoi fratelli. Questo grido di giustizia da solo non è sufficiente perché si possa giungere alla liberazione del suo popolo. Questo grido di giustizia bisogna riporlo nuovamente nel proprio cuore, farlo sparire, soffocarlo perché mai più esca fuori. A questo ci pensa il Dio di Abramo. Questi fa sì che Mosè fosse costretto a lasciare l’Egitto e a rifugiarsi nel deserto. Ancora i tempi non sono maturi perché il Signore possa ascoltare il grido di quanti lo stanno invocando. Mistero di Dio è anche questo: suscita nel cuore il grido dei disperati, soffoca il desiderio di giustizia in chi vorrebbe farlo esplodere, ritarda l’ascolto che si innalza a Lui dal profondo della disperazione umana, attende che il tempo si compia. È questo il suo mistero e noi non possiamo mai penetrarlo.

Tanti sono oggi i moderni Mosè che sentono nel loro sangue il desiderio di giustizia e mettono nella storia ancora più grande ingiustizia, perché fanno soffocare nella morte collettiva certe rivolte di popoli e di nazioni. Mosè nel suo lungo tempo di deserto impara che le vie umane non sempre sono possibili. Vive però anche lui con questa grande angoscia nel cuore. La vocazione di Mosè. Il tempo ha una lunga stagione per la sua maturazione. Passano ben ottanta anni dalla nascita di Mosè, cioè dall’inizio della persecuzione contro i figli di Israele. Infatti a quaranta anni Mosè era andato a visitare il suo popolo. Ora quaranta anni li ha fatti di deserto. Abramo dovette aspettare ben venticinque anni prima di vedere la nascita di Isacco. I figli di Israele ben ottanta anni prima che il Signore dal Cielo scendesse sulla terra per dare loro la salvezza. Mosè viene chiamato ed inviato in Egitto a liberare il suo popolo. Lui però conosce gli Egiziani. Sa che è impossibile. Vuole tirarsi indietro. Anche il suo popolo ormai si è abituato alla schiavitù. Quanto il Signore gli sta chiedendo è un lavoro non realizzabile. Esso è umanamente impossibile. Questa è la certezza del cuore di Mosè. Dio gli promette la sua onnipotenza, gliela consegna nelle sue mani, in quel bastone che è il suo più fedele compagno di deserto. Mosè deve comprendere che non si tratta del niente che va a sfidare l’onnipotenza del faraone. Si tratta invece dello scontro tra due onnipotenze: quella falsa, bugiarda, arrogante, menzognera della terra e quella vera, autentica, efficace del Cielo. In fondo la storia è sempre una. Essa è mirabilmente racchiusa nell’episodio di Golia e di Davide. Golia è l’onnipotenza spavalda, arrogante, falsa, bugiarda della terra. Davide è l’onnipotenza vera, autentica, reale, efficace del Cielo.

*Dall’accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L’asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell’asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d’Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d’Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.*

*Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest’uomo era un vecchio avanzato negli anni. I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.*

*Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell’accampamento. Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infórmati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. Essi con Saul e tutto l’esercito d’Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.*

*Ora un Israelita disse: «Vedete quest’uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all’uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all’uomo che lo abbatterà». Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». Si allontanò da lui, andò dall’altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.*

*Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d’animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d’armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l’afferravo per le mascelle, l’abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l’orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va’ e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l’armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.*

*Il Filisteo avanzava passo, passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s’infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l’uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.*

*Si levarono allora gli uomini d’Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all’ingresso di Gat e fino a Ekron. Quando gli Israeliti furono di ritorno dall’inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda. (1Sam 17,4-54).*

Questa stessa onnipotenza la troviamo descritta in San Paolo nella Lettera agli Efesini.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,10-20).*

La lotta non è tra noi, incapaci, non potenti, miseri, piccoli, semplici, inutili uomini, inutili combattenti, inutili soldati. Anche per gli Apostoli vale lo stesso principio. Non si può andare nel mondo sguarniti di onnipotenza divina.

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,3-8).*

La lotta dovrà essere sempre tra queste due onnipotenze: quella di satana e quella di Dio. Satana è l’onnipotenza superba e spavalda, ma nulla in sé. Dio è l’onnipotenza vera, santa, autentica in sé. Dio riveste Mosè della sua stessa onnipotenza che è senza limiti. A Mosè è chiesto anche a lui di credere in questa investitura. La vocazione di Aronne. Nonostante il Signore lo avesse investito di un così grande potere, Mosè cercava sempre di potersi sottrarre a questa missione da lui ritenuta ancora impossibile, adducendo la motivazione che lui non era un buon parlatore. Nasce da questo istante la comunione delle persone nella realizzazione dell’opera di Dio. Dio è uno. Anche la sua opera è una. Gli esecutori di essa sono molti. Il principio ispiratore dovrà essere però sempre uno: la comunione gerarchica tra i diversi operai e l’obbedienza al carisma e alla responsabilità dell’altro. L’obbedienza al carisma e alla responsabilità riguarda tutti i figli di Dio. Nessuno viene escluso da questa obbedienza, perché essa è data non all’uomo, bensì al dono di Dio e quindi alla volontà di Dio, che si manifesta nell’uomo. Oggi noi abbiamo solo una obbedienza che è l’applicazione del principio della comunione gerarchica. Questa comunione gerarchia è essenziale, fondamentale, ma non è tutto. Non può esaurire la ricchezza dei doni di Dio e quindi della diretta manifestazione della sua volontà. Se faremo un passo in avanti in questa obbedienza, daremo alla Chiesa di Dio una luce nuova. San Paolo questa obbedienza al dono dell’altro l’ha bene espressa e manifestata nelle sue Lettere.

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,27-31).*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. (Ef 4,11-16).*

Da questa obbedienza dobbiamo partire se vogliamo il rinnovamento della vita ecclesiale, sociale, politica, economica, religiosa dell’umanità e dei nostri popoli. Questo concetto o principio di obbedienza al carisma e al dono dell’altro qui può essere solo accennato. Occorre che venga sviluppato in ogni suo possibile sviluppo. La teologia è argomentazione e deduzione dai principi eterni della sua fede.

**Dio si rivela come il Signore.**

Quando Mosè si presentò dal faraone per chiedergli di lasciar partire il suo popolo, vi è il disprezzo da parte del re per il Dio di Mosè.

*In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d’Israele: “Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!”». Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!». Ripresero: «Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro. Ci sia dunque concesso di partire per un cammino di tre giorni nel deserto e offrire un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». Il re d’Egitto disse loro: «Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori forzati!». Il faraone disse: «Ecco, ora che il popolo è numeroso nel paese, voi vorreste far loro interrompere i lavori forzati?». (Es 5,1-5).*

Cosa vuoi che mi importa del tuo Dio. Non lo conosco. È un Dio di schiavi, che non riesce neanche a proteggere la vita di uno solo dei suoi adoratori. Il faraone ragiona in termini di potenza visibile, storica. Non ci sono dèi che possano intimorirlo. Men che meno questo Dio di schiavi che è il Dio degli Ebrei. Il faraone lo ha sfidato. Ora tocca al Signore raccogliere la sfida e manifestare la sua potenza, anzi la sua onnipotenza. E il Signore la mostra in tutta la sua forza. Egli non ha bisogno né di carri e né di cavalieri, né di armature per sconfiggere gli eserciti più agguerriti. A lui basta la creazione che obbedisca ad ogni suo comando. La creazione obbedisce, cambia la sua natura e per il faraone non vi è più pace. Al faraone Dio si rivela come il Dio della natura. Questa è interamente nelle sue mani. Può fare con essa e di essa ciò che vuole.

Basta una minuscola zanzara e la grandezza di un uomo finisce con tutta la sua tracotanza e pretesa di onnipotenza. Il creato visibile è l’esercito del Signore, sempre pronto ad eseguire ogni suo ordine. Questa è la rivelazione portentosa fatta dal Signore al faraone ed anche ai figli di Israele. Il Signore è veramente il Signore. Ciò che dice lo compie. Ciò che promette lo realizza. Ciò che vuole, lo ottiene sempre. Questa verità del suo Dio Israele dovrà mettere nel cuore. Ma l’uomo è insipiente per natura e gli è veramente difficile raggiungere la verità piena, totale, di questa essenza del suo Dio. La celebrazione della Pasqua. La Pasqua è il momento dell’inizio. Come dal nulla avvenne la creazione per opera del Dio Onnipotente ed Eterno, così dal non popolo viene fuori il popolo del Signore. È questo il vero significato: passaggio dalla non esistenza all’esistenza, dalla schiavitù alla libertà, dal non essere all’essere, dalla sofferenza alla gioia, dalla divisione all’unità, ma anche dalla non fede alla fede, dall’essere senza Dio ad avere il Dio salvatore e redentore.

Questo passaggio è stato reso possibile dall’intervento del Dio Creatore nella storia. Dio scende, passa, opera la sua giustizia, rende gli schiavi signori e i signori schiavi della loro cecità e del loro peccato. Non è stato Dio ad uccidere gli Egiziani nel Mar Rosso. È stato il loro peccato di cecità, stoltezza, empietà, stupidità spirituale. È l’empietà la causa unica della loro morte, perché se fossero stati saggi avrebbero compreso che non si può attraversare con dei cocchi e dei cavalli il mare. L’acqua non si attraversa con simili attrezzature. Essa non è terra ferma e neanche strada appianata sulla quale poter camminare spediti e veloci.

La Pasqua diviene così il momento costitutivo di tutta la vita dei figli di Israele. Infatti tutta la loro vita quotidiana era un perenne ricordo di essa. Non solo una volta all’anno essa veniva celebrata, ma ad ogni nascita di un primogenito di uomini o di animali. In ogni celebrazione Israele doveva ricordarsi che lui è per opera del suo Dio e Signore. Lui non è da se stesso. Lui è oggi da Dio, perché oggi il Signore passa nella sua vita per farlo nuovamente esistere. Senza Dio, contro di Lui, ogni giorno diviene invece la celebrazione dell’antipasqua, nel senso del ritorno di Israele nella schiavitù e nel nulla di un tempo.

Questa verità vale per ogni altro uomo. Siamo perennemente dalla misericordia onnipotente del nostro Dio e Signore. Senza di Lui, contro di Lui, noi non siamo, mai potremo essere, perché non abbiamo in noi le sorgenti della nostra essenza e della nostra storia. Il primo cammino nel deserto. Si inizia a camminare da persone libere ed iniziano anche le prime difficoltà. Israele vorrebbe vivere sempre tranquillo, nella pace, assistito, guidato, condotto, nutrito, vestito da Dio. Questo però non è vita terrena. La vita terrena è fatta di lotta, sacrificio, lavoro, impegno, difficoltà. La nostra esistenza quotidianamente si trova dinanzi ad un duro deserto da attraversare. Nel deserto non c’è acqua, non c’è pane, non c’è carne, non ci sono vestiti, non vi è alcuna sicurezza. Qual è allora la nostra fede nel Signore? Essa è una sola: pensare che il Signore ogni giorno è la sorgente della nostra vita. Ogni giorno pertanto siamo chiamati a porre la nostra vita in Lui, a fidarci di Lui, a credere in Lui, ad invocare Lui perché venga a darci la vita che altrimenti mai potremo noi gustare.

Dio vuole che il suo popolo non viva di una fede che è ricordo. Vuole che viva invece di una fede che è oggi vita creata da Dio, vita redenta, vita giustificata, vita santificata. Ogni giorno Dio vuole che sia il giorno fondatore della nostra fede in Lui. Per questo dobbiamo noi credere che Lui può dare vita oggi alla nostra non vita, esistenza alla nostra non esistenza, libertà alla nostra schiavitù, verità alla nostra falsità, sicurezza alla nostra insicurezza, speranza alla nostra disperazione. Ogni giorno Dio deve essere visto come la sorgente, la fonte, il principio della nostra esistenza sia fisica che spirituale, sia del singolo che della comunità. Siamo ogni giorno dalla sua misericordia, carità, amore, compassione, giustizia, verità, santità, onnipotenza creatrice, redentrice, liberatrice. Il deserto è il luogo senza vita. È però il luogo dove vi è il Signore. Chi è il Signore? Lui è l’albero della nostra vita. Noi mangiamo di Lui e viviamo, rinasciamo, acquisiamo forza, libertà, verità, pace, santità, comunione. È fondamentale per noi questa verità. O partiamo dalla fede che solo Dio è l’albero della nostra vita, o vivremo in una disperazione quotidiana, che si trasforma in mormorazione e lamento.

La comunione nell’esercizio del ministero di guida. Nel momento in cui nasce un popolo, deve nascere per necessità la comunione nella direzione, nella guida, nella sua conduzione. Qual è allora il vero problema? Esso è questo: far sì che la comunione nella direzione e nella conduzione del popolo non si trasformi in indipendenza, parzialità, autonomia, distacco, separazione dal principio di unità che sempre deve ispirare l’agire di tutti. Se è solo uno che guida è facile conservare questo principio di unità ispiratore. Se invece sono molti, come si fa a conservare questo principio di ispirazione e di unità? La soluzione la dona il Signore: la separazione è solo nei soggetti che operano, mai deve essere nello Spirito di Dio che suggerisce l’operazione. Lo Spirito che suggerisce l’operazione è uno ed è lo stesso per tutti. I soggetti sono molteplici.

Così essendo l’unico Spirito di Dio che suggerisce la verità dell’opera, essendo uno lo Spirito, una la sapienza, una la verità, una la giustizia, gli agenti mediatori possono essere infiniti, senza numero, l’unità viene sempre conservata dal loro legame interiore con l’unico Spirito che li guida, li muove, li conduce, li ispira. Un popolo deve essere guidato da un’autorità partecipata. Nessuno mai potrà pensare di poter governare da solo un popolo, una comunità, un’assemblea numerosa. È umanamente impossibile. Se però è necessaria la partecipazione dell’autorità è altrettanto necessaria l’unità nell’ispirazione dell’opera da eseguire. Vivendo in perfetta comunione con lo Spirito di Dio, si vivono insieme queste due necessità di un popolo: governo partecipato e unità nelle operazioni. Nel momento in cui ci si sottrae allo Spirito di Dio, rimane l’autorità partecipata che però viene vissuta in dissidio e in contrasto con il principio dell’unità. Dove lo Spirito di Dio non regna nei cuori, lì vi è spazio solo per scissioni, separazioni, disunioni, spaccature, contrasti, allontanamenti e cose del genere. Senza lo Spirito di Dio che è il vero principio dell’unità, il popolo ritorna ad essere moltitudine e la moltitudine contrasto e opposizione. Senza lo Spirito del Signore non vi è unità, pace, gioia. Vi sé disunione, guerra, tristezza infinita.

L’alleanza al Sinai. Ora chiediamoci: qual è l’esatto significato, il valore dell’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo? Con questa alleanza – pur nella sostanziale differenza che è corruzione della natura umana dopo il peccato delle origini - Dio è come se volesse riportare l’uomo all’inizio della sua storia, quando l’esistenza veniva ogni giorno attinta dall’albero della vita posto nel centro del giardino. Ora Dio si dona al popolo come il suo vero albero della vita. Se l’uomo vuole vivere come popolo libero, in una terra tutta sua, signore della sua storia, padrone della sua vita, deve scegliere il Dio che lo ha liberato dalla schiavitù dell’Egitto come il solo, l’unico Dio. Chiediamoci ancora: cosa significa scegliere Dio come l’unico Signore della propria vita? Ancora una volta vuol dire fare un ritorno alle origini della creazione: iniziare daccapo la propria esistenza, ponendola interamente nella volontà del suo Dio e Signore.

Dio è come se volesse annullare le conseguenze del peccato delle origini. In fondo quello che il Signore propone oggi all’uomo è un patto di vita perenne.

Tu, popolo di Israele, scegli me come la tua fonte di vita ed io sarò ogni giorno la tua vita. Tu ti consegni a me ed io mi consegno a te. Ti mi dai la vita come Signore e Dio ed io ti do la vita come popolo, come singolo, come comunità nella libertà e nella pace. In fondo in questa alleanza si tratta di un vero patto di vita: il popolo dona vita al Signore come vero ed unico suo Dio. Dio viene proclamato dalla sua Creatura il suo unico e vero Dio. Dio proclama il suo popolo come l’unico e il vero suo popolo. Dio dona la vita al popolo. Il popolo dona la vita a Dio. Nel momento in cui il popolo non dona più la vita al suo Dio, perché lo uccide come Dio, scegliendosi un altro Dio, in questo stesso istante Dio non dona più la sua vita al popolo ed esso è nella morte. Dio vive per se stesso. Il popolo muore per se stesso, perché gli manca il principio, la sorgente della sua vita. I Comandamenti e il primo codice dell’alleanza. Come Dio viene riconosciuto principio, sorgente, vero albero di vita dal suo popolo?

Assoggettandosi il popolo alla volontà del suo Dio e Signore, ascoltando giorno per giorno la sua voce, facendo perennemente la sua divina volontà. Non vi potrà mai essere alleanza, Né antica e né nuova, del popolo con Dio se non sul fondamento dei Comandamenti, o della Legge, o della manifestazione della volontà di Dio sopra di esso. Cosa sono esattamente i Comandamenti? Essi sono il principio di vita che deve regolare tutta l’esistenza del popolo del Signore. Sono la manifestazione della volontà di Dio che deve far vivere il popolo. Tutte le tragedie dell’umanità si fondano su un solo errato principio di vita che è errato, falso, bugiardo, menzognero, ingannevole: l’immanenza. Si vuole trovare il principio della propria vita e di quella del popolo nell’uomo. L’uomo non è principio di vita. Attualmente esso è principio solo di morte. Posto l’uomo come principio di vita – filosofia, scienza, economia, matematica, politica, ragione umana – è la confusione, la morte, la torre di Babele.

*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. (Gen 11,1-9).*

In fondo cosa fa di un popolo una Torre di Babele? La scelta dell’abbandono della trascendenza in favore dell’immanenza. Quali sono le cause e le origini di tutte le Torri di Babele dei nostri giorni – scientifiche, economiche, politiche, sociali, religiose, civili, militari, di autorità e di governo – se non una sola? Essa è questa: il passaggio da Dio all’uomo, dalla Trascendenza all’immanenza, dal Cielo alla terra, dalla volontà di Dio alla volontà dell’uomo. L’uomo mai potrà essere principio di verità per un altro uomo. È Dio il solo principio di verità, di libertà, di vita. Questo principio è nella sua natura e viene comunicato a noi come espressione e manifestazione della sua volontà. La vita pertanto è dalla perenne manifestazione della volontà di Dio. I Comandamenti sono il nucleo iniziale attorno al quale e dal quale si deve sviluppare il grande albero della vita con ogni ramo, fiore, frutto. È questa la fede che viene oggi racchiusa nell’alleanza. L’uomo deve essere perennemente dalla voce del suo Dio. Nessun’altra voce lo dovrà governare, guidare, sostenere, orientare.

Il vitello d’oro. Posta l’alleanza, subito viene la caduta, il peccato, la sua violazione. Mosè sale sul monte per dialogare con Dio e subito il popolo si costruisce un vitello d’oro. Dal Dio spirituale, invisibile, al Dio materiale, d’oro, visibile. Dal Dio che parla e che chiede obbedienza al Dio muto che non parla e che non chiede alcuna obbedienza. Dal Dio che esige un’alta moralità tra tutti i componenti del suo popolo al Dio che consente ogni licenza, ogni abuso, ogni depravazione, ogni nefandezza. Dal Dio della Legge al Dio senza alcuna Legge. Dal Dio che conduce i figli di Israele al Dio che è condotto, portato a spalla da tutti i suoi adoratori. Cambiano le forme della tentazione, l’essenza però è una e sempre la stessa: abolire la volontà di Dio sopra di noi.

Anche oggi così. Abbiamo stupende strutture religiose, culti splendidi, apparati stupefacenti, cori armoniosi, voci quasi divine. Tutto però serve ad oscurare la voce del nostro unico Dio e Signore. Siamo noi che vogliamo, vediamo, pensiamo, decidiamo, ragioniamo, stabiliamo, concertiamo, legiferiamo in modo autonomo, indipendente, ignorando la volontà del nostro Dio e Signore, mettendoci alle spalle la sua voce. È stato sempre questo il dramma di Israele: da un lato un culto splendido, solenne, cerimonioso e dall’altro l’oscuramento della voce di Dio. Il Salmo descrive in modo mirabile questo contrasto tra fede e culto.

*Salmo. Di Asaf. Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta.*

*Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica.*

*«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria».*

*Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere?*

*Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio». (Sal 50 (49), 1-23).*

Il problema religioso è stato, è, sarà sempre uno: trasformare la fede in culto anziché il culto in fede. La costruzione del vitello d’oro non è un fatto isolato. È la nostra stessa storia religiosa, tutta protesa alla costruzione di questo vitello. Oggi il vitello d’oro è il pensiero dell’uomo, è la sua mente che ha preso il posto del pensiero e della mente di Dio. La mediazione di Mosè. Dio manifesta a Mosè l’intenzione di sterminare il suo popolo e di ricominciare daccapo. Per Mosè Dio, se avesse portato a compimento questo suo progetto di sterminio, avrebbe commesso un grande errore. Qualcuno oggi dice: “Tu, Dio, non puoi commettere questo peccato” (Sic). Avrebbe fatto lo stesso “errore” (si parla alla maniera umana, troppo umana) del diluvio universale, quando ha pensato di poter ricominciare daccapo, ma poi vide che l’uomo era rimasto così come esso era sempre stato: con il cuore incline al male.

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». (Gen 8,20-23).*

È come se Mosè facesse prendere coscienza a Dio (si parla sempre alla maniera umana, molto umana) che il metodo della distruzione non serve, non produrrà mai alcun frutto. Con il popolo che è di dura cervice bisogna lavorare con infinita pazienza, grande misericordia, divina carità, perdono quotidiano. Il lavoro è lungo, assai lungo. Esso mai finirà perché l’uomo è così. Il peccato lo ha trasformato nelle sue fibre più intime, lo ha quasi reso irriconoscibile. Il suo cuore è di pietra, la sua mente d’acciaio e di bronzo, il suo sangue è acqua, il suo cuore è assai debole e basta un nulla per distrarsi ed essere conquistato dal male. Dio rivela a Mosè che di sola misericordia e di sola pietà non si può vivere. Vi è anche una giustizia da compiere. Vi è anche un’ira che si deve lasciare operare. È questa la vera grandezza del Dio che si rivela nell’Esodo: il divino equilibro tra la misericordia e la giustizia, tra la pietà e l’ira, tra la punizione e il perdono.

Ma anche quando il Signore riversa sul popolo la sua ira a causa della gravità della sua colpa, essa è sempre esercitata in vista del pentimento. L’ira eterna è dopo la morte, se l’uomo non ha voluto convertirsi, nel pentimento e nella richiesta di perdono, nella volontà di vero emendamento della sua vita peccaminosa. Né ira senza misericordia, né misericordia senza ira. Nella sua divina saggezza e sapienza eterna Dio sa come armonizzare queste due esigenze della giustizia. Oggi l’uomo ha fatto del suo Dio uno squilibrato, una persona senza alcun equilibrio tra queste due esigenze: della misericordia e dell’ira. Vi è da una parte la religione della sola misericordia. Questa religione ormai si è fortemente insediata in campo cattolico. Si è giunti alla negazione sia dell’ira di Dio nel tempo che di quella nell’eternità.

Per questa religione Dio è solo un elargitore di beni: misericordia, pietà, amore, carità, perdono, benevolenza. Dall’altro lato vi è poi la religione della grande ira di Dio, della sua vendetta, della giustizia che deve portare sulla terra. È un’ira ed una giustizia senza misericordia, pietà, compassione, perdono. Tutte e due queste religioni sono false, perché sono squilibrate. Manca in loro l’equilibro tra la giustizia, la misericordia, l’ira, il perdono, la punizione. È falsa la religione con il solo paradiso. È altrettanto falsa la religione con il solo inferno. La nostra fede è mirabilmente equilibrata perché sa coniugare bene, anzi molto bene, le due esigenze di Dio: l’esigenza della misericordia e l’esigenza dell’ira, anche eterna. Parlando in termini assai umani: Dio avrebbe voluto manifestare la sua ira ad ogni costo. Mosè avrebbe voluto che Dio invece manifestasse solo la sua misericordia. Dopo il dialogo con Mosè: Dio dona perfettissimo equilibro alle due esigenze: modera la sua misericordia con l’ira e modera l’ira con la sua misericordia. Di questo equilibrio stupendo troviamo traccia nel profeta Isaia.

*Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

*Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri. (Is 26,17-21).*

Questo equilibro deve essere oggi insegnato. L’ira di Dio è lenta. Ma rimane pur sempre ira. L’obbedienza nella comunione. Questa tematica è stata già affrontata al momento della costituzione dei responsabili della guida del popolo del Signore, sempre però in comunione con Mosè, mai senza di Lui. Ora si tratta di aggiungere qualche altra piccola verità, in modo che venga compresa nella sua più pura essenza. Il principio che regge l’obbedienza nella comunione è uno solo: Dio, dall’alto dei Cieli, riversa il suo Spirito, come vuole, per l’utilità comune. Questa è verità assoluta: siamo tutti da Dio. Nessuno è da se stesso. Siamo tutti da Dio non però in modo assoluto, diretto, bensì in modo mediato, attraverso l’opera della creazione, mediante lo stesso uomo, che è chiamato ad essere vero strumento animato del suo Dio e Signore.

Mosè deve portare a compimento l’opera che il Signore gli ha chiesto: l’erezione della tenda del convegno, della Dimora e di tutti i suoi accessori, gli abiti sacerdotali del sommo sacerdote e dei suoi figli. Lui non può fare queste cose. Lui non ha lo spirito dell’artista. Non è stato ricolmato di intelligenza, sapienza, scienza per fare queste cose. Lui si deve consegnare a uomini esperti, capaci di realizzare il modello da lui visto sul monte. Deve consegnare il proprio progetto a coloro che Dio ha dotato del suo Santo Spirito. Questa obbedienza è vera fonte di vita, perché Dio ha disposto che la vita degli uni sia dalla vita degli altri.

Nella vita degli altri si manifesta la gloria di Dio, dalla quale noi tutti dobbiamo dipendere, se vogliamo a nostra volta, rendere gloria al Signore per mezzo della nostra vita. È questo un principio semplicissimo di azione, il solo che è capace di rivoluzionare ogni ambito della vita dell’uomo: religione, pastorale, culto, fede, teologia, morale, ma anche vita politica, sociale, civile, militare, economica. Non si tratta però di obbedienza accidentale. Si deve parlare di vera, sostanziale obbedienza, vera, sostanziale consegna della nostra vita nelle mani di Dio che vuole agire per noi attraverso gli altri. Tutti possono ideare progetti pastorali. Non tutti però li possono realizzare, manca loro lo Spirito di sapienza, intelligenza, scienza per poterli portare a compimento. Perché si possa vivere questa obbedienza nella comunione, ognuno è obbligato a conoscere di quale Spirito lui è stato dotato dal Signore. Senza questa primaria, essenziale umiltà, la comunione nell’obbedienza non potrà mai essere vissuta, a causa della superbia dell’uomo. Anche questo principio andrebbe rivisto, riconsiderato, meditato, portato a realizzazione nella nostra storia. Non c’è cammino vero nella fede, nella speranza, nella carità, nella pastorale, nell’insegnamento, nella scienza, nella politica, se si ignora questo principio.

L’erezione del Santuario. La costruzione del Santuario occupa un posto di non poco rilievo nel Libro dell’Esodo. Quasi quindici capitoli (XXV – XL) sono dedicati a quest’opera: descrizione, progettazione, raccolta dei materiali, costruzione, erezione, consacrazione. È giusto che ci si chieda: perché è data così grande importanza a quest’opera? Se quest’opera viene letta in modo superficiale, profano, con occhio mondano, la si potrebbe vedere come luogo di culto, di semplice culto. C’è bisogno di un luogo nel quale offrire i sacrifici al nostro Dio ed è ben giusto che questo luogo venga preparato con cura, dignità, gloria, splendore, ricchezza. In fondo si tratta pur sempre della casa di Dio.

Nulla di tutto questo. Sarebbe una lettura che minimizza la portata della costruzione del Santuario. Se leggiamo la precedente storia religiosa della Genesi ed anche della prima parte dell’Esodo, notiamo che Dio è nel Cielo e il suo popolo è sulla terra. Di tanto in tanto il Signore si manifesta, appare, per dare delle nuove indicazioni. Questo non basta più. Non è più sufficiente. Dio non può stare nel suo Cielo. Deve discendere sulla terra. Deve camminare con il suo popolo, in mezzo ad esso abitare, per essere sempre vicino e così poterlo guidare. La Dimora attesta e rivela un cambiamento radicale nella storia dell’umanità. Dio vuole prendere in mano le sorti del suo popolo. Vuole essere il Pastore che cammina, forma, vive, abita in mezzo al suo gregge. Non vi è più il gregge ed il pastore, separati, distanti, lontani l’uno dall’altro. Vi è il Signore che ha deciso di “condividere” tutta la vita del suo popolo.

È come se Dio avesse deciso di farsi uno di loro, uno con loro, uno in mezzo a loro, ma sempre come il Signore che dalla sua gloria rivela e manifesta al popolo la via da seguire al fine di poter giungere nella Terra Promessa. Così Dio è la Trascendenza che si fa immanenza, presenza, abitazione, dimora, condivisione di vita. Siamo ancora assai lontani dall’Incarnazione del Verbo della vita, ma il principio ispiratore è lo stesso. Dio vuole condividere la vita del suo popolo. Siamo però ancora nell’Antico Testamento e Dio condivide questa vita del popolo rimanendo nella sua gloria stupenda, maestosa, terrificante. Israele dovrà sempre vivere con il timore del suo Dio nel cuore per non peccare. Con Cristo invece tutto cambia e tutto diviene diverso. In Lui Dio si sprofonda, quasi si annienta, si cancella. La sua gloria è ora il suo grande amore con il quale ama i suoi figli, per attrarli ad un amore in tutto simile al suo.

La nascita del sacerdozio. Con la nascita del Sacerdozio sorge in Israele la mediazione stabile tra Dio e il suo popolo. Attenzione però! Essa non è una mediazione puramente esteriore, cultuale, da tempio e da Dimora santa. Nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, il Sacerdote dell’Antica Alleanza è chiamato ad “incarnare” (il termine non sembri esagerato) Dio e il suo popolo. Il Sacerdote nella sua carne deve essere insieme Dio e il popolo. In lui deve essere vissuta tutta la santità di Dio da comunicare al popolo e tutto il peso del peccato del popolo da cancellare, purificare, mondare, ricoprendolo con tutta la santità di Dio che abita nel suo corpo. Lui deve essere abitato dalla sapienza, scienza, verità, santità, purezza, sacralità, trascendenza di Dio in modo che possa eliminare insipienza, stoltezza, ignoranza, falsità, impurità, profanità, immanenza che sono cose proprie dell’uomo, di quella natura che è stata condotta nel disastro della morte a causa del suo peccato.

Da una parte vi è Dio che è sorgente di acqua purissima, che deve fecondare tutta la terra della nuova vita. Dall’altra vi è il popolo del Signore che è un deserto arido, secco, carente di ogni forma di vita, privo di vegetazione e di frutti necessari per il suo sostentamento. In mezzo vi è il Sacerdote, questo canale di acqua sempre pura che discende in lui dal Signore perché sia lui a riversarla nel cuore dell’uomo in modo che in esso rifiorisca la vita. Il Sacerdote, così come lo contempla il Libro dell’Esodo, non è un semplice liturgo che versa sangue sull’altare del Signore e mette la carne a bruciare sulla graticola, perché si consumi facendo salire verso il Signore quel profumo di soave odore per placare il suo cuore. Questa è una visione troppo assai profana del Sacerdote secondo il Libro dell’Esodo. Secondo questo Libro il Sacerdote è un doppio memoriale: è memoriale di Dio in mezzo al suo popolo. Lui deve essere presenza viva del Signore tra la sua gente. Chi vede lui deve vedere il Signore misericordioso, giusto, ricco di grazia e di bontà, giusto. Deve vedere il Dio che è Legge, moralità, sacralità, santità per il suo popolo. Ma anche è memoriale del popolo presso il suo Signore. Il popolo è povertà, miseria spirituale, peccato, morte, non vita, carenza di intelligenza e di sapienza. Dio vede la miseria del suo popolo e per l’intercessione del suo Sacerdote si muove a pietà, compassione, misericordia. Così vista si comprende bene l’esortazione che viene dal profeta Gioele:

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.*

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.*

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?*

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.*

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.*

*Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.*

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato.*

*Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.*

*Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo». (Gl 2,1-27).*

Il Sacerdote è il più alto mistero esistente sulla terra. Questo mistero è pienamente realizzato, vissuto, attuato in Cristo Gesù. In Lui Dio e l’uomo sono una cosa sola. L’importanza dell’Esodo nella storia religiosa dell’umanità. L’importanza di questo Libro della storia religiosa dell’umanità non è minima. Essa è somma. Attraverso di esso l’umanità, rappresentata dal faraone e dagli stessi figli di Israele, conosce chi è il Signore nella sua verità, sapienza, saggezza, grande intelligenza, misericordia, pietà, giustizia, ira, moralità, sacralità, trascendenza, provvidenza, governo dell’intera creazione. Questo Libro è una pietra miliare nella storia religiosa del mondo. È un libro che purifica e santifica, innalza ed eleva, magnifica ed esalta la verità di Dio, del vero Dio, del Dio che è sopra tutti gli dèi. È anche il Libro che manifesta quanto grandi sono i disastri operati nel cuore dell’uomo dal suo peccato. L’uomo, pur di non piegarsi al Signore, pur di non obbedire, si lascia travolgere nella morte dalla sua superbia e arroganza. La sua stoltezza sembra essere infinita, senza alcun limite.

Altra verità, ma non l’ultima e non la sola è questa: Dio è perenne novità, onnipotenza sempre creatrice, bontà che esige giustizia, misericordia che si adira, pietà che punisce, santità che allontana da sé il peccatore che non vuole tornare a Lui nel pentimento e nella grande conversione. Dio attesta in questo Libro di essere geloso del cuore dell’uomo ed è per questa gelosia eterna e divina che sempre va alla sua conquista. Questa gelosia è talmente forte che Lui è pronto a morire Lui stesso pur di attrarre l’uomo al suo amore di Padre, Creatore, Signore. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a conservare nel cuore ogni verità contenuta in questo Libro portentoso e a tradurla in nostra vita.

Angeli e Santi del Cielo vengano in nostro soccorso e ci guidino perché possiamo anche noi giungere un giorno sul Santo Monte del Signore per contemplare in eterno la sua gloria.

# DAL LIBRO DEL LEVITICO

### CAPITOLO I

*Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto.*

*Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi.*

*I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco; poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Se la sua offerta per l’olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto. Lo scannerà al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore.*

*I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare. Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull’altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi.*

*Il sacerdote presenterà l’animale all’altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull’altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare. Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri.*

*Dividerà l’uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

**Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse:**

Nel Levitico il Signore detta a Mosè ogni prescrizione cultuale, morale, di purità ed impurità, di sacralità e profanità, dalla tenda del convegno. Dall’Esodo sappiamo che il Signore parlava dal propiziatorio, o coperchio dell’arca. È questo il luogo dell’abitazione di Dio sulla nostra terra, in mezzo al suo popolo e da qui il Signore parla. Mosè viene convocato nella tenda del convegno e il Signore gli dona ogni sua disposizione, prescrizione, ordine. Gli manifesta la sua volontà.

**«Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto.**

Se una persona vorrà presentare al Signore un animale domestico come offerta in suo onore, potrà offrire sia un capo di bestiame grosso o anche minuto. Potrà offrire un bue, un vitello, o anche un agnello o un capretto. Il Signore vede il cuore, non la vittima che si offre. Per questo ognuno deciderà che animale vorrà sacrificare per il suo Dio e Signore, se un capo di bestiame grosso o minuto. Sul bestiame grosso o minuto ecco cosa dice la Scrittura.

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: "Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi" (Es 10, 24). Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: "Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua (Es 12, 21). Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli (Es 13, 13). Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi bestia, se la bestia è morta o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone (Es 22, 9). Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto (Es 34, 19). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto (Lv 1, 2). Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10). Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto (Lv 3, 6). porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18).*

*Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima (Lv 5, 25). Tuttavia nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già al Signore, perché primogeniti: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore (Lv 27, 26). Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore (Lv 27, 32). e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3). Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai capi che erano con lui (Nm 22, 40).*

*Dalla parte spettante ai soldati che sono andati in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè l'uno per cinquecento delle persone e del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto (Nm 31, 28). Della metà che spetta agli Israeliti prenderai l'uno per cinquanta delle persone del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto; lo darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore" (Nm 31, 30). Ora il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta da coloro che erano stati in guerra, consisteva in seicento settantacinquemila capi di bestiame minuto (Nm 31, 32). La metà, cioè la parte di quelli che erano andati in guerra, fu di trecentotrenta settemilacinquecento capi di bestiame minuto (Nm 31, 36). la metà spettante alla comunità fu di trecentotrenta settemilacinquecento capi di bestiame minuto (Nm 31, 43). quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa (Dt 8, 13).*

*Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto (Dt 12, 6). Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato (Dt 12, 17). Se il luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto; potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere (Dt 12, 21). Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto come sede del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio (Dt 14, 23). e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore tuo Dio e gioirai tu e la tua famiglia (Dt 14, 26).*

*Consacrerai al Signore tuo Dio ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto della tua vacca e non toserai il primo parto della tua pecora (Dt 15, 19). Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo nome (Dt 16, 2). Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3). Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito (1Sam 15, 9). Disse Saul: "Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio" (1Sam 15, 15).*

*Davide prese tutto il bestiame minuto e grosso: spingevano davanti a lui tutto questo bestiame e gridavano: "Questo è il bottino di Davide" (1Sam 30, 20). Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero (2Sam 12, 2). Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui" (2Sam 12, 4). Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26). Da parte dei Filistei si portavano a Giòsafat tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemila settecento arieti e settemila settecento capri (2Cr 17, 11).*

*Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi (2Cr 32, 29). Giosia diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè tremila agnelli e capretti come vittime pasquali, e in più tremila buoi. Tutto questo bestiame era di proprietà del re (2Cr 35, 7). Quel che si preparava a mie spese ogni giorno era un bue, sei capi scelti di bestiame minuto e cacciagione; ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori (Ne 5, 18). come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37). possedeva greggi di piccolo e di grosso bestiame e numerosi schiavi e i Filistei cominciarono ad invidiarlo (Gen 26, 14).*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: "Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi" (Es 10, 24). Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo scanna o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame per il montone (Es 21, 37). Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto (Es 34, 19). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto (Lv 1, 2). Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore (Lv 1, 3). Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno (Lv 1, 5). Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1). quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Tuttavia nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già al Signore, perché primogeniti: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore (Lv 27, 26). Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore (Lv 27, 32). e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3). Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai capi che erano con lui (Nm 22, 40). Dalla parte spettante ai soldati che sono andati in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè l'uno per cinquecento delle persone e del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto (Nm 31, 28). Della metà che spetta agli Israeliti prenderai l'uno per cinquanta delle persone del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto; lo darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore" (Nm 31, 30). settantadue mila capi di grosso bestiame (Nm 31, 33). trentaseimila capi di grosso bestiame, dei quali settantadue per l'offerta al Signore (Nm 31, 38). trentaseimila capi di grosso bestiame (Nm 31, 44). quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa (Dt 8, 13).*

*Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto (Dt 12, 6). Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato (Dt 12, 17). Se il luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto; potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere (Dt 12, 21). Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto come sede del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio (Dt 14, 23). e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore tuo Dio e gioirai tu e la tua famiglia (Dt 14, 26).*

*Consacrerai al Signore tuo Dio ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto della tua vacca e non toserai il primo parto della tua pecora (Dt 15, 19). Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo nome (Dt 16, 2). Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3). Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito (1Sam 15, 9). Disse Saul: "Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio" (1Sam 15, 15).*

*Davide prese tutto il bestiame minuto e grosso: spingevano davanti a lui tutto questo bestiame e gridavano: "Questo è il bottino di Davide" (1Sam 30, 20). Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero (2Sam 12, 2). Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui" (2Sam 12, 4). Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26). Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi (2Cr 32, 29). come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37).*

Chi possiede il molto, offra il molto. Chi possiede il poco, offra il poco, purché nel molto e nel poco venga offerto il cuore al Signore. Se non si offre il proprio cuore al Signore, l’offerta a Dio mai potrà essere gradita. Ce lo insegna il profeta Michea.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!*

*Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.*

*Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo». (Mi 6,1-16).*

Dio di una cosa sola si compiace: del dono del nostro cuore a Lui. Di tutto il resto non ha alcun bisogno. Non sa cosa farsene. Con l’offerta del cuore, che è offerta della propria volontà ci incamminiamo verso l’unico vero sacrificio che è quello di Gesù Signore.

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.*

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.*

*Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare. (Sal 40 (39), 1-18).*

Contro sacrifici e olocausti sterili tuonano i profeti. Per loro olocausti e sacrifici hanno un solo significato: l’offerta del cuore a Dio e della volontà alla Legge del Signore. Se cuore e volontà non sono donati al Signore, al suo amore e alla sua Legge, l’olocausto, il sacrificio, ogni altra offerta mai potrà essere gradita al Signore. Ecco il tuono di Isaia e l’altro di Geremia.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.*

*Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.*

*È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!*

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.*

*Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto». (Ger 7,1-34).*

In Osea il Signore proclama che Lui vuole l’amore, la compassione, la misericordia, non il sacrificio e neanche l’olocausto.

*“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce.*

*Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti. Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze.*

*Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo. (Os 6,1-11).*

Il pericolo di un culto esteriore, fuori dell’uomo, senza l’uomo, è una costante nella religione. Questo può avvenire anche con i sacramenti nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si celebra il culto, ma senza l’uomo, fuori dell’uomo, perché fuori del culto è il suo cuore e la sua volontà. L’animale è gradito al Signore se esso è figura, simbolo, segno reale dell’immolazione e dell’olocausto spirituale che l’uomo fa al suo Dio e Signore della sua vita.

**Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore.**

La qualità che ogni vittima dovrà possedere è questa: maschio senza difetto. Questa norma vale solo per l’olocausto: “maschio senza difetto”. Per gli altri sacrifici si poteva anche sacrificare una femmina dell’animale grosso o minuto.

*Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre (Es 12, 5). Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto (Es 29, 1). Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore (Lv 1, 3). Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10).*

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1). Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto (Lv 3, 6). se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14). quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28).*

*Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18). Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima (Lv 5, 25). e disse ad Aronne: "Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e offrili al Signore (Lv 9, 2).*

*Agli Israeliti dirai: Prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto (Lv 9, 3). L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, intrisa nell'olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 10). per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di buoi, di pecore o di capre (Lv 22, 19). Quando farete il rito di agitazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al Signore (Lv 23, 12). Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18). egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14). Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

Secondo la legge già donata nell’Esodo, l’olocausto dovrà essere offerto al Signore all’ingresso della tenda del convegno. Solo così offerto, potrà essere gradito al Signore Mi sono chiesto: perché l’olocausto richiede un capo di bestiame maschio e solo rigorosamente maschio? Motivi “pratici” ce ne sono tanti. Motivi teologici ve ne sono pochi. I testi non consentono alcuna illazione. La saggezza del teologo deve risiedere proprio in questo: nel dedurre e nell’argomentare partendo sempre dalla Parola di Dio rivelata. Poiché la Parola rivelata nel suo insieme non dona alcuna indicazione, è cosa buona che il teologo, pur ponendosi la questione, taccia, senza alcun pronunciamento. Dell’olocausto, che è consumazione totale della vittima, si parla solo nell’Antico Testamento. Nel Nuovo, solo la Lettera agli Ebrei ne parla, ma solo come ricordo di ciò che avveniva in passato.

*Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va’ nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò" (Gen 22, 2). Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato (Gen 22, 3). Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme (Gen 22, 6). Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?" (Gen 22, 7). Abramo rispose: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutt'e due insieme (Gen 22, 8). Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio (Gen 22, 13). Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio (Es 18, 12).*

*Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. E' un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, una offerta consumata dal fuoco per il Signore (Es 29, 18). Poi riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la brucerai in odore soave sull'altare, sopra l'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore (Es 29, 25). Questo è l'olocausto perenne per le vostre generazioni, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlare con te (Es 29, 42). Non vi offrirete sopra incenso estraneo, né olocausto, né oblazione; né vi verserete libazione (Es 30, 9). Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 29). Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore (Lv 1, 3). Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 9). Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10).*

*Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 13). Se la sua offerta al Signore è un olocausto di uccelli, offrirà tortore o colombi (Lv 1, 14). Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 17). i figli di Aronne lo bruceranno sull'altare, sopra l'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 3, 5). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10).*

*Da' quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso (Lv 6, 2). Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3). Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici (Lv 6, 5). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). Nel luogo, dove si immola l'olocausto, si immolerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare (Lv 7, 2).*

*Il sacerdote, che avrà fatto l'olocausto per qualcuno, avrà per sé la pelle dell'olocausto da lui offerto (Lv 7, 8). Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37). Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 18). Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, bruciò tutto l'ariete sull'altare: olocausto di soave odore, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato (Lv 8, 21). Mosè quindi le prese dalle loro mani e le bruciò sull'altare sopra l'olocausto: sacrificio di investitura, di soave odore, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 8, 28). e disse ad Aronne: "Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e offrili al Signore (Lv 9, 2).*

*Agli Israeliti dirai: Prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto (Lv 9, 3). Mosè disse ad Aronne: "Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio per te e per il tuo casato; presenta anche l'offerta del popolo e fa' l'espiazione per esso, come il Signore ha ordinato" (Lv 9, 7). Poi immolò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare (Lv 9, 12). Gli porsero anche la vittima dell'olocausto fatta a pezzi e la testa e li bruciò sull'altare (Lv 9, 13). Lavò le interiora e le gambe e le bruciò sull'olocausto sopra l'altare (Lv 9, 14). Poi offrì l'olocausto secondo il rito (Lv 9, 16).*

*Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la bruciò sull'altare, oltre l'olocausto della mattina (Lv 9, 17). Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22). Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo vide, mandò grida d'esultanza e si prostrò con la faccia a terra (Lv 9, 24). Aronne allora disse a Mosè: "Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio espiatorio e l'olocausto davanti al Signore; dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio espiatorio, sarebbe piaciuto al Signore?" (Lv 10, 19). Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione (Lv 12, 6). Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda" (Lv 12, 8).*

*Poi il sacerdote offrirà il sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per colui che si purifica della sua immondezza; quindi immolerà l'olocausto (Lv 14, 19). Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20). Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio espiatorio e l'altro per l'olocausto (Lv 14, 22). delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31). il quale ne offrirà uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea (Lv 15, 15). Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio espiatorio e l'altro come olocausto e farà per lei il rito espiatorio, davanti al Signore, per il flusso che la rendeva immonda (Lv 15, 30). Aronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto (Lv 16, 3). Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per un olocausto (Lv 16, 5). Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24).*

*Dirai loro ancora: Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro che offrirà un olocausto o un sacrificio (Lv 17, 8). Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti e ordina loro: Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenta in olocausto al Signore un'offerta per qualsiasi voto o dono volontario (Lv 22, 18). Quando farete il rito di agitazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al Signore (Lv 23, 12). Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14).*

*Il sacerdote presenterà quelle cose davanti al Signore e offrirà il suo sacrificio espiatorio e il suo olocausto (Nm 6, 16). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 15). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 21). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 27). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 33). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 39). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 45). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 51). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 57). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 63). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 69). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 75). un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 81). Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli dell'anno, con le oblazioni consuete, e dodici capri per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 87). e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3).*

*Farai una libazione di un quarto di hin di vino oltre l'olocausto o sacrificio per ogni agnello (Nm 15, 5). Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore (Nm 15, 8). se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Balaam disse a Balak: "Fermati presso il tuo olocausto e io andrò; forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò". Andò su di una altura brulla (Nm 23, 3). Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i capi di Moab (Nm 23, 6). Allora Balaam disse a Balak: "Fermati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore" (Nm 23, 15). Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: "Che cosa ha detto il Signore?" (Nm 23, 17). Dirai loro: Questo è il sacrificio consumato dal fuoco che offrirete al Signore; agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne (Nm 28, 3).*

*Tale è l'olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 28, 6). E' l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libazione (Nm 28, 10). Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11). e un decimo di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave profumo, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Nm 28, 13). Le libazioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. Tale è l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno (Nm 28, 14).*

*Si offrirà al Signore un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne e la sua libazione (Nm 28, 15). offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 28, 19). Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne (Nm 28, 23). offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24). Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno (Nm 28, 27). Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libazioni (Nm 28, 3).*

*Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 2). oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 29, 6). e offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 8). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre il sacrificio espiatorio proprio del rito dell'espiazione e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 11). Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 13).*

*E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 16). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 19). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 22). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 25). e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 28). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 31).*

*E un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 34). offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 36). e un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 38). ostruisci un altare al Signore tuo Dio sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato" (Gdc 6, 26). Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, vide che l'altare di Baal era stato demolito, che il palo sacro accanto era stato tagliato e che il secondo giovenco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito (Gdc 6, 28). la persona che uscirà per prima dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io l'offrirò in olocausto" (Gdc 11, 31).*

*L'angelo del Signore rispose a Manoach: "Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore". Manoach non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore (Gdc 13, 16). Ma sua moglie gli disse: "Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta; non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste" (Gdc 13, 23). Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le vacche in olocausto al Signore (1Sam 6, 14). Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; lo stesso Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì (1Sam 7, 9). Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele (1Sam 7, 10). Allora Saul diede ordine: "Preparatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione". Quindi offrì l'olocausto (1Sam 13, 9).*

*Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele e Saul gli uscì incontro per salutarlo (1Sam 13, 10). ho detto: ora scenderanno i Filistei contro di me in Gàlgala mentre io non ho ancora placato il Signore. Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto" (1Sam 13, 12). Araunà disse a Davide: "Il re mio signore prenda e offra quanto gli piacerà! Ecco i buoi per l'olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna (2Sam 24, 22). In quel giorno il re consacrò il centro del cortile di fronte al tempio del Signore; infatti ivi offrì l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione (1Re 8, 64).*

*Quindi disse: "Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!". Ed essi lo fecero. Egli disse: "Fatelo di nuovo!". Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: "Per la terza volta!". Lo fecero per la terza volta (1Re 18, 34). Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del cataletto (1Re 18, 38). Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro regione (2Re 3, 27). Allora Naamàn disse: "Se è no, almeno sia permesso al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne portano due muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore (2Re 5, 17). Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: "Entrate, uccideteli. Nessuno scappi". Le guardie e gli scudieri li passarono a fil di spada e li gettarono perfino nella cella del tempio di Baal (2Re 10, 25).*

*Vi bruciò l'olocausto e l'offerta, vi versò la libazione e vi sparse il sangue dei sacrifici di comunione collocati sull'altare (2Re 16, 13). Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: "Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, la sua offerta e le sue libazioni, vi verserai sopra tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici di comunione; circa l'altare di bronzo io deciderò" (2Re 16, 15). - (49) - Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34). Ma il re Davide disse a Ornan: "No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo così un olocausto gratuitamente" (1Cr 21, 24). Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto (1Cr 21, 26).*

*La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l'altare dell'olocausto in quel tempo stavano sull'altura che era in Gàbaon (1Cr 21, 29). Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti (2Cr 4, 6). Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio (2Cr 7, 1). Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21). I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide re di Israele (2Cr 29, 27). Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto (2Cr 29, 28). Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono (2Cr 29, 29). Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32). Ci fu anche un abbondante olocausto del grasso dei sacrifici di comunione e delle libazioni connesse con l'olocausto. Così fu ristabilito il culto nel tempio (2Cr 29, 35). Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore (2Cr 31, 2).*

*Misero da parte l'olocausto da distribuire ai figli del popolo, secondo le divisioni dei vari casati, perché lo presentassero al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i buoi (2Cr 35, 12). In seguito continuarono ad offrire l'olocausto perenne e i sacrifici dei giorni di novilunio e di tutte le solennità consacrate al Signore, più tutte le offerte volontarie al Signore (Esd 3, 5). quelli che venivano dall'esilio, cioè i deportati, vollero offrire olocausti al Dio d'Israele: tori: dodici per tutto Israele, arieti: novantasei, agnelli: settantasette, capri di espiazione: dodici, tutto come olocausto al Signore (Esd 8, 35). Per i pani dell'offerta, per il sacrificio continuo, per l'olocausto perenne, per i sacrifici dei sabati, dei noviluni, delle feste, per le offerte sacre, per i sacrifici espiatori in favore di Israele e per ogni lavoro della casa del nostro Dio (Ne 10, 34). Ioakìm sommo sacerdote e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte volontarie del popolo (Gdt 4, 14).*

*Poca cosa è per te ogni sacrificio in soave odore, non basta quanto è pingue per farti un olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande (Gdt 16, 16). Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re (1Mac 7, 33). Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe" (Gb 42, 8). Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa (Sal 39, 7). Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 50, 21).*

*Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto (Is 40, 16). Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso (Is 43, 23). In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto (Ger 7, 22). Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24). A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17). e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23). Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2).*

*L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti (Ez 46, 4). Nel giorno del novilunio offrirà in olocausto un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti (Ez 46, 6). Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito (Ez 46, 12). Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l'offrirai ogni mattina (Ez 46, 13). Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano (Ez 46, 14). Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto quotidiano" (Ez 46, 15).*

*Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia (Dn 3, 38). Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare (Gen 8, 20). Rispose Mosè: "Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio (Es 10, 25). Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24). Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore (Es 24, 5). l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedestallo (Es 30, 28). e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo (Es 31, 9).*

*Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32, 6). l'altare degli olocausti con la sua graticola, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo (Es 35, 16). Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno (Es 40, 6). Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima (Es 40, 10). Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 29). Bagnerà con il sangue i corni dell'altare dei profumi che bruciano davanti al Signore nella tenda del convegno; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno (Lv 4, 7).*

*Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti (Lv 4, 10). Bagnerà con il sangue i corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, all'ingresso della tenda del convegno (Lv 4, 18). Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio (Lv 4, 24). Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti (Lv 4, 25). Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 29). Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 30).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 33). Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 34). Poi immolerà l'agnello nel luogo dove si immolano le vittime espiatorie e gli olocausti, cioè nel luogo sacro poiché il sacrificio di riparazione è per il sacerdote, come quello espiatorio: è cosa sacrosanta (Lv 14, 13). Queste sono le solennità del Signore nelle quali proclamerete sante convocazioni, perché si offrano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore (Lv 23, 37). Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio" (Nm 10, 10).*

*Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte volontarie, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libazioni o dei vostri sacrifici di comunione" (Nm 29, 39). Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto (Dt 12, 6). allora, presenterete al luogo che il Signore vostro Dio avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome, quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete votate al Signore (Dt 12, 11). Allora ti guarderai bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto (Dt 12, 13). ma offrirai i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù; là farai quanto ti comando (Dt 12, 14).*

*Ma quanto alle cose che avrai consacrate o promesse in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto e offrirai i tuoi olocausti (Dt 12, 26). Costruirai l'altare del Signore tuo Dio con pietre intatte e sopra vi offrirai olocausti al Signore tuo Dio (Dt 27, 6). secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione (Gs 8, 31). Se abbiamo costruito un altare per desistere dal seguire il Signore; se è stato per offrire su di esso olocausti od oblazioni e per fare su di esso sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto! (Gs 22, 23).*

*Perciò abbiamo detto: Costruiamo un altare, non per olocausti, né per sacrifici (Gs 22, 26). ma perché sia testimonio fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, dimostrando che vogliamo servire al Signore dinanzi a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un giorno dire ai nostri figli: Voi non avete parte alcuna con il Signore (Gs 22, 27). Abbiamo detto: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo: Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri fecero, non per olocausti, né per sacrifici, ma perché fosse di testimonio fra noi e voi (Gs 22, 28). Lungi da noi l'idea di ribellarci al Signore e di desistere dal seguire il Signore, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre l'altare del Signore nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!" (Gs 22, 29). Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (Gdc 20, 26). Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione (Gdc 21, 4).*

*I leviti avevano tolto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano posta sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Semes offrirono olocausti e immolarono vittime al Signore (1Sam 6, 15). Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare" (1Sam 10, 8). Samuele esclamò: "Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti (1Sam 15, 22). Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che Davide aveva piantata per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (2Sam 6, 17).*

*Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18). Ma il re rispose ad Araunà: "No, io acquisterò da te queste cose per il loro prezzo e non offrirò al Signore mio Dio olocausti che non mi costino nulla". Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento (2Sam 24, 24). edificò in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo (2Sam 24, 25). Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti (1Re 3, 4). Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi (1Re 3, 15).*

*Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio (1Re 9, 25). i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi dignitari, l'attività dei suoi ministri, le loro divise, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza fiato (1Re 10, 5). Mentre quelli si accingevano a compiere sacrifici e olocausti, Ieu fece uscire ottanta suoi uomini con la minaccia: "Se qualcuno farà fuggire uno degli uomini che io oggi metto nelle vostre mani, pagherà con la sua vita la vita di lui" (2Re 10, 24). Così introdussero e collocarono l'arca di Dio al centro della tenda eretta per essa da Davide; offrirono olocausti e sacrifici di comunione a Dio (1Cr 16, 1). Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore (1Cr 16, 2). perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele (1Cr 16, 40).*

*Ornan rispose a Davide: "Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti dò anche i buoi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta; tutto io ti offro" (1Cr 21, 23). Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto (1Cr 21, 26). Davide disse: "Questa è la casa del Signore Dio e questo è l'altare per gli olocausti di Israele" (1Cr 22, 1). Presiedevano a tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso e secondo le loro regole, sempre davanti al Signore (1Cr 23, 31). Offrirono sacrifici al Signore e gli bruciarono olocausti il giorno dopo: mille giovenchi, mille arieti, mille agnelli con le relative libazioni, oltre numerosi sacrifici per tutto Israele (1Cr 29, 21).*

*Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore nella tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti (2Cr 1, 6). Ecco ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio, per consacrarlo a lui sì che io possa bruciare profumi fragranti davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne (2Cr 2, 3). Salomone consacrò il centro del cortile di fronte al tempio; infatti ivi offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, poiché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere gli olocausti, le offerte e i grassi (2Cr 7, 7). In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva costruito di fronte al vestibolo (2Cr 8, 12). Ogni giorno offriva olocausti secondo il comando di Mosè, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne (2Cr 8, 13).*

*i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi servitori, l'attività dei suoi ministri e le loro divise, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio, ne rimase incantata (2Cr 9, 4). Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, il profumo fragrante, i pani dell'offerta su una tavola monda, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato (2Cr 13, 11). Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18). Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio: vasi per il servizio liturgico e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio (2Cr 24, 14).*

*Han chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio di Israele (2Cr 29, 7). Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: "Abbiamo purificato il tempio, l'altare degli olocausti con tutti gli accessori e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli accessori (2Cr 29, 18). Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide re di Israele (2Cr 29, 27). Allora Ezechia presa la parola, disse: "Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio". L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti (2Cr 29, 31). Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32).*

*I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scuoiare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli i leviti li aiutarono finché non terminò il lavoro e finché i sacerdoti non si furono purificati; difatti i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel purificarsi (2Cr 29, 34). Essi immolarono la pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di confusione, si purificarono e quindi presentarono gli olocausti nel tempio (2Cr 30, 15). Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore (2Cr 31, 3). Dopo, prepararono la pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti prepararono per se stessi e per i sacerdoti figli di Aronne (2Cr 35, 14). Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia (2Cr 35, 16).*

*Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2). Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3). Celebrarono la festa delle capanne secondo il rituale e offrirono olocausti quotidiani nel numero stabilito dal regolamento per ogni giorno (Esd 3, 4). Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del suo tempio non fossero ancora poste le fondamenta (Esd 3, 6). Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (Esd 6, 9). quelli che venivano dall'esilio, cioè i deportati, vollero offrire olocausti al Dio d'Israele: tori: dodici per tutto Israele, arieti: novantasei, agnelli: settantasette, capri di espiazione: dodici, tutto come olocausto al Signore (Esd 8, 35).*

*Quando giunsero a Gerusalemme si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti e le offerte spontanee e i doni (Gdt 16, 18). di far cessare nel tempio gli olocausti, i sacrifici e le libazioni, di profanare i sabati e le feste (1Mac 1, 45). Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato (1Mac 4, 44). e offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato (1Mac 4, 53). Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode (1Mac 4, 56). Salirono il monte Sion in letizia e gioia e offrirono olocausti, perché senza aver perduto neppure uno di loro erano tornati felicemente (1Mac 5, 54). E allo stesso modo che Mosè aveva pregato il Signore ed era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così pregò anche Salomone e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti (2Mac 2, 10).*

*Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5). Ricordi tutti i tuoi sacrifici e gradisca i tuoi olocausti (Sal 19, 4). Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti (Sal 49, 8). poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti (Sal 50, 18). Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti (Sal 65, 13). Ti offrirò pingui olocausti con fragranza di montoni, immolerò a te buoi e capri (Sal 65, 15). "Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?" dice il Signore. "Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco (Is 1, 11). li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56, 7).*

*Perché mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici" (Ger 6, 20). Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! (Ger 7, 21). Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste" (Ger 14, 12). Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefèla, dai monti e dal meridione presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di lode nel tempio del Signore (Ger 17, 26). hanno edificato alture a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal. Questo io non ho comandato, non ne ho mai parlato, non mi è mai venuto in mente (Ger 19, 5). ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni" (Ger 33, 18). Mandarono a dire loro: Ecco, vi mandiamo il denaro per comprare olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrire oblazioni sull'altare del Signore nostro Dio (Bar 1, 10).*

*C'era anche una stanza con la porta vicino ai pilastri dei portici; là venivano lavati gli olocausti (Ez 40, 38). Nell'atrio del portico vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici espiatori e di riparazione (Ez 40, 39). C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici (Ez 40, 42). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27). serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime del popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio (Ez 44, 11). Dal gregge, una pecora ogni duecento, dai prati fertili d'Israele. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Parola del Signore Dio (Ez 45, 15).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17). Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25). Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli (Dn 3, 39). poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6, 6). anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo (Am 5, 22). Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? (Mi 6, 6). amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici" (Mc 12, 33).*

*Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6). Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8).*

Tutta questa realtà svanisce con il Nuovo Testamento, nel quale si passa dal sacrificio animale reale al sacrificio umano reale in Cristo Gesù, solo spirituale ed anche reale con il martirio di ogni suo discepolo.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rm 12,1-21).*

La Nuova Alleanza richiede l’offerta e il sacrificio della nostra vita al Signore, con una obbedienza perfetta alla sua volontà.

**Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui.**

In questo versetto troviamo il vero significato dell’olocausto che è anche un sacrificio di espiazione. Da quanto esposto finora, il soggetto è “uno di voi”, cioè uno dei figli di Israele. Chi offre l’olocausto: Poserà la mano sulla testa della vittima. Questo gesto dice comunione, partecipazione, quasi identificazione. L’animale e l’uomo si identificano, diventano una cosa sola. Ciò che è l’animale sarà l’uomo e ciò che è l’uomo sarà l’animale. Con questo gesto l’uomo sacrifica se stesso a Dio nell’animale. La vittima che sarà accettata in suo favore. Avvenuta l’identificazione tra la vittima e l’uomo, è come se l’uomo fosse immolato. Per questo motivo la vittima è accettata in favore dell’uomo. Dio accetta il sacrificio animale come fosse vero sacrificio dell’uomo, vero suo olocausto, vera consumazione per il suo Signore e Dio. Per compiere il rito espiatorio per lui. L’olocausto serviva come espiazione, purificazione da tutti i peccati che l’uomo aveva commesso. Un gesto così grande di amore, manifestato e vissuto nell’animale immolato ed offerto, cancellava il peccato, lo espiava, rendeva l’uomo puro, candido. Sulle imposizioni delle mani ed anche sullo stendere le mani ecco quanto ci rivela sia l’Antico che il Nuovo Testamento.

*Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!" (Es 7, 5). Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!" (Es 7, 19). Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sul paese d'Egitto!" (Es 8, 1). Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto (Es 8, 2). Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto (Es 8, 13). ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! (Es 9, 3).*

*Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra (Es 9, 15). Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!" (Es 9, 22). Allora il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!" (Es 10, 12). Poi il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!" (Es 10, 21). Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni (Es 10, 22). Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto (Es 14, 16).*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero (Es 14, 21). Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri" (Es 14, 26). Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare (Es 14, 27). Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè (Es 14, 31). Se il ladro non si trova, il padrone della casa si accosterà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo (Es 22, 7). tra le due parti interverrà un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà restituire (Es 22, 10). Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero (Es 24, 11).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per fare il rito espiatorio per lui (Lv 1, 4). poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 2). poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 8). poserà la mano sulla sua testa e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 13). Condurrà il giovenco davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e l'immolerà davanti al Signore (Lv 4, 4). Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio (Lv 4, 24).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 29). Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 33). Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame (Nm 20, 11). Il Signore disse a Mosè: "Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui (Nm 27, 18). La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire; poi La mano di tutto il popolo; così estirperai il male in mezzo a te (Dt 17, 7). Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre (Dt 32, 40). e per la mano potente e il terrore grande messo in opera da Mosè davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34, 12). perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24).*

*Come ebbe stesa la mano, quelli che erano in agguato balzarono subito dal loro nascondiglio, entrarono di corsa nella città, la occuparono e s'affrettarono ad appiccarvi il fuoco (Gs 8, 19). Giosuè non ritirò la mano, che brandiva il giavellotto, finché non ebbero votato allo sterminio tutti gli abitanti di Ai (Gs 8, 26). Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo (Gdc 2, 15). vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me" (Rt 1, 13). Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio (1Sam 5, 6). Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni (1Sam 5, 9). Fatti perciò radunare tutti i capi dei Filistei, dissero: "Mandate via l'arca del Dio d'Israele!". Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante (1Sam 5, 11). Così i Filistei furono umiliati e non invasero più il territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele (1Sam 7, 13). Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri (1Sam 12, 15).*

*Poi gli disse: "Non temere: la mano di Saul mio padre non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul mio padre lo sa bene" (1Sam 23, 17). Poi disse ai suoi uomini: "Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio re, al consacrato di Dio, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore" (1Sam 24, 7). Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato di Dio (1Sam 24, 11). Ma Davide disse ad Abisai: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?" (1Sam 26, 9).*

*Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta a capo del suo giaciglio e la brocca dell'acqua e andiamocene" (1Sam 26, 11). Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23). Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14). Ma quando furono giunti all'aia di Nacon, Uzza stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare (2Sam 6, 6). Disse il re: "La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?". La donna rispose: "Per la tua vita, o re mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava (2Sam 14, 19).*

*Ma quell'uomo disse a Ioab: "Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re; perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e a Ittai: Salvatemi il giovane Assalonne! (2Sam 18, 12). La questione è diversa: un uomo delle montagne di Efraim, chiamato Seba, figlio di Bicri, ha alzato la mano contro il re Davide. Consegnatemi lui solo e io mi allontanerò dalla città". La donna disse a Ioab: "Ecco, la sua testa ti sarà gettata dall'alto delle mura" (2Sam 20, 21). Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire dalle grandi acque (2Sam 22, 17). E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16). Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4).*

*Presa la parola, il re disse all'uomo di Dio: "Placa il volto del Signore tuo Dio e prega per me perché mi sia resa la mia mano". L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re tornò come era prima (1Re 13, 6). La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izreel (1Re 18, 46). Ora cercatemi un suonatore di cetra". Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo (2Re 3, 15). Naamàn si sdegnò e se ne andò protestando: "Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra (2Re 5, 11). Giunti all'aia di Chidon, Uzza stese la mano per trattenere l'arca, perché i buoi la facevano barcollare (1Cr 13, 9). Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca. Così egli morì lì davanti a Dio (1Cr 13, 10).*

*Dio mandò un angelo in Gerusalemme per distruggerla. Ma, come questi stava distruggendola, il Signore volse lo sguardo e si astenne dal male minacciato. Egli disse all'angelo sterminatore: "Ora basta! Ritira la mano". L'angelo del Signore stava in piedi presso l'aia di Ornan il Gebuseo (1Cr 21, 15). Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8). In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta (Esd 7, 6). Egli aveva stabilito la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era con lui (Esd 7, 9). e ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28).*

*Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Macli, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone (Esd 8, 18). Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22). Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aava per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberati dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino (Esd 8, 31). e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per costruire le porte della cittadella presso il tempio, per le mura della città e per la casa che io abiterò". Il re mi diede le lettere perché la mano benefica del mio Dio era su di me (Ne 2, 8).*

*Narrai loro come la mano benefica del mio Dio era stata su di me e anche le parole che il re mi aveva dette. Quelli dissero: "Alziamoci e costruiamo!". E misero mano vigorosamente alla buona impresa (Ne 2, 18). Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: "Ecco, ho dato a Ester la casa di Amàn e questi è stato impiccato al palo, perché aveva voluto stendere la mano sui Giudei (Est 8, 7). I loro nemici vollero invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario (1Mac 14, 31). Ma tu, o sacrilego e il più empio di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo (2Mac 7, 34).*

*E mostrò loro la testa dell'empio Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente pronunciando parole arroganti (2Mac 15, 32). Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 1, 11). Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". Satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12). Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 2, 5). Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! (Gb 6, 9). Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro, e non sostiene la mano dei malfattori (Gb 8, 20). Non c'è fra noi due un arbitro che ponga la mano su noi due (Gb 9, 33). Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo? (Gb 12, 9). Pietà, pietà di me, almeno voi miei amici, perché la mano di Dio mi ha percosso! (Gb 19, 21). Io vi mostrerò la mano di Dio, non vi celerò i pensieri dell'Onnipotente (Gb 27, 11).*

*Ma qui nessuno tende la mano alla preghiera, né per la sua sventura invoca aiuto (Gb 30, 24). perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23). ecco, nulla hai da temere da me, né graverò su di te la mano (Gb 33, 7). Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque (Sal 17, 17). Non mi raggiunga il piede dei superbi, non mi disperda la mano degli empi (Sal 35, 12). Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, ha violato la sua alleanza (Sal 54, 21). Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la mano destra (Sal 72, 23). Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni (Sal 103, 28). Egli alzò la mano su di loro giurando di abbatterli nel deserto (Sal 105, 26). Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7). Poiché vi ho chiamato e avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno ci ha fatto attenzione (Pr 1, 24). Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero (Pr 31, 20). Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavaldamente con superbia (Sir 48, 18).*

*Stenderò la mano su di te, purificherò nel crogiuolo le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo (Is 1, 25). In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare (Is 11, 11). Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali (Is 11, 15). Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le genti (Is 14, 26). Ha steso la mano verso il mare, ha sconvolto i regni, il Signore ha decretato per Canaan di abbattere le sue fortezze (Is 23, 11). Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte". Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia (Is 25, 10). perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20).*

*Così dice il Signore Dio: "Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle (Is 49, 22). Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: "E' inutile". Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta (Is 57, 10). Ecco non è troppo corta la mano del Signore da non poter salvare; né tanto duro è il suo orecchio, da non poter udire (Is 59, 1). Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro capricci (Is 65, 2). Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici (Is 66, 14). Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca (Ger 1, 9). Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese". Oracolo del Signore (Ger 6, 12).*

*Tu mi hai respinto, dice il Signore, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di avere pietà (Ger 15, 6). Alzate il grido di guerra contro di essa, da ogni parte. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura, poiché questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri! (Ger 50, 15). Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (Ger 51, 25). L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea (Lam 1, 10).*

*Il Signore ha deciso di demolire le mura della figlia di Sion; egli ha steso la corda per le misure, non ritrarrà la mano dalla distruzione; ha reso desolati bastione e baluardo; ambedue sono in rovina (Lam 2, 8). la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3). Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14). Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: "Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare" (Ez 3, 22). Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore" (Ez 6, 14). Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me (Ez 8, 1).*

*Se un profeta si lascia sedurre e fa una profezia, io, il Signore, ho sedotto quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele (Ez 14, 9). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata (Ez 16, 27). Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49). Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo (Ez 17, 18). per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7). per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, sterminerò in esso uomini e bestie e lo ridurrò a un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada (Ez 25, 13). per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei, sterminerò i Cretei e annienterò il resto degli abitanti sul mare (Ez 25, 16).*

*La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto (Ez 33, 22). ebbene, dice il Signore Dio, io alzo la mano e giuro: anche le genti che vi stanno d'intorno subiranno il loro vituperio (Ez 36, 7). La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1). per depredare, saccheggiare, metter la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra (Ez 38, 12). Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21). Al principio dell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là (Ez 40, 1).*

*Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra sarà in vostra eredità (Ez 47, 14). Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli dispone come gli piace delle schiere del cielo e degli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: Che cosa fai? (Dn 4, 32). Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà (Dn 11, 42). estirperò da Asdod chi siede sul trono e da Ascalòna chi vi tiene lo scettro; rivolgerò la mano contro Accaron e così perirà il resto dei Filistei", dice il Signore (Am 1, 8).*

*Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura (Abd 1, 13). Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti (Sof 1, 4). Stenderà la mano anche al settentrione e distruggerà Assur, farà di Ninive una desolazione, arida come il deserto (Sof 2, 13). Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato (Zc 2, 13). Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7).*

*In quel giorno vi sarà per opera del Signore un grande tumulto tra di loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico (Zc 14, 13). E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve (Mt 8, 3). Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo (Mt 8, 15). Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò (Mt 9, 25). E rivolto all'uomo, gli disse: "Stendi la mano". Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra (Mt 12, 13). Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli (Mt 12, 49). E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31). Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!" (Mc 1, 41).*

*Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata (Mc 3, 5). Presa la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!" (Mc 5, 41). E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano (Mc 7, 32). Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui (Lc 1, 66). Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui (Lc 5, 13). E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: "Stendi la mano!". Egli lo fece e la mano guarì (Lc 6, 10). ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!" (Lc 8, 54). Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30).*

*Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva (At 9, 41). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano (At 13, 11). Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele (Gen 49, 24). Mosè gli rispose: "Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore (Es 9, 29). Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra (Es 9, 33). Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalèk (Es 17, 11).*

*Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole (Es 17, 12). Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 10). Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 15). Poi prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 19). Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si immolerà davanti al Signore (Lv 4, 15).*

*Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio espiatorio e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio espiatorio (Lv 8, 14). Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 18). Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete della investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 22). Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà (Lv 24, 14). Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti (Nm 8, 10). Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi e tu ne offrirai uno in sacrificio espiatorio per i leviti (Nm 8, 12). pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè (Nm 27, 23).*

*Presero con le mani i frutti del paese, ce li portarono e ci fecero questa relazione: E' buono il paese che il Signore nostro Dio sta per darci (Dt 1, 25). Allora tutti gli anziani di quella città che sono più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente (Dt 21, 6). Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9). Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: "Accostatevi e mettete a morte i sacerdoti del Signore, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito pur sapendo che egli fuggiva". Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 17). Achimaaz gridò al re: "Pace!". Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: "Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!" (2Sam 18, 28).*

*Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22).*

*se uno qualunque oppure tutto Israele tuo popolo, dopo avere provato il rimorso nel cuore, ti prega o supplica con le mani tese verso questo tempio (1Re 8, 38). Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore (2Re 4, 34). Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e (2Cr 6, 13). ogni preghiera e ogni supplica fatta da un individuo o da tutto il tuo popolo Israele, in seguito alla prova del castigo e del dolore, con le mani tese verso questo tempio (2Cr 6, 29). Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23). All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e con il vestito e il mantello laceri caddi in ginocchio e ho steso le mani al mio Signore (Esd 9, 5).*

*Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore (Ne 8, 6). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore (Gdt 4, 11). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o).*

*E non soltanto contro di noi allungano le mani, ma anche su tutto il tuo territorio (1Mac 6, 25). Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda (1Mac 7, 29). tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche (2Mac 3, 20). Dette queste grosse parole, se ne andò. I sacerdoti alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo (2Mac 14, 34). La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato fin dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica (2Mac 15, 12).*

*Il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21). Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero (Sal 43, 21). Minaccia la belva dei canneti, il branco dei tori con i vitelli dei popoli: si prostrino portando verghe d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra. Verranno i grandi dall'Egitto… L’Etiopia tenderà le mani a Dio (Sal 67, 31). Verranno i grandi dall'Egitto, l'Etiopia tenderà le mani a Dio (Sal 67, 32). Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, mediterò le tue leggi (Sal 118, 48). Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male (Sal 124, 3). Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore (Sal 133, 2). Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo (Sir 43, 12). Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia (Sir 48, 20). Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20). La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori (Sir 51, 19). Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue (Is 1, 15).*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi (Is 11, 14). Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani (Is 25, 11). Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho disteso i cieli e do ordini a tutte le loro schiere (Is 45, 12). Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31). I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa (Dn 13, 34). Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano (Mt 19, 13).*

*E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì (Mt 19, 15). e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva" (Mc 5, 23). E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì (Mc 6, 5). Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?" (Mc 8, 23). Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa (Mc 8, 25). E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva (Mc 10, 16). prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16, 18). Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc 4, 40).*

*e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio (Lc 13, 13). Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22, 53). Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse (Lc 24, 50). Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6, 6). Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17). dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista" (At 9, 12). Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono (At 13, 3). e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì (At 28, 8). mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10, 21). Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).*

Lo ripetiamo, nell’imposizione vi è passaggio quasi di essere. L’essere dell’uomo diviene l’essere dell’altro. E questo accade sia nella santità che nel peccato, in ordine al sacrificio. Nel Nuovo Testamento con l’imposizione delle mani vi è un passaggio di essere spirituale, di doni, di potenza dall’Alto, di Spirito Santo. Ciò che uno è l’altro diventa, secondo l’intenzione con la quale le mani ve

**Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno.**

Così come il testo recita, chi pone le mani sull’animale da sacrificare, è anche colui che lo dovrà scannare davanti al Signore. Subito dopo subentrano i figli di Aronne, i sacerdoti. Sono loro che dovranno prendere il sangue e spargerlo attorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. Sulla tenda del convegno si rimanda alla trattazione che vi è nell’Esodo, nel quale viene indicato il luogo dove è collocata ogni cosa (cfr. cc. 25-40).

**scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi.**

Dopo che il sacerdote avrà prelevato il sangue, la vittima dovrà essere scorticata e tagliata a pezzi.

**legna sul fuoco;**

Scorticata e fatta a pezzi la vittima, si prepara il fuoco sull’altare. Chi deve prepararlo sono i figli di Aronne.

**poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare.**

Preparato il fuoco i figli di Aronne, i Sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. Inizia così il vero olocausto, o consumazione totale della vittima.

**Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Le viscere e le zampe prima di essere posti sul fuoco vanno lavate con acqua. Solo dopo aver lavato questi pezzi, essi potranno essere posti sull’altare a bruciare come olocausto. L’olocausto è profumo soave in onore del Signore, a motivo del grasso e della carne che bruciando emette un fumo odoroso che sale in alto e si diffonde in tutto l’ambiente.

**Se la sua offerta per l’olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto.**

Quanto stabilito finora riguardava un capo di bestiame grosso.

*Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto. Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco; poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. (Lev 1,1-9).*

Ora si tratta di un capo di bestiame minuto: un agnello o un capretto. Anche per il capo di bestiame minuto, per l’olocausto, dovrà essere un maschio senza difetto.

**Lo scannerà al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Il capo di bestiame grosso doveva essere offerto all’ingresso della tenda del convegno. Il capo di bestiame minuto lo si dovrà scannare invece al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i Sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.

**Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare.**

Ogni altra cosa dovrà avvenire come per il capo di bestiame grosso. L’animale sarà tagliato a pezzi, con la testa e il grasso e disposto dal sacerdote sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare.

**Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull’altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Viscere e zampe dovranno essere prima lavate. Dopo il sacerdote brucerà il tutto sopra l’altare. Va bruciata ogni cosa perché è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

**Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi.**

Se invece si vorrà offrire un sacrificio di uccelli, questi saranno o tortore o colombi.

**Il sacerdote presenterà l’animale all’altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull’altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare.**

Ecco come verrà sacrificato in onore del Signore. L’animale verrà presentato all’altare. Sarà staccata la testa. La testa sarà fatta bruciare sull’altare, mentre il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare.

**Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri.**

Messa la testa a bruciare, si toglie il gozzo e il suo sudiciume e lo si getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri. Il gozzo non va quindi bruciato, ma gettato tra le ceneri.

**Dividerà l’uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Tolto il gozzo, l’uccello sarà diviso in due metà per le ali. Queste non vanno staccate. Il sacerdote lo brucerà così diviso sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. L’uccello viene bruciato con tutte le sue penne. Anche questo è un olocausto, sacrificio consumato con il fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Osservazione finale circa l’olocausto. Il bestiame grosso viene scorticato, ma non si dice che cosa ne sarà fatto della sua pelle. Non si parla che viene posta sul fuoco per essere consumata. Circa il bestiame minuto non si accenna neanche che venga scorticato. Si deve pensare che fosse bruciato con tutta la pelle. Circa gli uccelli non si dice che vengano spennati. Si deve ritenere che vengano bruciati con tutte le loro penne. Procedendo, di certo troveremo altre notizie che ci illumineranno su questi piccoli dettagli.

### CAPITOLO II

*Se qualcuno presenterà come offerta un’oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. Là porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d’olio, con tutto l’incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull’altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.*

*Quando presenterai come offerta un’oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio. Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio; la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un’oblazione. Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio; porterai al Signore l’oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull’altare. Il sacerdote preleverà dall’oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull’altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.*

*Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore; potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull’altare come profumo gradito. Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell’alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale.*

*Se offrirai al Signore un’oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello. Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un’oblazione. Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell’olio insieme con tutto l’incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.*

**Se qualcuno presenterà come offerta un’oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso.**

L’oblazione è un sacrificio o un olocausto in “frutti” della terra. Non in animali. Non in cose liquide. In cose liquide si chiama “libagione”.

*Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libazione come quelle del mattino: profumo soave, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore (Es 29, 41). Non vi offrirete sopra incenso estraneo, né olocausto, né oblazione; né vi verserete libazione (Es 30, 9). Se qualcuno presenterà al Signore un'oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso (Lv 2, 1).*

*Il resto dell'offerta di oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 2, 3). Quando offrirai una oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastata con olio e anche di schiacciate azzime spalmate di olio (Lv 2, 4). Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio (Lv 2, 5). la farai a pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione (Lv 2, 6). Se la tua offerta sarà una oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina nell'olio (Lv 2, 7). porterai al Signore l'oblazione così preparata e la presenterai al sacerdote, che la offrirà sull'altare (Lv 2, 8). Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9).*

*Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco per il Signore (Lv 2, 10). Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale (Lv 2, 13).*

*Se offrirai al Signore una oblazione di primizie, offrirai come tua oblazione di primizie spighe di grano fresche abbrustolite sul fuoco e chicchi pestati di grano nuovo (Lv 2, 14). Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è una oblazione (Lv 2, 15). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al Signore, dinanzi all'altare (Lv 6, 7).*

*Aronne e i suoi figli mangeranno quel che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 9). L'offerta che Aronne e i suoi figli faranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione è questa: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera (Lv 6, 13). Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare" (Lv 6, 16). Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, sarà del sacerdote che l'ha offerta (Lv 7, 9). Ogni oblazione impastata con olio o asciutta sarà per tutti i figli di Aronne in misura uguale (Lv 7, 10). Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione (Lv 7, 14).*

*Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37). un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi" (Lv 9, 4). Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la bruciò sull'altare, oltre l'olocausto della mattina (Lv 9, 17). Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, figli superstiti di Aronne: "Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare; perché è cosa sacrosanta (Lv 10, 12).*

*L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, intrisa nell'olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 10). Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20). Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito dell'agitazione e compiere l'espiazione per lui e un decimo di efa di fior di farina intrisa con olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 21). delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31). L'oblazione che l'accompagna sarà di due decimi di efa di fior di farina intrisa nell'olio, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave in onore del Signore; la libazione sarà di un quarto di hin di vino (Lv 23, 13). Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione (Lv 23, 16).*

*Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18). quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25). il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26). un canestro di pani azzimi fatti con fior di farina, di focacce intrise in olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con l'oblazione e le libazioni relative (Nm 6, 15).*

*Offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione (Nm 6, 17). la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 13). Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 19). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 25).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 31). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 37). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 43). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento del peso di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 49). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 55). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 61). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 67). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 73). La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 79). Poi prenderanno un giovenco con l'oblazione consueta di fior di farina intrisa in olio e tu prenderai un altro giovenco per il sacrificio espiatorio (Nm 8, 8). colui che presenterà l'offerta al Signore, offrirà in oblazione un decimo di efa di fior di farina intrisa in un quarto di hin di olio (Nm 15, 4).*

*Se è per un ariete, offrirai in oblazione due decimi di efa di fior di farina con un terzo di hin di olio (Nm 15, 6). oltre il giovenco si offrirà, in oblazione, tre decimi di efa di fior di farina intrisa in mezzo hin di olio (Nm 15, 9). se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: "Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro" (Nm 16, 15). Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte consumate dal fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio espiatorio e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli (Nm 18, 9). come oblazione un decimo di efa di fior di farina, intrisa in un quarto di hin di olio di olive schiacciate (Nm 28, 5).*

*L'altro agnello l'offrirai al tramonto, con una oblazione e una libazione simili a quelle della mattina: è un sacrificio fatto con il fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 28, 8). Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina intrisa in olio, con la sua libazione (Nm 28, 9). e tre decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per l'ariete (Nm 28, 12). e un decimo di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave profumo, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Nm 28, 13). come oblazione, fior di farina intrisa in olio; ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l'ariete (Nm 28, 20). Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore una oblazione nuova, alla vostra festa delle settimane, terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile (Nm 28, 26). in oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per l'ariete (Nm 28, 28).*

*Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libazioni (Nm 28, 31). in oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete (Nm 29, 3). oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 29, 6). come oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete (Nm 29, 9). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre il sacrificio espiatorio proprio del rito dell'espiazione e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 11). come oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti (Nm 29, 14). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 16). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 19).*

*E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 22). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 25). e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 28). e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 31). e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 34). e un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 38). In quel giorno il re consacrò il centro del cortile di fronte al tempio del Signore; infatti ivi offrì l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione (1Re 8, 64). Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 50, 21).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17). In oblazione offrirà un’efa per giovenco e un’efa per montone, con un hin di olio per ogni efa (Ez 45, 24). come oblazione offrirà un’efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa (Ez 46, 5). in oblazione, un’efa per il giovenco e un’efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa (Ez 46, 7). Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un’efa per il giovenco e di un’efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa (Ez 46, 11). Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano (Ez 46, 14). Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto quotidiano" (Ez 46, 15). Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia (Dn 3, 38). Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 11). Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia (Ml 3, 3). di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati (Eb 10, 14).*

L’oblazione consiste nel presentare come offerta fior di farina. Ad essa va aggiunto dell’olio e posto incenso. Olio e incenso servono per accrescere il profumo e perché il fumo si innalzi verso il Signore.

**La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d’olio, con tutto l’incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull’altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Ecco come dovrà essere offerto l’olocausto, o sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Dalla farina offerta il sacerdote ne prenderà una manciata e un po’ d’olio, con tutto l’incenso e la farà bruciare. A differenza con l’olocausto con il bestiame grosso o minuto e con gli uccelli, non viene bruciata tutta la farina e né tutto l’olio. Si brucia un po’ di farina, un po’ d’olio, tutto l’incenso.

**Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.**

Il resto dell’oblazione è per Aronne e i suoi figli. È questa una parte santissima. È la porzione che spetta al Signore. Essa non potrà essere data ad altri, se non ai sacerdoti. Nessun profano ne potrà mangiare.

**Quando presenterai come offerta un’oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio.**

L’oblazione potrà anche essere un’offerta cotta al forno. Questa offerta consiste in focacce azzime di fior di farina impastate con olio. Oppure in schiacciate azzime spalmate di olio. Sono due differenti tipi di olocausto.

**Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio;**

Un altro tipo di offerta è l’oblazione cotta sulla teglia. Questa oblazione dovrà essere di fior di farina, azzima e impastata con olio.

**la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un’oblazione.**

Essa andrà divisa in pezzi, versandovi olio sopra. È un’oblazione.

**Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio;**

Altro tipo ancora è l’oblazione cotta nella pentola. Questa offerta dovrà essere fatta con fior di farina e olio.

**porterai al Signore l’oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull’altare.**

L’oblazione così preparata sarà portata davanti al Signore. Subito dopo sarà presentata al Sacerdote. Il sacerdote la porterà sull’altare.

**Il sacerdote preleverà dall’oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull’altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Anche per questi tipi di oblazione una parte sarà prelevata e sarà bruciata come memoriale davanti al Signore. È un sacrificio consumato dal fuoco, profumo in onore del Signore.

*Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne (Es 12, 14). Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale (Es 28, 12). Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre (Es 28, 29). Prenderai il denaro di questo riscatto ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore per il riscatto delle vostre vite" (Es 30, 16). La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 2).*

*Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9). Il sacerdote brucerà come memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Lv 2, 16). Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio (Lv 5, 12). Porrai incenso puro sopra ogni pila e sarà sul pane come memoriale, come sacrificio espiatorio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 24, 7). il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26).*

*Perché servano da memoriale agli Israeliti: nessun estraneo che non sia della discendenza di Aronne si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e abbia la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleazaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè (Nm 17, 5). Mosè e il sacerdote Eleazaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore (Nm 31, 54). risponderete loro: Perché si divisero le acque del Giordano dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore; mentre essa attraversava il Giordano, le acque del Giordano si divisero e queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre" (Gs 4, 7). Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti (2Mac 4, 23). Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato (Sir 35, 6).*

*Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità (Sir 38, 11). con pietre preziose, incise come sigilli, su castoni d'oro, capolavoro di intagliatore, quale memoriale con le parole incise secondo il numero delle tribù di Israele (Sir 45, 11). Il Signore lo scelse tra tutti i viventi perché gli offrisse sacrifici, incenso e profumo come memoriale e perché compisse l'espiazione per il suo popolo (Sir 45, 16). Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19). e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 24). Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (1Cor 11, 25).*

Sulla memoria ecco altre indicazioni della Scrittura.

*E perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!" (Es 10, 2). Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!" (Es 17, 14). Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto al cielo: non dimenticare! (Dt 25, 19). Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole, sono descritte nella memoria del profeta Iddo (2Cr 13, 22).*

*Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, ecco tali cose sono descritte nella memoria del libro dei re. Al suo posto divenne re suo figlio Amazia (2Cr 24, 27). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta (1Mac 3, 7). Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare (1Mac 13, 29).*

*Ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono ritenere nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori (2Mac 2, 25). Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20). Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità (Gb 24, 20). Salmo. Di Davide. In memoria (Sal 37, 1). Al maestro del coro. Di Davide. In memoria (Sal 69, 1). La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7). Non resta più ricordo degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso coloro che verranno in seguito (Qo 1, 11). Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7).*

*Di altri non sussiste memoria; svanirono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi (Sir 44, 9). Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite e vi pose porte e sbarre; fece risorgere le nostre case (Sir 49, 13). Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta (2Tm 2, 14). Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta (Eb 10, 32).*

Il memoriale è presenza viva dinanzi al Signore dell’offerente. È come se l’offerente si innalzasse presso il Signore e li restasse in eterno nell’atto della sua supplica. Il memoriale per eccellenza è l’Eucaristia. Nell’Eucaristia Cristo è nel suo corpo vivo, vero, reale, sostanziale, nell’atto della sua morte e risurrezione, che è in eterno presso Dio e presso l’uomo. Nella Scrittura il ricordo è tutto ed esso deve essere vivo, vivente. È come se il fatto accadesse in questo istante, fosse storia contemporanea, attuale, di questo momento.

**Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.**

Quanto resta dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli. È parte santissima, porzione del Signore. I profani non possono mangiarne.

**Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore;**

Ecco rigidi divieti in ordine all’oblazione, qualsiasi essa sia. Non si potrà mai offrire pasta lievitata. Non si potrà mai offrire miele. Il miele è alimento conosciutissimo nella Scrittura.

*Israele loro padre rispose: "Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli in dono a quell'uomo: un po’ di balsamo, un po’ di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle (Gen 43, 11). Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo (Es 3, 8). E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele (Es 3, 17).*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese (Es 13, 5). La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele (Es 16, 31). Va’ pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice" (Es 33, 3). Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non brucerete né lievito, né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 2, 11). e vi ho detto: Voi possiederete il loro paese; ve lo darò in proprietà; è un paese dove scorre il latte e il miele. Io il Signore vostro Dio vi ho separati dagli altri popoli (Lv 20, 24). Raccontarono: "Noi siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti (Nm 13, 27).*

*Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele (Nm 14, 8). E' forse poco per te l'averci fatti partire da un paese dove scorre latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia fare il nostro capo e dominare su di noi? (Nm 16, 13). Non ci hai davvero condotti in un paese dove scorre latte e miele, né ci hai dato il possesso di campi e di vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo" (Nm 16, 14). Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 6, 3). … paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele (Dt 8, 8). e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele (Dt 11, 9). e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele (Dt 26, 9).*

*Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15). Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 27, 3). Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza (Dt 31, 20). Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia (Dt 32, 13). Quarant'anni infatti camminarono gli Israeliti nel deserto, finché fu estinta tutta la nazione, cioè gli uomini atti alla guerra usciti dall'Egitto, i quali non avevano ascoltato la voce del Signore e ai quali il Signore aveva giurato di non mostrare loro quella terra, dove scorre latte e miele, che il Signore aveva giurato ai padri di darci (Gs 5, 6). Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e il miele (Gdc 14, 8).*

*Egli prese di quel miele nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando; quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone (Gdc 14, 9). Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: "Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?". Rispose loro: "Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio indovinello" (Gdc 14, 18). Tutta la gente passò per una selva dove c'erano favi di miele sul suolo (1Sam 14, 25). Il popolo passò per la selva ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento (1Sam 14, 26). Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono (1Sam 14, 27).*

*Rispose Giònata: "Mio padre vuol rovinare il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi, perché ho gustato un poco di questo miele (1Sam 14, 29). Saul disse a Giònata: "Narrami quello che hai fatto". Giònata raccontò: "Realmente ho assaggiato un po’ di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò" (1Sam 14, 43). … miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: "Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto" (2Sam 17, 29). Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo" (1Re 14, 3). finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! (2Re 18, 32).*

*Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa (2Cr 31, 5). Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di latte (Gb 20, 17). più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante (Sal 18, 11). li nutrirei con fiore di frumento, li sazierei con miele di roccia" (Sal 80, 17). Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca (Sal 118, 103). Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca (Pr 5, 3). Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo (Pr 16, 24). Mangia, figlio mio, il miele, perché è buono e dolce sarà il favo al tuo palato (Pr 24, 13). Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo (Pr 25, 16).*

*Mangiare troppo miele non è bene, né lasciarsi prendere da parole adulatrici (Pr 25, 27). Gola sazia disprezza il miele; per chi ha fame anche l'amaro è dolce (Pr 27, 7). Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano (Ct 4, 11). Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari (Ct 5, 1). Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele (Sir 24, 19). Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito (Sir 39, 26). Questi due soli si salvarono fra i seicentomila fanti, per introdurre Israele nella sua eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele (Sir 46, 8). Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto (Sir 49, 1).*

*Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene (Is 7, 15). Per l'abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstite in mezzo a questo paese (Is 7, 22). così che io possa mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete". Io risposi: "Così sia, Signore!" (Ger 11, 5). Hai dato loro questo paese, che avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorre latte e miele (Ger 32, 22). Fra quelli si trovarono dieci uomini, che dissero a Ismaele: "Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi, grano, orzo, olio e miele". Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli (Ger 41, 8). Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele (Bar 1, 20). dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele (Ez 3, 3). Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina (Ez 16, 13).*

*Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 19). Allora alzai la mano e giurai di farli uscire dal paese d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre (Ez 20, 6). Avevo giurato su di loro nel deserto che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e miele, la più bella fra tutte le terre (Ez 20, 15). Con te commerciavano Giuda e il paese d'Israele. Ti davano in cambio grano di Minnìt, profumo, miele, olio e balsamo (Ez 27, 17). Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico (Mt 3, 4). Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico (Mc 1, 6).*

*Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: "Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele" (Ap 10, 9). Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza (Ap 10, 10).*

Perché il miele non si debba bruciare in sacrificio, non vi è nella Scrittura alcuna notizia. Nessun olocausto potrà contenere questi elementi. Lievito e miele sono esclusi in modo categorico.

**potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull’altare come profumo gradito.**

Miele e lievito sono esclusi come olocausto, ma non come offerta di primizie al Signore. Tuttavia anche se sono offerti come primizie, mai potranno essere trasformati in olocausto, o in sacrificio bruciato con il fuoco.

**Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell’alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale.**

Altra disposizione è questa: in ogni offerta di oblazione vi dovrà essere il sale. Senza il sale nessuna offerta potrà essere presentata al Signore. Il sale è detto in questo versetto: “dell’alleanza del tuo Dio”. Ma cosa significa esattamente “Il sale dell’alleanza del tuo Dio”? Il sale è simbolo di stabilità, durata, perenne conservazione. Sul sale ecco quanto ci mostra la scrittura.

*Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale (Gen 19, 26). Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale (Lv 2, 13). tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore (Dt 29, 22). Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi (Gs 15, 62). Abimelech combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparse di sale (Gdc 9, 45). Al ritorno dalla sua vittoria sugli Aramei, Davide acquistò ancora fama, sconfiggendo nella Valle del Sale diciottomila Idumei (2Sam 8, 13). Ed egli disse: "Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale". Gliela portarono (2Re 2, 20).*

*Eliseo si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunziando queste parole: "Dice il Signore: Rendo sane queste acque; da esse non si diffonderanno più morte e sterilità" (2Re 2, 21). Egli sconfisse gli Idumei nella Valle del sale, uccidendone diecimila. In tale guerra occupò Sela e la chiamò Iokteel, come è chiamata fino ad oggi (2Re 14, 7). Abisai figlio di Zeruià sconfisse nella Valle del sale diciottomila Idumei (1Cr 18, 12). Amazia, fattosi animo, andò a capo del suo esercito nella Valle del sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir (2Cr 25, 11). Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e non possiamo tollerare l'insulto al re, perciò mandiamo a lui queste informazioni (Esd 4, 14). Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (Esd 6, 9). fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà (Esd 7, 22).*

*Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone (1Mac 10, 29). Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c'è nell'acqua di malva? (Gb 6, 6). Quando uscì contro gli Aramei della Valle dei due fiumi e contro gli Aramei di Soba, e quando Gioab, nel ritorno, sconfisse gli Idumei nella Valle del sale: dodici mila uomini (Sal 59, 2). Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7). Sabbia, sale, palla di ferro sono più facili a portare che un insensato (Sir 22, 15). Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito (Sir 39, 26). Riversa sulla terra la brina come il sale, che gelandosi forma come tante punte di spine (Sir 43, 19). I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime (Bar 6, 27).*

*Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce (Ez 16, 4). Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24). Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale (Ez 47, 11). Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9). Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini (Mt 5, 13). Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri" (Mc 9, 50).*

*Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? (Lc 14, 34). Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato (Sir 39, 23). Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini (Mt 5, 13). Perché ciascuno sarà salato con il fuoco (Mc 9, 49). Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa (Es 30, 35). Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata (Tb 6, 5). Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce (Gc 3, 12).*

Anche Gesù si serve dell’immagine del sale per indicare la durata eterna dell’inferno.

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». (Mc 9,42-50).*

È detto “il sale dell’alleanza del tuo Dio”, perché l’alleanza del Signore con Israele è un’alleanza eterna. Solo Israele la potrà cancellare con il suo peccato. Dio mai la cancellerà. Di questa verità sull’alleanza eterna si serve San Paolo per attestare la conversione di Israele e il suo ritorno alla verità del suo Dio che è verità di Gesù Cristo nostro Signore.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso. (Rm 9,1-32).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. (Rm 11,1-36).*

Anche l’alleanza di Dio con Israele e con l’umanità è stata salata con il fuoco. Mai Dio smetterà di amare l’uomo. Anche questa verità ci insegna la Parabola del Figliol Prodigo.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

Dio è un mistero di amore eterno e di alleanza incancellabile. Questo mistero è annunziato dal profeta Geremia.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. i edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.*

*Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.*

*Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico.*

*C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti:*

*«Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

Veramente Dio è mistero di amore eterno. Lui stesso è Amore eterno.

**Se offrirai al Signore un’oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello.**

L’oblazione di primizie prese qui in considerazione è quella del grano ancora nella spiga o dei chicchi di grano novello. Ecco in che modo la si dovrà offrire al Signore. Le spighe di grano andranno abbrustolite al fuoco e i chicchi del grano novello frantumati.

**Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un’oblazione.**

Perché si possa parlare di oblazione vi si deve sempre aggiungere dell’olio che dovrà essere versato sopra di essa e messo incenso. Senza olio e senza incenso non vi è offerta consacrata al Signore, mai vi potrà essere oblazione gradita a Dio. Olio e incenso servono per far sì che il fumo si innalzi verso il Cielo, luogo della dimora del Signore.

**Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell’olio insieme con tutto l’incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.**

Come per tutte le altre offerte e oblazioni, solo una parte va bruciata, divenendo così un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Quanto resta dell’offerta e dell’olio è cosa santissima ed appartiene ai sacerdoti. Israele ogni giorno era messo dinanzi alla “materialità” della sua relazione con il Signore. Oggi questa “materialità” può forse dirsi superata? Nient’affatto. Essa va tutta rivolta verso l’uomo, con il quale Dio si è identificato in Cristo Gesù. Olocausto, oblazione, libazione, sacrificio di comunione devono essere offerti all’uomo. È questa la straordinaria novità che nasce dalla Nuova Legge e dal cuore nuovo di Gesù Signore. È questa una tematica alla luce della quale è anche giusto che venga letto il Libro del Levitico. Alla vecchia regola della santità deve essere aggiunta la nuova che viene dal cuore di Gesù Signore.

### CAPITOLO III

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all’ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.*

*Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto. Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare.*

*Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l’intera coda presso l’estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.*

*Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare.*

*Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.*

*Il sacerdote li farà bruciare sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Ogni parte grassa appartiene al Signore. È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue”».*

**Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore,**

Finora abbiamo esaminato le regole o norme riguardanti l’olocausto, sacrificio offerto come odore soave in onore del Signore, con la consumazione di tutta la vittima animale e con la consumazione in parte delle altre offerte o oblazioni. Ora si passa all’esame degli statuti che riguardano i sacrifici di comunione. Sono detti sacrifici di comunione perché non sono legati necessariamente al peccato da espiare e perché anche parte della vittima era per gli offerenti, parte per i sacerdoti e il grasso per l’altare. Questi sacrifici venivano offerti per creare più intensa comunione con Dio e tra gli offerenti e come contributo per la classe sacerdotale, che viveva dell’altare. Era questo il principio ispiratore: “Chi serve l’altare, vive dell’altare”. Sappiamo che San Paolo volle rinunziare a questa regola e a tante altre, per servire gratuitamente il Vangelo.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,1-27).*

Prima regola, o primo statuto: per il sacrificio di comunione non si richiede più un animale maschio. Può essere sia maschio che femmina. Deve però necessariamente essere presentato dinanzi al Signore senza difetto. Deve costare cioè un sacrificio, una rinunzia a chi lo offre. Deve essere per lui una cosa cara, preziosa, buona, ottima. Sul Sacrificio di comunione ecco quanto troviamo nell’Antico Testamento.

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1). Di questo sacrificio di comunione offrirà come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore il grasso che avvolge le viscere e tutto quello che vi è sopra (Lv 3, 3). Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto (Lv 3, 6). di questo sacrificio di comunione offrirà quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore il grasso e cioè l'intiera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto quello che vi è sopra (Lv 3, 9). Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti (Lv 4, 10). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore (Lv 7, 11). Se uno l'offre in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito intrise con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina cotta, in forma di focacce intrise con olio (Lv 7, 12).*

*Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione (Lv 7, 14). Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità (Lv 7, 18). Chiunque sarà mondo potrà mangiare la carne del sacrificio di comunione; ma la persona che, immonda, mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore sarà eliminata dal suo popolo (Lv 7, 20). Se uno toccherà qualsiasi cosa immonda: un'immondezza umana, un animale immondo o qualsiasi cosa abominevole, immonda, e mangerà la carne d'un sacrificio di comunione offerto al Signore, quel tale sarà eliminato dal suo popolo" (Lv 7, 21).*

*Parla agli Israeliti e dì loro: Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà una offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione (Lv 7, 29). Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37). un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi" (Lv 9, 4). Immolò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porgevano il sangue ed egli lo spargeva attorno all'altare (Lv 9, 18).*

*Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi (Lv 19, 5). Se uno offre al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per sciogliere un voto, sia come offerta volontaria, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta: senza difetti (Lv 22, 21). Offrirete un capro come sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno come sacrificio di comunione (Lv 23, 19). egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14). offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione (Nm 6, 17). Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato; prenderà i capelli del suo capo consacrato e li metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione (Nm 6, 18). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Nacason, figlio di Amminadàb (Nm 7, 17).*

*e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Netaneel, figlio di Suar (Nm 7, 23). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Eliàb, figlio di Chelon (Nm 7, 29). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Elisur, figlio di Sedeur (Nm 7, 35). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Selumièl, figlio di Surisaddài (Nm 7, 41). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Eliasàf, figlio di Deuèl (Nm 7, 47). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Elisamà, figlio di Ammiùd (Nm 7, 53).*

*E per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Gamlièl, figlio di Pedasùr (Nm 7, 59). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Abidàn, figlio di Ghideonì (Nm 7, [65]). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Achièzer, figlio di Ammisaddài (Nm 7, 71). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Paghièl, figlio di Ocran (Nm 7, 77). e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Achira, figlio di Enan (Nm 7, 83). Totale del bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto (Nm 7, 88). Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore (Nm 15, 8).*

*Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila buoi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio al Signore (1Re 8, 63). Chi osserva la legge moltiplica le offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione (Sir 35, 1). A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17). Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2). Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito (Ez 46, 12).*

Nel Nuovo testamento si parla invece di comunione con il Corpo del Signore.

*Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1, 9). il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (1Cor 10, 16). Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? (1Cor 10, 18). No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni (1Cor 10, 20). A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti (2Cor 9, 13). La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).*

*E riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9). quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo (1Gv 1, 3). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7).*

È Cristo Gesù che si fa comunione con noi e in Lui entriamo in comunione con Dio e con i fratelli. Il sacrificio di comunione serve per creare, cementare, rafforzare la comunione che necessariamente deve regnare tra Dio e il suo popolo e nel popolo tra tutti i suoi membri.

**poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all’ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Il primo rito è in tutto simile a quello dell’olocausto. Non vi è alcuna differenza. L’offerente poserà la sua mano sulla testa della vittima e poi la scannerà all’ingresso della tenda del convegno. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare. Viene omessa la ritualità dello scuoiare.

**Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra,**

Dovranno essere offerte al Signore, in suo onore, come sacrificio consumato dal fuoco, sia il grasso che avvolge le viscere sia quello che è vi sopra di esse.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Ancora dovranno essere bruciati con il fuoco i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato. Lobo del fegato, grasso dei lombi, reni e loro grasso dovranno essere distaccati insieme.

**I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Tutto questo dovrà essere bruciato sull’altare. Non in sostituzione, ma in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco. È un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

**Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto.**

Anche per il bestiame minuto da offrire in onore del Signore come sacrificio di comunione può essere offerto sia un animale maschio che femmina. La condizione è però che sia senza difetto. Al Signore vanno offerte le cose migliori, il meglio del meglio di ciò che si possiede.

**Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore;**

Se viene presentata una pecora in offerta, la si dovrà offrire davanti al Signore.

**poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Il rito è in tutto uguale all’offerta del bestiame grosso. Si posa la mano sulla testa della vittima, la si scanna davanti alla tenda del convegno, i figli di Aronne spargono il sangue attorno all’altare. Anche in questo caso viene omesso il rito dello scuoiare la vittima.

**Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l’intera coda presso l’estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra,**

Cambia qualcosa in relazione al grasso da bruciare. Dovranno essere bruciati l’intera coda presso l‘estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Per i due reni, il loro grasso, il grasso attorno ai lombi e il lobo del fegato, tutto è uguale come per il sacrificio di bestiame grosso.

**Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.**

Ogni cosa prelevata dovrà essere bruciata sull’altare. È un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.

**Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore;**

Anche la capra potrà essere offerta e dovrà essere offerta davanti al Signore.

**poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Per la prima parte del rito, quanto è stato detto per la pecora, vale anche per la capra.

**Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra,**

Non si fa alcuna menzione della coda. Per il resto vi è perfetta identità.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Anche per tutte le altre cose da offrire, vale quanto è detto per la pecora. Unica differenza è la coda, di cui non si fa menzione alcuna.

**Il sacerdote li farà bruciare sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Quanto è prelevato, dovrà essere bruciato sull’altare. Questa operazione è affidata alle cure del sacerdote. Ogni parte grassa appartiene al Signore. Questa è una perfetta sintesi per il sacrificio di comunione: appartiene al Signore ogni parte grassa. Ogni altra cosa sarà dei sacerdoti e anche di chi ha offerto il sacrificio di comunione in onore del Signore.

**È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue”».**

Ora la prescrizione circa il sacrificio viene estesa a tutta la vita del popolo del Signore. Il popolo di Dio si dovrà astenere di generazione in generazione, dovunque abiteranno, dal mangiare grasso e sangue. Grasso e sangue sono dichiarati non alimento del popolo del Signore. Grasso e sangue in ogni sacrificio appartengono al Signore. Anche quando non si offrirà il sacrificio, il sangue dovrà essere sparso per terra e il grasso bruciato con il fuoco.

Nessuno ne potrà mangiare.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”». (Lev 7,22-27).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Questo il Signore ha ordinato: Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l’accampamento o fuori dell’accampamento e non lo porti all’ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest’uomo sarà eliminato dal suo popolo. Perciò gli Israeliti, invece di immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le presenteranno in onore del Signore portandole al sacerdote all’ingresso della tenda del convegno, e le immoleranno in onore del Signore come sacrifici di comunione. Il sacerdote ne spanderà il sangue sull’altare del Signore, all’ingresso della tenda del convegno, e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore. Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione”.*

*Dirai loro ancora: “Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che offra un olocausto o un sacrificio senza portarlo all’ingresso della tenda del convegno per offrirlo in onore del Signore, quest’uomo sarà eliminato dal suo popolo.*

*Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo. Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull’altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita. Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue.*

*Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra; perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato.*

*Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura. Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa”». (Lev 17,1-15).*

Comprendiamo lo scandalo che provocò il discorso di Gesù sul pane della vita e sul Nuovo Sangue dell’Alleanza. Gesù chiede un vero salto di fede. Saltare dalla fede insegnata da Mosè alla fede insegnata da Lui. Per fare questo occorre un vero abisso di fede.

### CAPITOLO IV

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.*

Finora abbiamo preso in esame due tipi di sacrifici: l’olocausto e il sacrificio di comunione. Ora viene trattato un terzo tipo di sacrificio: il sacrificio per il peccato. Il peccato è della singola persona. Non ogni singola persona riveste le stesse responsabilità in seno al popolo di Dio. Per quanto attiene a questo sacrificio per il peccato viene distinta persona da persona e per ognuno viene indicato il proprio sacrificio per il peccato. Non ogni peccato è uguale ad un altro peccato, a motivo della persona che fa la differenza. Si inizia dal peccato del sommo sacerdote.

**a) del sommo sacerdote**

**1Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo:**

Come per ogni altra disposizione rituale o legale, anche queste disposizioni sul sacrificio per il peccato sono dette provenienti dal Signore, per mezzo di Mosè. Il Signore parla a Mosè. Mosè riferisce al popolo.

**“Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:**

Questa prima disposizione non riguarda la trasgressione volontaria della legge o delle altre prescrizioni del Signore, anche quelle rituali. Si tratta invece di inavvertenza. Inavvertitamente si è trasgredito un qualsiasi divieto, facendo una cosa proibita. Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo (Sal 18, 13).

*Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13). Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22). Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27). Se avrete mancato per inavvertenza e non avrete osservato tutti questi comandi che il Signore ha dati a Mosè (Nm 15, 22). se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24).*

*Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). perché l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza, vi si possa rifugiare; vi serviranno di rifugio contro il vendicatore del sangue (Gs 20, 3).*

*Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero che abita in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza, potesse rifugiarvisi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti all'assemblea (Gs 20, 9). Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire davanti al messaggero che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga il lavoro delle tue mani (Qo 5, 5). Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita (Lv 4, 2). designerete città che siano per voi città di asilo, dove possa rifugiarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente (Nm 35, 11).*

*Queste sei città serviranno di rifugio agli Israeliti, al forestiero e all'ospite che soggiornerà in mezzo a voi, perché vi si rifugi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente (Nm 35, 15). perché servissero di asilo all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita fuggendo in una di quelle città (Dt 4, 42). Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima (Dt 19, 4). Fu volontà di Dio che Acazia, per sua rovina, andasse da Ioram. Difatti, quando giunse, uscì con Ioram incontro a Ieu figlio di Nimsi, che il Signore aveva consacrato perché distruggesse la casa di Acab (2Cr 22, 7). Ma Amazia non diede ascolto. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dei di Edom (2Cr 25, 20).*

*Quanto al resto dell'argento e dell'oro farete come sembrerà bene a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio (Esd 7, 18). fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà (Esd 7, 22). Quanto è secondo la volontà del Dio del cielo sia fatto con precisione per la casa del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli (Esd 7, 23). Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere" (Esd 10, 11). Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni (Tb 12, 18).*

*Era dato l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà (Est 1, 8). Signore, Signore re, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele (Est 4, 17 b). E' mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno (1Mac 15, 4). conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto (2Mac 1, 3). vi dia una mente aperta ad intender la sua legge e i suoi comandi, e volontà di pace (2Mac 1, 4). Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma (2Mac 14, 29). Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola (Sal 118, 16).*

*Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6). Io dal principio annunzio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; io che dico: "Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!" (Is 46, 10). Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53, 10). Venne dunque da me Canamel, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: "Compra il mio campo che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di acquisto e a te tocca il riscatto. Compratelo!". Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore (Ger 32, 8). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra (Mt 6, 10).*

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7, 21). perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12, 50). Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio (Mt 21, 31). E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà" (Mt 26, 42). Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3, 35). Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse (Lc 12, 47). "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22, 42). Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà (Lc 23, 25). Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera (Gv 4, 34).*

*Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30). perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 6, 38). E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (Gv 6, 39). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40). Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso (Gv 7, 17). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse (At 4, 28). perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio (At 20, 27).*

*E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!" (At 21, 14). Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi (Rm 1, 10). del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio (Rm 2, 18). quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama – (Rm 9, 11). Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia (Rm 9, 16). Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 2). Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene (1Cor 1, 1). Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene (1Cor 7, 37).*

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia (2Cor 1, 1). Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio (2Cor 8, 5). Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede (2Cor 8, 12). Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo (2Cor 9, 2). che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio (Gal 4, 7). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6). poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9).*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11). Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio (Ef 5, 17). e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore (Ef 6, 6). Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo (Col 1, 1). Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo vostre notizie, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1, 9). E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiano usato frode alcuna (1Ts 2, 3). Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia (1Ts 4, 3). in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).*

*Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11). Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1). e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26). mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà (Eb 10, 7). soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo (Eb 10, 9). Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10, 10).*

*Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa (Eb 10, 36). vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Eb 13, 21). Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18). Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti (1Pt 2, 15). per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale (1Pt 4, 2). poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21).*

*E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2, 17). Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5, 14). "Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono" (Ap 4, 11). Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto volontariamente al Signore tuo Dio, ciò che la tua bocca avrà promesso (Dt 23, 24). Tutti i loro vicini li aiutarono validamente con oggetti d'argento e d'oro, con beni e bestiame e con oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì volontariamente (Esd 1, 6). Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio (2Mac 6, 19). Un certo Alcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato nei giorni della secessione, accorgendosi che per nessun verso si apriva a lui una via di salvezza né ulteriore accesso al sacro altare (2Mac 14, 3). Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito (Ez 46, 12). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio (2Pt 3, 5).*

Qual è l’idea di fondo che soggiace a questa prima disposizione di Dio che riguarda la trasgressione di un comando del Signore per inavvertenza? La verità è questa: è avvenuto un qualcosa che non sarebbe dovuto avvenire. Dio è stato disonorato, oltraggiato, disatteso nella sua volontà. La giustizia è stata infranta, per inavvertenza, ma è stata infranta. Questa giustizia va riparata, sanata, ricomposta. Il Salmo insegna questa verità con somma chiarezza.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.*

*Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.*

*Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore. (Sal 19 (18), 1-15).*

Si chiede a Dio perdono delle inavvertenze e delle colpe che non si conoscono. Che l’uomo abbia coscienza o meno, questo poco importa. La giustizia è stata violata. Bisogna che venga riparata. Un esempio penso possa illuminare la realtà di cui si sta parlando. Vi è adagiato sopra un tavolo un dipinto dall’inestimabile valore, dai colori così vivi da rendere il quadro quasi realtà vivente. Vi è sullo stesso tavolo un secchio di inchiostro. Per inavvertenza, senza alcuna predeterminazione o volontà, una persona fa sì che tutto l’inchiostro si riversi sul dipinto, cancellandone ogni traccia. Certo, non è stato determinato dalla volontà, ma dalla persona, con i suoi atti. Di ogni suo atto l’uomo è responsabile, anche se non si tratta di un atto umano, bensì di un atto dell’uomo. Il dipinto è stato deturpato. Urge riportarlo al suo primitivo splendore. Chi ha provocato un così grave danno, è giusto che lo ripari. La riparazione è obbligatoria. Il danno è stato reale ed anche la riparazione dovrà essere reale. Non vi è colpa, ma non assenza di responsabilità. Il Signore distingue la colpa separandola dalla sua responsabilità. La responsabilità vi è sempre. Non sempre vi è la colpa. Colpevolezza e responsabilità non sempre camminano insieme, ma di ogni atto che compie l’uomo è responsabile e deve riparare. Il dipinto è stato deturpato e ora bisogna che venga riportato nel suo splendore di origine. Ecco quanto prescrive il Signore per queste colpe di inavvertenza.

**Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato.**

Si parte per indicare la riparazione iniziando dalla più alta carica finendo a quelle meno alte. La più alta carica è quella di sommo sacerdote. Il peccato del sommo sacerdote è peccato di tutto il popolo. Il sommo sacerdote porta tutto il popolo sul suo petto, nella sua persona. Se pecca lui, tutto il popolo pecca. Se lui si rende colpevole, tutto il popolo viene reso colpevole. Il suo è un peccato cosmico, universale, abbraccia nella sua trasgressione tutto il popolo a lui affidato. È grande il mistero che il sommo sacerdote porta in sé. Lui è memoriale vivente di Dio e del popolo. Di Dio presso il popolo. Del popolo presso il Signore. Se lui pecca tradisce nello stesso tempo Dio e il popolo. Il popolo manca del suo memoriale vivente ed anche Dio viene a mancare di chi lo rende presente in mezzo al suo popolo. Ecco cosa dovrà fare il sommo sacerdote. Il sommo sacerdote dovrà presentare al Signore come sacrificio per il peccato un giovenco senza difetto.

**Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore.**

Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno. Poserà la mano sulla testa del giovenco. Lo scannerà davanti al Signore.

**Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno;**

Il sacerdote consacrato, cioè il sommo sacerdote, prenderà un po’ di sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno.

**intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.**

Portato il sangue nella tenda del convegno, intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario. Il numero sette indica perfezione assoluta. Diamo uno sguardo sia all’Antico che al Nuovo Testamento. Si aprirà un mondo dinanzi ai nostri occhi.

*Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15). Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette" (Gen 4, 24). D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina (Gen 7, 2). Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra (Gen 7, 3). Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4). Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra (Gen 7, 10).*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10). Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12). Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge (Gen 21, 28). Abimelech disse ad Abramo: "Che significano quelle sette agnelle che hai messe in disparte?" (Gen 21, 29). Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30). perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore" (Gen 29, 18). Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei (Gen 29, 20).*

*Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni" (Gen 29, 27). Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni (Gen 29, 30). Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad (Gen 31, 23). Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello (Gen 33, 3). Ed ecco salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 2). Ed ecco, dopo quelle, sette altre vacche salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo (Gen 41, 3). Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò (Gen 41, 4).*

*Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle (Gen 41, 5). Ma ecco sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle (Gen 41, 6). Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno (Gen 41, 7). Quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 18). Ed ecco sette altre vacche salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 19). Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse (Gen 41, 20). Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22). Ma ecco sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle (Gen 41, 23). Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione" (Gen 41, 24). Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno (Gen 41, 26). E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia (Gen 41, 27). Ecco stanno per venire sette anni, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 29).*

*Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30). Il faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza (Gen 41, 34). Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia" (Gen 41, 36). Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione (Gen 41, 47). Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni, nei quali c'era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante (Gen 41, 48).*

*Finirono i sette anni di abbondanza nel paese d'Egitto (Gen 41, 53). e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane (Gen 41, 54). Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone (Gen 46, 25). Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni (Gen 50, 10). Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16). Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo (Es 7, 25).*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele (Es 12, 15). Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese (Es 12, 19). Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore (Es 13, 6). Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini (Es 13, 7). Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29). Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote (Es 23, 15). Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso (Es 25, 37). Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30).*

*Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato. Per sette giorni ne farai l'investitura (Es 29, 35). Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37). Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto (Es 34, 18). Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro (Es 37, 23). intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario (Lv 4, 6). intingerà il dito nel sangue, e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo (Lv 4, 17). Fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11).*

*Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà sette giorni (Lv 8, 33). Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato" (Lv 8, 35). Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole (Lv 12, 2). Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4). Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni (Lv 13, 5). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26). Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31). quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni (Lv 13, 33). Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50). il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni (Lv 13, 54). Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo (Lv 14, 7). Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda (Lv 14, 8). intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16). Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27). il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni (Lv 14, 38).*

*Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà sette volte la casa (Lv 14, 51). Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13). Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 19). Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo (Lv 15, 24). Quando essa sia guarita dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà monda (Lv 15, 28). Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio (Lv 16, 14). Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19).*

*Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore (Lv 22, 27). il quindici dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito (Lv 23, 6). per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8). Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete (Lv 23, 15). Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del Signore (Lv 23, 34). Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36). Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno (Lv 23, 39). Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per sette giorni (Lv 23, 40).*

*Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41). Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne (Lv 23, 42). Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni (Lv 25, 8). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28).*

*"Parla ad Aronne e riferisci: Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno proiettare la luce davanti al candelabro" (Nm 8, 2). Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14). Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15). Salirono attraverso il Negheb e andarono fino a Ebron, dove erano Achiman, Sesai e Talmai, figli di Anak. Ora Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis in Egitto (Nm 13, 22). Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4). Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 11). Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 14).*

*Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 16). Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti" (Nm 23, 1). Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: "Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare" (Nm 23, 4). Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 14). Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti" (Nm 23, 29). Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11). Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo (Nm 28, 17). offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 28, 19). ne offrirai un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 28, 21).*

*Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24). Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno (Nm 28, 27). e un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 28, 29). Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 2). un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 29, 4). e offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 8). un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 29, 10). Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa per il Signore per sette giorni (Nm 29, 12). Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 32). offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 36). Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri (Nm 31, 19).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te (Dt 7, 1). Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione (Dt 15, 1). Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3). Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino (Dt 16, 4). Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane (Dt 16, 9). Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio (Dt 16, 13). Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15). Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te (Dt 28, 7). Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra (Dt 28, 25). Mosè diede loro quest'ordine: "Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne (Dt 31, 10).*

*Sette sacerdoti porteranno Sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per Sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8). sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13).*

*Al settimo giorno essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città (Gs 6, 15). Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte (Gs 18, 2). Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione (Gs 18, 5). Voi poi farete una descrizione del paese in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui dinanzi al Signore Dio nostro (Gs 18, 6). Gli uomini andarono, passarono per la regione, la descrissero secondo le città in sette parti su di un libro e vennero da Giosuè all'accampamento, in Silo (Gs 18, 9). Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni (Gdc 6, 1). In quella stessa notte il Signore gli disse: "Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal fatto da tuo padre e taglia il palo sacro che gli sta accanto (Gdc 6, 25).*

*Egli ebbe trenta figli, maritò trenta figlie e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni (Gdc 12, 9). Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12). Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo (Gdc 14, 17). Sansone le rispose: "Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 7). Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse (Gdc 16, 8). Poi Dalila disse a Sansone: "Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare". Le rispose: "Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 13). Essa dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito (Gdc 16, 14). Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui (Gdc 16, 19).*

*Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli" (Rt 4, 15). I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita (1Sam 2, 5). Rimase l'arca del Signore nel territorio dei Filistei sette mesi (1Sam 6, 1). Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare" (1Sam 10, 8). Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3). Aspettò tuttavia sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo si disperdeva lontano da lui (1Sam 13, 8).*

*Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi" (1Sam 16, 10). Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13). Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi (2Sam 2, 11). Regnò in Ebron su Giuda sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda (2Sam 5, 5). ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore in Gàbaon, sul monte del Signore". Il re disse: "Ve li consegnerò" (2Sam 21, 6). Li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette perirono insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo (2Sam 21, 9). La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme (1Re 2, 11).*

*Il piano più basso era largo cinque cubiti, quello di mezzo sei e il terzo sette, perché le mura esterne, intorno, erano state costruite a riseghe, in modo che le travi non poggiassero sulle mura del tempio (1Re 6, 6). Nell'anno undecimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Salomone lo edificò in sette anni (1Re 6, 38). In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65). Quindi disse al suo ragazzo: "Vieni qui, guarda verso il mare". Quegli andò, guardò e disse. "Non c'è nulla!". Elia disse: "Tornaci ancora per sette volte" (1Re 18, 43). Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si attaccò battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei (1Re 20, 29). Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano (2Re 3, 9). Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi (2Re 4, 35).*

*Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: "Va’, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito" (2Re 5, 10). Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito (2Re 5, 14). Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva risuscitato il figlio: "Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora fuori del tuo paese, dovunque troverai da star bene, perché il Signore ha chiamato la carestia, che verrà sul paese per sette anni" (2Re 8, 1). La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se ne era andata con la sua famiglia nel paese dei Filistei, per sette anni (2Re 8, 2). Al termine dei sette anni, la donna tornò dal paese dei Filistei e andò dal re a reclamare la sua casa e il suo campo (2Re 8, 3). Quando divenne re, Ioas aveva sette anni (2Re 12, 1). Sei gli nacquero in Ebron, ove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré anni in Gerusalemme (1Cr 3, 4).*

*Figli di Elioenài: Odavià, Eliasìb, Pelaià, Akub, Giovanni, Delaià e Anani: sette (1Cr 3, 24). Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Iorài, Iaacàn, Zia ed Eber: sette (1Cr 5, 13). I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, talvolta dovevano andare con loro per sette giorni (1Cr 9, 25). tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12). Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arieti (1Cr 15, 26). La durata del suo regno su Israele era stata di quarant'anni; in Ebron aveva regnato sette anni e in Gerusalemme trentatré (1Cr 29, 27). In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8). Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9).*

*Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio (2Cr 13, 9). Quando Ioas divenne re aveva sette anni; regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia (2Cr 24, 1). Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21). Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21). Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato un profondo senso del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri (2Cr 30, 22).*

*Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23). Gli Israeliti presenti celebrarono allora la pasqua e la festa degli azzimi per sette giorni (2Cr 35, 17). Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio d'Israele (Esd 6, 22). infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani (Esd 7, 14). Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18).*

*Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere (Tb 3, 8). … e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15). Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti (Tb 6, 149. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà" (Tb 7, 11).*

*E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni (Tb 11, 20). Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" (Tb 12, 15). e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manàsse suo marito e tra i parenti più stretti della sua famiglia (Gdt 16, 24). passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo (Est 1, 5). Il settimo giorno, il re che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, a Bizzetà, a Carbonà, a Bigtà, ad Abagtà, a Zetàr e a Carcàs, i sette eunuchi che servivano alla presenza del re Assuero (Est 1, 10). e i più vicini a lui erano Carsenà, Setàr, Admàta, Tarsìs, Mères, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano suoi consiglieri e sedevano ai primi posti nel regno (Est 1, 14). La fanciulla piacque a Egài ed entrò nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne (Est 2, 9). Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli (1Mac 13, 28).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite (2Mac 7, 1). Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20). Gli erano nati sette figli e tre figlie (Gb 1, 2). Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore (Gb 2, 13). Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe" (Gb 42, 8). Ebbe anche sette figli e tre figlie (Gb 42, 13). I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte (Sal 11, 7). Fa’ ricadere sui nostri vicini sette volte l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore (Sal 78, 12).*

*Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164). Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio (Pr 6, 16). eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte, consegnare tutti i beni della sua casa (Pr 6, 31). La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne (Pr 9, 1). perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16). Il pigro si crede saggio più di sette persone che rispondono con senno (Pr 26, 16). anche se usa espressioni melliflue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore (Pr 26, 25). Fanne sette od otto parti, perché non sai quale sciagura potrà succedere sulla terra (Qo 11, 2). Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto (Sir 7, 3). C'è chi compra molte cose con poco, e chi le paga sette volte il loro valore (Sir 20, 12). Il lutto per un morto, sette giorni; per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita (Sir 22, 11). perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà (Sir 35, 0).*

*La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare (Sir 37, 14). E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1). Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali (Is 11, 15). La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse (Is 30, 26). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Al compiersi di sette anni rimanderà ognuno il suo fratello ebreo che si sarà venduto a te; egli ti servirà sei anni, quindi lo rimanderai libero disimpegnato da te; ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio (Ger 34, 14). Dalla città egli fece prigionieri un funzionario, che era a capo dei soldati, e sette uomini fra i più familiari del re, i quali furono trovati in città, e l'aiutante del capo dell'esercito che arruolava la gente del paese, e sessanta uomini della gente del paese, che furono trovati nella città (Ger 52, 25). nell'anno quinto, il sette del mese, nella ricorrenza di quando i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme (Bar 1, 2).*

*Giunti dunque in Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace (Bar 6, 2). Giunsi dai deportati di Tel-Aviv, che abitano lungo il canale Chebàr, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito (Ez 3, 15). Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16). Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli e archi e frecce e mazze e giavellotti e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni (Ez 39, 9). La casa di Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese (Ez 39, 12). Le finestre, l'atrio e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: l'atrio era davanti (Ez 40, 22). Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme (Ez 40, 26). Andò poi nell'interno e misurò i pilastri della porta, due cubiti, e la porta, sei cubiti; la larghezza della porta, sette cubiti (Ez 41, 3).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25). Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà (Ez 43, 26). dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni (Ez 44, 26). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20). e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23). Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25). Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19). Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia: sette tempi passeranno su di lui (Dn 4, 13).*

*Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui (Dn 4, 20). Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole (Dn 4, 22). Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole" (Dn 4, 29). Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi (Dn 9, 25). Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele (Dn 14, 32). e tale sarà la pace: se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini (Mi 5, 4).*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9). e mi disse: "Che cosa vedi?". Risposi: "Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne (Zc 4, 2). Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra" (Zc 4, 10). Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45). Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla (Mt 15, 36). Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene (Mt 15, 37).*

*E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? (Mt 16, 10). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21). E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18, 22). Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello (Mt 22, 25). Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta" (Mt 22, 28). E domandò loro: "Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette" (Mc 8, 5). Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla (Mc 8, 6). Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati (Mc 8, 8). "E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "sette" (Mc 8, 20). C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza (Mc 12, 20). e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna (Mc 12, 22).*

*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie" (Mc 12, 23). Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni (Mc 16, 9). C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza (Lc 2, 36). C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima" (Lc 11, 26). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli (Lc 20, 29). e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli (Lc 20, 31). Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie" (Lc 20, 33).*

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus (Lc 24, 13). Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3). distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre (At 13, 19). Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo (At 19, 14). Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui (At 21, 8). Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando (At 21, 27). Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni (Eb 11, 30). non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi (2Pt 2, 5). Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 49.*

*Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa (Ap 1, 11). Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro (Ap 1, 12). Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16). Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese (Ap 1, 20). All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro (Ap 2, 1). All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1).*

*Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio (Ap 4, 5). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1). Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5). Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6). Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni" (Ap 6, 1). Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe (Ap 8, 2). I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle (Ap 8, 6). gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce (Ap 10, 3). Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo" (Ap 10, 4).*

*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3). Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1). Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1). dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6). Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7). Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15, 8). Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" (Ap 16, 1). Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque (Ap 17, 1). L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 7). Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re (Ap 17, 9). Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione (Ap 17, 11). Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" (Ap 21, 9).*

Sette volte deve Naamàn il Siro lavarsi nelle acque del Giordano per ritornare mondo, candido nelle sue carni.

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. (2Re 5,8-14).*

Fatte le sette aspersioni ecco cosa dovrà ancora fare.

**Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.**

Terminata l’aspersione dovrà porre un po’ di sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico. Questo altare si trova davanti al Signore nella tenda del convegno. Il resto del sangue del giovenco dovrà essere versato alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.

**Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra,**

Compiuto il rito del sangue, si passa al rito del grasso. Dovrà togliere tutto il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che si è sopra.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Tutto dovrà avvenire come per il sacrificio di comunione. Dovranno essere tolti i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.

**Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti.**

Come si fa per il sacrificio di comunione, così dovrà essere fatto per il sacrificio per il peccato. Quanto è stato tolto dovrà essere bruciato con il fuoco. Cambia il rito del sangue e cambia anche quanto segue.

**Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi,**

La pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe, gli escrementi, tutte queste non devono bruciare davanti al Signore.

**cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.**

Tutte queste cose dovranno essere portate fuori dell’accampamento, in un luogo puro, dove si gettano le ceneri. Si porrà la legna sul mucchio della cenere e tutto dovrà essere consumato con il fuoco.

Volendo riassumere. Nell’olocausto tutta la vittima veniva consumata davanti al Signore. Nel sacrificio di comunione solo la parte grassa veniva consumata come sacrificio di soave profumo. Il resto era cosa santissima ed era per i sacerdoti e per quanti offrivano il sacrificio. Nel sacrificio per il peccato sangue e parti grasse appartengono al Signore, il resto dovrà essere tutto bruciato fuori dell’accampamento, nel luogo dove veniva gettate le ceneri degli altri sacrifici. Abbiamo esaminato il sacrificio per il peccato del sommo sacerdote. Ora dobbiamo esaminare il sacrificio per l’assemblea di Israele. Quando tutto il popolo pecca per inavvertenza cosa si deve fare? Ecco il comando del Signore.

**Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole,**

Può capitare che tutta l’assemblea dei figli di Israele commetta un peccato per inavvertenza. Ha commesso il peccato e nessuno è venuto a conoscenza. La legge del Signore è stata violata. Il popolo si è reso colpevole di violazione. È responsabile di aver disatteso alla Legge del Signore, ma lo ignora.

**quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno.**

Finché il peccato non sarà conosciuto, non vi è alcun obbligo della riparazione. Appena invece esso è conosciuto, l’assemblea dovrà presentare un giovenco come sacrificio per il peccato. Il giovenco dovrà essere condotto davanti alla tenda del convegno.

**Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore.**

Chi deve porre le mani sulla testa del giovenco non è tutto il popolo, bensì gli anziani della comunità. Poste le mani, il giovenco dovrà essere scannato davanti al Signore.

**Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno;**

Il sacerdote prenderà del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno.

**intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.**

Intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Fin qui tutto uguale come per il sacrificio per il peccato del sommo sacerdote, tranne che per l’imposizione delle mani.

**Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.**

Dopo le sette aspersioni il rito cambia. Non si parla più dell’altare dell’incenso.

Prima:

*Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. (Lev 4,7).*

Ora:

Un po’ di sangue deve essere posto sui corni dell’altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno. È omesso dell’incenso aromatico. Il resto del sangue dovrà essere versato alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.

**Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare.**

Terminato il rito del sangue, il sacerdote toglierà tutte le parti grasse da bruciare sull’altare degli olocausti.

**Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato.**

Quanto è stato fatto per il rito espiatorio a favore del sacerdote, dovrà essere fatto per il peccato di inavvertenza di tutta l’assemblea. Niente dovrà essere tralasciato. Compiuto dal sacerdote il rito espiatorio in favore dell’assemblea, il suo peccato verrà perdonato.

**Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.**

Tutto il resto del giovenco dovrà essere portato fuori dell’accampamento e bruciato allo stesso modo che per il sacrificio di espiazione per il sommo sacerdote. Per il peccato del sommo sacerdote e dell’assemblea, il rito di espiazione è quasi simile in ogni particolare.

Ora viene indicato come va espiato il peccato di inavvertenza di un capo.

**Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa,**

Il peccato è commesso per inavvertenza. Il capo può venire a conoscenza da se tesso, lui stesso ad un certo momento si rende conto della trasgressione avvenuta.

**oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto.**

Oppure potrà venire a conoscenza della sua trasgressione perché altri gliela manifesteranno, gli faranno prendere coscienza di essa. Nel momento in cui lui ha coscienza, per via diretta o per via indiretta, della sua trasgressione per inavvertenza, dovrà compiere il sacrificio di riparazione.

**Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato.**

Il rito di espiazione o riparazione per il peccato inizia come tutti gli altri riti di riparazione sia del sommo sacerdote che dell’assemblea. Cambia però l’animale da sacrificare. Il sommo sacerdote e l’assemblea devono offrire un giovenco. Il capo dovrà offrire un capro. Colui che ha peccato poserà la mano sulla testa del capro. Poi lo scannerà davanti al Signore nel luogo dove si scannano le vittime per l’olocausto. È un sacrificio per il peccato. Esso non è di comunione.

**Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti.**

Altra differenza è questa: non verranno fatte le sette aspersioni davanti alla tenda del convegno. Prenderà invece un po’ del sangue della vittima con il dito e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti. Il resto del sangue lo verserà alla base dell’altare degli olocausti. Sul rito del sangue vi sono tre sostanziali differenze: Per il peccato del sommo sacerdote: sette aspersioni, corni dell’altare dell’incenso aromatico, base dell’altare degli olocausti. Per il peccato dell’assemblea: sette aspersioni, corni dell’altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno, base dell’altare degli olocausti. Per il peccato del capo: corni dell’altare degli olocausti e base dell’altare degli olocausti. È omessa sia l’aspersione che il riferimento all’altare dell’incenso aromatico.

**Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.**

Si dovrà bruciare tutto il grasso come per il sacrificio di comunione. Non si parla di ciò che sarà fatto con il resto dell’animale. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e il peccato gli sarà perdonato. Se non vi è consumazione con il fuoco, il rito espiatorio non sarà effettuato.

**Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa,**

Ora viene annunziato cosa dovrà fare un figlio di Israele, un membro della comunità, quando pecca per inavvertenza. Il sacrificio espiatorio dovrà essere fatto non appena è lui stesso che si rende conto, prende coscienza di aver violato il divieto del Signore.

**oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso.**

Può anche essere un altro a rivelargli la sua colpa e il suo peccato. Un figlio di Israele dovrà offrire come rito di espiazione una capra femmina, senza difetto.

**Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto.**

La prima parte del rito del sacrificio è uguale per tutti: si pone la mano sulla testa della vittima e la si scanna dove si scanna la vittima per l’olocausto.

**Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni** dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti. Poi verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare.

**Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.**

Tutte le parti grasse vanno bruciate sull’altare degli olocausti, in tutto come avviene per il sacrificio di comunione.

Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato il suo peccato, commesso per inavvertenza.

**Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto.**

Potrà anche offrire una pecora femmina, senza difetto.

**Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto.**

All’inizio si procederà come si fa per la capra femmina e per gli altri sacrifici per il peccato: si pone la mano sulla testa e si scanna la vittima nel luogo dove si scannano le vittime per l’olocausto.

**Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare.**

Anche il rito del sangue è in tutto simile a quello eseguito per la capra femmina: corni dell’altare degli olocausti e base dell’altare.

**Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.**

Ogni altra cosa segue come per il rito della capra femmina. È detto però che il sacerdote brucerà le parti grassi sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È la stessa frase che ricorre nel sacrificio di comunione.

*I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. (Lev 3,5).*

La precedente versione così recitava:

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. (Lev 4,35).*

Bruciate le parti grasse il rito espiatorio è compiuto e il peccato perdonato. Differenza sostanziale è questa: per la colpa del sommo sacerdote e dell’assemblea il sangue entra nella tenda del convegno dinanzi al Signore. Per la colpa del capo o di un figlio del popolo esso resta al di fuori.

L’olocausto è vero atto di latria, profonda adorazione. Dio è riconosciuto il Signore della vita. A lui la vita è ridonata in segno di riconoscenza, benedizione, ringraziamento, provvidenza. Il sacrificio di comunione è confessione della propria fede. Non vi è vita se non nella comunione con Dio e con i fratelli. La comunione non è solo spirituale, è reale, storica, visibile, vera partecipazione di essere. Nel sacrificio di riparazione si riconosce Dio assoluta trascendenza, santità, verità. Quella di Dio è una trascendenza, santità, verità inviolabili. Ogni trasgressione della verità di Dio è offuscamento, rinnegamento, tradimento della sua gloria eterna, divina, intoccabile. Indipendentemente dalla sua volontarietà, la trasgressione della Legge turba la bellezza di Dio nella comunità degli uomini. Per questo urge la riparazione.

### CAPITOLO V

*Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.*

*Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto. Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla; poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato. Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».*

*Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».*

**Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa;**

Ora vengono elencati alcuni casi in cui si deve fare il sacrificio di riparazione. Primo caso: chi ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone – perché l’ha udito o l’ha saputo – e pecca perché non dichiara nulla, costui porterà il peso della sua colpa. Il suo silenzio è ritenuto colpevole. Ma cosa è esattamente la formula di scongiuro e perché lui è obbligato a parlare? Siamo in tribunale, dinanzi al giudice per rendere testimonianza. Dopo che il giudice ha pronunziato sul testimone una formula di scongiuro, cioè una maledizione condizionale, per indurlo a dire ciò che lui sa e il testimone tace, non parla, non dichiara nulla, lui è colpevole.

*Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1). Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8). Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano (2Mac 7, 28). Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti pubblicamente o privatamente e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio (2Mac 9, 26). Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia (Ct 2, 7). Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata finché essa non lo voglia (Ct 3, 5). Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore! (Ct 5, 8). Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché non lo voglia (Ct 8, 4). Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt 26, 63). e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!" (Mc 5, 7).*

*Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13). Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente (Ef 4, 17). Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli (1Ts 5, 27). Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo (1Tm 5, 21). ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Tm 6, 14). Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno (2Tm 4, 1).*

Questa colpevolezza non è però per inavvertenza. È deliberata, volontaria.

**oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa;**

Secondo caso: questa volta si tratta di una colpa commessa per inavvertenza, senza che uno se ne sia avveduto. Questo secondo caso riguarda chi tocca una cosa impura come il cadavere di una bestia selvatica, di un animale domestico, di un rettile. Anche costui, pur senza essersene avveduto, rimane impuro ed è in condizione di colpa. Anche per lui vi è l’obbligo del sacrificio di espiazione.

**oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa;**

Terzo caso: si tratta sempre di inavvertenza, però si passa dalla cosa impura dell’animale alla cosa impura propria della persona umana. In qualsiasi cosa impura l’uomo si sia imbattuto, ne è rimasto contagiato. Quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa. Anche lui dovrà fare il sacrificio di espiazione.

**oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.**

Quarto caso: si tratta di un giuramento proferito alla leggera, senza però che l’uomo se ne sia accorto. Anche questa è una colpa. Quando l’uomo se ne renderà conto, sarà in condizione di colpa. Sul giuramento Gesù ha delle parole chiare.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno. (Mt 5,33-37).*

Il giuramento deve essere bandito dalla bocca del discepolo di Gesù.

**Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato;**

Una volta che la colpa è stata appurata e ci si presenterà per compiere il sacrificio di riparazione, dovrà essere detto il peccato o la colpa commessa.

*Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me (Lv 26, 40). Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7). Anche io, come già i miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le patrie leggi, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu fra dure prove e flagelli debba confessare che egli solo è Dio (2Mac 7, 37). Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26). Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver deposto il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo (Dn 13, 61). Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche (At 19, 18).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza (Pr 28, 13). Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione (Sir 20, 3). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo (Est 1, 1 o).*

*Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13). Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola (Dn 13, 14). Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva a dirotto (Esd 10, 1).*

*Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3). Leggete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nel tempio del Signore, in giorno di festa e nei giorni opportuni (Bar 1, 14). e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4).*

Si deve confessare la propria colpa, perché anticamente il sacrificio veniva offerto in relazione alla colpa e al peccato. Per ogni peccato ed ogni colpa vi era una ritualità differente, diversa. Il sacerdote doveva sapere che tipo di sacrificio offrire e per quali colpe offrirlo.

**poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.**

Per questi quattro tipi o generi di peccato si dovrà offrire una femmina di bestiame minuto, pecora o capra. Il sacrificio è quello espiatorio. Il sacerdote compirà per il colpevole in suo favore il rito espiatorio per il peccato. Ogni peccato va riparato, espiato. Una rottura della verità sanata, ricomposta. Questo è il principio ispiratore del sacrificio espiatorio per il peccato.

**Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto.**

Uno ha peccato in uno di questi quattro casi. È povero. Non ha i mezzi per portare una femmina di capra o di pecora. Ecco cosa stabilisce per lui il Signore. Porterà come riparazione per il peccato commesso due tortore o due colombi. Uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto.

**Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla;**

Prima va offerto il sacrificio di riparazione per il peccato. Si prende uno dei due animali, gli si spacca la testa all’altezza della nuca, senza però staccarla.

**poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato.**

Spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare. Poi farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. Dall’animale direttamente alla parete dell’altare e alla sua base. È un sacrificio per il peccato.

**Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.**

Con l’altro uccello verrà offerto un olocausto, secondo la legge degli olocausti. Il sacerdote compirà in questo modo il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. Il trasgressore è liberato dal suo peso, dalla sua colpa.

**Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato.**

Può anche succedere che la persona sia talmente povera da non potersi procurare neanche un paio di tortore o di colombi. In questo caso porterà un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato. Poiché è un sacrificio per il peccato, dovrà essere offerta senza olio e senza incenso.

**Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato.**

Porterà la farina al sacerdote. Questi ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Su questa espressione (in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore) si è già detto ogni cosa. Viene specificato che non si tratta però di un olocausto. È un sacrificio per il peccato.

**Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».**

Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso. Il rito è compiuto per uno dei quattro casi già presentati e sarà perdonato il peccato commesso. Il resto della farina spetta al sacerdote, come nell’oblazione. Si segue cioè la legge dell’oblazione in tutto e per tutto. La riparazione è un sacrificio che riguarda le cose consacrate al Signore. Questo sacrificio riguarda tutto l’ambito del sacro.

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Anche queste norme sono fatte risalire direttamente al Signore, il quale le comunica per mezzo del suo servo Mosè.

**«Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario;**

Ciò che è di Dio deve essere donato a Dio. È suo. È di Dio tutto ciò che gli deve essere offerto per tutti i diversi tipi di sacrificio. Se uno è infedele, cioè non dona al Signore ciò che gli spetta, peccando per errore riguardo a cose consacrate al Signore, dovrà riparare. Porterà come sacrificio di riparazione davanti al Signore un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario. L’ariete da offrire dovrà risultare di pari valore alla somma stimata perché ci possa essere vera riparazione. Il principio, che vale anche per il furto, è questo: vi è presso di noi ciò che appartiene al Signore o agli altri. Questa cosa non nostra, ma che è presso di noi, deve essere ritornata al Signore. Non può restare presso di noi. Vale proprio la pena leggere quanto dice il profeta Michea.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati.*

*Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo». (Mi 6,1-16).*

Zaccheo, per attestare la sua conversione, promette di restituire quanto ingiustamente dovesse trovarsi in suo possesso.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10).*

Senza riparazione non si entra nella giustizia.

**risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato.**

Il danno arrecato al santuario va riparato, aggiungendovi un quinto. Sarà dato al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Al valore dell’ariete per il sacrificio si deve aggiungere un quinto in denaro.

**Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso.**

Questa norma è per tutti coloro che trasgrediscono la legge del Signore, facendo qualcosa di vietato. Chi trasgredisce anche una sola norma è colpevole dinanzi a Dio e porta il peso del suo peccato.

**Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato.**

Si libererà dal suo peso, portando al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito. Si stabiliva il valore in relazione alla colpa. Possiamo dire che vi era una specie di tariffa da applicare per ogni trasgressione commessa. È lo stesso principio che nel Medioevo fece sorgere la confessione cosiddetta “tariffata”. Per ogni peccato vi era un valore calcolato in moneta.

**È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».**

Si ripara la colpa commessa. Per questo è un sacrificio di riparazione. Trasgredendo il divieto del Signore, l’uomo si era reso colpevole dinanzi al Signore e verso di Lui.

Ogni peccato va riparato. Riparazione e perdono devono essere una cosa sola. Non vi è perdono senza riparazione. La riparazione è obbligatoria. Nella riparazione si ricompone la giustizia. Questo obbligo della riparazione oggi quasi non esiste più. La penitenza imposta si è quasi cancellata. Resta però sempre la penitenza obbligatoria. È questo un principio sul quale si dovrebbe riflettere. È giusto che si rifletta, a meno che il Nuovo Testamento non ci insegni qualcosa di divinamente superiore e trascendente. Una cosa divinamente trascendente e superiore ce la insegna San Paolo, quando lui ci chiede di offrire il nostro corpo in sacrificio vivente, santo per il Signore, in riparazione dei peccati del mondo (aggiungo io).

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12,1-2).*

Ed anche quando ci dice che lui compie e noi dobbiamo compiere ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

Ora è giusto che si sottolinei il principio della giusta riparazione, lasciando aperta la questione. Sarà possibile ritornarvi sopra, non appena il testo lo consentirà. Una cosa non dobbiamo però perdere mai di vista: Cristo è vero sacrificio di riparazione, offerto al Padre al posto nostro, in vece nostra, per il perdono dei peccati.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).*

Questa tematica non va lasciata cadere dalla moderna teologia. Essa è essenziale al fine di comprendere il mistero della croce.

**Il Signore parlò a Mosè dicendo:**

Altra norma fatta risalire direttamente al Signore. Questa volta l’infedeltà non riguarda ciò che è dovuto al Signore, bensì al prossimo.

**«Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo,**

La fedeltà esige che ciò che è del prossimo sia sempre del prossimo. Niente che appartiene al prossimo dovrà essere detto o fatto nostro. Neanche un filo d’erba del prossimo può essere fatto nostro senza la sua volontà. La fedeltà deve essere totale, piena, integra, in ogni cosa, sempre. Le infedeltà verso il prossimo riguardano tutte le forme di relazione con i beni del prossimo: depositi, pegni, oggetti rubati, ricatto. Ogni infedeltà va riparata. Ciò che è del prossimo deve ritornare ad essere suo.

**o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato,**

Neanche una cosa trovata potrà divenire nostra proprietà. Prima si deve cercare il proprietario. Se non si dovesse trovare il proprietario, allora la cosa potrà appartenere a chi l’ha trovata. Riguardo alla cosa trovata non può né mentire, né giurare il falso. Chi farà questo, commette peccato davanti al Signore.

**se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato**

Chi si sarà appropriato indebitamente di una cosa non sua, si trova in condizione di colpa dinanzi al Signore. In qualsiasi modo sia venuto in possesso, la cosa dovrà essere restituita.

**o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione.**

Anche il falso giuramento lo rende colpevole di furto. Chi ha tolto qualcosa al fratello, dovrà restituire per intero, aggiungendovi un quinto. Dovrà restituire ogni cosa al suo legittimo proprietario il giorno in cui farà la riparazione.

**Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione.**

Il sacrificio di riparazione dovrà essere fatto con l’offerta di un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. Ogni sacrificio di riparazione aveva un valore e un costo. L’ariete deve valere tanto quanto prevedeva la legge della riparazione.

**Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».**

Restituito ciò che era stato rubato o acquisito in modo indebito e fatto il sacrificio di riparazione, si entra nella giustizia. Il peccato è riparato. La giustizia sanata. La colpa cancellata. Sulla giusta riparazione vale proprio la pena lasciare aperta la questione teologica, morale, spirituale, ascetica, mistica, di vera comunione.

### CAPITOLO VI

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso. Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare. Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro. Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere.*

*Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare. Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco.*

Ora vengono date disposizioni ben precise sui sacrifici e sul ministero da esercitare da parte dei sacerdoti.

**1Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Ogni disposizione è fatta provenire direttamente da Dio per tramite del suo servo Mosè. Di Mosè mediatore tra Dio e il suo popolo, ecco cosa insegna la Lettera agli Ebrei.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

Mosè è vero Mediatore. Dio parla, lui ascolta e poi riferisce.

**«Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso.**

L’olocausto dovrà rimanere acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte fino al mattino. Perché bruci l’olocausto è necessario che il fuoco dell’altare venga tenuto acceso.

**Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare.**

Il sacerdote dovrà indossare la tunica di lino e indossare i calzoni di lino sul suo corpo. Fatto questo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare. La cenerà verrà deposta al fianco dell’altare.

**Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro.**

Fatta questa prima operazione, si spoglierà dei suoi abiti sacri, indosserà altre vesti e porterà la cenere fuori dell’accampamento in un luogo puro.

**Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione.**

Il fuoco dell’altare degli olocausti non dovrà mai essere spento. Ogni mattina il sacerdote vi brucerà legna. Disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione.

**Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere.**

Dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera, il fuoco dovrà sempre ardere sull’altare. Questa prima disposizione si compone di tre parti: L’olocausto che deve bruciare sino al mattino, ininterrottamente. I sacerdoti che devono rivestire gli abiti sacri per rimuovere la cenere dall’altare e altre vesti per portare la cenere fuori dell’accampamento in un luogo puro. Il fuoco dell’altare che mai si dovrà spegnere. Dovrà ardere per tutto l’arco del giorno: sera e mattina, mattina e sera. Questa seconda disposizione riguarda l’oblazione, o olocausto non animale.

**Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare.**

L’oblazione va presentata dai sacerdoti, dinanzi all’altare.

**Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore.**

Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. Non viene bruciata tutta l’oblazione. Viene bruciato tutto l’incenso, un po’ d’olio e una manciata di farina.

**Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.**

La parte restante dell’oblazione dovrà essere mangiata da Aronne e dai suoi figli, cioè dai sacerdoti. La si dovrà mangiare senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Essendo cosa santa, non potrà essere portata fuori della tenda del convegno.

**Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione.**

Essendo cosa sacra offerta al Signore, vale per essa la legge delle cose sacre: dovranno rimanere senza alcun lievito. Il resto dell’oblazione è cosa santissima ed è messa sullo stesso piano del sacrificio per il peccato e del sacrificio di riparazione. Essendo cosa santissima, nessun profano, cioè nessuna persona non consacrata avrebbe potuto mangiarne.

**Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».**

Ecco chi la potrà mangiare: tutti i figli maschi di Aronne, cioè tutti i sacerdoti. È questo un diritto perenne concesso dal Signore ai figli di Aronne. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà anch’esso santo. Non apparterrà più alla sfera della profanità, entrerà invece nella sfera della santità e sacralità. Per questo motivo nessun estraneo, nessun profano dovrà mai toccarla o assaggiarla.

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Ecco un’altra disposizione che il Signore detta a Mosè.

**«Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera.**

I figli di Aronne il giorno in cui riceveranno l’unzione dovranno anche loro offrire un’oblazione al Signore. Essi dovranno offrire un decimo di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera.

**Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore.**

La farina da offrire al Signore dovrà essere preparata con olio, nella teglia. Dovrà essere ben stemprata e presentata a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. Come si può constatare in questa oblazione non vi è alcuna parte riservata ai sacerdoti.

**Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore.**

Questa stessa disposizione vale anche per il figlio di Aronne che dovrà succedere al Padre e divenire sommo sacerdote. Questa disposizione vale di generazione in generazione. È una prescrizione perenne. L’oblazione dovrà essere bruciata tutta in onore del Signore.

**Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».**

Il sacerdote che offre o altri sacerdoti non potranno mangiare parte di questa oblazione. Essa dovrà essere interamente bruciata in onore del Signore. Questa offerta è solo un atto di adorazione, latria, riconoscenza, benedizione dovuto al Signore per il grande dono che ha fatto. È più un debito di riconoscenza che un sacrificio di comunione. Per questo non se ne deve mangiare. C. Il Sacrificio per il peccato Ora viene data la prescrizione circa il sacrificio per il peccato,

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Anche questa prescrizione è fatta provenire dal Signore per mezzo di Mosè.

**«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima.**

La vittima per il sacrificio per il peccato dovrà essere scannata nello stesso luogo dove si scanna quella per l’olocausto. È una cosa santissima. Non solo rende santi chi la mangia. La deve mangiare chi è consacrato. Gli altri se ne devono astenere. Non possono mangiarla.

**Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.**

Il Sacerdote che offre la vittima per il sacrificio per il peccato potrà mangiarla, ma in luogo santo, cioè nel recinto della tenda del convegno. Non se ne potrà portare fuori. Fuori non è luogo santo.

**Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo.**

Poiché la vittima è cosa santissima, tutto ciò che verrà a contatto con essa sarà santo. Se parte del sangue schizza sopra una veste, la veste dovrà essere lavata nel suo lembo macchiato. Il lembo macchiato dovrà essere lavato in luogo santo.

**Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua.**

Il vaso di terra che sarà servito a cuocere la carne, dovrà essere spezzato. Se invece essa è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo dovrà essere strofinato bene e sciacquato con acqua. Essendo di bronzo, non si può rompere.

**Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima.**

Tra i sacerdoti ne potrà mangiare ogni maschio. È cosa santissima. Poiché il sacerdozio è riservato ai soli maschi, nessuna donna ne potrà mangiare. Una verità è giusto che venga proclamata sul sacerdozio riservato ai soli maschi. Non si tratta di un fatto di cultura, poiché nel Medio Oriente e nel mondo antico vi erano le sacerdotesse. Vale proprio la pena leggere la Lettera di Geremia ai deportati in Babilonia che si trova nel Libro di Baruc.

Lettera di Geremia: Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. Ora, vedrete a Babilonia idoli d’argento, d’oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi. Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.*

*Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d’oro e d’argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d’argento, d’oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch’essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*L’oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime. Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d’argento, d’oro e di legno. Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l’uomo che è in difficoltà. Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l’orfano. Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d’oro e d’argento. Coloro che li servono saranno disonorati. Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno. Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient’altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi? Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna. Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali? In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d’oro e d’argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c’è in loro nessuna opera di Dio. A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?*

*Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra. Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d’oro e d’argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi. A un re e ai nemici non potranno resistere. Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?*

*Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d’oro e d’argento, ai quali i ladri toglieranno l’oro e l’argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi. Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l’ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo. Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri. Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l’ordine; il fuoco, inviato dall’alto per consumare monti e boschi, esegue l’ordine. Gli dèi invece non assomigliano, né per l’aspetto né per la potenza, a queste cose. Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini. Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Essi non malediranno né benediranno i re; non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna. Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse. Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!*

*Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d’oro e d’argento; ancora, i loro dèi di legno, d’oro e d’argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore (Bar 6,1-72).*

Il sacerdozio riservato ai soli maschi non è per scelta di cultura o per mentalità ancora non sufficientemente evoluta, ma per pura scelta di Dio. È un mistero le cui radici affondano nella sola volontà di Dio e sappiamo che Dio è prima di tutto mistero, poi rivelazione. La rivelazione però non abolisce il mistero. A volte ci dona una disposizione, ma non ci spiega il perché. Una religione senza misteri non sarebbe vera, perché significherebbe che è fatta a misura della mente umana. Mentre la religione nella quale ogni giorno il mistero è posto dinanzi alla nostra mente e al nostro cuore, attesta che qui vi è il dito di Dio. D’altronde oggi è proprio questo che si vuole abolire: la differenza sostanziale, naturale dell’essere maschio e dell’essere femmina. Essere maschio ed essere femmina è un mistero che è scritto nell’essenza stessa dell’uomo.

Questo non significa che vi sia differenza di dignità. Questa viene dall’essere l’uomo – maschio e femmina – fatto ad immagine di Dio. L’umanità è questa differenza e dove questa differenza viene abolita, lì vi è un deperimento della stessa umanità. Vi è una morte dell’umanità, perché essa è tutta protesa a cancellare il mistero della sua vita. La Scrittura sempre grida come con voce di tuono contro questo tentativo. Grida perché Dio non vuole la distruzione della sua creatura fatta da lui a sua immagine e somiglianza. Vuole che eternamente rimanga nella sua bipolarità di essere maschio e di essere femmina.

**Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco.**

Questa è una regola che merita di essere ben compresa. Si poteva fare il sacrificio per il peccato senza portare il sangue nella tenda del convegno, senza cioè l’aspersione sull’altare e l’altro rito del versare il sangue ai piedi o alla base dell’altare. In questo caso, la carne si poteva mangiare, anche se dai soli sacerdoti. Nel caso in cui invece, il sangue veniva portato nella tenda del convegno e si compiva il rito sull’altare e alla sua base, in questo caso la carne non si poteva mangiare. Neanche i sacerdoti la potevano mangiare. Con questa carne si doveva fare un olocausto al Signore. Questa carne doveva essere interamente consumata dal fuoco, bruciata sopra di esso. Anche il sacerdote deve rispettare la santità del suo Dio. Questa ha il sopravvento su ogni altra cosa.

Dio è il Santissimo e da Santissimo lo si deve sempre trattare. Nella tenda del convegno e fuori di essa. Il sacerdote è il custode della santità e della sacralità del suo Dio. Se questa santità e sacralità non viene custodita dal sacerdote, tutto il popolo si smarrisce, si perde, cade ben presto nell’idolatria.

### CAPITOLO VII

*Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. Nel luogo dove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all’altare e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.*

*Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. Il sacerdote che avrà offerto l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l’ha offerta. Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.*

*Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.*

*Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.*

*Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l’offerente non sarà gradito; dell’offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un’impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un’offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».*

*Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell’esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore. Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.*

*Questa è la legge per l’olocausto, l’oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l’investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.*

**Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima.**

Ora vengono indicate le prescrizioni circa il sacrificio di riparazione. La prima verità che si afferma è questa: il sacrificio di riparazione è cosa santissima. È cosa che rende santi chi lo tocca, ma anche che lo potrà mangiare chi è santo, cioè consacrato. Vediamole queste leggi e queste prescrizioni.

**Nel luogo dove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all’altare**

La vittima per il sacrificio di riparazione dovrà essere scannata nello stesso luogo dove si scanna l’olocausto. Il sangue della vittima dovrà essere sparso attorno all’altare.

**e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere,**

Ecco cosa si dovrà offrire al Signore come sacrificio consumato con il fuoco: la coda e il grasso che copre le viscere.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Inoltre: i due reni con il loro grasso. Il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato. Tutto questo grasso e gli organi dovranno essere distaccati insieme.

**Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione.**

Tutte queste parti dovranno essere bruciate sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio di riparazione. Non è un olocausto.

**Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.**

Del resto della vittima ne potrà mangiare ogni maschio tra i sacerdoti. Lo si dovrà mangiare in luogo santo, perché la vittima è cosa santissima. Quando si sparge il sangue della vittima attorno all’altare, la vittima è sempre cosa santissima. Non si potrà portare fuori del recinto del santuario.

**Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio.**

Sia nel sacrificio per il peccato che in quello di riparazione, la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. Una stessa legge per l’uno e l’altro sacrificio.

**Il sacerdote che avrà offerto l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto.**

La pelle della vittima offerta appartiene al sacerdote. Gli spetta.

**Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l’ha offerta.**

Anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al Sacerdote che fa l’offerta.

**Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.**

Invece ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Levi, in parti uguali. Anche chi non offre il sacrificio di questa oblazione ha diritto di poter mangiare di essa, purché sia sacerdote, cioè figlio di Aronne.

E. Il sacrificio di comunione

Ora viene indicato come ci si deve comportare con i sacrifici di comunione. Questi non hanno relazione con il peccato.

**Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore.**

È una legge perenne, che vale per tutti, sempre. Ognuno si dovrà obbligare a rispettarla.

**Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio.**

Viene offerto un sacrificio di comunione in ringraziamento. Dovrà offrire con il sacrificio di comunione focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio.

**Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento.**

Inoltre dovrà presentare, insieme alle focacce di pane lievitato, la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. Sappiamo che il pane lievitato non si offriva al Signore. Era presentato per i sacerdoti.

**Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione.**

Una parte di queste offerte verrà presentata come oblazione prelevata in onore del Signore. Questa parte spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima in sacrificio di comunione.

**La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.**

La carne del sacrificio di comunione dovrà essere mangiata il giorno stesso in cui il sacrificio viene offerto. Niente dovrà rimanere per il mattino seguente.

**Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo;**

Cambia invece la disposizione se si tratta di un sacrificio votivo o spontaneo. In questi sacrifici la vittima verrà mangiata lo stesso giorno in cui viene offerta. Il resto lo si potrà mangiare il giorno dopo.

**ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.**

Se della carne rimarrà fino al terzo giorno, essa dovrà venire bruciata nel fuoco. Dopo il terzo giorno non si potrà più mangiare la carne di questi sacrifici votivi o spontanei.

**Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l’offerente non sarà gradito; dell’offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa.**

Poiché nel sacrificio di comunione anche l’offerente aveva la sua parte di carne, se lui mangiava la carne dopo il terzo giorno, il suo sacrificio era considerato nullo, cioè non gradito al Signore e neanche lui sarebbe stato gradito al Signore. È un’offerta di cui il Signore non tiene conto. In più è carne avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. Il Signore è un buon medico per i suoi figli.

**La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne;**

Può anche accadere che la carne venga a contatto con qualcosa di impuro. In questo caso non la si potrà mangiare. La si dovrà bruciare nel fuoco. Potrà mangiare la carne solo chi è puro. Chi è impuro si dovrà astenere dal farlo. Non ne dovrà mangiare.

**se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo.**

Se qualcuno in stato di impurità avrà mangiato la carne del sacrificio di comunione, costui dovrà essere eliminato dal suo popolo. La carne da santa dovrà essere mangiata da chi è puro.

**Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un’impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”».**

In qualsiasi modo l’impurità venga contratta – anche con il semplice toccare un’impurità umana, animale impuro, qualsiasi cosa obbrobriosa – essa esclude dal mangiare la carne del sacrificio di comunione. Chi da impuro mangerà la carne santa, dovrà essere eliminato dal suo popolo.

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Ecco altre prescrizioni provenienti direttamente dal Signore per mezzo di Mosè.

**«Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra.**

Vi è divieto assoluto di mangiare il grasso. In Israele non si dovrà mangiare alcun grasso né di bue, né di pecora, né di capra.

**Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto,**

Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o quello di una bestia sbranata potrà servire per qualsiasi altro uso. Mai lo si potrà mangiare. Il divieto è assoluto.

**perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo.**

Nessun grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore lo si dovrà mangiare. Chi ne mangerà dovrà essere eliminato dal suo popolo. Ogni grasso di animale puro è di Dio. Non lo si potrà mangiare.

**E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate.**

Così è di Dio tutto il sangue sia di uccelli che di animali domestici.

**Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».**

Chiunque mangerà il sangue di qualunque specie sarà eliminato dal suo popolo. Il divieto è universale e assoluto. Nessun sangue dovrà essere mangiato. Mai.

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Quanto viene prescritto non è volontà dell’uomo. È volontà di Dio.

**«Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un’offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione.**

Chi offre al Signore il sacrificio di comunione dovrà portare al Signore un’offerta, prelevandola dal sacrificio di comunione. La comunione è prima di tutto con il Signore.

**Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore.**

Questa offerta la dovrà portare l’offerente di persona, con le sue mani. Ecco cosa dovrà portare: il grasso insieme con il petto. Il petto dovrà essere presentato con il rito di elevazione davanti al Signore.

**Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli.**

L’offerente presenterà solo l’offerta. Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare. Il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. È la parte che spetta ai sacerdoti. Il petto è di Dio e Dio lo dona ai sacerdoti.

**Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione.**

Anche l’offerente dovrà dare un contributo al sacerdote per il suo servizio. Appartiene al sacerdote la coscia destra di ogni sacrificio di comunione.

**Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione.**

La coscia destra spetterà al sacerdote, o al figlio di Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione.

**Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».**

Sangue e grasso appartengono al Signore. Essi vanno il sangue sparso alla base dell’altare e il grasso bruciato sopra l’altare. Petto e coscia destra appartengono anch’essi al Signore. Il Signore li dona al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne. Gli Israeliti si dovranno attenere a queste prescrizioni e le dovranno osservare.

**Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell’esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore.**

Ogni qualvolta verrà offerto al Signore un sacrificio bruciato con il fuoco, la parte che il Signore ha stabilito, dovrà essere per i figli di Aronne che esercitano il loro esercizio sacerdotale.

**Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.**

Questa parte spetta ad essi dal giorno dalla loro consacrazione. Questa norma vale per sempre di generazione in generazione.

**Questa è la legge per l’olocausto, l’oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l’investitura e il sacrificio di comunione:**

Nei capitoli precedenti si è trattato dei seguenti sacrifici: olocausto, oblazione, sacrificio per il peccato, sacrificio di riparazione, investitura e sacrificio di comunione. Quanto è stato stabilito è legge perenne in Israele. Essa è immutabile.

**legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.**

Questa legge è stata data a Mosè sul monte Sinai, quando fu ordinato agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai. Essendo Legge divina essa può essere modificata solo dal Signore. Il Signore dichiara abrogata questa legge già con il profeta Geremia.

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto». (Ger 7,1-34).*

La dichiara finita con Cristo Gesù.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

La Lettera agli Ebrei proclama finito il Sacerdozio secondo Aronne, perché è iniziato con Cristo Gesù il Sacerdozio alla maniera di Melchisedek.

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,1-28).*

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

*Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire. (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. È come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,1-39).*

Il sacrificio di Cristo Gesù è unico ed eterno. È attualizzato, ma non ripetuto. Non vi è ripetizione. Mai vi potrà essere.

### CAPITOLO VIII

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l’olio dell’unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; convoca tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno». Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all’ingresso della tenda del convegno. Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare».*

*Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l’efod e lo cinse con la cintura dell’efod, con la quale lo fissò. Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli urim e i tummim. Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d’oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli. Versò l’olio dell’unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato. Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all’altare e purificò l’altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell’altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio. Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull’altare. Ma bruciò nel fuoco fuori dell’accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Fece quindi avvicinare l’ariete dell’olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell’ariete. Mosè lo scannò e ne sparse il sangue attorno all’altare. Fece a pezzi l’ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso. Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, fece bruciare tutto l’ariete sull’altare: fu un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Poi fece accostare il secondo ariete, l’ariete del rito di investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell’ariete. Mosè lo scannò, ne prese del sangue e lo pose sul lobo dell’orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro. Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e pose un po’ del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all’altare. Prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra; dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l’olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra. Mise tutte queste cose sulle palme di Aronne e dei suoi figli e compì il rito di elevazione davanti al Signore. Mosè quindi le prese dalle loro palme e le fece bruciare sull’altare insieme all’olocausto: sacrificio per l’investitura, di profumo gradito, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Poi Mosè prese il petto dell’ariete e lo presentò con il rito di elevazione davanti al Signore; questa fu la parte dell’ariete del rito di investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè prese quindi l’olio dell’unzione e il sangue che era sopra l’altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti.*

*Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all’ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro per il rito dell’investitura, come ho ordinato dicendo: La mangeranno Aronne e i suoi figli. Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco. Per sette giorni non uscirete dall’ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché il rito della vostra investitura durerà sette giorni. Come si è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia per il rito espiatorio su di voi. Rimarrete sette giorni all’ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate; così infatti mi è stato ordinato».*

*Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.*

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Ogni disposizione, prescrizione, legge circa i sacrifici e il sacerdozio è fatta risalire direttamente al Signore. Il Signore parla. Mosè ascolta e riferisce ad Aronne e ai suoi figli.

**«Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l’olio dell’unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi;**

Il soggetto che deve operare è Mosè. Egli deve prendere Aronne insieme ai suoi figli, le vesti sacerdotali del sommo sacerdote che è Aronne e degli altri sacerdoti che sono i suoi figli, l’olio dell’unzione, il giovenco per il sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi. Tutte queste cose servono perché si deve procedere all’investitura e alla consacrazione di Aronne e dei suoi figli.

**convoca tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno».**

All’investitura e alla consacrazione deve essere presente tutta la comunità. Essa va convocata all’ingresso della tenda del convegno.

**Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all’ingresso della tenda del convegno.**

Mosè fa come il Signore gli ha ordinato e convoca la comunità all’ingresso della tenda del convegno.

**Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare».**

Mosè dice alla comunità che ogni cosa che lui sta per fare è su ordine del Signore. Come il Signore ha ordinato, così sarà fatto. Nulla sarà tralasciato di ogni sua parola.

**Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua.**

Primo rito: Mosè fa accostare Aronne e i suoi figli e li lava con acqua. Anche Gesù nel Cenacolo lavò i suoi Apostoli, quelli che lui stava per costituire suoi Sacerdoti alla maniera di Melchisedek.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

La lavanda dei piedi in Gesù si riveste però di altissimi significati teologici.

**Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l’efod e lo cinse con la cintura dell’efod, con la quale lo fissò.**

Il primo ad essere vestito è Aronne. Mosè riveste Aronne con le vesti del sommo sacerdote. Nell’ordine: tunica, cintura, manto, efod, cintura dell’efod, con la quale viene fissato l’efod.

**Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli urim e i tummim.**

Subito dopo seguono il pettorale. Nel pettorale vengono posti gli urim e i tummim.

**Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d’oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Infine mette sul capo il turbante e sul davanti del turbante pone la lamina d’oro, il sacro diadema. come il Signore aveva ordinato così Mosè fa ogni cosa. Nulla è tralasciato.

**Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò.**

Veste Aronne con le sue vesti di sommo sacerdote, si procede all’unzione. Mosè prende l’olio dell’unzione e prima di ogni altra cosa unge la Dimora e tutte le cose che si trovavano dentro. Così la dimora viene consacrata.

**Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli.**

Consacrata la Dimora, si procede alla consacrazione dell’altare. Con l’olio dell’unzione fa sette volte l’aspersione sull’altare, unge l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Così tutto l’altare è consacrato.

**Versò l’olio dell’unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo.**

Consacrata la Dimora e l’altare, viene ora consacrato Aronne. Mosè versa l’olio dell’unzione sul capo di Aronne e unge Aronne, per consacrarlo.

**Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.**

Ora si procede alla consacrazione dei figli di Aronne. Mosè li fa avvicinare, li veste di tuniche, li cinge con le cinture, lega sul loro capo i turbanti. Come aveva ordinato il Signore, così Mosè opera.

**Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato.**

Ora si passa al rito del sacrificio. Prima si fa avvicinare il giovenco del sacrificio per il peccato. Aronne e i suoi figli stendono le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato.

**Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all’altare e purificò l’altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell’altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio.**

Mosè lo scanna. Ne prende del sangue. Ne spalma con il dito i corni attorno all’altare e purifica l’altare. Poi sparge il resto del sangue alla base dell’altare e lo consacra per compiere su di esso il rito espiatorio. È questo un rituale che ormai conosciamo a perfezione.

**Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull’altare.**

Consacrato l’altare, prende tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fa bruciare tutto sull’altare.

**Ma bruciò nel fuoco fuori dell’accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato.**

Tutto il resto del giovenco Mose lo brucia nel fuoco fuori dell’accampamento. Vengono bruciati la pelle, la sua carne, gli escrementi. Poiché tutto l’animale è cosa santa, tutto l’animale dovrà essere consumato dal fuoco. La cosa santa sempre dovrà essere consumata dal fuoco. Non vi sono altre forme perché essa ritorni nel nulla.

**Fece quindi avvicinare l’ariete dell’olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell’ariete.**

Subito dopo Mosè fa avvicinare l’ariete dell’olocausto. Aronne e i suoi figli stendono le mani sulla testa dell’ariete.

**Mosè lo scannò e ne sparse il sangue attorno all’altare.**

Mosè lo scanna e ne sparge il sangue attorno all’altare. Così prescrive il rito e così Mosè opera.

**Fece a pezzi l’ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso.**

Fa a pezzi l’ariete e ne brucia testa, pezzi e grasso.

**Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, fece bruciare tutto l’ariete sull’altare: fu un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato.**

Lava le viscere e le zampe con acqua e fa bruciare tutto l’ariete sull’altare. È un olocausto, cioè la consumazione con il fuoco di tutto l’animale. È un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Anche per questa seconda offerta tutto fu eseguito secondo l’ordine del Signore.

**Poi fece accostare il secondo ariete, l’ariete del rito di investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell’ariete.**

Ora è il sacrificio del secondo ariete, l’ariete del rito di investitura. Aronne e i suoi figli stendono le mani sulla testa dell’ariete.

**Mosè lo scannò, ne prese del sangue e lo pose sul lobo dell’orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro.**

Mosè lo scanna. Ne prende del sangue e lo pone sul lobo dell’orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro. Anche questa ritualità è ormai nota. La conosciamo attraverso l’Esodo.

**Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e pose un po’ del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all’altare.**

Ora spetta ai figli di Aronne ricevere l’investitura. Mosè pone un po’ del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro. Il resto del sangue viene sparso attorno all’altare. Orecchio destro, alluce della mano destra, alluce del piede destro sono il cuore stesso dell’uomo. Aronne dovrà essere in perenne ascolto di Dio, che gli parla attraverso Mosè. Dal suo ascolto dipende tutta la vita del suo popolo. Lui non deve ascoltare il popolo. Deve ascoltare il suo Dio. Per questo viene consacrato il suo orecchio destro. La mano destra è ogni azione dell’uomo. L’uomo è la sua azione. Le azioni di Aronne e dei suoi figli dovranno essere sante, semplicemente sante, solo sante. Lui vive da questo istante solo per compiere ciò che è gradito al Signore. Tutto ciò che è profano non dovrà essere toccato dalla sua mano. Il piede destro indica il cammino dell’uomo. Da questo istante della consacrazione e dell’investitura tutti i passi dei sacerdoti dovranno essere per il bene, nel bene.

Mai Aronne e i suoi figli potranno percorrere vie di menzogna, falsità, male, inganno, idolatria. Loro dovranno camminare sempre sulla parte destra che è quella di Dio, della sua verità, santità, legge, comandamenti. Aronne e i suoi figli da oggi appartengono solo al Signore, devono manifestare la santità del Signore, devono essere i mediatori della sua gloria. Destro e sinistro nella Scrittura indicano ciò che è di Dio e ciò che di Dio non è, ciò che è superiore e ciò che è inferiore. Destra e sinistra indicano anche la totalità dell’uomo.

*Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare (Es 29, 20). Mosè lo immolò, ne prese del sangue e bagnò il lobo dell'orecchio destro di Aronne e il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 8, 23). Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e bagnò con quel sangue il lobo del loro orecchio destro, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare (Lv 8, 24). Il sacerdote prenderà sangue del sacrificio di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 14, 14). E del rimanente olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della destra e l'alluce del piede destro, sopra il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 17).*

*Poi immolerà l'agnello del sacrificio di riparazione, prenderà sangue della vittima di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 14, 25). Poi bagnerà con l'olio che tiene nella palma, il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 28). Eud si fece una spada a due tagli, lunga un gomed, e se la cinse sotto la veste, al fianco destro (Gdc 3, 16). Rispose loro Nacas l'Ammonita: "A queste condizioni mi alleerò con voi: possa io cavare a tutti voi l'occhio destro e porre tale gesto a sfregio di tutto Israele" (1Sam 11, 2). La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; per mezzo di una scala a chiocciola si passava al piano di mezzo e dal piano di mezzo a quello superiore (1Re 6, 8). Pose cinque delle basi sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose la vasca sul lato destro del tempio, a sud-est (1Re 7, 39) Collocò la vasca dal lato destro, a sud-est (2Cr 4, 10).*

*Allora io feci salire sulle mura i capi di Giuda e formai due grandi cori. Il primo s'incamminò dal lato destro, sulle mura, verso la porta del Letame (Ne 12, 31). Ornamento d'oro è la disciplina per l'assennato; è come un monile al braccio destro (Sir 21, 21). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36, 5). Terminati questi, giacerai sul fianco destro e sconterai l'iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno (Ez 4, 6). Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare (Ez 47, 1). Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro (Ez 47, 2). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17).*

*Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna (Mt 5, 29). E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro (Lc 22, 50). Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco (Gv 18, 10). Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra (Ap 10, 2).*

*Non sta forse davanti a te tutto il paese? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra" (Gen 13, 9). Li prese tutti e due, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui (Gen 48, 13). Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito (Gen 48, 14). Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Efraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Efraim e porla sul capo di Manasse (Gen 48, 17). Disse al padre: "Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!" (Gen 48, 18). Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra (Es 14, 22). Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra (Es 14, 29). La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico (Es 15, 6). Stendesti la destra: la terra li inghiottì (Es 15, 12).*

*Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare (Es 29, 20). Poi prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura (Es 29, 22). Darete anche in tributo al sacerdote la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione (Lv 7, 32). Mosè lo immolò, ne prese del sangue e bagnò il lobo dell'orecchio destro di Aronne e il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 8, 23). Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e bagnò con quel sangue il lobo del loro orecchio destro, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare (Lv 8, 24).*

*Poi prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra (Lv 8, 25). dal canestro dei pani azzimi, che era davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta intrisa nell'olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra (Lv 8, 26). I petti e la coscia destra, Aronne li agitava davanti al Signore come offerta da agitare secondo il rito, nel modo che Mosè aveva ordinato (Lv 9, 21). Il sacerdote prenderà sangue del sacrificio di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 14, 14). intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16). E del rimanente olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della destra e l'alluce del piede destro, sopra il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 17). Poi immolerà l'agnello del sacrificio di riparazione, prenderà sangue della vittima di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 14, 25).*

*Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27). Poi bagnerà con l'olio che tiene nella palma, il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 28). La loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta che si fa con la agitazione rituale e come la coscia destra (Nm 18, 18). Permettici di passare per il tuo paese; non passeremo né per campi, né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, senza deviare né a destra né a sinistra, finché avremo oltrepassati i tuoi confini" (Nm 20, 17). L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra (Nm 22, 26). Lasciami passare nel tuo paese; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra (Dt 2, 27). Badate dunque di fare come il Signore vostro Dio vi ha comandato; non ve ne discostate né a destra né a sinistra (Dt 5, 32). Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato; non devierai da quello che ti avranno esposto, né a destra, né a sinistra (Dt 17, 11). perché il suo cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli ed egli non si allontani da questi comandi, né a destra, né a sinistra, e prolunghi così i giorni del suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele (Dt 17, 20). e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dei e servirli (Dt 28, 14).*

*Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa ne' a destra ne' a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa (Gs 1, 7). Il confine di Manàsse era dal lato di Aser, Micmetat, situata di fronte a Sichem, poi il confine girava a destra verso Iasib alla fonte di Tappuach (Gs 17, 7). Siate forti nell'osservare ed eseguire quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare né a destra, né a sinistra (Gs 23, 6). Una mano essa stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sisara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia (Gdc 5, 26). Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra e con la destra le trombe per suonare e gridarono: "La spada per il Signore e per Gedeone!" (Gdc 7, 20). Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; si appoggiò ad esse, all'una con la destra, all'altra con la sinistra (Gdc 16, 29).*

*Le vacche andarono diritte per la strada di Bet-Semes percorrendo sicure una sola via e muggendo continuamente, ma non piegando né a destra né a sinistra. I capi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes (1Sam 6, 12). Asaèl si era messo ad inseguire Abner e non deviava né a destra né a sinistra nell'inseguire Abner (2Sam 2, 19). Abner aggiunse: "Volgiti a destra o a sinistra, afferra qualcuno dei giovani e porta via le sue spoglie". Ma Asaèl non volle cessare di inseguirlo (2Sam 2, 21). Disse il re: "La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?". La donna rispose: "Per la tua vita, o re mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava (2Sam 14, 19). e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re (2Sam 16, 6). Ioab disse ad Amasa: "Stai bene, fratello mio?" e con la destra prese Amasa per la barba per baciarlo (2Sam 20, 9).*

*Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra (1Re 2, 19). Eresse le colonne nel vestibolo del tempio. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz (1Re 7, 21). i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro (1Re 7, 49). Michea disse: "Per questo, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra (1Re 22, 19). Il sacerdote Ioiada prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio (2Re 12, 10). Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Davide, suo antenato, senza deviare né a destra né a sinistra (2Re 22, 2). (39) -Suo collega era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà (1Cr 6, 24).*

*Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul (1Cr 12, 2). Eresse le colonne di fronte alla navata, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz (2Cr 3, 17). Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti (2Cr 4, 6). Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nella navata: cinque a destra e cinque a sinistra (2Cr 4, 7). Fece dieci tavoli e li collocò nella navata, cinque a destra e cinque a sinistra (2Cr 4, 8). Michea disse: "Pertanto, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito celeste stava alla sua destra e alla sua sinistra (2Cr 18, 18).*

*Esdra, lo scriba, stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza e accanto a lui stavano, a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullam (Ne 8, 4). non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra" (1Mac 2, 22). Corse dunque là con coraggio attraverso la falange e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui, ritirandosi sui due lati (1Mac 6, 45). Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo (1Mac 6, 58). I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la destra, che aveva steso con superbia, e le portarono e le esposero in Gerusalemme (1Mac 7, 47). Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento e decise di mandare di nuovo Bàcchide e Alcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro (1Mac 9, 1).*

*L'esercito nemico uscì dal campo schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano in prima fila e Bàcchide stava all'ala destra (1Mac 9, 11). Giuda notò che Bàcchide e la parte più forte dell'esercito era a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi (1Mac 9, 14). e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli l'inseguì fino al monte di Asdòd (1Mac 9, 15). Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle (1Mac 9, 16). "Stendi a noi la destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città" (1Mac 11, 50). Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco (1Mac 11, 62). Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione (1Mac 11, 66). I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, con le vesti stracciate, e supplicarono a gran voce per indurre Simone a dar loro la destra (1Mac 13, 45).*

*Allora fecero giungere il loro grido a Simone, perché desse loro la destra, e Simone la diede; così li sloggiò di là e purificò l'Acra da tutte le contaminazioni (1Mac 13, 50). Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronìco, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia (2Mac 4, 34). Farai quindi cosa opportuna a inviare loro messaggeri e ad offrire loro la destra perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano contenti e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose" (2Mac 11, 26). Ne nacque una zuffa furiosa, ma gli uomini di Giuda con l'aiuto di Dio ebbero la meglio. I nomadi invece, sopraffatti, supplicarono Giuda che stendesse loro la destra promettendo di cedergli bestiame e di aiutarlo in tutto il resto (2Mac 12, 11).*

*Il re tornò a trattare con quelli che erano in Bet-Zur, diede e ricevette la destra di pace e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda ma ebbe la peggio (2Mac 13, 22). Per questo mandò Posidonio e Teòdoto e Mattatia a dare e ricevere la destra per la pace (2Mac 14, 19). … ma egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: "Se non mi consegnerete Giuda in catene, farò di questa dimora di Dio una piazza pulita, abbatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Dioniso" (2Mac 14, 33). E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla (2Mac 15, 15). Sii tu la mia garanzia presso di te! Qual altro vorrebbe stringermi la destra? (Gb 17, 3). A sinistra lo cerco e non lo scorgo, mi volgo a destra e non lo vedo (Gb 23, 9). A destra insorge la ragazzaglia; smuovono i miei passi e appianano la strada contro di me per perdermi (Gb 30, 12). anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la destra (Gb 40, 14). Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare (Sal 15, 8).*

*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 15, 11). mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra (Sal 16, 7). Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere (Sal 17, 36). Ora so che il Signore salva il suo consacrato; gli ha risposto dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra (Sal 19, 7). La tua mano raggiungerà ogni tuo nemico, la tua destra raggiungerà chiunque ti odia (Sal 20, 9). perché nelle loro mani è la perfidia, la loro destra è piena di regali (Sal 25, 10). Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi (Sal 43, 4).*

*La tua destra ti mostri prodigi: le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re; sotto di te cadono i popoli (Sal 44, 6). Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir (Sal 44, 10). Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra (Sal 47, 11). Perché i tuoi amici siano liberati, salvaci con la destra e a noi rispondi (Sal 59, 7). A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene (Sal 62, 9). Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la mano destra (Sal 72, 23). Perché ritiri la tua mano e trattieni in seno la destra? (Sal 73, 11). E ho detto: "Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo" (Sal 76, 11). Li fece salire al suo luogo santo, al monte conquistato dalla sua destra (Sal 77, 54). proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato (Sal 79, 16).*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte (Sal 79, 18). E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88, 14). Stenderò sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra (Sal 88, 26). Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali, hai fatto gioire tutti i suoi nemici (Sal 88, 43). Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire (Sal 90, 7). Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97, 1). Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e ascoltaci (Sal 107, 7). Suscita un empio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra (Sal 108, 6). poiché si è messo alla destra del povero per salvare dai giudici la sua vita (Sal 108, 31). Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi" (Sal 109, 1). Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5). Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie (Sal 117, 15).*

*la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie (Sal 117, 16). Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra (Sal 120, 5). Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra (Sal 136, 5). Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7). anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra (Sal 138, 10). Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita (Sal 141, 5). La loro bocca dice menzogne e alzando la destra giurano il falso (Sal 143, 8). liberami dalla mano degli stranieri; la loro bocca dice menzogne e la loro destra giura il falso (Sal 143, 11). Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore (Pr 3, 16). Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano il piede dal male (Pr 4, 27). chi la vuol trattenere, trattiene il vento e raccoglie l'olio con la mano destra (Pr 27, 16).*

*La mente del sapiente si dirige a destra e quella dello stolto a sinistra (Qo 10, 2). La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia (Ct 2, 6). La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia (Ct 8, 3). Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo (Sap 5, 16). Non metterlo al tuo fianco, perché non ti rovesci e si ponga al tuo posto, non farlo sedere alla tua destra, perché non ricerchi la tua sedia, e alla fine tu conosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti (Sir 12, 12). Ceppi ai piedi è la disciplina per l'insensato e come manette nella sua destra (Sir 21, 19). Poiché aveva invocato il Signore altissimo, egli concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e riaffermare la potenza del suo popolo (Sir 47, 5).*

*Come elogiare Zorobabele? Egli è come un sigillo nella mano destra (Sir 49, 11). Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino (Is 9, 19). i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela", caso mai andiate a destra o a sinistra (Is 30, 21). Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa (Is 41, 10). Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto" (Is 41, 13). Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso (Is 45, 1).*

*Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra, la mia destra ha disteso i cieli. Quando io li chiamo, tutti insieme si presentano (Is 48, 13). poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte (Is 54, 3). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62, 8). colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63, 12). "Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conìa figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei (Ger 22, 24). Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3).*

*Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco (Lam 2, 4). Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libera dalla guerra e dai ladri (Bar 6, 13). Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila (Ez 1, 10). Ora i cherubini erano fermi a destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno (Ez 10, 3). Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra (Ez 16, 46). Volgiti a destra, volgiti a sinistra, ovunque si diriga la tua lama (Ez 21, 21). Nella sua destra è uscito il responso: Gerusalemme, per porre contro di essa gli arieti, per farle udire l'ordine del massacro, echeggiare grida di guerra, disporre gli arieti contro le sue porte, innalzare terrapieni, costruire trincee (Ez 21, 27).*

*Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra (Ez 39, 3). Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo (Dn 12, 7). e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?" (Gio 4, 11). Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore (Ab 2, 16). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1). Due olivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra" (Zc 4, 3). Quindi gli domandai: "Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? (Zc 4, 11).*

*Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta (Zc 6, 13). In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto (Zc 12, 6). E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna (Mt 5, 30). ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra (Mt 5, 39). Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra (Mt 6, 3).*

*Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno" (Mt 20, 21). Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio" (Mt 20, 23). Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? (Mt 22, 44). e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra (Mt 25, 33). Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo (Mt 25, 34). "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo " (Mt 26, 64). e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!" (Mt 27, 29).*

*Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra (Mt 27, 38). "Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" (Mc 10, 37). Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato" (Mc 10, 40). Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo" (Mc 14, 62). Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra (Mc 15, 27). Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura (Mc 16, 5). Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio (Mc 16, 19). Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso (Lc 1, 11). Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita (Lc 6, 6). se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Ha detto il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra (Lc 20, 42). Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio" (Lc 22, 69).*

*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra (Lc 23, 33). Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci (Gv 21, 6). Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli (At 2, 25). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra (At 2, 34). E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono (At 3, 7). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31).*

*Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). e disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio (At 7, 56). Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? (Rm 8, 34). con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7). e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9). che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20). Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). A quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? (Eb 1, 13). Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli (Eb 8, 1).*

*Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2). il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3, 22). Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17). Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese (Ap 1, 20). All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro (Ap 2, 1). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1). E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono (Ap 5, 7). Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo (Ap 10, 5).*

*Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte (Ap 13, 16). Pose cinque delle basi sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose la vasca sul lato destro del tempio, a sud-est (1Re 7, 39). Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e sconta su di esso la iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità (Ez 4, 4). Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra (Ap 10, 2). Non sta forse davanti a te tutto il paese? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra" (Gen 13, 9). Li prese tutti e due, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui (Gen 48, 13).*

*Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito (Gen 48, 14). Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra (Es 14, 22). Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra (Es 14, 29). Poi, preso l'olio dal log, lo verserà sulla palma della sua mano sinistra (Lv 14, 15). intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16).*

*Il sacerdote si verserà di quell'olio sulla palma della mano sinistra (Lv 14, 26). Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27). Permettici di passare per il tuo paese; non passeremo né per campi, né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, senza deviare né a destra né a sinistra, finché avremo oltrepassati i tuoi confini" (Nm 20, 17). L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra (Nm 22, 26). Lasciami passare nel tuo paese; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra (Dt 2, 27). Badate dunque di fare come il Signore vostro Dio vi ha comandato; non ve ne discostate né a destra né a sinistra (Dt 5, 32). Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato; non devierai da quello che ti avranno esposto, né a destra, né a sinistra (Dt 17, 11). perché il suo cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli ed egli non si allontani da questi comandi, né a destra, né a sinistra, e prolunghi così i giorni del suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele (Dt 17, 20). e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dei e servirli (Dt 28, 14).*

*Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa ne' a destra ne' a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa (Gs 1, 7). Poi piegava dal lato dove sorge il sole verso Bet-Dagon, toccava Zàbulon e la valle di Iftach-El al nord, Bet-Emek e Neiel, e si prolungava verso Cabul a sinistra (Gs 19, 27). Siate forti nell'osservare ed eseguire quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare né a destra, né a sinistra (Gs 23, 6). Allora Eud, allungata la mano sinistra, trasse la spada dal suo fianco e gliela piantò nel ventre (Gdc 3, 21). Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra e con la destra le trombe per suonare e gridarono: "La spada per il Signore e per Gedeone!" (Gdc 7, 20). Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; si appoggiò ad esse, all'una con la destra, all'altra con la sinistra (Gdc 16, 29).*

*Le vacche andarono diritte per la strada di Bet-Semes percorrendo sicure una sola via e muggendo continuamente, ma non piegando né a destra né a sinistra. I capi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes (1Sam 6, 12). Asaèl si era messo ad inseguire Abner e non deviava né a destra né a sinistra nell'inseguire Abner (2Sam 2, 19). Abner aggiunse: "Volgiti a destra o a sinistra, afferra qualcuno dei giovani e porta via le sue spoglie". Ma Asaèl non volle cessare di inseguirlo (2Sam 2, 21). Disse il re: "La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?". La donna rispose: "Per la tua vita, o re mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava (2Sam 14, 19). e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re (2Sam 16, 6).*

*Eresse le colonne nel vestibolo del tempio. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz (1Re 7, 21). i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro (1Re 7, 49). Michea disse: "Per questo, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra (1Re 22, 19). Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Davide, suo antenato, senza deviare né a destra né a sinistra (2Re 22, 2). Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, profanò le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era davanti alla porta di Giosuè governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città (2Re 23, 8). - (44) - I figli di Merari, loro colleghi, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisi, figlio di Abdi, figlio di Malluch (1Cr 6, 29). Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul (1Cr 12, 2). Eresse le colonne di fronte alla navata, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz (2Cr 3, 17). Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti (2Cr 4, 6).*

*Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nella navata: cinque a destra e cinque a sinistra (2Cr 4, 7). Fece dieci tavoli e li collocò nella navata, cinque a destra e cinque a sinistra (2Cr 4, 8). Michea disse: "Pertanto, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito celeste stava alla sua destra e alla sua sinistra (2Cr 18, 18). Esdra, lo scriba, stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza e accanto a lui stavano, a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullam (Ne 8, 4). Il secondo coro si incamminò a sinistra e io lo seguivo, con l'altra metà del popolo, sopra le mura. Passando oltre la torre dei Forni, esso andò fino al muro Largo (Ne 12, 38).*

*Mossero da Ninive camminando tre giorni in direzione della pianura di Bectilet e si accamparono a distanza di Bectilet vicino al monte che sta sulla sinistra della Cilicia superiore (Gdt 2, 21). non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra" (1Mac 2, 22). Corse dunque là con coraggio attraverso la falange e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui, ritirandosi sui due lati (1Mac 6, 45). Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle (1Mac 9, 16). A sinistra lo cerco e non lo scorgo, mi volgo a destra e non lo vedo (Gb 23, 9). Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore (Pr 3, 16). Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano il piede dal male (Pr 4, 27). La mente del sapiente si dirige a destra e quella dello stolto a sinistra (Qo 10, 2). La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia (Ct 2, 6). La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia (Ct 8, 3).*

*Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino (Is 9, 19). i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela", caso mai andiate a destra o a sinistra (Is 30, 21). poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte (Is 54, 3). Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila (Ez 1, 10). Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra (Ez 16, 46). Volgiti a destra, volgiti a sinistra, ovunque si diriga la tua lama (Ez 21, 21). Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra (Ez 39, 3). Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo (Dn 12, 7). e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?" (Gio 4, 11).*

*Due olivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra" (Zc 4, 3). Quindi gli domandai: "Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? (Zc 4, 11). In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto (Zc 12, 6). Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra (Mt 6, 3). Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno" (Mt 20, 21). Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio" (Mt 20, 23). e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra (Mt 25, 33). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 41). Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra (Mt 27, 38).*

*"Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" (Mc 10, 37). Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato" (Mc 10, 40). Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra (Mc 15, 27). Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra (Lc 23, 33). Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare (At 21, 3). … con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7).*

Nulla essi devono fare di quanto è profano, male, falso, ingiusto. Loro sono la “manifestazione” della verità e santità di Dio in mezzo al popolo del Signore. Questa è la loro verità, il loro ministero, la loro grande responsabilità.

**Prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra;**

Mosè prende il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra.

**dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l’olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra.**

Ora Mosè dal canestro dei pani azzimi, che sta dinanzi al Signore, prende una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l’olio, una schiacciata e le pone sulle parti grasse e sulla coscia destra.

**Mise tutte queste cose sulle palme di Aronne e dei suoi figli e compì il rito di elevazione davanti al Signore.**

Tutte queste cose vengono ora messe sulle palme di Aronne e dei suoi figli. Con questa offerta compie il rito di elevazione davanti al Signore.

**Mosè quindi le prese dalle loro palme e le fece bruciare sull’altare insieme all’olocausto: sacrificio per l’investitura, di profumo gradito, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.**

Compiuto il rito dell’elevazione, prende ogni cosa dalle loro palme e le fa bruciare sull’altare insieme all’olocausto. Le fa bruciare come sacrificio per l’investitura. È un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore.

**Poi Mosè prese il petto dell’ariete e lo presentò con il rito di elevazione davanti al Signore; questa fu la parte dell’ariete del rito di investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato.**

Ora Mosè prende il petto dell’ariete e lo presenta con il rito di elevazione davanti al Signore. Questa parte tocca a Mosè. È una parte dell’ariete del rito di investitura. Così il Signore ha ordinato. Così Mosè opera. Niente viene tralasciato.

**Mosè prese quindi l’olio dell’unzione e il sangue che era sopra l’altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti.**

Ora è il momento della consacrazione di Aronne e dei suoi figli. Mosè prende l’olio dell’unzione e il sangue che era sopra l’altare, ne asperge Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui. Con questa aspersione di sangue e di olio vengono consacrati Aronne e le sue vesti, i figli e le loro vesti.

**Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all’ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro per il rito dell’investitura, come ho ordinato dicendo: La mangeranno Aronne e i suoi figli.**

Ora Mosè ordina ad Aronne e ai suoi figli che facciano cuocere la carne all’ingresso della tenda del convegno. Là la dovranno mangiare con il pane che è nel canestro per il rito dell’investitura. Così come il Signore ha ordinato, così Aronne e i suoi figli mangiarono la carne con il pane.

**Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco.**

Mangiata la carne con il pane, ciò che della carne e del pane rimaneva, si doveva bruciare nel fuoco. Nessun altro poteva mangiare di queste cose. Esse sono sante.

**Per sette giorni non uscirete dall’ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché il rito della vostra investitura durerà sette giorni.**

Altra disposizione è questa: Aronne e i suoi figli non devono uscire dall’ingresso della tenda del convegno. Finché il rito dell’investitura non sarà terminato, loro dovranno rimanere in luogo sacro. Sette giorni dura il rito dell’investitura e sette giorni loro dovranno rimanere entro l’ingresso della tenda del convegno.

**Come si è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia per il rito espiatorio su di voi.**

Loro hanno visto come si è fatto oggi. Così dovranno fare, per ordine del Signore, il rito espiatorio su di loro. Il rito espiatorio serviva per l’espiazione dei loro peccati, per essere puri e santi dinanzi al Signore e alla comunità. Dovendo il sacerdote essere sempre a contatto con le cose sante, era ben giusto che lui per primo fosse santo, cioè libero da ogni peccato. Questa santità così viene proclamata per Cristo Gesù.

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,26-28).*

Questa stessa santità è necessaria per ogni sacerdote. La santità del sacrificio esige la santità della persona del sacerdote.

**Rimarrete sette giorni all’ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate; così infatti mi è stato ordinato».**

Per sette giorni Aronne e i suoi figli dovranno rimanere all’ingresso della tenda del convegno. Di giorno e di notte è questo il luogo della loro dimora. Così il Signore ha stabilito, così dovrà essere fatto. La violazione di questo comando solenne è sanzionata con la morte dei trasgressori. Dalla sanzione così grave si comprende la gravità dell’ordine da parte del Signore. Il Signore vuole che tutto il popolo sappia quale grado di santità occorre per i suoi sacerdoti. Essendo essi i mediatori della santità di Dio, questa santità deve investire prima di tutto la loro persona. Non si può essere mediatori di Dio e rimanere nel loro corpo impuri, peccatori, immondi. Anche il loro corpo dovrà essere puro, santo, mondo. Loro devono essere santi per “professione”, per “ministero”, per esigenza di mediazione.

**Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.**

Aronne e i suoi figli rimangono nel recinto del santuario sette giorni. Così aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè. Così loro fanno. L’obbedienza è totale. Ecco chi è il Sacerdote: presenza e visibilità della santità, trascendenza, sacralità, verità, moralità, giustizia, misericordia, bontà, pace del Signore in mezzo al suo popolo. Vedendo il Sacerdote, il popolo doveva vedere la bellezza del suo Dio e Signore. Nel suo corpo, per mezzo delle sue azioni, il peccato del popolo si incontrava con la santità di Dio e veniva perdonato, cancellato, espiato, estirpato, condonato, perdonato. La mediazione sacerdotale è tutto per Israele. Se essa è vera, sarà vero anche il popolo. Se essa diviene falsa, anche il popolo diviene falso. Ecco cosa avvenne quando Aronne, consacrato sul lobo dell’orecchio destro per ascoltare solo il suo Signore, agì per ascolto del popolo.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

Il Sacerdote deve ascoltare solo Dio. È Dio che gli deve dire come servire il suo popolo, quando, come, dove. Il popolo è di Dio e va servito secondo la volontà di Dio. Il Sacerdote ascolta Dio e serve il suo popolo. Questa è la sola scienza che serve al Sacerdote. Questo ci insegna il Libro del Levitico.

# DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE

### CAPITOLO II

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni.*

*L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria.*

*Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».*

*Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.*

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”».*

**Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza.**

Ora Anna, così come è nella tradizione di Israele che dinanzi alle grandi opere di Dio, eleva al Signore un cantico di ringraziamento, benedizione, lode, profonda manifestazione della propria fede, innalza al suo Dio il suo cuore e ne canta la straordinaria opera compiuta in lei. Il mio cuore esulta nel Signore: il cuore esulta nel Signore perché è Lui l’Autore di quanto è avvenuto nel suo grembo. È Lui che lo ha reso fecondo. È Lui che ha concesso ad Anna la grazia della fecondità. Il cuore di Anna è nella gioia più grande e questa gioia è un dono del suo Dio.

Il mio Dio mi ha ricolmato di gioia, esultanza, felicità immensa. La mia forza s’innalza grazie al mio Dio: se oggi sono una vera donna perché ho concepito, ho dato alla luce ed ho allevato un figlio questo è solo grazie al mio Dio. Il mio seno era senza alcuna forza di generare, concepire, gestire. Il Signore mi ha donato la forza e quanto è avvenuto in me è solo per la sua onnipotenza. Il Signore mi ha ricolmato della sua onnipotenza creatrice. Io sono da Lui e per Lui. Senza di Lui non sarei.

Si apre la mia bocca contro i miei nemici: nemica di Anna era Peninnà dalla quale era disprezzata a motivo della sua sterilità. Ora nessuno la potrà più disprezzare. Dio ha manifestato in lei tutta la sua divina potenza. Dio l’ha esaltata. Nessuno la potrà più umiliare e disprezzare. La bocca si apre contro i nemici, perché lei potrà sempre dire quanto il Signore ha fatto per lei e così li potrà zittire tutti. Perché io gioisco per la tua salvezza: Anna gioisce per la salvezza opera in lei dal Signore.

Anna non ha alcun merito per quanto è avvenuto in lei. Tutto è operata di Dio. Anna si vede “fatta” dal Signore in tutto. Lei si “vede” creata da Dio. Questa è la sua fede e questa fede canta al suo Dio, oggi, in questo giorno di gioia.

**Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio.**

Dio è proclamato unico nella santità, nella divinità, nella solidità, fermezza, stabilità, consistenza, invincibilità. Il Dio di Israele è il solo, l’unico, il santo, la roccia, la forza del suo popolo. La santità è trascendenza e insieme presenza redentrice e salvatrice. Dio è santo per Anna perché sa ascoltare il grido dei derelitti. Non si tratta nel pensiero di Anna di una santità metafisica, di essenza, sostanza, di natura. Sappiamo che Dio è carità eterna, giustizia perfetta, sapienza divina, intelligenza soprannaturale. Questi concetti metafisici non sono il pensiero di Anna. Non fanno parte della sua conoscenza di Dio.

Dio è santo perché ama, perché mette a servizio del suo amore la sua onnipotenza creatrice, perché niente gli è impossibile, perché la sua misericordia è senza alcun limite. Nessun altro Dio è presenza creatrice, redentrice, salvatrice, esauditrice del cuore di chi lo invoca. Anche se gli si concede una specie di immanenza – anche questo sappiamo che non possibile concedergli - mai gli si potrà accordare una presenza che sa ascoltare il grido dei suoi figli. Dio è roccia perché invincibile, infallibile, eterno, resistente, imbattibile, mai potrà essere rinchiuso nella mente o nel cuore di un uomo. È stupenda questa visione che Anna ha del Dio di Israele. Come Lui non ce n’è un altro. Non esiste un altro Dio come il Dio di Israele. Non solo non ve n’è un altro come il Dio di Israele. Altri dèi non esistono affatto. Non ci sono. Sono invenzioni del cuore e della mente dell’uomo. La fede di Anna è in tutto simile alla fede del profeta Isaia. Una cosa ancora le manca, perché in questo versetto ancora non espressa: la creazione dal nulla. La creazione dal nulla è proprio del profeta Isaia.

**Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni.**

Il Dio di Anna possiede anche l’onniscienza. Tutto ciò che l’uomo dice, Lui lo conosce. Nulla gli sfugge. Per questo tutti sono invitati a non moltiplicare i discorsi superbi. Tutti sono chiamati a porre attenzione affinché dalla loro bocca non esca l’arroganza. Con la parola l’uomo uccide più che con la spada. La parola è l’arma più micidiale posta nelle mani dell’uomo. Peninnà con la sua parola l’aveva ferita mortalmente. Se non fosse stato per il Signore, Anna sarebbe rimasta priva di ogni vita e questo a causa di una parola stolta, vana, malvagia, cattiva. Non si devono proferire parole di arroganza e di menzogna, parole di superbia, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. È parola di superbia quella che si dimentica che tutto è per grazia di Dio, tutto è grazia di Dio, e ci si attribuisce il merito della stessa grazia, umiliando, denigrando, disprezzando i fratelli che ne sono privi. Appare in questo versetto la verità Dio Giudice, cioè del Dio che pesa, pondera, valuta tutte le azioni degli uomini. Le pondera, le valuta, le pesa e poi emette il suo giudizio di colpevolezza o di assoluzione.

**L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore.**

Ecco il giudizio del Dio di Israele. Spezza l’arco dei forti. In un istante ciò che era ritenuto forte, diviene cosa inutile. I deboli invece sono rivestiti di vigore. Ciò che è debole, in un baleno diviene forte, vigoroso, robusto, solido, indistruttibile, pieno di vita. Questa è l’opera di Dio. Nessuno che è forte pensi di conservare a lungo la sua forza. Senza Dio non vi è forza. Nessuno che è debole pensi di poter divenire pieno di vigore senza Dio. È Dio che dona il vigore allo stanco e la forza al debole. Questa verità va messa nel cuore. Questa verità è però frutto di una purissima fede nel Signore, nel Dio di Israele.

**I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.**

Ecco ancora l’opera del Signore.

I sazi si sono venduti per un pane. Gli affamati invece sono divenuti sazi. La sterile ha partorito sette volte mentre la ricca di figli è sfiorita, non partorisce e non concepisce più. Il suo grembo si è avvizzito. È divenuto incapace di generare. Senza Dio il tutto si trasforma in pochi istanti in niente. Il niente con Dio in pochi momenti diviene molto, moltissimo, diviene abbondanza di vita. Con Dio non ci sono poveri. Senza Dio non vi sono ricchi. Con Dio non ci sono affamati. Senza Dio non ci sono sazi.

**Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.**

Ecco ancora l’opera del Signore. Vita e morte sono nelle sue mani. Con Dio si è sempre nella vita. Senza Dio si è sempre nella morte. Dio mette a dura prova la nostra fedeltà a Lui. Prima ci fa scendere agli inferi. Provata la nostra fedeltà ci fa risalire. Si scende nel più profondo dolore e sofferenza per prova della nostra fedeltà. Superata la prova il Signore fa subito risalire. Dona pienezza di vita.

**Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.**

Ecco ancora l’opera del Signore. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Il male Dio mai lo opera per azione diretta, sempre indiretta. È sufficiente che tolga la sua benedizione e l’uomo ritorna in polvere. Il bene invece lo fa direttamente e per via della mediazione. Manda la sua benedizione e le cose inesistenti vengono create. Per il bene si serve anche della via indiretta, cioè della collaborazione della sua creatura. Il pensiero è chiaro: senza Dio non vi è alcuna vita vera, piena. Tutto è con il Signore. Niente senza il Signore. Tutti dobbiamo stare attenti: in un istante la nostra storia può cambiare, si può modificare, trasformare in bene o anche in male.

**Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo.**

Ecco ancora l’opera del Signore. Il Signore solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Nulla è impossibile al Signore. Dalla condizione più miserevole, più bassa, infima il Signore può innalzare alla gloria più grande. Tutto egli può. Anna era nella polvere, nell’immondizia, è bastata una preghiera e il Signore l’ha innalzata sopra tutte le donne del tempo. Fra qualche giorno costituirà suo figlio profeta in Israele, voce di Dio in mezzo al suo popolo. Il Signore può fare tutto ciò che vuole, perché a Lui appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Tutta la terra è nelle sue mani e nulla gli è impossibile. Ciò che vuole lo compie. In questo versetto viene affermata l’onnipotenza di Dio sulla nostra terra.

**Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale.**

Ecco ancora l’opera del Signore. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. L’uomo, nessun uomo, potrà mai combattere contro il Signore e prevalere. Lui è il forte, la roccia. Lui è invincibile. Dio veglia su chi è con lui, su chi gli è fedele. I malvagi sono tutti coloro che hanno scelto di essere senza di Lui. Costoro, qualsiasi cosa facciano, già tacciono nella polvere. Neanche possono parlare. Non hanno voce. Neanche possono dire la loro opinione. La vita è con chi è con Dio. La non vita è chi è senza di Lui.

**Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».**

Ecco ancora l’opera del Signore. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Non ci sono avversari per il Signore. Questi sono già sconfitti. Nessuno osi, pensi, decida di mettersi contro Dio. È già sconfitto prima di iniziare la battaglia. Il Signore giudicherà le estremità della terra. Darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato. È verità: il Signore è giudice universale. Nessuno potrà mai sottrarsi al suo giudizio nel tempo e dopo il tempo, sulla terra e nell’eternità. Qui vi è un’anticipazione. Il re ancora non esiste, perché la monarchia non è stata istituita. Ancora Re di Israele è il Signore e solo Lui. Neanche il consacrato esiste, perché il messia ancora non è stato promesso.

Gli agiografi quando rileggono la Scrittura sempre aggiungono verità del loro tempo. Chiediamoci ora: qual è la visione “teologica” del Dio di Israele secondo questo canto di Anna? Il Dio di questo canto è il Signore incontrastato della storia. Il vittorioso. Il trionfatore. Colui che ha nelle sue mani la vita dei miseri e dei derelitti, dei piccoli e dei deboli. È il Dio che non solo è avvolto da una trascendenza che lo pone al di sopra dell’intero universo, è anche il Dio che estende la sua presenza nella vita dei suoi fedeli. È una presenza di salvezza totale. È il Dio dal quale è la vita di ogni uomo. A questo Dio ci si accosta con una preghiera ricca di fede, intrisa di carità, carica di una speranza certa.

Questo Dio è illimitato, infinito nella sua azione in favore degli uomini. La sua onnipotenza è sempre soggetta alla sua volontà. La sua volontà è guidata dalla sapienza eterna e divina. La sapienza eterna e divina è mossa dalla sua carità, misericordia, pietà, somma giustizia e santità. È il Dio santo perché è il Dio che ama. È questa la santità di Dio: la sua carità, il suo amore, la sua compassione, la sua pietà, la sua giustizia che Lui esercita ogni giorno in favore degli uomini. È il Dio fedele che chiede fedeltà di obbedienza ai suoi consacrati.

**Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.**

Consegnato il figlio ad Eli, Elkanà torna a Rama, a casa sua. Il fanciullo rimane a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli. Anna ha adempiuto il suo voto. Attraverso Eli il Signore gli ha richiesto il figlio. Lo vuole al suo servizio nel suo tempio santo.

**Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore**

Eli è sacerdote del Dio altissimo. I suoi figli erano uomini perversi. La perversione è nel cambiamento della natura, che cambia anche il ministero. Da natura di servizio a Dio essa si era pervertita in natura di servizio a se stessi, con arroganza, prepotenza, ingiustizia, sacrilegio. Questi figli di Eli non riconoscevano il Signore nella sua santità, verità, giustizia, sacralità, onore, rispetto. Era come se per loro il Signore non esistesse. La perversione è sempre possibile in un uomo. È sufficiente cambiare le modalità del proprio ministero. Da ministero verso Dio, verso i fratelli a ministero verso se stessi. La perversione è il passaggio dall’adorazione all’idolatria, dalla carità all’egoismo, dagli altri a se stessi.

**né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti,**

Non conoscevano le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. I figli di Eli disprezzavano i sacrifici del Dio Altissimo. Non ne rispettavano la finalità, non ne osservavano le leggi. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti… Veniva ed ecco cosa faceva…

**e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo.**

Infilava la forcella a tre denti nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Questo modo di agire è contro la legge del Signore. La legge stabiliva rigorosamente le parti per ciascuno. Ognuno sapeva ciò che era di Dio, ciò che era dell’offerente, ciò che era del sacerdote. I figli di Eli trasgredivano la legge del Signore in modo palese e continuativo. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Chi non rispetta la legge, non rispetta il Signore. Il Signore se ne dispiace. Dai figli di Eli il Signore è disprezzato, offeso, vilipeso. La santità e sacralità del sacrificio è santità e sacralità del Signore.

**Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda».**

Ecco cosa facevano ancora in disprezzo del Signore. Prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda. È questa richiesta una palese trasgressione della legge santa che regolava l’offerta di ogni sacrificio. Il grasso era del Signore e doveva bruciare per intero sul suo altare. Questa richiesta trasforma la carne sacra in carne profana. Quest’azione è vera profanazione, vero sacrilegio, vero disprezzo di Dio e della sua sacralità.

**Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza».**

Se colui che sta offrendo il sacrificio rispondeva: Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai! Il servo replicava: No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza. È questa vera azione di violenza, prepotenza, arroganza. È anche grande scandalo dinanzi ai piccoli e ai semplici nella fede. È un’azione indegna e disgustosa. Il Signore se ne dispiace. La santità del culto attesta e rivela la santità di Dio. Ora Dio non è considerato santo. È questo il peccato di questi figli di Eli: la profanazione del nome santo del loro Dio e Signore.

**Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.**

Ecco la conclusione dell’agiografo. Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore. Questi servitori trattavano le cose sacre come fossero profane e in più lo facevano con molta prepotenza e grande scandalo. Lo scandalo è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È il peccato più grande ai suoi occhi. Per lo scandalo molte anime perdono anche la fede.

**Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino.**

Ora si riprende la storia di Samuele. Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. L’efod è indumento particolare. Era il segno distintivo del sacerdote. Samuele è ancora servo del sacerdote. È ancora piccolo e non può esercitare questo altissimo ministero.

**Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale.**

Sua madre Anna non si era dimenticata di lui. Gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Anna ha dato il figlio al Signore, tuttavia lo tiene sempre nel cuore. Il suo cuore è la casa perenne di Samuele. Nel cuore è tutto per sé ed è tutto per il Signore. È un modo nuovo di esserci. È un modo totale, pieno, spirituale, ancora più grande della stessa presenza fisica. Samuele ed Anna sono un solo cuore, una sola vita. Anna non dovrà condividere il figlio con nessuno. È tutto per sé, sempre. Questa modalità di esserci dovrebbero comprendere tutte le mamme del mondo. Offrirebbero i loro figli al Signore con grande gioia ed esultanza. Un figlio offerto al Signore è ridato per intero alla madre, in una forma però divina non umana, celeste non della terra, spirituale non fisica. Il Signore mai priva l’uomo dei suoi doni. Sempre glieli restituisce in un modo sovranamente e altamente divino, celeste, eterno, spirituale, universale. È questo il mistero dell’amore di Dio per l’uomo.

**Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa**

La benedizione di Eli sempre si riversava su Elkanà e Anna. Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore. Tu hai dato un figlio al Signore, il Signore te ne dia altri e altri ancora. Sempre si deve vedere ogni cosa alla luce della fede più pura e più santa. La fede è il vero principio ermeneutico della vita. Chi è privo di fede, manca della chiave di lettura di tutta la sua esistenza. Finita la visita, si torna a casa. Si riprende la vita di ogni giorno.

**e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.**

Dopo la benedizione di Eli, il Signore visita Anna, che concepisce e partorisce ancora tre figli e due figlie. Il Signore è sempre ricco nel contraccambiare ogni dono che gli viene fatto. Mai il Signore è in debito di amore con qualcuno. Lui sempre supera tutti infinitamente nell’amore. Anna dona al Signore un figlio, il Signore ne dona cinque ad Anna. Il tempo passa per tutti, anche per Samuele passa il tempo. Samuele cresce presso il Signore. Cresce nel tempio santo del suo Dio.

**Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno.**

La condotta perversa dei figli di Eli non solo non migliora verso il bene, addirittura peggiora verso il male. Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele. Come se la profanazione dei sacrifici non bastasse, essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. È un comportamento altamente immorale, anche a causa dello scandalo. Un luogo così sacro era trasformato dai figli di Eli in un postribolo.

**Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive!**

Eli è a conoscenza del male che i suoi figli fanno ogni giorno, disprezzando il Signore e il suo luogo santo. La loro condotta è vero scandalo. Interviene e riprende i suoi figli: Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! Quando tutto il popolo parla, significa che ormai il male si è diffuso a tal punto che non vi potrà essere alcuna via per arrestare lo scandalo. È questa la gravità del loro peccato: lo scandalo dato al popolo del Signore e proprio dai suoi sacerdoti. Quando è un sacerdote che dà scandalo, il male dilaga in mezzo al popolo. Il sacerdote è la sorgente ministeriale della santità e sacralità di Dio in mezzo al mondo. Se lui diviene sorgente ministeriale di scandali e di peccati, ben presto la santità e la sacralità di Dio si estinguono in mezzo al popolo. Il sacerdote è in tutto simile ad una sorgente di acqua viva zampillante. Se dalla sorgente non solo non esce più acqua viva, ma addirittura acqua marcia, inquinata, salmastra, tutta la vegetazione perisce. Sulla terra il deserto del male e del peccato conquista cuori e menti.

**No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore.**

No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Sono queste parole blande, quasi inutili da parte del padre. Il male non si può estirpare dicendo solo parole. Contro il male occorre prendere anche delle decisioni forti, risolute, anche di allontanamento dal ministero, se necessario. Quando si è blandi nel riprendere, significa che siamo deboli di cuore, fragili di mente, non comprendiamo appieno il male che lo scandalo produce. La rimozione dal ministero è via obbligatoria, se si vuole levare la radice del male. Dinanzi agli scandali che possono essere sempre reiterati, le parole non bastano. O vi è un reale cambiamento di vita oppure si rende necessaria, indispensabile la rimozione dallo stesso ministero. Un sacerdote che semina scandali, non si sposta da un ministero ad un altro, da un luogo ad un altro. Lo si deve rimuovere. Non vi sono altre soluzioni di salvezza per il popolo. La rimozione è richiesta dal bene delle anime, che è sempre la suprema legge della Chiesa. Salus animarum suprema lex.

**Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire.**

Quando il cuore è indurito dal peccato, quando lo scandalo neanche più trattiene dal male, allora le buone parole non servono più. La parola non ha la forza del convincimento. Eli pensa che una sua parola possa bastare. La sua parola è inutile e vana, tardiva e fuori tempo. Se uno pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore. Se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui? Queste parole non possono avere alcuna presa su dei cuori induriti come quelli dei suoi figli. Infatti i figli di Eli non ascoltano la voce del padre. Qui è detto che non l’ascoltano, perché il Signore aveva deciso di farli perire. Il Signore decide di farli perire perché la misura è colma. I figli di Eli non ascoltano il padre, a causa del loro cuore che il peccato aveva reso come pietra, sasso, macigno. Il peccato sempre rende di rame la nostra mente e di ferro il nostro cuore. Sul rame e sul ferro ogni acqua versata è perduta. Dalla santità del sacerdote è la santità di tutto il popolo e dalla sua verità la verità dei figli di Dio. Un sacerdote immorale, falso, che da scandalo non si corregge solo a parole. Lo si corregge per rimozione dal suo incarico. Il bene supremo delle anime, che è la loro salvezza, deve rendere forte chi è responsabile di tali decisioni. La carità verso il peccatore esige che la carità verso le anime abbia il primato. Dinanzi alla carità verso le anime, la carità verso il peccatore diviene rimozione, allontanamento dal ministero. Da certi peccati non ci si libera per spostamento di luogo. Un peccatore è peccatore in ogni luogo, a meno che non si converta, non faccia vera penitenza, non dia segni veri di cambiamento. Noi invece pensiamo che la carità verso il peccatore debba sempre prevalere sulla carità verso le anime. Per “salvare” il peccatore, esponiamo le anime alla perdizione.

**Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.**

Il giovane Samuele invece andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini. Non vi è gradimento presso il Signore che non sia gradimento presso gli uomini e non vi è gradimento presso gli uomini che non debba essere gradimento presso il Signore. La vera santità è sempre dinanzi a Dio e agli uomini. Una santità solo dinanzi a Dio che non sia anche santità dinanzi agli uomini, è falsa. Una santità che sia solo dinanzi agli uomini ma che non sia dinanzi a Dio, anche questa è una santità falsa. L’uomo di Dio è veramente santo dinanzi al Signore e agli uomini. Samuele è gradito a Dio e agli uomini. La sua è vera crescita spirituale buona. Noi spesso ci preoccupiamo solo di apparire buoni dinanzi agli uomini. Quasi sempre ci disinteressiamo del Signore. Eppure solo il suo giudizio dovremmo cercare.

**Annuncio del Castigo**

**Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone?**

Ciò che non fa l’uomo, sempre lo fa il Signore. Dove l’uomo gioca con il peccato, il Signore interviene con la sua santa giustizia e decreta la fine per ogni operatore di iniquità e seminatore di scandali. Un giorno viene da Eli un uomo di Dio ed ecco cosa gli dice. Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? Già in Egitto il Signore aveva scelto Aronne come luogotenente di Mosè, sua voce, suo mediatore, suo braccio destro. Aronne non era divenuto sacerdote per auto consacrazione. Lo era divenuto perché scelto dal Signore e da Lui costituito sommo sacerdote.

**L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti.**

Ecco cosa ha fatto il Signore di Aronne. L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso, porti l’efod davanti a me. Sull’efod vi erano le pietre, memoriale dinanzi al Signore di tutte le tribù di Israele. Alla casa di tuo padre, cioè di Aronne, ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Il Signore aveva innalzato Aronne sopra tutti i figli di Israele. Gli aveva dato una gloria altissima. Lui aveva il posto di Dio sulla terra. Non solo. Gli aveva assicurato ogni benessere materiale. Sua era la parte migliore di ogni sacrificio, oblazione, libagione offerti al Signore. Questa gloria, questo onore, questa provvidenza non sono di nessun altro sulla terra. Sono solo del sacerdote. È come se tutto Dio e tutta la sua creazione fossero nelle mani del sacerdote. Questo è il suo altissimo onore, gloria, esaltazione. E cosa fanno i figli di Eli?

**Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo?**

Perché dunque i tuoi figli hanno calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora? Perché tu, Eli, hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me? Perché vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? La colpa dei figli di Eli è gravissima. Essi hanno calpestato i sacrifici e le offerte in onore del Signore. Calpestando i sacrifici hanno disprezzato il Signore. Non lo hanno onorato. Lo hanno vilipeso. Eli invece ha lasciato che i suoi figli agissero secondo la malvagità del loro cuore e non è mai intervenuto con fermezza, risolutezza. Non li ha rimossi dal loro ministero perché ha avuto più riguardo di essi che del Signore. Il peccato è grande. È di opera quello dei figli, opera cattiva e malvagia. È di omissione quello di Eli, omissione che consente il disprezzo reiterato, continuativo del Signore e lo scandalo perenne nel suo santuario. L’uomo del sacro, l’uomo di Dio o il sacerdote deve vivere di purissima fede, di altissima moralità, di perfetta carità, di globale esemplarità.

Il sacerdote è il punto di incontro tra Dio e l’uomo. A lui è chiesta nel suo corpo tutta la santità e la sacralità del suo Dio, in modo che possa trasmetterla, donarla al popolo del Signore. È lui la persona attraverso la quale Dio si rende presente nel mondo. Se lui anziché della fede, della moralità, della carità, dell’esemplarità, manifesta non fede, egoismo, immoralità, donando ogni cattivo esempio, Dio si ritira da lui, ritirandosi da lui, si ritira necessariamente anche dal popolo e questo va in rovina, perisce, si disperde, diviene come un gregge senza pastore. Se lui invece vive di fede, moralità, carità, esemplarità, Dio diviene la sua veste e lui lo manifesta e lo rende presente attraverso la sua vita.

Inoltre il Signore diviene per lui provvidenza perenne. Nulla mai gli mancherà di ciò che gli serve e tutto il Signore gli darà in abbondanza. È grande il mistero del prete. Per lui il Cielo discende sulla terra e per lui l’inferno si riversa nel mondo. Per lui il popolo si santifica e per lui lo stesso popolo si consuma nel peccato e nella morte. Il sacerdote è un costruttore di vita ma anche un fabbricatore di morte. Il sacerdote manifesta Dio e la sua santità, ma anche rivela Satana e la sua malvagità, la sua cattiveria, la sua superbia e invidia. Il sacerdote apre le porte del paradiso, ma anche spalanca le porte dell’inferno.

**Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo.**

Dopo aver rivelato, manifestato, constatato il peccato sia di Eli che dei suoi figli, l’uomo di Dio pronuncia l’oracolo del Dio d’Israele su Eli e la sua casa. Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Il peccato di Eli e dei suoi figli è talmente grave da far pentire il Signore su una parola detta, su una promessa fatta. Addirittura cambia la stessa legge del suo amore. Chi lo onorerà sarà da Lui onorato. Chi lo disprezzerà sarà per Lui oggetto di disprezzo. Poiché onora Dio chi onora il suo santuario, i suoi sacrifici, e figli di Eli ed Eli stesso questo non lo hanno fatto, ecco che diventano oggetto di disprezzo da parte del Signore. Questa verità va messa nel cuore, sigillata e custodita in esso.

L’elezione, la vocazione è per tutti. L’onore, il rispetto, la gloria è per quanti onorano il Signore e solo per essi. Eli non ha onorato il Signore. Quanto oggi il Signore decide per la sua casa, era un compito che avrebbe dovuto portare a compimento Eli. Sarebbe dovuto essere lui a rimuovere i suoi figli dal sacerdozio. Così la tavola del Signore sarebbe stata sempre onorata e Dio rispettato nella sua santità e sacralità. Poiché lui non lo ha fatto, è il Signore che oggi lo decreta e dona ordini alla storia perché sia essa a farlo. I tagli, le rimozioni di Dio, sono sempre dolorosi e irreversibili. Ecco il taglio che il Signore farà sulla casa di Eli.

**Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa.**

È un oracolo di somma e divina giustizia. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Il Signore annunzia ad Eli che la sua famiglia termina con lui. La sua casa ha tolto la vita a Dio, Dio toglie la vita alla sua casa. Una verità da immettere in questo oracolo, per la sua giusta interpretazione è questa: Dio non fa il male in modo diretto. Lui è la Bontà infinita. La Perfezione eterna. È sufficiente che Lui tolga la sua benedizione e l’uomo ritorna nella polvere. Dio prende con sé la sua benedizione e la casa di Eli smette di esistere. Il braccio secolare del Signore è la storia. È questa che dona compimento ad ogni oracolo del Signore. Quando ci si sottrae alla benedizione del Signore, la storia, che è sempre storia di peccato, si abbatte su di noi e ci travolge. Chi vuole sfuggire alla storia di peccato deve perennemente abitare nell’obbedienza al suo Dio e Signore. Chi è nel Signore sarà sempre custodito dalla storia. Questa dovrà sempre obbedire a Dio, perché ogni storia obbedisce a Dio.

Cristo Gesù obbedisce a Dio, la storia del peccato lo ingoia crocifiggendolo, Dio glielo fa “rimettere” con la sua gloriosa risurrezione. Poiché Eli non è nell’obbedienza a Dio, la storia lo ingoia e lo annienta per sempre. Un esempio ci è dato anche da Giuseppe. Anche lui fu ingoiato dalla storia per diverso tempo. Lui si mantenne fedele a Dio e la storia lo dovette “vomitare”. Dio lo ha elevato all’altissima dignità di vice re d’Egitto. Senza Dio, siamo tutti esposti all’ingoiamento della storia del male, del peccato, della morte, del disastro, della stessa morte. Tu hai disonorato me, gli eventi della storia cancelleranno te.

**Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa.**

Ecco ancora l’oracolo dell’uomo di Dio su Eli. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele. Mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Eli sconterà il suo peccato vedendo il bene fatto a Israele da un suo nemico che gli succederà come sacerdote. Eli verrà punto nel suo orgoglio. Un suo nemico prenderà il suo posto. Viene ribadito che la sua casa verrà estinta.

**Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta.**

Ecco ancora cosa annunzia l’uomo di Dio. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Nella sua casa nasceranno figli, ma non giungeranno all’età di essere sacerdoti del Dio altissimo. Tutti moriranno in giovane età. Qualcuno però svolgerà il ministero di sacerdote, ma non per il bene di Eli, bensì per il male: perché gli si consumino gli occhi e gli si strazi il suo animo. La storia non sarà lieta per Eli. Sarà di una tristezza unica. Questo avverrà per il suo peccato di omissione. Vedeva che i suoi figli disonoravano il Signore e non li ha rimossi dal loro ministero. Lui non ha rimosso i figli, la storia rimuoverà tutta la sua casa. Tutti i nostri atti hanno delle conseguenze storiche che segnano per sempre il nostro futuro. Siamo responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, nel tempo e nell’eternità.

**Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due.**

Il segno di ciò che avverrà alla casa di Eli non tarderà a venire. Lo vedrà lo stesso Eli. I suoi due figli, Ofni e Fineès, moriranno tutti e due nello stesso giorno. Eli sentirà la notizia della loro morte e comprenderà che quanto l’uomo di Dio gli sta dicendo è purissima verità.

**Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre.**

Così prosegue l’oracolo dell’uomo di Dio. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Questo sacerdote non è Samuele. È Zadok. Il suo sacerdozio è durato fino alla venuta di Cristo Signore. Il consacrato è il re. Si preannuncia già la nascita della monarchia. Sempre il Signore cerca sacerdoti che agiscano secondo il suo cuore e il suo animo, cioè sacerdoti che curino il suo onore e la sua santità.

**Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”».**

Il peccato di Eli e dei suoi figli avrà conseguenze su tutta la sua discendenza. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane. E dirà: Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane. La storia è veramente triste per quanti non amano il Signore e disonorano la sua santità, la sua gloria, il suo altare. Rimarrà senza onore chi disonora il Signore. È verità storica.

### CAPITOLO III

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!».*

*Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».*

*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.*

**Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.**

Il giovane Samuele era a servizio del Signore alla presenza di Eli. Ecco ora una notizia storica. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. Vi era a quei tempi assenza della presenza uditiva e visiva del Signore. Era rara questa presenza, ma non del tutto assente. Ne è prova che l’uomo di Dio porta ad Eli una parola da parte del Signore. Le vie di Dio sono sempre mistero per noi. Sia che parli e sia che taccia è sempre un mistero.

**E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere.**

Quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto. I suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. Eli è anziano e soffre con tutte le malattie dell’anziano.

**La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio.**

La lampada di Dio non era ancora spenta. Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Eli dorme al suo posto. Anche Samuele dorme al suo posto. La lampada è accesa. Non era ancora spenta. Vi era nel tempio una tenue luce.

**Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi»,**

Mentre Samuele dorme, il Signore lo chiama “Samuele! Samuele risponde: Eccomi! Sentendosi chiamare per nome, pensa che sia Eli a chiamarlo. Nel tempio non vi era nessun altro.

**poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.**

Sentendosi chiamare per nome, Samuele corre da Eli e gli dice: Mi hai chiamato, eccomi! Eli gli risponde però: Non ti ho chiamato, torna a dormire! Samuele torna e si mette a dormire. Eli pensa che Samuele abbia sognato, per questo non fa alcun riferimento al Signore, alla sua voce, alle sue visioni. Queste erano rare in quei giorni.

**Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!».**

Ma il Signore chiama di nuovo: Samuele! Samuele si alza e corre da Eli dicendo: Mi hai chiamato, eccomi! Ma Eli risponde di nuovo: Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire! Eli ancora pensa che Samuele stia sognando o abbia incubi. Non pensa per nulla al Signore.

**In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.**

Samuele viene ora giustificato in questa sua confusione. In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata rivelata la Parola del Signore. Se Samuele corre da Eli è perché ancora non sa come parla il Signore. Non conoscendo la voce del Signore, pensa sia quella di Eli.

**Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.**

Il Signore torna a chiamare: Samuele! È questa la terza volta. Samuele si alza nuovamente e corre da Eli dicendo: Mi hai chiamato, eccomi! Allora Eli comprende che il Signore chiamava il giovane. Siamo nel tempio, nella casa del Signore. Se lui non lo sta chiamando, chi lo sta chiamando è scuramente il Signore.

**Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto.**

Con questa certezza nel cuore Eli dice a Samuele: Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta. Samuele va a dormire al suo posto. Eli suggerisce al giovane come rispondere. Chi lo chiama è il Signore. Chi deve rispondere è il servo del Signore. Il servo del Signore è pronto ad ascoltare il suo Signore. Dinanzi al Signore si è tutti servi e tutti devono essere pronti all’ascolto.

**Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».**

Viene il Signore, sta accanto a lui e lo chiama come le altre volte: Samuele, Samuele! Samuele risponde subito, così come Eli gli aveva suggerito: Parla, perché il tuo servo ti ascolta. Dio e l’uomo in comunione di parola e di ascolto. Era dai tempi di Giosuè che non avveniva un evento simile.

**Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà.**

Ecco cosa dice ora il Signore a Samuele: Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. Cosa sta per fare il Signore di così grande e tremendo da risuonare negli orecchi di chiunque ascolterà la notizia?

**In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo.**

Ecco cosa sta per fare il Signore. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Il Signore non tarderà nel dare compimento a quanto l’uomo di Dio ha detto a Eli. Questa cosa non passerà inosservata. Susciterà tanto stupore e meraviglia da lasciare senza respiro quanti verranno in sua conoscenza. Tutti ne verranno.

**Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti.**

Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Il peccato è dei figli. La responsabilità è di Eli. Lui ha peccato gravissimamente di omissione. Avrebbe dovuto e non lo ha fatto. Ha permesso che il Signore venisse disonorato per molto tempo. Il peccato di omissione è il più grave peccato che si conosca. Tutto il male del mondo spesso avviene per un peccato di omissione. Un sacerdote che non dona la Parola di Dio al suo popolo è responsabile di tutti i peccati commessi dal suo popolo. La responsabilità di chi sta in alto è universale. Lui è responsabile di quanti sono stati affidati alle sue cure. Più in alto si viene collocati e più grande e universale è la responsabilità. Questa coscienza è assente oggi nel cuore di molti. Per questo vi è sfacelo morale, spirituale, sociale, civile, economico, finanziario. Tutto è dalla responsabilità degli uni sugli altri. Essere responsabili non è cosa da nulla. È la cosa più grande che possa esistere.

**Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!».**

Il Signore che è la misericordia e il perdono fa un giuramento dalla portata inimmaginabile. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte! Non vi è espiazione per la colpa commessa, tanto grande è stato il disonore contro il Signore dei figli di Eli e tanto grande è stato il suo peccato di omissione. Poiché non vi sarà espiazione terrena per la colpa, rimarrà sempre la pena da espiare. Il giuramento attesta una volontà irrevocabile del Signore. È così e sarà per sempre così. Da questa decisione non si torna indietro. Neanche con il vitello d’oro il Signore aveva proferito una simile parola. Vi sono colpe e colpe. Vi sono colpe che si possono espiare e colpe che non si potranno mai espiare. Questa verità oggi non è più nella nostra coscienza. Anzi non vi è più neanche la coscienza della colpa.

**Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli.**

Dopo aver parlato con il Signore, Samuele dorme fino al mattino. Poi apre i battenti della casa del Signore. Samuele però teme di manifestare la visione a Eli. Non vuole arrecargli un forte dispiacere.

**Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi».**

Eli chiama Samuele e gli dice: Samuele, figlio mio. Samuele risponde: Eccomi.

**Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto».**

Ecco cosa chiede Eli a Samuele: Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto. È questa vera invocazione di maledizione, nel caso Samuele avesse tenuto nascosto qualcosa a Eli. Dinanzi ad una simile parola di minaccia, Samuele si arrende.

**Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».**

Allora Samuele gli svela tutto e non tiene nascosto nulla. Eli dice: È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene. Eli comprende il grave peccato commesso e si consegna nelle mani del suo Signore e Dio. Si abbandona alla sua misericordia e alla sua giustizia. Nell’umiltà di Eli, la colpa viene rimessa. La pena invece non verrà mai rimessa. Così avvenne anche con Mosè nel deserto. La colpa fu rimessa. La pena rimase per tutta la vita. Mosè non entrò nella terra di Canaan. Pena e colpa non sono la stessa cosa. La colpa viene rimessa con il pentimento. La pena va sempre espiata. Per la pena di Eli non vi è espiazione.

**Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.**

Samuele cresce e il Signore è con lui, né lascia andare a vuoto una sola delle sue parole. Samuele è docile all’azione di Dio su di lui. È obbediente. Ascolta. Esegue. Nessuna parola cade a vuoto. Ad ogni parola dona il suo giusto peso.

**Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.**

Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, sa che Samuele è stato costituito profeta del Signore. Tutto Israele riconosce Samuele come profeta del loro Dio e Signore. Ora sanno che vi è una voce di Dio nel popolo. Dio ritorna a parlare a Israele. Quando Dio parla, è questa la più grande grazia per il popolo del Signore. Se Dio parla, la salvezza ricomincia a fiorire.

**Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.**

Il Signore continua ad apparire a Silo, perché il Signore si rivela a Samuele a Silo con la sua parola. In certo qual modo Samuele viene ora posto sulla stessa scia di Mosè, di Giosuè. Vi è in lui un’azione costante del Signore. Dio ha deciso di parlare in modo continuativo al suo popolo per mezzo di Samuele.

# DAL LIBRO DEI SALMI

### SALMO 2

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.*

**Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?**

Questo Salmo contempla un tumulto dei popoli con Dio e il suo consacrato. Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? È come se Dio non comprendesse né questo tumulto e né questa cospirazione. Sono per lui cose insensate, stolte, senza alcuna sapienza e intelligenza. Queste cose indicano il degrado di peccato nel quale genti e popolo sono immersi. È come se Dio non comprendesse il motivo di una tale agitazione, frutto di una volontà malvagia in essi.

**Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato:**

Non è un tumulto semplice e neanche una cospirazione popolare. Chi insorge e chi cospira sono i re e i principi della terra, sono re e principi della terra coalizzati. Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato… Insorge e cospira chi sulla terra detiene il potere, chi dovrebbe governare nel nome del Signore e con la sua autorità. Sono proprio i rappresentanti di Dio, i suoi luogotenenti, a cospirare e a insorgere. Qual è il motivo della insurrezione e della cospirazione, della congiura e della rivolta?

**«Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».**

Re e prìncipi della terra hanno deciso di ribellarsi contro il Signore e contro il suo consacrato. «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Essi non vogliono più essere sottomessi né a Dio e né al suo Consacrato. Vogliono la totale autonomia da Dio e dal suo Messia. Non vogliono stare sotto le loro catene, sotto il loro giogo. Prìncipi e re della terra vedono la legge di Dio come una pesante catena e un duro giogo. Da essi si vogliono ribellare. Questa visione della legge del Signore come pesante catena e duro giogo è il frutto del peccato che regna nei loro cuori. È il peccato che trasforma la verità in falsità e la dolcezza in pesantezza. È il peccato che cambia il dolce in amaro e l’amaro in dolce, il bene in male e il male in bene. Chi cade nel peccato perde la scienza, la sapienza, l’intelligenza, il discernimento della vera conoscenza. Il peccato è generatore di ogni caos: veritativo, spirituale, morale, politico, sociale, finanziario, ammnistrativo, economico. Dove regna il peccato necessariamente regnerà il caos. Non potrà essere diversamente.

**Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.**

Questa frase da sola è un trattato di storia. Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Il Signore dall’alto dei cieli ride, si fa beffe di questi loro propositi di stoltezza, arroganza, malvagità, insipienza. Nessuno, né sulla terra, né nei cieli, né negli inferi è in grado di ostacolare il disegno di salvezza del Signore. L’uomo dinanzi a Dio è sempre come polvere che il vento disperde. Non ha consistenza, non ha forza, non ha vita.

**Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:**

Il Signore interviene e attesta la sua Signoria onnipotente sull’intera creazione. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:

Il Signore risponde a questi arroganti e prepotenti, stolti e insignificanti dalla sua ira e dalla sua collera. Quando il Signore si adira ed entra in collera, lo fa perché vuole attestare la sua Signoria sovrana e onnipotente. Nessuno, dico nessuno, potrà mai ostacolare il disegno di salvezza di Dio. Collera e ira di Dio non sono governabili dall’uomo. Quando il Signore si adira e mostra la sua collera è perché ha deciso di attuare il suo disegno di salvezza. Nessun uomo lo potrà contrastare, far retrocedere dal suo progetto.

**«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».**

Ora il Signore manifesta qual è il suo decreto eterno. «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». È Dio, Dio in persona che ha stabilito che il suo Consacrato debba regnare in Sion, sulla sua santa montagna. Non è stato un uomo, non è stata una rivolta, non è stata una sommossa. Nulla di tutto questo. La decisione è stata presa direttamente, personalmente da Dio. Vi potrà essere sulla terra un solo uomo che possa impedire al Signore di realizzare il suo progetto di salvezza per il suo popolo?

**Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.**

Ora il Signore rivela qual è il suo decreto eterno sul suo Consacrato. Lo rivela attraverso il suo consacrato. Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Ecco qual è il decreto del Signore: Il Consacrato non è una persona come tutte le altre. Una pura creatura di Dio, da lui scelta e collocata in alto. Il Consacrato è vero figlio di Dio. Non è vero figlio per creazione. È vero figlio per generazione. Per creazione siamo tutti. Per generazione è Lui solo. Quella del Consacrato del Signore è una generazione eterna. Dio lo ha generato nell’oggi dell’eternità. Quando queste parole furono scritte, il significato nella sua pienezza di verità e di eternità, non era chiaro né alla mente del Salmista e a quella di coloro che il Salmo recitavano e cantavano nelle assemblee. Di certo si pensava ad una generazione morale, non ad una generazione natura da natura, luce da luce, Dio vero da Dio vero.

Questa verità appare in tutto il suo fulgore, il suo splendore, la sua luce divina con l’Incarnazione del Verbo della Vita, dell’Unigenito del Padre. Il rigido monoteismo giudaico escludeva qualsiasi possibilità che in Dio vi fossero più persone. Uno era Dio e nessun altro con Lui. La profezia ha bisogno di un lungo tempo per essere compresa nella pienezza della verità. Essa però parla con chiarezza di una generazione che avviene oggi, nell’oggi dell’eternità di Dio ed è questa generazione che fa sì che il Salmo non si riferisca a Davide, ma al Figlio stesso dell’Altissimo. Dio ha deciso di far sedere il Figlio suo sul trono della storia, non solo come re del suo popolo, ma come re della sua creazione, del suo universo. Ecco perché le genti congiurano e i re della terra assieme ai prìncipi sono in rivolta: il Signore ha deciso come loro re il Figlio suo, colui che oggi ha generato.

**Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.**

Dio vuole dare al Figlio suo non una porzione di terra, bensì tutta la terra, tutti i popoli, tutte le genti. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Ci troviamo dinanzi ad una visione altamente universale del governo e del dominio di questo Consacrato di Dio, di questo suo Figlio. Dio ha deciso di dargli tutte le genti, tutte le terre, non solo quelle vicine, ma anche quelle lontane, in altri luoghi si parla anche delle isole remote. Niente che è creazione di Dio potrà sottrarsi al dominio di questo Consacrato. Per questo nasce il tumulto. Essi sanno che non potranno più governare indisturbati, con arroganza, prepotenza, malvagità. Il Consacrato del Signore è veramente il Re dei re e il Sovrano dei prìncipi di questo mondo. È il giudice universale dei vivi e dei morti.

Possiamo affermare tutto questo dalla pienezza della verità del Nuovo Testamento. Altrimenti saremmo costretti a dare al Salmo un contenuto di generazione puramente spirituale, morale, non reale, non da natura. L’universalità, si badi bene, a causa della natura del Consacrato, non è solamente diacronica, cioè per un solo periodo in tutte le terre, presso tutte le genti. Questo poteva valere in parte per un imperatore romano. L’universalità è diacronica e sincrona, tutti i luoghi, tutte le genti, tutto il tempo, tutta l’eternità, per sempre. Il Consacrato del Signore è il suo Re eterno, per sempre, senza successione, senza dinastia, senza alcuna alternanza nella regalità. Solo Lui e nessun altro. Solo Lui è il Re universale, eterno, senza alcun cambiamento nella regalità e nel governo.

**Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».**

Questo versetto esprime l’onnipotenza del Consacrato del Signore e allo stesso tempo la fragilità dei suoi oppositori. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». La contrapposizione è tra scettro di ferro e vaso d’argilla. Lo scettro di ferro indica durezza, il vaso di argilla significa fragilità senza alcuna resistenza. Per rompere un vaso di argilla non vi è bisogno di alcun scettro di ferro. È sufficiente lasciare che il vaso cada per essere frantumato. Non vi è alcuna possibilità che riescano in qualche modo i vasi d’argilla ad opporsi allo scettro di ferro. Per essi è decretata la fine. Il Consacrato del Signore partecipa della stessa onnipotenza del Padre che lo ha generato. Nulla si potrà opporre al suo volere.

**E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;**

La verità è stata annunziata ai prìncipi, ai sovrani, ai re, ai giudici della terra. E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra… Cosa chiede il Signore a tutti costoro? Chiede loro di essere saggi e di lasciarsi correggere. La saggezza sta nell’accogliere la verità del Consacrato di Dio, sottoponendosi al suo governo. O sottomissione o stritolamento, frantumazione. L’intelligenza indica sottomissione, altrimenti è la loro sparizione, la loro fine. Lasciarsi correggere significa invece lasciarsi aiutare a governare la loro stoltezza, la loro malvagità, la loro ribellione. Dio li vuole sudditi del suo Consacrato, suoi alleati per governare in suo nome il mondo. Non li vuole oppositori ridotti in frantumi. Dio viene sempre per la salvezza, mai per la rovina di un uomo.

**servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.**

Ecco in cosa consiste la saggezza e l’intelligenza, la correzione per i re: sottomettersi al Consacrato del Signore. Servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Si serve il Signore con timore non ribellandosi alla sua decisione. Anzi, accettandola con grande umiltà e saggezza. Si devono rallegrare con tremore, perché mai essi devono dimenticare a chi sono stati assegnati, donati, consegnati. Sono stati donati al suo Consacrato e Lui è sempre pronto a frantumarli con scettro di ferro. Il tremore consiste nel pensarsi sempre vasi di argilla. Il timore è rispetto, accoglienza, umiltà, sottomissione, volontà di servire sempre il Signore secondo la sua decisione, il suo progetto.

**Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.**

La disciplina si impara attraverso la perfetta obbedienza ad ogni parola di Dio. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia. Se non si impara la disciplina, il Signore si potrebbe adirare e per essi non vi è più salvezza. Senza disciplina si perde la via della salvezza. Né essi possono pensare che il Signore non interviene. Potrebbe intervenire in ogni attimo. A lui basta un solo secondo per sconvolgere la storia. Chi è il principe, il re, il sovrano, il giudice beato? Chi si rifugia nel Signore. Come ci si rifugia nel Signore? Accogliendo il suo Consacrato come suo vero re e Signore, Giudice universale della sua vita. La vera beatitudine per l’uomo è una sola: sottomettersi al decreto eterno di Dio, accogliendo come suo Re il Messia stabilito per lui. Chi è il vero disciplinato? Colui che diviene vero discepolo del Consacrato di Dio. Si accoglie la volontà di Dio e ci si fa discepoli del Figlio suo.

### SALMO 110 (109)

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa.*

**Di Davide. Salmo.**

È un Salmo ed è di Davide. Non sono date altre indicazioni.

**Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».**

È questo un Salmo messianico. Si tratta però di un messianismo assai particolare. La figura che viene presentata è infatti re e sacerdote insieme. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Il mio signore, che è il re d’Israele, riceve dal Signore, che è il Dio di Israele, un oracolo, cioè una parola profetica che riguarda il suo futuro. “Il mio signore” è invitato dal Signore a sedere alla sua destra. Cosa avverrà quando si sarà seduto alla sua destra? Il Signore porrà i suoi nemici a sgabello dei suoi piedi. È l’immagine di una vittoria eterna, schiacciante. È l’umiliazione più alta che si possa pensare. Chi compone questo Salmo è Davide. Il Messia che verrà è signore di Davide. Non solo perché suo re, anche se suo discendente. Vi è una qualche ragione anche più misteriosa che neanche Davide conosce, a meno che il Signore non gli abbia dato la visione in spirito. È questa però vera profezia. È Parola vera che il Signore dice al signore di Davide, al suo re. Se è profezia, essa si compirà in ogni sua affermazione. Sappiamo che Gesù fa riferimento proprio a questo Salmo per confondere la sapienza dei farisei.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (Mt 22,41-46).*

Anche San Pietro nel suo primo discorso il giorno della Pentecoste fa esplicito richiamo a questo Salmo. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,32-36).*

Ecco le prime verità. Il Messia che verrà sarà signore di Davide. Il Signore Dio lo farà sedere alla sua destra. A sgabello dei suoi piedi porrà tutti i suoi nemici. Viene annunziata una grande vittoria. Il Messia non sarà sconfitto. Sarà vittorioso. Lui è l’Invincibile. Quasi tutti i re di Israele hanno fallito nella loro missione. Sono stati vinti dall’idolatria e dai nemici del popolo del Signore. Il Messa sarà il Vittorioso. Lui non si lascerà vincere né da nemici spirituali e né fisici, in carne ed ossa. La sua luce nessuno la potrà oscurare dal suo cuore e dalla sua anima.

**Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!**

Nessuno avrà potere sul Messia di Dio. Egli viene per governare, dominare, abbattere i suoi nemici. Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! Se Gesù è il Vittorioso, l’Invincibile, il Forte di Dio perché i suoi nemici lo hanno catturato, giudicato, consegnato, condannato e crocifisso? La risposta ce la offre lo stesso Gesù. La rivela ai suoi discepoli durante l’Ultima Cena. Satana non ha potere sopra di Lui. Lui però deve manifestare al mondo quando è grande l’amore per il Padre suo. Satana lo avrebbe vinto se Lui non fosse andato in croce. Gesù avrebbe così attestato che l’amore per la sua vita valeva più dell’amore per il Padre. Ecco le sue esatte parole.

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,27-31).*

Questa stessa logica di vittoria dell’amore e della verità sull’odio e sulla menzogna di Satana vuole che sia di ogni suo discepolo.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno» (Mt 16,21-28).*

Satana vince trascinando nella falsità, nel poco amore, nell’odio, nella superbia, nell’idolatria, nell’empietà, nella trasgressione dei Comandamenti. Gesù cresce di verità in verità e di obbedienza in obbedienza. Sulla Croce raggiunse il sommo della perfezione nell’amore. Dove Satana pensava di poterlo distruggere è proprio lì che subì la sua sconfitta definitiva. L’amore ha trionfato, ha vinto sull’odio. Questa frase - Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! – mai però va letta in chiave terrena, materiale. Intesa in senso letterale, senza la purezza della verità che lo Spirito del Signore ha posto in essa, può provocare solamente disastri. Si può pensare ad un Messia sul modello di Davide o dei fratelli Maccabei con la spada in mano per la liberazione della Terra Promessa. Lo si può anche considerare sul modello dei Cesari di Roma: un conquistatore di tutte le terre da porre sotto il governo del regno di Israele. La frase invece va compresa secondo la spiegazione che Gesù stesso dona a Pilato, il giorno della sua crocifissione.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.*

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».*

*Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».*

*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 18,29-29,16).*

La Parola della Scrittura non appartiene all’uomo e neanche all’agiografo che l’ha scritta. Essa è dello Spirito Santo e solo Lui può rivelarci la sua verità. Gesù governa dall’alto della Croce con la potenza del suo amore di redenzione e di salvezza. Satana e tutti i suoi satelliti non lo hanno vinto. Lui ha amato fino alla fine con intensità sempre crescendo, mai diminuendo.

**A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.**

In questo versetto non solo viene consegnato al Messia lo scettro del governo universale, viene anche rivelata la rivelazione con il Padre celeste. A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Messia sarà intronizzato con solennità, tra santi splendore. A Lui verrà consegnato il principato nel giorno della sua potenza che è la risurrezione. Il Padre facendolo sedere alla sua destra tra il coro festoso degli Angeli e dei Beati che vi si trovano, costituisce il Messia Principe dei re della terra. È sufficiente leggere qualche brano dell’Apocalisse per avere una visione quasi reale di quanto avviene nel Cielo intorno a Gesù.

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*

*«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:*

*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».*

*Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

L’intronizzazione è anche rivelata dal profeta Daniele riguardo al Figlio dell’uomo, titolo che Gesù fece interamente suo.

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,13-14).*

Il regno va inteso in senso di governo spirituale e non materiale, fisico. Gesù non è uno dei tanti re di questo mondo. È figlio di Davide ma non un imitatore di Davide. Lui eleva il regno dalla terra al cielo, dalla falsità alla verità, dall’ingiustizia alla giustizia. Lui non viene per mettere gli uomini gli uni contro gli altri, ma per far sì che ognuno dia la vita per gli altri. Il suo regno è nel segno del dono della vita, non nel segno del toglierla. Chi toglie la vita costruisce il regno di Satana, non quello di Cristo Gesù. Chiarita la natura del regno del Messia, ora è giusto che si chiarisca anche la natura della relazione tra Dio e il suo Messia. Il testo del Salmo così recita: dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. La rugiada scende dal cielo. Il Messia viene dal cielo come rugiada per dare vita alla terra assetata. Il Messia che viene dal cielo come rugiada benefica, è generato da Dio dal seno dell’aurora. Nella Scrittura il significato di “generazione, generato”, è dato dal contesto. A volte significa natura da natura. Altre volte si riveste di significato morale.

Poiché la Scrittura si interpreta con la Scrittura e interprete della Scrittura è lo Spirito Santo, per il Messia del Signore generazione significa luce da luce. Non può significare natura da natura, perché il Verbo Eterno è generato dal Padre, ma è della stessa sostanza del Padre, cioè della stessa natura. Nasce la persona dal Padre nell’oggi dell’eternità, “dal seno dell’aurora di Dio”, che è la sua eternità, ma non la natura. La natura è una e indivisibile. Il Nuovo Testamento su questa verità è chiaro ed è inequivocabile. Giovanni nel suo Prologo sigilla questa verità. Chi nasce dalla Vergine Maria, chi si fa carne, chi viene costituito Messia è il Verbo Eterno del Padre, il Verbo che è Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Atti degli Apostoli, San Paolo, Lettera Agli Ebrei concordano nella stessa verità. Gesù è luce dalla luce del Padre. Impronta della sua sostanza.

*Poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (At 13, 33). Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura (Col 1, 15). Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5).*

La Lettera agli Ebrei è di una chiarezza unica. Nessuno, sano di mente, potrà mai affermare il contrario.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto:*

*Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?*

*Il Salmo 2 è il primo che parla della generazione del Messia. Dio lo chiama suo Figlio. San Giovanni dirà che è il suo Figlio Unigenito.*

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Nel Nuovo Testamento Gesù preferisce rivelarsi come il Figlio dell’uomo. Nome che è carico di mistero. Esso è tratto dalla profezia di Daniele.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Mt 8,20). “Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6). “Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo” (Mt 10,23). “E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19). “Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8).*

*“A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32). “Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,40). “Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37). “Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41). “Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” (Mt 16,13).*

*“Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27). “In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16,28). “E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti” (Mt 17,9). “Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro” (Mt 17,12). “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini” (Mt 17,22).*

*“E` venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11). “E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28). “Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte” (Mt 20,18). “Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). “Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,27). “Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30). “Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,37).*

*“E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,39). “Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà” (Mt 24,44). “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31). “Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso” (Mt 26,2). “Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24). “Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori” (Mt 26,45). “Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10). “Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,28). “E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38). “Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9). “Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12). “Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31). “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45). “Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26). “Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21). “Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41). “Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62). “Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24).*

*“E diceva loro: Il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Lc 6,5). “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo” (Lc 6,22). “E` venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34). “Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26). “Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44).*

*“Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58). “Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione” (Lc 11,30). “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio” (Lc 12,8). “Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10). “Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate” (Lc 12,40). “Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete” (Lc 17,22). “Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno” (Lc 17,24). “Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo” (Lc 17,26).*

*“Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà” (Lc 17,30). “Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8). “Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà” (Lc 18,31). “Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10). “Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27). “Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo” (Lc 21,36).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22). “Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?” (Lc 22,48). “Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69). “Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7). “Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51). “Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13). “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Gv 3,14). “E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5,27). “Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27). “Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?” (Gv 6,62). “Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (Gv 8,28). “Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: Tu credi nel Figlio dell'uomo?” (Gv 9,35). “Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23). “Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” (Gv 12,34). “Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31). “E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (At 7.56). In Giovanni assieme a “Il Figlio dell’uomo”, Figlio di Dio, si parla anche di Figlio. Senza altre aggiunte: Figlio Unigenito, Figlio di Dio, Figlio.*

*Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato (Gv 1, 18). E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34). Gli replicò Natanaele: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!" (Gv 1, 49). Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui (Gv 3, 17). Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 18). Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa (Gv 3, 35). Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36). Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa (Gv 5, 19). Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati (Gv 5, 20).*

*Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole (Gv 5, 21). il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio (Gv 5, 22). Perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato (Gv 5, 23). In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno (Gv 5, 25). Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso (Gv 5, 26). Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo" (Gv 6, 27). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40).*

*Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero (Gv 8, 36). A colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? (Gv 10, 36). All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato" (Gv 11, 4). Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo (Gv 11, 27). Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio (Gv 14, 13). Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te (Gv 17, 1). Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio" (Gv 19, 7). Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20, 31). “Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51). “Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13).*

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Gv 3,14). “E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5,27). “Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27). “Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53). “E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?” (Gv 6,62). “Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28). “Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: Tu credi nel Figlio dell'uomo?” (Gv 9,35). “Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23).*

*“Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” (Gv 12,34). “Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31).*

Il Salmo inizia a condurre la rivelazione verso la perfetta conoscenza di Dio nel suo mistero ad intra. I Salmi 2 e 110 (109), sono le prime due colonne. Da queste due colonne lo Spirito Santo parte per costruire tutta la verità del Messia del Signore, mandato dal Padre per darci la pienezza della verità divina. In altre profezie sempre dell’Antico Testamento si parla dei giorni del Re che viene che sono dai giorni remoti. Essi vengono da un remoto eterno.

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio (Mi 5,1-3).*

Altre colonne piantate sulla terra dallo Spirito Santo le troviamo una nel Libro dei Proverbi e l’altra in quello del Siracide. Qui si comincia a parlare di sapienza eterna che è presso Dio, che è prima della creazione del mondo. Il Verbo del Padre è la Sapienza.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamomo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come galbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Colonna dopo colonna, trave dopo trave. Mattone dopo mattone, intonaco dopo intonaco, parete dopo parete, porta dopo porta, finestra dopo finestra. Così lo Spirito Santo sta costruendo la casa della piena verità al Messia del Signore. Essa ancora non è stata completata del tutto. Manca a Cristo Gesù il regno definitivo da consegnare al Padre suo, dopo il giudizio universale. Tuttavia anche se è quasi tutta completata, ancora non è stata esplorata. Mai la si potrà esplorare pienamente. Essa è più vasta dell’estensione dell’universo. Di Gesù conosciamo la verità, il mistero, ma ancora siamo ben lontani dalla totalità di luce che il mistero contiene in sé. L’eternità non basta per esplorare il mistero. Esso è troppo altro, profondo, abissale perché si possano osservare tutti i suoi dettagli eterni, divini, umani.

Un mistero di Gesù si potrà iniziare a conoscere in un solo modo: mettendo insieme tutte le profezie dell’Antico Testamento che lo riguardano. Alle profezie antiche si deve aggiungere il loro compimento così come è descritto e rivelato nel Nuovo Testamento. Ma questo ancora non è sufficiente. Urge aggiungere anche la lenta comprensione che è avvenuta nella storia della Chiesa. Antico Testamento, Nuovo, Tradizione con i suoi dogmi e le sue teologie, ci conducono sempre più nella sua verità, che è eterna ed infinita. Nessuno pensi di conoscere Cristo. La sua conoscenza è sempre dinanzi a noi. Sempre da esplorare, mai esplorata, mai esaurita. Un passo del Libro del Siracide può aiutarci nel convincimento dell’abisso che è dinanzi a noi, quando iniziamo a riflettere e meditare su Gesù Signore.

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.*

*Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti.*

*L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.*

*Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Si 43,1-33).*

Eppure di tutta questa grandezza se ne può contemplare solo una scintilla.

*“Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare (Sir 42.22).*

Il Verbo Incarnato, il Figlio Unigenito del Padre, che si fa carne nel seno della Vergine Maria è “l’Opera delle opere di Dio”. È l’Opera che dona verità e salvezza ad ogni altra opera di Dio. Di Lui neanche una scintilla riusciamo a contemplare. Lui è mistero infinito, divino, eterno, increato, creato. È mistero di morte e risurrezione. È il mistero dal quale solamente si conosce ogni altro mistero. Solo Cristo è il “Potentissimo telescopio divino ed umano” che ci fa penetrare negli abissi infiniti del cuore del Padre.

Solo Lui è il “Potentissimo microscopio divino ed umano” che ci fa osservare il cuore dell’uomo in tutti i suoi meandri. Chi non possiede Cristo è persona oscurata, cieca. Legge la Scrittura ma non la comprende. Guarda Dio ma non lo conosce. Si piega sull’uomo, ma di lui ne dona una immagine falsa. La verità di Dio e dell’uomo è Cristo Gesù. Non vi sono altre verità. Di Cristo Gesù cosa conosciamo ancora? Solo una piccolissima scintilla del suo infinito mistero. Dobbiamo ancora crescere in esso.

**Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».**

Nella Scrittura Antica il Messia è presentato come Re, ma anche come il Giusto sofferente. L’uomo dei dolori che ben conosce il patire. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Nel Salmo 40 (39) il Messia è anche annunziato come il grande evangelizzatore di Dio. Nella grande assemblea Lui dovrà proclamare le lodi del Signore. Ma in questo stesso Salmo comincia ad apparire anche il legame con il sacerdozio. Si intravede un messia che è re ed è sacerdote. Il Messia offre al Padre il suo corpo. Nell’offerta del suo corpo è il compimento della sua più grande obbedienza.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.*

*Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39) 1-18).*

La lettera agli Ebrei così commenta il Salmo 40 (39).

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,1-39).*

Ciò che nel Samo 40 (39) era implicito, in questo Salmo 110 (109) diviene esplicito: Il Messia è anche Sacerdote. Messia e Sacerdote sono una cosa sola.

Non è però Sacerdote alla maniera di Aronne, bensì alla maniera di Melchisedek. Non offre il sangue dei tori e dei vitelli. Il Messia – Sacerdote offre a Dio pane e vino. È questo il grande mistero dell’Eucaristia, sacramento del suo corpo e del suo sangue.

*Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:*

*«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».*

*Ed egli diede a lui la decima di tutto (Gen 14,17-20).*

Ecco come la Lettera agli Ebrei dona perfetta interpretazione nello Spirito Santo a questo versetto.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo:*

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza:*

*Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:*

*Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,1-28).*

Questo Salmo dona al Messianismo una dimensione tutta nuova. Il Messia è il Sacerdote che offre al Padre se stesso in sacrificio, in olocausto. Da questa offerta nasce la redenzione, la salvezza dell’umanità. Ora a noi interessa sapere che lo Spirito del Signore ha aggiunto un’altra colonna. La casa del Messia comincia a prendere forma. Si intravede già la sua struttura. Sappiamo che il Messia è Re, è Sacerdote, offre il suo corpo, proclama le lodi del Signore. È Re, Liturgo, Profeta. Nella sua persona tutto si unifica. Quando Lui verrà l’antica economia della salvezza sarà veramente una pallidissima figura, un’immagine appena abbozzata. Lo Spirito Santo si rivela così un abile tessitore della trama che sarà poi tutta la vita del Messia di Dio quando verrà sulla nostra terra.

**Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira,**

Il Messia non camminerà mai da solo. Il Signore sarà sempre alla sua destra per custodirlo, proteggerlo, difenderlo, renderlo vittorioso. Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira… I re che il Messia abbatterà nel giorno della sua ira, ma sempre con l’aiuto del Signore, che è alla sua destra, sono i re del male, tutti i ministri di Satana. Quanti si consegnano a Satana non avranno successo, mai ne potranno avere. Essi sono già sconfitti, già giudicati, già condannati. Questi re di male, idolatria, empietà, corruzione, seduzione, avarizia, immoralità non avranno successo. Mai ne potranno avere. Molti sono i re del male e occupano qualsiasi posto in questo mondo. Vi sono i re della politica, della scienza, dell’arte, dello spettacolo, della droga. Diviene impossibile numerarli tutti. Ognuno di noi deve sapere che anche lui potrà in qualsiasi momento trasformarsi in re di male e di peccato. Tutti dobbiamo sapere che saremo abbattuti nel giorno dell’ira del Messia, quando Lui verrà per giudicare la nostra vita. Oggi il giudizio di Dio e del suo Messia non è più neanche considerato. Oggi si predica e si insegna solo la sua misericordia e la sua grazia. Vi è una povertà nella verità che è altissima eresia di morte, di tenebra, non di luce. La povertà nella verità conduce il mondo alla rovina.

**sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra;**

Ecco cosa farà il Messia quando verrà per giudicare la terra. È Lui infatti il giudice costituito dal Padre per l’intera umanità. Sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra… Il Messia sarà giudice fra le genti. Ammucchierà cadaveri. Abbatterà teste su vasta terra. Sarà un giudizio di separazione della luce dalle tenebre. Quanti hanno fatto il male saranno da Lui ammassati per l’inferno eterno. È un giudizio assoluto, incontestabile, per sempre. Sulla terra però Lui viene per indicare a tutti la via della verità, della luce, della grazia, della misericordia, del perdono, della conversione, della fede. Chi accoglie la sua Parola non sarà giudicato. Chi non l’accoglie è già giudicato. Non ha accolto la parola di vita. È rimasto nella parola di morte. Anche questa verità è stata radiata dal corpo delle verità di Cristo Gesù. Oggi si predica solo la sua misericordia. È questo il male oscuro della teologia.

**lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa.**

Dissetarsi è ricolmarsi di vita. Il torrente cui si disseta il Messia è il cuore del Padre. Da esso attinge ogni energia di vita. Lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. Il Messia non ha momenti di stanchezza, fallimento, mancanza di vita. Lui sempre si disseta al torrente del Padre e sempre solleva alta la testa. Lui mai si abbatte, mai cade in prostrazione, mai si arrende. Il Padre è per Lui forza, sostegno, vita perenne. Chi vuole sollevare sempre alta la testa, perennemente deve dissetarsi in Dio. Ci si disseta in Dio, dissetandoci in Cristo Gesù. L’Eucaristia e lo Spirito Santo ci sono donati per dissetare giornalmente la nostra sete. È l’offerta che Gesù fa alla Donna di Samaria. Ora sappiamo che il Messia è Re, è Sacerdote alla maniera di Melchisedek. Sappiamo che il Signore è alla sua destra. Sappiamo altresì che Lui abbatterà tutti i re di male di questo mondo. Ammasserà i loro cadaveri per una punizione eterna. Sappiamo infine che tutti i suoi nemici saranno messi a sgabello dei suoi piedi per l’eternità, quando Lui siederà alla destra di Dio. Non è poco.

# DAL LIBRO DI ISAIA

### CAPITOLO I

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati,*

*figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.*

*Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.*

*È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!*

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti,*

*Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.*

**Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.**

È bene fissare il momento storico del ministero di Isaia con la cronologia dei re e delle loro opere. È lo sfondo sul quale leggere questa possente profezia.

*Ozia (781-740): Sallum, figlio di Iabes, divenne re nell’anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda; regnò un mese a Samaria. Da Tirsa salì Menachèm, figlio di Gadì, entrò a Samaria e colpì Sallum, figlio di Iabes, lo fece morire e divenne re al suo posto (2Re 15,13-14).*

*Tutto il popolo di Giuda prese Ozia, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia. Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.*

*Ozia aveva sedici anni quando divenne re; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia. Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre. Egli cercò Dio finché visse Zaccaria, che l’aveva istruito nella visione di Dio, e finché egli cercò il Signore, Dio lo fece prosperare.*

*Uscito in guerra contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, di Iabne e di Asdod; costruì piazzeforti nel territorio di Asdod e in quello dei Filistei. Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi che risiedevano a Gur-Baal e contro i Meuniti. Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente.*

*Ozia costruì torri a Gerusalemme, alla porta dell’Angolo e alla porta della Valle e sul Cantone, e le fortificò. Costruì anche torri nella steppa e scavò molte cisterne perché possedeva numeroso bestiame nella Sefela e nell’altopiano; aveva contadini e vignaioli sui monti e sulle colline, perché egli amava l’agricoltura.*

*Ozia possedeva un esercito di combattenti abili alla guerra, divisi in schiere secondo il numero del loro censimento compiuto dallo scriba Ieièl e dall’ispettore Maasia, agli ordini di Anania, uno dei comandanti del re. Tutti i capifamiglia di quei soldati valorosi ammontavano a duemilaseicento. Da loro dipendeva un esercito di trecento settemilacinquecento combattenti di grande valore, a difesa del re contro il nemico. A loro, cioè a tutto l’esercito, Ozia fornì scudi e lance, elmi, corazze, archi e pietre per le fionde. A Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli, per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; fu infatti straordinario l’aiuto che ricevette e così divenne potente.*

*Ma in seguito a tanta potenza il suo cuore si insuperbì, fino a rovinarsi. Difatti prevaricò nei confronti del Signore, suo Dio. Penetrò nell’aula del tempio del Signore, per bruciare incenso sull’altare. Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi. Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: «Non tocca a te, Ozia, offrire l’incenso al Signore, ma ai sacerdoti figli di Aronne, che sono stati consacrati per offrire l’incenso. Esci dal santuario, perché hai prevaricato. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio». Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l’incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio del Signore, presso l’altare dell’incenso. Azaria, sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di là; anch’egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l’aveva colpito. Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della sua morte. Egli abitò in una casa d’isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio del Signore. Suo figlio Iotam era a capo della reggia e governava il popolo della terra.*

*Le altre gesta di Ozia, dalle prime alle ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz. Ozia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono con i suoi padri nel campo presso le tombe dei re, perché si diceva: «è un lebbroso». Al suo posto divenne re suo figlio Iotam (2Cr 26.1-23)*

*Iotam (740-736): Nell’anno secondo di Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, divenne re Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda. Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusà, figlia di Sadoc. Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre. Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio del Signore.*

*Le altre gesta che compì Iotam non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?*

*In quei giorni il Signore cominciò a far avanzare contro Giuda Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia. Iotam si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Acaz. (2Re 15,32-38).*

*Acaz (736-716): Nell’anno diciassettesimo di Pekach, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Iotam, re di Giuda. Quando Acaz divenne re, aveva vent’anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre. Seguì la via dei re d’Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.*

*Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono per combattere contro Gerusalemme; strinsero d’assedio Acaz, ma non poterono attaccare battaglia. In quel tempo Resin, re di Aram, recuperò Elat ad Aram ed espulse i Giudei da Elat; poi gli Edomiti entrarono in Elat e vi si sono stabiliti fino ad oggi.*

*Acaz mandò messaggeri a Tiglat Pilèser, re d’Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d’Israele, che sono insorti contro di me». Acaz, preso l’argento e l’oro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re d’Assiria. Il re d’Assiria lo ascoltò e salì a Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e fece morire Resin.*

*Il re Acaz andò incontro a Tiglat Pilèser, re d’Assiria, a Damasco e, visto l’altare che si trovava a Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell’altare e il suo modello con tutta la sua lavorazione. Il sacerdote Uria costruì l’altare, conformemente a tutte le indicazioni che il re aveva inviato da Damasco; il sacerdote Uria fece così, prima che tornasse Acaz da Damasco. Arrivato da Damasco, il re si avvicinò all’altare e vi salì, bruciò sull’altare il suo olocausto e la sua offerta, versò la sua libagione e sparse il sangue dei sacrifici di comunione a lui spettanti. Spostò l’altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla facciata del tempio, dal luogo tra l’altare e il tempio del Signore, e lo pose al fianco dell’altare verso settentrione. Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull’altare grande brucerai l’olocausto del mattino, l’offerta della sera, l’olocausto del re e la sua offerta, l’olocausto di tutto il popolo della terra, la sua offerta e le sue libagioni; su di esso spargerai tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue dei sacrifici. Dell’altare di bronzo mi occuperò io». Il sacerdote Uria fece quanto aveva ordinato il re Acaz.*

*Il re Acaz tagliò a pezzi le traverse dei carrelli e tolse da esse i bacini. Fece scendere il Mare dai buoi di bronzo che lo sostenevano e lo collocò sul pavimento di pietre. A causa del re d’Assiria egli rimosse dal tempio del Signore il portico del sabato, che era stato costruito nel tempio, e l’ingresso esterno del re.*

*Le altre gesta che compì Acaz non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Acaz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ezechia (2Re 16,1-20).*

*Nell’anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d’Israele che l’avevano preceduto. Contro di lui mosse Salmanàssar, re d’Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. Ma poi il re d’Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d’Egitto, e non spediva più il tributo al re d’Assiria, come ogni anno. Perciò il re d’Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.*

*Il re d’Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l’assediò per tre anni. Nell’anno nono di Osea, il re d’Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.*

*Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, dalle mani del faraone, re d’Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d’Israele. Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata. Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».*

*Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda. Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d’Israele. Il Signore rigettò tutta la discendenza d’Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto. Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato. Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.*

*Il re d’Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. All’inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. Allora dissero al re d’Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale». Il re d’Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.*

*Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. Gli uomini di Babilonia si fecero Succot Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvàim. Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d’Israele. Il Signore aveva concluso con loro un’alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d’Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. Non dimenticate l’alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.*

*Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi (2Re 17,1-41).*

*Ezechia (716-687): Nell’anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d’Israele, divenne re Ezechia, figlio di Acaz, re di Giuda. Quando egli divenne re, aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abì, figlia di Zaccaria. Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre. Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn. Egli confidò nel Signore, Dio d’Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima. Aderì al Signore e non si staccò da lui; osservò i precetti che il Signore aveva dato a Mosè. Il Signore fu con lui ed egli riusciva in tutto quello che intraprendeva. Egli si ribellò al re d’Assiria e non lo servì. Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai suoi territori, dalla torre di guardia alla città fortificata.*

*Nell’anno quarto del re Ezechia, cioè l’anno settimo di Osea, figlio di Ela, re d’Israele, Salmanàssar, re d’Assiria, salì contro Samaria e l’assediò. Dopo tre anni la prese; nell’anno sesto di Ezechia, cioè l’anno nono di Osea, re d’Israele, Samaria fu presa. Il re d’Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, li collocò a Calach, e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media. Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e avevano trasgredito la sua alleanza, cioè tutto quello che egli aveva ordinato a Mosè, servo del Signore: non l’avevano ascoltato e non l’avevano messo in pratica.*

*Nell’anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d’Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d’Assiria a Lachis: «Ho peccato; allontànati da me e io accetterò quanto mi imporrai». Il re d’Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d’argento e trenta talenti d’oro. Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia. In quel tempo Ezechia fece a pezzi i battenti del tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso, re di Giuda, aveva ricoperto con lamine, e li diede al re d’Assiria.*

*Il re d’Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il tartan, il grande eunuco e il gran coppiere con una schiera numerosa. Costoro salirono e giunsero a Gerusalemme; salirono, arrivarono e si fermarono presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.*

*Essi chiamarono il re e gli andarono incontro Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l’archivista. Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: “Così dice il grande re, il re d’Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi? Pensi forse che la sola parola delle labbra sia di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata che è l’Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d’Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare a Gerusalemme? Ora fa’ una scommessa col mio signore, re d’Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell’Egitto per i carri e i cavalieri! Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questo luogo per mandarlo in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina”».*

*Eliakìm, figlio di Chelkia, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; ma non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la propria urina con voi?».*

*Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico; parlò e disse: «Udite la parola del grande re, del re d’Assiria. Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano. Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d’Assiria”. Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d’Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l’acqua della sua cisterna, fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne, terra di ulivi e di miele; così voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendo: Il Signore ci libererà! Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d’Assiria? Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove gli dèi di Sefarvàim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».*

*Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l’ordine del re era: «Non rispondetegli».*

*Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l’archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (2Re 18,1-37).*

*Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: “Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, poiché i bimbi stanno per nascere, ma non c’è forza per partorire. Forse il Signore, tuo Dio, udrà tutte le parole del gran coppiere, che il re d’Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».*

*Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d’Assiria mi hanno ingiuriato. Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra, e nella sua terra io lo farò cadere di spada”».*

*Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d’Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d’Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».*

*Allora il re d’Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d’Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d’Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvàim, di Ena e di Ivva?”».*

*Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l’aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d’Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d’Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d’uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».*

*Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d’Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:*

*Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme. Chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce e hai levato in alto i tuoi occhi? Contro il Santo d’Israele! Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio Signore e hai detto: Alla guida dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori, sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante.*

*Io ho scavato e bevuto acque straniere, ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi tutti i fiumi d’Egitto. Non l’hai forse udito? Da tempo ho preparato questo, da giorni remoti io l’ho progettato; ora lo eseguo. E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine le città fortificate. I loro abitanti, stremati di forza, erano atterriti e confusi, erano erba del campo, foglie verdi d’erbetta, erba di tetti, grano riarso prima di diventare messe. Ti sieda, esca o rientri, io lo so. Poiché il tuo infuriarti contro di me e il tuo fare arrogante è salito ai miei orecchi, porrò il mio anello alle tue narici e il mio morso alle tue labbra; ti farò tornare per la strada, per la quale sei venuto”.*

*Questo sarà per te il segno: mangiate quest’anno il frutto dei semi caduti, nel secondo anno ciò che nasce da sé, nel terzo anno seminate e mietete, piantate vigne e mangiatene il frutto. Il residuo superstite della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto. Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. Perciò così dice il Signore riguardo al re d’Assiria: “Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l’affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”».*

*Ora in quella notte l’angelo del Signore uscì e colpì nell’accampamento degli Assiri cento ottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.*

*Sennàcherib, re d’Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase. Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon (2Re 19,1-36).*

*In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.*

*Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: «Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò: fra tre giorni salirai al tempio del Signore. Aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d’Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide, mio servo”». Isaia disse: «Andate a prendere un impiastro di fichi». Andarono a prenderlo, lo posero sull’ulcera e il re guarì.*

*Ezechia disse a Isaia: «Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che fra tre giorni salirò al tempio del Signore?». Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto: vuoi che l’ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?». Ezechia disse: «È facile per l’ombra allungarsi di dieci gradi. Non così! L’ombra deve tornare indietro di dieci gradi». Il profeta Isaia invocò il Signore che fece tornare indietro di dieci gradi l’ombra sulla meridiana, che era già scesa sull’orologio di Acaz.*

*In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che Ezechia era stato malato. Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati tutto il tesoro, l’argento e l’oro, gli aromi e l’olio prezioso, il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.*

*Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia». Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c’è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».*

*Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore: “Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi verrà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore. Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia”». Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Perché no? Almeno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».*

*Le altre gesta di Ezechia, tutta la sua potenza, la costruzione della piscina e del canale per introdurre l’acqua nella città, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ezechia si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Manasse (2Re 20,1-21).*

Isaia è figlio di Amoz (anno di nascita 765 circa). La sua visione è su Giuda e Gerusalemme, che è il regno della dinastia davidica. Il regno di Ozia inizia il 781. Quello di Ezechia finisce il 687. Poiché Isaia è nato circa il 765, il suo ministero va collocato in questo periodo di tempo. È un momento burrascoso per la vita del regno di Giuda. L’idolatria governa anche le menti dei re e il loro cuore. Sono spesso essi i primi idolatri. Dio non può proteggere il suo regno se non nel rispetto dei cardini ben definiti dell’alleanza. Solo il Signore è Dio. Nessun altro è Dio. In fondo tutto si fonda sul primo comandamento della Legge: “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori che me”. Scegliendo un non dio, un idolo, Giuda rinnega il suo unico e solo Dio, rompe l’alleanza, impedisce al suo vero Dio che possa salvarlo. Se Giuda vorrà essere salvato, custodito, protetto deve ritornare alla verità della sua fede. Deve confessare che solo Dio è il Signore e nessun altro. La visione di Isaia a questo è finalizzata: annunziare al popolo e ai re la conversione all’unico e solo loro Signore e Dio. Non vi è un altro Dio. Isaia non si interessa del regno del Nord. Esso già era precipitato nel baratro della sua distruzione. Samaria era stata conquistata nell’anno 721.

**2 Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me.**

È il Signore che parla. Chiama il cielo e la terra a udire, ascoltare. Li vuole come suoi testimoni. Essi devono sapere cosa ha fatto Giuda. Il Signore ha allevato e fatto crescere figli. I figli allevati e fatti crescere dal Signore sono Giuda e Israele. Dio vede il suo popolo come un vero figlio. Questi suoi veri figli – Giuda e Israele – si sono ribellati contro di lui. Lo hanno scalzato dal suo trono. Al suo posto hanno collocato un idolo. Chiamando a testimoni il cielo e la terra, invitandoli a udire e ascoltare, si compie la parola che il Signore aveva detto per mezzo di Mosè.

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri (Dt 4,23-31).*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

*Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima:*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.*

*Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta.*

*Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

*Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 31,28-32,43).*

È questo il triste peccato di Israele: l’abbandono del suo Signore, del suo Creatore, del Padre che lo aveva allevato, liberato, custodito, protetto, nutrito. Il Signore aveva fatto cose veramente grandi per il suo popolo, ma il suo popolo non si ricordò più di Lui. Si innamorò di un idolo, rinnegando il suo vero Sposo. Per questo il Signore chiama a testimoni il cielo e la terra. Essi devono certificare l’infedeltà e il tradimento del popolo di Israele verso il suo Signore

**Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».**

La natura è fedele alle sue leggi. Il bue conosce il suo proprietario. L’asino la greppia del suo padrone. Le leggi sono la sua stessa essenza. È questa la verità della legge: la natura che trasforma la sua verità in vita, in frutto. Legge e natura sono una cosa sola. La legge è la vita della natura. Israele non conosce questa legge. Il popolo di Dio non comprende che vi è un ordine naturale da rispettare, comprendere, accogliere. È questa la sola, unica, terrificante tentazione: Farsi da se stessi. Farsi dalla propria volontà. Farsi dai propri desideri. Frasi dal proprio cuore. Ma nessun uomo potrà mai farsi da se stesso. Neanche Dio si fa da se stesso. Nessun essere esistente, né Dio e né l’uomo, né altra creatura si fa da sé. Dio non si è fatto. È dall’eternità per l’eternità. Dio ha fatto l’uomo. Dio ha fatto Israele. Israele dovrà essere sempre fatto da Dio. Dio fa Israele se Israele si lascia fare da Dio. Si lascerà fare da Dio riconoscendolo come il suo solo Autore. Questa è la fede. Se neanche Dio può fare se stesso, vi potrà mai esistere un solo uomo che possa farsi da se stesso? Neanche un uomo potrà fare un altro uomo. Da questa verità è caduto il popolo del Signore. In questa tentazione è precipitato. Ha pensato di farsi un suo Dio, di fare se stesso. È la morte. Da questo versetto di Isaia è nata la tradizione cristiana di porre nel presepio un bue e un asinello. Il popolo del Signore non riconosce il suo Signore.

**Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro.**

Ora il Signore, attraverso il suo profeta pronuncia il suo giudizio sul suo popolo. È un giudizio di verità. Israele è divenuto un popolo di non verità. La non verità genera sempre l’immoralità. Cosa è l’immoralità? È portare la natura a vivere contro se stessa, contro la sua essenza, la sua verità. Ecco il giudizio del Signore: Guai, gente peccatrice! Perché il popolo del Signore è gente peccatrice? Perché ha rinnegato il suo Creatore. Rinnegando il Creatore, il popolo si è fatto legge a se stesso. Si è però fatto legge di falsità, contro la sua natura e contro la sua vita che è da Dio. Il “guai” del Signore è un “guai” di morte. È morte non solo fisica, ma anche politica, sociale, spirituale. È morte universale. Solo Dio è vita e principio, fonte di ogni vita. Separandosi dal principio naturale e soprannaturale della sua vita, Israele necessariamente è nella morte.

Popolo carico d’iniquità! Perché Israele è detto popolo carico di iniquità? L’iniquità e ciò che non è equità, è il contrario dell’equità, il suo opposto. Dio è la sola regola di giustizia per il suo popolo. Avendo esso rinnegato il suo Creatore, ha anche abbandonato la sua legge di giustizia ed equità vera. Non solo è carico di iniquità, è anche albero che produce solo frutti di iniquità. Essendosi trasformato in albero iniquo non può produrre se non amara iniquità. Razza di scellerati, figli corrotti! Il popolo del Signore è razza scellerata, figli corrotti. È scellerata perché razza stolta, insipiente, priva di intelligenza. Ha abbandonato Dio, fonte della sua vita, per consegnarsi a dèi di morte non solo spirituale, ma anche morte fisica, politica, sociale, economica. Sono figli corrotti perché non agiscono secondo la natura del Padre. Dio è somma bontà e loro sono cattiveria, Dio è vita e loro sono morte.

Dio è pace e loro sono guerra. Dio è amore e loro sono odio. Dio è speranza e loro sono disperazione. Dio è tutto e loro sono niente. Essi agiscono al contrario, in opposizione, in contrasto con la natura del loro padre. Dio è “agnello” e loro sono “leoni che azzannano, sbranano, uccidono”. La corruzione è nel cuore, nella mente, nella volontà, nei desideri, nelle decisioni, nel singolo, nella collettività, nel re e nei sudditi. La corruzione non solo è nella verità, ma anche nella moralità. Quando si corrompe la verità, sempre vi è la corruzione nella moralità. Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Il giudizio di Dio è verità assoluta. Il suo popolo ha abbandonato il Signore, ha disprezzato il Santo d’Israele, si è voltato indietro. Ha rinnegato, distrutto, cancellato tutto il faticoso lavoro di Mosè, di Giosuè, Samuele, Davide. Tutta la faticosa e stupenda opera di Dio è stata distrutta.

È come se Israele fosse ritornato ad una condizione peggiore di quella di prima dell’Esodo. Tanto grande è il peccato del popolo del Signore. L’uomo con il peccato in un solo colpo, solo gesto, può cancellare millenni di storia di salvezza. Quanto Dio edifica in secoli, l’uomo lo distrugge in un attimo. Tanto grande è la potenza di un solo peccato. Un solo peccato può distruggere l’intera economia di un paese e un solo pensiero la vita morale di un popolo. Sempre ci si può voltare indietro. Oggi è quanto l’umanità sta facendo. Ciò che Dio ha costruito in venti secoli di fatica dei santi, si sta distruggendo in un colpo.

**Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.**

Il peccato vive di leggi proprie. Una volta che è posto nel cuore, nel corpo, nella mente, nello spirito, nell’anima, rode e corrode, avvelena e uccide. Si deve ben comprendere la domanda del Signore: “Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni?”. Cioè: perché volete che il peccato vi distrugga? Se voi accumulate ribellioni, dalle ribellioni sarete distrutti, colpiti, annientati. Non c’è vita in esse. Le ribellioni tengono me, vostro unico e solo Salvatore, vostra unica e sola fonte di vita, lontano da voi. Senza di me, sarete consumati, dilaniati dal peccato. La vostra testa è tutta malata. Sono i capi la rovina del popolo del Signore. Sono essi i primi ribelli e idolatri. Essi trascinano il popolo alla deriva. Anche tutto il cuore langue. Cuore del popolo è il sacerdozio. Se il sacerdozio è nell’idolatria, potrà mai rimanere il popolo nell’ortodossia? Testa e cuore sono malati, tutto il corpo è malato. Non potrebbe essere diversamente. La falsità, essendo della testa e del cuore, è di tutto il corpo.

**Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.**

Ecco la condizione spirituale del popolo del Signore. Esso è tutto una piaga purulenta, non curata, non sanata, non purificata. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano. Dal re fino all’ultimo suddito sono tutti traviati, fuorilegge, fuori alleanza. Sono tutti contaminati dall’idolatria. Sono sue le ferite, le lividure, le piaghe aperte. Piaghe che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. L’olio è la conversione, il ritorno nella vera fede, nel vero Dio, nella vera adorazione, nella fedeltà, nel rispetto dell’alleanza. Finché si è nell’idolatria, si è in una piaga di morte. Si guarisce la piaga, uscendo dall’idolatria, dall’infedeltà, dal disprezzo dell’alleanza. La condizione spirituale del regno di Giuda è un vero disastro di idolatria con l’immoralità che essa sempre genera e produce. Cultori e maestri dell’idolatria è giusto che lo sappiate: l’idolatria è l’albero dell’immoralità. Chi è maestro di idolatria sarà anche maestro di immoralità.

Nessuno si lamenti della dilagante immoralità tra il popolo. L’immoralità è il frutto prodotto dell’idolatria. Chi pianta l’albero è responsabile dei suoi frutti. Non si guariscono le piaghe dell’idolatria rimanendo e perseverando in essa. Si guariscono uscendo da essa e rientrando nell’adorazione del vero Dio. Questo principio di guarigione, così limpido, è ignorato da tutti i sapienti e i dotti di questo mondo. Rimanendo nel letamaio dell’idolatria mai si potrà guarire. Rimanere nell’idolatria e pensare di guarire è vera stoltezza. È come se un uomo volesse guarire dai morsi del cobra, lasciandosi mordere da essi. Non c’è sapienza quando si abbandona il Signore e non c’è vera luce che illumina l’intelligenza. Vi sono solo fitte e oscure tenebre. Il Signore, per mezzo del profeta Geremia, lo rivela con somma chiarezza: non vi è sapienza per chi abbandona la sua parola.

*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8, 7-9).*

Non vi è alcuna sapienza per chi rinnega, rifiuta, cancella dalla sua vita la parola del Signore. È la Parola di Dio la sola sapienza per l’uomo.

**La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.**

Ecco quali sono i frutti dell’idolatria: la vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. L’idolatria non produce vita, ma morte. Anche la terra si ribella verso gli idolatri e smette di produrre i suoi frutti. Le città vomitano i loro abitanti, bruciando come fossero di carta. La campagna, sotto gli occhi di tutti, la divorano gli stranieri. Essa è un deserto come la devastazione di Sòdoma. Per comprendere quanto il profeta ci vuole rivelare, ci viene in aiuto un pensiero del Libro della Sapienza, quando si parla della distruzione della città di Sòdoma.

*Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti (Sap 10,5-8).*

Come il peccato ha ridotto la terra di Sòdoma e Gomorra ad un deserto fumante, così l’idolatria ha rovinosamente oltraggiato la terra di Giuda. Gli ecologisti questo devono sapere: chi vuole salvare la terra, deve salvare l’uomo dall’idolatria. Un idolatra mai potrà essere un vero ecologista. La sua stessa idolatria rovina la terra. Il suo peccato la oltraggia, la deturpa, la sottopone ad un malessere senza riparo.

**È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.**

La figlia di Sion è Gerusalemme, ancora non devastata. Ma essa è come una capanna in una vigna. Anch’essa vive nella desolazione. Infatti è come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Non vi è alcuna speranza di vita. Tutto è desolazione. La vigna è desolata, i cetrioli sono raccolti. Cosa rimane? Una capanna spoglia di tutto. Una tenda vuota. È lo sfacelo. È la non vita. Gerusalemme vive di non vita. È in una morte che solo apparentemente sembra vita. Questi i tristi frutti dell’idolatria. Il salario del peccato è sempre la morte. Quando ci convinceremo che è il peccato la causa di tutti i mali che sono sulla terra, allora avremo un'altra misura per valutare ogni cosa. Con questa misura perfetta i profeti annunziano al popolo la verità della storia nella quale esso vive. Essi non hanno parole di falsità, ma di purissima verità. Essi sanno andare alla radice del problema. Tutti i loro mali hanno una sola radice: l’idolatria, l’abbandono di Dio, la rottura del patto dell’alleanza.

**Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.**

Per la legge dell’idolatria tutto il popolo del Signore dovrebbe essere nella morte, nella distruzione, allontanato dalla terra di Dio. Il Signore ha avuto pietà. Ha lasciato nella terra qualche superstite. Altrimenti terra e popolo sarebbero già come Sòdoma, assomiglierebbero a Gomorra. Dio è pietoso, misericordioso, ha promesso di conservare sempre una lampada sul trono di Davide e la conserverà finché non verrà il suo Messia. Il cuore di Dio è più grande dell’uomo. Lascia qualche superstite perché la lampada della speranza rimanga accesa. Dio non ha ripudiato il suo popolo. Nei diluvi universali che avvolgono l’umanità, Dio sempre lascia un piccolo resto. Lascia qualcuno dal quale nuovamente iniziare. Noè, Abramo, i superstiti dell’esilio, il piccolo gregge di Gesù, sono questo seme lasciato da Dio sulla terra per conservare accesa la lampada della verità. Finché ci sarà un solo uomo sulla terra con la lampada della verità di Dio accesa, c’è sempre la speranza che la vita vera possa rinascere. Ogni cristiano dovrebbe essere questa lampada accesa della verità di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù è stata lampada accesa del Padre.

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!*

Ora il Signore si rivolge ai capi del suo popolo e al suo popolo. Non parla agli uni per gli altri, ma parla agli uni e agli altri. I capi del suo popolo sono capi di Sòdoma. I capi non sono capi della città di Dio, ma di Sòdoma, la città peccatrice per eccellenza. Il popolo non è popolo del Signore. Esso è popolo di Gomorra. Capi e popolo devono ascoltare la parola del Signore. Dio ha qualcosa da dire per loro. Anche il popolo deve prestare orecchio all’insegnamento del suo Dio. Il Signore ha qualcosa da rivelargli. Dio vuole parlare ai capi e al popolo. Parlare del popolo del Signore come popolo di Sòdoma e di Gomorra significa rivelare, manifestare, denunciare la sua grande corruzione. Dio ha punito le due città peccatrici facendo piovere fuoco e zolfo dal cielo. Le ha incenerite, distrutte. Esse non si sono più riprese. Diverse volte Dio parla al suo popolo con esplicito riferimento a Sòdoma e a Gomorra. La prima volta è nel cantico di Mosè. Non solo il popolo del Signore, ma anche altre città sono equiparate a Sòdoma e a Gomorra. Sono città simbolo di perdizione generale.

*Tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore (Dt 29, 22). La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari (Dt 32, 32).*

*Il vostro paese è devastato, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è una desolazione come Sòdoma distrutta (Is 1, 7). Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9). Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! (Is 1, 10). La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9).*

*Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà come Sòdoma e Gomorra sconvolte da Dio (Is 13, 19). Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra (Ger 23, 14). Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine - dice il Signore - non vi abiterà più uomo né vi fisserà la propria dimora un figlio d'uomo (Ger 49, 18). Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano (Ger 50, 40). Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6).*

*Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra (Ez 16, 46). Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! (Ez 16, 48). Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49). Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro (Ez 16, 53).*

*Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima (Ez 16, 55). Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio (Ez 16, 56). Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra; eravate come un tizzone strappato da un incendio: e non siete ritornati a me dice il Signore (Am 4, 11). Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi (Sof 2, 9). In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15).*

*E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! (Mt 11, 23). Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città (Lc 10, 12). Ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti (Lc 17, 29). E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra (Rm 9, 29). Condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empiamente (2Pt 2, 6). Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno (Gd 1, 7). I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso (Ap 11, 8).*

Il peccato del popolo del Signore è grande. Meriterebbe la stessa sorte di Sòdoma e Gomorra. Per misericordia il Signore lascia una lampada accesa.

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

L’alleanza tra Dio e il suo popolo non era stata stipulata sulla richiesta di sacrifici senza numero da offrire al Signore, ma sull’osservanza della Legge. Ecco il lamento del Signore: perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? Non li ho mai chiesti. Non fanno parte della Legge dell’alleanza. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Ciò che pensa l’uomo di offrire al suo Dio e cosa Dio chiede all’uomo che gli venga offerto distano da oriente a occidente. Il profeta Michea illumina la profezia di Isaia e le dona compimento perfetto. La volontà di Dio sempre sovrasta la volontà dell’uomo e chiede il suo sacrificio.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati.*

*Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6,1-16).*

È questa la vera religione: l’immolazione della volontà dell’uomo al suo Dio e Signore. È il sangue della volontà che va offerto in sacrificio puro. Questo sangue si versa sull’altare delle due Tavole di Pietra che sono i Comandamenti. Senza l’offerta di questo sangue non vi è vera religione.

**Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?**

Dio neanche chiede che si vada nel suo tempio santo. Neanche questo vuole. A nulla serve calpestare i suoi atri. È una andata vana. Con il profeta Malachia Dio esprime la volontà che le porte del suo tempio vengano chiuse. Così non verranno più offerti sacrifici vani.

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

Calpestare gli atri del Signore si può, a condizione che la strada che conduce al tempio sia lastricata con le due Tavole della Legge, Tavole di Pietra durissima.

**Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.**

L’offerta è sempre inutile quando non è il frutto di un cuore purificato o di un cuore che la offre per essere purificato, santificato, rigenerato. Il grido del Signore va ascoltato. Il suo popolo deve smettere di presentare offerte inutili, frutto di un cuore immerso nell’idolatria e nell’immoralità. Tutto diviene abominio per il Signore se il cuore non è puro: incenso, noviluni, sabati, assemblee sacre e ogni altra festa. Delitto e solennità non possono sposarsi. Idolatria, immoralità e vera religione non possono convivere. Queste cose mai Dio le potrà sopportare. L’unica offerta vera, pura, santa che Dio chiede all’uomo è l’immolazione della sua volontà. Vuole il suo sangue spirituale e anche materiale dell’obbedienza.

**Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.**

Anche noviluni e feste il Signore detesta, Sono per lui un peso, Lui è stanco di sopportare queste cose fatte dall’uomo in suo onore. Perché? Il Signore è stanco perché non è a Lui che queste cose vengono offerte, ma ad un’idea che l’uomo si è fatta di Lui, ad una verità che lui si è costruita di Dio. Dio si è costruito il suo Dio, il suo Signore. A questo Dio costruito dall’uomo vengono offerte queste cose. In suo onore vengono celebrate le feste. L’uomo celebra le feste a se stesso. Immola vittime a se stesso. Sacrifica a se stesso, perché sacrifica alla sua idea di Dio. Il vero Dio non esiste. Mai esiste il vero Dio, quando nel cuore dell’uomo non esiste la sua Legge, quando nella sua volontà non regna l’obbedienza alla sua Parola.

È un falso Dio quello che si adora ed è un falso culto quello che si celebra ed è un falso pensiero quello che si elabora su di Lui. La verità di Dio è nella Parola vissuta, nella Legge osservata, nell’obbedienza ai comandamenti, nella sottomissione della nostra volontà alla sua.

**Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.**

Poiché chi è adorato è il frutto della nostra mente e del nostro cuore, Dio, il vero Dio non può ascoltare la nostra preghiera, né vedere le nostre facce. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Il Dio che voi adorate vi permette tutte queste cose. È un Dio da voi costruito sul modello del vostro cuore e della vostra volontà. Poiché chi è pregato non sono io, io non posso ascoltare le vostre preghiere, non posso guardare il vostro volto. Vi esaudisca e vi guardi il vostro Dio. Se noi adoriamo un falso Dio, mai ci potrà esaudire il vero Dio. Se noi incontriamo un falso Dio, mai possiamo incontrarci con il vero Dio. Dio rimane vero Dio in eterno. Mai diviene falso come l’uomo. Mai si piega alla falsità dell’uomo. Chi vuole il vero Dio deve divenire vero uomo dal vero Dio.

**Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male,**

Rivelata e manifestata la condizione di Dio dinanzi ai sacrifici del suo popolo a causa della sua condizione morale, il Signore gli indica cosa deve fare. Il suo popolo si deve lavare, purificare da ogni iniquità. Deve allontanare dagli occhi del Signore il male delle sue azioni. Deve cessare di fare il male. Il male del suo popolo è uno solo: l’idolatria, l’abbandono del loro Dio, della sua volontà e i frutti di tutto questo che sono una immoralità diffusa. Dio chiede al suo popolo di ritornare nella sua legge, di camminare solo sulle due tavole della Legge, osservando ogni suo comandamento. Deve chiedere perdono del suo male, lasciarsi purificare dal suo Dio, iniziare una vita nuova. Senza il ritorno nell’alleanza, il suo culto è inutile.

**imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».**

Ecco cosa deve fare il suo popolo: imparare a fare il bene. Deve cercare la giustizia. Deve soccorrere l’oppresso e rendere giustizia all’orfano. Deve difendere la causa della vedova. Al suo popolo il Signore chiede sommo rispetto e sommo amore per le categorie più deboli: oppressi, orfani, vedove. Chiede di imparare a fare il bene. Fare il bene è una scienza mai acquisita. Il bene è infinito come Dio è infinito e per questo si deve sempre imparare. Come si impara a fare il bene? Contemplando sempre il Signore. Guardando al suo modo di agire. Lasciandosi ogni giorno ammaestrare da Lui. Una cosa deve essere vera per tutti: il bene è infinito e secondo il suo essere infinito va sempre fatto. Di questo bene infinito solo Dio è il Maestro. Lui lo insegna di volta involta suggerendolo al cuore, oppure rivelandolo attraverso la sua Parola. Mozione interiore ed esteriore vanno ascoltate.

**«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.**

Il Signore è misericordioso, pronto sempre al perdono. Dona all’uomo sempre la possibilità del pentimento, del ritorno nella sua volontà. Su venite e discutiamo. È l’invito del Signore. Si va da Lui per discutere sulle modalità di rientrare nella sua Legge, nella sua alleanza, nel bene più grande. Il Signore è sempre pronto al perdono, alla misericordia, alla grande pietà. È sufficiente che l’uomo si penta e voglia ritornare a Lui con tutto il cuore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. I profeti sono questo grido di amore. È Dio che invita a lasciarsi perdonare. È il Signore che chiama il suo popolo alla conversione. Questa verità è la specifica verità di Dio. È la singolare verità divina dell’amore. Tu lo offendi, lo rinneghi e Lui ti offre il perdono nel pentimento. Lui ti chiama a rinnegare la tua vita. Tu ti penti. Ti converti. Entri nella sua alleanza. Vivi la sua Legge. Lui ti perdona. È questa la grandezza della misericordia di Dio. È questa la specifica, singolare sua eterna e divina carità. Lui vuole perdonare. L’uomo deve volersi pentire.

**Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.**

Il perdono del Signore ridona Dio al suo popolo con tutta la larghezza delle sue benedizioni. Dio torna ad essere la vita del suo popolo. Se sarete docili e ascolterete, se vi pentirete e vi lasciate perdonare, se vi convertirete e ritornerete nell’alleanza, mangerete i frutti della terra. Voi vi convertirete, amerete la mia Legge e io amerò voi. Vi amerò ricolmandovi di ogni bene. Ritornerò ad essere pienezza di vita per voi.

**Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».**

Se invece il popolo si ostinerà e si ribellerà, sarà divorato dalla spada. La bocca del Signore ha parlato. Lui ha proferito il suo giudizio. Ecco il giudizio di Dio sul suo popolo: se tu popolo ti converti, ti perdono, ritornerai nell’abbondanza della vita. La mia benedizione ti coprirà. Se tu invece tu ostinerai nei tuoi peccati, ti ribellerai all’alleanza stipulata, allora sarai divorato dalla spada, perché io nulla posso fare per te. Sarai abbandonato a te stesso. Da te stesso ti distruggerai, ti consumerai, perirai. Sarà la tua stessa iniquità a ucciderti. È verità eterna: Dio è vita solo nella sua Parola ascoltata, accolta, vissuta. Se l’uomo decide di camminare secondo le sue vie, Dio nulla potrà fare per lui. Poiché se Dio non fa nulla per l’uomo, questi sa solo uccidersi, distruggersi, annientarsi, per l’uomo fuori della Parola del Signore è sicura morte. Questa verità va gridata al mondo, all’uomo, al cristiano. Oggi vi è una deriva pericolosa. Si pensa a Dio senza Parola, senza volontà, senza obbedienza. È, questo, un Dio fatto dall’uomo, non di certo è il Dio che si è rivelato, che ci ha lasciato l’esempio di una obbedienza alla quale lui stesso si è sottoposto. Ora se Dio stesso, nella Persona di Gesù Signore, si è fatto obbedienza alla Parola fin sulla croce, è evidente che non vi è altra via per la vita. È la morte ad ogni livello quando l’uomo si fa il suo Dio e il cristiano si fa il suo Cristo. È un Dio senza Parola eterna. È un Cristo non Crocifisso. Un Dio senza Parola non è Dio. Un Cristo non crocifisso non è Cristo. Un cristiano senza il Crocifisso non è cristiano. È profezia di Dio, parola infallibile: la vita è nella conversione, nell’obbedienza, nella Parola, nei Comandamenti, nella Legge.

**Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini!**

Ora il profeta invita Gerusalemme a riflettere, meditare su se stessa. Le chiede di usare la sua intelligenza per operare un sapiente confronto. Come mai la città fedele è diventata una prostituta? La prostituzione è infedeltà. Dio è lo sposo di Gerusalemme. Gerusalemme ha scelto altri dèi. Possiamo comprendere questa verità di Gerusalemme e della sua idolatria, o prostituzione, lasciandoci aiutare dal profeta Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, che si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale. Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L’una e l’altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d’amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, vestiti di porpora, prìncipi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. Concesse i suoi favori a loro, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. Per questo l’ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.*

*Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. Spasimò per gli Assiri suoi vicini, prìncipi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. Io vidi che si era contaminata e che tutt’e due seguivano la stessa via. Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall’aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata. Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch’io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, e così rinnovasti l’infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile. Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, prìncipi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi; verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. Ti spoglieranno delle tue vesti e s’impadroniranno dei tuoi gioielli. Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l’Egitto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni. Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli. Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani. Così dice il Signore Dio:*

*Berrai la coppa di tua sorella, profonda e larga, sarai oggetto di derisione e di scherno; la coppa sarà di grande misura. Tu sarai colma d’ubriachezza e d’affanno. Coppa di desolazione e di sterminio era la coppa di tua sorella Samaria. Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci, ti lacererai il seno, poiché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.*

*Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».*

*Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini? Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!*

*Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.*

*Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: “Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni”. Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».*

*Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. Eliminerò così un’infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio» (Ez 23,1-49).*

Gerusalemme era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini. Prima temeva il Signore, ora non lo teme più. Il timore del Signore fa la differenza. Nel timore del Signore l’uomo è amato secondo la volontà di Dio. Senza timore del Signore non vi è amore per l’uomo. È Dio la fonte, la sorgente, il principio, il fine dell’amore nell’uomo per il Signore e per lo stesso uomo. Senza Dio, l’uomo diviene albero secco. Chi si taglia da Dio, si recide da Lui, abbandona il suo santo timore, diviene incapace di amare. Gli manca la linfa dell’amore che è solo in Dio, da Dio.

**Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua.**

I frutti della terra mai potranno sostituire l’amore del Signore. Il tuo argento è divenuto scoria, il tuo vino è diluito con acqua. L’uomo è la linfa vitale per la terra. Se lui si sgancia da Dio, si stacca dalla fonte dell’amore, la terra perde la sua linfa vitale. Essa muore con l’uomo. Come l’uomo è tutto dall’amore del Signore, così la terra è tutta dall’amore dell’uomo. Se l’uomo secca, secca anche la terra. L’uomo secca se si taglia da Dio, si recide da Lui. Quando l’uomo si recide dal suo Dio, la terra per lui diviene un veleno di morte. Questa verità va gridata. La verità cristiana non è verità del cristiano. È verità dell’uomo, della creazione, della natura, dell’universo. È verità storica e non solo metafisica, è verità reale e non solo spirituale, è verità della terra e non solo del cielo. È verità sperimentabile. Quando l’uomo si recide dal suo Dio, entra in un processo di morte irreversibile. La terra non lo sostiene più, non lo alimenta più. Lo nutre di veleno.

**I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.**

Quando una persona si recide da Dio, è fonte di ogni illegalità, ingiustizia sociale, abusa del suo ministero, si serve di esso per il proprio tornaconto. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Non hanno il timore del Signore. Sono dalla propria ingordigia, avarizia, egoismo, concupiscenza. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Il loro ministero è a servizio di se stessi. Dio non è al centro. Al centro è posto l’uomo. L’uomo che si pone al centro diviene volontà di se stesso, amore di se stesso, legge di se stesso. Tutto è fatto, deve essere fatto per lui. Regali e mance allontanano il cuore dal favorire la giustizia. Per un regalo la giustizia viene orientata, pilotata, diviene ingiustizia. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Mai potrà giungere. Orfani e vedove non hanno regali da offrire. Quando non vi è nel cuore il timore del Signore, tutto si compra e tutto si vende, anche la giustizia, il culto. Lo stesso Dio è venduto per una mancia. Un uomo che non rispetta la fondamentale, primaria giustizia che è quella di riconoscersi dal suo Dio, non potrà rispettare nessun’altra giustizia vera. Quest’uomo che rinnega la sua giustizia, si farà sempre una sua giustizia, a suo uso e consumo. Ma si tratta di una giustizia falsa, di peccato.

**Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici.**

Ora il Signore pronuncia la sentenza su Gerusalemme attraverso il profeta Isaia. Chi parla è il Signore, il Dio degli eserciti, il Potente d’Israele. Chi parla è il Signore che ha in mano, a suo servizio tutto l’esercito del cielo, una moltitudine innumerevole di Angeli. Parla Lui che è il Potente d’Israele. È il Potente d’Israele perché tutto ciò che vuole, sulla terra e nei cieli, lo compie. Non vi è nessuna creatura che possa ostacolare la sua volontà. Ecco cosa dice il Potente d’Israele: “Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici”. Chi sono avversari e nemici? Sono tutti coloro che agiscono contro la sua volontà. A tutti chiederà conto di ogni loro azione non fatta secondo la sua volontà. Da tutti esigerà una giustizia perfetta. Questa è la vendetta del Signore: il ritorno a Lui di ogni giustizia, ogni verità, ogni obbedienza. Cosa è l’inferno? È l’obbedienza eterna della creatura al suo creatore. Non ha voluto obbedire in vita, obbedirà nella dannazione per sempre. Nemici e avversari sono anche i nemici e gli avversari di Giuda. Anche loro devono rendere conto al Signore di ogni ingiustizia, ogni abuso, ogni delitto. Dio avverte ogni popolo, ogni nazione: a nessuno è consentito fare il male. Del male fatto a chiunque, tutti dovranno rendere conto a Lui. Il giorno del rendimento dei conti viene mentre si è sulla terra e anche dopo, nell’eternità. Dio è il Signore di ogni giustizia. Ogni ingiustizia sarà punita. I nemici di Giuda possono anche fare il male, usare violenza. Sappiano però che di tutto il male operato, dovranno rendere conto al Signore.

**Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.**

Ora la profezia è rivolta direttamente a Giuda, a Gerusalemme, al popolo del Signore. Anche per Gerusalemme vi è una parola di speranza. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Anche su Gerusalemme il Signore ha un piano. Il Signore metterà nel forno della tribolazione, della sofferenza, dell’esilio, della stessa morte, della fame, della peste, della spada la città ribelle, La metterà in questo forno al fine di purificarla, renderla monda, liberarla da ogni peccato, ogni scoria di male. La sofferenza è fuoco che salva. Piombo è scorie sono i peccati di idolatria e della conseguente immoralità. Da questi peccati Gerusalemme dovrà essere liberata.

**Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».**

La purificazione di un popolo inizia da coloro che sono la sua guida. Se chi guida non vive di perfetta giustizia, il guidato sempre si sbanderà. Ecco cosa promette il Signore a Gerusalemme: “Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio”. Il principio di Giuda è il deserto. Saranno giudici e consiglieri di verità, giustizia, non secondo la legge degli uomini, ma secondo la legge del Signore. Essi avranno il posto di Dio. Giudici e consiglieri agiranno secondo la legge del Signore e Gerusalemme sarà chiamata: “Città della giustizia”, “Città fedele”. Questa profezia di Dio è per noi luce divina. Essa ci insegna che la santità del popolo è dalla santità delle loro guide. Il popolo ha bisogno di guide forti. Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, ci insegna che quando nel popolo vi è una guida forte, il popolo cammina nella verità e nella giustizia. Se la guida è debole, fragile, idolatra, falsa, ingiusta, immorale, tutti i guidati da essa scivolano rovinosamente verso il basso.

Ogni riforma che parte dal basso è sempre limitata. Essa diviene efficace quando si trasforma in riforma dall’alto. Quando è veramente riforma dall’alto? Quando chi governa, governa secondo il pensiero di Dio, nel suo santo timore, lasciandosi guidare dalla sola legge del Signore. Un Papa, un Vescovo, un Presbitero che governano dal cuore di Dio, e non dal loro cuore, sono strumenti di Dio per il rinnovamento di tutto il popolo. Mosè, Giosuè, Samuele, Davide, sopra il popolo, hanno dato al popolo la verità del loro Dio. I profeti, non convincendo i re, non hanno potuto evitare l’esilio. Ogni riforma dal basso necessariamente deve divenire riforma dall’alto. Altrimenti essa è un rifugio per miseri, ma non salvezza di tutto il popolo. Dio vuole la salvezza di tutto il suo popolo, tutta l’umanità. Chi governa deve prestare mota attenzione. È responsabile del calo morale di tutto il suo popolo. Chi governa è posto da Dio al comando del suo popolo perché lo aiuti ad innalzare il livello dalla sua moralità, giustizia, verità, santità. Chi governa farà questo, alzando il livello della sua moralità, della sua giustizia, della sua santità, del suo amore, della sua misericordia. Chi è posto in alto deve risplendere di vera moralità, giustizia, timore del signore, ogni sapienza. Lui deve essere vero modello per tutti.

**Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine.**

Ecco cosa farà il Signore per Sion. La riscatterà con il giudizio. I suoi convertiti saranno riscattati nella rettitudine. Cosa sono giudizio e rettitudine? Il giudizio è la volontà di Dio che illumina Sion. Sion non sarà più una città sbandata. Sarà sempre illuminata dal giudizio di verità e di santità del suo Dio. I convertiti invece saranno illuminati dalla rettitudine, che è una vita conforme alla divina volontà. Essi cammineranno nella volontà del loro Signore. Il giudizio è prima di tutto separazione tra bene e male. Il bene è detto bene. Il male è detto male. Oggi è proprio questo giudizio che manca all’uomo. L’uomo odierno non sa più cosa sia il bene e cosa il male. Gli manca il giudizio di Dio sulla sua vita. Vive di sentimento, volontà, desiderio. È senza Dio. La conversione è il ritorno nella volontà di Dio. Essa però ha bisogno della rettitudine in modo abituale, perenne. La rettitudine è conformità alla Legge. È conformità non solo alla Legge, ma anche e soprattutto alla volontà attuale del Signore. È rettitudine sapere oggi cosa vuole il Signore. Oggi. Senza giudizio e senza rettitudine mai si potrà innalzare il livello morale di un popolo, una nazione. Senza alzamento di livello, si precipita nell’immoralità. Di ogni immoralità nel popolo, responsabile è chi governa, ad ogni livello. Spetta a chi governa sempre innalzare il livello di giustizia e moralità.

**Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore.**

Ribelli e peccatori sono quanti non ascoltano la voce del Signore che li sta chiamando a conversione, a penitenza, al pentimento. Sono quanti vogliono continuare, perseverando, sulla via del peccato e della trasgressione, dell’idolatria e dell’immoralità. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e finiranno quando abbandonano il Signore. Il Signore è unica e sola fonte di vita. Senza di Lui è la morte eterna. Ribelli e peccatori o si convertono alla Parola, alla Legge, al Patto giurato, oppure saranno arsi vivi dai loro peccati. La profezia annunzia ciò che succederà loro. Agente del male fisico e spirituale non è il Signore. È invece il loro peccato, la loro ribellione.

**Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti.**

Gli alberi sacri erano luogo di culto idolatrico e sovente anche di prostituzione sacra, servizio quest’ultimo prestato anche dagli uomini. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti. Si arrossirà per la conversione avvenuta. Ma anche si arrossirà per i frutti di morte prodotti dall’idolatria e dalla prostituzione sacra. Ci si vergognerà di tutte queste cose. Ci si vergognerà, si arrossirà per tutto il male che questi peccati hanno generato nel popolo del Signore e per l’esilio da essi prodotto.

**Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua.**

Ecco la sentenza che genererà vergogna e arrossamento. Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. I vostri peccati di prostituzione sacra e di idolatria saranno la causa della vostra morte fisica, frutto della morte spirituale già in atto. Sempre quando vi è la morte spirituale ad essa quasi sempre segue la morte fisica. Morte spirituale e fisica si trasformano in morte eterna. Ecco qual è il vero frutto dell’abbandono del Signore: si diviene quercia dalle foglie avvizzite e giardino senz’acqua, cioè distesa arida, consumata dal sole. Il peccato è sempre teologico prima che morale. È teologico perché è lo scardinamento dalla volontà di Dio che sempre lo produce e lo consuma. Se non si guarisce dal peccato teologico, mai si potrà guarire dal peccato morale. Oggi la nostra stoltezza questo lo ignora. Si vuole la liberazione dal peccato morale, o da alcuni peccati morali, lasciando vegeto, prospero, anzi curando e alimentando il peccato teologico. Non si possono allevare vipere nella propria casa e poi lamentarsi che essi mordono e uccidono. È vera stoltezza, insipienza. Noi coltiviamo il peccato teologico e ci lamentiamo dei suoi frutti. Chi non vuole i frutti immorali del peccato teologico, deve abolirlo nel suo cuore.

**Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.**

Ecco i frutti morali del peccato teologico, che è l’abbandono di Dio: il forte diverrà come stoppa. La stoppa mai potrà resistere dinanzi al fuoco. La sua opera sarà come una favilla. Bruceranno tutte e due insieme e nessuno lo spegnerà. Si accosta la favilla alla stoppa ed è la fine. Bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. Non solo si accendono. Non vi è nessuno che le spegnerà. Esse bruceranno fino a consumazione. Tutti lo devono sapere: se non si recide alla radice l’albero del peccato teologico, sempre si raccoglieranno i suoi frutti di immoralità e di idolatria. È da stolti, insipienti, gente senza alcun giudizio e sano discernimento coltivare ogni albero di peccato teologico e poi lamentarsi dei suoi frutti. Se affermiamo, sosteniamo, insegniamo, lottiamo perché la volontà dell’uomo sia unica e sola legge, se poi la volontà uccide e distrugge perché lamentarsi? Se noi decidiamo che legge è la sola volontà dell’uomo, è stoltezza lamentarsi per tutti gli atti irrazionali degli uomini. Albero e frutto sono una cosa sola. Poiché sapere queste cose è luce che viene da Dio, quanti sono nelle tenebre, non possiedono questa luce e ragionano da stolti ed insensati. Sono veramente ciechi. Nulla vedono. Nulla comprendono. Parlano dalla stoltezza. Ragionano dall’insensatezza. Questa è la triste realtà dell’uomo.

### CAPITOLO LII

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.*

*Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

**Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro.**

È questa una profezia che in parte riguarda la storia, ma in parte riguarda la Gerusalemme del Cielo. È in essa che nulla entrerà di impuro.

I*n essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27).*

Gerusalemme è invitata a svegliarsi, a rivestirsi della sua magnificenza: Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion. Indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Gerusalemme sarà città di santi. Letto questo versetto in chiave storica, esso annunzia a Gerusalemme che l’occupante incirconciso e impuro se ne andrà, abbandonerà la città. Essa ritorna ad essere la città santa, la città di Dio, la città abitata solo dai suoi figli. Oggi non abita l’impuro. Dovrà potrà abitare nuovamente. Sappiamo dalla storia di Israele che sovente Gerusalemme è stata occupata e sovente incirconcisi e impuri sono entrati nelle sue mura. Basta leggere il Primo e il Secondo Libro dei Maccabei e si vedrà che in quel tempo si voleva trasformare anche il popolo santo in un popolo di incirconcisi. Letta però in chiave di eternità, questa frase trova tutta la sua verità nella Gerusalemme del cielo. L’Apocalisse (cc. 21 e 22) lo attestano e lo confermano. Per ora Gerusalemme viene ridata ai suoi figli. Ogni pagano scomparirà da essa. Tutti gli incirconcisi l’abbandoneranno. La città di Dio sarà libera.

**Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!**

Gerusalemme è inviata a scuotere la polvere dai suoi piedi. Nulla che appartiene a Babilonia deve ritornare tre le sue mura. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Essa deve alzarsi. Non vi sono più legami per essa. Un tempo è stata schiava, ora è libera. Un tempo era avvolta dalla polvere. Ora deve rialzarsi e scuotere la polvere. Un tempo era legata al collo. Ora non più. Il Signore ha comandato che si sciolgano dal collo i legami. Gerusalemme non è più schiava. È libera. Può fare ritorno nella sua casa. Quanto avviene, non avviene per volontà di un uomo. Avviene per volontà del Signore. È il Signore che ha deciso che la schiavitù di Gerusalemme è finita.

**Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».**

Il Signore per il suo popolo non paga alcun riscatto. Né deve impegnare la sua potenza come ha fatto quando il popolo era in Egitto. Poiché dice il Signore: Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro. Babilonia non aveva alcun diritto su Gerusalemme. Nulla ha comprato. Quando un uomo a quei tempi si vendeva in schiavitù, il padrone pagava un prezzo. Per acquistare la libertà, si doveva ridare il prezzo al proprietario. Poiché babilonia nulla ha pagato, ad essa nulla dovrà essere dato. Babilonia non ha alcun diritto su Gerusalemme. Il suo è stato solo atto di violenza. Questa verità va applicata anche a Satana. Satana nulla ha pagato per avere in schiavitù tutta l’umanità. Il suo è stato un atto subdolo di menzogna e inganno. A lui per il riscatto dell’uomo il Signore nulla deve. Con inganno lui ha sottratto l’uomo a Dio, con inganno Dio sottrae l’uomo a lui. I Padri della Chiesa si servono di una stupenda immagine – ma è solo una immagine – dicendo che Satana è stato ingannato dall’umanità di Gesù. Il riscatto non è stato pagato a Satana. Questi non ha alcun diritto. È stato invece pagato alla giustizia di Dio, gravemente offesa dal peccato dell’uomo.

**Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso.**

Il Signore ora opera una distinzione tra la schiavitù che il suo popolo visse in Egitto e la schiavitù vissuta in Babilonia. In Egitto il popolo si era recato liberamente, volontariamente. Era in Egitto e gli Egiziani lo hanno fatto schiavo, loro servo. Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. La schiavitù di Babilonia non è stata per un atto libero del suo popolo. È stato il popolo degli Assiri che con potenza, grande violenza, l’ha provocata. Non vi era alcun motivo per opprimere il popolo del Signore. Israele nulla aveva fatto contro l’Assiria. L’Assiria non ha alcuna giustificazione davanti a Dio. È questo il motivo per cui nulla è dovuto a Babilonia. L’Assiria non ha alcun diritto circa il riscatto. Così come nessun diritto ha Satana. Anzi se vi è un colpevole è proprio lui. È stato lui ad entrare nel giardino di Dio per tentare Eva. Dovrebbe essere lui a pagare per la colpa dell’uomo. Satana è responsabile dell’inganno, della tentazione. Eva è responsabile della disobbedienza, perché non fu costretta a disobbedire. Fu lasciata libera. Anche Adamo è responsabile della disobbedienza. Eva ed Adamo sono persone libere. Tutto è stato affidato alla loro volontà. Infatti la sentenza del Signore punisce i tre attori, ognuno secondo la sua personale responsabilità. A Satana nulla però è dovuto in termini di riscatto.

**Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato.**

L’Assiria ha commesso una palese ingiustizia contro il popolo del Signore. Dio si interroga: Ora che faccio io qui? – oracolo del Signore. Lui che è il difensore, il custode del suo popolo deve intervenire. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! È stato un atto di grave ingiustizia. Il Signore deve dare ogni giustizia alla giustizia, non può tollerare che l’ingiustizia schiavizzi per sempre il suo popolo. Anche perché i suoi dominatori trionfano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Vi sono due grandi ingiustizie perpetrate dagli Assisi. Hanno fatto schiavo un popolo senza motivo. Senza motivo insultano e disprezzano il Signore. Insultano e disprezzano il Signore perché ritengono che Lui sia uno dei tanti Dèi inutili che sono incapaci di poter salvare il proprio popolo. Questo tema del disprezzo dei popoli pagani del nome del Signore accompagna tutto il Libro del Profeta Ezechiele. Un popolo schiavo di un altro popolo attesta che il loro Dio è schiavo del Dio del popolo vincitore. Solo il Signore è Dio. Viene pensato invece come un non Dio. Per il Signore, il solo, l’unico vero Dio, non vi è disprezzo più grande. Il vero Dio pensato come un non Dio, deriso come un non Dio, umiliato come un non Dio. Ogni adoratore del vero Dio deve porre ogni attenzione che per la sua condotta deplorevole questo mai avvenga. Dio sarebbe gravissimamente disprezzato. Oggi il cristiano permette che il vero Dio venga disprezzato perché lui stesso lo sta svendendo in nome di un Dio unico senza volto e senza alcuna identità. Quando Dio è disprezzato, umiliato, distrutto sempre Lui interviene per dare verità alla sua verità, giustizia alla sua giustizia, santità alla sua santità.

**Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».**

Dio viene, libera il suo popolo, il suo popolo conoscerà il nome del Signore, saprà che solo Lui è il Signore, il solo vero ed unico Signore. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”». Eccomi è segno di presenza efficace. Io ci sono. Il popolo del Signore dovrà capire che solo il suo Dio può dire: Eccomi! Ci sono! La mia presenza è redentrice e salvatrice! Non vi sono altri dèi capaci di questo.

*Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli (Gen 17, 4). Per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udrà (2Re 21, 12). Così parla il Signore: Eccomi, io faccio piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, attuando tutte le parole del libro lette dal re di Giuda (2Re 22, 16). Perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti" (Is 29, 14).*

*Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua" (Is 52, 6). Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio (Is 58, 9). Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, Eccomi" a gente che non invocava il mio nome (Is 65, 1). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore. Voi che dite: Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore? (Ger 21, 13). Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30).*

*Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31). Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo". Parola del Signore (Ger 23, 32). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (Ger 51, 25). Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8).*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri magici con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli (Ez 13, 20). Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8).*

*Per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7). Ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde (Ez 26, 3). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al fiume, hai detto: Il fiume è mio, è mia creatura (Ez 29, 3). Ebbene eccomi contro di te e contro il tuo fiume. Io farò dell'Egitto, da Migdòl ad Assuan, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata (Ez 29, 10).*

*Perciò dice il Signore Dio: "Eccomi contro il faraone re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano (Ez 30, 22). Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10). Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35, 3). Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, principe capo di Mesech e Tubal (Ez 38, 3). "E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal (Ez 39, 1).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5).*

Israele è condotto dal Signore alla sua verità. Ma è sempre il Signore che porta l’uomo alla sua verità. Se il Signore non lo portasse, rimarrebbe nelle tenebre. La Storia della Salvezza sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, come anche della Chiesa è questa stupenda presenza del Signore che dona la sua verità. Cristo Gesù non ha consegnato la sua Parola agli uomini. L’ha consegnata allo Spirito Santo. È Lui che perennemente la deve ricordare agli uomini. È sempre lo Spirito che deve condurre i discepoli del Signore a tutta la verità. La storia rende testimonianza allo Spirito e conferma la Parola di Gesù. Quando la Chiesa si smarrisce nella falsità e si impantana nei pensieri di questo mondo, sempre lo Spirito interviene con potenza e rimette la verità nei cuori. Dio ha un popolo senza la sua verità. Deve necessariamente intervenire. Il suo intervento è sempre efficace. Le modalità vengono sempre da Lui. Quando la verità esige di essere ricollocata sul candelabro della storia, sempre il Signore interviene ed opera per mezzo del suo Santo Spirito con potenza. Dio interviene con modalità efficaci e il suo popolo conosce nuovamente il nome del Signore. Conosce che solo Lui è il Signore.

**Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».**

Vi è un solo modo perché la pace regni in Sion: facendo regnare in essa il Signore attraverso il governo dei cuori per mezzo della Parola. Il Signore ritorna in Sion. La sua Parola ritorna nei cuori. La pace regna in Sion, nella città degli uomini. Il Signore non ritorna e neanche la pace vi ritorna. Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace. Sono i piedi del profeta del Santo d’Israele che annuncia il ritorno del Signore in Sion. Torna il Signore in Sion, torna la pace, torna la salvezza. Se Dio non torna, neanche la salvezza torna in Sion. Sion è schiava di se stessa o dei popoli. Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio. Questo versetto ci insegna una altissima, profonda verità. Dio, pace, salvezza, parola, sono una cosa sola, non due e non tre e non quattro. Se Dio non regna con la sua Parola in Sion, Sion è senza pace e senza salvezza. Ritorna il Signore con la sua Parola, ritorna la pace e la salvezza. Questo versetto ci dice anche che il ritorno del Signore è un annunzio profetico. Questo vuol dire che è sempre Dio che decide di tornare. L’uomo ha solo il potere di cacciare il Signore dal suo cuore, dalla sua città. Non ha il potere di farlo tornare. Il suo ritorno è purissima grazia. Pur essendo purissima grazia del Signore, il suo ritorno nel cuore, nella città, nella vita degli uomini è condizionato dalla conversione e dal pentimento. È condizionato dalla volontà dell’uomo di ritornare per abitare sempre nella Parola del suo Dio. Senza questa condizione, Dio non può ritornare.

Oggi è questa l’eresia più pericolosa che la Chiesa abbia mai conosciuto: si afferma e si insegna che il perdono del Signore è senza alcuna condizione. Questa eresia che vuole la salvezza per tutti senza condizione è distruttrice della stessa Chiesa, come luce delle genti e sacramento di vera salvezza. Questa teoria distrugge, annienta. Divora come leone famelico tutta la storia della salvezza a partire da Adamo fino alla consumazione del mondo. La salvezza è il frutto del ritorno della Parola di Dio nel cuore. La pace è il frutto della Parola del Signore scelta come unica e sola via sulla quale camminare.

**Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.**

Una voce grida di esultanza. Cosa vede per gridare, per esultare? Sta vedendo il ritorno del Signore a Sion. Vede il Signore, vede la salvezza ed esulta. Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Le sentinelle sono i profeti del Dio vivente. Essi ascoltano una parola da parte del Signore e subito la riferiscono al popolo. Ora non ascoltano, ma vedono. Cosa vedono le sentinelle poste in alto per avvisare Gerusalemme? Vedono che il Signore sta tornano in Sion e gridano di giubilo ed esultano. La visione profetica è vera rivelazione. Essa però è sempre senza tempo. Il profeta vede venire il Signore, lo vede e lo dice. Lo vede ed esulta. Che il Signore venga è cosa certa. Quando verrà il profeta non lo sa, a meno che il Signore non gli riveli anche il tempo della sua venuta. Questa verità va ben compresa. Essa infatti accompagna tutta la storia della salvezza. Si vede l’invisibile. Si ignorano modalità storiche e tempi. Molti Salmi descrivono il giusto sofferente. Molti Salmi vedono il Messia del Signore. Tra il Salmo e il Messia del Signore vi è l’infinito eterno. Molte sono le profezie sul Messia di Dio. Ognuno di esse vede una cosa. Tra le profezie e il Messia di Dio vi è l’infinito divino. Nessun Salmo e nessuna profezia avrebbe mai potuto descrivere la passione del Dio d’Israele, del Santo di Giacobbe, del Forte del suo popolo.

L’Apocalisse di Giovanni Apostolo vede Cristo che apre i sigilli della storia. L’apertura dei sigilli è nel tempo, ma nessuno conosce i tempi. Tra la visione e la storia vi è durata del tempo che sembra senza durata. L’Apocalisse è letta in poche ore. La storia è quasi senza né ore e né tempo. Essa si può leggere guardando il passato, ma il passato non esaurisce la sua lettura. Ogni evento della storia è riconducibile ad essa. Le sentinelle vedono il ritorno del Signore in Sion. Esultano di gioia. Gridano. Fanno sentire la loro voce. Altro non possono dire. Non è loro ministero.

**Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.**

Gerusalemme in rovine è invitata a cantare tutta la sua gioia. Il Signore ha consolato il suo popolo. Ha riscattato Gerusalemme. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. La salvezza del Signore è annunziata come già compiuta, avvenuta. Ma essa storicamente è già avvenuta o deve ancora realizzarsi? Quando il Signore decide una cosa, per Lui la cosa è già avvenuta, anche se dovrà ancora compiersi. È già avvenuta perché la decisione è presa. Per il Signore Gerusalemme è già redenta, già liberata, già rialzata. Se Lui così la vede, così sarà. Il profeta così vede e così grida e annunzia.

È questa la bellezza della nostra fede: trovare la gioia quando si è nella rovina e nella devastazione, sapendo che da essa il Signore ci ha liberati. La fede è vera quando si è nella fornace e in essa si vive come se fossimo già liberi, perché il Signore ha già visto e promesso la nostra liberazione. Gesù nel crogiolo infuocato della croce, nella fornace ardente del Golgota visse di questa profondissima fede. Sulla croce la sua fede raggiunge il sommo. La Lettera agli Ebrei così definisce la fede: “La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede” (Eb 11,19). La salvezza non si vede. Si è sulla croce. La si vede con la fede e si vive la croce in vista della salvezza che già è preparata per noi.

**Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.**

Ecco cosa vede il profeta. Vede che il Signore ha snudato il suo braccio santo davanti a tutte le nazioni. Lo vede e lo annunzia, lo profetizza, lo rivela. Ecco cosa vede ancora il profeta: tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Quando la vedranno? Come? Per mezzo di chi? Il profeta vede il fatto. Non vede però né i tempi, né i momenti e neanche le modalità attraverso le quali la salvezza del nostro Dio si compie. Rimane però la purissima visione: il Signore ha snudato il suo santo braccio. Tutti i popoli vedranno la sua salvezza. La storia cammina verso questa verità. Urge molta attenzione quando si legge una profezia. Il suo linguaggio spesso viene compreso malamente. Ora ogni Parola del Signore è parola profetica. Essa annunzia un presente ed un futuro le cui modalità non sono nelle parole, ma in Dio e solo in Lui. Questa verità va gridata, insegnata, proclamata. Se questa verità viene taciuta, si attende il compimento della profezia secondo le nostre modalità umane. Questo mai potrà accadere.

Il Signore che annunzia la sua Parola, che proferisce la sua profezia, ha già stabilito ogni modalità storica attraverso cui la sua Parola dovrà compiersi. Tempo, momenti, modalità, forme, vie, presente e futuro sono nelle mani di Dio. Mai il passato dovrà essere assunto come principio ermeneutico. Il passato è solo una modalità. Le modalità del Signore sono infinite. Mai esauribili. Sempre nuove. Ciò che avverrà sarà infinitamente nuovo. Chi attende il presente sul modello del passato nulla ha compreso dell’agire del Signore. Esso è infinitamente oltre la nostra mente e il nostro cuore.

**Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore!**

Ora il profeta invita il popolo ad uscire fuori. Lo invita ad allontanarsi da Babilonia. Gli chiede di non toccare nulla di impuro. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Deve tornare a Gerusalemme un popolo non contaminato. Uscendo devono purificarsi da tutte le impurità contratte nella città impura e immonda. Anche quanti portano gli arredi del Signore devono uscire, purificarsi mondarsi. Non si può portare la santità di Dio su spalle impure. Il messaggio della profezia è chiaro. Da Babilonia si esce. Si esce non da impuri, ma da persone purificate, mondati, liberate da ogni scoria. Ci si dovrà purificare perché si va nella città santa. In essa si deve entrare da puri. Ci si deve purificare perché si portano gli arredi del Signore. La santità della città e degli arredi del Signore necessita grande purezza del corpo, della mente, del cuore, dell’anima, dei pensieri di tutti i figli di Israele. La profezia supera il momento particolare storico. Essa vale per ogni altro, in ogni altra circostanza o momento della sua vita. Al Signore ci si può solo accostare da persone purificate. Non si può andare da Lui da persone impure. Ci si purifica con il pentimento e la conversione. Questa è verità eterna. Nessuno potrà varcare la soglia della sua casa, senza il pentimento e la conversione. Anche su questa verità oggi regnano equivoci.

Si vuole peccare e abitare nella casa del Signore. Si vuole perseverare nel peccato e stare negli atri del nostro Dio. Questo mai potrà accadere. Anche per entrare in Paradiso bisogna essere rivestiti della stessa luce del Signore. Se siamo giusti, ma carenti di luce, si espia ogni cosa in purgatorio. Dio non viene per i peccatori perché rimangano nel loro peccato. Viene per toglierli dalla loro misera condizione di peccato. Viene per la loro purificazione. Il peccatore pentito va sempre accolto, sempre perdonato. Per un peccatore che si pente si deve fare festa nel cielo e sulla terra. Per chi si pente. Oggi invece si vuole la festa ma non il pentimento, l’accoglienza ma non la conversione, lo stare nella casa del Signore ma senza alcuna santità.

**Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.**

Il popolo deve uscire da Babilonia, ma con onore. Non deve uscire come colui che fugge per la vergogna o per altre umane motivazioni. Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana. Il popolo deve uscire con onore, come uno che è stato riscattato dal Signore. Deve uscire coperto di tutto l’onore che viene dal Signore. Deve uscire sapendo che davanti ad esso cammina il Signore e che il Dio d’Israele chiude la loro carovana. Il popolo esce avvolto della gloria di Dio. Se esce con onore, deve uscire quasi danzando, cantando inni di gioia. Deve uscire pieno della gloria che il Signore riversa su di esso. Il popolo è il riscattato dal suo Dio. Questa è la gloria. Dio stesso è venuto in Babilonia e si è preso ciò che è suo, senza pagare alcun prezzo. Di questo riscatto dovrà andare fiero, per questo non può uscire né in fretta e né come uno che fugge. Lui è del suo Dio e il suo Dio lo guida e lo segue. Il popolo è entrato in Babilonia umiliato, prostrato, schiavo. Ora esce da libero, pieno di gloria, con il suo Dio che lo riveste della sua luce. Questi sono i grandi miracoli che il Signore sa compiere per il suo popolo. Il Signore è il solo che dona gloria all’uomo. L’uomo sa darsi solo falsa gloria.

**Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.**

Viene ora nuovamente introdotto dalla profezia il Servo del Signore. Questo versetto iniziale si compirà per Lui solo alla fine della missione. Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Quando? Dopo che avrà portato a termine il mandato. Proviamo a leggere questo Canto del Servo Sofferente al contrario, così come lo legge San Paolo. Troviamo la verità delle verità che subito va evidenziata.

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

Il servo avrà successo. Porterà a compimento la sua missione, senza allontanarsi da essa neanche di una sola parola di Dio. La Parola di Dio è quella che giorno per giorno, ora per ora, attimo per attimo il Signore Dio gli comunica, gli ordina, vuole che Lui compia. Il Servo obbedisce in tutto al Signore Dio, il Signore Dio lo onora, lo esalta, lo innalza grandemente. Non è l’uomo che lo innalza è il Signore. Grande sopra ogni cosa è l’umiliazione del Servo in obbedienza per il Signore Dio. Grande è l'esaltazione e l’onore che il Signore Dio gli offre. Il Servo ha successo perché non fallisce nella missione. È esaltato in ricompensa alla sua perfettissima obbedienza. Il Servo dona tutto di sé a Dio, Dio dona tutto di sé al Servo. È uno scambio di vita. Il Servo dona tutta la sua vita a Dio. Dio dona tutta la sua gloria al Servo. Come già si può comprendere la relazione è tra il Signore Dio e il Servo. Il Servo è il Servo del Signore, non degli uomini. Lui è dalla volontà di Dio.

**Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –,**

Ora si entra nella storia del Servo. La storia del Servo è unica per la sua sofferenza. Per la sofferenza è sfigurato, è irriconoscibile come uomo. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, Vedendo il volto e le carni sfigurate dalla sofferenza ci si chiede: ma è questo un uomo, dal momento che è diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo? Tanto grande è lo stupore. Il volto non è di un sofferente. Il volto è la sofferenza stessa, il dolore stesso. Per questo è così profondamente sfigurato.

**così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.**

Come molti si stupirono di lui, così si meraviglieranno di lui molte nazioni. È la vita del Servo, è la sua sofferenza, che genera stupore e meraviglia. I re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Il Servo è un evento unico nella storia. Né prima di Lui, né dopo di Lui si vedrà, si ascolterà, si assisterà ad una sofferenza così grande e particolare, speciale. Allo stupore, alla meraviglia che lasciano senza parole vi è anche la comprensione dell’evento. Non è per il mondo una storia senza significato. Questa verità rivelata si riveste di un grandissimo significato teologico e soteriologico. Il mondo può aprirsi alla vera fede nel Servo. La comprensione della vita del Servo è necessaria alla vera fede. Il mondo può essere salvato dal Servo. Per questo egli è nella sofferenza: per la salvezza. L’uomo, aiutato dalla grazia di Dio – e ogni comprensione della vita del Servo è grazia – può aprirsi alla fede nel Servo che si è dato a Dio per la salvezza. Queste primissime verità sono di un valore alto per tutti noi: relazione tra il Servo e Dio, Volto della sofferenza, stupore, meraviglia, comprensione. Altra verità di altissimo valore vuole che il Servo del Signore non sia solo per i figli d’Israele. Lui è per le nazioni, per i popoli, per tutta la terra.

### CAPITOLO LIII

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.*

**Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?**

La storia del Servo è così avvolta dalla sofferenza da divenire evento da non essere creduto. Può definirsi questa storia opera del braccio del Signore? Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? Anche per questo versetto ci serve l’aiuto di San Paolo.

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Annunziare un Dio Crocifisso e chiedere la fede in Lui come unica e sola via di salvezza non è via sempre percorribile. Non sempre si viene creduti. Dire poi che nel Crocifisso il Signore ha manifestato il suo braccio, tutta la sua potenza, anche questa verità rischia di non essere creduta. Un Dio Crocifisso è fuori dei canoni di ogni logica umana, anche della religione, compresa quella ebraica, che confessa il Dio Forte e Signore degli eserciti. Il Crocifisso è la più grande opera di Dio. È l’opera che dona significato a tutte le altre opere del Signore. È l’opera che dona verità alle opere dell’uomo. Se il Crocifisso è l’opera delle opere di Dio, la vocazione cristiana non può essere se non a divenire crocifissi in Lui, per la salvezza nostra e del mondo. Il Crocifisso è l’unico vero modello dell’uomo. Altri modelli sono della terra, vengono dall’uomo. Nei modelli umani non vi è né salvezza e né redenzione. Quando l’uomo si convincerà che il suo vero modello da realizzare è Gesù Crocifisso, si uscirà dalla falsa umanità e si entrerà nella vera.

**È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.**

Ora viene manifestato perché è così difficile credere nel Servo del Signore. Credere in Lui vuol dire imitare Lui, vivere come Lui. Ma chi è il Servo e qual è stata la sua vita sul modello della quale anche noi dobbiamo impostare la nostra? La sua è vita tanto diversa dalla nostra. Il Servo è cresciuto come un virgulto davanti a lui, davanti al Signore, e come una radice in terra arida. Il virgulto è il virgulto che spunta dalla radice di Iesse. Il Servo è il Messia del Signore. È il suo virgulto. È Colui sul quale il Signore ha posto la sua compiacenza. Rileggiamo la profezia sia sul virgulto che sul Servo.

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro (Cfr. Is 2,1-22).*

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Cfr. Is 9,1-20).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Cfr. Is 11,1-16).*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte» (Cfr. Is 25,1-12).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire» (Cfr. Is 42,1-25).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori” (Cfr. Is 49,1-26).*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora (Cfr. Is 50,1-11).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

Il Messia del Signore, il suo Servo, il suo Virgulto è cresciuto davanti al Signore come una radice in terra arida. L’aridità è di idolatria, empietà, stoltezza. L’aridità è anche sordità all’ascolto della Parola del Signore. Il Virgulto è cresciuto in un popolo senza il vero Dio. L’aridità è universale. Questa sarà la condizione del popolo del Signore e della terra quando il Virgulto verrà: una generale aridità in ordine alla vera conoscenza di Dio. Il popolo veramente è nelle tenebre, secondo la profezia dello stesso Isaia (Cfr. Is 9, 1 ss.). Lui è la sola vera luce che splende nelle tenebre. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Tutto ciò che è bellezza umana è cancellata. Il Signore ha voluto che il suo Servo fosse solo cercato per la luce soprannaturale che emanava dal suo volto, dalle sue parole, dalle sue azioni. Non si deve andare dal Servo per qualcosa di umano, ma solo perché portatore della vera luce e della vera conoscenza del Signore, del Dio dei Padri. Il Signore non vuole che nel suo Servo si confondano le due realtà: l’umano e il divino. Dal Servo si deve andare per le sole realtà divine. Per questo il Servo viene privato di ogni bellezza umana, forza di attrazione umana, da ogni altra cosa della terra che avrebbe potuto attrarre a lui. Dio non vuole alcuna commistione. Chi si accosta al Servo, deve accostarsi solo per cercare Lui, il Signore, la sua Parola, la sua Verità, la sua Luce.

**Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.**

Il Servo viene. Porta la Luce, la Verità, il vero Dio, la vera Giustizia. Indica la vera via della vita. Qual è l’accoglienza che gli viene prestata? L’accoglienza è di totale disprezzo. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dai dolori che ben conosce il patire. Gli uomini lo sottoposero alle loro torture. Le torture non sono solo di ordine fisico, ma anche di ordine spirituale. Da parte degli uomini vi è una continua tortura spirituale per la sua distruzione. Nessuna accusa gli viene risparmiata. Tutte le falsità e menzogne si abbatterono su di Lui. Le false testimonianze lo sommersero. Il Servo era come uno davanti al quale ci si copre la faccia in segno di distacco, distanza da prendere. L’uomo non vuole avere nulla in comune con Lui. Ecco il trattamento che gli uomini gli riservano: era disprezzato e non ne avevano alcuna stima. Il Servo è solo oggetto di disprezzo e di umiliazione. È l’uomo che ormai si è abituato alla sofferenza. La sofferenza sia spirituale che fisica si identifica con Lui. Lui, la sofferenza, il disprezzo sono una cosa sola. Lui è il Servo Sofferente. Lui è la sofferenza visibile e invisibile, dell’anima, dello spirito, del corpo. Lui è il disprezzo. Per Lui non c’è spazio sulla terra.

**Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.**

Ora viene rivelata la verità della sua sofferenza e dei suoi dolori. Eppure egli si è addossato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. Tutte le sofferenze degli uomini, tutti i loro dolori Lui li ha presi su di sé. Li ha fatti suoi. Non li ha presi come fossero suoi, li ha presi perché suoi. È questa l’immensità del suo amore. Tutto il male che è dell’uomo il Servo lo fa suo. Lo assume. Lo prende su di sé. Non perché degli altri, ma perché suo. Un amore più grande di questo mai potrà esistere: prendere su di sé tutte le sofferenze e tutti i dolori del mondo. Li vive Lui, per privare noi di essi. Mentre Lui compie un gesto così grande di amore, noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Lo giudicavamo un maledetto. Ecco l’aridità nella quale il Servo è cresciuto: aridità di verità, luce, intelligenza, comprensione, discernimento, vista e udito spirituale, sapienza. Da un lato abbiamo l’immensità e l’universalità dell’amore del Servo che prende su di sé sofferenze e dolori degli uomini, dall’altra l’insensibilità e l’aridità. Se fosse solo insensibilità e aridità sarebbe già rispetto per il servo. Lui vive la sua vita. Gli uomini vivono la loro. Si va ben oltre l’aridità e l’insensibilità.

Aridità e insensibilità alla luce si fanno opposizione, contrasto, disprezzo, non stima, volontà di distruzione e annientamento, violenza, calunnia, falsità. Tutto questo è però il frutto dell’idolatria e dell’empietà. È un prodotto della falsa religione e dell’errata fede in cui gli uomini vivono. Non solo al Servo viene riservato ogni male, nella sua sofferenza lo si vede, lo si definisce un reietto, un disprezzato, un umiliato da Dio. Anzi, lo si condanna in nome della Legge del Signore, in suo nome. Tanto grande è l’idolatria. Il Servo di Dio è condannato in nome di Dio. I frutti dell’idolatria sono duplici: distruggono prima la verità di Dio nella mente e nel cuore poi distruggono tutti coloro che sono vera presenza di Dio per noi.

**Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.**

Ora viene annunziata la verità cardine di tutto l’Antico Testamento. Essa si trova solo in questo versetto e in nessun altro. Essa è la verità delle verità. È la verità che rivela e manifesta fin dove si spinge l’amore del Servo. Si spinge fino ad assumere su di sé tutte le colpe dell’umanità per espiarle per noi. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Colpe ed iniquità non furono messe sulle sue spalle dal Padre celeste. Colpe ed iniquità furono assunte liberamente dal Servo. Anzi dobbiamo dire che per questo Lui è venuto: per assumere su di sé le nostre colpe ed iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui: per le sue piaghe noi siamo stati guariti. È questa la vera espiazione vicaria, al posto nostro, in vece nostra. Lui viene, prende su di sé dolori, sofferenze, colpe, iniquità. Vive nel suo corpo queste cose come fossero sue. Per queste cose viene castigato. Il castigo, vissuto da Lui per amore, con amore, al posto nostro, è come se fossimo stati a noi a subirlo. Per questo siamo stati guariti, liberati. Questo versetto costituisce il Servo anche Sommo Sacerdote dell’Alleanza tra il Signore e il suo popolo. Infatti era proprio del Sommo Sacerdote l’espiazione. È giusto offrire qualche riferimento scritturistico in ordine a questa verità. Il Servo è il Virgulto, il Servo è il Profeta, il Servo è il Sommo Sacerdote. Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne.

*Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.*

*Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’agata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urim e i tummim. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.*

*Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo (Es 28,1-39).*

*Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’agata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 30,1-26).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lev 4,1-35).*

*Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.*

*Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto. Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla; poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato. Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».*

*Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole» (Lev 5,1-26).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso. Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare. Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro. Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere.*

*Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare. Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco (Lev 6,1-23).*

*Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. Nel luogo dove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all’altare e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.*

*Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. Il sacerdote che avrà offerto l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l’ha offerta. Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.*

*Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.*

*Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.*

*Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l’offerente non sarà gradito; dell’offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un’impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un’offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».*

*Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell’esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore. Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.*

*Questa è la legge per l’olocausto, l’oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l’investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai (Lev 7,1-38).*

Il Nuovo Testamento, nella Lettera agli Ebrei, così si esprime in ordine al Sacerdozio di Cristo Gesù e anche alla sua Profezia.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:*

*Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi;*

*e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;*

*e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova (Eb 2,1-18).*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,12-16).*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo:*

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza:*

*Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:*

*Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,1-28).*

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:*

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

*Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente,*

*dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,1-39).*

Con il Servo tutto cambia. Lui non porta sul suo petto, sulle sue spalle, in modo simbolico tutto il popolo. Porta in modo reale popolo e mondo intero. Il Servo non carica sui vitelli e sugli agnelli o sui capri le colpe del popolo. Ma li caria su se stesso. Carica il peccato del mondo sulle sue spalle. Lo carica per espiarlo. Lo carica per subire il castigo in vece, al posto di ogni uomo. È l’Agnello sul quale si compie l’espiazione ed è Lui che la compie. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Questo versetto è il cuore di tutta la rivelazione veterotestamentaria. Esso segna il vero passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento. Esso dice che l’Antica Alleanza con la venuta del Servo è finita per sempre. Inizia con Lui la Nuova Alleanza nel suo sangue, nel suo corpo. Questo versetto è la luce con la quale dobbiamo leggere tutta l’opera di Dio. Essa si conclude nel suo Servo, dal suo Servo comincia. In questo versetto è il cuore delle esigenze della giustizia di Dio ed è anche il cuore dell’amore del Servo per l’intera umanità e per il suo popolo. È il Servo che soddisfa tutte le esigenze della giustizia del Signore. Senza il Servo l’umanità rimarrebbe immersa nella sua colpa per sempre.

**Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.**

Questo ulteriore versetto diviene e si fa esplicazione del precedente. Noi eravamo terra arrida, pecore smarrite, senza pastore. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada. Il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Il Signore non fece ricadere sul Servo l’iniquità del genere umano con la forza, l’imposizione, ma con la dolcezza e la soavità del suo amore. Il Servo non prese su di sé le nostre iniquità malvolentieri, per forza. Le prese per amore, con amore, subendo il castigo nell’amore più grande. Il Servo prese ogni iniquità e la espiò al posto nostro. La espiò nel suo corpo, che rese olocausto e sacrificio di amore, verità, giustizia. Ognuno di noi seguiva la sua strada, che è la strada dell’idolatria, dell’empietà, della stoltezza, della disobbedienza, della trasgressione. Non seguiva la via di Dio che è obbedienza alla sua Parola, fedeltà all’alleanza e alla coscienza. La via di Dio è di purissimo e gratuito amore.

**Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.**

Ora vengono descritte le modalità dell’amore del Servo del Signore. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca. Il suo è silenzio amante, adorante. Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Non vi fu lamento nel Servo. La sua sofferenza è il frutto dell’assunzione volontaria della colpa, dell’iniquità, del castigo. Se è assunzione volontaria non ci si può lamentare. Il Servo è anche visto come l’Agnello della Pasqua. Non solo è il Sommo Sacerdote che compie l’espiazione nel suo corpo, con il suo sangue. È anche l’Agnello della Pasqua. È l’Agnello la cui carne si mangia per il lungo viaggio nella nuova dignità dei figli di Dio, nella libertà che viene dal Signore. È l’Agnello il cui sangue versato protegge dalla morte, da ogni morte. Ed è anche il Sangue nel quale viene stipulata la Nuova Alleanza. Ma questi sono sviluppi che solo con la venuta del Servo e con la successiva rivelazione ricevono il loro perfetto compimento. Nel Vangelo secondo Giovanni il tema dell’Agnello riceve la sua perfezione di rivelazione e comprensione. Il Servo è l’agnello che toglie il peccato del mondo.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,29-39).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Nel Servo si compie la vera Pasqua, la vera liberazione, il vero cammino verso la pienezza della libertà. Tutto si compie nel Servo, per mezzo del Servo.

**Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.**

Ora vengono annunziate alcune verità sulle quali è giusto riflettere. È dalla loro comprensione che si evidenzierà tutto l’amore del Servo per gli uomini. Prima verità. Il Servo con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. In Lui non fu trovata alcuna colpa. La sentenza è ingiusta, infondata. La sentenza è oppressiva, di morte. Non essendo una sentenza fondata su una qualche ingiustizia del Servo, essa è iniqua, ingiusta. Seconda verità. Chi si affligge per la sua posterità? Quella del Servo è una vita stroncata nel pieno del suo vigore. Il Servo viene privato della sua posterità. Che forse qualcuno pensa che privandolo della vita lo si sarebbe anche privato della sua posterità? Per un figlio di Abramo la posterità è tutto. Il Servo è senza posterità fisica, perché la sua posterità è tutta spirituale. Con Lui viene abolita la discendenza da Abramo secondo la carne, ora si è per fede. Con il Servo nasce la posterità secondo la fede, per l’accoglienza in Lui. Anche questa discendenza è mirabilmente annunziata dal Vangelo secondo Giovanni.

*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,10-13).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).*

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. Sì fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Terza verità. Il Servo fu percosso a morte, fu eliminato per la colpa del mio popolo. Urge specificare cosa si intende: per la colpa del mio popolo. Il Servo, pur avendo assunto su di sé il peccato del mondo, pur avendo deciso liberamente di espiarlo, storicamente lo ha espiato per la colpa del suo popolo. È per mezzo del peccato che espia il peccato. È il peccato del suo popolo che lo conduce alla morte. Di questo peccato il popolo è responsabile. Il Servo per il peccato è venuto. Dal peccato è stato messo a morte. Ha espiato anche il peccato che lo ha condotto alla morte. Questa terza verità è importante che noi la comprendiamo con tutta la sapienza dello Spirito Santo secondo la quale è annunziata. Compresa questa verità, tutta la missione evangelizzatrice, che dovrà essere sempre espiatrice, si riveste di una nuova luce, un nuovo splendore.

Il Servo viene per togliere il peccato del mondo. Come lo toglie? Lasciandosi condannare alla morte dal peccato del mondo. Lasciandosi fare ogni altro male dal peccato del mondo. Il Servo aggredito dal peccato del mondo, muore liberamente per la salvezza dei suoi aggressori. Ecco la verità che sempre deve dimorare nel cuore degli evangelizzatori: essi devono espiare anche il peccato del mondo che li condanna a morte. Essi devono sapere che è in virtù di questo peccato attuale del mondo che loro possono espiare nel Servo e per mezzo di Lui, il peccato del mondo. Se non vi fosse il peccato attuale del mondo, il Servo non potrebbe mai portare a compimento la sua missione di unico e solo espiatore del peccato. Il peccato attuale del mondo sempre si abbatterà sugli evangelizzatori. Si abbatterà e li distruggerà. Ma nella loro distruzione essi espiano ogni peccato. Quando il peccato attuale si abbatte sull’evangelizzatore e lui dal peccato si lascia abbattere, è allora che lui diviene espiatore del peccato del mondo. Evangelizzazione ed espiazione mai dovranno e potranno essere disgiunte. L’evangelizzatore rivela il peccato del mondo, il peccato attuale lo distrugge. È in questa distruzione operata dal peccato attuale che si compie la redenzione del mondo. Separare evangelizzazione ed espiazione è opera vana. Questo vuol significare una cosa semplicissima: senza il peccato attuale che si abbatte sull’evangelizzatore non vi è alcuna espiazione del peccato del mondo. È questo il motivo per cui dinanzi al peccato attuale, il Servo resta muto, non si ribella. Sa che esso va vissuto interamente. È essenza della sua missione.

**Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.** La frase: Gli si diede sepoltura con gli empi, non va intesa che il Servo è messo in una fossa comune assieme agli empi. Il Servo è condannato come empio. Viene messo a morte insieme ad altri che sono veramente empi, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Il Servo è realmente innocente. Questa innocenza gli è riconosciuta dalla stessa storia. Non è solo la profezia che lo proclama innocente, senza peccato. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. La frase: con il ricco fu il suo tumulo, attesta che è stato il ricco ad offrirgli il suo tumulo, come confermerà il Vangelo, la storia degli eventi.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.*

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».*

*Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».*

*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.*

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così (Gv 18,28-19,24).*

Il Servo sarà deposto nel sepolcro del ricco. Il ricco non può liberarlo dalla morte. Può però accoglierlo nel suo sepolcro. Il Servo merita rispetto.

**Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.**

Tutto finisce con la morte? Tutto si consuma con l’espiazione vicaria? Nient’affatto. Tutto con la morte comincia, inizia. La storia inizia di nuovo. Prima verità: Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. La prostrazione non è voluta direttamente. È permessa come via di espiazione, redenzione. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Ecco cosa avviene dopo la morte del Servo in espiazione, dopo che lui avrà dato se stesso in sacrificio di riparazione: il Servo vedrà una discendenza. Non si tratta però di una discendenza secondo la carne e il sangue, ma secondo la fede. È la via nuova per essere popolo del Signore. Lo stesso Servo vivrà a lungo. Vivrà solo in un modo: perché il Signore lo innalzerà, lo risusciterà, lo porterà trasfigurato nella sua gloria celeste. Si compirà per mezzo suo la volontà del Signore: perché grazie al suo sacrificio di riparazione, di espiazione, una nuova forza discenderà sull’umanità. In questa ultima frase sono racchiusi tutti i doni di grazia, verità, Spirito Santo, che perennemente sgorgano dal corpo del Servo. Tutto il Nuovo Testamento, in ogni sua pagina, è il Cantore della vita nuova che viene grazie al Sacrificio del Servo e alla sua nuova vita ricevuta da Dio.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5.1-21).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

È solo un esempio della nuova, stupenda realtà che nasce dal sacrificio del Servo. Tutta la creazione riceve nuova vita, nuova verità, nuova luce.

**Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.**

La profezia lo dice con chiarezza: Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce. La luce il Servo non la vede. Lui stesso nel suo corpo viene trasformato in luce. E si sazierà della sua conoscenza: di quale conoscenza si tratta? Della conoscenza del Signore. Vivrà di intima ed eterna unione con Lui.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato (Gv 17,1-8).*

La conoscenza di cui il Servo si sazia è la sua eterna abitazione del suo Dio e Padre. È la comunione d’amore con il Padre nello Spirito Santo. Il giusto mio servo giustificherà molti: il sacrificio di riparazione, l’olocausto da lui offerto nel suo corpo è per il mondo intero, per ogni uomo. Saranno però giustificati quanti crederanno per la fede nel suo nome. Quanti lo accoglieranno nella sua Parola. Parola ed olocausto sono una cosa sola. Egli si addosserà le loro iniquità. Il Servo si è addossato l’iniquità di ogni uomo. Ora questo ministero è tutto del suo corpo, che è la Chiesa. Ogni giorno la Chiesa dovrà presentarsi al mondo come “vero Servo” del Signore. Dovrà addossarsi il peccato del mondo, dovrà evangelizzare i cuori.

**Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.**

Perciò io gli darò in premio le moltitudini: Il Signore darà al suo Servo le moltitudini in premio. La salvezza è grazia del Signore per il suo Servo. Dei potenti egli farà bottino: il Signore non gli darà solamente gente semplice, umile, piccola. Gli darà anche i potenti di questo mondo. La salvezza è per ogni uomo, ricco, povero, umile, potente, misero. Nessun uomo verrà escluso dalla salvezza. A tutti è chiesta la fede. Perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi: Il Servo non ha spogliato se stesso fino alla morte in riferimento ai suoi abiti. Il Servo si è spogliato, si è annientato, secondo il significato che dona San Paolo nella Lettera ai Filippesi (2,6-11). Si è spogliato della sua eterna potenza. È stato annoverato tra gli empi perché il Servo è stato crocifisso in mezzo a due empi, due malfattori, due ladroni. Sappiamo che uno di loro si è convertito. Mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. Il Servo ha fatto tutto questo perché ha deciso liberamente di portare il peccato di molti. Ha deciso di farsi Lui sacrificio e olocausto di salvezza per i molti. Ha scelto Lui di offrirsi per la redenzione delle moltitudini. L’intercessione per i colpevoli è la sua implorazione al Padre che chiede perdono per tutti i suoi oppressori. Anche per loro egli ha espiato.

Questo Quarto Canto del Servo del Signore è la luce che illumina tutta la Scrittura: Antico e Nuovo Testamento, Antica e Nuova Alleanza. In esso è la chiave che ci permette di aprire il cuore del Signore e del Servo per scoprire in essi tutte le profondità dell’amore di salvezza e redenzione. È il Canto nel quale vengono mirabilmente unite e comprese tutte le profezie sul Messia del Signore, che dovrà essere re, sacerdote, profeta. Il Nuovo Testamento è il perenne compimento di questo Canto. Esso si deve compiere per tutta la storia nella Chiesa. La Chiesa è in questo Canto.

### CAPITOLO LVI

*Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.*

*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».*

*Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».*

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora».*

**Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi».**

Qual è il diritto e qual è la giustizia che devono essere osservati? Certamente è la Legge del Signore. Non è però la legge interpretata dal cuore dell’uomo. È la Legge che giorno per giorno la profezia del Signore interpreta e aggiorna, aprendola verso il suo futuro eterno. La sola Legge antica non è giustizia. Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Infatti le parole della profezia che invitano all’osservanza del diritto e della giustizia affermano che la salvezza sta per venire e la giustizia sta per rivelarsi. Se la salvezza fosse solo dalla Legge antica, essa è stata già rivelata. Se la giustizia fosse nei soli Comandamenti, essi sono già stati dati. La Legge antica va osservata come strumento, come via perché il Signore giorno per giorno comunichi e riveli la sua giustizia, doni la sua salvezza. Diritto, giustizia, salvezza sono verità dinamiche, non statiche, sono verità che evolvono, non fissate sulla carta. Esse sono la volontà sempre attuale di Dio. Diritto, giustizia, salvezza sono il frutto dell’ultima Parola, ultima profezia, ultima via che Dio ha stabilito perché l’uomo la percorra. Non vi è vera salvezza, se non si percorre l’ultima via stabilita dal Signore e non si ascolta l’ultima Parola e l’ultima profezia del Signore.

**Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male.**

Quando l’uomo osserva la Legge antica, ma solo come via perché il Signore possa entrare con più immediatezza nel suo cuore, è beato. Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. La Legge antica va osservata in ogni sua parte. I Comandamenti sono il fondamento sul quale edificare il susseguente rapporto religioso con il Signore. Non c’è futuro non Dio se non vi è il presente fondato sulla Legge. La Legge si osserva, ma solo come fondamento, solo come principio del cammino. Cuore della Legge antica è il comandamento riguardo alla consacrazione del giorno del sabato al Signore. Anche questo comandamento va osservato. Anzi l’osservanza del comandamento del sabato rivela che il rapporto religioso, di fede con il Signore è ben fondato. Al sabato vanno aggiunte le altre Leggi. Doveri verso Dio e doveri verso l’uomo sono una sola Legge da osservare. Ci si deve astenere da ogni male, ogni violazione, ogni trasgressione. La consacrazione del sabato e tuttavia un segno, è un segno visibile del rispetto dell’uomo verso il suo Signore. Questo è essenziale che venga posto. Certo. Chi osserva il sabato non sempre attesta di amare il Signore. Chi non l’osserva abitualmente attesta invece che lui il Signore non lo ama. Anche la Legge che riguarda il sabato sempre va osservata dal cuore del Padre, mai dal cuore degli uomini. Il cuore dell’uomo non è legge per l’uomo. Gesù visse in un popolo che osservava il sabato dal cuore dell’uomo e non dal cuore del Padre. Lui sempre invece lo ha osservato dal cuore del Padre. Il cammino con Dio inizia dalla Legge osservata. Si parte da tutta la Legge, anche dalla Legge sul sabato la si osserva. Inizia il cammino dell’uomo con Dio. Se la Legge antica non è osservata, nessun cammino potrà mai fare l’uomo con il suo Dio. Manca il fondamento per innalzare il buon rapporto religioso. Si osserva la Legge antica come fondamento, a poco a poco il Signore rivelerà tutto il suo diritto, tutta la sua giustizia, tutta la sua salvezza.

**Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!».**

Ora nuovamente la profezia si apre alla dimensione universale. Dio è il Dio di ogni uomo. Non è di un singolo popolo, una singola nazione. Presso il Signore non vi sono stranieri. Straniero per il Signore è colui che rifiuta la sua Legge, non vuole ascoltare la sua Parola, si ostina nei suoi pensieri. Ma questo vale indistintamente sia per il figlio di Abramo che per il non figlio di Abramo. È l’obbedienza che rende graditi al Signore. Come può dire lo straniero che ha aderito al Signore: Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!»? Può escludere Colui che manda il suo Virgulto per chiamare ogni nazione? Può il Signore escludere, Lui che vuole dare tutte le nazioni al suo Virgulto? Se lo straniero dovesse dire questo, di certo non conosce il Signore, ignora la sua Parola, non ha scienza della sua profezia. Il Signore viene per chiamare. Neanche l’eunuco potrà mai pensare: «Ecco, io sono un albero secco!». Presso Dio non c’è alcuna sterilità. Lui è il datore di ogni vita. Anche l’eunuco che dovesse pensare queste cose, non conosce il Dio di Abramo. Il Dio di Abramo è il Dio che non conosce alcuna sterilità. Ogni grembo da Lui viene reso fecondo. Ognuno è fatto da Lui capace di generare, anche se è eunuco. Questa è l’Onnipotenza del nostro Dio. Molti pensieri strani, non idonei, non veri, falsi, inappropriati sul nostro Dio nascono dalla non conoscenza di Lui. Chi conosce Dio, sempre parla bene. Per questo il primo obbligo dell’uomo verso l’uomo è sempre quello di offrirgli una sana conoscenza, vera, appropriata, aggiornata del nostro Dio.

**Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza,**

Ecco ora la promessa che il Signore rivolge agli eunuchi: garantisce loro un futuro di grande prosperità. Una è la condizione: camminare con Dio. Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza…. Ecco cosa chiede il Signore agli eunuchi: di osservare i suoi sabati, di preferire ciò che al Signore piace, di restare fermi nella sua alleanza. L’eunuco deve osservare due leggi ben precise, se vuole avere fertilità, prosperità, discendenza, futuro: camminare con Dio osservando tutta la Legge. Si cammina con Dio oggi se alla Legge antica vengono aggiunte tutte le profezie, tutte le ultime Parole del Signore. Oggi il Signore parla. Oggi Lui rivela ciò che preferisce, ciò che vuole, ciò che è gradito ai suoi occhi. Oggi l’eunuco deve ascoltare il Signore e camminare sulle sue vie.

**io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.**

La promessa del Signore per l’eunuco è grande: Io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie. Quanto il Signore farà per esso rimarrà in eterno: darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. La grazia che il Signore darà è una grazia nuova. Rileggiamo: “Un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; un nome eterno che non sarà mai cancellato”. Va ben oltre la discendenza fisica. Questo versetto è semplicemente rivoluzionario. Crea una nuova umanità. La apre ad orizzonti infiniti. La libera da una visione legata alla sola vita fisica. È come se Dio scrivesse una terza pagina di creazione alla Genesi. Prima pagina: l’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Seconda pagina: l’uomo creato nell’unità di uomo donna. Terza pagina: l’uomo fatto vita dall’impossibilità di dare la vita. L’uomo è stato creato per dare la vita fisica. Questa vita fisica va data dall’intima unione, perenne e inscindibile, tra un uomo e una donna. Queste sono le due prime pagine della Genesi. Con Isaia il Signore scrive la terza pagina: un uomo che non può dare la vita fisica, è un morto? Nient’affatto. Se cammina nella Legge del Signore, se si consegna a Lui per vivere secondo la sua volontà, il Signore gli darà un nome eterno. Questa terza pagina della Genesi, scritta però dal profeta Isaia, non vale solo per gli eunuchi nati o resi tali dagli uomini, ma anche per quelli volontari. Leggiamo la Parola di Gesù e la comprensione o spiegazione che dona san Paolo a questa terza pagina della Genesi e comprenderemo.

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».*

*Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,3-12).*

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.*

*Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.*

*Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.*

*Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.*

*Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

*Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.*

*Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.*

*Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell’età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.*

*La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com’è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch’io lo Spirito di Dio (1Cor 7,1-40).*

Gesù visse questa terza pagina della Genesi. Anche San Paolo visse questa terza pagina. Sia Gesù che San Paolo la consigliano per il regno. Una vita da eunuchi volontari per il regno produce un nome eterno. Dio dona un nome eterno e un monumento, un memoriale imperituro dinanzi al Signore. Questo nome eterno e questo monumento o memoriale imperituro dinanzi al Signore è più prezioso che figli e figlie. Si entra in una essenza nuova. La vita che si dona non è solo quella fisica. Dio non chiama solo per dare la vita fisica. Chiama anche per dare la vita spirituale, la sua vita. Dio chiama e costituisce strumenti, ministri della sua vita spirituale ed eterna. Il dono di questa sua vita è più preziosa ai suoi occhi della vita materiale. Questa terza pagina della Genesi va seriamente considerata al pari della prima e della seconda. È vista da Isaia, è scritta da Gesù, è interpretata da Paolo. Questa terza pagina dona una visione completa, perfetta del mistero della vita assegnato all’uomo perché gli dia compimento e sviluppo. Il passaggio che si deve fare è semplice da identificare: nella prima e nella seconda pagina l’uomo e la donna sono datori della loro vita. Nella terza pagina, l’uomo, la donna, in Cristo, come Cristo, diventano datori della vita di Dio all’intera umanità. Donano Dio come loro vita, dalla loro vita. Leggiamo questa verità alla luce della profezia di Ezechiele che si compie sulla Croce per il Corpo trafitto di Gesù Signore. Tutto si chiarifica.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Dal dono dello Spirito Santo che Cristo Gesù versa dal suo costato, nasce la vita per l’intera umanità. Allo stesso modo che fu per Adamo. Dal costato di Adamo, Dio trasse la donna. Da Adamo e dalla donna venne la vita sulla terra. A causa della trasgressione divenne vita per la morte. Mentre Cristo per la sua obbedienza, dalla sua morte per fede, viene la vita per la vita. Tutti vivono per Lui. Si compie la terza pagina della Genesi. Essere eunuchi per il regno non è contro la Genesi, contro il comando dato da Dio all’uomo e alla donna. Dio ha aggiunto una terza pagina che è Legge.

**Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza,**

È verità. Dio dichiara finita l’Antica Alleanza. Sta per stipularne una nuova. Sta per aprire le porte della sua vita all’intera umanità. Questa alleanza esige però l’osservanza della sua Parola, non quella scritta un tempo per i figli d’Israele, ma quella che oggi Lui scriverà per tutti. Ecco la legge: Entrano nell’alleanza con Dio gli stranieri che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore. Ecco ancora la Legge: entrano nell’alleanza gli stranieri che vengono a Lui per essere suoi servi. Il servo è colui che è dalla volontà del suo Signore. Ecco ancora la legge: godono i frutti dell’alleanza quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza.

Ecco le condizioni: aderire, servire, amare, essere servi, non profanare il sabato, restare fermi nell’alleanza del Signore. Cosa significa tutto ciò? Il Signore chiede allo straniero di consegnarsi, abbandonarsi, fidarsi di Lui, ascoltando la sua voce, percorrendo le sue vie, seguendo i suoi pensieri. Chiede allo straniero di essere suo secondo la sua volontà. Dio non vuole persone che siano con Lui solo con il corpo, le labbra. Lui vuole il cuore. Il cuore è dato a Dio, quando è dato alla sua volontà, ai suoi pensieri, quando si cammina per le sue vie, quando si osserva la sua Parola. È giusto che venga ribadito: non si cammina con Dio nella legge secondo il cuore dell’uomo, ma sempre secondo il cuore di Dio. Il cuore di Dio non è nella legge antica, è nel suo petto ed è dal suo petto che sempre interpreta la legge, dona la nuova profezia, indica la nuova via. Israele si è perso, smarrito perché si è fermato solo a Mosè. Dopo Mosè il Signore ha compiuto ben dodici secoli di cammino con il suo popolo. Ha parlato per dodici secoli. Per dodici secoli ha profetizzato. Per dodici secoli è stato l’interprete della sua verità, della sua volontà, del suo pensiero. Dio cammina con l’uomo. L’uomo è invitato a camminare con il suo Dio. Il cammino inizia, mai finisce. Il giorno in cui finisce, si è già idolatri. Lo straniero non deve prendere il vizio del popolo del Signore. Mai deve camminare con il Dio di ieri. Sempre deve essere con il Dio di oggi.

**Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».**

Ecco cosa promette il Signore agli stranieri che ogni giorno camminano con Lui, sono suoi servi, lo amano, restano fedeli alla sua Parola. La promessa del Signore è rivoluzionaria, con essa cambia, si fa nuova la storia della salvezza. Si aprono per gli stranieri le porte del tempio. Li condurrò sul mio santo monte e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. Mai prima d’ora era stata fatta una promessa così alta. Anche con questa parola del Signore finisce l’economia dell’antica alleanza. Nell’antica economia il tempio era precluso a tutti gli stranieri. “Proibito a tutti gli stranieri di oltrepassare la balaustra e di penetrare all’interno del santuario. Chiunque sarà colto in flagrante, risponderà lui stesso della morte che ne seguirà”. Questa scritta era posta sulla porta attraverso la quale dal cortile dei Gentili si penetrava nel tempio santo di Gerusalemme.

Non solo il Signore apre agli stranieri le porta del tempio, dichiara il suo tempio casa di preghiera per tutti i popoli. Anche loro possono offrire sacrifici. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli. Non vi sono più il popolo e i popoli. Non vi è più Israele e le altre nazioni. Vi è l’uomo, solo l’uomo. Israele è solo lo strumento storico per la salvezza. Da Israele infatti dovrà nascere il “tempio di Dio”, la “casa di preghiera” per tutti i popoli. Sorto il tempio, tutti dovranno pregare Dio da questo tempio. Questa profezia non si compie in un tempio materiale, ma nel tempio di Gesù, nel suo corpo, nel quale tutti possono entrare per pregare il Signore. Il compimento di questa profezia ce lo offre l’Apostolo Paolo, in modo chiaro, dettagliato, nella Lettera ai Colossesi. Anche per Giovanni è così. Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*

*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.*

*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.*

*Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2,13-22).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Non solo i pagani in Cristo sono a pieno titolo popolo del Signore, anche l’antico popolo, vuole entrare nel nuovo tempio, deve indossare l’abito della vera fede. Dio non conosce altra voce se non quella di Gesù Signore. È dal tempio del suo cuore che ogni preghiera va innalzata. Cristo è il suo Mediatore unico.

**Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».**

Ora il Signore promette che agirà ancora con più vigore, più universalità, più energia. Quelli radunati sono pochi. Ne radunerà molto di più. Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati. Chi sono quelli già radunati e gli altri? Legata e unita alla precedente profezia sui pagani, i radunati sono i figli d’Israele. Quelli da radunare sono i Gentili, ancora dispersi tra le nazioni. Se si lega l’oracolo a quanto il Signore sta promettendo a Gerusalemme e cioè che avrebbe ricondotto in Sion tutti i suoi figli, non tutti sono ancora tornati. Il Signore promette di radunare a Gerusalemme tutti i suoi figli, quanti riesce a radunarne. Ma si può intendere che figli di Gerusalemme sono anche i popoli. La profezia di Isaia capovolge tutti i pensieri del popolo del Signore sulle leggi e le regole dalla salvezza. Le nuove leggi valgono anche per il popolo di Dio. È Dio che chiama, raduna, elegge, stabilisce norme e modalità. Israele è chiamato ad adeguarsi al pensiero del Signore. È la conversione chiestagli. Questa verità vale per ogni uomo, di ogni tempo. Sempre tutti sono chiamati a conversione, ad adeguarsi cioè alla volontà del loro Dio e Signore.

**Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.**

Ora la profezia nuovamente entra nel cuore della storia attuale. Vi è Gerusalemme immersa nella sua idolatria, nel suo peccato. Ora il Signore è come se volesse dare in pasto agli animali tutti i suoi figli. È come se con le loro carni volesse offrire loro un banchetto. Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare. Voi tutte, bestie della foresta, venite. Perché devono venire? Per gustare il banchetto preparato per esse. Di questo banchetto di carne umana preparato dal Signore per le bestie dei campi ne parla Ezechiele. La sua profezia è per Israele e per i Gentili.

*Nell’anno decimo, nel decimo mese, il dodici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, rivolgiti contro il faraone, re d’Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l’Egitto. Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio:*

*Eccomi contro di te, faraone, re d’Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al Nilo, hai detto: “Il Nilo è mio, è mia creatura”. Metterò ganci alle tue mascelle e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi ti si attacchino alle squame e ti farò uscire dal tuo Nilo insieme con tutti i pesci del tuo Nilo attaccati alle squame; getterò nel deserto te e tutti i pesci del tuo Nilo, e andrai a cadere in mezzo alla campagna e non sarai né raccolto né sepolto: ti darò in pasto alle bestie selvatiche e agli uccelli del cielo.*

*Tutti gli abitanti dell’Egitto sapranno che io sono il Signore, poiché tu sei stato un sostegno di canna per la casa d’Israele. Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti, lacerando tutta la loro spalla, e quando si appoggiarono a te, ti spezzasti, facendo vacillare tutti i loro fianchi.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò contro di te una spada ed eliminerò da te uomini e bestie. L’Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: “Il Nilo è mio, è mia creatura”. Ebbene, eccomi contro di te e contro il tuo Nilo. Io farò dell’Egitto, da Migdol fino a Siene, fino alla frontiera d’Etiopia, una terra deserta e desolata. Non vi passerà piede d’uomo o d’animale e rimarrà deserta per quarant’anni. Ridurrò l’Egitto a una terra desolata fra le terre devastate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant’anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri.*

*Perché così dice il Signore Dio: Al termine dei quarant’anni io radunerò gli Egiziani dai popoli in mezzo ai quali li avevo dispersi. Muterò la loro sorte e li ricondurrò nel paese di Patros, nella loro terra d’origine, e lì formeranno un piccolo regno; sarà il più modesto fra gli altri regni e non si ergerà più sugli altri popoli. Li renderò piccoli e non domineranno più le altre nazioni. Non costituiranno più una speranza per la casa d’Israele, alla quale ricorderanno l’iniquità di quando si rivolgeva a loro: sapranno allora che io sono il Signore Dio».*

*Ora, nell’anno ventisettesimo, nel primo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, Nabucodònosor, re di Babilonia, ha fatto compiere al suo esercito una grande impresa contro Tiro: ogni testa è diventata calva e ogni spalla è piagata, ma il re e il suo esercito non hanno ricevuto da Tiro il compenso per l’impresa compiuta contro di essa. Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor, re di Babilonia, la terra d’Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, la saccheggerà. Questa sarà la paga per il suo esercito. Per l’impresa compiuta contro Tiro io gli consegno la terra d’Egitto, poiché l’ha compiuta per me. Oracolo del Signore.*

*In quel giorno io farò germogliare una forza per la casa d’Israele e ti farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore» (Ez 29,1-21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

Il Signore vuole offrire alle bestie dei campi e agli animali della foresta un lauto banchetto. Per questo li invita. Sono invitati a nutrirsi di carne umana. Il peccato del suo popolo è così grande, la distruzione è così devastante, che non vi è nessuno che seppellisce. I cadaveri sono esposti alla mercé di tutti. Ogni animale può venire e fare un buon pasto. Ce n’è per tutti e nessuno sarà scacciato da un altro, tanto grande è il mucchio dei cadaveri.

**I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.**

Ora il Signore rivela alle bestie della campagna e agli animali della foresta qual è il motivo per cui offrirà loro un abbondante banchetto. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. I suoi guardiani sono sacerdoti e re. Spetta ad essi mantenere alta la fedeltà del popolo. Invece essi sono tutti ciechi. Non capiscono nulla. Poiché non capiscono nulla sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare. Non dovendo fare la guardia, perché incapaci di abbaiare, si danno ad un pigro sonno. Sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Quando un re, un sacerdote diviene cieco, necessariamente non comprende nulla, non abbaia, si dona al sonno spirituale e anche fisico. Quando un re, un sacerdote è cieco, tutto il popolo a lui affidato si abbandona ad ogni idolatria. È il sacerdote la vera coscienza esterna del popolo. Sacerdoti e re perdono la luce degli occhi, il popolo loro affidato la perde. Non può essere se non così. La luce del popolo è dalla luce di re e sacerdoti.

**Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.**

Ora il Signore svela alle bestie dei campi e della foresta chi sono questi cani avidi che non sanno saziarsi. Sono i pastori che non capiscono nulla. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla, sono i pastori ciechi. Sono i re e i sacerdoti posti alla guida del popolo. Essi badano solo a se stessi e ai loro interessi immediati: Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. Attraverso il suo profeta Osea, il Signore dichiara ai sacerdoti ciechi che sono essi i responsabili della rovina spirituale e sociale di tutto il suo popolo.

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina!*

*Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro. Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore.*

*L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro. Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi. Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino! Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira. Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla.*

*Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5,1-15).*

Dovremmo tutti meditare su queste parole del profeta. Chiunque è coscienza esterna verso un altro uomo, diviene responsabile del suo peccato.

**«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora».**

Ecco a cosa pensano sacerdoti e re ciechi. Il loro cuore non è rivolto verso il Signore ma verso il vino. Essi pensano a bere e a ubriacarsi. Poiché ciechi, la visione della storia è distorta. Non sanno che su di essa vigila il Signore e che domani non sarà come oggi, perché giorno di giudizio. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora». La loro cecità è totale. Veramente non comprendono nulla. Ma sempre quando si perde la visione del vero Dio, si perde anche ogni altra visione. La cecità li avvolge per intero. Questa ora è la tragica situazione spirituale e morale di Gerusalemme: totale cecità e immoralità, perché i suoi guardiani sono tutti ciechi.

# DAL LIBRO DI GEREMIA

### CAPITOLO III

*Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore. Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l’Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità.*

*Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire. E ora gridi verso di me: “Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?”. Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».*

*Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. E io pensavo: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.*

*Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Va’ e grida queste cose verso il settentrione:*

*Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce.*

*Oracolo del Signore.*

*Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.*

*Io pensavo: “Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti!”. Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi”. Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore.*

*Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio.*

*«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d’Israele. L’infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie.*

*Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».*

**Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore.**

Il Signore ora applica a Israele la legge del Deuteronomio, secondo la quale una donna ripudiata, risposata e ripudiata, non poteva tornare al primo marito.

*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità (Dt 24,1-4).*

Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora con lei? La legge vietava il ritorno. Quella terra non sarebbe tutta contaminata? Il peccato sempre contaminava la terra, anzi la contaminazione è attribuita ad alcuni peccati in particolare.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

Ora il Signore si rivolge a Gerusalemme. E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore. Se Dio riprendesse con sé Gerusalemme, anche Lui contaminerebbe la terra. La renderebbe impura. Si macchierebbe di un orrendo peccato. Dio è la santità e mai potrà permettere che questo accada. Mai il Signore potrà rendersi complice del peccato di un uomo. Tutto dovrà trattare con giustizia. Se il Signore non potrà più riprendersi Gerusalemme perché si è pervertita con i suoi molti amanti, che sono gli idoli, vi sarà una via di salvezza per essa?

**Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l’Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità.**

In ogni processo – il Signore sta processando la sua città infedele – occorre portare sempre le prove della colpevolezza. Questo compito è del Signore. Ecco le prove che il Signore porta a carico della colpevolezza di Gerusalemme. Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Gerusalemme non dovrà dire dove è stata disonorata, qual è il luogo del suo peccato. Dovrà invece indicare un solo luogo dove non è stata disonorata. Non c’è colle, non vi è altura, non vi è albero verde in Giuda che non sia stato trasformato in un luogo di idolatria. Tutta la terra è stata realmente contaminata. Non sono stati i suoi amanti a cercarla, è stata essa ad aspettarli. Questo rende il suo peccato ancora più grande. Di sua volontà si è consegnata agli idoli. Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come l’Arabo fa nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità. Sappiamo bene che l’idolatria comportava ogni sorta si impudicizia, perversità, immoralità, licenze. Nell’idolatria tutto era consentito, tutto lecito e permesso. Giuda e Gerusalemme sono volontariamente responsabili della loro idolatria. Questa verità è così presentata dal Libro del Profeta Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini. Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova. Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.*

*Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò: ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; in te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s’impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l’ho trovato. Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore (Ez 22,1-31).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, che si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale. Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L’una e l’altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d’amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, vestiti di porpora, prìncipi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. Concesse i suoi favori a loro, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. Per questo l’ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.*

*Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. Spasimò per gli Assiri suoi vicini, prìncipi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. Io vidi che si era contaminata e che tutt’e due seguivano la stessa via. Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall’aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata. Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch’io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, e così rinnovasti l’infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile. Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, prìncipi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi; verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. Ti spoglieranno delle tue vesti e s’impadroniranno dei tuoi gioielli. Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l’Egitto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni. Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli. Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani. Così dice il Signore Dio:*

*Berrai la coppa di tua sorella, profonda e larga, sarai oggetto di derisione e di scherno; la coppa sarà di grande misura. Tu sarai colma d’ubriachezza e d’affanno. Coppa di desolazione e di sterminio era la coppa di tua sorella Samaria. Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci, ti lacererai il seno, poiché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.*

*Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».*

*Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini? Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!*

*Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.*

*Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: “Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni”. Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».*

*Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. Eliminerò così un’infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio» (Ez 23,1-49).*

L’idolatria di Giuda e di Gerusalemme è terribilmente volontaria. È una sua scelta, un suo desiderio, una sua passione. È la sua stessa natura. Essa nulla ha fatto e nulla fa per mantenersi fedele al suo Dio. Eppure tutta la sua vita nel presente e nel futuro è il frutto della sua fedeltà al suo Signore.

**Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire.**

Quali sono stati i frutti di un così grande peccato? Il Signore ha dovuto fermare la sua benedizione. Non ha potuto irrorare la terra con la sua benefica acqua. Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. L’acqua è sempre per Israele un dono di Dio. È un dono per la fedeltà. Se Giuda, Gerusalemme, Israele sono infedeli, sono idolatri, Dio dovrà bloccare tutto ciò che è frutto della sua benedizione. La terra diventa un deserto. Il Signore rispetta sempre la sua Parola. Ad essa rimane fedele in eterno. Sia il Libro del Levitico che quello del Deuteronomio sono espliciti. Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Gerusalemme questo deve sapere: mai una sola di queste parole del suo Signore cadrà a vuoto. Esse tutte si compiranno. Poiché molte si sono già compiute, è obbligo di Gerusalemme chiedersi: Perché tutto questo mi sta accadendo? Una sola è la risposta: perché sono idolatra. Invece di confessare il suo peccato di idolatria, fare ammenda, pentirsi, il Signore può dire di essa: Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire. È nell’idolatria, non si pente, non si converte, non lascia il suo peccato, anzi ne fa uno strumento di onore e di gloria. Questa è la sfrontatezza da prostituta.

Gerusalemme è una prostituta che non vuole neanche arrossire, perché fa della sua prostituzione un vanto e una gloria. La prostituzione è il suo onore.

**E ora gridi verso di me: “Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei!**

Ora però Gerusalemme vede il male che la minaccia e chiede aiuto: E ora gridi verso di me: Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! Ora Dio è divenuto suo Padre. È dichiarato, proclamato, osannato come l’amore della sua giovinezza. È vera questa dichiarazione di amore e di fede?

**Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?”. Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».**

Dopo la sua professione di fede, Gerusalemme si interroga: “Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?” Quando il Signore smette di avere rancore? Quando depone la sua ira? Solo quando Gerusalemme smette con il peccato, depone la sua idolatria. Finché Gerusalemme vivrà nell’idolatria e persevererà nelle sue prostituzioni, il Signore deve mantenere il rancore, deve conservare l’ira. Ecco la risposta immediata del Signore: “Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi”. Non si tratta di vera conversione, vero pentimento. La professione di fede è con le labbra. Essa non è con il cuore. Non è con la vita. Con le labbra il Signore è l’amico della sua giovinezza, il Padre suo. Con la vita Gerusalemme è la prostituta sfrontata che non sa neanche arrossire. È la prostituta che insegue i suoi amanti. Non vi è alcuna relazione tra professione di fede e vita, tra bocca e cuore. Le labbra dicono una cosa. Cuore e vita ne attestano un’altra. Il Signore non può deporre la sua ira, deve mantenerla. Non può liberare il cuore dal rancore, lo deve rafforzare. Gerusalemme è nell’orrendo peccato.

**Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi.**

Ora il Signore parla al suo profeta. Questa parola gli è stata rivolta al tempo del re Gioia. Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Israele è detta la ribelle perché si ostina nella sua volontà di non osservare l’alleanza. Non vuole servire il Signore come il solo ed unico suo Dio. Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. Erano in questi luoghi che venivano adorati gli idoli. Israele non fa che profanarsi, perdere la sua sacralità di popolo consacrato al Signore. La sua terra abbonda di piccoli santuari dedicati agli idoli.

**E io pensavo: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò,**

Ora il Signore rivela il suo pensiero al profeta: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”. Ecco l’’amara constatazione: Ma ella non è ritornata. Non solo la ribelle Israele si è consegnata ad una prostituzione senza fine, in questa prostituzione è come se si fosse inabissata senza più via d’uscita. Ora viene rivelato il pensiero del Signore sulla tribù di Giuda, la tribù che era rimasta fedele al Signore. Giuda è chiamata la perfida. Perché? È chiamata la perfida perché pur avendo visto il trattamento che il Signore aveva riservato a Israele, nulla ha fatto per preservare se stessa dall’idolatria.

**ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi,**

La perfida Giuda ha visto che io ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adùlteri, consegnandole il documento del divorzio. Ha visto, ma si è pervertita. Ha visto, ma non si è preservata. Ha visto, ma anch’essa si è inabissata nella prostituzione senza alcun ritegno. Ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi. Anche lei è andata a inabissarsi nell’idolatria. Il trattamento riservato dal Signore alla ribelle Israele, cioè al regno del Nord, avrebbe dovuto preservare Giuda dalla prostituzione, invece nulla è avvenuto.

**e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno.**

Anziché rimanere fedele, con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra. Ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. È questa la grande ira del Signore. Lui è stato abbandonato per una pietra, per un pezzo di legno. Lui, il Signore, il Creatore, l’onnipotente è lasciato per niente. Di certo un legno, una pietra, un oggetto di metallo fuso non vale proprio nulla. Dio invece è il Signore, il Creatore, la Vita, la Salvezza di Israele. Tra ciò che ha lasciato e ciò che la perfida Giuda ha preso non è possibile alcun paragone, alcuna similitudine. Sono due realtà che non si possono comparare.

**E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.**

Al momento del pericolo cosa fa la perfida Giuda? Finge di ritornare al Signore. Non torna con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna. E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è tornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna. Oracolo del Signore. Il Signore non ama le conversioni fittizie, interessate, apparenti, ipocrite. Ama il cuore donato a Lui interamente, senza alcuna riserva. Quando ci si accosta a Lui con cuore falso, immondo, contaminato, sporco, Il Signore vede e accresce la nostra condanna. Il nostro peccato si ingrandisce. Amare il Signore, ricorrere a Lui, invocarlo, chiedergli aiuto, si può, si deve, ma sempre dall’alleanza ristabilita, mai dall’alleanza violata. Pregare il Signore dall’alleanza violata, di certo non è preghiera, perché la prima preghiera è il desiderio di ritornare nell’alleanza in pienezza di fedeltà. Dio non può stabilire rapporti di pace, misericordia, compassione, aiuto, pietà, salvezza con l’uomo se non nell’alleanza, nell’ascolto della sua volontà.

**Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda.**

Comparate le due colpe, quella di Giuda è più grave di quella di Israele. Giuda ha visto, ma non si è importata di nulla. Anzi ha superato Israele in idolatria. Allora il Signore mi disse: Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Perché si è dimostrata più giusta pur essendo ribelle? Si è dimostrata più giusta, perché essa conosceva solo la Parola del Signore che minacciava la maledizione. Giuda conosceva la Parola e la storia. Giuda sapeva che la Parola di Dio è infallibilmente vera ed ha preferito perseverare nella sua prostituzione, anzi ha superato la stessa Israele. Quando il Signore realizza ogni sua Parola, quanti hanno peccato senza la storia, saranno giudicati sul fondamento della sola Parola. Quanti hanno peccato avendo insieme Parola e storia, Parola e realizzazione di essa, sono molto più responsabili dei primi. Sapevano e hanno peccato. Sapevano e hanno voluto sfidare il Signore. Sapevano e hanno voluto tentare il Signore. Ora il Signore non si sfida e non si tenta.

**Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre.**

Ora il Signore lancia un grido di speranza alla ribelle Israele, gli attesta tutta la sua misericordia e la volontà di volerla perdonare. Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. È questo un grido di squisita carità, divina misericordia. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Israele è già in esilio. È già stata deportata in Babilonia. Ora il Signore la invita ad un vero atto di conversione. Lui vuole perdonare il suo peccato. La condizione per il perdono è una sola: ritornare pentita al suo Dio, entrare nuovamente nel quadro dell’alleanza giurata, osservare la legge. La conversione avviene nel momento in cui realmente si prende coscienza del gravissimo peccato dell’idolatria, lo si abbandona, si ritorna al Signore. Ciò che va messo in rilievo, su un piedistallo, è l’azione del Signore. È Lui che prende l’iniziativa. È Lui che invita Israele a ritornare. È il Signore che annunzia alla ribelle Israele che Lui non conserverà per sempre la sua ira. Ieri era tempo di ira, oggi è tempo di misericordia e di pietà. La ribelle Israele ha già constatato il peso della sua colpa. Ora, se vuole, può ritornare. Il Signore è pronto ad accoglierla. Lui è il Dio ricco di pietà. Possiamo mirabilmente legare questo grido del Signore al grido che faceva Paolo ai pagani del suo tempo, presentandosi come l’araldo del Signore.

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,1-21).*

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:*

*Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,1-18).*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.*

*Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7,1-4).*

Dal primo peccato nel Giardino dell’Eden, sempre è il Signore che prende l’iniziativa per la salvezza dell’uomo. L’Incarnazione non è solo iniziativa di Dio?

**Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.**

La condizione per tornare al Signore è sempre una: riconoscere la propria colpa, confessare a Dio il proprio peccato, chiedere umilmente perdono. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio. Senza questo riconoscimento del proprio peccato, non c’è pentimento, vero ritorno. Ora è il Signore che rivela la colpa: Hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. Israele deve riconoscere che si è ribellata al suo Signore, si è abbandonata all’idolatria, non ha ascoltato la voce del suo Dio che la chiamava a fedeltà. Se questa confessione non sarà innalzata a Lui dal profondo del cuore, dall’intimo della coscienza, Dio mai la potrà perdonare. Il perdono è concesso quando con la mente, il corpo, il cuore, il desiderio la volontà si è fuori del peccato. Se si è nel peccato non c’è perdono. Israele deve uscire non solo con il corpo dall’idolatria, ma anche con il pensiero, il desiderio, il cuore, la mente, l’immaginazione, il sentimento. Nulla di essa deve rimanere attaccato all’idolatria. Se qualcosa rimane attaccato di essa, è attestazione che la conversione non è reale.

**Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion.**

Il Signore vuole riportare il suo popolo in Dio. Vuole liberarlo dalla dura schiavitù. Attende solo che esso si converta e ritorni al suo cuore. Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Il padrone è colui al quale una cosa appartiene per diritto. Ecco la promessa del Signore: Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Se Israele si converte, la liberazione è sicura. Occorre la conversione, l’abbandono di ogni idolatria, la metanoia del cuore e della mente. Occorre che Israele riconosca il Signore come il suo solo padrone. Gli idoli non sono padroni di Israele. Gli idoli non lo hanno creato, non lo hanno salvato, non lo hanno costituito popoli, non hanno dato la terra di Canaan. Gli idoli sono nullità. La nullità mai potrà essere padrone di qualcuno. Questo deve comprendere Israele. Solo il Signore è il suo padrone. Israele è del Signore. Deve abbandonare gli idoli e tornare al suo Dio. Il solo che lo ha fatto, ma anche il solo che può farlo oggi.

**Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.**

Ecco un’altra solenne promessa del Signore. Se essi si convertiranno, non saranno più pecore senza pastori, abbandonate a se stesse. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Ogni pastore è un dono di Dio. Questa volta sarà un dono speciale. Non darà il Signore pastori e basta. Darà loro pastori secondo il suo cuore, che guideranno Israele con scienza e intelligenza. Saranno pastori saggi, sapienti. Sarano pastori che lo guideranno nella Legge del Signore, nella sua alleanza, terranno lontano Israele da ogni idolatria. È questa la sapienza che occorre. In questa promessa il Signore non pensa ad una conversione effimera del suo popolo, vuole invece stabilire con esso una relazione stabile e duratura. Nessuna relazione stabile, duratura, permanente, efficace tra Dio e il suo popolo senza pastori che guidino il gregge con scienza e intelligenza. Sono scienza e intelligenza dello Spirito Santo. Il Messia del Signore lo Spirito di Dio si posa nella pienezza di se stesso e dei suoi doni. Senza veri pastori, sempre il popolo si abbandonerà all’idolatria, alla superstizione, all’adorazione di nullità, si consegnerà all’immoralità.

**Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.**

Ancora un altro grande segno che attesta che il Signore non guarda verso il passato. I suoi occhi scrutano un futuro che dovrà venire. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore. Perché l’arca dell’alleanza del Signore sarà dimenticata? Perché nessuno parlerà di essa? Perché di certo il Signore pensa a qualcosa di nuovo. Non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. La novità sarà talmente grande da far dimenticare l’arca. Eppure l’arca era il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Quale nuovo segno di presenza visibile darà il Signore? Dio non è un nostalgico del passato religioso del suo popolo. L’arca appartiene alla religione del popolo, non alla sua fede. La fede è nell’alleanza. La fede del popolo è nei comandamenti. Il passato religioso può anche sparire. Non è essenziale. Il Signore ne sta preparando uno sorprendentemente nuovo. Sappiamo che con la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio, proprio nei giorni di Geremia, l’arca andò perduta e mai più è stata ritrovata. Cenni di un nascondiglio segreto si trova nel Secondo Libro dei Maccabei. Ma solo come cenni. Nulla di più. L’arca andò perduta per sempre.

*Ai fratelli Giudei dimoranti in Egitto, salute! I fratelli Giudei che sono a Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano una pace sincera. Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli. Doni a tutti voi un cuore per adorarlo e per compiere i suoi voleri con spirito generoso e animo pronto. Vi apra il cuore alla sua legge e ai suoi precetti e vi conceda pace. Esaudisca le vostre preghiere, si riconcili con voi e vi sia propizio e non vi abbandoni nell’ora dell’avversità. Così ora noi qui preghiamo per voi.*

*Sotto il regno di Demetrio, nell’anno centosessanta nove, noi Giudei vi abbiamo scritto: «Nelle calamità e nell’angustia che si è abbattuta su di noi in questi anni, da quando Giasone e i suoi partigiani hanno tradito la terra santa e il regno, incendiando il portale e versando sangue innocente, noi abbiamo pregato il Signore e siamo stati esauditi; abbiamo offerto un sacrificio e del fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani». Vi scriviamo per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Chisleu. L’anno centottantotto.*

*I Giudei che sono a Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l’unzione, e ai Giudei dell’Egitto salute e prosperità.*

*Da grandi pericoli salvati da Dio, lo ringraziamo molto, in quanto abbiamo potuto schierarci contro il re. In realtà è lui che ha respinto quanti si erano schierati contro la santa città. Infatti il loro capo, recatosi in Persia con il suo esercito creduto invincibile, fu fatto a pezzi nel tempio della dea Nanea, grazie a un tranello tesogli dai sacerdoti di Nanea. Con il pretesto di celebrare le nozze con lei, Antioco con i suoi amici si era recato sul posto per prelevarne le immense ricchezze a titolo di dote. Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea gliele ebbero mostrate, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco e aperta una porta segreta nel soffitto, scagliarono pietre e fulminarono il condottiero e i suoi. Poi, fattili a pezzi e tagliate le loro teste, le gettarono a quelli di fuori. In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte i sacrileghi.*

*Apprestandoci a celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Chisleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell’altare. Infatti, quando i nostri padri furono deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora, preso il fuoco dall’altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti. Dopo un buon numero di anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, mandò i discendenti di quei sacerdoti, che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando però ci riferirono che non avevano trovato il fuoco, ma un’acqua spessa, comandò loro di attingerne e portarne. Poi, quando furono pronte le offerte per i sacrifici, Neemia comandò ai sacerdoti di aspergere con quell’acqua la legna e quanto vi era sopra. Appena questo avvenne e fu trascorso un po’ di tempo, il sole, che prima era coperto da nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti.*

*Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti facevano la preghiera e con loro tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia. La preghiera era formulata in questo modo: «Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono, tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione, accetta il sacrificio offerto per tutto Israele, tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala. Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano alle nazioni, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano così le nazioni che tu sei il nostro Dio. Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia. Trapianta il tuo popolo nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè».*

*I sacerdoti a loro volta cantavano inni. Poi, quando le vittime furono consumate, Neemia ordinò che il resto dell’acqua venisse versato sulle pietre più grosse. Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull’altare. Quando il fatto fu divulgato e al re dei Persiani fu annunciato che, nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco, era comparsa acqua, con la quale poi i compagni di Neemia avevano purificato le cose necessarie al sacrificio, il re fece cingere il luogo e lo dichiarò sacro, dopo aver accertato il fatto. Il re ricevette molti doni da quelli che aveva favorito e ne diede loro a sua volta. I compagni di Neemia chiamarono questo liquido neftar, che significa purificazione; ma i più lo chiamano nafta (2Mac 1,1-36).*

*Si trova scritto nei documenti che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come si è detto, e che il medesimo profeta, dando agli stessi deportati la legge, raccomandò loro di non dimenticarsi dei precetti del Signore e di non lasciarsi traviare nei loro pensieri, vedendo i simulacri d’oro e d’argento e il fasto di cui erano circondati, e che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore. Si diceva anche nello scritto che il profeta, avuto un oracolo, ordinò che lo seguissero con la tenda e l’arca. Quando giunse presso il monte, dove Mosè era salito e aveva contemplato l’eredità di Dio, Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e vi introdusse la tenda, l’arca e l’altare dell’incenso e sbarrò l’ingresso. Alcuni di quelli che lo seguivano tornarono poi per segnare la strada, ma non riuscirono a trovarla. Geremia, quando venne a saperlo, li rimproverò dicendo: «Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del popolo e si sarà mostrato propizio. Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato». Si narrava anche come questi, dotato di sapienza, offrì il sacrificio per la dedicazione e il compimento del tempio. E come Mosè aveva pregato il Signore ed era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così anche Salomone pregò e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti. Mosè aveva detto: «Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata». Allo stesso modo anche Salomone celebrò gli otto giorni.*

*Si descrivevano le stesse cose nei documenti e nelle memorie di Neemia e come egli, fondata una biblioteca, avesse curato la raccolta dei libri dei re, dei profeti e di Davide e le lettere dei re relative alle offerte. Anche Giuda ha raccolto tutti i libri andati dispersi per la guerra che abbiamo avuto e ora si trovano presso di noi. Se ne avete bisogno, mandate qualcuno che ve li porti.*

*Vi abbiamo scritto mentre stiamo per celebrare la purificazione; farete ottima cosa se celebrerete anche voi questi giorni. Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l’eredità e il regno e il sacerdozio e la santificazione, come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio la speranza che egli ci usi presto misericordia e ci raduni nel luogo santo, da ogni regione posta sotto il cielo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato questo luogo.*

*I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell’altare, come anche le guerre contro Antioco Epìfane e il figlio di lui Eupàtore, le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari, a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza: questi fatti, narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, cercheremo di riassumerli in uno solo. Considerando infatti la caterva delle cifre e l’effettiva difficoltà per chi desidera inoltrarsi nei meandri delle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia, ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono fissare nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori. Per noi, certo, che ci siamo sobbarcati la fatica di questo riassunto, l’impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie, così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui. Allo stesso modo per fare cosa gradita a molti, ci sarà dolce sopportare la fatica, lasciando all’autore la completa esposizione dei particolari, preoccupandoci invece di procedere secondo le linee essenziali di un riassunto. Come infatti l’architetto di una casa nuova deve pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di decorarla con pitture a encausto deve badare solo all’ornamentazione, così, penso, è per noi. Certo, l’addentrarsi a spaziare nei fatti, investigandone i particolari, spetta all’ideatore dell’opera storica; ma a chi ne fa un riassunto si deve concedere di guardare alla brevità del discorso e di trascurare la completezza della trattazione. Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che già abbiamo detto: sarebbe certo sciocco abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica (2Mac 2,1-32).*

La Parola del Signore si è avverata. Dell’arca non si sente più il bisogno neanche di parlare. Mai il Signore ha dato ordini per essa. Dell’arca nessuna parola nei Libri di Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester. Essa segue la vita del popolo del Signore fino al Secondo Libro delle Cronache. Nei Salmi ricorre una sola volta. Nei profeti solo in questo passo di Geremia. Poi dell’arca si tace. Nei Libri Sapienziali neanche una Parola. Nei Libri che vanno dall’Esodo fino al Secondo Libro delle Cronache l’arca viene menzionata ben 166 volte. Per essa viene costruito il grande tempio. Dopo l’esilio se ne parla una sola volta, nel Secondo Libro dei Maccabei. Veramente l’arca non è più al centro della vita del popolo del Signore. Quanti amano un Dio nostalgico, un Dio rivolto sempre verso il passato si sbagliano. Il nostro Dio guarda sempre avanti, verso un futuro sempre nuovo.

**In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio.**

C’è un futuro nuovo per Gerusalemme. Sarà la città nella quale Dio porrà il suo trono per governare il mondo. Gerusalemme sarà la città di Dio. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore. Non solo in Gerusalemme il Signore porrà il trono del suo governo, tutte le Genti vedranno il Signore che governa dalla città e vi affluiranno. Quando questo avverrà, non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. Vi sarà una conversione non solo del popolo, ma di tutti i popoli. È questa una profezia misteriosa, dalla difficile interpretazione. Di certo essa si compie in Cristo, nel suo Messia, la sua dimensione è fortemente escatologica. Il Messia del Signore è investito di una missione universale. Tutti i popoli dovranno essere evangelizzati, ricondotti al loro Dio e Signore. La Gerusalemme futura in tal senso è la Chiesa. È nella Chiesa il trono del Signore, perché è la Chiesa il Corpo di Cristo. Tuttavia la Gerusalemme perfetta, è quella celeste. È in quella Gerusalemme che si vivrà di purissimo amore per il Signore, anzi si è nel Signore. Ecco il futuro nuovo, stupendo di Dio. Si passa dalla Gerusalemme a Cristo Signore, in Cristo Signore si raggiunge la Gerusalemme eterna.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Futuro più nuovo di questo non potrà esistere, anche perché La Gerusalemme terrena che è il Corpo di Cristo, è chiamata ad una novità perenne. Non c’è interruzione alcuna nel cammino verso la pienezza della novità ed essa non è mai raggiunta. Il nuovo è sempre dinanzi ai nostri occhi.

**In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.**

Ecco un’altra profezia misteriosa che mai si è compiuta sulla terra in senso letterale. Mai Giuda e Israele sono ritornati in unità. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri. In senso spirituale questa unità si compie perennemente nella Chiesa, ma essa stessa è un corpo diviso in tante parti. Anch’essa è lacerata, frantumata. È come se essa stessa fosse un segno della lacerazione che è avvenuta già nel cielo con il terzo degli angeli precipitati nell’inferno.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

Ma anche come segno di quella separazione eterna che avverrà nell’umanità. Tutta la creazione intelligente dal futuro immortale sarà divisa per sempre. Vi saranno quelli che abiteranno nella Gerusalemme del cielo, dove si gusterà la gioia eterna e quelli che andranno nelle tenebre e nel buio per sempre. Allora cosa vuole rivelarci il Signore con questa profezia? Essa contiene e manifesta il suo desiderio, la sua volontà, il suo progetto di salvezza. Dio è uno. Uno è l’universo. Una è l’umanità. Uno vuole che sia il suo popolo. L’unità che regna in Lui vuole che regni anche sulla terra. Il corpo della Chiesa vuole che sia perfetta immagine del suo ministero trinitario: una sola natura nella quale vivono di comunione eterna le Tre Persone Divine. Un solo corpo, una sola natura spirituale nella quale dovranno vivere in comunione tutte le persone che sono rigenerate e divenute suoi figli. Ogni Persona nella Trinità vive in essa tutta la ricchezza della sua Verità eterna ed è questa la sua forza ed anche la sua comunione. Ogni persona nella Chiesa deve vivere la ricchezza della sua verità e della sua unicità, perché è questa la sua forza ed anche la sua comunione. Non c’è comunione dove la persona è mortificata, spenta, privata dei suoi doni di grazia e verità che sono unici e che arricchiscono il corpo di Cristo Signore. La comunione non è mettere insieme degli uguali, negli uguali non vi è comunione, non vi è vita. La comunione è nella diversità, nella specificità.

**Io pensavo: “Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti!”. Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi”.**

Ecco ancora il desiderio del nostro Dio. Il Signore vuole considerare suoi figli sia Giuda che Israele e dare loro una terra invidiabile. Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti. Il desiderio di Dio è grande per il suo popolo. Vorrebbe considerare suoi figli tutti i figli del suo popolo e ad essi dare una terra invidiabile. Vorrebbe dare ad essi un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti. È una visione altissima dell’amore del Signore per il suo popolo. Il Signore vorrebbe fare il suo popolo, la sua terra, la sua eredità l’ornamento più prezioso delle Genti. Le genti si dovrebbero ornare di Israele. Come una sposa indossa per il suo sposo l’ornamento più prezioso, così le genti dovrebbero tutti indossare Israele come l’ornamento più prezioso. In altre parole, il popolo del Signore dovrebbe essere la gloria delle genti, la gloria della terra, la gloria dell’universo. Questa profezia si compie perfettamente in Cristo Gesù, nella Madre sua, in qualche modo nei santi, raggiunge la sua verità nella Gerusalemme eterna. Ecco ancora il desiderio di Dio: Io pensavo: Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi. Dio ama, desidera un popolo fedele. È questo il suo grande desiderio: avere un popolo che ascolta la sua voce e segue ogni sua parola, un popolo ancorato nella sua alleanza. La profezia si compie in maniera piena, assoluta in Cristo Gesù e in Maria. In qualche modo si compie nella Chiesa. Si compirà nella Gerusalemme del cielo. Fuori del Corpo di Cristo la profezia mai potrà compiersi, perché il Padre è Padre solo in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. Finché si è fuori del Corpo di Cristo, non si è veri figli di Dio, si è sue creature, ma non generati come figli. Questo avviene solo in Gesù Signore. La vera figliolanza è in Cristo e avviene attraverso la nascita da acqua e da Spirito Santo. Oggi purtroppo è abolita questa distinzione. Non si vuole più alcun riferimento a Cristo, alla Parola, alla volontà di Dio. Si vuole un uomo senza più legame con Gesù Signore e con il suo Corpo mistico. Una verità va sempre messa nel cuore: la Parola del Signore mai potrà essere annullata, vanificata, dimenticata, ignorata. Dalla Parola è la vita.

**Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore.**

Tra il desiderio del Signore e la realtà in cui si muove il suo popolo, vi è l’abisso del tradimento, dell’abbandono, della prostituzione, dell’adulterio. Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me. Oracolo del Signore. Il Signore constata che l’infedeltà è ancora in atto. La conversione ancora non si è compiuta. Per questo il Signore ricorda il peccato del suo popolo. Il Signore ricorda ciò che vede, ciò che è dinanzi ai suoi occhi. Quanto non c’è più, Lui non lo ricorda. Lo dice Lui stesso. Se lo ricorda è perché ancora c’è. Israele attualmente è infedele al suo Signore. Attualmente ancora è immerso nella sua idolatria. Attualmente è adultero. Ora è lontano dal suo Dio.

**Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio.**

La prostituzione, il tradimento, il rinnegamento del Signore non genera gioia, felicità, ma tristezza, dolore, morte. Dall’abbandono del Signore viene il lutto. Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio. Israele è salito sui colli per peccare, abbandonarsi all’idolatria. Qual è il frutto che egli raccoglie: pianto, gemiti, esilio, vie tortuose. Sempre quando si dimentica il Signore, ci si incammina per vie tortuose, difficili da percorrere, vie che sono di morte. Mai queste vie potranno essere di vita. Esaminiamo tutte le vie della delinquenza, del male, del peccato dell’uomo di oggi. Non sono tutte vie di morte e non di vita? Vie di pianto e non di gioia? Tutte le vie del male sono vie di morte. Il male consuma chi lo commette, lo uccide, lo avvolge di pianto, dolore, lutto eterno. Questa è purissima verità. Sempre quando si abbandona il Signore ci si incammina su vie tortuose che mai daranno vita. Danno illusione di vita, ma sono solo vie di morte.

**«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio.**

Ecco l’invito pressante del Signore: Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni. Io sono un Padre pronto al perdono, alla misericordia. Ecco la risposta dei convertiti: Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. Si va dal Signore, perché è Lui il Dio d’Israele. Israele convertito, che si vuole convertire, riconosce che il Signore è il suo Dio. Senza questa confessione o conoscenza del Signore, non c’è conversione. La conversione mai potrà avvenire senza la più pura verità di chi è il Signore. Verità e conversione, verità e pentimento, verità e ritorno sono una cosa sola. Senza la verità del nostro Dio, senza la verità dell’uomo, mai vi potrà essere conversione. Sarebbe una falsa conversione e un falso ritorno. Questo principio vale per ogni relazione da fondare sul nostro Dio e sugli uomini. Possiamo noi pensare al perdono senza conversione? Possiamo pensare ad una conversione senza la verità di Dio e dell’uomo? Possiamo noi ridurre la verità di Dio ad una sola Parola della Scrittura? Possiamo noi pensare che un solo versetto della Scrittura ci riveli la giustizia del Signore, la sua fedeltà, la sua misericordia, la sua santità. Solo quando Israele riconoscerà nella più pura verità il Signore, allora potrà iniziare un vero cammino di conversione, nella giustizia e nella fedeltà.

**In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d’Israele.**

Ecco la confessione di Israele: Le sue vie di prostituzione, di idolatria, sono menzogne, falsità, inganno. Sono vie di morte, mai di vita. In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti. Prostituzione e orge che l’accompagnano sono solo menzogna, falsità, inganno. In queste cose non vi è vita. Davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d’Israele. Ecco la vera confessione di fede. È questa la verità di Dio. La vera conversione inizia nel momento in cui si vede la falsità delle proprie vie e la purissima verità di Dio e delle sue vie. La verità deve essere duplice. Mai una sola verità conduce alla salvezza vera. Oggi non c’è salvezza perché manca la verità del peccato dell’uomo. Nulla è peccato, nulla è conversione. Non c’è salvezza perché manca la verità della redenzione operata da Cristo Signore. Manca la verità della Chiesa. Si vuole una salvezza senza verità. Urge definire la verità del peccato e della grazia, della giustificazione e della salvezza, della verità e della misericordia, della giustizia e della fedeltà.

**L’infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie.**

Ora Israele convertito vede quali sono stati i frutti del suo peccato: la perdita di ogni dono che il Signore assieme ad un esilio lungo e senza ritorno per molti. L’infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. Tutta la vita buona che il Signore aveva dato a Israele in terra, bestiame, numerose famiglie, tutto è stato divorato dall’idolatria. L’idolatria è vera infamia per Israele, peccato gravissimo. Per la nullità ha perso il Dio che è il suo tutto, ha perso anche il tutto che il Signore gli aveva dato. Con l’idolatria si perde tutto il cielo e tutta la terra, tutto il tempo e tutta l’eternità, tutto il corpo, l’anima, lo spirito. Il peccato è distruttore di ogni cosa. Sarebbe sufficiente mettere nel cuore questa verità del peccato, perché si iniziasse un vero cammino di conversione verso la luce più pura e santa.

**Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».**

Israele finalmente ha compreso quali sono i frutti del suo peccato, la tragicità della sua idolatria: il peccato è prima di tutto perdita del Dio che è il Tutto. Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio. Israele vede il suo peccato come letto su cui coricarsi, come coperta con la quale coprirsi. Il disonore arrecato al Signore è grande, infinitamente grande. Chi ha peccato? Noi e i nostri padri, fin dalla nostra giovinezza fino ad oggi. Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio. Ecco cosa è il peccato: vera disobbedienza, non ascolto, ribellione alla voce del Signore. Il peccato è una relazione di origine non osservata per volontà. Il peccato non è relazione con la propria coscienza, i propri sentimenti o la propria volontà. Esso è relazione disattesa con la fonte della nostra vita. Israele vede l’abisso nel quale è precipitato. Conosce il baratro nel quale è sprofondato. Vede il suo Dio offeso. Questo è il suo vero male. Il peccato non è confessare il male fatto dinanzi al Signore. Esso è vero male fatto al Signore. Si confessa il male fatto a Lui, a Lui si chiede perdono. Questa verità del peccato va messa al centro, al cuore della coscienza, della scienza, della dottrina, della speculazione, di ogni vera riflessione sul male. Questo il Signore chiede al suo popolo: che prenda coscienza di chi esso ha offeso, rinnegato, tradito, umiliato, oltraggiato. È il suo Signore, il suo Dio. L’offeso è la fonte di ogni vita per Israele, l’autore di tutto il bene che è nelle sue mani. Con il Signore aveva tutto. Perso Dio, ha perso il Tutto e il suo tutto.

### CAPITOLO VII

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».*

**Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:**

Quanto segue in questo capitolo è parola del Signore rivolta a Geremia. È lui il suo profeta e per mezzo di lui, il Signore parla al suo popolo. Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia. La parola del Signore che viene rivolta ad un uomo per dirla al suo popolo è purissima profezia.

**«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore.**

Geremia deve recarsi al tempio, fermarsi davanti alla sua porta e là dire la parola del Signore. Non solo Geremia dovrà parlare, gli è detto anche dove. Fèrmati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso. È la grandezza della profezia: essa è detta in luoghi e a persone particolari. Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostravi al Signore. Chi deve ascoltare? A chi sono rivolte queste parole? A chi varca le porte per prostrarsi al Signore. A chi entra nel tempio per adorare il Signore. La profezia è rivolta a quanti praticano ancora il culto. Il ministro della Parola non è lui il padrone, il signore della Parola. Lui è solo amministratore sempre dipendente dallo Spirito Santo. Ogni ministro della Parola, evangelizzatore, chiunque abbia una qualche relazione con la Parola da dire, sappia che è lo Spirito che la governa. Sempre allo Spirito si deve chiedere a chi darla, dallo Spirito ci si deve lasciare muovere. Si è servi dello Spirito per dare la Parola secondo la sua volontà. Geremia è governato dal Signore. Il Signore lo manda presso la porta del suo tempio ed è in questo luogo, oggi, che la sua Parola va annunziata.

**Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo.**

È questa una vera offerta di grazia, di misericordia, di bontà da parte del Signore. Se Gerusalemme si converte, vivrà, abiterà in questo luogo. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Come si rendono buone condotta e azioni? In un solo modo: ritornando nella fedeltà alla Legge del Patto, osservando i Comandamenti. Se Israele vuole essere risparmiato, continuare ad abitare in questo luogo, dovrà emendare condotta e azioni. Dovrà vivere ascoltando il Signore. Il Signore dovrà tornare ad essere il suo unico e solo Signore. Se invece persevererà nell’idolatria, di certo sarà spazzato assieme al suo tempio. D’altronde il Signore lo aveva già profetizzato a Salomone il giorno della solenne consacrazione e inaugurazione del tempio del Signore.

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse:*

*«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto».*

*Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!*

*Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.*

*Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.*

*Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da’ a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.*

*Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro.*

*Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio».*

*Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all’altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, si mise in piedi e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, a voce alta: «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n’è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».*

*Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente d’Egitto, un’assemblea molto grande, era con lui. Nell’ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo (1Re 8,1-66).*

*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”.*

*Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”».*

*Passati i vent’anni durante i quali Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia, poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di cipresso e oro secondo ogni suo desiderio, Salomone diede a Chiram venti città nella regione della Galilea. Chiram uscì da Tiro per vedere le città che Salomone gli aveva dato, ma non gli piacquero. Perciò disse: «Sono queste le città che tu mi hai dato, fratello mio?». Le chiamò terra di Cabul, nome ancora in uso. Chiram aveva mandato al re centoventi talenti d’oro.*

*Questa fu l’occasione in cui il re Salomone istituì il lavoro coatto per costruire il tempio, la reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, Asor, Meghiddo, Ghezer. Il faraone, re d’Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l’aveva data alle fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l’aveva assegnata in dote a sua figlia, moglie di Salomone. Salomone riedificò Ghezer, Bet-Oron inferiore, Baalàt, Tamar nel deserto del paese e tutte le città dei magazzini che gli appartenevano, le città per i carri, quelle per i cavalli, e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque. Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Ittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano potuto votare allo sterminio, Salomone li arruolò per il lavoro coatto da schiavi, come è ancora oggi. Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno, perché essi erano guerrieri, suoi ministri, suoi comandanti, suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. I comandanti dei prefetti, che dirigevano i lavori per Salomone, erano cinquecentocinquanta; essi dirigevano il popolo che si occupava dei lavori.*

*Dopo che la figlia del faraone si trasferì dalla Città di Davide alla casa che il re Salomone le aveva fatto costruire, questi costruì il Millo. Tre volte all’anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull’altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio. Salomone costruì anche una flotta a Esion-Ghèber, che è presso Elat, sulla riva del Mar Rosso, nel territorio di Edom. Chiram inviò alla flotta i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. Andarono in Ofir e di là presero quattrocento venti talenti d’oro e li portarono al re Salomone (1Re 9,1-28).*

Nessuna parola del Signore cadrà mai a vuoto. Essa è parola del Dio onnipotente che sempre veglia sulla sua parola per realizzarla. Non è il tempio la salvezza di Giuda e di Gerusalemme, ma la parola del Signore, parola ascoltata e messa in pratica in una fedeltà perenne.

**Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”.**

Non è un rito, una cosa, una liturgia, un olocausto che salva, ma la verità che è nascosta in queste cose. Senza la verità non c’è salvezza. Non confidate in parole menzognere ripetendo: Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore! È il tempio, non la salvezza. La salvezza non è dal tempio, non è da Dio, non è dagli olocausti, non è dalla liturgia. La salvezza è dalla Parola di Dio, dal Comandamento di Dio. La parola menzognera è quella che proclama la salvezza dalla sola formale frequentazione del tempio, dall’osservanza della ritualità. Neanche la frequentazione di Dio salva. Salva solo la Parola di Dio ascoltata, osservata, vissuta, realizzata in ogni sua parte.

**Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri,**

La via della salvezza viene dalla Parola del Patto. Cosa insegna quella Parola? Vivere di Parola, nella Parola, per la Parola per tutti i giorni della propria vita. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri… Qual è la giustizia da praticare? Quella che viene dai Comandamenti successivamente illuminati, chiariti, specificati dalla Parola del Signore. Qui occorre molta chiarezza. Non sono i Comandamenti che donano la salvezza, ma i Comandamenti illuminati, chiariti, specificati dalla successiva Parola del Signore. Leggiamo i Comandamenti e alcune successive illuminazioni, chiarificazioni, specificazioni e comprenderemo.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-26).*

*Queste sono le norme che tu esporrai loro.*

*Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.*

*Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.*

*Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.*

*Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.*

*Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.*

*Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.*

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*

*Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.*

*Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev’essere messo a morte. Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, il proprietario della cisterna deve dare l’indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l’animale morto gli apparterrà.*

*Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone (Es 21,1-37).*

*Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.*

*Il ladro dovrà dare l’indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell’oggetto rubato. Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.*

*Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l’indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.*

*Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l’incendio darà l’indennizzo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest’ultimo restituirà il doppio. Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.*

*Qualunque sia l’oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: “È questo!”, la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l’altro non dovrà risarcire. Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l’indennizzo al padrone di essa. Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l’indennizzo per la bestia sbranata.*

*Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l’indennizzo. Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.*

*Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.*

*Non lascerai vivere colei che pratica la magia.*

*Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.*

*Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.*

*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.*

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso.*

*Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.*

*Non ritarderai l’offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.*

*Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l’ottavo giorno lo darai a me.*

*Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani (Es 22,1-30).*

*Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.*

*Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.*

*Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l’asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.*

*Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.*

*Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.*

*Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.*

*Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.*

*Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.*

*Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!*

*Tre volte all’anno farai festa in mio onore.*

*Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall’Egitto.*

*Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.*

*Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.*

*Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.*

*Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.*

*Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.*

*Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da’ ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari.*

*Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l’Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.*

*Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.*

*Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.*

*Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l’Eveo, il Cananeo e l’Ittita. Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.*

*Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza. Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te» (Es 23,1-33).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

La stessa cosa vale per le Beatitudini di Gesù. Non sono le Beatitudini che danno la salvezza, ma esse chiarite, illuminate, specificate da Gesù Signore.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

Senza questa pienezza di specificazione e di chiarificazione i Comandamenti e le Beatitudini sarebbero a perfetto arbitrio dell’uomo. Tutto è sempre da Dio.

**se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri,**

Ora il Signore ricorda al suo popolo tutta questa Legge, questi Precetti, queste Norme, questi Statuti. La vita non è nel tempio, ma nella Parola data. Se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri. Ecco la via della vita. Giuda e Gerusalemme si asterranno da ogni idolatria, ogni iniquità, ogni ingiustizia, cammineranno secondo la Parola, sono salvi. La Parola, solo la Parola è la via della vita. Ogni altra cosa serve solo di aiuto alla Parola, perché la si comprenda, la si viva, la si realizzi.

**io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.**

Giuda e Gerusalemme osserveranno i Comandamenti secondo le spiegazioni, illuminazioni, chiarificazioni della Parola del Signore, la terra sarà loro. Io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. Il dono della terra è alleanza unilaterale del Signore. È una promessa fatta ad Abramo. Il dimorare o rimanere nella terra è invece il frutto dell’obbedienza del popolo del Signore al loro Dio. L’obbedienza è ad ogni Comandamento del Signore, ad ogni sua Parola, Profezia, Oracolo, Statuto, Norma.

**Ma voi confidate in parole false, che non giovano:**

Il popolo del Signore invece cosa fa? Confida in parole false e menzognere. Le parole false sono quelle dei falsi profeti. Sono parole contrarie alla Parola. Ma voi confidate in parole false, che non giovano. Perché non giovano? Perché distruggono l’alleanza con il Signore. Promettono la terra senza obbedienza. Ogni parola che contraddice anche in poco la Parola del Signore è parola falsa, che non giova. Mai potrà giovare.

**rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate.**

Ecco le parole false che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Tutte queste parole sono in evidente contrasto con la Parola del Signore che insegna esattamente il contrario. I comandamenti queste cose proibiscono. Ora se l’Alleanza è fondata sulla Parola del Signore, si potrà mai sperare di possedere, rimanere nella terra agendo al contrario di essa? Potrà mai giovare una parola di falsità e di menzogna in evidente opposizione alla Parola di verità e di luce che viene dal Signore? Questa stessa problematica, superando in parte anche le antiche prescrizioni, a causa del perdono che essa introduce, è trattata mirabilmente da Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 3,1-33).*

Ezechiele introduce una altissima novità. Mentre l’antica Legge per alcuni reati prevedeva la pena di morte, con lui vi è il perdono. Questa verità non è stata introdotta dal profeta Ezechiele, ma già il Signore l’aveva introdotta con Natan al tempo del duplice peccato di Davide.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2 Sam 12,1-31).*

Ma anche in questi versetti del profeta Geremia è prevista la conversione anche per il peccato di idolatria, il più grave di tutti in assoluto. Il Deuteronomio per l’idolatria prevedeva la pena di morte. Cristo Gesù fu condannato perché idolatra. San Paolo perseguitava i cristiani per idolatria.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.*

*Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

Questo attesta che né Saulo di Tarso, né scribi, né farisei, né sommi sacerdoti, avevano recepito la profondità della rivelazione profetica. I profeti introducono una profondissima innovazione nella Legislazione Antica. Non nei comandamenti, ma nell’applicazione della pena. Anticamente per molte trasgressioni vi era comminata la pena di morte. Con i profeti non vi è più la pena di morte, ma il perdono nella conversione. Questo versetto di Geremia lo attesta con evidente chiarezza. Il Signore chiede a Giuda e a Gerusalemme la conversione, nel pentimento.

**Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini.**

Ecco cosa è avvenuto in Giuda e in Gerusalemme: la sostituzione della Parola con il culto. Il culto si vive nella Parola. Senza Parola esso è vano. Ecco la sostituzione: Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: Siamo salvi. La salvezza non è dal tempio, ma dalla Parola vissuta, osservata, realizzata. Se la salvezza fosse dal culto, tutto sarebbe facile. La salvezza è dall’obbedienza. Ecco la sostituzione: E poi continuate a compiere tutti questi abomini. Peccate contro il Signore, venite nel tempio, vi pensate salvi, tornate agli abomini. Sostituzione perfetta del Parola con il culto. La salvezza non è più dall’obbedienza, ma dal culto. Poiché è dal culto, si può peccare sempre. Peccato, culto, peccato. Invece nell’obbedienza non si pecca prima e non si pecca dopo. Se si è peccato prima, si viene per non peccare dopo. Culto e peccato possono sempre coabitare. Parola e peccato mai. O si è nella Parola e non si è nel peccato o si è nel peccato e non si è nella Parola.

**Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore.**

Il Signore non può tollerare che il suo tempio sia considerato come un covo di ladri, covo in cui il ladro si rifugia per trovare sicurezza per continuare a rubare. I ladri rubano, si rifugiano nei loro covi. Quando la circostanza lo permette, escono per portare a segno i loro nuovi colpi per poi subito ritornare nel covo. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Il tempio non è un covo dove il peccatore si nasconde con i suoi peccati sotto le nuvole di incenso pensando che il Signore non veda. Il Signore vede il peccato finché esso è nel cuore. Si toglie il peccato, il Signore più non lo vede. Non esiste per Lui. È stato cancellato. Se invece si va nel tempio perché il peccato venga coperto da una coltre di incenso, esso rimane e Dio lo vede. Lo vede e non può agire per salvare. Tutto viene trasformato in covo di ladri quando si vive con il peccato nel cuore. Il peccato impedisce ogni contatto di grazia e di salvezza di Dio per l’uomo. Nei Vangeli Sinottici, riguardo alla purificazione del tempio di Gerusalemme, operata da Gesù, viene anche fatto esplicito riferimento alla profezia di Isaia.

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».*

*Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».*

*Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».*

*Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte (Mt 21,1-17).*

*Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».*

*Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città (Mc 11,15-19).*

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*

*Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».*

*Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo (Lc 19,41-48).*

Nel Vangelo secondo Giovanni invece, Gesù non fa alcuna menzione del covo di ladri, egli parla della casa del Padre solo come luogo di mercato. Gli Apostoli invece ricordano il Salmo: Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta (Sal 69 (68), 10:

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

Leggendo il Salmo 69 (68) e la profezia di Isaia, emerge tutta la santità che è dovuta alla casa del Signore, che è Cristo Gesù. È una santità elevata al sommo della perfezione sull’albero della croce. Qui Cristo Gesù attestò al mondo intero la sua infinita purezza anche nei pensieri.

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio.*

*Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele.*

*Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza.*

*Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca.*

*Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.*

*L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti.*

*Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.*

*Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

*A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69 (86) 1-37).*

*Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».*

*Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.*

*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».*

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,1-12).*

Ora il tempio di Dio è Cristo Gesù. Tempio di Dio è anche ogni cristiano in Cristo, che vive con Lui e per Lui. Il cristiano è la casa di preghiera. Al cristiano è chiesto di avere tanto zelo per conservare santa la casa del Signore, quanto ne ha avuto Gesù Signore. Peccato e santità stridono. Il cristiano deve avere uno zelo grande, tanto grande da impedirgli di peccare, anche venialmente. La casa del Signore deve essere straordinariamente bella. San Paolo a tal proposito avverte i cristiani. Ci distrugge il tempio di Dio, sarà distrutto dal Signore. Il tempio di Dio deve essere santo.

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Cor 3,10-16).*

È una altissima responsabilità quella che ci è stata affidata: conservare sempre nella più alta santità il tempio di Dio che è Cristo, che in Cristo è il cristiano.

**Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo.**

Ora il Signore, sempre per mezzo del suo profeta, invita quelli di Gerusalemme a meditare sulla storia passata. Il tempio di Dio prima era in Silo. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome. Quella dimora fu abbandonata dal Signore. Fu distrutta. Considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Se leggiamo la Scrittura rimaniamo senza fiato.

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”» (2Sam 2,12-36).*

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».*

*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,1-21).*

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele.*

*In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.*

*Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.*

*Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni.*

*La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 2,1-22).*

Il tempio è la somma manifestazione della santità di Dio ed esso va conservato santo sia in se stesso sia in quanti lo frequentano o sono a suo servizio. Senza la santità del popolo, il tempio non ha alcuna funzione da svolgere. Può essere distrutto e il Signore diverse volte ha permesso che venisse distrutto.

**Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto,**

Ora il Signore profetizza la fine del tempio di Gerusalemme così come è finito il tempio che era in Silo, anche se tra i due templi non vi è alcun paragone. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore -. Quali sono queste azioni? L’idolatria e ogni sorta di immoralità e di ingiustizia. E, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non ni avete risposto… Israele è stato sordo alla Parola. La Parola è quella dei suoi profeti. Sempre il Signore ha mandato i suoi profeti al suo popolo per chiamarlo a conversione e a salvezza. La sordità era grande. Il cuore del popolo era duro più che pietra e la sua mente incapace di aprirsi alla conversione e alla fede. Questo è il frutto del peccato: sordità e ostinazione.

**io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo.**

Ecco la profezia del Signore sul tempio. Esso farà la fine del tempio che era in Silo. Sarà distrutto, annientato. La gloria di Gerusalemme andrà in rovina. Io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Non solo il tempio subirà distruzione e rovina, ma anche tutta Gerusalemme e la terra di Israele saranno sconvolte dalla catastrofe. Il Signore abbandona il tempio, Gerusalemme, la terra. Il peccato dei suoi figli gli impedisce di poter essere suo difensore e suo custode. Quando Dio abbandona è la fine. Il mondo nuovamente si prende ciò che è suo. Quando il contadino abbandona la terra, le spine si prendono ciò che è loro. Dopo il peccato la terra è stata data dal Signore alle spine. Se l’uomo vuole togliere dalla terra le spine, deve estirparle versando sulle radici il suo sudore. Se non versa il suo sudore, le spine si riprenderanno all’istante la loro terra. Così è per Israele. Se il Signore non può coltivarlo, esso sarà subito del mondo.

**Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.**

La grande deportazione di Samaria e delle tribù del Nord avrebbe dovuto insegnare qualcosa a Giuda e a Gerusalemme, invece nulla. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. Èfraim è il regno del Nord, deportato in Babilonia. Samaria avrebbe dovuto indurre Giuda a conversione, penitenza, ritorno a Dio. Invece il popolo confidava nel tempio. Abbiamo il tempio e nulla accadrà. Il Signore parla con divina chiarezza agli abitanti di Gerusalemme. O si convertiranno, o abbandoneranno l’idolatria, o partiranno per l’esilio.

**Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.**

Ora il Signore dona un ordine al suo profeta. Gli chiede espressamente di non pregare per il suo popolo. Gli comanda di non insistere presso di Lui. Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Perché il Signore non potrà ascoltare il profeta? Perché il profeta non può pregare il Signore? Perché il Signore dovrebbe perdonare senza pentimento. Dio mai potrà perdonare senza la conversione e il pentimento dell’uomo. Neanche il profeta si può appellare alla presenza di un qualche giusto. Il Signore ha già visitato Gerusalemme per trovare in essa un solo giusto e non lo ha trovato. Sono tutti corrotti, idolatri, ribelli, stolti, insipienti. Se il profeta chiedesse di perdonare, il Signore non potrebbe. Legalizzerebbe il peccato e la trasgressione. Lui si dichiarerebbe non Dio. Ora Dio mai potrà rinnegare se stesso. Mai potrà rinnegare di essere la divina giustizia e l’eterna verità. Misericordia, verità, giustizia sono una cosa sola. Il Signore perdona, ma nel pentimento, nella conversione, anche per amore di un giusto, ma sempre occorre la conversione per entrare nella sua amicizia. Quanto sia grande il peccato di Gerusalemme ce lo rivela il profeta Ezechiele, ricordando tre grandi amici del Signore:

*Vennero a trovarmi alcuni anziani d’Israele e sedettero dinanzi a me. Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? Parla quindi e di’ loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d’Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; così raggiungerò il cuore della casa d’Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. Riferisci pertanto alla casa d’Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, poiché a chiunque della casa d’Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore.*

*Se un profeta si inganna e fa una profezia, io, il Signore, lascio nell’inganno quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele. Popolo e profeta porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, perché la casa d’Israele non vada più errando lontano da me né più si contamini con tutte le sue prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, se una terra pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di essa, le tolgo la riserva del pane, le mando contro la fame e stermino uomini e bestie; anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio.*

*Oppure, se io facessi invadere quella terra da bestie feroci, tali che la privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto impercorribile a causa delle bestie feroci, anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com’è vero ch’io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.*

*Oppure, se io mandassi la spada contro quella terra e dicessi: “Spada, percorri quella terra”, e così sterminassi uomini e bestie, anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero.*

*Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nel sangue il mio sdegno e sterminassi uomini e bestie, anche se in quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero per la loro giustizia.*

*Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, ecco, vi sarà un resto che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi, perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di essa. Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non ho fatto senza ragione quello che ho fatto contro di essa». Oracolo del Signore Dio (Ez 14,1-23).*

È tanto grande il peccato di Gerusalemme e così pesante la sua idolatria che Giobbe, Daniele e Noè, potrebbero salvare solo se stessi. Dio è sempre pronto a riversare tutta la sua misericordia. Mai però la potrà riversare su una brocca ermeticamente chiusa. Sarebbe sciupata, persa. L’idolatria sigilla il nostro cuore e lo rende impermeabile ad ogni grazia e benevolenza del Signore. Si toglie prima l’idolatria e la grazia lo ricolmerà.

**Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme?**

Ora il Signore spiega al profeta perché non deve pregare e perché Lui non può perdonare. Nella città non c’è spazio per Lui. Lui è esiliato dai loro cuori. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? Ora il Signore mostra tutta la gravità del loro peccato e della loro stoltezza. È un peccato che neanche viene nascosto. È peccato pubblico, stile e modalità di essere e di esistere. Il peccato è la loro stessa socialità. Quella di Gerusalemme e delle città di Giuda ormai è una socialità di idolatria, empietà, immoralità pubblica, evidente, senza alcuna vergogna.

**I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi.**

Figli, padri, madri insieme cooperano per le loro pratiche idolatriche. Non è una sola persona, ma tutta la famiglia. Non è una sola famiglia, ma tutte le famiglie. I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo. È idolatria di comunione. Come se questo non bastasse, poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Chi sta parlando è il Signore. Il suo popolo lo ha dimenticato. Lui è Dio, ma non per il suo popolo. Il suo popolo ha scelto gli idoli, le vanità. Potrà il Signore perdonare senza conversione, pentimento, ritorno? Ecco il motivo per cui Geremia non dovrà pregare per il suo popolo né chiedere al Signore che perdoni. Il perdono è sul fondamento della vera conversione.

**Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna?**

Ora viene illuminato il significato dell’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Dio, nell’alleanza, dona tutto senza ricevere nulla. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Questa parola va chiarificata, illuminata. Un’immagine potrà aiutarci a comprendere. Pensiamo che il Signore sia un oceano immenso e che gli uomini siano dei pesci fuori dell’acqua. Per sua grande misericordia, il Signore concede ai pesci la grazia di tuffarsi nelle sue acque per vivere e prosperare. Chi riceve il bene sono solo i pesci. Se i pesci decidono di uscire dall’acqua per nuotare nell’aria, che è l’idolatria e l’immoralità, il danno non lo fanno al Signore, ma a se stessi. Dio è offeso perché rinnegato, tradito, venduto, rifiutato nel suo amore e nella sua verità, che è verità dei pesci. Il danno però è solo dei pesci. Sono i pesci che muoiono, vengono schiacciati dagli uomini e divorati dagli uccelli del cielo e da altri animali. Solo decidendo di ritornare nell’acqua c’è vita. Geremia non può pregare senza conversione, perché sarebbe come se chiedesse al Signore la vita per i pesci che sono fuori dell’acqua. Se i pesci vogliono vivere devono ritornare nell’acqua, abbandonando ogni idolatria e immoralità. Se rimangono fuori dell’acqua, periranno.

**Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.**

È questa l’ira e il furore del Signore; non poter intervenire in alcun modo per far sì che il suo popolo ritorni nelle sue acque, nel suo immenso oceano. Rimanendo fuori delle acque del Signore, sarà annientato, distrutto, devastato, bruciato, deportato. Dovrà essere necessariamente così. Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo… Questo luogo è il tempio che sarà distrutto, annientato, devastato. Questo luogo è anche Gerusalemme, anch’essa conquistata dal nemico e messa a ferro e fuoco. Dei suoi bei palazzi nulla resterà. L’ira del Signore si riversa sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Per il peccato di Giuda e di Gerusalemme anche gli animali e la stessa terra soffriranno. Anch’essi subiranno la devastazione operata dal nemico. Ma tutto questo avviene perché il Signore nulla può fare per la salvezza del suo popolo. Glielo impedisce il peccato. Il peccato lo tiene lontano. I cultori della vana ecologia dovrebbero riflettere e meditare, partendo da questo versetto. La salvezza del creato è dall’uomo. Da lui è tutto. Se l’uomo è con Dio, ritorna a Dio, tutta la terra vive, gioisce, produce il bene. Se l’uomo non torna con Dio, tutta la terra viene devastata dal suo peccato. L’uomo è costituito da Dio vero cuore di tutto il suo universo. Israele è il cuore di tutta l’umanità. Per esso il Signore vuole dare vita a tutta la terra. Se Israele fallisce – ed è questa l’amarezza del Signore – il suo progetto di salvezza dell’umanità fallisce. Per questo dovrà condurlo in esilio. In esilio Israele conoscerà il peccato nel quale è precipitato, si ravvedrà, si pentirà, chiederà perdono, ritornerà al suo Dio, si riprenderà il cammino.

**Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne!**

Ora il Signore rivela al suo popolo, per mezzo del suo profeta, la verità degli olocausti e di tutto il culto celebrato nel suo santo tempio. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete puri i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Olocausti, sacrifici di espiazione, sacrifici di comunione, oblazioni, offerte sono segni che vanno vissuti nell’alleanza, non fuori di essa. La liturgia va vissuta nella Parola, mai fuori della Parola, mai in sostituzione della Parola. La liturgia è celebrata per cementare la Parola nel cuore. Invece nel tempio del Signore vi era una lussuosa liturgia ma senza la Parola, senza l’alleanza, in sostituzione della Parola e dell’alleanza. Questa stessa sostituzione denunzia il profeta Osea. Si celebra il culto, ma non si ama la Parola, non si osservano i comandamenti.

*“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”.*

*Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.*

*Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo (Os 6,1-11).*

Il culto va celebrato per rientrare nei comandamenti, per cementare il cuore nella Parola del Signore. Se questo non avviene, esso è un culto vano. Anche la preghiera è vana, quando essa è fatta fuori dei comandamenti, fuori dell’alleanza, fuori della Parola del Signore nel cuore.

**Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto,**

Il culto di Giuda e di Gerusalemme è solenne. Ad esso nulla manca. Formalmente è uno splendore. Ma è questo ciò che vuole il Signore? Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto. Se leggiamo con somma attenzione i testi dell’Esodo – Capitoli XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV – l’alleanza è stipulata tutta sulla Parola. L’unico sacrificio che si immola al Signore serve per sancire, ratificare, fondare l’alleanza che è stabilita sul fondamento della Parola da osservare. L’alleanza non è fondata sui sacrifici animali, ma sul sacrificio dell’uomo, sulla rinuncia di un suo pensiero per abbracciare solo il pensiero di Dio. Il pensiero di Dio è dato dai suoi Comandamenti e dalla Parola che segue e che lo illumina e lo definisce concretamente nei molteplici eventi della storia. Anche Cristo Gesù, dopo aver proferito le Beatitudini, i Comandamenti della Nuova Legge, con la sua Parola illumina concretamente come viverle. Tutto, sia nell’Antica Alleanza che nella Nuova, è finalizzato alla Parola. Anche la Nuova Alleanza nel sangue di Cristo è stipulata per la Parola. Il sacrificio di Cristo, la sua immolazione, è purissima obbedienza. L’olocausto è obbedienza. L’Eucaristia è il frutto dell’obbedienza. Questa la verità.

**ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.**

Ecco la verità che il popolo deve mettere nel cuore: l’obbedienza non è ai sacrifici da celebrare, ma alla Parola da vivere. Tutto è nella Parola. Ma ordinai loro: ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. L’alleanza è sul fondamento dell’ascolto, non del sacrificio. Il sacrificio è celebrato in vista del patto. Il patto è sulla Parola. L’impegno è di osservare la Parola. Se la Parola viene meno, tutto viene meno. Se la Parola viene meno, Dio non è più il Dio del popolo, perché la sua Parola non è più il pensiero di vita del popolo. Dio è nella Parola, non fuori di essa. Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. La felicità, la pienezza della vita nasce dall’ascolto del Signore. Il popolo ascolta la Parola del suo Dio, vive di essa e per essa, è nella benedizione, nella felicità, nella gioia, nella pace, nella sicurezza. Non ascolta il Signore, non vive nella sua Parola, perde la benedizione, la felicità, la gioia, la pace, ogni sicurezza. È preda di ogni uomo. Si noti bene. L’obbedienza non è alla sola Parola dell’Esodo, ma ad ogni Parola che esce dalla bocca del loro Dio. Ogni Parola successiva fa parte della Parola.

**Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.**

Il patto è obbedienza alla parola, non sull’offerta di sacrifici. Qual è la denuncia del Signore? Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia Parola. Anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Israele non solo non ascolta il Signore, gli volta le spalle, lo sostituisce con un esercito di idoli, dinanzi ai quali si prostra per adorarli. È giusto che ci chiediamo: perché Israele, anzi l’uomo, abbandona il vero Dio, gli volta le spalle e si rifugia negli idoli? Qual è la ragione profonda? La ragione è una sola ed è sempre la stessa: gli idoli sono senza parola. Gli idoli sono il pensiero, la concupiscenza, la stessa natura dell’uomo. Poiché l’idolo è senza comandamento, senza Parola, senza obblighi morali, l’uomo può vivere secondo la sua natura snaturata, fatta di concupiscenza. Con il vero Dio questo mai potrà avvenire. Lui è il Dio della Parola, del Comandamento, dell’obbligo morale, della Signoria plenaria sull’uomo. Perché oggi tutti, anche e soprattutto molti cattolici anche di alte sfere, propendono per il Dio unico? Perché esso è un Dio senza parola. È un Dio artificiale, di plastica, un Dio senza alcuna identità, un vero idolo. È un Dio che non dona fastidio ad alcuno. È un Dio muto che non parla. È un idolo. Pur ammettendo per un assurdo che vada oltre la stessa impossibilità metafisica, che esso fosse vero, la Chiesa mai potrebbe prestargli culto. Essa deve sempre ricordarsi che non è da Dio, ma da Cristo Gesù. Essa è nata non come Eva dal costato di Dio, ma dal costato di Cristo. Il suo Dio è Cristo, perché è Lui che l’ha generata. Il Dio che essa deve adorare è il Padre del suo Sposo, e lo deve adorare nello Spirito Santo. È questo il peccato del popolo del Signore. Ha abbandonato il Dio della Parola per un idolo muto. Ha lasciato il Dio della vita per dèi che danno solo morte.

**Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti;**

Quando il Signore vedeva che il suo popolo gli voltava le spalle, non lo abbandonava a se stesso, non lo lasciava solo. Gli mandava i suoi profeti. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti. Perché il Signore inviava i profeti? Prima di ogni cosa per ricordare al suo popolo gli impegni assunti con l’alleanza. L’alleanza è la pietra miliare del rapporto tra Dio e il popolo. Se Israele non osserva il patto, Dio è obbligato ad osservarlo. Tra Dio e Israele non vi è alcuna relazione, se non nel patto, sancita dal patto. Distrutto il patto con l’idolatria, il Signore è obbligato ad osservarlo. L’osservanza del patto da parte di Dio è morte certa, sicura per il suo popolo. Il Signore, che ama il suo popolo, non vuole che Israele incorra nella morte e per questo manda i suoi profeti. Essi chiedono a Israele di rientrare nel patto. Chiarifichiamo la verità or ora manifestata: La relazione tra Dio e Israele è fondata interamente sul patto. Fuori del patto, ogni relazione finisce. Israele è Israele per suo conto e Dio è Dio per suo conto. Qual è il risultato della decisione sciagurata di Israele? Dio non potrà essere più la vita del popolo. Senza patto, si è come due estranei. Poiché Israele senza il suo Dio è preda di tutti gli altri popoli, il Signore non vuole che questo accada e manda i profeti. Li manda per amore, li manda con premura per il loro bene, li manda per la loro vita. Senza la vita nel patto, essi sono spacciati per sempre.

**ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri.**

Qual è il risultato di questo invio di profeti con premura, senza interruzione? Un totale fallimento. Israele è sordo, non sente, non ascolta, si rifiuta di tornare. Ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. È il disastro. Quale sarà il frutto di questo indurimento del cuore e di questa sordità di orecchio? Israele sarà preda degli altri popoli. Dio non lo potrà aiutare. Se lo aiutasse dichiarerebbe inutile anche per Lui il patto dell’alleanza. È un patto inutile, solo formale. È un patto artificiale, ma non vitale. Se il Signore lo aiutasse fuori del patto, dichiarerebbe la sua Parola inutile, vana, non essenziale. Lui stesso si dichiarerebbe un idolo dinanzi al popolo. Israele sarebbe condannato in eterno all’immoralità, alla stoltezza, all’insipienza e il Signore sarebbe colui che approva queste cose e le benedice dal cielo. È verità eterna: se l’uomo decide di mettersi fuori della Parola, dovrà subire tutte le conseguenze della sua scelta. Dovrà vivere tutta la morte come frutto. L’ultimo frutto è la morte eterna. Se il Signore abolisse le conseguenze della scelta della non parola, attesterebbe che la sua Parola è inutile. Proprio questo è il peccato di molti figli della Chiesa. Stanno abolendo la Parola di Dio, insegnando che i frutti della non parola sono di vita e non di morte. Quanti aboliscono l’inferno, sono gli ideologi di un Dio falso, di un idolo muto, di un Vangelo inutile, di una Parola senza effetto.

**Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.**

Ora il Signore rassicura il suo profeta. Gli rivela qual sarà il risultato della sua missione. Lui parlerà, ma il popolo non lo ascolterà. Esso è sordo. Dirai loro queste cose, ma non ti ascolteranno. Li chiamerai, ma non ti risponderanno. Il profeta è avvisato. Il popolo rimarrà insensibile. Il profeta non parla per essere ascoltato, parla per giustificare Dio dinanzi agli Angeli, alla terra, all’intero universo. Nessuno dovrà accusare Dio di non amore. Tutto l’universo, Cielo e terra, Angeli e demòni, dovranno nel giorno del giudizio attestare che il Signore non è mai venuto meno in nessuna delle sue parole. Il suo amore è andato ogni limite umano e divino. Anche il limite divino è stato superato con l’Incarnazione. Il Dio immortale si è fatto mortale. Il Dio che per amore non avrebbe mai potuto morire, si incarna e muore per amore. Oltre questo limite non si può andare. Dio ha superato se stesso. Anche Ezechiele viene mandato al suo popolo con questa certezza di non ascolto. Ma il Signore non è legato al non ascolto, ma solo al suo amore.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

Ora Israele sa che c’è un profeta in mezzo a loro. Sa che Dio ancora ama il suo popolo e lo vuole salvare dalla potenza distruttrice del nemico.

**Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.**

Sapendo la risposta del popolo alla profezia di Geremia, il Signore gli suggerisce le parole da dire dopo aver constatato la loro cecità e sordità. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. Il profeta mette il popolo dinanzi alla verità. Qual è la verità attuale del popolo, la sua verità storica? Esso non ascolta la voce del suo Dio. Non accetta la correzione. È un popolo ostinato e ribelle. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. Quale fedeltà? La fedeltà all’alleanza, alla Parola, alla legge, al Patto, all’ascolto. Lo ripetiamo: il Patto non è fondato sui Comandamenti, ma sull’ascolto perenne del Signore. Il popolo si impegna ad ascoltare sempre la voce del suo Dio. Ci sono i Comandamenti come legge fondamentale e c’è il Comandamento come legge particolare, attuale, storica, per questo momento. La vita d’Israele che cammina nella legge fondamentale scaturisce sempre dall’ascolto del Comandamento particolare. Per questo il Signore si consulta. I due Comandamenti non vanno mai disgiunti, mai separati, mai se ne deve scegliere uno a discapito dell’altro. Sono due Comandamenti essenziali. Se leggiamo la Scrittura Santa che va da Abramo fino all’Apocalisse, noteremo che sempre il Comandamento attuale guida la storia e la orienta. La Croce di Cristo Gesù non è forse il frutto di questi due Comandamenti? Non è essa il risultato della quotidiana consegna alla Parola del Padre?

**Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.**

I profeti spesso diventano essi stessi un segno per il popolo. La loro persona, i loro atti, la loro stessa vita sono una vera profezia per Israele. Osea è invitato dal Signore a sposare una prostituta e ad avere figli con essa, per attestare quanto grande era l’amore per il suo popolo che si era prostituito.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”.*

*I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.*

*I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”.*

*Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.*

*In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafim. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

Anche Ezechiele viene più volte costituito dal Signore segno per il suo popolo. La sua vita e non solo la sua parola erano vera profezia, vero annunzio.

*«Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, e disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti. Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d’Israele.*

*Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d’Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d’Israele per trecentonovanta giorni.*

*Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall’altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.*

*Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. Anche l’acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite. Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d’orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi». Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d’Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».*

*Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall’infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».*

*Poi soggiunse: «Figlio dell’uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all’affanno l’acqua misurata. Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità (Ez 4,1-17).*

*Figlio dell’uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.*

*Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell’assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l’ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro.*

*Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d’Israele riferirai: Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l’avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri. Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi.*

*Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno, ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch’io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni. Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te.*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione. Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l’altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata. Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti. Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta, quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato» (Ez 5,1-17).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.*

*Tu, figlio dell’uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, prepàrati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli. Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. Fa’ alla loro presenza un’apertura nel muro ed esci di lì. Alla loro presenza mettiti il bagaglio sulle spalle ed esci nell’oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».*

*Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell’oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.*

*Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, non ti ha chiesto la casa d’Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d’Israele che vi abita.*

*Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell’oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese. Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò nella terra dei Caldei, a Babilonia, ma non la vedrà e là morirà. Disperderò ai quattro venti quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe; snuderò contro di loro la spada. Quando li avrò dispersi fra le nazioni e li avrò disseminati in paesi stranieri, allora sapranno che io sono il Signore. Tuttavia ne risparmierò alcuni, scampati alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutti i loro abomini alle nazioni fra le quali andranno; allora sapranno che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, mangia il pane con paura e bevi l’acqua con trepidazione e con angoscia. Dirai alla popolazione del paese: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, alla terra d’Israele: Mangeranno il loro pane nell’angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza, a causa dell’empietà di tutti i suoi abitanti. Le città popolose saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto; saprete allora che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, che cos’è questo proverbio che si va ripetendo nella terra d’Israele: “Passano i giorni e ogni visione svanisce”? Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non lo si sentirà più ripetere in Israele. Anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione. Infatti non ci sarà più visione falsa né vaticinio fallace in mezzo alla casa d’Israele, perché io, il Signore, parlerò e attuerò la parola che ho detto; non sarà ritardata. Anzi, ai vostri giorni, o genìa di ribelli, pronuncerò una parola e l’attuerò». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ecco, la casa d’Israele va dicendo: “La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani”. Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò, l’eseguirò». Oracolo del Signore Dio (Ez 12,1-28).*

*Nell’anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio:*

*Metti su la pentola, mettila e versaci acqua. Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi. Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte, poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l’ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch’io farò grande il rogo. Ammassa la legna, fa’ divampare il fuoco, fa’ consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse. Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l’impurità che c’è dentro e si consumi la sua ruggine. Quanta fatica! Ma l’abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco.*

*La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera. Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ecco, io ti tolgo all’improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».*

*La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l’uno con l’altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell’uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l’amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore» (Ez 24,1-27).*

Anche la vita di Geremia diviene profezia attraverso quello che il Signore gli chiede di fare. Il gesto, presso il Signore, è anche parola, profezia, oracolo. Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento. Cos’è la chioma? È la gloria di un uomo. Geremia deve spogliarsi della sua chioma. Gerusalemme è la gloria di Dio. Essa viene abbandonata, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira. Perché Gerusalemme ha meritato di essere abbandonata e gettata via in mano dell’esercito invasore? Perché ha abbandonato e gettato via la sua gloria. La gloria di Dio è Gerusalemme, il suo popolo. La gloria del popolo è il Signore. Il Signore non può più gloriarsi di Gerusalemme perché da essa abbandonata.

**Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo.**

Il Signore deve togliere Giuda e Gerusalemme dalla sua vita a causa del loro orrendo peccato. L’idolatria è il peccato che genera ogni altro peccato. Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Senza Dio, non vi è più legge morale. Non vi è più giustizia. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Israele non conserva più puro neanche il tempio. Il tempio del Signore che era la cosa più santa, più pura, più sacra di tutta la terra è contaminato dall’idolatria del suo popolo. Cosa è questa idolatria ce lo rivela il Signore per mezzo del profeta Ezechiele.

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Quando l’idolatria giunge nella sacralità più sacra, nella santità più santa è il segno che non vi sarà più alcuna possibilità di conversione. Nel peccato vi sono alcuni limiti che non possono essere superati. Quando si superano è veramente la fine. Non vi è ritorno indietro.

**Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato.**

Ecco un altro orrendo misfatto. Giuda e Gerusalemme offrono alle divinità sacrifici umani. Cosa proibitissima. Solo il Signore è il Dio della vita. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie. È questa la più alta profanazione della vita. Questa profanazione era stata severissimamente proibita. Cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato.

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio (Dt 18,9-14).*

*Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 18, 21).*

*Dirai agli Israeliti: Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che soggiornano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloch, dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà (Lv 20, 2).*

*Anch'io volgerò la faccia contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloch con l'intenzione di contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome (Lv 20, 3).*

*Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloch e non lo mette a morte (Lv 20, 4).*

*Io volgerò la faccia contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, abbassandosi a venerare Moloch (Lv 20, 5).*

*Giosia dichiarò immondo il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innon, perché nessuno vi facesse passare ancora il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloch (2Re 23, 10).*

*E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35).*

Riflettiamo un istante e comprenderemo la gravità del peccato di Giuda. Nulla è più sacro del tempio del Signore e nulla più sacro della vita umana. Cosa fa Giuda? Rende immondo il tempio del Signore ed immonda anche la vita. Rende immonda la gloria del Signore: il tempio e la vita. Così facendo il popolo rende immondo il Signore, Lui che è il Santissimo e il Sacratissimo. Lui che è la fonte della santità e della sacralità.

**Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo.**

La punizione per questo orrendo peccato è severissima. Questo luogo così sacro per il popolo degli idolatri, sarà profanato dai loro cadaveri. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Sarà chiamato questo luogo valle della Strage perché tutti i cadaveri degli uccisi dei nemici di Israele saranno seppelliti in esso. Allora si seppellirà nel Tofet, perché non ci sarà altro luogo. Il corpo umano senza vita rendeva immondo tutto ciò che toccava, anche le persone. Si pensi che al sommo sacerdote, che era la persona più sacra del popolo del Signore, per non contaminarsi era proibito toccare anche il cadavere del padre.

*Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l’olio dell’unzione e ha ricevuto l’investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l’olio dell’unzione del suo Dio. Io sono il Signore.*

*Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico”» (Lev 21,10-15).*

Così il luogo più sacro dell’idolatria diviene il luogo più immondo. Questo segno serve per attestare il grande male fatto dal popolo al suo Signore.

**I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà.**

Esporre un cadavere agli uccelli dell’aria e alle bestie dei campi era la vergogna delle vergogne, l’onta delle onte. Nessuna offesa era più grande. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Non ci sarà pietà per il popolo peccatore. Non c’è pietà in vita, non c’è pietà dopo nella morte. Saranno tutti coperti di vergogna eterna. Questo, solo questo, merita il loro peccato. Il popolo ha coperto di vergogna il tempio e la vita, la gloria del Signore, il Signore riempie di vergogna in vita e in morte il suo popolo.

**Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».**

Ecco l’ultima sentenza del Signore per il suo popolo ribelle, disobbediente, infedele, ostinato: Gerusalemme e la terra rimarranno senza vita. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto. L’idolatria ha tolto Dio dal tempio e dalla vita. La terra sarà privata del tempio e della vita. Tutto sarà ridotto ad un deserto. Questo non avviene perché il Signore lo vuole. Avviene invece perché il suo popolo si è immerso nella logica del peccato che è desolazione e morte. Dio è la vita, la sorgente di ogni vita. Quando un popolo, un uomo, una città decidono che Dio debba essere espulso da essa, si espelle la vita. Si espelle anche la vera, unica sorgente della vita. Espulsa la vita cosa rimane? Solo la morte. Rimane la morte universale. Non vi è più la sorgente della vita. Questo insegna la vera profezia. Quella falsa invece è un canto alla vita dinanzi ad un ammasso di cadaveri immondi. La falsa profezia è cecità e sordità. Il falso profeta è persona senza vista, senza udito, senza odorato. Non sente neanche l’odore della morte che avvolge e distrugge i suoi seguaci.

### CAPITOLO VIII

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?*

*Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.*

*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*

*Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.*

*Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.*

*Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.*

*Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.*

*Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.*

*Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?».*

*«È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso.*

*Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?*

*Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?*

**«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme.**

Nulla in Israele è più sacro di un sepolcro e nulla di più immondo. Un corpo non sotterrato era la più grande ignominia che si potesse arrecare ad un uomo. Ora invece avviene una profezia inaudita, impensata, impensabile. Se non fosse vera parola di Dio, neanche la falsa profezia sarebbe arrivata a tanto. In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda. È questa una profanazione, una cosa disumana. Non solo le ossa dei re di Giuda, ma anche quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Tutta la città sarà profanata. Tutta la città sarà resa immonda, dal momento che le ossa rendevano immondo tutto ciò che veniva a contatto con esse. È un momento di grande profanazione.

**Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo.**

Ecco il motivo per cui questo avverrà. Sarà fatto in onore degli astri del cielo. È un segno di evidente, palese idolatria, anche se fatta con cose immonde. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono, adorarono. È come se vi fosse una vendetta o una giustizia misteriosa, nascosta, invisibile. Essi hanno adorato gli astri del cielo, che rimangano in eterno esposti agli astri. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. È una profanazione, dissacrazione immonda. È una infamia eterna. Il Signore lo ha detto per mezzo dei suoi profeti: Non c’è pace per gli empi. Non c’è pace mentre si è in vita, non c’è pane quando si è nella morte. Per un figlio di Israele non vi è punizione più pesante di questa: rimanere insepolto, essere esposto agli astri del cielo, divenire letame per i campi. Questo è il frutto dell’idolatria. Questo frutto hanno fatto crescere, questo frutto dovranno ora mangiare per sempre. È un frutto di ignominia e di infamia. Tobi, per non lasciare un solo figlio del suo popolo non sepolto, ogni giorno metteva la sua vita in pericolo. Meglio la sua morte che un corpo non sepolto.

*Libro della storia di Tobi, figlio di Tobièl, figlio di Ananièl, figlio di Aduèl, figlio di Gabaèl, figlio di Raffaele, figlio di Raguele, della discendenza di Asièl, della tribù di Nèftali. Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu deportato dalla città di Tisbe, che sta a sud di Kedes di Nèftali, nell’alta Galilea, sopra Asor, verso occidente, a nord di Sefet.*

*, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d’Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d’Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future. Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d’Israele, aveva fabbricato a Dan. Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza a una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l’altare. Davo anche ai leviti, che prestavano servizio a Gerusalemme, le decime del grano, del vino, dell’olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in denaro la seconda decima ogni anno e andavo a spenderla a Gerusalemme. La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Dèbora, moglie di Ananièl, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; ma io mi guardai bene dal farlo. Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, l’Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari. Venni così nella Media, dove, finché egli visse, conclusi affari per conto suo. Fu allora che a Rage di Media, presso Gabaèl, fratello di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d’argento.*

*Quando Salmanàssar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi. Al tempo di Salmanàssar facevo spesso l’elemosina a quelli della mia gente; davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. Seppellii anche quelli che aveva ucciso Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli uccise molti Israeliti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. Ma un cittadino di Ninive andò a informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura mi diedi alla fuga. I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie, Anna, con il figlio Tobia. Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell’Araràt. Gli successe allora il figlio Assarhàddon. Egli diede ad Achikàr, figlio di mio fratello Anaèl, l’incarico della contabilità del regno: egli ebbe così la direzione generale degli affari. Allora Achikàr prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib, re degli Assiri, Achikàr era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhàddon l’aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela (Tb 1,1-22).*

*Sotto il regno di Assarhàddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia di mia moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l’hanno strangolato un momento fa». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l’uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento».*

*E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c’era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l’Elimàide, provvide al mio sostentamento.*

*In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare. Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!» (Tb 2,1-14).*

Leggendo quanto faceva Tobi per seppellire i figli del suo popolo e quanto avviene in Gerusalemme si comprende la grande profanazione, la grande onta. L’idolatria vuole ciò che è suo. Anche le ossa degli idolatri vuole che siano interamente per sé. Nullità essa è e a nullità vuole ridurre ogni cosa. Vi è una giustizia del male e una giustizia del bene. La giustizia del bene esige la ricompensa, il bene eterno. La giustizia del male esige la punizione eterna. Il bene vuole che quanti gli sono appartenuti in vita gli appartengono anche in morte. È così anche il male. Anch’esso esige una appartenenza eterna dei suoi.

**Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.**

Quando questo avverrà, quanto tutti i sepolcri saranno profanati e le ossa esposte a ignominia eterna, allora la morte sarà preferibile alla vita. Anche questa è vera profezia del Signore, vero suo Oracolo, Parola che infallibilmente si compie, avviene. Oracolo del Signore degli eserciti infallibile. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Non tutti saranno uccisi. Qualcuno si salverà. La vita di quanti si salvano sarà così amara nel luogo del loro esilio che la morte sarà preferibile alla vita. Questo oracolo del Signore degli eserciti, oracolo infallibile, ci rivela quanto difficile, dura, piena d’angosce sarà la vita degli esuli. È una vita di morte. È una vita senza vita. Vive il corpo, ma l’anima e lo spirito gemono senza sosta. La vergogna è infinita. Il malessere ingovernabile. È il frutto della loro idolatria. La storia è maestra severissima per Giuda. I figli del suo popolo dovranno gustare tutta l’amarezza, il veleno dei frutti dell’idolatria. Sono frutti di morte.

**Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro?**

Ora il profeta è mandato per recare al suo popolo un altro messaggio del Signore. È una parola che si fonda sull’esperienza quotidiana. Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? La vita è sempre un continuo inizio. Si cade e ci si rialza, si comincia daccapo. Si sbaglia strada e si torna indietro. Si riprende il giusto cammino. Nessuno che cade rimane per terra in eterno. Nessuno che sbaglia strada persevera per sentieri non giusti. Questa è vita di ogni giorno. Nelle cose della terra si agisce in questo modo.

**Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?**

Se nelle cose della terra sempre si comincia daccapo, perché nelle cose dello spirito, che sono quelle essenziali, si persevera nell’errore e nell’idolatria? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Perché questa duplice modalità di azione. Israele si è ribellato e persiste nella ribellione, è nella malafede e continua in essa, è nella trasgressione e non vuole convertirsi. Perché questa diversità? Il Signore chiede almeno che si usi la stessa modalità di azione. Cadi e ti rialzi, pecchi e ti converti, sbagli e ti rimetti nuovamente sulla via della vita.

**Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.**

Il popolo del Signore si comporta come se fosse stato privato di ogni discernimento, ogni sapienza, ogni intelligenza. Agisce da stolto e ostinato. Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: Che cosa ho fatto? Si parla come si deve, solo se si parla dalla conversione, dall’obbedienza, dalla Parola di Dio, dalla sua luce, dalla sua verità, dai suoi comandamenti. Per pentirsi dalla propria malizia occorre verificare la propria vita con la Parola del Signore. Io, cosa ho fatto? Come ho vissuto la Parola? Senza il confronto con la Parola, mai vi potrà essere vero esame di coscienza e mai ci si potrà chiedere: che cosa ho fatto? Neanche mai ci si potrà convertire. L’idolatria, togliendo Dio dal cuore e dalla mente, toglie anche la sua Parola, i suoi Comandamenti, la sua Legge. La coscienza è senza riferimenti certi. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. Israele ormai si è lanciato verso il male e non si ferma più. Gli manca il morso della Parola. Quando ci si distacca dal Signore e dalla sua Parola diviene impossibile arrestare la corsa verso il male. Senza Dio nel cuore e la sua Parola si è più che cavalli. Si è come un grosso masso che dal monte precipita a valle. La sua corsa è inarrestabile.

**La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.**

La natura conosce i suoi tempi. Ogni animale conosce il percorso della sua vita. Sa quando andare e quando tornare, quando dormire e quando vegliare. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del loro ritorno. Essi vanno e vengono nel loro tempo. Questa è la natura. Obbedisce alle sue leggi. Il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Qual è quest’ordine stabilito dal Signore? È l’ordine della conversione, del pentimento, del ritorno a Lui. Per fragilità, tentazione, cattiveria, malvagità si può peccare. Si è figli di Adamo. Ma poi si deve riconoscere anche il tempo della conversione, del pentimento, del ritorno al Signore, della fedeltà all’alleanza, alla Parola. La via della salvezza è nella conversione, allo stesso modo che la vita della cicogna, della tortora, della rondinella è nel loro ritorno.

**Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!**

Ora il Signore manifesta al suo popolo perché esso non deve confidare sulla legge così come essa gli viene insegnata dagli scribi. Come potete dire: noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi. Quando la Parola del Signore viene ridotta a menzogna dallo stilo menzognero degli scribi e dei suoi commentatori, essa non è più Parola di Dio. Non essendo più Parola di Dio, ma degli uomini, mai essa potrà produrre salvezza. È una che solo esteriormente è di Dio, interiormente non lo è più. Anche al tempo di Gesù si respirava aria di menzogna attorno alla Parola del Signore. Essa era sostituita con la tradizione degli uomini.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,1-23).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Tutta la sofferenza di Gesù è stata causata da questa trasformazione, elusione, sostituzione, contraffazione. Per questa menzogna è stato anche crocifisso. Diviene allora falso affermare che si possiede la Parola del Signore. Di essa si possiede solo un involucro vuoto che ognuno riempie di pensieri umani.

**I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?**

L’unica e sola saggezza del popolo è la Parola del Signore. Abolita la Parola di Dio, messa da parte, sostituita con la menzogna, il popolo diviene stolto. I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? La sapienza in Israele si identifica con la Parola del Signore. Sapienza e Parola del Signore sono la stessa cosa. Dire sapienza è dire Parola. Dire Parola è dire sapienza. Se la Parola viene rigettata è la sapienza che viene rigettata. Se la Parola è rimossa dal cuore, la sapienza è rimossa dalla mente. Non c’è sapienza né intelligenza senza la Parola del Signore. I saggi hanno rigettato la Parola, sono prigionieri della stoltezza, dell’insipienza, dell’idolatria. Quando un popolo è schiavo dell’idolatria, necessariamente diviene anche schiavo dell’immoralità. Idolatria è immoralità. Immoralità è idolatria. Un popolo che è divenuto idolatra, immorale, stolto, insipiente si potrà mai convertire, dal momento che ha rigettato ogni luce e ogni verità? Chi vuole essere saggio deve mettere la Parola del Signore al centro del suo cuore e della sua mente. Se non c’è Parola di Dio, non c’è saggezza.

**Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.**

Quando la Parola del Signore viene rigettata, anche la giustizia viene rigettata, perché solo la Parola di Dio è la fonte di ogni giustizia. Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode. Non può non essere così. Dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Se la luce del sole si spegne, tutta la terra cade nel buio. Il buio avvolge ogni cosa. Nessuno può pensare che se il sole si spegne, in un luogo vi sia luce e in un altro vi siano tenebre e oscurità. Il buio è universale. Dal popolo del Signore è scomparsa la Parola del Signore, tutto il popolo è nelle tenebre. Nelle tenebre è il sacerdote ed anche il profeta assieme allo scriba. Il buio è per tutti. Come il buio è per tutti, così per tutti è la frode, l’ingiustizia, l’immoralità, perché per tutti è l’idolatria. Non vi è più la Parola del Signore. Quali sono i frutti concreti di questa assenza? Dio non potrà più governare il suo Popolo. È stato rigettato. Cosa verrà al suo popolo senza la sua custodia? Le loro donne saranno di stranieri e i loro campi passeranno ai conquistatori. Israele sarà una preda per tutti gli eserciti invasori. Ognuno vorrà la sua parte. Ogni soldato vorrà le donne di Giuda e di Gerusalemme ed anche vorrà le sue ricchezze, i suoi campi, assieme ai frutti che essi producono. Per Giuda e per Gerusalemme vi potrà essere solo la via dell’esilio, la deportazione, assieme alla peste, alla fame, alla spada.

**Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è.**

Quando il popolo è nella stoltezza, tutto si vive dalla stoltezza e dall’insipienza. Tutto si vede dal buio. Come si fa a vedere una ferita dall’oscurità? Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: Pace, pace! Ma pace non c’è. Mai ce ne potrà essere. Mai ce ne sarà. La pace è un dono di Dio per chi osserva la sua Parola. Parola e pace sono una cosa sola. Pace e Parola sono una cosa. Senza Parola non c’è pace. Dove manca la pace è il segno che manca la Parola. Senza Parola mai vi potrà essere la pace. Per questo la ferita è curata alla leggera. Qui *“alla leggera”* ha però un significato pesante. La ferità è curata in modo falso, menzognero, bugiardo. Si garantisce la pace, ma ingannando, mentendo. Se Parola, Pace, Sapienza, Intelligenza, Saggezza sono una cosa sola, perché il popolo si lascia ingannare? Dovrebbe e potrebbe capire che pace non c’è. Il popolo si lascia ingannare perché anch’esso è divenuto idolatra e quindi cieco. Essendo cieco si lascia guidare da un esercito di ciechi. Se invece non fosse caduto nell’idolatria, fosse rimasto nella purissima obbedienza al suo Signore, ora sarebbe capace di vedere l’inganno. Quando un uomo viene ingannato nella verità di Dio, nella sua vera Profezia, negli Oracoli divini, è il segno che esso è senza Parola del suo Signore. La Parola del Signore non è nel suo cuore, non illumina la sua mente, non governa la sua storia. Chi è nella luce vede sempre le tenebre. Chi invece è nelle tenebre, mai vedrà le tenebre che vengono per avvolgerlo e condurlo su una strada di morte e non di vita.

**Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.**

Il popolo è nelle tenebre, vive di tenebre, è governato dalla grande idolatria, vive di atti abominevoli è neanche si vergogna. Perché? Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire? Perché si commette il male e si rimane nel male? Non ci si vergogna, perché l’abolizione della Parola del Signore ha privato il popolo degli occhi della luce e gli ha fatto indossare gli occhi delle tenebre. Ora il Signore pronunzia la sua sentenza sul suo popolo: per questo cadranno vittime come gli altri. Nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Non c’è salvezza per il suo popolo. Gli stranieri verranno, invaderanno, conquisteranno, espugneranno, distruggeranno, uccideranno, deporteranno. Si prenderanno le loro donne e le loro ricchezze. Della loro gloria nulla rimarrà. Tutto sarà ridotto in cenere. Hanno adorato la cenere, finiranno in cenere. Ognuno diviene ciò che adora. Chi adora la luce diviene luce eterna. Chi adora le tenebre sarà tenebra eterna. Questo è il futuro dell’uomo, di ogni uomo.

**Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori.**

Giuda e Gerusalemme saranno mietuti come un campo di grano, trebbiate come spighe dagli stranieri. Quanto resterà in vita sarà deportato. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –. Non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. Città e case di Giuda rimarranno senza vita. Tutto sarà ridotto ad un deserto. Gli invasori faranno questo, perché Giuda lo ha voluto, desiderato, cercato. Il Signore avrebbe voluto impedire questo massacro. Giuda gli si è opposto con la sua continua ribellione e ostinazione, tenendolo lontano dalle sue città. Il Signore per Giuda è più che esercito potentissimo posto a difesa di una città senza mura di protezione. Giuda conceda l’esercito e si espone alla rovina. Dio permette la distruzione del suo popolo e della sua città perché questa è la sola via per la sua conversione e per il suo ritorno nell’obbedienza alla Parola.

**“Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.**

È decisione stolta, insipiente, sciocca, frutto di chi ha perso totalmente la vera fede nel suo Dio e Signore. Saggezza e fede sono una cosa sola. Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Perché questa è decisione sciocca e insensata? Perché non è una decisione verso la vita, ma verso la morte. Non è verso il bene ma verso il male. È anche sciocca per il motivo per cui viene presa stoltamente. Non è il Signore che fa perire il suo popolo. Il popolo perisce per il suo peccato, le sue iniquità. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Non si bevono acque avvelenate per il peccato, ma per l’ostinazione. L’idolatra manca di sapienza, saggezza, intelligenza. È cieco, sordo, muto. Attribuisce a Dio ciò che è dell’uomo. Vede qualcosa, ma non la verità. Attribuisce al suo peccato la sua morte, la sua distruzione, il suo annientamento. Ma non è il peccato dell’idolatria, ma quello della ribellione. Per questo il Signore manda i profeti: perché vuole perdonare al suo popolo. Il profeta viene per invitare alla conversione e al ritorno nella Parola. Il popolo del Signore si ostina, si ribella, si infossa ancora di più nell’idolatria. Per amore il Signore lo deve salvare attraverso la distruzione. Non è quindi il Signore che lo uccide per il suo peccato. È il suo popolo che si “suicida” con le sue decisioni. È il suo popolo decide la sua schiavitù. Dov’è l’amore del Signore? Suscitare da questa morte un serio pentimento, una vera conversione, per un ritorno nella terra, per un cammino nella Parola.

**Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”.**

Anche questa attesa è frutto di stoltezza e grande insipienza. Non è un’attesa nella conversione, ma nell’impenitenza e nell’ostinazione nel male. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore! Questa speranza è vana perché fondata sulla falsa parola. Erano i falsi profeti che promettevano pace e sicurezza. Il Signore sempre lo ha detto: se non tornate a me, andrete in esilio. L’esilio è sempre minacciato. Prima era solo minacciato. La minaccia era sotto condizione: se non vi convertite. Il popolo non si è convertito ed ora è realtà. Ogni speranza fondata sulla falsa parola dei falsi profeti è un cammino verso la morte. È una speranza che mai potrà realizzarsi. È parola dell’uomo. La vera speranza si può costruire solo sulla Parola di Dio. Quanto Dio dice, lo compie anche. Ha il potere, anzi l’onnipotenza per realizzarlo. Si può aspettare la pace quando la Parola del Signore profetizza la distruzione? Si può attendere la consolazione, quando il nostro Dio annunzia la sciagura? Ecco la stoltezza dell’uomo e ogni sua decisione di insipienza. Decide di morire entro le città, anziché chiedere perdono, ravvedersi, convertirsi.

**Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.**

Ora il profeta rivela perché il popolo ha fretta di entrare nelle città. Sente già i cavalli che avanzano verso Giuda e Gerusalemme. Sente la fine che viene. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli. Al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Ora il popolo sa che la profezia del Signore è vera. Sa anche che la parola dei falsi profeti è falsa. Sa anche che sacerdoti e scribi lo hanno consigliato dalla falsità e non dalla verità del loro Dio e Signore. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Vengono, vendemmiano, raccolgono i fichi, mietono, trebbiamo, insaccano. Dinanzi a loro vi è un campo abbondante di ogni bene, dietro di loro vi è una terra senza vita. Anche gli alberi sono devastati e le piante sradicate. Davanti a loro le città sono piene di vita. Dietro di loro vi è un cumulo di macerie. Non vi è più neanche un piccolo segno di vita. È la devastazione.

**Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.**

I serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo sono gli Assiri, feroci conquistatori senza alcuna pietà. Essi vengono e uccidono. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno. Oracolo del Signore. È questo un chiaro riferimento a quanto è avvenuto nel deserto. Con Mosè il Signore trovò il rimedio. Ora, in questo istante, non vi è rimedio.

*Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita (Num 21,4-9).*

L’ora della pietà e della misericordia è finita. Ecco perché contro questi serpenti non vi è incantesimo. Incantesimo era la conversione e il ritorno nella Parola. Incantesimo contro gli Assiri, feroci assassini e distruttori, predatori e devastatori, era l’ascolto della vera profezia. Essi non hanno voluto ascoltare. Ora il Signore ha stabilito un rimedio eterno contro il morso di ogni serpente velenoso. Questo rimedio va però guardato con fede.

*In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,11-21).*

Noi possiamo guarire dal morso di ogni serpente velenoso, da ogni peccato, ogni trasgressione, a condizione che guardiamo con fede questo rimedio. Questo Serpente l’uomo ha deciso di toglierlo dal suo accampamento. Preferisce morire, anziché compiere un vero atto di fede. Non c’è salvezza.

**Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno.**

Ora è il profeta che manifesta il suo intimo tormento. Egli è parte del popolo del Signore. La sua distruzione lo tocca nella carne. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Il profeta non è una pietra, un sasso, un legno, un pezzo di metallo. Il profeta è carne del suo popolo, è vita, è corpo di esso. Non può restare insensibile. Il suo dolore è grande. Il suo cuore viene meno. Il peccato del suo popolo è suo peccato, la sciagura che lo sovrasta è sua sciagura. La devastazione è sua devastazione. La fine di Giuda è la sua fine. Possiamo vedere in Geremia in questo suo dolore una figura, anche se molto sbiadita, di Gesù Signore. Gesù piange su Gerusalemme un pianto di dolore.

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.*

*Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».*

*Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».*

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,28-44).*

Gesù non solo piange su Gerusalemme, prende su di sé tutto il peso del peccato dell’uomo e lo espia sulla croce. Il Vangelo di Matteo lo attesta.

*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie (Mt 8,16-17).*

Si compie per Gesù tutta la profezia del Servo Sofferente del Signore. Quello di Gesù non è solo dolore, è anche espiazione plenaria.

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-15).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-12).*

Quella di Gesù è espiazione del peccato di ogni uomo. Solo Gesù è il Redentore dell’uomo, perché Lui ha preso su di sé ogni peccato per espiarlo. Senza immedesimazione – incarnazione –, assunzione del peccato dell’altro, senza farsi sacrificio di espiazione, non c’è vera evangelizzazione. La vera evangelizzazione inizia quando l’evangelizzando diviene parte, essenza, vita dell’evangelizzatore. Si evangelizza per espiazione vicaria. Se manca questa assunzione, immedesimazione, partecipazione, sacrificio espiatorio con la propria vita, l’evangelizzazione mai produrrà un solo frutto. Gesù è figlio del suo popolo, è carne di esso. Non è un corpo estraneo. Vede la fine del suo popolo e piange. Piange per la sua carne che perisce.

**Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?».**

Ora il profeta è come se sentisse le grida del suo popolo provenienti dalla terra d’esilio, dalla lontana Babilonia. Questa terra è detta sconfinata. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata. La terra è detta sconfinata per indicare che il popolo è veramente disperso. Esso non è più un popolo, I figli e le figlie di Gerusalemme sono distanti gli uni dagli altri. Attesta questa verità anche il Libro di Tobia. Quello che Geremia ode è un grido di dolore per la devastazione e distruzione della città: Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più? In verità il re in Sion è da molto tempo che non c’era più. Non era re del suo popolo, era re contro il suo popolo. Sempre nel peccato si è contro. Anche il Signore non era in Sion da molto tempo. Il suo popolo non lo considerava più il suo Dio. Al suo posto aveva scelto gli idoli. Ora Gerusalemme neanche più esiste. Essa è stata devastata. Perché è stata distrutta? Perché annientata? Dalla risposta può nascere la conversione. Anche il Signore si chiede il perché, la ragione del comportamento di Giuda. Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere? Quando una persona compie un’opera, un’azione, prende una decisione, deve agire sempre per il suo bene. Qual è la ragione della cecità di Giuda? Il Signore si chiede, vuole trovare una ragione della stoltezza del suo popolo, ma non ne trova. Nell’idolatria non vi è saggezza, solo stoltezza, insipienza. Non vi è una sola ragione per fare il male. Vi sono invece tutte le ragioni per operare sempre il bene. Se vi fosse una sola ragione, non sarebbe più male. Verità da mettere nel cuore è anche questa: Quando diciamo che Dio non c’è, lui c’è. Non c’è quando noi pensiamo che lui ci sia. Ora che il popolo è in esilio, il Signore è in esilio con il suo popolo ed è anche quanti sono rimasti nella terra di Giuda. Apparentemente non c’è, ma c’è. Prima, quando il popolo era nell’idolatria, apparentemente c’era, ma non c’era perché il Signore era stato espulso dal cuore dei suoi figli con l’idolatria. Nelle catastrofi Dio c’è sempre. Dio non c’è nel benessere, perché in quel momento Lui viene espulso dal cuore. È sostituito con l’idolo del bene.

**«È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati».**

L’esilio non è una cosa breve. Esso è un tempo lungo. Il peccato da scontare è grande. Il ritorno alla conversione nella Parola non è cosa da poco. È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati. Finisce l’estate, è tempo di raccolta, tempo di mettere nei granai. La devastazione è avvenuta, Israele è stato disperso. Ora è il tempo del suo ritorno, il tempo della riconciliazione con il suo Dio e Signore. Purtroppo il profeta constata che questa salvezza ancora non si compie. La schiavitù è lunga, molto lunga. La sofferenza è tanta, molta. La speranza però è forte. Il Signore lo ha promesso. Dalla terra del settentrione Lui farà ritornare il suo popolo. Questo ritorno deve essere frutto di lacrime. Deve essere frutto di preghiera, molta preghiera. Deve essere chiesto al Signore notte e giorno con preghiera ininterrotta, con preghiera di lacrime. Il dono del Signore deve essere apprezzato, deve essere riconosciuto come dono. È giusto per questo che esso venga desiderato, molto desiderato.

**Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso.**

Ora il profeta ritorna al suo dolore. È come se tutto il male vissuto da Gerusalemme fosse da lui vissuto nel suo corpo, nella sua anima e spirito. Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. È un dolore immane. Geremia lo vive come suo, per assunzione. D’altronde nessuna missione data da Dio si può vivere senza l’assunzione del bene e del male del suo popolo. È come se il profeta fosse tutto il popolo di Dio.

**Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?**

Ecco spiegato il dolore del profeta. Esso non è causato solo perché Giuda è stata distrutta, annientata, ma perché è ancora deportata, in esilio. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Forse sono incapaci i medici? Non sono incapaci i medici. Ancora è incapace a guarire la figlia del suo popolo. Ancora Giuda non si è convertito al suo Signore, non è tornato nella Parola. La salvezza del popolo del Signore una sola la potrà operare: la Parola. Giuda torni ad ascoltare la voce del suo Dio e all’istante sarà guarita.

**Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?**

Questo versetto indica e rivela l’indicibile dolore che vive il profeta Geremia. È come se tutto il male di Gerusalemme fosse vissuto nel suo corpo. Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? È come se Geremia dovesse piangere la moltitudine dei suoi figli. Anzi più che i suoi figli. È come se dovesse piangere se stesso. È lui che è stato ucciso. Questa è la missione per immedesimazione, per assunzione. Non si lavora per gli altri, ma per se stessi, per il proprio corpo, per la propria vita. Finché non vivremo per assunzione, incarnazione, immedesimazione la missione, nessuno di noi potrà sperare di raccogliere un qualche frutto. Saremo sempre dei mercenari distratti, che faremo cose per obbligo, per contratto, per ufficio, perché obbligati dalle circostanze. Senza assunzione, incarnazione, immedesimazione, saremo incapaci di amare e senza amore nessuna salvezza si potrà mai portare a compimento.

### CAPITOLO XXIII

*«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia.*

*Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».*

*Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole. La terra è piena di adùlteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l’ingiustizia.*

*«Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore.*

*Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell’anno del loro castigo. Oracolo del Signore.*

*Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele. Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».*

*Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l’empietà si è sparsa su tutta la terra».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.*

*A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: “Avrete la pace!”, e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: “Non vi coglierà la sventura!”.*

*Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l’ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito?*

*Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi. Non cesserà l’ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!*

*Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano. Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni.*

*Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano? Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda? Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra? Oracolo del Signore.*

*Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: “Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!”. Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l’un l’altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola.*

*Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia?*

*Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore.*

*Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: “Qual è il peso del messaggio del Signore?”, tu riferirai loro: “Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò”. Oracolo del Signore. E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: “Peso del Signore!”, io lo punirò nella persona e nella famiglia. Direte l’uno all’altro: “Che cosa ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. Così dirai al profeta: “Che cosa ti ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. Ma se direte: “Peso del Signore”, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: “Peso del Signore”, mentre vi avevo ordinato di non dire più: “Peso del Signore”, ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».*

**«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.**

Il Pastore è sulla terra il cuore, la vista, l’odorato, il gusto, il tatto di Dio in mezzo al suo gregge. Lui è voce del suo Signore. È sua luce, verità, giustizia, santità. Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Il gregge si disperde quando i pastori si distaccano da Dio. Il Pastore deve sentire con il cuore di Dio, vedere con i suoi occhi, odorare con il suo naso, gustare con il suo gusto, toccare con le sue mani. Se il pastore si distacca, si separa da Dio, farà ogni cosa partendo dalla sua persona. Il gregge non sente Dio e si disperde. Il pastore e Dio devono essere una cosa sola. Se sono due cose, vi è la dispersione del gregge. È Dio che attrae il gregge, non il pastore. Quando le pecore vedono Dio nel pastore, sempre accorrono a lui, per lasciarsi nutrire, condurre, guidare. Sanno che Dio è in Lui e lo cercano.

**Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.**

Senza i Pastori il Signore non può pascere il suo gregge. Il Signore deve intervenire. Senza una sua azione poderosa, il suo gregge si disperderà. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo. Il primo intervento è proprio contro i pastori. È un intervento pesante. Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati. È questa l’accusa che il Signore rivolge loro. Quale sarà la punizione? Ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. La punizione è per la disobbedienza, l’omissione. Tutto nel rapporto dell’uomo con l’uomo, in ogni relazione, viene dal Signore. I pastori hanno disatteso il comandamento del Signore, non gli hanno obbedito. Per questa trasgressione dell’alleanza stipulata dal Signore con essi, verranno severamente puniti. Non hanno adempiuto la volontà del loro Dio.

**Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno.**

Non basta punire i pastori, togliere loro l’incarico, privarli dell’ufficio e della missione perché tutto ritorni nel suo ordine e nella sua verità. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli. Prima verità: il popolo del Signore, scacciato da Lui in esilio a causa di cattivi pastori, ritornerà dalla regione di Babilonia. Abiterà di nuovo nella sua terra. Viene decretato il ritorno degli esuli. Dio stesso andrà, questa volta senza bisogno di alcun nuovo Mosè, e libererà il suo popolo. Nella loro terra, esse saranno feconde e si moltiplicheranno. Tornato dall’esilio, il popolo del Signore sarà avvolto dalla sua benedizione. Moltiplicarsi, crescere, essere feconde, per le pecore è solo benedizione del Signore. La vita sempre è dalla grazia di Dio. È il Signore la vita del suo gregge. Riassuntiva e completiva di ogni profezia sui pastori è quella che fa udire Ezechiele. Essa è per il presente ed anche per il futuro.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.*

*Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.*

*Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Con Malachia, ancora sempre causa della rovina del gregge sono i pastori. Ad essi il Signore rivolge un severo monito. È una parola che vale sempre.

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. (Mal 2,1-9).*

Se il pastore oscura la sua luce, è la luce di Dio che si oscura in mezzo al gregge di Dio. Se Dio non è nel suo cuore non sarà mai nel cuore del gregge.

**Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.**

Il Signore deve intervenire con la sua mano potente. Solo Lui potrà creare pastori secondo il suo cuore. Occorre un’opera di vera nuova creazione. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi. I pastori costituiti da Dio danno sicurezza. Non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Con i pastori costituiti da Dio, il gregge nuovamente si compatterà. Nessuna pecora verrà meno. Il pastore secondo Dio è principio di unità, comunione, fratellanza in mezzo al suo gregge. Tutta la vita del gregge è dalla sua saggezza e intelligenza. Saggezza e intelligenza del pastore devono essere saggezza e intelligenza del suo Dio. Se il pastore è tutto da Dio, il gregge è tutto dal pastore. Se il pastore non è da Dio, neanche il gregge è dal Pastore. Il gregge conosce solo Dio, non conosce alcun uomo. Il gregge di Dio cerca Dio.

**Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.**

Ora il Signore, sempre per la voce profetica di Geremia, annunzia ciò che il Signore farà per il suo gregge: susciterò un vero pastore dalla stirpe di Davide. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto. Questo germoglio è opera esclusiva di Dio, del Signore. Questo germoglio regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Perché questo Germoglio potrà fare tutto questo? Le profezie che seguiranno ci rivelano il mistero del Figlio di Davide, che non è solo Figlio di Davide, ma anche vero Figlio di Dio, da Lui generato in eterno. Essendo nella sua persona unito al Figlio eterno del Padre, secondo la legge dell’unione ipostatica, il Figlio di Davide è vero cuore di Dio sulla nostra terra. Lui eserciterà il diritto e la giustizia con lo stesso cuore del Padre, la sua stessa luce, senza alcuna differenza. Tutto il Padre è sulla sua bocca e nelle sue mani. Ma anche il Figlio di Dio che è vero Figlio dell’uomo, il vero Pastore, avrà bisogno di Pastori per nutrire, curare, pascere il gregge del Padre. Prima di ogni cosa Lui lascia se stesso come unico e solo modello da imitare. Nessun altro pastore è da imitare, seguire. Solo Lui.

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.*

*Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10,1-42).*

Il Nuovo Testamento, attraverso gli Apostoli, si è sempre interessato dei Pastori di Cristo Gesù insegnando loro come si ama e si guida il gregge del Padre. San Pietro dona la regola pastorale perfetta perché il gregge del Signore possa essere sempre curato con la saggezza e l’intelligenza di Gesù Signore.

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).*

San Paolo propone se stesso come vero pastore e chiede di essere imitato in tutto ciò che Lui imita di Gesù Signore.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,1-21).*

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (1Cor 6,1-18).*

Ma è Cristo stesso che interviene e attraverso il suo fedele discepolo Giovanni rivela nei particolari le imperfezioni, i peccati, le omissioni dei pastori.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:*

*“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:*

*“Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:*

*“Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:*

*“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:*

*“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi:*

*“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:*

*“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

È verità eterna: la vita del gregge è dalla comunione, anzi dall’unità spirituale, fisica, operativa del Pastore con Gesù Signore. Più il Pastore si fonde in Cristo Gesù come il ferro si fonde nel fuoco, più lui potrà dirsi pastore secondo il cuore di Cristo. Altrimenti è dal ministero vano.

**Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia.**

Quando il Pastore verrà, quello mandato da Dio, Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo. La salvezza portata dal pastore non è quella attesa dell’uomo. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia. La salvezza profetizzata da Dio e quella attesa dall’uomo non è la stessa salvezza. Quella profetizzata da Dio è la salvezza di chi sa stare sulla croce. La salvezza attesa dagli uomini è invece quella di liberarsi da ogni croce. Un infinito separa la salvezza di Dio dalla salvezza sperata dagli uomini. Gesù mai ha promesso la liberazione dalla croce, dalle croci. Sempre ha invitato, chi vuole seguirlo, a prendere ognuno la sua croce. Gesù mai ha promesso la liberazione dalle molteplici schiavitù, ha invece garantito la liberazione nella schiavitù, nella croce sulla croce. Gesù è Signore-nostra-giustizia, perché Lui insegna ad ogni uomo come si vive la giustizia secondo Dio. Qual è la giustizia secondo Dio? Essa è una sola: ognuno deve cooperare all’espiazione del peccato del mondo, portando la sua croce e vivendo inchiodato su di essa di purissimo amore.

La giustizia non è quella dell’uomo verso l’uomo. È prima di tutto quella dell’uomo verso Dio. Ogni uomo deve espiare il suo peccato. Come potrà espiarlo? Divenendo in Cristo una sola croce di redenzione e di espiazione. Ogni uomo ha ancora un altro debito presso il padre. Qual è questo debito? Quello di non commettere alcun peccato. Ecco la vera giustizia dell’uomo verso Dio e verso l’uomo: non commettere alcun peccato. Anche il peccato più nascosto, invisibile, rompe la giustizia dell’intero universo, spezza il mondo nella sua verità, crea nel seno dell’umanità una ferita. Tutte le ingiustizie sono il frutto di un peccato personale. Il peccato è disobbedienza alla legge del Signore. È sottrazione della vita alla sua volontà. Gesù viene sulla nostra terra per creare questa giustizia, per farci vivere questa libertà: la giustizia della riparazione del peccato e quella di non più peccare. Chi non pecca, anche evitando un solo peccato di pensiero, crea giustizia sulla terra. Chi offre la sua croce per espiazione, crea giustizia sulla terra. L’altra giustizia e liberazione che si attendono gli uomini non fanno parte della profezia del Signore. La profezia di Dio va interpretata con la profezia di Dio. Quando operiamo l’interpretazione della Parola di Dio con la Parola di Dio, solo allora scompariranno i falsi messianismi, le false speranze, le false attese. Solo allora scompariranno i falsi umanesimi e le false antropologie, anche le false antropologie teologiche finiranno di infestare il cuore degli uomini. Tutti i mali del mondo nascono oggi da una Parola di Dio interpretata con la parola degli uomini e le sue false attese. Non vi è possibilità di vera salvezza.

**Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”,**

Viene ora ricordata una profezia già antecedentemente proferita dal Signore, sempre per mezzo del profeta Geremia. Il passato è niente di fronte al futuro. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto! La liberazione dall’Egitto era l’opera delle opere di Dio. Nessun’altra opera la superava. Quanto il Signore ha fatto in Egitto e nel deserto è il sommo. Ebbene, profetizza Geremia, questo sommo antico è nulla per il nuovo sommo che il Signore si accinge ad operare per il suo popolo. Il nuovo sommo di Dio farà dimenticare il suo antico sommo. La nuova opera sarà così sconvolgente da modificare la stessa struttura mentale del popolo. Vi è cosa più grande di un mare che si apre? Di un mare che diventa deserto? Sì. È il deserto che con il Signore diventerà un mare per il bene dei suoi figli. È il deserto che sarà trasformato in una selva, in un bosco, perché i figli di Israele possano tornare sicuri e tranquilli nella propria terra.

**ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».**

Il nuovo sommo di Dio è così grande e maestoso da far dimenticare l’antico. Infatti non si giurerà per il Dio di ieri, ma per il Dio di oggi. Ma piuttosto: per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa di Israele dalla terra del settentrione. Non solo dalla terra del settentrione, ma anche da tutte le regioni dove li aveva dispersi. Costoro ritorneranno e dimoreranno nella propria terra. La liberazione dalla schiavitù di Babilonia e dalle altre regioni è così portentosa da lasciare senza respiro quanti la cantano e la descrivono. La prima differenza è nelle modalità. Essa è operata senza alcun miracolo visibile da parte del Signore. Il suo miracolo è invisibile: tocca il cuore del re. La seconda differenza è nella mediazione. Dall’Egitto il popolo fu condotto alla terra promessa per mezzo di Mosè. Ora è il Signore che guida e conduce. Ecco come il profeta Baruc narra questa opera del Signore nel suo Libro.

*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.*

*Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.*

*Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.*

*Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti.*

*Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,5-37).*

*Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell’afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».*

*Sorgi, o Gerusalemme, sta’ in piedi sull’altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale.*

*Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5,1-9).*

Senza guida, senza mediazione, senza pastore, senza miracoli visibili gli esuli tornano in Gerusalemme, guidati dalla mano del loro Dio. Questa è l’opera delle opere. Ma occorre una grande fede per vedere il Dio invisibile nell’invisibilità di ogni sua grandissima opera. Occorre la stessa fede che è necessaria per vedere Dio sulla croce del Figlio, anche Lui crocifisso nel suo cuore per la salvezza della sua creatura.

**Contro i profeti.**

**Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole.**

I falsi profeti sono i creatori, i giustificatori, i teorici, gli ideologi di tutti i misfatti e di tutte le iniquità e malvagità che si commettono sulla nostra terra. Contro i profeti. Questa profezia di Geremia non è rivolta ai veri profeti, ma ai falsi. Ai suoi tempi vi era un esercito di falsi profeti che vanificava la sua parola. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come un inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole. Il Signore rivela a Geremia tutte le orrende nefandezze, frutto della falsa profezia, e tutta la sua vita viene sconvolta. Si sente come un ubriaco. Vi sono peccati rivelati dal Signore che realmente tolgono il sonno, la fame. Realmente uno si sente come inebetito, come se avesse bevuto molto vino. Il cuore veramente si spezza e le ossa tremano. L’offesa arrecata al Signore è enormemente grande. Il Signore è tradito e rinnegato nelle sue attese di amore. Ogni vero profeta del Signore sempre annunzia una parola forte contro i falsi profeti. Sono questi ultimi la vera rovina del popolo del Signore e del mondo. In Ezechiele essi sono visti come persone perfide: danno coraggio all’empio e privano di forza il giusto. Giustificano ogni ingiustizia con la parola falsa.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Per rovinare la terra non occorrono armi sofisticate. Basta un solo falso profeta. Uno solo insegna falsità e tutto il mondo viene rovinato, bruciato, sconvolto.

**La terra è piena di adùlteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l’ingiustizia.**

Ecco il primo frutto della falsa profezia: l’abbandono del Signore. L’adulterio è l’idolatria. Si abbandona il proprio sposo per un idolo. La terra è piena di adùlteri. Per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. Dio è la vita della terra, attraverso l’uomo. Se l’uomo interrompe il legame sponsale con il suo Dio e Signore, la terra diviene un deserto. Ma perché Dio benedice la terra attraverso la sua sposa? La sposa fedele dona benedizione a tutta la terra. La sposa infedele porta maledizione. È come una nuvola che fa piovere ogni male sul suolo. Qual è il frutto dell’idolatria? Il dilagare dell’iniquità. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l’ingiustizia. La forza della sposa fedele è la giustizia. La forza della sposa infedele è l’ingiustizia. L’ingiustizia è ogni genere di malvagità, malignità, oppressione, violenza che diviene legge per l’adultero. Una sposa infedele, un’adultera, mai potrà far piovere sulla terra la benedizione del Signore. Essa è invece portatrice di ogni male, di ogni privazione di bene. L’uomo può essere collegato a Dio e a Satana. Se è collegato a Dio sparge sulla terra la benedizione e la vita. Se è collegato a Satana porta morte. Se è collegato a Dio nella fedeltà e nell’obbedienza alla sua volontà, diviene fonte di vita. Se è collegato a Satana, fa della terra un arido deserto. Poiché tutto il popolo del Signore è divenuto sposa infedele, non solo gli uomini soffrono, ma anche gli animali. Infatti sono inariditi i pascoli della steppa.

**«Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore.**

Ecco l’amaro lamento del Signore. Sono divenuti adulteri, cioè idolatri, tutti coloro che avrebbero dovuto vigilare sul popolo perché non divenisse idolatra. Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. Quando l’idolatria giunge a rendere profano e immondo il tempio più santo di tutta la terra è il segno che la coscienza dell’uomo è morta. Nel cuore dell’uomo non regna più neanche l’ombra del bene, ma solo il peccato. Ecco quanto il Signore fa vedere al suo profeta Ezechiele.

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole.*

*Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Il male è come le rapide di un fiume senza fine. Si mettono i piedi nelle sue acque con il primo peccato veniale, gli altri peccati veniali ci spingono in avanti. Con il primo peccato mortale si entra nelle rapide, se subito non si esce fuori aggrappandosi alla mano che sempre Dio tende, è impossibile venirne fuori. Dove le rapide ci condurranno nessuno lo sa. Scivolando di peccato in peccato si giunge al peccato contro lo Spirito Santo, dal quale non c’è ritorno. Si giunge anche allo spegnimento della coscienza morale, che viene soffocata. Questa verità così ci viene insegnata da San Paolo nella Lettera ai Romani.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,1-32).*

Scivolando da una immoralità ad un’altra si giunge fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. È il segno dello spegnimento della coscienza. Il male è divenuto connaturale all’uomo. Il corpo, lo spirito, l’anima si nutrono di male allo stesso modo che un erbivoro si nutre di erba. È come se l’unica e sola ragione per vivere fosse alimentarsi di un male sempre più appetitoso e gustoso, perché il male precedente ci ha già stancati.

**Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell’anno del loro castigo. Oracolo del Signore.**

Anche sui falsi profeti, distruttori del suo popolo vigila il Signore. Anche loro lui verrà a giudicare. Sarà un giudizio di rovina e non di salvezza. Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse. Per essi vi è un futuro di tenebre. Per essi non vi sarà nessuna luce, poiché io manderò su di loro la sventura, nell’anno del loro castigo. Oracolo del Signore. Dio è luce eterna. La luce eterna è anche vita. È ogni vita. Tutto vive dalla luce di Dio. I falsi profeti, uomini delle tenebre, saranno avvolti dalle tenebre. Le tenebre che essi seminavano per gli altri e che hanno portato il popolo alla devastazione, distruzione, esilio, si abbatteranno tutte sopra di essi. Per i falsi profeti non vi sarà alcun futuro di vita. Le tenebre sono morte. Esse sono l’opposto, il contrario della luce ed essi erano il contrario della verità. Tutto il male che i falsi profeti hanno seminato in mezzo popolo si riverserà sopra di essi e si trasformerà in male eterno. Essi non conosceranno la vita.

**Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.**

Ora il Signore fa un confronto tra la stoltezza dei profeti di Samaria e i profeti di Gerusalemme, quelli che ingannavano il popolo di Giuda, la casa di Davide. Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavamo il mio popolo Israele. Sappiamo che Samaria era piena di essi. Basta leggere qualche pagina del Primo Libro dei Re e noteremo che non vi era un luogo dove non vi fossero insediati questi falsi profeti. Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell’anno terzo: «Va’ a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». Elia andò a presentarsi ad Acab.

*A Samaria c’era una grande carestia. Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. Acab disse ad Abdia: «Va’ nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un’altra da solo.*

*Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». Gli rispose: «Lo sono; va’ a dire al tuo signore: “C’è qui Elia”». Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c’è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. Ora tu dici: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia!”. Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? E ora tu comandi: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia”? Egli mi ucciderà». Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».*

*Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa’ radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl (1Re 18,1-46).*

Neanche Elia riuscì ad eliminare il falso profetismo. Uccise questi profeti, ma essi erano così numerosi da rendere vana qualsiasi azione contro di essi.

**Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».**

Ai profeti di Samaria il Signore attribuisce una sola colpa: profetare nel nome di Baal. Quelli di Gerusalemme invece sono colpevoli di cose nefande. Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna. Sono consacrati all’idolatria e alla falsità di fede. Danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità. L’aiuto ai malfattori è dato attraverso la giustificazione delle loro opere. Fanno questo e nessuno si converte dalla sua malvagità. Per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra. Sono le stesse accuse rivolte al popolo di Giuda dal Signore per mezzo del profeta Isaia. Il messaggero del Signore inizia proprio con questa accusa. Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi.*

*Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio.*

*Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti,*

*Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-33).*

La falsa profezia tutto avvolge di falsità. Culto e morale sono travolti nella menzogna. Quando la verità di Dio è resa falsa, tutta la religione è falsa. Quando la religione è falsa, tutto il culto è falso. Quando il culto è falso, tutta la vita è falsa, perché impastata di immoralità, insipienza, stoltezza. Vi sono momenti nella storia in cui la falsa profezia diviene parola così universale, da oscurare il sole della vera profezia. La falsa profezia è come se rinchiudesse gli uomini, un intero popolo, l’intero globo in una profondissima caverna. Il sole brilla, ma essi non vedono la luce. Geremia urla, grida. Ma nulla potrà fare. Lui grida di giorno e l’esercito dei falsi profeti grida di notte e di giorno, di sera e di mattino. Grida in ogni luogo.

**Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l’empietà si è sparsa su tutta la terra».**

Ancora un’altra sentenza di sventura e di morte contro l’esercito dei falsi profeti che mandano in rovina Gerusalemme e il popolo di Giuda. Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate. Il loro futuro è amarezza e morte. Perché fa questo il Signore? Perché dai profeti di Gerusalemme l’empietà si è sparsa su tutta la terra. Profeti e sacerdoti sono i custodi della verità di Dio. Se essi si trasformano in profeti e sacerdoti della falsità, della menzogna che è l’idolatria, tutto il popolo diviene idolatra, immorale, disonesto, impuro. Tutti i falsi profeti sono figli di Satana, lui fu falso profeta nel Cielo, trascinando nella sua menzogna un terzo di angeli. Ma fu anche falso profeta nell’Eden. Avendo sedotto Eva, in essa ha sedotto tutta l’umanità. Un solo falso profeta basta perché tutta la terra venga inquinata da idolatria e menzogna. L’idolatria è la sostituzione del vero Dio con gli idoli. La menzogna è la sostituzione della Parola, Luce, Verità di Dio con le tenebre del cuore dell’uomo. I falsi profeti sono stati la rovina del popolo del Signore. Sono la rovina dell’uomo. Essi sono gli strumenti di Satana per la dannazione dell’umanità. Mentre il vero profeta ha le chiavi della verità e della vita, il falso profeta ha le chiavi della morte e dell’inferno. Per esso si riempie l’inferno e si vuota il Cielo.

**Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.**

C’è salvezza quando un popolo è sotto l’influenza della falsa profezia? La salvezza viene dal non ascolto. Si salva chi si separa e si distacca da essi. Così dice il Signore degli eserciti: Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi. Il non ascolto è la sola via di salvezza. Essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore. È questa la menzogna: parlano dal loro cuore. Il vero profeta parla dalla bocca del Signore. È la bocca del Signore in mezzo al suo popolo. Il falso profeta è parola di se stesso, della sua stoltezza. In un mondo ateo necessariamente nasce come frutto la falsa profezia. Esso ha parole di tenebre e non di luce, di menzogna e non di verità. Necessariamente questo mondo è fatto di falsi profeti, perché manca il riferimento al Signore, al Dio della verità, della luce, del vero amore.

**A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: “Avrete la pace!”, e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: “Non vi coglierà la sventura!”.**

Ecco l’astuzia, la strategia usata dai falsi profeti. Essi promettono ciò che il Signore dona nell’osservanza dei Comandamenti a quanti li trasgrediscono. A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: Avrete la pace! E a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: Non vi coglierà la sventura! La pace è nell’osservanza della Parola del Signore. Non vi è pace per gli empi. Cosa dicono i falsi profeti a quanti trasgrediscono la Parola? Avrete la pace. La ventura è per tutti coloro che si ostinano e si ribellano alla Parola di Dio, seguendo il loro cuore. Cosa dicono i falsi profeti? Non vi coglierà la sventura! Ecco cosa è la falsa profezia: promettere nella disobbedienza alla Parola ciò che Dio ha promesso nell’osservanza della Parola. Parola è pane sono una cosa sola. Disobbedienza e sventura sono una cosa sola. I falsi profeti fanno una cosa sola: ribellione, disobbedienza, pace. Poiché la storia ha sempre attestato che pace e Parola sono una cosa sola, chi vuole può salvarsi dai falsi profeti. La storia insegna che essi ingannano. Sempre la storia è il grande testimone del Signore, testimone infallibile, puntuale, veritiero, sempre pronto a riferire che Dio è stato sempre fedele. Mai la storia ha smentito una sola parola del Signore. Quanto il Signore ha detto si è puntualmente avverato. Quanto Dio dice si compie sempre.

**Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l’ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito?**

I falsi profeti non sono nel cuore di Dio, non conoscono il suo consiglio, ignorano ogni sua decisione, nulla sanno del suo giusto giudizio sulla storia. Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l’ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito? Il consiglio il Signore lo rivela solo ai suoi servi, ai profeti. Chi ascolta i profeti, sa cosa il Signore sta per fare. Chi non li ascolta, morirà per il suo peccato. Il Signore ha pronunciato il giudizio su Gerusalemme: Lui non potrà più assisterla. Dovrà uscire dalla sua vista. Per Gerusalemme è la distruzione. Le manca il suo custode. È assente il suo protettore e difensore. Da sola essa nulla potrà fare per la sua salvezza. Sarà divorata dai suoi assalitori. Chi ha ascoltato la Parola del Signore, vi ha posto attenzione, si è convertito, si è comportato così come la Parola ordinava. Per gli altri non vi è salvezza.

**Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi.**

Viene manifestato il giusto giudizio di Dio su Gerusalemme e sulla casa di Giuda. Sul regno sta per abbattersi una tempesta distruttrice. Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena. Una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi. Non vi sono vie di fuga. Essa viene, abbatte, sradica, atterra, distrugge, annienta. Questa è la fine di Gerusalemme. Tutti i malvagi saranno devastati, cadranno, moriranno. Questa è la sentenza pronunziata dal Signore su Gerusalemme. Tempesta è stata sentenziata e tempesta sarà. Nessuno potrà mai ostacolare il Signore.

**Non cesserà l’ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!**

Si illudono quanti pensano che la tempesta che sta per abbattersi sulla casa di Giuda e su Gerusalemme sia cosa passeggera, solo una folata di vento. Non cesserà l’ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderanno pienamente! Quando la casa di Giuda e Gerusalemme comprenderanno la straordinaria verità della profezia del Signore? Solo alla fine dei giorni. I giorni non sono quelli della distruzione e quelli della deportazione, ma quelli del ritorno dei deportati nella terra di Giuda. È un lungo tempo, molto lungo. Gerusalemme e Giuda comprenderanno la verità della minaccia e della promessa del Signore solo alla fine dei settanta anni. Prima devono vivere nel ricordo della distruzione e nell’attesa che la Parola di Dio che profetizza il loro ritorno in Sion si compia. Sempre è la storia che rende testimonianza che la Parola del Signore è vera in ogni sua parte. Quanto il Signore dice, lo compie, lo realizza, lo attua.

**Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano.**

Il Signore ritorna a smascherare la falsità dei profeti da lui non mandati, non inviati, ai quali non ha dato nessun incarico. Essi parlano in nome proprio. Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono. Non ho parlato a loro ed essi profetizzano. Se Dio non manda e non parla, non si può essere suoi profeti. Suo profeta è chi riceve una parola dal Signore e un ordine ben preciso. La Parola di Dio ricevuta va annunziata dove il Signore vuole che sia proferita. Il vero profeta dice solo la Parola che Dio gli ordina di dire e a quelle persone o in quei luoghi presso cui egli è mandato dal suo Signore. Il vero profeta in ogni momento della sua missione è sempre sotto piena obbedienza al suo Dio. Lui è sempre da Chi lo ha mandato.

**Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni.**

Perché questi profeti non inviati da Dio sono falsi? Perché non conoscono né la Parola antica di Dio né quella attuale, quella che Dio oggi ha deciso di dire. Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni. Quando si tiene un consiglio di guerra o di altro, vengono prese decisioni per l’oggi. Oggi si parla e oggi si decide. I falsi profeti non sono nel consiglio di Dio. Se non sono nel consiglio di Dio, non possono conoscere le ultime Parole di Dio. Non conoscono neanche le parole antiche di Dio. Se le conoscessero, saprebbero che il popolo va sempre distolto dalla sua condotta malvagia e portato alla purissima obbedienza alla Parola. La Parola alla quale obbedire non è quella attuale, ma quella antica. È la Parola del Patto, dell’Alleanza. È la Parola dei comandamenti. La Parola attuale di Dio dice cosa avverrà se non si rientra nel Patto. Ma neanche questa Parola i falsi profeti conoscono e per questo ingannano.

**Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano?**

Altra illusione e altro inganno cui inducono i falsi profeti. Essi hanno una falsa conoscenza del Signore. Hanno di Lui una scienza assai limitata. Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano? Se si cammina con una falsa verità su Dio, si è sempre falsi profeti. Dall’inizio del cammino con il suo popolo, sempre il Signore gli ha rivelato la sua verità. Lui è il Signore sopra ogni signore e ogni altro dio. Lui è il Signore sopra ogni popolo e ogni nazione. Lui è il Signore Onnipotente. Quanto Lui vuole, lo compie nei cieli e sulla terra. Nulla è per il Signore vicino e nulla lontano. Lui è onnipresente, onnipotente, onnisciente. Sa tutto, può tutto, vede tutto, conosce tutto, è in ogni luogo. Cosa dicono invece i falsi profeti? Che il Signore da vicino può fare cose, da lontano non le può fare. È buono in un luogo, non buono in un altro. Questa errata conoscenza del Signore traspare nel Libri storici. Il Dio dei monti, il Dio dei colli, il Dio delle pianure, il Dio delle città. È un Dio non vero Dio.

*Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito; con lui c’erano trentadue re con cavalli e carri. Egli salì contro Samaria per cingerla d’assedio ed espugnarla. Inviò messaggeri in città ad Acab, re d’Israele, per dirgli: «Così dice Ben-Adàd: Il tuo argento e il tuo oro appartengono a me e le tue donne e i tuoi figli migliori sono per me». Il re d’Israele rispose: «Avvenga secondo la tua parola, o re, mio signore; io e quanto possiedo siamo tuoi». Ma i messaggeri tornarono di nuovo e dissero: «Così dice Ben-Adàd, che ci manda a te: “Mi consegnerai il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli. Domani, a quest’ora, manderò da te i miei servi che perquisiranno la tua casa e le case dei tuoi servi; essi prenderanno tutto ciò che è prezioso agli occhi tuoi e lo porteranno via”». Il re d’Israele convocò tutti gli anziani del paese, ai quali disse: «Sappiate e vedete come costui ci voglia fare del male. Difatti mi ha mandato a chiedere le mie donne e i miei figli, il mio argento e il mio oro e io non gli ho opposto rifiuto». Tutti gli anziani e tutto il popolo gli dissero: «Non ascoltarlo e non consentire!». Egli disse ai messaggeri di Ben-Adàd: «Dite al re, mio signore: “Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla”». I messaggeri andarono a riferire la risposta. Ben-Adàd allora gli mandò a dire: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se la polvere di Samaria basterà per riempire il pugno di coloro che mi seguono». Il re d’Israele rispose: «Riferitegli: “Chi cinge le armi non si vanti come chi le depone”». Nell’udire questa risposta – egli stava insieme con i re a bere sotto le tende – disse ai suoi ufficiali: «Circondate la città!». Ed essi la circondarono.*

*Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re d’Israele, per dirgli: «Così dice il Signore: “Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto nella tua mano; saprai che io sono il Signore”». Acab disse: «Per mezzo di chi?». Quegli rispose: «Così dice il Signore: “Per mezzo dei giovani dei capi delle province”». Domandò: «Chi attaccherà la battaglia?». Rispose: «Tu!». Acab ispezionò i giovani dei capi delle province: erano duecentotrentadue. Dopo di loro ispezionò tutto il popolo, tutti gli Israeliti: erano settemila. A mezzogiorno fecero una sortita. Ben-Adàd stava bevendo e ubriacandosi sotto le tende, insieme con i trentadue re che lo aiutavano. Per primi uscirono i giovani dei capi delle province. Ben-Adàd mandò a vedere e gli fu riferito: «Alcuni uomini sono usciti da Samaria!». Quegli disse: «Se sono usciti per la pace, catturateli vivi; se sono usciti per la guerra, catturateli ugualmente vivi». Quelli usciti dalla città erano i giovani dei capi delle province seguiti dall’esercito; ognuno di loro uccise chi gli si fece davanti. Gli Aramei fuggirono, inseguiti da Israele. Ben-Adàd, re di Aram, si mise in salvo a cavallo insieme con alcuni cavalieri. Uscì quindi il re d’Israele, che colpì i cavalli e i carri e inflisse ad Aram una grande sconfitta.*

*Allora il profeta si avvicinò al re d’Israele e gli disse: «Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l’anno prossimo il re di Aram salirà contro di te».*

*Ma i servi del re di Aram gli dissero: «Il loro Dio è un Dio dei monti; per questo ci sono stati superiori; se combatteremo contro di loro in pianura, certamente saremo superiori a loro. Fa’ così: ritira i re, ognuno dal suo luogo, e sostituiscili con governatori. Tu prepara un esercito come quello che ti è venuto meno: cavalli come quei cavalli e carri come quei carri; quindi combatteremo contro di loro in pianura. Certamente saremo superiori a loro». Egli ascoltò la loro voce e agì in tal modo.*

*L’anno dopo, Ben-Adàd ispezionò gli Aramei, quindi andò ad Afek per attaccare gli Israeliti. Gli Israeliti, ispezionati e approvvigionati, mossero loro incontro, accampandosi di fronte; sembravano due piccoli greggi di capre, mentre gli Aramei riempivano la regione.*

*Un uomo di Dio si avvicinò al re d’Israele e gli disse: «Così dice il Signore: “Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in mano tua tutta questa moltitudine immensa; così saprete che io sono il Signore”». Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si arrivò alla battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei. I superstiti fuggirono ad Afek, nella città, le cui mura caddero sui ventisettemila superstiti.*

*Ben-Adàd fuggì e, entrato nella città, cercava rifugio da una stanza all’altra. I suoi servi gli dissero: «Ecco, abbiamo sentito che i re della casa d’Israele sono re clementi. Indossiamo sacchi ai fianchi e mettiamoci corde sulla testa e usciamo incontro al re d’Israele. Forse ti lascerà in vita». Si legarono sacchi ai fianchi e corde sulla testa, quindi si presentarono al re d’Israele e dissero: «Il tuo servo Ben-Adàd dice: “Possa io vivere!”». Quello domandò: «È ancora vivo? Egli è mio fratello!». Gli uomini vi scorsero un buon auspicio, si affrettarono a strappargli una decisione. Dissero: «Ben-Adàd è tuo fratello!». Quello soggiunse: «Andate a prenderlo». Ben-Adàd si recò da lui, che lo fece salire sul carro. Ben-Adàd gli disse: «Restituirò le città che mio padre ha preso a tuo padre; tu potrai disporre di mercati in Damasco come mio padre ne aveva in Samaria». Ed egli: «Io ti lascerò andare con questo patto». E concluse con lui il patto e lo lasciò andare.*

*Allora uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: «Colpiscimi!». L’uomo si rifiutò di colpirlo. Quello disse: «Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena sarai andato via da me, ti colpirà il leone». Se ne andò via da lui, il leone lo trovò e lo colpì. Quello, trovato un altro uomo, gli disse: «Colpiscimi!». E quello lo colpì e lo ferì. Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi. Quando passò il re, gli gridò: «Il tuo servo era nel cuore della battaglia, ed ecco un uomo fuggì; qualcuno lo condusse da me, dicendomi: “Fa’ la guardia a quest’uomo: se per disgrazia verrà a mancare, la tua vita sostituirà la sua oppure dovrai pagare un talento d’argento”. Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quello scomparve». Il re d’Israele disse a lui: «La tua condanna è giusta; hai deciso tu stesso!». Ma egli immediatamente si tolse la benda dagli occhi e il re d’Israele riconobbe che era uno dei profeti. Costui gli disse: «Così dice il Signore: “Poiché hai lasciato andare libero quell’uomo da me votato allo sterminio, la tua vita sostituirà la sua, il tuo popolo sostituirà il suo popolo”». Il re d’Israele rientrò a casa amareggiato e irritato ed entrò in Samaria (1 Re 20,1-43).*

*I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l’ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!». Uno disse: «Dégnati di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò». E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi. Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell’acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». L’uomo di Dio domandò: «Dov’è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.*

*Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. L’uomo di Dio mandò a dire al re d’Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». Il re d’Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall’uomo di Dio e riguardo al quale egli l’aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d’Israele?». Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d’Israele, riferisce al re d’Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». Quegli disse: «Andate a scoprire dov’è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.*

*Il servitore dell’uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Eliseo pregò così: «Signore, apri i suoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.*

*Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall’uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!*

*Quando li vide, il re d’Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». Si preparò per loro un grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d’Israele.*

*Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d’assedio fino al punto che una testa d’asino si vendeva a ottanta sicli d’argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli. Mentre il re d’Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!». Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell’aia o con quello del torchio?». Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani”. Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo”, ma essa ha nascosto suo figlio». Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco. Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui».*

*Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c’è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?». Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?» (2Re 6,1-33).*

Ogni più piccola verità che noi togliamo al nostro Dio, all’istante ci fa suoi falsi profeti. Parliamo dal nostro cuore e non dalla sua più pura essenza.

**Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda? Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra? Oracolo del Signore.**

Vi sono forse nascondigli che il Signore non conosca e non possa raggiungere, se tutto ha fatto la sua mano? Dove potrà mai nascondersi un uomo da Lui? Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda? Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra? Oracolo del Signore? Tutta la Scrittura Santa rivela l’onnipresenza del nostro Dio e Signore. Non solo l’onnipresenza, ma anche l’onniscienza. Conosce le cose prima che accadano.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.*

*La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano.*

*Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139 (138) 1-24).*

Dinanzi ad un Dio così grande, alto, elevato, presente in ogni particella della sua creazione, vi potrà essere un nascondiglio per i falsi profeti? La tempesta verrà, li abbatterà, li distruggerà, non lascerà di essi neanche il ricordo sulla nostra terra. Questo tutti devono sapere: verrà il giudizio di Dio.

**Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: “Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!”.**

Il sogno viene dalle profondità del nostro cuore, del nostro intimo. Sul sogno mai si deve fondare e basare la profezia del Signore. Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno. Certo, se leggiamo la Scrittura, a volte i sogni vengono mandati dal Signore. Si pensi ai sogni di Giuseppe, del Faraone, del re di Babilonia con Daniele. La Scrittura ci avverte a non fondare mai la nostra vita sui sogni. Se sono del Signore si avvereranno da se stessi. Ma quando sono dal Signore.

*Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni. Una cosa di fronte all’altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l’immagine di un volto. Dall’impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue, come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie. Se non sono una visione inviata dall’Altissimo, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato. La legge deve compiersi senza inganno, e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele (Si 34,1-8).*

La stessa Scrittura ci rivela che mai chi ha sognato, ha anche interpretato. Uno sogna e l’altro interpreta. Il Faraone sogna e Giuseppe interpreta. È somma stoltezza costruire il proprio futuro sul sogno di un falso profeta, quando la vita va costruita solo sulla Parola di ieri del Signore. In fondo chi è il vero profeta? È, sì, colui che apre le porte della verità di Dio sul futuro come opera di Dio e dell’uomo, ma anche colui che richiama al passato. Non c’è vero profeta senza un richiamo forte, esplicito alla Parola di Dio di ieri, alla Parola pubblica, scritta, sigillata, fissata sulle tavole di pietra. È quella Parola che fa la verità di un profeta. Se quella Parola è taciuta, saltata, omessa, dimenticata, trascurata, si è sempre falsi profeti.

**Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore?**

Ora il Signore pone a se stesso una domanda: questi falsi profeti fino a quando dureranno nel mio popolo? Fino a quando diranno le loro menzogne? Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? La risposta è subito data, sempre, per sempre, in ogni momento, in ogni luogo. I falsi profeti ci saranno finché Satana potrà stare con l’uomo. I falsi profeti ci saranno finché l’uomo sarà uomo e avrà alito di vita. Lui dovrà andare a Dio sempre per purissima fede. La falsa profezia è la prova della fede.

**Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l’un l’altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal!**

I falsi profeti hanno un solo intento nel cuore: cancellare la verità di Dio, la sua Parola, la sua Alleanza nel cuore del suo popolo. Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l’un l’altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! La falsa profezia è tutta finalizzata a cancellare la memoria del Signore nel cuore dell’uomo. Indirettamente è contro l’uomo, direttamente è contro Dio. Nell’Antico Testamento, il male concreto era fatto all’uomo. Veniva privato della vita. Dio era inaccessibile. Lui era avvolto da una trascendenza irraggiungibile. Nel Nuovo Testamento la falsa profezia ha inchiodato Cristo Gesù sul patibolo della croce. Essa ha raggiunto Dio nella sua carne, nel suo corpo. La morte del Figlio di Dio sulla croce attesta e rivela quanto grande è l’odio verso Dio della falsa profezia. Dove vi è falsa profezia, sempre vi è odio.

**Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola.**

Ora il Signore chiede ai falsi profeti di raccontare i loro sogni. Ma chiede loro di lasciare il popolo libero di ascoltare anche la sua parola. Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno. Chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola. Quando vi è libertà di parlare e di ascoltare, ognuno potrà scegliere se prendere la via della vita o la via della morte. La responsabilità è tutta di chi ascolta. La falsa profezia non tollera il dialogo. Essa ha già deciso di cancellare Dio, cancellando anche i veri profeti. Anche questa è storia dell’umanità. Quando vi è il peccato nel cuore, il peccato sempre trasforma il cuore in odio, astio, invidia, lotta, contrapposizione, contrasto violento, morte inferta all’altro. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. Tra la falsa profezia e la vera Parola del Signore non vi è alcun punto di paragone. Il valore della Parola di Dio si riveste di eternità. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. La paglia, cioè la falsa profezia, non nutre l’uomo. Il grano nutre l’uomo, gli dona vita. La falsa profezia è paglia che incendia Gerusalemme e devasta la casa di Giuda. La vera profezia è buon grano che dona vita e prosperità.

**La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia?**

La Parola di Dio non produce finché rimane nel cuore di Dio. Quando essa esce dal suo cuore è sempre Parola che attua ciò che dice nel bene e nel male. La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia? Essa è fuoco e martello sempre. Non è fuoco e martello quando dice cose buone, mentre inefficace quando dice cose non buone. Essa è fuoco e martello sempre. Ciò che dice, avviene. Questa verità proclamò Giosuè ai figli di Israele, appena entrati nella terra di Canaan. Nessuno pensi che Dio parli vanamente. La sua Parola crea sempre.

*Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi. Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente. Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.*

*Siate forti nell’osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra, senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro. Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso. Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio. Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta. Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Se trasgredirete l’alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l’ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato» (Gs 23,1-16).*

*Giosuè radunò tutte le tribù d’Israele a Sichem e convocò gli anziani d’Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo:*

*«Così dice il Signore, Dio d’Israele:*

*“Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.*

*In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l’Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall’Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.*

*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”.*

*Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».*

*Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».*

*Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».*

*Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!».*

*Risposero: «Siamo testimoni!».*

*«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!».*

*Giosuè in quel giorno concluse un’alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio».*

*Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.*

*Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e lo seppellirono nel territorio della sua eredità, a Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. Israele servì il Signore in tutti i giorni di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele.*

*Gli Israeliti seppellirono le ossa di Giuseppe, che avevano portato dall’Egitto, a Sichem, in una parte della campagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d’argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuto in eredità.*

*Morì anche Eleàzaro, figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gàbaa, che apparteneva a Fineès, suo figlio, in quanto era stata assegnata a lui, nella zona montuosa di Èfraim (Gs 24,1-33).*

I falsi profeti questo devono sapere: il compimento della Parola di Dio non dipende dalla loro falsa profezia. Dio adempie sempre quanto dice.

**Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole.**

Ora il Signore ha deciso di intervenire lui stesso contro i falsi profeti. Essi devono sapere che solo la Parola del Signore è vera e si compie. Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Una cosa rubata non è una cosa donata. I veri profeti non rubano a Dio le parole da dire. È Dio che mette sulla loro bocca le parole da riferire al suo popolo. La profezia è parola data da Dio. I falsi profeti è come se rubassero le parole al Signore. Essi però non sanno quali sono le parole vere, giuste da dire. Parlano con parole non date da Dio. Invece che parlare di devastazione e rovina, parlano di pace e di prosperità. Invece che annunziare guai, annunziano beatitudine e felicità. Invece di gridare la conversione, l’obbedienza, il ritorno nell’alleanza, gridano che di tutte queste cose non vi è alcun bisogno. Le loro sono parole rubate, parole rivolte in un momento che richiede altre parole. Ma loro non possiedono la vera Parola di Dio. Non è stata data loro.

**Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli.**

Ancora per una seconda volta il Signore decide di intervenire personalmente contro i falsi profeti. Deve smentire ogni loro menzogna, inganno. Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. Ma anche gli oracoli sono rubati. Li dicono a persone sbagliate. Dicono all’empio che tutto andrà bene e gli profetizzano la pace. Dicono al giusto che è inutile perseverare nella giustizia. Il Signore non vede, non guarda. Ciò che andrebbe bene per l’uno lo dicono all’altro e viceversa. La pace si annunzia ai giusti. La rovina si profetizza agli empi e ai malvagi.

**Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore.**

Manifestando per la terza volta la sua decisione di volere intervenire personalmente è segno che non vuole concedere più alcuna dilazione. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Lo ribadiamo ancora una volta. I falsi profeti attingono la parola solo dal loro cuore che è cuore disonesto, perché non ama l’uomo. Chi inganna anche in pochissimo un suo fratello, non ama. Amore e verità sono una cosa sola. Come una cosa sola sono falsità e non amore. Mai potrà amare l’uomo chi si presenta dinanzi a lui con una falsa natura, falsa immagine, falsa parola, falsi pensieri, falsi propositi, falsi comportamenti. Possono amare i falsi profeti dal momento che ingannano Gerusalemme e Giuda? Sono le loro menzogne, le loro millanterie che rovineranno il regno. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine. Essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore. Il Signore parla con chiarezza. Avvisa il suo popolo perché non li ascolti. Non dicono la sua parola. Non sono stati mandati da Lui. Poiché dicono menzogne e millanterie, saranno, anzi sono già la rovina del loro popolo. Sono essi che guidano alla non conversione e all’ostinazione.

**Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: “Qual è il peso del messaggio del Signore?”, tu riferirai loro: “Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò”. Oracolo del Signore.**

Il popolo, il profeta, il sacerdote che si ostinano nella loro ribellione contro la vera profezia e non si convertono, sono divenuti un peso per il Signore. Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: Quale è il peso del messaggio del Signore? Nella lingua ebraica vi è un gioco di parole: messaggio e fardello hanno quasi lo stesso suono. Il fardello del Signore è il suo messaggio, la sua profezia. Israele ha rigettato il fardello, il peso della profezia, della Legge. Rigettando la Parola, è divenuto esso stesso un pesante peso per il Signore. Qual è la decisione del Signore? Tu riferirai loro: Voi siete il peso del Signore. Io vi rigetterò. Oracolo del Signore. Il popolo è divenuto un peso inutile. Il Signore lo rigetterà, la manderà in esilio, alcuni alla spada, alla fame, alla peste. Da questa devastazione e distruzione nascerà un popolo fedele. Anche Gesù parla del suo Vangelo come peso, giogo. Si tratta però di un giogo soave e di un peso leggero. Il peso del peccato schiaccia, uccide, soffoca.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Se il mondo sapesse quanto costa in termini anche di economia un solo vizio, capirebbe quanto grande, divinamente grande è l’offerta di Gesù Signore. Il giogo e il peso di Gesù Signore trasformano l’uomo da natura di morte in natura di vita, natura spirituale. Lo rendono lieve come una piuma.

**E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: “Peso del Signore!”, io lo punirò nella persona e nella famiglia.**

La Parola del Signore mai potrà essere un peso per l’uomo. La Parola è come le ali per un’aquila. Mentre il peccato è pesante catena che lega al male. E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: Peso del Signore, io lo punirò nella persona e nella famiglia. Ora profeta e sacerdote sono avvisati. Il Signore ha parlato. Lui verrà e punirà non solo nella persona, ma anche nella famiglia, chi scoraggia il popolo nel camminare nella leggerezza della Parola. Attenzione! Dio non viene per punire il profeta o il sacerdote per dare loro una lezione. Profeta e sacerdoti sono già sulla via della loro perdizione eterna. Se il Signore interviene, interviene per amore del suo popolo. Elimina sacerdoti e profeti o li mette in condizione di non più parlare per amore dei suoi figli. Se essi perseverano nella loro falsità e millanterie, il popolo tutto si perde. Ora il Signore non vuole che Gerusalemme e Giuda si perdano. Il nostro Dio lavora per la vita, non per la morte. Lui non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. La vita è sempre la scelta di Dio. Tutto ciò che avviene sulla terra, tutto è permesso da Lui per la conversione dei cuori. Senza di Lui, fuori della sua Parola vera, non vi è vita. Facendo l’esperienza di una morte perpetua, ogni uomo si dovrebbe aprire alla vita. Ma si apre alla vita in un solo modo: ritornando, entrando nella sua Parola.

**Direte l’uno all’altro: “Che cosa ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”.**

Quando il Signore verrà per giudicare con il suo giusto giudizio sacerdoti e profeti che hanno riempiti i cuori di falsità, solo allora si potrà cercare la verità. Direte l’uno all’altro: Che cosa ha risposto il Signore? E: Che cosa ha detto il Signore? Si dovrà chiedere per conoscere la verità che salva e che redime. Leggendo il “direte” come un vero imperativo, il Signore vuole che ognuno rechi all’altro non le parole del suo cuore, ma quelle che vengono da Dio. Che cosa ha risposto il Signore? Qual è stato il suo vero oracolo? Che cosa ha detto il Signore? Qual è stata la vera profezia? La vita è dalla Parola di Dio. Cercare la vera Parola di Dio è obbligo di ogni uomo. Ma è anche obbligo di chi l’ha trovata di darla ad ogni altro uomo. Chi non dona la Parola vera non ama. Verità e amore sono una cosa sola. Solo la verità salva l’uomo. La stoltezza, la falsità, l’inganno, la menzogna lo conducono alla morte. Gesù ha una bellissima pagina sulla verità che libera. La verità nasce però dalla sua Parola. La Parola di Gesù è la verità che fa liberi.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

Dalla falsità, dall’inganno mai si potrà amare l’uomo. Lo si lascia immerso nella sua morte e nel suo peccato che lo porteranno alla morte eterna. Non si può parlare all’uomo dall’uomo. Si deve parlare all’uomo dalla Parola del Signore, dal suo Dio e Creatore, dal suo Redentore e Salvatore.

**Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio.**

Il Signore non vuole che si insinui nel cuore del suo popolo che la sua Parola, la sua profezia sia un peso per esso. Dio non viene per imporre pesi. Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso. Il Signore lo rigetterà, lo getterà via. Questo avverrà, per aver travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. La Parola del Signore non è un peso. Mai lo sarà. L’onestà deve regnare sempre nel popolo del Signore. Nulla è un peso di tutto ciò che Dio comanda. Pesò è invece ogni falsità, millanteria imposta dell’uomo. Peso non sono i Comandamenti. Mai lo saranno. Peso invece è ogni vizio che l’uomo si impone sulle sue spalle. Sono i vizi, la falsità che donano morte. Nella Parola del Signore si attinge solo la vita. Non conoscerà mai la morte chi cammina nella Parola vera del suo Dio e Signore.

**Così dirai al profeta: “Che cosa ti ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”.**

Il Signore vuole che si cerchi solo la sua Parola, la sua Profezia, la verità sul presente e sul futuro che viene da Lui. L’inganno è morte. Così dirai al profeta: Che cosa ti ha risposto il Signore? E: Che cosa ha detto il Signore? Spetta a chi chiede esigere la verità. È un suo diritto. Un esempio può venire a noi dalla stessa storia di Israele. Il re di Giuda chiede al profeta che gli dica la verità secondo Dio e non quella secondo il suo cuore.

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse:*

*«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.*

*Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d’avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia (Cfr. 1Re 22,1-54).*

*Giòsafat, che aveva ricchezza e gloria in abbondanza, si imparentò con Acab. Dopo alcuni anni scese da Acab a Samaria; Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad. Acab, re d’Israele, disse a Giòsafat, re di Giuda: «Verresti con me contro Ramot di Gàlaad?». Gli rispose: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo; sarò con te in battaglia».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Dobbiamo andare contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; Dio la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma sempre il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla!».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il mio Dio mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccàtela, avrete successo; i suoi abitanti saranno messi nelle vostre mani». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi altro se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse:*

*«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo stava alla sua destra e alla sua sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab, re d’Israele, perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendete Michea e conducetelo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Direte loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrarono in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Quello è il re d’Israele!». Lo circondarono per combattere. Giòsafat lanciò un grido e il Signore gli venne in aiuto e Dio li allontanò dalla sua persona. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui. Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori dalla mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re d’Israele stette sul carro di fronte agli Aramei sino alla sera e morì al tramonto del sole (2Cr 18.1-34).*

Di ogni menzogna proferita in nome del Signore è responsabile il falso profeta. Ma è anche responsabile ogni uomo che non chiede a lui la vera Parola di Dio.

**Ma se direte: “Peso del Signore”, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: “Peso del Signore”, mentre vi avevo ordinato di non dire più: “Peso del Signore”,**

Il Signore ha deciso di non tollerare più che in mezzo al suo popolo si veda la sua Parola come un peso. Essa è via di vita, non di oppressione. Ma se direte: Peso del Signore, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: Peso del Signore, mentre vi avevo ordinato di non dire più: Peso del Signore… Il Signore promette di intervenire con tutta la sua divina potenza di amore per correggere i suoi figli. Non si può camminare di errore in errore.

**ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri.**

Se la Parola del Signore non sarà accolta dal suo popolo come vera Parola di vita, il Signore promette di allontanare tutti dal suo volto. È la devastazione. Ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. Se il suo popolo, Gerusalemme e Giuda si ostineranno a camminare secondo le menzogne dei falsi profeti, per il popolo del Signore vi sarà solo schiavitù.

**Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».**

La minaccia del Signore è di distruzione, desolazione, esilio, morte, obbrobrio. Se Giuda non crederà in questa Parola, per lui vi è solo la fine. Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata. Giuda ora sa che la desolazione è dinanzi a sé. A lui la scelta: ascoltare il Signore e cercare la sua vera Parola, oppure continuare a ingannare se stesso pensando che la Parola di Dio sia un peso. Questa verità vale non solo per Giuda, ma per ogni uomo che è su questa terra. Tutti sono obbligati a cercare la Parola della vita che viene dal Dio della vita. I falsi profeti sono responsabili della loro menzogna. Chi non cerca la Parola vera, chi si lascia ingannare, è responsabile del suo inganno.

# DAL LIBRO DI EZECHIELE

### CAPITOLO XXXIV

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.*

**Mi fu rivolta questa parola del Signore:**

Ormai lo sappiamo bene. Tutte le parole che Ezechiele proferisce sono rivolte a lui dal Signore. Mi fu rivolta questa parola del Signore. Quando sulla bocca di un uomo la parola non è del Signore, secondo il Signore, sono tentazione per l’altro uomo. Anche parole semplici sono tentazione. Lo distolgono e lo allontano dal fare la volontà di Dio secondo Dio. Mai nessun uomo potrà prendere il posto di Dio. Solo il Signore è il Signore.

**«Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?**

Ora il Signore rivolge una parola forte e chiara ai pastori d’Israele. Sono loro i responsabili della sciagura del suo popolo. La loro colpa è grave. Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori. Questa profezia è speciale, particolare. Dio parla loro in modo diretto. Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Ecco la colpa dei pastori. Anziché essere loro a servizio del gregge, è il gregge a loro servizio. Anziché dare la loro vita al gregge, si servono del gregge per trarre da esso la loro vita. Antico e Nuovo Testamento sui pastori rivelano delle altissime verità. Una fra tutte manifesta che Dio è il Pastore. Tutti gli altri sono pastori nel suo nome.

*Poi partorì ancora suo fratello Abele. Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo (Gen 4, 2). Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: "L'acqua è nostra!". Allora egli chiamò Esech il pozzo, perché quelli avevano litigato con lui (Gen 26, 20). Quando tutti i greggi si erano radunati là, i pastori rotolavano la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al posto sulla bocca del pozzo (Gen 29, 3).*

*Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre, perché era una pastorella (Gen 29, 9). Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame, e hanno condotto i loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi (Gen 46, 32). voi risponderete: Gente dedita al bestiame sono stati i tuoi servi, dalla nostra fanciullezza fino ad ora, noi e i nostri padri. Questo perché possiate risiedere nel paese di Gosen". Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani (Gen 46, 34).*

*Il faraone disse ai suoi fratelli: "Qual è il vostro mestiere?". Essi risposero al faraone: "Pastori di greggi sono i tuoi servi, noi e i nostri padri" (Gen 47, 3). E così benedisse Giuseppe: "Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi (Gen 48, 15). Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele (Gen 49, 24). Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame (Es 2, 17). Risposero: "Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge" (Es 2, 19).*

*Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore (Lv 27, 32). Che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore" (Nm 27, 17). Perché sei rimasto seduto tra gli ovili, ad ascoltare le zampogne dei pastori? Presso i ruscelli di Ruben erano ben grandi le dispute... (Gdc 5, 16).*

*Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo (1Sam 17, 40). Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Idumeo, capo dei pastori di Saul (1Sam 21, 8). Ho sentito appunto che stanno tosando le tue pecore. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non li abbiamo molestati e niente delle loro cose ha subito danno finché sono stati a Carmel (1Sam 25, 7).*

*Quegli disse: "Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore. Il Signore dice: Non hanno padroni; ognuno torni a casa in pace" (1Re 22, 17). Quindi si alzò e partì per Samaria. Passando per Bet-Eked dei pastori (2Re 10, 12). Si abbatterono anche sulle tende dei pastori, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme (2Cr 14, 14). Allora egli disse: "Ho visto tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore. Il Signore dice: Non hanno padroni; ognuno torni a casa in pace!" (2Cr 18, 16). Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e vi porrò in mezzo il tuo trono. Tu li potrai condurre via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette prima, io ne ho avuto la rivelazione e l'incarico di annunziarle a te" (Gdt 11, 19).*

*Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla (Sal 22, 1). Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora (Sal 48, 15). Fu per loro pastore dal cuore integro e li guidò con mano sapiente (Sal 77, 72). Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi (Sal 79, 2).*

*Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore (Qo 12, 11). Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori (Ct 1, 8). Fosse un agricoltore o un pastore o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari, sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile, perché tutti eran legati dalla stessa catena di tenebre (Sap 17, 16). Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge (Sir 18, 13).*

*Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L'Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare i greggi (Is 13, 20). Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4). La mia tenda è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno e una notte mi conduci alla fine" (Is 38, 12). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40, 11).*

*Io dico a Ciro: Mio pastore; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: Sarai riedificata; e al tempio: Sarai riedificato dalle fondamenta" (Is 44, 28). Ma tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione (Is 56, 11). Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8).*

*Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza (Ger 3, 15). Verso di essa muovono i pastori con i loro greggi; le fissano le tende tutto intorno, ognuno di loro pascola la sua parte (Ger 6, 3). I pastori sono diventati insensati, non hanno ricercato più il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge (Ger 10, 21).*

*Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo. Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato (Ger 12, 10). Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: "Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore (Ger 23, 2). Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una". Oracolo del Signore (Ger 23, 4). Urlate, pastori, gridate, rotolatevi nella polvere, capi del gregge! Perché sono compiuti i giorni per il vostro macello; stramazzerete come scelti montoni (Ger 25, 34).*

*Non ci sarà rifugio per i pastori né scampo per i capi del gregge (Ger 25, 35). Sentite le grida dei pastori, gli urli delle guide del gregge, perché il Signore distrugge il loro pascolo (Ger 25, 36). Ascoltate popoli, la parola del Signore, annunziatela alle isole più lontane e dite: "Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge" (Ger 31, 10).*

*Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città ci saranno ancora luoghi di pastori che vi faranno riposare i greggi (Ger 33, 12). Darà alle fiamme i templi degli dei d'Egitto, li brucerà e porterà gli dei in esilio; ripulirà il paese di Egitto come un pastore pulisce dai pidocchi il mantello; poi se ne andrà tranquillo (Ger 43, 12). Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e il mio eletto porrò su di esso; poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 49, 19).*

*Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile (Ger 50, 6). Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un batter d'occhio io li farò fuggire al di là e vi metterò sopra colui che mi piacerà. Poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 50, 44). Con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo governatori e prefetti (Ger 51, 23).*

*"Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate (Ez 34, 5). Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore (Ez 34, 7).*

*Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge – (Ez 34, 8). Udite quindi, pastori, la parola del Signore (Ez 34, 9). Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10). Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine (Ez 34, 12).*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore (Ez 34, 23). Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica (Ez 37, 24). Egli disse: "Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa udir la sua voce; sono desolate le steppe dei pastori, è inaridita la cima del Carmelo" (Am 1, 2).*

*Così dice il Signore: Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d'un orecchio, così scamperanno gli Israeliti che abitano a Samaria su un cantuccio di divano o su una coperta da letto (Am 3, 12). Amos rispose ad Amasia: "Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori (Am 7, 14). E tale sarà la pace: se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini (Mi 5, 4). Re d'Assur, i tuoi pastori dormono, si riposano i tuoi eroi! Il tuo popolo vaga sbandato per i monti e nessuno lo raduna (Na 3, 18).*

*Diverrai pascoli di pastori e recinti di greggi" (Sof 2, 6). Poiché gli strumenti divinatori dicono menzogne, gli indovini vedono il falso, raccontano sogni fallaci, danno vane consolazioni: per questo vanno vagando come pecore, sono oppressi, perché senza pastore (Zc 10, 2). Contro i pastori divampa il mio sdegno e contro i montoni dirigo lo sguardo, poiché il Signore visiterà il suo gregge e ne farà come un cavallo da parata (Zc 10, 3).*

*Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano! (Zc 11, 3). Che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto (Zc 11, 5). Nel volgere d'un sol mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch'esse si erano tediate di me (Zc 11, 8).*

*Perciò io dissi: "Non sarò più il vostro pastore. Chi vuol morire, muoia; chi vuol perire, perisca; quelle che rimangono si divorino pure fra di loro!" (Zc 11, 9). Quindi il Signore mi disse: "Prenditi gli attrezzi di un pastore insensato (Zc 11, 15). Poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore, che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le disperse, non curerà le malate, non nutrirà le affamate; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro perfino le unghie (Zc 11, 16). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7).*

*Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore (Mt 9, 36). E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri (Mt 25, 32). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26, 31).*

*Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (Mc 6, 34). Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse (Mc 14, 27). C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge (Lc 2, 8).*

*Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc 2, 15). Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano (Lc 2, 18). I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro (Lc 2, 20). Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore (Gv 10, 2).*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11). Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde (Gv 10, 12). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10, 16).*

*E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri (Ef 4, 11). Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù (Eb 13, 20). Dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime (1Pt 2, 25).*

*E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5, 4). Perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 7, 17).*

I Pastori d’Israele hanno un’altissima missione da assolvere. Essi devono nutrire di Dio, della sua verità, della Parola, della sua Legge tutto il popolo. Essi devono nutrire di Dio il popolo di Dio secondo la volontà di Dio. Mai devono sostituirsi a Dio, mai sostituire la volontà di Dio con la propria. Quando il pastore non nutre più di Dio il popolo di Dio secondo la volontà di Dio, il popolo si smarrisce, va alla deriva, precipita nell’idolatria. O al popolo si dona il vero Dio e questo è missione dei pastori, oppure esso si fabbrica i suoi dèi. Quanto è avvenuto con Aronne avviene ogni giorno.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè:*

*«Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Il pastore è colui che è chiamato a risuscitare il vero Dio nel cuore e nella mente del suo popolo. Il popolo sempre uccide il suo vero Dio e ne installa uno falso. Il pastore viene toglie il falso dio e sempre risuscita il vero Dio, con azione ininterrotta. Il popolo fabbrica falsi dèi e il pastore li distrugge. Se il pastore è lui stesso che fabbrica falsi dèi è la fine per il popolo di Dio. L’idolatria lo consumerà e l’immoralità lo divorerà. Cosa dice il Signore ai pastori d’Israele? Voi non avete risuscitato me nella mente e nel cuore del mio popolo. Lo avete divorato. Lo avete privato della vita.

**Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.**

Le pecore sono per il pastore, non il pastore per le pecore. Essi si servono delle pecore per trarre da esse ogni beneficio. Tutto prendono dalle pecore. Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Niente i pastori danno alle pecore, tutto prendono. Latte, lana, carne. Mungono le pecore per essi. Tosano le pecore per essi. Uccidono le pecore più grasse per loro. Alle pecore nulla danno. Come si può notare tra il pastore e le pecore vi è solo una relazione terrena. Manca del tutto la relazione soprannaturale. Manca Dio tra pastore e pecore. Quando nella relazione tra pecora e pastore manca Dio, si può anche costruire un ovile nuovo ogni giorno, le pecore mancheranno sempre del loro nutrimento. Uno solo è il nutrimento delle pecore: il loro Dio. Di Dio esse si nutrono, Dio i pastori devono dare come cibo alle pecore. È questa la loro missione. Essi donano Dio alle pecore, donando la sua Legge, la sua verità, la sua dottrina, la sua morale, la sua purità, la sua santità, la sua giustizia.

**Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza.**

Il pastore deve porre ogni attenzione perché conosca in ogni momento qual è la condizione spirituale di ogni sua pecora. Le pecore vanno curate una per una. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Ogni pecora ha bisogno di Dio, ognuna in modo personale. Vi è la pecora debole, quella inferma, quella ferita, quella dispersa, quella smarrita. Per i pastori d’Israele queste pecore neanche esistono. Nutrendo se stessi e non le pecore, le hanno guidate con crudeltà e violenza. Hanno imposto alle pecore la loro volontà, non hanno dato quella di Dio. Essendo cattivi, danno alle pecore la loro cattiveria. Essendo crudeli e violenti, perché senza l’amore di Dio, altro non danno se non crudeltà e violenza. La pecora è debole quando non si nutre pienamente di Dio. È inferma quando il germe della tentazione si insinua nel cuore e la distoglie dalla volontà di Dio. È ferita quando cade nella trasgressione della Legge del Signore, è dispersa quando la sua mente è guidata da pensieri umani. Nell’idolatria è smarrita. Il pastore, acuto e attento scrutatore dello stato spirituale delle pecore, ad ognuna deve dare la sua giusta medicina perché possa essere tutta di Dio. Il pastore non è dinanzi ad un gregge amorfo, ammasso indeterminato. Esso è dinanzi ad un gregge nel quale ogni pecora necessita di una sua speciale cura. Il pastore è vero pastore se sa come curare ogni pecora. Lui deve sapere cosa manca di Dio ad ogni sua pecora e provvedere con tempestività.

**Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate.**

Avendo privato il gregge del suo vero nutrimento che è il suo vero ed unico Dio e Signore, il gregge si è smarrito, confuso, sbandato. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Le bestie selvatiche sono orsi, lupi, leoni, iene, leopardi. Passando dall’allegoria alla realtà le bestie selvatiche sono le infinite idolatrie che hanno divorato il popolo del Signore. Nulla è più nefasto dell’idolatria. L’idolatria è stata così devastante da riuscire ad estinguere il popolo di Dio. È stato annientato. Una parte residua è in esilio e un’altra è rimasta in Canaan. Questo è il frutto del disinteresse dei pastori, interamente intenti a pascere se stessi. Della rovina del popolo e del gregge non si sono curati. Gravissimo è il giudizio di Dio sui sacerdoti ad esso rivolto per mezzo del profeta Osea. Essi sono responsabili di tutto il degrado sociale del popolo.

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.*

*Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.*

*Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio.*

*Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina!*

*Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro.*

*Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore.*

*L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro.*

*Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi.*

*Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino! Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira. Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla.*

*Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà.*

*Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5,1-15).*

Per un pastore il popolo si salva, per un pastore si perde, Per un pastore si nutre di Dio e per un altro beve l’idolatria come l’acqua.

**Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.**

Monti e colli elevati sono i luoghi dei culti idolatrici. Abbandonato a se stesso, tutto il popolo di Dio era divenuto idolatra. Il Signore era stato abbandonato. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese. Il gregge non esiste più. E nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Non ci sono più pastori. Ognuno pensa a curare la sua idolatria. Il popolo è idolatria perché il pastore è idolatra. D’altronde il Signore aveva già mostrato al suo profeta Ezechiele che l’idolatria era penetrata fin nel suo tempio santo e praticata dagli anziani del paese.

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Questa è la situazione, la condizione, lo stato religioso del popolo: tutti si nutrono di falsi dèi, perché i pastori non li hanno nutriti del vero Dio e Signore.

**Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore:**

Ora il Signore pronuncia la sua sentenza sui pastori del suo popolo. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore. La parola di Dio è di giudizio. Sempre il Signore viene per giudicare ogni uomo. Questa verità oggi si è smarrita, persa. Mentre tutta la Scrittura è questo giudizio su ogni creatura. In ogni pagina della Scrittura si chiede a Dio che venga a giudicare popoli, nazioni e uomini. In ogni sua pagina Dio è annunziato come Giudice.

**Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –,**

Prima di ogni cosa in ogni giudizio vi è il capo di accusa. È detto qual è la colpa per la quale si è sottoposti a giudizio. Per ogni colpa vi è anche una pena. Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica… Per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, Viene annunziato il dato storico: Il gregge di Dio è diventato una preda. Le pecore di Dio sono pasto d’ogni bestia selvatica. Vengono ora presentati i capi d’accusa: I miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge. Hanno pasciuto se stessi. Non hanno avuto cura del gregge. Il gregge è preda di ogni bestia selvatica, è caduto e si è perso nell’idolatria per colpa dei pastori. Essi hanno pensato a pascere solo se stessi. Poiché questa accusa viene dal Signore, non c’è bisogno di alcuna difesa, né di un qualche avvocato. Il Signore sempre giudica con giustizia e rettitudine. Il Sacerdote è il vero ponte che unisce l’uomo a Dio e Dio all’uomo. Senza di lui non c’è vita per il popolo del Signore. Per Lui tutto vive o tutto muore.

*Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo (Gen 14, 18). E il faraone chiamò Giuseppe Zafnat-Paneach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. Giuseppe uscì per tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 45). Intanto nacquero a Giuseppe due figli, prima che venisse l'anno della carestia; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On (Gen 41, 50).*

*A Giuseppe nacquero in Egitto Efraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On (Gen 46, 20). Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno (Gen 47, 22). Così Giuseppe fece di questo una legge che vige fino ad oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del faraone (Gen 47, 26). Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16).*

*Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb (Es 3, 1). Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto (Es 18, 1). Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti" (Es 19, 6).*

*Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!" (Es 19, 22). Il Signore gli disse: "Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!" (Es 19, 24). Tu fa’ avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne (Es 28, 1). Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore (Es 28, 3).*

*Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 4). Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà (Es 28, 35). Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 41). Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto (Es 29, 1).*

*Li cingerai con la cintura e legherai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli (Es 29, 9). Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30). Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti (Es 29, 44).*

*Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio (Es 30, 30). Le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio (Es 31, 10). Le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio" (Es 35, 19). Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Es 38, 21). Le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio (Es 39, 41).*

*Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio (Es 40, 13). Li ungerai, come il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni" (Es 40, 15). Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno (Lv 1, 5). I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco (Lv 1, 7). Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 9). Lo immolerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al Signore e i sacerdoti, figli di Aronne, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 1, 11).*

*Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell'altare (Lv 1, 12). Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 13). Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare (Lv 1, 15). Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 17). La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 2).*

*Porterai al Signore l'oblazione così preparata e la presenterai al sacerdote, che la offrirà sull'altare (Lv 2, 8). Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9). Il sacerdote brucerà come memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Lv 2, 16). Poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 2).*

*Il sacerdote li brucerà sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco per il Signore (Lv 3, 11). Il sacerdote li brucerà sull'altare: è un cibo consumato dal fuoco per il Signore. Ogni parte grassa appartiene al Signore (Lv 3, 16). Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà il sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno (Lv 4, 5).*

*Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione porterà il sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno (Lv 4, 16). Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato (Lv 4, 20). Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti (Lv 4, 25). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26).*

*Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 30). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 34). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6).*

*Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello per l'espiazione: gli spaccherà la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla (Lv 5, 8). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio (Lv 5, 12).*

*Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato (Lv 5, 16). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18).*

*Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima (Lv 5, 25). Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole" (Lv 5, 26). Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3). Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici (Lv 6, 5). Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'offerta e brucerà ogni cosa sull'altare con soave profumo in ricordo del Signore (Lv 6, 8).*

*Anche il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà unto per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore (Lv 6, 15). Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare" (Lv 6, 16). La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; è cosa santissima (Lv 6, 22). Il sacerdote brucerà tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione (Lv 7, 5).*

*Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima (Lv 7, 6). Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che avrà compiuta l'espiazione (Lv 7, 7). Il sacerdote, che avrà fatto l'olocausto per qualcuno, avrà per sé la pelle dell'olocausto da lui offerto (Lv 7, 8). Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, sarà del sacerdote che l'ha offerta (Lv 7, 9).*

*Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione (Lv 7, 14). Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli (Lv 7, 31). Darete anche in tributo al sacerdote la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione (Lv 7, 32). Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con l'agitazione di rito e la coscia della vittima offerta con l'elevazione di rito e li dò al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno (Lv 7, 34). Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli, dei sacrifici bruciati in onore del Signore, dal giorno in cui eserciteranno il sacerdozio del Signore (Lv 7, 35).*

*Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione (Lv 12, 6). Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina (Lv 12, 7). Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda" (Lv 12, 8).*

*Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli (Lv 13, 2). Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare depressa rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo immondo (Lv 13, 3). Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4).*

*Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni (Lv 13, 5). Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo; se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo mondo: è una pustola. Quegli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 6). Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato mondo, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote (Lv 13, 7). Il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è lebbra (Lv 13, 8).*

*Quando uno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto al sacerdote (Lv 13, 9). È lebbra inveterata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà immondo; non lo terrà isolato, perché certo è immondo (Lv 13, 11). Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi (Lv 13, 12). Il sacerdote, vista la carne viva, lo dichiarerà immondo; la carne viva è immonda: è lebbra (Lv 13, 15). Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli vada dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà (Lv 13, 16).*

*Se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà mondo colui che ha la piaga: è mondo (Lv 13, 17). E poi, sul luogo dell'ulcera, appaia un tumore bianco o una macchia bianca, rosseggiante, quel tale si mostrerà al sacerdote (Lv 13, 19). Il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è depressa rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà immondo; è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera (Lv 13, 20).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21). Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 22). Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto, senza allargarsi, è una cicatrice di ulcera e il sacerdote lo dichiarerà mondo (Lv 13, 23). Il sacerdote l'esaminerà; se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare depressa rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 25). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26). Al settimo giorno il sacerdote lo esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 27).*

*Ma se la macchia è rimasta ferma nella stessa zona e non si è diffusa sulla pelle, ma si è attenuata, è un tumore di bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale mondo, perché si tratta di una cicatrice della bruciatura (Lv 13, 28). Il sacerdote esaminerà la piaga; se riscontra che essa è depressa rispetto alla pelle e che v'è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è tigna, lebbra del capo o della barba (Lv 13, 30). Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31).*

*Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non v'è pelo gialliccio e che la tigna non appare depressa rispetto alla pelle (Lv 13, 32). Quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni (Lv 13, 33). Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna; se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare depressa rispetto alla pelle, il sacerdote lo dichiarerà mondo; egli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 34).*

*Il sacerdote l'esaminerà; se nota che la tigna si è allargata sulla pelle, non cercherà se vi è il pelo giallo; quel tale è immondo (Lv 13, 36). Ma se vedrà che la tigna si è fermata e vi è cresciuto il pelo scuro, la tigna è guarita; quel tale è mondo e il sacerdote lo dichiarerà tale (Lv 13, 37). Il sacerdote le esaminerà; se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è un'eruzione cutanea; quel tale è mondo (Lv 13, 39). Il sacerdote lo esaminerà: se riscontra che il tumore della piaga nella parte calva del cranio o della fronte è bianco tendente al rosso, simile alla lebbra della pelle del corpo (Lv 13, 43). Se la macchia sarà verdastra o rossastra, sulla veste o sulla pelliccia, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque cosa di cuoio, è macchia di lebbra e sarà mostrata al sacerdote (Lv 13, 49).*

*Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50). Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio (Lv 13, 53). Il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni (Lv 13, 54). Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata; se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto immondo; lo brucerai nel fuoco; vi è corrosione, sia che la parte corrosa si trovi sul diritto o sul rovescio dell'oggetto (Lv 13, 55).*

*Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, è diventata pallida, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dal manufatto (Lv 13, 56). Questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote (Lv 14, 2). Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà; se riscontrerà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso (Lv 14, 3). Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua viva (Lv 14, 5). Il sacerdote che fa la purificazione, presenterà l'uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno (Lv 14, 11).*

*Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e l'offrirà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li agiterà come offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore (Lv 14, 12). Poi immolerà l'agnello nel luogo dove si immolano le vittime espiatorie e gli olocausti, cioè nel luogo sacro poiché il sacrificio di riparazione è per il sacerdote, come quello espiatorio: è cosa sacrosanta (Lv 14, 13). Il sacerdote prenderà sangue del sacrificio di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro (Lv 14, 14). E del rimanente olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della destra e l'alluce del piede destro, sopra il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 17).*

*Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; così farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore (Lv 14, 18). Poi il sacerdote offrirà il sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per colui che si purifica della sua immondezza; quindi immolerà l'olocausto (Lv 14, 19). Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20). L'ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore (Lv 14, 23). Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il log d'olio e li agiterà come offerta da agitare ritualmente davanti al Signore (Lv 14, 24).*

*Il sacerdote si verserà di quell'olio sulla palma della mano sinistra (Lv 14, 26). Il resto dell'olio che ha nella palma della mano, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per fare espiazione per lui davanti al Signore (Lv 14, 29). Delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31). Il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra (Lv 14, 35).*

*Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta perché quanto è nella casa non diventi immondo. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa (Lv 14, 36). Il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni (Lv 14, 38). Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, riscontrerà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa (Lv 14, 39). Il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo immondo, fuori di città (Lv 14, 40). Il sacerdote entrerà ad esaminare la casa; trovato che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è immonda (Lv 14, 44).*

*Se invece il sacerdote che è entrato nella casa e l'ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa monda, perché la macchia è risanata (Lv 14, 48). L'ottavo giorno, prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e li darà al sacerdote (Lv 15, 14). Il quale ne offrirà uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea (Lv 15, 15). L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno (Lv 15, 29). Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio espiatorio e l'altro come olocausto e farà per lei il rito espiatorio, davanti al Signore, per il flusso che la rendeva immonda (Lv 15, 30).*

*Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è rivestito del sacerdozio al posto di suo padre, compirà il rito espiatorio; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre (Lv 16, 32). Farà l'espiazione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità (Lv 16, 33). Perciò gli Israeliti, invece d'immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le portino al Signore, presentandole al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e le offrano al Signore come sacrifici di comunione (Lv 17, 5). Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e brucerà il grasso in profumo soave per il Signore (Lv 17, 6).*

*Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Il Signore disse a Mosè: "Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, e riferisci loro: Un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto della sua parentela (Lv 21, 1). I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai lati la barba né si faranno incisioni nella carne (Lv 21, 5). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8).*

*Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco (Lv 21, 9). Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti (Lv 21, 10). Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne, con qualche deformità, si accosterà ad offrire i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio (Lv 21, 21).*

*Il sacerdote non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi immondo. Io sono il Signore (Lv 22, 8). Nessun estraneo mangerà le cose sante: né l'ospite di un sacerdote o il salariato potrà mangiare le cose sante (Lv 22, 10). Ma una persona, che il sacerdote avrà comprata con il denaro, ne potrà mangiare: così anche quelli che gli sono nati in casa: questi potranno mangiare il suo pane (Lv 22, 11). La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione (Lv 22, 12). Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne (Lv 22, 13). Se uno mangia per errore una cosa santa, darà al sacerdote il valore della cosa santa, aggiungendovi un quinto (Lv 22, 14).*

*I sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante degli Israeliti, che essi offrono al Signore con la rituale elevazione (Lv 22, 15). Parla agli Israeliti e ordina loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi dò e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto (Lv 23, 10). Il sacerdote agiterà con gesto rituale il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote l'agiterà il giorno dopo il sabato (Lv 23, 11). Il sacerdote agiterà ritualmente gli agnelli insieme con il pane delle primizie come offerta da agitare davanti al Signore; tanto i pani, quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote (Lv 23, 20). Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, sarà presentato al sacerdote e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto (Lv 27, 8). Se invece si tratta di qualunque animale immondo di cui non si può fare offerta al Signore, l'animale sarà presentato davanti al sacerdote (Lv 27, 11). Egli ne farà la stima, secondo che l'animale sarà buono o cattivo e si starà alla stima stabilita dal sacerdote (Lv 27, 12).*

*Se uno consacra la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sarà buona o cattiva; si starà alla stima stabilita dal sacerdote (Lv 27, 14). Ma se la consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in ragione degli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima (Lv 27, 18). Ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote (Lv 27, 21). Il sacerdote valuterà la misura del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore (Lv 27, 23). Tali i nomi dei figli di Aronne che ricevettero l'unzione come sacerdoti e furono consacrati per esercitare il sacerdozio (Nm 3, 3).*

*Nadab e Abiu morirono davanti al Signore, quando offrirono fuoco profano davanti al Signore, nel deserto del Sinai. Essi non avevano figli ed Eleazaro e Itamar esercitarono il sacerdozio in presenza di Aronne, loro padre (Nm 3, 4). "Fa’ avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio (Nm 3, 6). Tu stabilirai Aronne e i suoi figli, perché custodiscano le funzioni del loro sacerdozio; l'estraneo che vi si accosterà sarà messo a morte" (Nm 3, 10). Il capo supremo dei leviti era Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne; egli aveva la sorveglianza di quelli che attendevano alla custodia del santuario (Nm 3, 32). Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà la sorveglianza dell'olio per il candelabro, del profumo aromatico dell'offerta perenne e dell'olio dell'unzione e la sorveglianza di tutta la Dimora e di quanto contiene, del santuario e dei suoi arredi" (Nm 4, 16).*

*Tale è il servizio delle famiglie dei figli dei Ghersoniti nella tenda del convegno; la loro sorveglianza sarà affidata a Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Nm 4, 28). Tale è il servizio delle famiglie dei figli di Merari, tutto il loro servizio nella tenda del convegno, sotto gli ordini di Itamar, figlio del sacerdote Aronne" (Nm 4, 33). Ma se costui non ha stretto parente a cui si possa rifondere il danno commesso, questo spetterà al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete dell'espiazione, mediante il quale si farà l'espiazione per il colpevole (Nm 5, 8). Ogni tributo su tutte le cose consacrate che gli Israeliti offriranno, è del sacerdote, apparterrà a lui (Nm 5, 9).*

*Le cose che uno consacrerà saranno sue e ciò che uno darà al sacerdote apparterrà a lui" (Nm 5, 10). Quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore. (Nm 5, 16).*

*Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua (Nm 5, 17). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Allora il sacerdote farà giurare alla donna con un'imprecazione; poi dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre (Nm 5, 21).*

*Poi il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un rotolo e le cancellerà con l'acqua amara (Nm 5, 23). Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25). il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*L'ottavo giorno porterà due tortore o due colombi al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno (Nm 6, 10). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Il sacerdote presenterà quelle cose davanti al Signore e offrirà il suo sacrificio espiatorio e il suo olocausto (Nm 6, 16). Offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione (Nm 6, 17).*

*Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata senza lievito e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi si sarà raso il capo consacrato (Nm 6, 19). Il sacerdote le agiterà, come offerta da farsi secondo il rito dell'agitazione, davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto dell'offerta da agitare ritualmente e con la spalla dell'offerta da elevare ritualmente. Dopo, il nazireo potrà bere il vino (Nm 6, 20). Diede quattro carri e otto buoi ai figli di Merari, secondo il loro servizio, sotto la sorveglianza di Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Nm 7, 8).*

*I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà una legge perenne per voi e per i vostri discendenti (Nm 10, 8). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Egli vi ha fatti avvicinare a sé, te e tutti i tuoi fratelli figli di Levi con te e ora pretendete anche il sacerdozio? (Nm 16, 10). "Dì a Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, di tirar fuori gli incensieri dall'incendio e di disperdere qua e là il fuoco, perché quelli sono sacri (Nm 17, 2).*

*Il sacerdote Eleazaro prese gli incensieri di rame presentati dagli uomini che erano stati arsi; furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare (Nm 17, 4). Il Signore disse ad Aronne: "Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle iniquità commesse nel santuario; tu e i tuoi figli porterete il peso delle iniquità commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio (Nm 18, 1). Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare ciò che è oltre il velo; compirete il vostro ministero. Io vi dò l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte" (Nm 18, 7).*

*Così anche voi preleverete un'offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l'offerta che avrete prelevato per il Signore (Nm 18, 28). La darete al sacerdote Eleazaro, che la condurrà fuori del campo e la farà immolare in sua presenza (Nm 19, 3). Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4). Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, colore scarlatto e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca (Nm 19, 6). Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua; quindi rientrerà nel campo e il sacerdote rimarrà in stato d'immondezza fino alla sera (Nm 19, 7).*

*Vedendo ciò, Pincas figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia (Nm 25, 7). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11). Che sarà per lui e per la sua stirpe dopo di lui un'alleanza di un sacerdozio perenne, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha fatto il rito espiatorio per gli Israeliti" (Nm 25, 13). Il Signore disse a Mosè e ad Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne (Nm 26, 1).*

*Mosè e il sacerdote Eleazaro dissero loro nelle steppe di Moab presso il Giordano di fronte a Gerico (Nm 26, 3). Questi sono i registrati da Mosè e dal sacerdote Eleazaro, i quali fecero il censimento degli Israeliti nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico (Nm 26, 63). Fra questi non vi era alcuno di quegli Israeliti dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai (Nm 26, 64). Si accostarono e si presentarono davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleazaro, davanti ai capi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero (Nm 27, 2).*

*Lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini in loro presenza (Nm 27, 19). Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui il giudizio degli Urim davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazaro ed entreranno all'ordine suo" (Nm 27, 21). Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità (Nm 27, 22). Mosè mandò in guerra quei mille uomini per tribù e con loro Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione (Nm 31, 6).*

*Poi condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleazaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di fronte a Gerico (Nm 31, 12). Mosè, il sacerdote Eleazaro e tutti i principi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento (Nm 31, 13). Il sacerdote Eleazaro disse ai soldati che erano andati in guerra: "Questo è l'ordine della legge che il Signore ha prescritto a Mosè (Nm 31, 21). "Tu, con il sacerdote Eleazaro e con i capi dei casati della comunità, fa’ il censimento di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame (Nm 31, 26).*

*Lo prenderete sulla metà di loro spettanza e lo darai al sacerdote Eleazaro come offerta da fare con il rito di elevazione in onore del Signore (Nm 31, 29). Mosè e il sacerdote Eleazaro fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè (Nm 31, 31). Mosè diede al sacerdote Eleazaro il contributo dell'offerta prelevata per il Signore, come il Signore gli aveva ordinato (Nm 31, 41). Mosè e il sacerdote Eleazaro presero dalle loro mani quell'oro, tutti gli oggetti lavorati (Nm 31, 51). Mosè e il sacerdote Eleazaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore (Nm 31, 54).*

*I figli di Gad e i figli di Ruben vennero a parlare a Mosè, al sacerdote Eleazaro e ai principi della comunità e dissero (Nm 32, 2). Allora Mosè diede per loro ordini al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti (Nm 32, 28). Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì il quarantesimo anno dopo l'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese (Nm 33, 38). "Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno il paese fra di voi: il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun (Nm 34, 17). La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo (Nm 35, 25). Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà (Nm 35, 28).*

*Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di rifugio e di tornare ad abitare nel suo paese fino alla morte del sacerdote (Nm 35, 32). Poi gli Israeliti partirono dai pozzi dei figli Iaakàn per Moserà. Là morì Aronne e vi fu sepolto; Eleazaro suo figlio divenne sacerdote al posto di lui (Dt 10, 6). Andrai dai sacerdoti e dal giudice in carica a quel tempo; li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare (Dt 17, 9). L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore tuo Dio o al giudice, quell'uomo dovrà morire; così toglierai il male da Israele (Dt 17, 12).*

*Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti (Dt 17, 18). I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, e della sua eredità (Dt 18, 1). Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3).*

*I due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni (Dt 19, 17). Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo (Dt 20, 2). Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione (Dt 21, 5). In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato (Dt 24, 8). Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci (Dt 26, 3). Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio (Dt 26, 4).*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: "Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio (Dt 27, 9). Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9). E diedero al popolo questo ordine: "Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete (Gs 3, 3). Giosuè disse ai sacerdoti: "Portate l'arca dell'alleanza e passate davanti al popolo". Essi portarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo (Gs 3, 6). Tu ordinerai ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, voi vi fermerete" (Gs 3, 8). Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca di Dio, Signore di tutta la terra, si poseranno sulle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno; le acque che scendono dalla parte superiore si fermeranno come un solo argine" (Gs 3, 13).*

*Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo (Gs 3, 14). Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque - il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde – (Gs 3, 15). I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano (Gs 3, 17). E comandate loro: Prendetevi dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti; trasportatele con voi e deponetele nel luogo, dove vi accamperete questa notte" (Gs 4, 3).*

*Giosuè fece collocare altre dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi (Gs 4, 9). I sacerdoti che portavano l'arca si erano fermati in mezzo al Giordano, finché fosse eseguito ogni ordine che il Signore aveva comandato a Giosuè di comunicare al popolo, e secondo tutte le prescrizioni di Mosè a Giosuè. Il popolo dunque si affrettò a passare (Gs 4, 10). Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversata, passò l'arca del Signore e i sacerdoti, dinanzi al popolo (Gs 4, 11). "Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano" (Gs 4, 16). Giosuè comandò ai sacerdoti: "Salite dal Giordano" (Gs 4, 17).*

*Non appena i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, furono saliti dal Giordano, mentre le piante dei piedi dei sacerdoti raggiungevano l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come prima su tutta l'ampiezza delle loro sponde (Gs 4, 18). Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8). L'avanguardia precedeva i sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva a suon di tromba (Gs 6, 9).*

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore (Gs 6, 12). Sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13). Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: "Lanciate il grido di guerra perché il Signore mette in vostro potere la città (Gs 6, 16). Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33). Questo invece ebbero in eredità gli Israeliti nel paese di Canaan: lo assegnarono loro in eredità il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun, e i capi dei casati delle tribù degli Israeliti (Gs 14, 1). Queste si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capi dicendo: "Il Signore ha comandato a Mosè di darci una eredità in mezzo ai nostri fratelli". Giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo l'ordine del Signore (Gs 17, 4). Infatti non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manàsse hanno già ricevuta la loro eredità oltre il Giordano, ad oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore" (Gs 18, 7).*

*Tali sono le eredità che il sacerdote Eleazaro, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti distribuirono a sorte in Silo, davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno. Così compirono la divisione del paese (Gs 19, 51). L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito" (Gs 20, 6). I capifamiglia dei leviti si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti (Gs 21, 1). Si tirò a sorte per le famiglie dei Keatiti; fra i leviti, i figli del sacerdote Aronne ebbero in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino (Gs 21, 4).*

*Diedero ai figli del sacerdote Aronne Ebron, città di rifugio per l'omicida, con i suoi pascoli; poi Libna e i suoi pascoli (Gs 21, 13). Totale delle città dei sacerdoti figli d'Aronne: tredici città e i loro pascoli (Gs 21, 19). Gli Israeliti mandarono ai figli di Ruben, ai figli di Gad e metà della tribù di Manàsse nel paese di Gàlaad, Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro (Gs 22, 13). Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manàsse: "Oggi riconosciamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete preservato gli Israeliti dal castigo del Signore" (Gs 22, 31).*

*Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, e i capi lasciarono i figli di Ruben e i figli di Gad e tornarono dal paese di Gàlaad al paese di Canaan presso gli Israeliti, ai quali riferirono l'accaduto (Gs 22, 32). Quest'uomo, Mica, ebbe un santuario; fece un efod e i terafim e diede l'investitura a uno dei figli, che gli fece da sacerdote (Gdc 17, 5). Mica gli disse: "Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, un corredo e vitto". Il levita entrò (Gdc 17, 10). Mica diede l'investitura al levita; il giovane gli fece da sacerdote e si stabilì in casa di lui (Gdc 17, 12). Mica disse: "Ora so che il Signore mi farà del bene, perché ho ottenuto questo levita come mio sacerdote" (Gdc 17, 13).*

*Rispose loro: "Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io gli faccio da sacerdote" (Gdc 18, 4). Il sacerdote rispose loro: "Andate in pace, il viaggio che fate è sotto lo sguardo del Signore" (Gdc 18, 6). E i cinque uomini che erano andati a esplorare il paese vennero, entrarono in casa, presero la statua scolpita, l'efod, i terafim e la statua di getto. Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati (Gdc 18, 17).*

*Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua scolpita, l'efod, i terafim e la statua di getto, il sacerdote disse loro: "Che fate?" (Gdc 18, 18). Quelli gli risposero: "Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote. Che cosa è meglio per te, essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?" (Gdc 18, 19). Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l'efod, i terafim e la statua scolpita e si unì a quella gente (Gdc 18, 20). Egli rispose: "Avete portato via gli dei che mi ero fatti e il sacerdote e ve ne siete andati. Ora che mi resta? Come potete dunque dirmi: Che hai?" (Gdc 18, 24). Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatti e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e sicuro; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme (Gdc 18, 27).*

*E i Daniti eressero per loro uso la statua scolpita; Gionata, figlio di Ghersom, figlio di Manàsse, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti finché gli abitanti del paese furono deportati (Gdc 18, 30). Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per adorare e per sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Ofni e Pìncas, sacerdoti del Signore (1Sam 1, 3). Anna, dopo aver mangiato e bevuto in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore (1Sam 1, 9). Poi Elkana tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli (1Sam 2, 11). Né la retta condotta dei sacerdoti verso il popolo. Quando uno si presentava a offrire il sacrificio, veniva il servo del sacerdote mentre la carne cuoceva, con in mano un forchettone a tre denti (1Sam 2, 13).*

*E lo introduceva nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia e tutto ciò che il forchettone tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo (1Sam 2, 14). Inoltre prima che fosse bruciato il grasso, veniva il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: "Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda" (1Sam 2, 15). Non l'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga l'altare, bruci l'incenso e porti l’efod davanti a me? Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti (1Sam 2, 28). Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre (1Sam 2, 35).*

*Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per una monetina d'argento e per un pezzo di pane e dirà: Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane" (1Sam 2, 36). A ricordo di ciò i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon in Asdod non calpestano la soglia fino ad oggi (1Sam 5, 5). Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: "Che dobbiamo fare dell'arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede" (1Sam 6, 2). Achia figlio di Achitub, fratello di Icabòd, figlio di Fineès, figlio di Eli, sacerdote del Signore in Silo, portava l’efod e il popolo non sapeva che Giònata era andato (1Sam 14, 3). Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto che era sorto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: "Ritira la mano" (1Sam 14, 19). Quindi Saul disse: "Scendiamo dietro i Filistei questa notte stessa e deprediamoli fino al mattino e non lasciamo scampare uno solo di loro". Gli risposero: "Fa’ quanto ti sembra bene". Ma il sacerdote disse: "Accostiamoci qui a Dio" (1Sam 14, 36). Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelech. Achimelech, turbato, andò incontro a Davide e gli disse: "Perché sei solo e non c'è nessuno con te?" (1Sam 21, 2).*

*Rispose Davide al sacerdote Achimelech: "Il re mi ha ordinato e mi ha detto: Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico. Ai miei uomini ho dato appuntamento al tal posto (1Sam 21, 3). Il sacerdote rispose a Davide: "Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri: se i tuoi giovani si sono almeno astenuti dalle donne, potete mangiarne" (1Sam 21, 5). Rispose Davide al sacerdote: "Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti da tre giorni. Come sempre quando mi metto in viaggio, i giovani sono mondi, sebbene si tratti d'un viaggio profano; tanto più oggi essi sono mondi" (1Sam 21, 6).*

*Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco nel giorno in cui si toglie (1Sam 21, 7). Il sacerdote rispose: "Guarda, c'è la spada di Golia, il Filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se vuoi, portala via, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa". Rispose Davide: "Non ce n'è una migliore; dammela" (1Sam 21, 10). Il re subito convocò il sacerdote Achimelech figlio di Achitub e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob ed essi vennero tutti dal re (1Sam 22, 11).*

*Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: "Accostatevi e mettete a morte i sacerdoti del Signore, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito pur sapendo che egli fuggiva". Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 17). Allora il re disse a Doeg: "Accostati tu e colpisci i sacerdoti". Doeg l'Idumeo si fece avanti e colpì di sua mano i sacerdoti e uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l’efod di lino (1Sam 22, 18). Saul passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada (1Sam 22, 19). Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 21).*

*Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando disegni iniqui, disse al sacerdote Ebiatàr: "Porta qui l’efod " (1Sam 23, 9). Allora Davide disse al sacerdote Ebiatàr figlio di Achimelech: "Portami l’efod ". Ebiatàr accostò l’efod a Davide (1Sam 30, 7). Zadok figlio di Achitub e Achimelech figlio di Ebiatàr erano sacerdoti; Seraia era segretario (2Sam 8, 17). Il re aggiunse al sacerdote Zadok: "Vedi? Torna in pace in città con tuo figlio Achimaaz e Giònata figlio di Ebiatàr (2Sam 15, 27). E non avrai forse là con te i sacerdoti Zadok ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire della reggia, lo riferirai ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr (2Sam 15, 35).*

*Allora Cusài disse ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr: "Achitofel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato in questo modo (2Sam 17, 15). Ciò che si diceva in tutto Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr: "Riferite agli anziani di Giuda: Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? (2Sam 19, 12). Seraià era scriba; Zadok ed Ebiatàr erano sacerdoti e anche Ira lo Iairita era ministro di Davide (2Sam 20, 25). Si accordò con Ioab, figlio di Zeruia, e con il sacerdote Ebiatàr, che stavano dalla sua parte (1Re 1, 7).*

*Invece il sacerdote Zadok, Benaia figlio di Ioiada, il profeta Natan, Simei, Rei e il nerbo delle milizie di Davide non si schierarono con Adonia (1Re 1, 8). Ha immolato molti buoi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore (1Re 1, 19). Difatti oggi egli è andato ad immolare molti buoi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: Viva il re Adonia! (1Re 1, 25).*

*Ma non ha invitato me tuo servitore, né il sacerdote Zadok, né Benaia figlio di Ioiada, né Salomone tuo servitore (1Re 1, 26). Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada. Costoro si presentarono al re (1Re 1, 32). Ivi il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo ungano re d'Israele. Voi suonerete la tromba e griderete: Viva il re Salomone! (1Re 1, 34). Scesero il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon (1Re 1, 38). Il sacerdote Zadok prese il corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone al suono della tromba. Tutti i presenti gridarono: "Viva il re Salomone!" (1Re 1, 39).*

*Mentre parlava ecco giungere Giònata figlio del sacerdote Ebiatàr, al quale Adonia disse: "Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certo buone notizie!" (1Re 1, 42). E ha mandato con lui il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re (1Re 1, 44). Il sacerdote Zadok e il profeta Natan l'hanno unto re in Ghicon; quindi sono risaliti esultanti, mentre la città echeggiava di grida. Questo il motivo del frastuono da voi udito (1Re 1, 45). Il re Salomone rispose alla madre: "Perché tu mi chiedi Abisag la Sunammita per Adonia? Chiedi anche il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Zeruia" (1Re 2, 22). Al sacerdote Ebiatàr il re ordinò: "Vattene in Anatot, nella tua campagna. Meriteresti la morte, ma oggi non ti faccio morire perché tu hai portato l'arca del Signore davanti a Davide mio padre e perché hai partecipato a tutte le traversie di mio padre" (1Re 2, 26).*

*Così Salomone escluse Ebiatàr dal sacerdozio del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunziata in Silo riguardo alla casa di Eli (1Re 2, 27). Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaia figlio di Ioiada, mentre mise il sacerdote Zadok al posto di Ebiatàr (1Re 2, 35). Questi furono i suoi dignitari: Azaria figlio di Zadok fu sacerdote (1Re 4, 2). Benaia, figlio di Ioiada, capo dell'esercito. Zadok e Ebiatàr, sacerdoti (1Re 4, 4). Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti. Zabud, figlio di Natan, sacerdote, amico del re (1Re 4, 5). Presenti tutti gli anziani di Israele, l'arca del Signore fu sollevata e i sacerdoti e i leviti la trasportarono (1Re 8, 3). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (1Re 8, 6).*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio (1Re 8, 10). E i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio (1Re 8, 11). Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi qua e là dal popolo, i quali non erano discendenti di Levi (1Re 12, 31). Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì sull'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretti; a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture (1Re 12, 32).*

*Per comando del Signore, quegli gridò verso l'altare: "Altare, altare, così dice il Signore: Ecco nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane" (1Re 13, 2). Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33). Ieu uccise poi tutti i superstiti della famiglia di Acab in Izreel, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciarne neppure uno (2Re 10, 11).*

*Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi fedeli e tutti i suoi sacerdoti; non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita". Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i fedeli di Baal (2Re 10, 19). I capi di centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiada. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiada (2Re 11, 9). Il sacerdote consegnò ai capi di centinaia lance e scudi del re Davide, che erano nel deposito del tempio (2Re 11, 10). Il sacerdote Ioiada ordinò ai capi dell'esercito: "Fatela uscire tra le file e chiunque la segua sia ucciso di spada". Il sacerdote infatti aveva stabilito che non venisse uccisa nel tempio del Signore (2Re 11, 15).*

*Tutto il popolo del paese penetrò nel tempio di Baal e lo demolì, frantumandone gli altari e le immagini: uccisero dinanzi agli altari lo stesso Mattan, sacerdote di Baal. Il sacerdote Ioiada mise guardie intorno al tempio (2Re 11, 18). Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché era stato educato dal sacerdote Ioiada (2Re 12, 3). Ioas disse ai sacerdoti: "Tutto il denaro delle rendite sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro che uno versa per il proprio riscatto e tutto il denaro offerto spontaneamente al tempio (2Re 12, 5). lo prendano i sacerdoti, ognuno dalla mano del proprio conoscente; con esso eseguiscano le riparazioni del tempio, ovunque appaiano necessarie" (2Re 12, 6).*

*Ora nell'anno ventitré del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora eseguito le riparazioni nel tempio (2Re 12, 7). Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiada e gli altri sacerdoti e disse loro: "Perché non avete restaurato il tempio? D'ora innanzi non ritirerete più il denaro dai vostri conoscenti, ma lo consegnerete per il restauro del tempio" (2Re 12, 8). I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio (2Re 12, 9). Il sacerdote Ioiada prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio (2Re 12, 10). Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, veniva il segretario del re, insieme con il sommo sacerdote, che riducevano in verghe e contavano il denaro trovato nel tempio (2Re 12, 11). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17).*

*Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèser re di Assiria in Damasco e, visto l'altare che si trovava in Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo piano secondo il lavoro (2Re 16, 10). Il sacerdote Uria costruì l'altare, prima che il re Acaz tornasse da Damasco, facendolo proprio identico a quello che il re Acaz gli aveva mandato da Damasco (2Re 16, 11). Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: "Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, la sua offerta e le sue libazioni, vi verserai sopra tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici di comunione; circa l'altare di bronzo io deciderò" (2Re 16, 15).*

*Il sacerdote Uria eseguì a puntino l'ordine di Acaz (2Re 16, 16). Il re d'Assiria ordinò: "Mandatevi qualcuno dei sacerdoti che avete deportati di lì: vada, vi si stabilisca e insegni la religione del Dio del paese" (2Re 17, 27). Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria che si stabilì a Betel e insegnò loro come temere il Signore (2Re 17, 28). Venerarono anche il Signore; si scelsero i sacerdoti delle alture, presi qua e là, e li collocavano nei templi delle alture (2Re 17, 32). Quindi mandò Eliakim, il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti coperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (2Re 19, 2). "Va’ da Chelkia sommo sacerdote; egli raccolga il denaro portato nel tempio, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo (2Re 22, 4). Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: "Ho trovato nel tempio il libro della legge". Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse (2Re 22, 8).*

*Inoltre lo scriba Safan riferì al re: "Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro". Safan lo lesse davanti al re (2Re 22, 10)., Egli comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikam figlio di Safan, ad Acbor figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaia ministro del re (2Re 22, 12). Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safan e Asaia andarono dalla profetessa Culda moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere (2Re 22, 14). Il re salì al tempio del Signore insieme con tutti gli uomini di Giuda e con tutti gli abitanti di Gerusalemme, con i sacerdoti, con i profeti e con tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Ivi fece leggere alla loro presenza le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio (2Re 23, 2). Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di condurre fuori del tempio tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutta la milizia del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel (2Re 23, 4). Destituì i sacerdoti, creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, alle stelle e a tutta la milizia del cielo (2Re 23, 5).*

*Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, profanò le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era davanti alla porta di Giosuè governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città (2Re 23, 8). Però i sacerdoti delle alture non salirono più all'altare del Signore in Gerusalemme, anche se mangiavano pane azzimo in mezzo ai loro fratelli (2Re 23, 9). Immolò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture locali e vi bruciò sopra ossa umane. Quindi ritornò in Gerusalemme (2Re 23, 20).*

*Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24). Il capo delle guardie prese Seraia, sacerdote capo, e Zofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme con tre custodi della soglia (2Re 25, 18). Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone in Gerusalemme (1Cr 5, 36). I primi abitanti che si erano ristabiliti nelle loro proprietà, nelle loro città, erano Israeliti, sacerdoti, leviti e oblati (1Cr 9, 2). Dei sacerdoti: Iedaia, Ioarìb, Iachin (1Cr 9, 10). Alcuni figli dei sacerdoti preparavano le sostanze aromatiche per i profumi (1Cr 9, 30). A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: "Se vi piace e se il Signore nostro Dio lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutte le regioni di Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi (1Cr 13, 2).*

*Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb (1Cr 15, 11). I sacerdoti e i leviti si santificarono per trasportare l'arca del Signore Dio di Israele (1Cr 15, 14). I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netaneel, Amasài, Zaccaria, Benaià, Eliezer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechiel facevano da portieri presso l'arca (1Cr 15, 24). I sacerdoti Benaià e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio (1Cr 16, 6). Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote Zadòk e i suoi fratelli (1Cr 16, 39).*

*Zadòk figlio di Achitùb e Abimèlech figlio di Ebiatàr erano sacerdoti; Savsa era scriba (1Cr 18, 16). Egli radunò tutti i capi di Israele, i sacerdoti e i leviti (1Cr 23, 2). Nadàb e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono discendenti. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamar (1Cr 24, 2). Lo scriba Semaia figlio di Netaneel, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei capi, del sacerdote Zadòk, di Achimelech figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamar (1Cr 24, 6). Anch'essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati alla presenza del re Davide, di Zadòk, di Achimelech, dei casati sacerdotali e levitici, il casato del primogenito come quello del fratello minore (1Cr 24, 31). Al terzo gruppo, per il terzo mese, presiedeva Benaià figlio di Ioiadà, sommo sacerdote; la sua classe era di ventiquattromila (1Cr 27, 5). Alle classi dei sacerdoti e dei leviti e a tutta l'attività per il servizio del tempio e a tutti gli arredi usati nel tempio (1Cr 28, 13).*

*Ecco le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio nel tempio. Presso di te, per ogni lavoro, ci sono esperti in qualsiasi attività e ci sono capi e tutto il popolo, pronti a tutti i tuoi ordini" (1Cr 28, 21). Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno con manifestazioni di grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, lo unsero, consacrando lui al Signore come capo e Zadòk come sacerdote (1Cr 29, 22). Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti (2Cr 4, 6).*

*Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le porte di detto cortile, che rivestì di bronzo (2Cr 4, 9). Trasportarono l'arca e la tenda del convegno e tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li trasportarono i sacerdoti e i leviti (2Cr 5, 5). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (2Cr 5, 7). Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – (2Cr 5, 11).*

*Mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Idutun e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro 120 sacerdoti suonavano le trombe (2Cr 5, 12). I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio (2Cr 5, 14). Ora, alzati, Signore Dio, vieni al luogo del tuo riposo, tu e l'arca tua potente. Siano i tuoi sacerdoti, Signore Dio, rivestiti di salvezza e i tuoi fedeli esultino nel benessere (2Cr 6, 41). I sacerdoti non potevano entrare nel tempio, perché la gloria del Signore lo riempiva (2Cr 7, 2).*

*I sacerdoti attendevano al servizio; i leviti con tutti gli strumenti musicali, fatti dal re Davide, celebravano il Signore, perché la sua grazia dura sempre, eseguendo le laudi composte da Davide. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi (2Cr 7, 6). Secondo le disposizioni di Davide suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio; anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio (2Cr 8, 14). Non si allontanarono in nulla dalle disposizioni del re Davide riguardo ai sacerdoti e ai leviti; lo stesso avvenne riguardo ai tesori (2Cr 8, 15).*

*I sacerdoti e i leviti, che erano in tutto Israele, si radunarono da tutto il loro territorio per passare dalla sua parte (2Cr 11, 13). Sì, i leviti lasciarono i pascoli, le proprietà e andarono in Giuda e in Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dal sacerdozio del Signore (2Cr 11, 14). Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti (2Cr 11, 15). Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio (2Cr 13, 9). Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l'abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono figli di Aronne e leviti sono gli addetti alle funzioni (2Cr 13, 10).*

*Ecco noi abbiamo, alla nostra testa, Dio con noi; i suoi sacerdoti e le trombe squillanti stanno per suonare la carica contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo" (2Cr 13, 12). Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe (2Cr 13, 14). Per lungo tempo in Israele non c'era il vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge (2Cr 15, 3). Con essi c'erano i leviti Semaia, Natania, Zebadia, Asaèl, Semiramot, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisamà e Ioram (2Cr 17, 8).*

*Anche in Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia di Israele, per dirimere le questioni degli abitanti di Gerusalemme (2Cr 19, 8). Ecco Amaria sommo sacerdote vi guiderà in ogni questione religiosa, mentre Zebadia figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, vi guiderà in ogni questione che riguarda il re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. Il Signore sarà con il buono" (2Cr 19, 11). Ma Iosabeat figlia del re, prese Ioas figlio di Acazia, e lo nascose, togliendolo dal gruppo dei figli del re destinati alla morte. Essa lo introdusse insieme con la nutrice in una camera da letto e così Iosabeat, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà - era anche sorella di Acazia - sottrasse Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte (2Cr 22, 11).*

*Questo è ciò che dovrete fare: un terzo fra quelli di voi che prendono servizio il sabato, sacerdoti e leviti, monterà la guardia alle porte (2Cr 23, 4). Nessuno entri nel tempio, se non i sacerdoti e i leviti di servizio; costoro vi entreranno, perché essi sono santificati; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore (2Cr 23, 6). I leviti e tutti quelli di Giuda fecero quanto aveva comandato il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio di sabato come quelli che smontavano di sabato, perché il sacerdote Ioiadà non aveva licenziato le classi uscenti (2Cr 23, 8). Il sacerdote Ioiadà diede ai capi delle centurie lance, scudi grandi e piccoli, già appartenenti al re Davide e allora depositati nel tempio di Dio (2Cr 23, 9).*

*Il sacerdote Ioiadà ordinò ai capi delle centurie, che comandavano la truppa: "Fatela uscire attraverso le file! Chi la segue sia ucciso di spada". Infatti il sacerdote aveva detto: "Non uccidetela nel tempio" (2Cr 23, 14). Tutti andarono nel tempio di Baal e lo demolirono; fecero a pezzi i suoi altari e le sue statue e uccisero Mattan, sacerdote di Baal, davanti agli altari (2Cr 23, 17). Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18).*

*Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà (2Cr 24, 2). Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: "Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutti gli Israeliti denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro". Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta (2Cr 24, 5). Quando la cassa veniva portata per l'ispezione reale affidata ai leviti ed essi vedevano che c'era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore nominato dal sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro (2Cr 24, 11).*

*Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona" (2Cr 24, 20). Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui per vendicare il figlio del sacerdote Ioiadà e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re (2Cr 24, 25). Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi (2Cr 26, 17).*

*Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: "Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso, ma ai sacerdoti figli di Aronne che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un'infrazione alla legge. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio" (2Cr 26, 18). Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio presso l'altare dell'incenso (2Cr 26, 19). Azaria sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di lì; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito (2Cr 26, 20).*

*Fece venire i sacerdoti e i leviti, ai quali, dopo averli radunati nella piazza d'oriente (2Cr 29, 4). I sacerdoti entrarono nell'interno del tempio per purificarlo; portarono fuori, nel cortile del tempio, ogni immondezza trovata nella navata. I leviti l'ammucchiarono per portarla fuori nel torrente Cedron (2Cr 29, 16). Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21).*

*Scannarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Scannarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Scannarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare (2Cr 29, 22). I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24). Quando i leviti ebbero preso posto con gli strumenti musicali di Davide e i sacerdoti con le loro trombe (2Cr 29, 26).*

*I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scuoiare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli i leviti li aiutarono finché non terminò il lavoro e finché i sacerdoti non si furono purificati; difatti i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel purificarsi (2Cr 29, 34). Perché non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato per il fatto che i sacerdoti non si erano purificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato in Gerusalemme (2Cr 30, 3). Essi immolarono la pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di confusione, si purificarono e quindi presentarono gli olocausti nel tempio (2Cr 30, 15). Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti (2Cr 30, 16).*

*Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21). Difatti il re Ezechia aveva donato alla moltitudine mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato alla moltitudine mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si purificarono in gran numero (2Cr 30, 24).*

*Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutto il gruppo venuto da Israele, gli stranieri venuti dal paese di Israele e gli abitanti di Giuda furono in festa (2Cr 30, 25). I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo (2Cr 30, 27). Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore (2Cr 31, 2).*

*Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte perché questi potessero attendere alla legge del Signore (2Cr 31, 4). Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti riguardo agli ammassi (2Cr 31, 9). E il sommo sacerdote Azaria della casa di Zadòk gli rispose: "Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasto in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità" (2Cr 31, 10).*

*Da lui dipendevano Eden, Miniàmin, Giosuè, Semaia, Amaria e Secania nelle città sacerdotali come distributori fedeli tra i loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi (2Cr 31, 15). La registrazione dei sacerdoti era fatta secondo i loro casati; quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi (2Cr 31, 17). Per i figli di Aronne, ossia per i sacerdoti residenti in campagna, nelle zone attorno alle loro città, in ogni città c'erano uomini designati nominalmente per distribuire la parte dovuta a ogni maschio fra i sacerdoti e a ogni registrato fra i leviti (2Cr 31, 19). Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme (2Cr 34, 5). Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio; l'avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manàsse, da Efraim e da tutto il resto di Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme (2Cr 34, 9).*

*Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè (2Cr 34, 14). Poi lo scriba Safàn annunziò al re: "Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro". Safàn ne lesse una parte alla presenza del re (2Cr 34, 18). Il re, insieme con tutti gli uomini di Giuda, con gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo, salì al tempio. Egli fece leggere ai loro orecchi tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio (2Cr 34, 30). Il re ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio (2Cr 35, 2). I suoi ufficiali fecero offerte spontanee per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. Chelkia, Zaccaria, Iechiel, preposti al tempio, diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento agnelli e capretti, oltre trecento buoi (2Cr 35, 8).*

*Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, secondo il comando del re (2Cr 35, 10). Immolarono gli agnelli pasquali: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scuoiavano (2Cr 35, 11). Dopo, prepararono la pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti prepararono per se stessi e per i sacerdoti figli di Aronne (2Cr 35, 14).*

*Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una pasqua simile in Israele; nessuno dei re di Israele aveva celebrato una pasqua come questa celebrata da Giosia, insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda, i convenuti da Israele e gli abitanti di Gerusalemme (2Cr 35, 18). Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme (2Cr 36, 14).*

*Allora si misero in cammino i capifamiglia di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti, quanti Dio aveva animato a tornare per ricostruire il tempio del Signore in Gerusalemme (Esd 1, 5). I sacerdoti: Figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecento settantatré (Esd 2, 36). Tra i sacerdoti i seguenti: figli di Cobaia, figli di Akkoz, figli di Barzillai, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillai il Galaadita e aveva assunto il suo nome (Esd 2, 61). Cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono; allora furono esclusi dal sacerdozio (Esd 2, 62).*

*Il governatore ordinò loro che non mangiassero le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim (Esd 2, 63). Secondo le loro forze diedero al tesoro della fabbrica: oro: dramme sessantunmila; argento: mine cinquemila; tuniche da sacerdoti: cento (Esd 2, 69). Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle rispettive città e tutti gli Israeliti nelle loro città (Esd 2, 70). Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2). Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozadak, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio (Esd 3, 8).*

*Quando i costruttori ebbero gettato le fondamenta del tempio, invitarono a presenziare i sacerdoti con i loro paramenti e le trombe e i leviti, figli di Asaf, con i cembali per lodare il Signore con i canti di Davide re d'Israele (Esd 3, 10). Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia (Esd 3, 12). Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (Esd 6, 9).*

*Allora gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questa casa di Dio (Esd 6, 16). Inoltre stabilirono i sacerdoti divisi secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè (Esd 6, 18). Poiché i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme come un sol uomo: tutti erano mondi. Così immolarono la pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi (Esd 6, 20). Figlio di Abisùa, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne sommo sacerdote (Esd 7, 5). Nel settimo anno del re Artaserse anche un gruppo di Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati partirono per Gerusalemme (Esd 7, 7). Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra sacerdote, scriba esperto nei comandi del Signore e nei suoi statuti dati a Israele (Esd 7, 11). "Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora (Esd 7, 12). Da me è dato questo decreto. Chiunque nel mio regno degli appartenenti al popolo d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti ha deciso liberamente di andare a Gerusalemme, può venire con te (Esd 7, 13).*

*E tutto l'argento e l'oro che troverai in tutte le province di Babilonia insieme con le offerte volontarie che il popolo e i sacerdoti offriranno per la casa del loro Dio a Gerusalemme (Esd 7, 16). Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesorieri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, dateglielo puntualmente (Esd 7, 21). Vi rendiamo poi noto che non è permesso riscuotere tributi e diritti di pedaggio su tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questa casa di Dio (Esd 7, 24). Io li ho radunati presso il canale che scorre verso Aava. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non ho trovato nessun levita (Esd 8, 15).*

*Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabià e i dieci loro fratelli con essi (Esd 8, 24). Sorvegliateli e custoditeli, finché non possiate pesarli davanti ai capi dei sacerdoti, ai leviti e ai capifamiglia d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio" (Esd 8, 29). Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio (Esd 8, 30). Il quarto giorno sono stati pesati l'argento, l'oro e gli arredi nella casa del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, con cui vi era Eleàzaro figlio di Fineès e con essi i leviti Iozabad figlio di Giosuè e Noadia figlio di Binnùi (Esd 8, 33). Terminate queste cose, sono venuti a trovarmi i capi per dirmi: "Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, nonostante i loro abomini, cioè dai Cananei, Hittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei (Esd 9, 1). Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli e per le nostre colpe, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo stati dati nelle mani dei re stranieri; siamo stati consegnati alla spada, alla prigionia, alla rapina, all'insulto fino ad oggi (Esd 9, 7).*

*Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono (Esd 10, 5). Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: "Voi avete commesso un atto d'infedeltà, sposando donne straniere: così avete accresciuto la colpevolezza d'Israele (Esd 10, 10). I rimpatriati fecero come era stato proposto: il sacerdote Esdra si scelse alcuni uomini, capifamiglia, uno per casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione (Esd 10, 16). Tra gli appartenenti ai sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, c'erano: dei figli di Giosuè figlio di Iozadak e tra i suoi fratelli: Maaseia, Eliezer, Iarib e Godolia (Esd 10, 18). I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla né ai Giudei né ai sacerdoti, né ai notabili, né ai magistrati né ad alcuno di quelli che si occupavano dei lavori (Ne 2, 16).*

*Eliasìb, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore; la consacrarono e vi misero i battenti; continuarono a costruire fino alla torre di Mea, che poi consacrarono, e fino alla torre di Cananeel (Ne 3, 1). Dopo di lui Baruch figlio di Zaccai ne restaurava con impegno un'altra parte dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasìb sommo sacerdote (Ne 3, 20). Dopo di lui lavoravano i sacerdoti che abitavano la periferia (Ne 3, 22). I sacerdoti lavoravano alle riparazioni sopra la porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla sua casa (Ne 3, 28). Quelli risposero: "Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici". Allora chiamai i sacerdoti e in loro presenza li feci giurare che avrebbero mantenuto la promessa (Ne 5, 12). I sacerdoti: figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecento sessantatré (Ne 7, 39). Tra i sacerdoti: figli di Cobaia, figli di Akkos, figli di Barzillai, il quale aveva sposato una delle figlie di Barzillai il Galaadita e fu chiamato con il loro nome (Ne 7, 63).*

*Questi cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono quindi esclusi dal sacerdozio (Ne 7, 64). il governatore ordinò loro di non mangiare cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim (Ne 7, 65). Alcuni dei capifamiglia offrirono doni per la fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali (Ne 7, 70). Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantanove vesti sacerdotali (Ne 7, 72).*

*I sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, alcuni del popolo, gli oblati e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città (Ne 7, 73°). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2). Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge (Ne 8, 9).*

*Il secondo giorno i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra lo scriba per esaminare le parole della legge (Ne 8, 13). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32). I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi (Ne 9, 34).*

*"A causa di tutto questo noi vogliamo sancire un impegno stabile e lo mettiamo in iscritto. Sul documento sigillato vi siano le firme dei nostri capi, dei nostri leviti e dei nostri sacerdoti" (Ne 10, 1). Maazia, Bilgai, Semaia; questi sono i sacerdoti (Ne 10, 9). Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza (Ne 10, 29). Tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo abbiamo deciso circa l'offerta della legna da portare alla casa del nostro Dio, secondo i nostri casati paterni, a tempi fissi, anno per anno, perché sia bruciata sull'altare del Signore nostro Dio, come sta scritto nella legge (Ne 10, 35). Come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37). Ci siamo anche impegnati a portare ai sacerdoti nelle stanze della casa del nostro Dio le primizie della nostra pasta, le nostre offerte prelevate, cioè le primizie dei frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio, e a dare la decima delle rendite del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati (Ne 10, 38).*

*Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando preleveranno le decime; i leviti porteranno un decimo della decima alla casa del nostro Dio nelle stanze del tesoro (Ne 10, 39). Perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli arredi del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Ci siamo impegnati così a non trascurare la casa del nostro Dio (Ne 10, 40). "Ecco i capi della provincia che si sono stabiliti a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda ognuno si è stabilito nella sua proprietà, nella sua città: Israeliti, sacerdoti, leviti, oblati e i discendenti dei servi di Salomone (Ne 11, 3).*

*"Dei sacerdoti: Iedaia, Ioarìb, Iachin (Ne 11, 10). "Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si è stabilito in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua proprietà (Ne 11, 20). Questi sono i sacerdoti e i leviti che sono tornati con Zorobabèle figlio di Sealtiel, e con Giosuè: Seraia, Geremia, Esdra (Ne 12, 1). Sallu, Amok, Chelkia, Iedaia. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè (Ne 12, 7). Al tempo di Ioiachìm i sacerdoti che erano i capi delle casate sacerdotali erano i seguenti: del casato di Seraia, Meraia; di quello di Geremia, Anania (Ne 12, 12). I leviti furono registrati, quanto ai capi casato, al tempo di Eliasìb, di Ioiada, di Giovanni e di Iaddua; e i sacerdoti sotto il regno di Dario, il Persiano (Ne 12, 22). Questi vivevano al tempo di Ioiachim figlio di Giosuè, figlio di Iozadak e al tempo di Neemia il governatore e di Esdra sacerdote e scriba (Ne 12, 26).*

*I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura (Ne 12, 30). Appartenenti al coro dei sacerdoti con le trombe; Zaccaria figlio di Giònata, figlio di Semaia, figlio di Mattania, figlio di Michea, figlio di Zaccur, figlio di Asaf (Ne 12, 35). E i sacerdoti Eliakim, Maaseia, Miniàmin, Michea, Elioenài, Zaccaria, Anania con le trombe (Ne 12, 41). In quel tempo, alcuni uomini furono preposti alle stanze che servivano da magazzini delle offerte, delle primizie, delle decime, perché vi raccogliessero dalle campagne dipendenti dalla città le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti; perché i Giudei gioivano vedendo i sacerdoti e i leviti ai loro posti (Ne 12, 44). Prima di questo il sacerdote Eliasìb, che era preposto alle stanze della casa del nostro Dio ed era parente di Tobia (Ne 13, 4).*

*Aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli arredi, la decima del grano, del vino e dell'olio, quanto spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portieri, e la parte che se ne prelevava per i sacerdoti (Ne 13, 5). Affidai la sorveglianza dei magazzini al sacerdote Selemia, allo scriba Zadok, e a Pedaia, uno dei leviti; ai quali aggiunsi Canan figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Il loro ufficio era di fare le ripartizioni tra i loro fratelli (Ne 13, 13). Uno dei figli di Ioiada figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballàt il Coronita; io lo cacciai via da me (Ne 13, 28). Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti (Ne 13, 29).*

*Così li purificai da ogni consuetudine straniera e ristabilii i servizi dei sacerdoti e dei leviti, assegnando a ciascuno il suo lavoro (Ne 13, 30). Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme (Tb 1, 7). Inoltre Ioakìm, sommo sacerdote in Gerusalemme in quel periodo di tempo, scrisse agli abitanti di Betulia e Betomestàim, situata di fronte a Èsdrelon all'imbocco della pianura che si stende vicino a Dotain (Gdt 4, 6). Gli Israeliti fecero come aveva loro ordinato il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme (Gdt 4, 8). Ioakìm sommo sacerdote e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte volontarie del popolo (Gdt 4, 14).*

*Hanno perfino decretato di dar fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno in Gerusalemme e fanno servizio alla presenza del nostro Dio, tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure di toccare con la mano (Gdt 11, 13). Allora il sommo sacerdote Ioakìm, e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano in Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e inoltre per vedere Giuditta e porgerle il loro omaggio (Gdt 15, 8). Nell'anno quarto di Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui Purim, affermando che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisìmaco, figlio di Tolomeo, uno dei residenti in Gerusalemme (Est 10, 3 l). In quei giorni Mattatia figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin (1Mac 2, 1).*

*Pincas nostro padre per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne (1Mac 2, 54). Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i Nazirei, che avevano compiuto i giorni del loro voto (1Mac 3, 49). Mentre il tuo santuario è conculcato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? (1Mac 3, 51). Poi scelse sacerdoti incensurati, osservanti della legge (1Mac 4, 42). In quel giorno caddero in battaglia sacerdoti, i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere inconsideratamente (1Mac 5, 67).*

*Allora andarono da lui tutti gli uomini perfidi ed empi d'Israele, guidati da Alcimo che aspirava al sommo sacerdozio (1Mac 7, 5). E lo inviò con l'empio Alcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di far vendetta contro gli Israeliti (1Mac 7, 9). Alcimo rivendicava con le armi il sommo sacerdozio (1Mac 7, 21). Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re (1Mac 7, 33).*

*I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero tra il pianto (1Mac 7, 36). Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re - gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro - perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi" (1Mac 10, 20). Rinuncio anche al potere sull'Acra in Gerusalemme e la concedo al sommo sacerdote perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla (1Mac 10, 32). I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti dalla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote (1Mac 10, 38).*

*Oltre a ciò i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio sono anche condonati perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio (1Mac 10, 42). Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollonio e questi raccolse un grande esercito, si accampò presso Iamnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio (1Mac 10, 69). Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo (1Mac 11, 23). lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici (1Mac 11, 27). Allora il giovinetto Antioco scrisse a Giònata: "Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re" (1Mac 11, 57). Partirono dunque per Roma e là entrarono nel consiglio e dissero: "Giònata sommo sacerdote e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare la comune amicizia e l'alleanza come la prima volta" (1Mac 12, 3).*

*"Giònata sommo sacerdote e il consiglio degli anziani del popolo e i sacerdoti e tutto il resto del popolo giudaico, agli Spartani loro fratelli salute (1Mac 12, 6). Già in passato era stata spedita una lettera ad Onia sommo sacerdote da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa (1Mac 12, 7). "Areo, re degli Spartani, a Onia sommo sacerdote salute (1Mac 12, 20). "Il re Demetrio a Simone sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e al popolo dei Giudei salute (1Mac 13, 36). E il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: "Anno primo di Simone il grande, sommo sacerdote, stratega e capo dei Giudei" (1Mac 13, 42). Tuttavia, quando seppero che Simone suo fratello era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città (1Mac 14, 17). Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: "Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone sommo sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo giudaico, loro fratelli, salute (1Mac 14, 20).*

*Questo è il testo dell'iscrizione: "Il diciotto di Elul dell'anno centosettanta due, che è il terzo anno di Simone sommo sacerdote, in Asaramèl (1Mac 14, 27). Nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto (1Mac 14, 28). Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarìb, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, e arrecarono gloria grande al loro popolo (1Mac 14, 29). Giònata riunì la sua nazione e ne divenne il sommo sacerdote, poi andò a raggiungere i suoi antenati (1Mac 14, 30).*

*Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35). Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio (1Mac 14, 38). Che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41). Né doveva essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia aurea (1Mac 14, 44). Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti" (1Mac 14, 47).*

*Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare, a Simone sommo sacerdote ed etnarca dei Giudei e a tutto il popolo (1Mac 15, 1). il cui contenuto era del seguente tenore: "Il re Antioco a Simone sommo sacerdote ed etnarca e al popolo dei Giudei salute (1Mac 15, 2). Gli anziani dei Giudei sono giunti a noi come amici nostri e alleati, a rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone sommo sacerdote e dal popolo dei Giudei (1Mac 15, 17). Copia di queste lettere avevano trascritto per Simone sommo sacerdote (1Mac 15, 24).*

*Poiché era il genero del sommo sacerdote (1Mac 16, 12). Ecco stanno scritte negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre (1Mac 16, 24). I Giudei residenti in Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dimoranti in Egitto, salute e prosperità (2Mac 1, 10). Recatosi in Persia, il loro capo e con lui l'esercito creduto invincibile, fu ucciso nel tempio della dea Nanea, per gli inganni orditi dai sacerdoti di Nanea (2Mac 1, 13).*

*Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea gliele ebbero mostrate, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco (2Mac 1, 15). Infatti quando i nostri padri furono deportati in Persia, i sacerdoti fedeli di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti (2Mac 1, 19). Dopo un buon numero di anni, quando piacque a Dio, Neemia, rimandato dal re di Persia, inviò i discendenti di quei sacerdoti che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando essi ci riferirono che non avevano trovato il fuoco ma acqua grassa, comandò loro di attingerne e portarne (2Mac 1, 20). Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti si posero in preghiera, e con essi tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia (2Mac 1, 23).*

*I sacerdoti a loro volta cantavano inni (2Mac 1, 30). Quando fu divulgato il fatto e fu annunciato al re dei Persiani che nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco era comparsa acqua e che i sacerdoti al seguito di Neemia avevano con quella purificato le cose necessarie al sacrificio (2Mac 1, 33). Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità, nonché il regno, il sacerdozio e la santificazione (2Mac 2, 17). Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male (2Mac 3, 1).*

*Ma un certo Simone della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all'amministrazione della città (2Mac 3, 4). Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose le segnalazioni ricevute e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stavano realmente così (2Mac 3, 9). Il sommo sacerdote gli spiegò che quelli erano i depositi delle vedove e degli orfani (2Mac 3, 10). I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché fossero conservati integri a coloro che li avevano consegnati (2Mac 3, 15). Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote riportava uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento (2Mac 3, 16).*

*Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote (2Mac 3, 21). Il sommo sacerdote, temendo che il re per avventura venisse a sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodòro, offrì un sacrificio per la salute dell'uomo (2Mac 3, 32). Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero a Eliodòro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali in piedi dissero: "Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita (2Mac 3, 33). Ma, Selèuco essendo passato all'altra vita e avendo preso le redini del governo Antioco chiamato anche Epìfane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio (2Mac 4, 7). Così era raggiunto il colmo dell'ellenizzazione e la diserzione verso i costumi stranieri per l'eccessiva corruzione dell'empio e falso sommo sacerdote Giasone (2Mac 4, 13). Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco (2Mac 4, 14).*

*Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l'offerta di Giasone di trecento talenti d'argento (2Mac 4, 24). Munito delle disposizioni del re, si presentò di ritorno, non avendo con sé nulla che fosse degno del sommo sacerdozio, ma avendo le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva (2Mac 4, 25). Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisìmaco suo fratello; Sòstrato lasciò Cratète, comandante dei Ciprioti (2Mac 4, 29). Di imporre tasse al tempio come agli altri edifici di culto dei pagani e di mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio (2Mac 11, 3). Un certo Alcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato nei giorni della secessione, accorgendosi che per nessun verso si apriva a lui una via di salvezza né ulteriore accesso al sacro altare (2Mac 14, 3). Per questo anch'io, privato della dignità ereditaria, intendo dire del sommo sacerdozio, sono venuto qui (2Mac 14, 7). Con l'ordine di eliminare prima Giuda, di disperdere i suoi uomini e di costituire Alcimo sommo sacerdote del tempio massimo (2Mac 14, 13).*

*Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da quell'uomo, salito al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo (2Mac 14, 31). I sacerdoti dichiararono con giuramento che non sapevano dove mai fosse il ricercato (2Mac 14, 32). Dette queste grosse parole, se ne andò. I sacerdoti alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo (2Mac 14, 34). La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato fin dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica (2Mac 15, 12). Quando vi giunse, chiamò a raccolta tutti i connazionali e i sacerdoti davanti all'altare: sostando in mezzo a loro mandò a chiamare quelli dell'Acra (2Mac 15, 31). Fa andare scalzi i sacerdoti e rovescia i potenti (Gb 12, 19). I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero lamento (Sal 77, 64). Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva (Sal 98, 6). Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9). Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli (Sal 131, 16).*

*Temi con tutta l'anima il Signore e riverisci i suoi sacerdoti (Sir 7, 29). Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante (Sir 7, 31). Stabilì con lui un'alleanza perenne e gli diede il sacerdozio tra il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria (Sir 45, 7).*

*Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15). Per questo fu stabilita con lui un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre (Sir 45, 24). Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio, e nei suoi giorni fortificò il santuario (Sir 50, 1). Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, mentre stava presso il braciere dell'altare, circondato dalla corona dei fratelli come fronde di cedri nel Libano, e lo circondavano come fusti di palme (Sir 50, 12). Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa (Is 8, 2). Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito (Is 24, 2).*

*Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7). Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (Is 37, 2). Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze (Is 61, 6). Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti, dice il Signore (Is 66, 21).*

*Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino (Ger 1, 1). Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese (Ger 1, 18). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26). E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti (Ger 4, 9). I profeti predicono in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine? (Ger 5, 31). Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna (Ger 6, 13).*

*"In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). Per questo darò le loro donne ad altri, i loro campi ai conquistatori, perché, dal piccolo al grande, tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna (Ger 8, 10). Tu risponderai loro: Così parla il Signore: Ecco io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme (Ger 13, 13). Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare (Ger 14, 18). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18).*

*Così disse il Signore a Geremia: "Va’ a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te (Ger 19, 1). Pascur figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio, udì Geremia predire tutte queste cose (Ger 20, 1). Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecìa gli mandò il sacerdote Pascur figlio di Malchìa, e Sofonìa figlio di Maasìa, per dirgli (Ger 21, 1). Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò". Parola del Signore (Ger 23, 33).*

*E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia (Ger 23, 34). I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore (Ger 26, 7). Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: "Devi morire! (Ger 26, 8). Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: "Quest'uomo merita una sentenza di morte, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!" (Ger 26, 11). I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: "Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio" (Ger 26, 16). Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: "Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicono che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicono menzogne (Ger 27, 16).*

*In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa re di Giuda, nell'anno quarto, quinto mese, Anania figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo queste parole (Ger 28, 1). Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo che stavano nel tempio del Signore (Ger 28, 5). Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò (Ger 29, 1). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25).*

*Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiada, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che vuol fare il profeta, ponendolo in ceppi e in catene (Ger 29, 26). Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia (Ger 29, 29). Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abbonderà dei miei beni. Parola del Signore (Ger 31, 14). A causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme (Ger 32, 32). Ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni" (Ger 33, 18). Così sarà rotta anche la mia alleanza con Davide mio servo, in modo che non abbia un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono (Ger 33, 21). I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello (Ger 34, 19).*

*Il re Sedecìa inviò allora Iucàl figlio di Selemia e il sacerdote Sofonia figlio di Maasià dal profeta Geremia per dirgli: "Prega per noi il Signore nostro Dio" (Ger 37, 3). Poiché hai posto la fiducia nelle tue fortezze e nei tuoi tesori, anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi (Ger 48, 7). Urla, Chesbon, arriva il devastatore; gridate, borgate di Rabba, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghe con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e i suoi capi (Ger 49, 3). Il capo delle guardie fece prigioniero Seraia, sacerdote capo, e il secondo sacerdote Sofonia insieme con tre custodi della soglia (Ger 52, 24).*

*Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza (Lam 1, 4). Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita (Lam 1, 19). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). "Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! (Lam 2, 20). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani (Lam 4, 16).*

*Lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakim figlio di Chelkìa, figlio di Salòm e agli altri sacerdoti e al popolo che erano con lui in Gerusalemme (Bar 1, 7). Per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri (Bar 1, 16). Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli (Bar 6, 9). Come ad uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri (Bar 6, 17). I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime (Bar 6, 27). Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto (Bar 6, 30). I sacerdoti si portano via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini (Bar 6, 32).*

*Difatti, quando sopraggiungono la guerra e le calamità, i sacerdoti si consigliano fra di loro sul come potranno nascondersi insieme con i loro dei (Bar 6, 48). Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dei di legno o indorati o argentati, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi invece come travi bruceranno là in mezzo (Bar 6, 54). La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3). Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26). I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26). Egli mi disse: "La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio (Ez 40, 45).*

*Mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Zadòk che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio" (Ez 40, 46). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). Ai sacerdoti leviti della stirpe di Zadòk, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai - parola del Signore Dio - un giovenco per l'espiazione (Ez 43, 19).*

*Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). I sacerdoti leviti figli di Zadòk, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando gli Israeliti si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Parola del Signore Dio (Ez 44, 15).*

*Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nell'atrio interno (Ez 44, 21). Non prenderanno in sposa una vedova, né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote (Ez 44, 22). La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa (Ez 44, 30). I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali" (Ez 44, 31). Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario (Ez 45, 4).*

*Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2). Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco del portico, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, dalla parte di settentrione: ed ecco alla estremità di occidente un posto riservato (Ez 46, 19). Mi disse: "Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e di espiazione e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nell'atrio esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo" (Ez 46, 20).*

*Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a ponente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore (Ez 48, 10). Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Zadòk, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento degli Israeliti come traviarono i leviti (Ez 48, 11). I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila (Ez 48, 13). Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 84).*

*Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel, disse loro: "Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel" (Dn 14, 8). Daniele disse al re: "Sia fatto come tu hai detto". I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli (Dn 14, 9). E i sacerdoti di Bel gli dissero: "Ecco, noi usciamo di qui e tu, re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati" (Dn 14, 11). I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto (Dn 14, 15). Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola (Dn 14, 21). Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti" (Dn 14, 28).*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa (Os 4, 4). Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti (Os 4, 9). Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpa, una rete tesa sul Tabor (Os 5, 1). Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale sulla strada di Sichem, commette scelleratezze (Os 6, 9).*

*Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene (Os 10, 5). Sono scomparse offerta e libazione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore (Gl 1, 9). Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, poiché priva d'offerta e libazione è la casa del vostro Dio (Gl 1, 13). Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?" (Gl 2, 17). Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboàmo re di Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole (Am 7, 10).*

*I suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti (Sof 1, 4). I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (Sof 3, 4). L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote (Ag 1, 1).*

*Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14).*

*Su, parla a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo (Ag 2, 2). Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 4). Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11). Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti (Ag 2, 12). Aggeo soggiunse: "Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa immonda?" "Sì", risposero i sacerdoti, "è immonda" (Ag 2, 13). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1).*

*Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio (Zc 3, 8). Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote (Zc 6, 11). Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta (Zc 6, 13). E a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: "Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?" (Zc 7, 3). "Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). Ora a voi questo monito, o sacerdoti (Ml 2, 1). Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7). Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia (Mt 2, 4).*

*Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4). Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? (Mt 12, 4). O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? (Mt 12, 5). Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno (Mt 16, 21).*

*"Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte (Mt 20, 18). Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono (Mt 21, 15). Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?" (Mt 21, 23). Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta (Mt 21, 45).*

*Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa (Mt 26, 3). Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti (Mt 26, 14). Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo (Mt 26, 47). Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio (Mt 26, 51).*

*Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani (Mt 26, 57). Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione (Mt 26, 58). I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59). Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mt 26, 62). Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt 26, 63).*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65). Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire (Mt 27, 1). Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue" (Mt 27, 6). E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla (Mt 27, 12). Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù (Mt 27, 20). Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano (Mt 27, 41).*

*Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo (Mt 27, 62). Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto (Mt 28, 11). "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro" (Mc 1, 44).*

*Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?" (Mc 2, 26). E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare (Mc 8, 31). "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani (Mc 10, 33). L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento (Mc 11, 18).*

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero (Mc 11, 27). Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo (Mc 14, 1). Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù (Mc 14, 10). E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani (Mc 14, 43). Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio (Mc 14, 47).*

*Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 14, 53). Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco (Mc 14, 54). Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mc 14, 60). Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (Mc 14, 61).*

*Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63). Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote (Mc 14, 66). Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15, 1). I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse (Mc 15, 3). Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia (Mc 15, 10).*

*Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba (Mc 15, 11). Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso! (Mc 15, 31). Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta (Lc 1, 5). Secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso (Lc 1, 9). Sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto (Lc 3, 2).*

*Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Va’, mostrati al sacerdote e fa’ l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi" (Lc 5, 14). Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?" (Lc 6, 4). "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno" (Lc 9, 22).*

*Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte (Lc 10, 31). Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati (Lc 17, 14). Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo (Lc 19, 47). Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunziava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo (Lc 20, 1).*

*Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro (Lc 20, 19). E i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo (Lc 22, 2). Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani (Lc 22, 4). E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro (Lc 22, 50). Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? (Lc 22, 52). Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano (Lc 22, 54).*

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero (Lc 22, 66). Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo" (Lc 23, 4). C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza (Lc 23, 10). Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo (Lc 23, 13). Come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso (Lc 24, 20).*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo (Gv 7, 32). Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?" (Gv 7, 45). Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni (Gv 11, 47). Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla (Gv 11, 49). Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione (Gv 11, 51). Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo (Gv 11, 57).*

*I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro (Gv 12, 10). Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi (Gv 18, 3). Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco (Gv 18, 10). E lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno (Gv 18, 13). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15). Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro (Gv 18, 16).*

*Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina (Gv 18, 19). Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?" (Gv 18, 22). Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote (Gv 18, 24). Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?" (Gv 18, 26). Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?" (Gv 18, 35).*

*Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa" (Gv 19, 6). Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare" (Gv 19, 15). I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei" (Gv 19, 21). Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei (At 4, 1).*

*il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti (At 4, 6). Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani (At 4, 23). Si alzò allora il sommo sacerdote con quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei; pieni di livore (At 5, 17). Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione (At 5, 21). Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo (At 5, 24). Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo (At 5, 27). Intanto la parola di Dio si diffondeva, e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede (At 6, 7). Gli disse allora il sommo sacerdote: "Queste cose stanno proprio così?" (At 7, 1). Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote (At 9, 1).*

*Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome" (At 9, 14). Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?" (At 9, 21). Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla (At 14, 13). Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo (At 19, 14). Come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5).*

*Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro (At 22, 30). Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca (At 23, 2). E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?" (At 23, 4). Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo " (At 23, 5). Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo (At 23, 14).*

*Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo (At 24, 1). I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo (At 25, 2). Durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna (At 25, 15). Come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro (At 26, 10).*

*In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno (At 26, 12). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1). Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede (Eb 4, 14). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15). Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5). Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchìsedek (Eb 5, 6). Essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchìsedek (Eb 5, 10).*

*Dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchìsedek (Eb 6, 20). Questo Melchìsedek, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, è colui che andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse (Eb 7, 1). Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote in eterno (Eb 7, 3). Anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure discendenti da Abramo (Eb 7, 5). Or dunque, se la perfezione ci fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso infatti il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un sacerdote differente, alla maniera di Melchìsedek, e che non venisse detto sacerdote invece alla maniera di Aronne? (Eb 7, 11). Infatti, se viene mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge (Eb 7, 12).*

*E' noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e che riferendosi a questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio (Eb 7, 14). Ciò risulta ancor più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, sacerdote (Eb 7, 15). Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento (Eb 7, 20). Costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo (Eb 7, 23).*

*Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta (Eb 7, 24). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27). La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno (Eb 7, 28). Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli (Eb 8, 1).*

*Ogni sommo sacerdote infatti viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anch'egli abbia qualcosa da offrire (Eb 8, 3). Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge (Eb 8, 4). Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano in ogni tempo i sacerdoti per celebrarvi il culto (Eb 9, 6). Nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7).*

*Cristo invece, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione (Eb 9, 11). E non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui (Eb 9, 25). Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). Avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio (Eb 10, 21). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11).*

*Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1Pt 2, 5). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2, 9). Che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen (Ap 1, 6). E li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra (Ap 5, 10). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6).*

*Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri (1Tm 4, 14). I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento (1Tm 5, 17). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni (1Tm 5, 19).*

*Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato (Tt 1, 5). Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore (Gc 5, 14). Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità (2Gv 1, 1). Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità (3Gv 1, 1).*

Comprendiamo perché il Signore interviene con questo giudizio così pesante. Per la loro cattiva opera e totale disinteressamento il suo popolo è morto. Volendo offrire una immagine alquanto ardita della missione altissima del ministero sacerdotale, la possiamo raffigurare ai chiodi di Gesù. Vi è la croce, vi è il corpo di Cristo. Corpo di Gesù e croce non possono essere una cosa sola se non per mezzo dei chiodi. Senza chiodi non c’è croce. Così è per il sacerdote. Vi è il Signore e vi è il popolo. Il popolo deve essere crocifisso sulla croce della volontà del suo Signore e Dio. I sacerdoti sono i chiodi che permettono questa crocifissione. Senza il sacerdote Dio e il popolo saranno sempre due cose separate. Dio cammina per se stesso e il popolo segue le sue vie. Neanche il re, neanche il profeta sono chiodi. Chiodi sono solo i sacerdoti. Re e profeta falliscono la loro missione, se non vi è il Sacerdote che inchioda il popolo di Dio nella più pura volontà del suo Signore e Dio. Anche il re va inchiodato dal sacerdote sul legno della volontà di Dio. Il profeta ricorda la Parola, la volontà di Dio. Ma è il sacerdote che inchioda. Se il sacerdote non inchioda, l’opera del re e del profeta è nulla. Non vi sono frutti né di giustizia e né di verità. Solo il sacerdote inchioda. Per inchiodare il popolo a Dio e Dio al popolo il sacerdote deve essere chiodo forte, robusto, resistente, ben compatto, ben fuso lui stesso nella volontà di Dio. Se lui è chiodo debole, fragile, arrugginito, di lega non buona, sempre il popolo si schioda dal suo Dio e Signore e cammina per la sua strada. Il popolo del Signore sempre si è schiodato dal suo Dio perché i sacerdoti sono stati chiodi fragili, inetti, inesistenti, senza alcuna forza. Addirittura molto spesso erano essi stessi che schiodavano il popolo dalla croce del loro Dio e Signore a causa del loro insegnamento contrario. Rimane la verità eterna: o il sacerdote inchioda il popolo sulla croce della Parola del Signore, oppure per il popolo non vi è salvezza. Questa missione è solo sua e di nessun altro. Non è del teologo, non è del maestro, non è del professore, non è del profeta. Costoro danno la croce. Chi deve inchiodare è solo il sacerdote. Lui è il chiodo della vita. Senza di lui Dio e il popolo sono entità separate. Manca il chiodo che le fa una cosa sola. Finché il sole splenderà durante il giorno e la luna durante la notte, solo il sacerdote è chiodo di unità. Senza di lui, non c’è vita vera sulla terra.

**udite quindi, pastori, la parola del Signore:**

Formulato l’atto di accusa e presentate le colpe commesse, si deve procedere alla pronuncia della sentenza. Anche questa è del Signore. Udite quindi, pastori, la parola del Signore. Quanto il Signore dice ai pastori è conseguenza delle loro colpe, dei loro misfatti, della loro omissione. È questa la bellezza del giusto giudizio di Dio. Sono le nostre opere a dettare la sentenza di giustizia e verità. Sono i frutti da noi prodotti che ci condannano.

**Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.**

Il pastore è responsabile del gregge che gli è stato affidato dal Signore. Il gregge non è suo, è di Dio. A Dio deve rendere conto di ogni pecora. Così dice il Signore Dio. Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge. Il pastore deve condurre il gregge secondo la volontà di Dio. E non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. È questa la prima sentenza del Signore. Al pastore infedele il Signore toglie le pecore. Essi non saranno più pastori. Finisce la loro missione. Togliendo loro le pecore, finisce anche per essi il banchetto con la carne delle pecore. Le pecore torneranno ad essere di Dio. È questo il giusto giudizio di Dio: a che serve un pastore che non cura le pecore, anzi le sfrutta per un bene personale? Le pecore vanno liberate da questi pastori. Non solo non ricevono alcun beneficio. Perdono la loro stessa vita, perché fatta cibo dei pastori. Sembra di ascoltare la parola di Gesù ai sommi sacerdoti del suo tempo: “Vi sarà tolta la vigna e sarà data ad un popolo che la faccia fruttificare”.

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».*

*E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

*Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».*

*Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta (Mt 21,33-46).*

Quando il pastore non serve le pecore secondo la volontà di Dio, sempre il Signore interviene e pronuncia il suo giusto giudizio. Nessuno si illuda. La decisione del Signore è presa. Le pecore saranno strappate dalle mani dei cattivi pastori. Essi non potranno più nutrirsi della carne delle pecore.

**Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.**

Il gregge del Signore mai potrà stare senza un pastore. Il pastore è la vita delle pecore. Senza pastore il gregge si sbanda, va in malora, si disperde. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. A chi consegnerà Dio il suo gregge? Lo prenderà e lo custodirà Lui stesso. Neanche prova a cercare altri pastori. Finora tutti hanno fallito. Tutti si sono dimenticati della loro missione. Con questa decisione il Signore costituisce se stesso unico e solo pastore del suo gregge. Ma Lui è invisibile. Come si renderà visibile? Lui pascerà il gregge per mezzo del suo Figlio Unigenito. Il Figlio Eterno si farà uomo e facendosi uomo sarà uomo tra gli uomini, uomo in mezzo al gregge.

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.*

*Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10,1-42).*

Ora solo Cristo è il Pastore delle pecore. Cristo associa a Lui, come veri pastori, altri uomini, ma solo in Lui, con Lui, per Lui. Nulla se non in Lui, per Lui, con Lui.

**Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.**

Tolto il gregge ai cattivi pastori, ora il Signore rivela e manifesta al suo gregge come lui intende condurlo, guidarlo, aiutarlo, sostenerlo. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse. Un buon pastore cura ogni pecora. Così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Il Signore cura ogni pecora. Prima opera del Signore. Le sue pecore sono disperse, sbandate. Lui va e le raccoglie tutte. Ricostituisce il suo gregge. Le pecore sono portate nell’ovile. Un solo pastore, un solo ovile, un solo gregge. Dove vi sono molte pecore, molti ovili, molti greggi, è segno che non vi è il buon pastore. Molti altri sono i pastori. Dove agisce il buon pastore, uno è il gregge, uno è l’ovile. Le pecore vengono ricostituite in unità. L’unità delle pecore attesta il buon governo di esse.

**Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.**

Attualmente il popolo del Signore non è solo disperso moralmente, veritativamente, perché immerso nell’idolatria. Anche fisicamente è disperso. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. L’esilio per il Signore non è eterno, non durerà per sempre. Esso finirà presto. È desiderio di Dio. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. L’ovile del gregge è la terra di Canaan. Il Signore si recherà Lui tra le nazioni e i popoli nei quali il suo gregge è disperso. Prenderà una per una, tutte le sue pecore e le condurrà nel suo ovile. Con questa profezia è decretata la fine dell’esilio. L’esilio è un momento, una frazione di tempo nella vita del gregge. L’esilio non è la vita del gregge.

**Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele.**

Dopo aver ricondotto tutte le sue pecore nel suo ovile, cioè nella terra di Canaan, il Signore provvederà a condurle in ottime pasture. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Il messaggio della profezia è chiaro. Il Signore darà al suo gregge il meglio del meglio che vi è sulla terra. Non mancheranno di nessun ottimo nutrimento. Il meglio dei monti e delle valli è per il suo gregge. L’erba sarà abbondantissima e tutte le sue pecore potranno nutrirsi bene, senza privarsi di alcuna cosa.

**Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.**

Il Signore non affiderà ad altri la cura del suo gregge. Ormai è deciso. Sarà Lui stesso che si occuperà di esso. Lui le custodirà, li guiderà, le proteggerà. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. È una profezia che infonde consolazione e forza a tutto il gregge. In alcuni Salmi questa verità di Dio, pastore del suo gregge, non solo si manifesta, si fa anche preghiera, canto di lode, espressione di purissima fede. Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo. Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

*Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.*

*Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte.*

*È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80 (79) 1-20).*

*Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23 (22) 1-6).*

È questa la vera fede. Sapere che il Signore è il solo vero Pastore del suo gregge e a Lui rivolgersi con preghiera intensa perché venga e guidi.

**Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.**

Una volta ricondotto il gregge nel suo ovile, il Signore non smette di prendersi cura di esso. Si prende cura ponendo attenzione ad ogni pecora. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita. La prima opera del Signore è quella di riportare nell’ovile le pecore che si perdono. Se lui lascia che le pecore si perdono, il suo ovile presto rimarrà vuoto. Invece le pecore lasciano l’ovile, Lui le cerca, le riconduce, ricompatta il gregge. È questa la vera pastorale. Non andare presso gli smarriti, recando loro un qualche conforto, ma lasciandoli smarriti. Urge ricomporre il gregge. Gli smarriti vanno cercati, ma per essere ricondotti nell’unico ovile, nell’unico gregge del Signore. La pastorale dell’incontro, della visita è effimera. L’altro va cercato, ma per essere riportato nell’ovile. Questa è la pastorale di Dio. Lui va in cerca delle pecore disperse, ma per ricondurle nel suo ovile. Urge poi occuparsi delle altre pecore. Fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte: le pascerò con giustizia. La giustizia di Dio consiste nel dare a ciascuna pecora secondo il suo bisogno, le sue necessità. Nessuna viene trascurata, nessuna lasciata a se stessa. Il gregge è uno, ma composto di molte pecore. Il pastore sa di cosa ha bisogno ciascuna pecora e ad ognuna dona ciò che le è necessario. Cambiando lo stato della pecora, necessariamente deve cambiare la cura del Signore. È questa la perfetta giustizia del pastore.

**A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.**

All’azione esterna sempre deve corrispondere un’azione interna. A nulla serve ricondurre le pecore nell’ovile, se poi nell’ovile regnano anarchia e ingiustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Ogni elemento del gregge è sottoposto a giudizio. Prima il Signore ha giudicato i pastori infedeli, inetti, arroganti, prepotenti. Ora il Signore rivolge il suo giudizio al suo gregge, alle sue pecore. Ogni pecora deve sapere che nell’ovile del Signore non può fare ciò che vuole. Ogni pecora è obbligata ad osservare ogni giustizia verso le altre pecore. Il gregge è uno, ma le pecore sono molte. Se una sola pecora vive di ingiustizia verso le altre e il pastore non provvede, è come se legalizzasse ogni ingiustizia. Il pastore necessariamente deve intervenire. Ogni pecora deve sentire la giustizia del pastore. Lui non conosce la parzialità, non conosce il favoritismo.

**Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta.**

Ogni pecora è ricondotta dal Signore ad una giustizia perfetta verso le altre pecore. L’erba è di tutte le pecore. L’acqua è di tutte le pecore. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura. Questa è opera ingiusta. Non si è pecore da sole. Non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Questo è opera disonesta, nefanda, vero abominio presso il Signore. L’erba deve essere per tutte. L’acqua deve dissetare tutte. Non si può distruggere ciò che è vita per gli altri. Sarebbe somma ingiustizia. Ma chi deve creare la giustizia nel gregge è il Pastore. Se il Pastore non crea la giustizia, ogni pecora potrà crearsi essa ogni forma di ingiustizia. Grande è l’opera del pastore. Per lui il gregge cammina di giustizia in giustizia, ma anche per lui ogni pecora segue la malvagità del suo cuore. Il gregge esprime forte unità e nessuna unità regge se manca la giustizia. Creatore di vera giustizia nel gregge del Signore è il pastore.

*Anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta (Gen 4, 4). Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento, li diede ad Abimelech: tra loro due conclusero un'alleanza (Gen 21, 27). Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge (Gen 21, 28). Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto (Gen 27, 9).*

*Disse loro: "Sta bene?". Risposero: "Sì; ecco la figlia Rachele che viene con il gregge" (Gen 29, 6). Risposero: "Non possiamo, finché non siano radunati tutti i greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge" (Gen 29, 8). Riprese Labano: "Che ti devo dare?". Giacobbe rispose: "Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo (Gen 30, 31). Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a sé gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Labano. E i branchi che si era così costituiti per conto suo, non li mise insieme al gregge di Labano (Gen 30, 40). Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge (Gen 31, 4).*

*Se egli diceva: Le bestie punteggiate saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: Le bestie striate saranno il tuo salario, allora tutto il gregge figliava bestie striate (Gen 31, 8). Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre (Gen 31, 19). Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e i montoni del tuo gregge non ho mai mangiato (Gen 31, 38). Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte (Gen 31, 41).*

*Giacobbe si spaventò molto e si sentì angosciato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli (Gen 32, 8). Giacobbe invece si trasportò a Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot (Gen 33, 17). Poi Esaù prese le mogli e i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nel paese di Canaan e andò nel paese di Seir, lontano dal fratello Giacobbe (Gen 36, 6). Questa è la storia della discendenza di Giacobbe. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli. Egli era giovane e stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al loro padre i pettegolezzi sul loro conto (Gen 37, 2).*

*I suoi fratelli andarono a pascolare il gregge del loro padre a Sichem (Gen 37, 12). Passarono molti giorni e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, andò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm (Gen 38, 12). Fu portata a Tamar questa notizia: "Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge" (Gen 38, 13). Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Essa riprese: "Mi dai un pegno fin quando me lo avrai mandato?" (Gen 38, 17).*

*E dissero al faraone: "Siamo venuti per soggiornare come forestieri nel paese perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nel paese di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi risiedano nel paese di Gosen!" (Gen 47, 4). Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16). Risposero: "Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge" (Es 2, 19). Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb (Es 3, 1).*

*Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15). Che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore" (Nm 27, 17). Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti (Dt 7, 13).*

*Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio; gli darai ciò con cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 15, 14). Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai; il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te; il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà (Dt 28, 31). Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele ordinò a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui" (1Sam 16, 11). Saul mandò messaggeri a Iesse con quest'invito: "Mandami Davide tuo figlio, quello che sta con il gregge" (1Sam 16, 19).*

*Egli andava e veniva dal seguito di Saul e badava al gregge di suo padre in Betlemme (1Sam 17, 15). Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge alla cura di un guardiano, prese la roba e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò all'accampamento quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra (1Sam 17, 20). Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge (1Sam 17, 34). Vi era in Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva un gregge di tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge (1Sam 25, 2). Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge (1Sam 25, 4).*

*Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge (1Sam 25, 16). Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo (2Sam 7, 8). Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele (1Cr 17, 7). Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17).*

*Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza (Tb 7, 8). Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi e i loro figli saltano in festa (Gb 21, 11). Ora invece si ridono di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge (Gb 30, 1). Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo? (Sal 73, 1). Guidasti come gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne (Sal 76, 21). Fece partire come gregge il suo popolo e li guidò come branchi nel deserto (Sal 77, 52).*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di età in età proclameremo la tua lode (Sal 78, 13). Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi (Sal 79, 2). Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce (Sal 94, 7). Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo (Sal 99, 3).*

*I monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge (Sal 113, 4). Perché voi monti saltellate come arieti e voi colline come agnelli di un gregge? (Sal 113, 6). Preòccupati del tuo gregge, abbi cura delle tue mandrie (Pr 27, 23). Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare il gregge, dove lo fai riposare al meriggio, perché io non sia come vagabonda dietro i greggi dei tuoi compagni (Ct 1, 7). Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori (Ct 1, 8).*

*Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono un gregge di capre, che scendono dalle pendici del Gàlaad (Ct 4, 1). I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte procedono appaiate, e nessuna è senza compagna (Ct 4, 2). Il mio diletto era sceso nel suo giardino fra le aiuole del balsamo a pascolare il gregge nei giardini e a cogliere gigli (Ct 6, 2). Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me; egli pascola il gregge tra i gigli (Ct 6, 3). Distogli da me i tuoi occhi: il loro sguardo mi turba. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad (Ct 6, 5). I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno. Tutte procedono appaiate e nessuna è senza compagna (Ct 6, 6).*

*Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge (Sir 18, 13). In tutti i monti, che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge (Is 7, 25). Allora, come una gazzella impaurita e come un gregge che nessuno raduna, ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra (Is 13, 14). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40, 11). Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53, 6).*

*Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11). I pastori sono diventati insensati, non hanno ricercato più il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge (Ger 10, 21). Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore (Ger 13, 17). Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov'è il gregge che ti è stato consegnato, le tue pecore magnifiche? (Ger 13, 20). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Urlate, pastori, gridate, rotolatevi nella polvere, capi del gregge! Perché sono compiuti i giorni per il vostro macello; stramazzerete come scelti montoni (Ger 25, 34).*

*Non ci sarà rifugio per i pastori né scampo per i capi del gregge (Ger 25, 35). Sentite le grida dei pastori, gli urli delle guide del gregge, perché il Signore distrugge il loro pascolo (Ger 25, 36). Ascoltate popoli, la parola del Signore, annunziatela alle isole più lontane e dite: "Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge" (Ger 31, 10).*

*Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che egli ha prese contro gli abitanti di Teman. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge, e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 49, 20). Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile (Ger 50, 6). Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge (Ger 50, 8). Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha prese contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 50, 45). Con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo governatori e prefetti (Ger 51, 23).*

*I miei figli tanto delicati hanno dovuto battere aspri sentieri, incalzati come gregge rapito dal nemico (Bar 4, 26). Prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi (Ez 24, 5). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge (Ez 34, 3).*

*Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge – (Ez 34, 8). Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10). Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine (Ez 34, 12). A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri (Ez 34, 17).*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio". Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 31). Come greggi consacrati, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore" (Ez 36, 38). Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 23). Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25).*

*Dal gregge, una pecora ogni duecento, dai prati fertili d'Israele. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Parola del Signore Dio (Ez 45, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4). E a te, Torre del gregge, colle della figlia di Sion, a te verrà, ritornerà a te la sovranità di prima, il regno della figlia di Gerusalemme" (Mi 4, 8). Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta in mezzo ai giardini; pascolino in Basan e in Galaad come nei tempi antichi (Mi 7, 14).*

*Il Signore loro Dio in quel giorno salverà come un gregge il suo popolo, come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra (Zc 9, 16). Contro i pastori divampa il mio sdegno e contro i montoni dirigo lo sguardo, poiché il Signore visiterà il suo gregge e ne farà come un cavallo da parata (Zc 10, 3). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26, 31). C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge (Lc 2, 8). Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno (Lc 12, 32). Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? (Lc 17, 7). Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?" (Gv 4, 12). E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10, 16).*

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28). Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge (At 20, 29). E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? (1Cor 9, 7). Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo (1Pt 5, 2). Non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge (1Pt 5, 3).*

*Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Labano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, rotolò la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Labano, fratello di sua madre (Gen 29, 10). Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario (Gen 30, 32). In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato" (Gen 30, 33). In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli (Gen 30, 35).*

*Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a sé gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Labano. E i branchi che si era così costituiti per conto suo, non li mise insieme al gregge di Labano (Gen 30, 40). Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e i montoni del tuo gregge non ho mai mangiato (Gen 31, 38). Duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni (Gen 32, 15). Condussero dunque a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame (Gen 47, 17). Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre (Es 12, 5).*

*Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24). Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10). Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore (Lv 3, 7). Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35).*

*Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Non mangerete alcun grasso, né di bue, né di pecora, né di capra (Lv 7, 23).*

*Per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di buoi, di pecore o di capre (Lv 22, 19). Come offerta volontaria potrai presentare un bue o una pecora che abbia un membro troppo lungo o troppo corto; ma come offerta per qualche voto non sarebbe gradita (Lv 22, 23). Non scannerete vacca o pecora lo stesso giorno con il suo piccolo (Lv 22, 28).*

*Egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14). Ma non farai riscattare il primo nato della vacca, né il primo nato della pecora, né il primo nato della capra; sono cosa sacra; verserai il loro sangue sull'altare e brucerai le loro parti grasse come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 18, 17). Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra (Dt 14, 4). Consacrerai al Signore tuo Dio ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto della tua vacca e non toserai il primo parto della tua pecora (Dt 15, 19).*

*Non immolerai al Signore tuo Dio bue o pecora che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore tuo Dio (Dt 17, 1). li darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio e le primizie della tosatura delle tue pecore (Dt 18, 4). Se vedi smarriti un bue o una pecora di un tuo fratello, tu non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a lui (Dt 22, 1). Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 4).*

*Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18). Che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire (Dt 28, 51). Crema di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante (Dt 32, 14). Giosuè allora prese Acan di Zerach e l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, il suo bue, il suo asino, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele lo seguiva ed egli li condusse alla valle di Acor (Gs 7, 24). Si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fino all'ingresso di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore, né buoi, né asini (Gdc 6, 4).*

*Quelli del popolo si gettarono sulla preda e presero pecore, buoi e vitelli e li macellarono e li mangiarono con il sangue (1Sam 14, 32). Va’ dunque e colpisci Amalèk e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini" (1Sam 15, 3). Rispose Samuele: "Ma che è questo belar di pecore, che mi giunge all'orecchio, e questi muggiti d'armento che odo?" (1Sam 15, 14). Il popolo poi ha preso dal bottino pecore e armenti, primizie di ciò che è votato allo sterminio per sacrificare al Signore tuo Dio in Gàlgala" (1Sam 15, 21).*

*Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia" (1Sam 17, 28). Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge (1Sam 17, 34). Saul passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada (1Sam 22, 19). Vi era in Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva un gregge di tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge (1Sam 25, 2). Ho sentito appunto che stanno tosando le tue pecore. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non li abbiamo molestati e niente delle loro cose ha subito danno finché sono stati a Carmel (1Sam 25, 7).*

*Ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia (2Sam 12, 3). Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui" (2Sam 12, 4). Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà" (2Sam 12, 6). Miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: "Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto" (2Sam 17, 29). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17).*

*Adonia un giorno immolò pecore e buoi e vitelli grassi sulla pietra Zochelet, che è vicina alla fonte di Roghèl. Invitò tutti i suoi fratelli, figli del re, e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re (1Re 1, 9). Ha immolato molti buoi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore (1Re 1, 19). Difatti oggi egli è andato ad immolare molti buoi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: Viva il re Adonia! (1Re 1, 25). (23) dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, le antilopi e i volatili da stia (1Re 5, 3).*

*Il re Salomone e tutta la comunità di Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e buoi che non si contavano né si calcolavano (1Re 8, 5). Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila buoi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio al Signore (1Re 8, 63). Quegli disse: "Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore. Il Signore dice: Non hanno padroni; ognuno torni a casa in pace" (1Re 22, 17). Mesa re di Moab era un allevatore di pecore. Egli inviava al re di Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti (2Re 3, 4). Essi razziarono il bestiame degli Agareni: cinquantamila cammelli, duecentocinquantamila pecore, duemila asini e centomila persone (1Cr 5, 21). Anche i loro vicini e perfino da Ìssacar, da Zàbulon e da Neftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c'era allegria in Israele (1Cr 12, 41).*

*Alle pecore Iaziu l'Agareno. Tutti costoro erano amministratori dei beni del re Davide (1Cr 27, 31). Il re Salomone e tutta la comunità di Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e buoi, da non potersi contare né calcolare per il gran numero (2Cr 5, 6). Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila buoi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio (2Cr 7, 5). Si abbatterono anche sulle tende dei pastori, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme (2Cr 14, 14).*

*In quel giorno sacrificarono al Signore parte della preda che avevano riportata: settecento buoi e settemila pecore (2Cr 15, 11). Dopo alcuni anni scese da Acab in Samaria e Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad (2Cr 18, 2). Allora egli disse: "Ho visto tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore. Il Signore dice: Non hanno padroni; ognuno torni a casa in pace!" (2Cr 18, 16). Si consacrarono anche seicento buoi e tremila pecore (2Cr 29, 33).*

*Difatti il re Ezechia aveva donato alla moltitudine mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato alla moltitudine mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si purificarono in gran numero (2Cr 30, 24). Magazzini per i prodotti del grano, del mosto e dell'olio, stalle per ogni genere di bestiame, ovili per le pecore (2Cr 32, 28). Eliasìb, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore; la consacrarono e vi misero i battenti; continuarono a costruire fino alla torre di Mea, che poi consacrarono, e fino alla torre di Cananeel (Ne 3, 1).*

*Gli orefici e i mercanti lavorarono alle riparazioni fra il piano di sopra dell'angolo e la porta delle Pecore (Ne 3, 32). poi oltre la porta di Efraim, la porta Vecchia, la porta dei Pesci, la torre di Cananeel, la torre di Mea, giunse fino alla porta delle Pecore; il coro si fermò alla porta della Prigione (Ne 12, 39). Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore (Tb 1, 6). Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie (Tb 10, 10).*

*Prese poi cammelli e asini e muli in dotazione alle truppe, in numero grandissimo, e ancora pecore e buoi e capre in quantità innumerevole per il loro vettovagliamento (Gdt 2, 17). Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e vi porrò in mezzo il tuo trono. Tu li potrai condurre via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette prima, io ne ho avuto la rivelazione e l'incarico di annunziarle a te" (Gdt 11, 19). Possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente (Gb 1, 3).*

*Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo" (Gb 1, 16). Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine (Gb 42, 12). Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle nazioni (Sal 43, 12). Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello (Sal 43, 23).*

*Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora (Sal 48, 15). Egli scelse Davide suo servo e lo trasse dagli ovili delle pecore (Sal 77, 70). Lo chiamò dal seguito delle pecore madri per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele (Sal 77, 71). Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti (Sal 118, 176). I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte procedono appaiate, e nessuna è senza compagna (Ct 4, 2).*

*I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno. Tutte procedono appaiate e nessuna è senza compagna (Ct 6, 6). Avverrà in quel giorno: ognuno alleverà una giovenca e due pecore (Is 7, 21). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40, 11). Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53, 7). Uno sacrifica un bue e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini (Is 66, 3). Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione (Ger 12, 3).*

*Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov'è il gregge che ti è stato consegnato, le tue pecore magnifiche? (Ger 13, 20). Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: "Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore (Ger 23, 2). Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno (Ger 23, 3). Nelle città dei monti, nelle città della Sefèla, nelle città del mezzogiorno, nella terra di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore (Ger 33, 13).*

*Prendete le loro tende e le loro pecore, i loro teli da tenda, tutti i loro attrezzi; portate via i loro cammelli; un grido si leverà su di loro: Terrore all'intorno! (Ger 49, 29). Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile (Ger 50, 6). Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l'ha divorata il re di Assiria, poi il re di Babilonia ne ha stritolato le ossa (Ger 50, 17).*

*Farò di Rabbà una stalla da cammelli e delle città di Ammòn un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore" (Ez 25, 5). Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge (Ez 34, 3). Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza (Ez 34, 4).*

*Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura (Ez 34, 6). Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge – (Ez 34, 8). Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10).*

*Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura (Ez 34, 11). Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine (Ez 34, 12). Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 15). Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34, 16). A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri (Ez 34, 17). Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidato (Ez 34, 19). Perciò dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra (Ez 34, 20).*

*Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34, 22). Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio". Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 31). Dal gregge, una pecora ogni duecento, dai prati fertili d'Israele. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Parola del Signore Dio (Ez 45, 15).*

*I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino (Dn 14, 3). Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele (Dn 14, 32). Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche i greggi di pecore vanno in rovina (Gl 1, 18). Parole di Amos, che era pecoraio di Tekoa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboàmo figlio di Ioas, re di Israele, due anni prima del terremoto (Am 1, 1). Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe, certo ti raccoglierò, resto di Israele. Li metterò insieme come pecore in un sicuro recinto, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini (Mi 2, 12).*

*Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo (Mi 5, 7). Poiché gli strumenti divinatori dicono menzogne, gli indovini vedono il falso, raccontano sogni fallaci, danno vane consolazioni: per questo vanno vagando come pecore, sono oppressi, perché senza pastore (Zc 10, 2). Così parla il Signore mio Dio: "Pasci quelle pecore da macello (Zc 11, 4). Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello da parte dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione e condussi al pascolo le pecore (Zc 11, 7).*

*Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore (Zc 11, 11). Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7, 15). Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore (Mt 9, 36). rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele (Mt 10, 6). Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe (Mt 10, 16).*

*Ed egli disse loro: "Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? (Mt 12, 11). Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato" (Mt 12, 12). Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele" (Mt 15, 24). Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? (Mt 18, 12).*

*E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri (Mt 25, 32). E porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra (Mt 25, 33). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26, 31). Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (Mc 6, 34). Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse (Mc 14, 27). "Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? (Lc 15, 4).*

*Va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta (Lc 15, 6). Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco (Gv 2, 14). Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi (Gv 2, 15). V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici (Gv 5, 2). "In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante (Gv 10, 1). Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore (Gv 10, 2).*

*Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori (Gv 10, 3). E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (Gv 10, 4). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore (Gv 10, 7). Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati (Gv 10, 8).*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11). Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde (Gv 10, 12). Egli è un mercenario e non gli importa delle pecore (Gv 10, 13). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore (Gv 10, 15).*

*E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10, 16). Ma voi non credete, perché non siete mie pecore (Gv 10, 26). Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono (Gv 10, 27). Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle" (Gv 21, 16). Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle (Gv 21, 17).*

*Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca (At 8, 32). Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno siamo trattati come pecore da macello (Rm 8, 36). Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – (Eb 11, 37). Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù (Eb 13, 20).*

*Dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime (1Pt 2, 25).*

Ogni pastore per altissima responsabilità deve creare giustizia nel suo gregge, aiutando ogni pecora a rispettare la più alta giustizia verso le altre pecore.

**Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito.**

Il pastore mai dovrà permettere che una pecora agisca ingiustamente, iniquamente nei rapporti delle altre pecore. Se lo permettesse, sarebbe iniquo. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. È grave ingiustizia, grave iniquità. Il pastore deve porre ogni attenzione che questo mai avvenga. Può anche avvenire, ma è suo compito vigilare perché subito si ritorni nella giustizia. Quando l’ingiustizia regna nel gregge di Dio a causa di questa o di quell’altra pecora, la colpa è sempre del pastore se omette di gridare la giustizia. Il pastore vigila, grida alla pecora la sua ingiustizia, lui si libera dalla colpa dinanzi a Dio. Non grida l’ingiustizia della pecora, si macchia di colpa grave.

**Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra.**

Il Signore osserva, scruta l’agire di ogni pecora, viene e crea la sua giustizia nel suo gregge. Mai il Signore lascerà che l’ingiustizia regni tra le sue pecore. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Se una pecora è magra è segno che vi è ingiustizia. La grassa ha preso erba più del necessario. L’ha presa sottraendola alle altre pecore. Per questo essa è grassa e le altre sono magre. Chi deve difendere la magra dalla grassa è il pastore. Spetta a lui operare questa altissima opera di giustizia. È grave colpa se non la dovesse operare.

**Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle,**

Quando il pastore non vigila sulle pecore, nel gregge si compie ogni ingiustizia. Sempre le pecore più forti possono far perire le pecore più deboli. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle…. Ecco il peccato delle pecore grasse: volere l’erba e l’acqua tutta per sé, impedire alle deboli di poter nutrirsi e dissetarsi. E tutto questo lo hanno fatto, servendosi della violenza: urtando con il fianco e con le spalle e cozzando con le corna. Di questa violenza sono responsabili.

**io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.**

Sempre il Signore pronuncia prima il capo di accusa e subito dopo emette la sua sentenza. Non c’è sentenza senza capo d’accusa. Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: faro giustizia fra pecora e pecora. Prima di ogni cosa il Signore salverà le sue pecore. Come le salverà? Andando a raccoglierle, riportandole nell’ovile. In più farà giustizia tra pecora e pecora. Non permetterà più che questo avvenga. Nell’ovile del Signore deve regnare la più alta giustizia, ma chi deve vigilare perché regni la giustizia è il pastore. Se il pastore non vigila, regna l’ingiustizia. Molte ingiustizie nel popolo vi regnano perché molti sono i pastori che dormono, senza prendersi alcuna cura del gregge del Signore. Una profezia di Isaia denuncia questo stato miserevole. I pastori sono detti cani muti, incapaci di abbaiare. Vedono il pericolo e rimangono nel silenzio.

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.*

*I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.*

*Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.*

*«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9.12).*

È una profezia inquietante. Rivela l’incuria, l’abbandono in cui vive il gregge del Signore. Ognuno può fare di esso ciò che vuole. Il pastore bada a se stesso.

**Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore.**

Ora il Signore annunzia cosa farà per il futuro. Susciterà per le pecore un pastore che agirà secondo il suo cuore. Si dedicherà tutto alle sue pecore. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Non è Davide che sarà il pastore delle pecore del Signore, ma il Figlio suo, il suo Messia. Il Messia secondo tutte le profezie è Sacerdote, re e profeta. Avrà tutta la verità di Dio, tutta la forza di Dio, conoscerà tutta la volontà di Dio, con le quali potrà condurre e guidare le pecore secondo perfetta giustizia. Ritengo sia giusto in questo contesto, così ognuno potrà rendersi conto di persona, ricordare tutte le antiche profezie sul Messia del Signore. È in queste profezie che si conosce tutta la ricchezza della grazia e della verità che è nel Messia di Dio, anzi che è il Messia del Signore. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,1-15).*

**Benedetto il Signore, Dio di Sem**

*Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.*

*Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!».*

*E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».*

*Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L’intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì (Gen 9.20-29).*

*Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran.*

*Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.*

*Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.*

*Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.*

*Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.*

*Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.*

*Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.*

*Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.*

*Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.*

*Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran.*

*Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli.*

*Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.*

*La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).*

***E in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra***

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei (Gen 12,1-6).*

***Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce***

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

***Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi…***

*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.*

*Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.*

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,1-12).*

***Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele***

*Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse:*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque.*

*Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice».*

*Allora l’ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre volte. Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli».*

*Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: “Quand’anche Balak mi desse la sua casa piena d’argento e d’oro, non potrei trasgredire l’ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò”? Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire». Egli pronunciò il suo poema e disse:*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.*

*Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,1-19).*

***Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole***

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

***Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.***

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

***«Àlzati e ungilo: è lui!».***

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.*

*Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».*

*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

***Il tuo trono sarà reso stabile per sempre***

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*

***Oggi ri ho generato***

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

***Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.***

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

***Miktam. Di Davide.***

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 16 (15) 1-11).*

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Disse dunque:*

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.*

*Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse.*

*Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.*

*Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*

*I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.*

*Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi.*

*Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?*

*Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

*Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.*

*Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.*

*Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all’udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 18 (17) 1-51).*

***Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide.***

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me.*

*Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.*

*Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.*

*Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce.*

*Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto!*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.*

*Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.*

*Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22 (21) 1-32).*

***Il Signore è il mio pastore***

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23 (22) 1-6).*

***Di Davide. Salmo.***

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24 (23) 1-10).*

***Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.***

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.*

*Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».*

*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39) 1-18).*

***Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.***

*Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato.*

*Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».*

*Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla. Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni: «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».*

*Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico.*

*Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 41,1-14).*

***Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore.***

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.*

*O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re.*

*Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.*

*Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).*

***Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto.***

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.*

*A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Il Signore annuncia una notizia, grande schiera sono le messaggere di vittoria: «Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda. Non restate a dormire nei recinti! Splendono d’argento le ali della colomba, di riflessi d’oro le sue piume».*

*Quando l’Onnipotente là disperdeva i re, allora nevicava sul Salmon. Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna dalle alte cime è il monte di Basan. Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l’abiterà per sempre.*

*I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità. Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –, perché là tu dimori, Signore Dio! Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza.*

*Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.*

*Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare, perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».*

*Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli. «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d’Israele». Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.*

*Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni. Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell’esercito di tori, che si prostrano a idoli d’argento; disperdi i popoli che amano la guerra!*

*Verranno i grandi dall’Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio. Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore, a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente! Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d’Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio! (Sal 68 (67) 1-36).*

***Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.***

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.*

*Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?*

*Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.*

*Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.*

*Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.*

*Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi!*

*Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.*

*L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre.*

*Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.*

*Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti.*

*Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

*A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69 (68) 1-37).*

***Di Salomone.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.*

*Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore. Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull’erba, come acqua che irrora la terra.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. A lui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.*

*Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.*

*Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l’erba dei campi.*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.*

*Benedetto il Signore, Dio d’Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.*

*Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse (Sal 72 (71) 1-20).*

Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono

***Maskil. Di Etan, l’Ezraita.***

*Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi.*

*Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.*

*Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. Tu domini l’orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose. Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.*

*Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l’Ermon cantano il tuo nome. Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.*

*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d’Israele.*

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. u di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso.*

*Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”.*

*Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.*

*Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».*

*Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato; hai infranto l’alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze; tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini.*

*Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici. Hai smussato il filo della sua spada e non l’hai sostenuto nella battaglia. Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono. Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna.*

*Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera? Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo? Chi è l’uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi? Dov’è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?*

*Ricorda, Signore, l’oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 89 (88) 1-53).*

***Il Signore regna***

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97 (96) 1-12).*

***Signore, ascolta la mia preghiera***

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi!*

*Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine.*

*Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore».*

*Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102 (101) 1-29).*

***Di Davide. Salmo.***

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

***Rendete grazie***

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».*

*Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

*Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

*Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118 (117) 1-29).*

***Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.***

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

***Chiedi per te un segno dal Signore,***

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

***Un bambino è nato per noi***

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.*

*Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.*

*Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».*

*Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti. Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti.*

*Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello.*

*Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9,1-20).*

***Un germoglio***

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*

*Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*

*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.*

*Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

***Signore, tu sei il mio Dio***

*Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili. Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi, la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro, come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l’arsura con l’ombra di una nube, l’inno dei tiranni si spegne.*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

*Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio. Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l’annaspare delle sue mani. L’eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo. (Is 25,1-12).*

***Ecco il mio servo***

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.*

*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».*

*Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode.*

*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».*

*Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci».*

*Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

***Ascoltatemi, o isole***

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».*

*Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*

*Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”.*

*Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».*

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te.*

*«Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi».*

*Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me».*

*Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe» (Is 49,1-26).*

***Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba***

*Dice il Signore: «Dov’è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l’ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c’è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d’acqua, restano all’asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.*

*Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori (Is 50,1-11).*

***Ecco, il mio servo avrà successo,***

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.*

*Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

***Egli si è caricato delle nostre sofferenze***

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-2).*

***Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore***

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.*

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.*

*Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora.*

*Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.*

*La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.*

*Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

***Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati***

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.*

*Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

***Per amore di Sion***

*Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà.*

*Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.*

*Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai.*

*Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.*

*Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario.*

*Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”» (Is 62,1-12).*

***Così dice il Signore***

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.*

*Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici.*

*Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.*

*Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.*

*Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi.*

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

***Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore***

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi.*

*«Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

***Io sono l’uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira***

*Io sono l’uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Sì, contro di me egli volge e rivolge la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno. Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo. Mi ha costruito un muro tutt’intorno, non posso più uscire; ha reso pesanti le mie catene. Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti.*

*Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. Ha teso l’arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. Ha conficcato nei miei reni le frecce della sua faretra. Sono diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro beffarda canzone tutto il giorno. Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere. Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere. E dico: «È scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore». Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno. Ben se ne ricorda la mia anima e si accascia dentro di me.*

*Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà. «Mia parte è il Signore – io esclamo –, per questo in lui spero». Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. È bene per l’uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c’è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni.*

*Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore. Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell’uomo. Schiacciano sotto i loro piedi tutti i prigionieri del paese. Ledono i diritti di un uomo davanti al volto dell’Altissimo. Opprimono un altro in una causa. Forse il Signore non vede tutto questo? Chi mai ha parlato e la sua parola si è avverata, senza che il Signore lo avesse comandato? Dalla bocca dell’Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? «Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore.*

*Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli. Noi abbiamo peccato e siamo stati ribelli, e tu non ci hai perdonato. Ti sei avvolto nell’ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà. Ti sei avvolto in una nube, perché la supplica non giungesse fino a te. Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto in mezzo ai popoli. Hanno spalancato la bocca contro di noi tutti i nostri nemici. Nostra sorte sono terrore e fossa, sterminio e rovina». Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo. Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace, finché non guardi e non veda il Signore dal cielo.*

*Il mio occhio mi tormenta per tutte le figlie della mia città. Mi hanno dato la caccia come a un passero coloro che mi odiano senza ragione. Mi hanno chiuso vivo nella fossa e hanno gettato pietre su di me. Sono salite le acque fin sopra il mio capo; ho detto: «È finita per me». Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda. Tu hai udito il mio grido: «Non chiudere l’orecchio al mio sfogo». Tu eri vicino quando t’invocavo, hai detto: «Non temere!». Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita. Hai visto, o Signore, la mia umiliazione, difendi il mio diritto!*

*Hai visto tutte le loro vendette, tutte le loro trame contro di me. Hai udito, Signore, i loro insulti, tutte le loro trame contro di me. I discorsi dei miei oppositori e i loro pensieri sono contro di me tutto il giorno. Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone. Ripagali, o Signore, secondo l’opera delle loro mani. Rendili duri di cuore, sia su di loro la tua maledizione! Perseguitali nell’ira, Signore, e distruggili sotto il cielo (Lam 3,1-66).*

***Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.***

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7,1-28).*

***Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza***

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl!*

*Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.*

*Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

***Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.***

*Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.*

*Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo.*

*Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.*

*Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).*

***Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.***

*Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.*

*Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato (Gl 3,1-5).*

***Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura.***

*Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio.*

*Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto?*

*In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.*

*In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,1-14).*

***E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele***

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti.*

*Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele.*

*Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!*

*Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede nei nostri palazzi, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini, che governeranno la terra di Assur con la spada, la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale. Egli ci libererà da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini.*

*Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba, che non attende nulla dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo.*

*Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c’è scampo. La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati.*

*«In quel giorno – oracolo del Signore – distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri; distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze. Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini. Distruggerò in mezzo a te i tuoi idoli e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un’opera delle tue mani. Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò le tue città. Con ira e furore, farò vendetta delle nazioni che non hanno voluto obbedire» (Mi 5,1-14).*

***Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia***

*Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio. I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi di sera, che non hanno rosicchiato al mattino. I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge.*

*In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno, ma l’iniquo non conosce vergogna.*

*«Ho eliminato le nazioni, le loro torri sono state distrutte; ho reso deserte le loro strade, non c’è neppure un passante, sono state devastate le loro città e nessuno le abita più.*

*Io pensavo: “Almeno ora mi temerà, accoglierà la correzione! Così la sua abitazione non sarà colpita da tutte le punizioni che le avevo inflitto”. Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione.*

*Perciò aspettatemi – oracolo del Signore – quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di radunare le nazioni, di convocare i regni, per riversare su di loro la mia collera, tutta la mia ira ardente; poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra.*

*Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte.*

*In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».*

*Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.*

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

*«Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te. Ecco, in quel tempo io mi occuperò di tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li farò oggetto di lode e di fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna. In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore (Sof 3,1-20).*

***Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade.***

*Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata.*

*Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

*Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe.*

*Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,1-17).*

***Oracolo***

*Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell’intimo dell’uomo: «Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell’assedio contro Gerusalemme. In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra. In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”. In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l’angelo del Signore davanti a loro.*

*In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia:*

*la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte (Zac 12,1-13).*

***Duri sono i vostri discorsi***

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,13-22).*

Tutto questo ancora però non è sufficiente per avere una visione perfetta del Messia del Signore, del Virgulto della radice di Iesse ricolmo dello Spirito del Signore. Alle profezie su di Lui si deve aggiungere la verità sulla sapienza. Come Dio nella sua opera è stato assistito dalla Sapienza, così il Servo è interamente governato da essa.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.*

*Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*

*Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.*

*La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?*

*Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia.*

*Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno.*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:*

*«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.*

*Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.*

*Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*

*Come cinnamomo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come galbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi?*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!*

*Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.*

*Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

*Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?*

*Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi?*

*Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?*

*Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.*

*Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.*

*Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!*

*Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.*

*Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.*

*Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno.*

*Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.*

*Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*

*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.*

*Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.*

*Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini.*

*Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.*

*Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

*Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.*

*Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.*

*Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9.1-18).*

***Vi darò un cuore nuovo***

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

***Da regina a prostituta***

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63)*

***Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna***

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.*

*Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.*

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

***Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore.***

*Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore» (Ez 36,1-38).*

***La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.***

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

***Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente.***

*Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.*

*Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d’Israele, dando a Giuseppe due parti. Ognuno di voi possederà come l’altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.*

*Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad, il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell’Hauràn. Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale. Dal lato orientale, fra l’Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d’Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale. Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Merìba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno. Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all’ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.*

*Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d’Israele. Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d’Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d’Israele. Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio (Ez 47,1-23).*

Sul Messia del Signore vi è tutta questa ricchezza infinita. Nulla viene tralasciato. Tutto anticipato. Sappiamo chi è e cosa farà quando verrà.

**Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato.**

Ecco cosa dovrà fare il pastore che verrà. Dove inchiodare il popolo al suo Dio. Dio dovrà essere il Dio del popolo e il popolo il popolo di Dio. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Per il pastore che verrà Dio riavrà il suo popolo. Senza l’opera del Figlio di Davide, Dio sarà Dio, ma non per il suo popolo. Il suo popolo non sarà neanche popolo e soprattutto mai potrà essere il popolo di Dio. È il Pastore secondo il cuore di Dio, che farà che Dio sia il Dio del suo popolo e il popolo il popolo del Signore. Sublime opera, divina ed umana opera. Questa verità non esclude l’altra grande profezia di Geremia, secondo la quale il Signore susciterà pastori secondo il suo cuore.

*Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore.*

*Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l’Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità. Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire.*

*E ora gridi verso di me: “Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?”. Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».*

*Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. E io pensavo: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.*

*Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Va’ e grida queste cose verso il settentrione:*

*Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.*

**Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion.**

*Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.*

*Io pensavo: “Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti!”.*

*Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi”.*

*Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore.*

*Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio.*

*«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d’Israele.*

*L’infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio» (Ger 3,1-25).*

I pastori saranno secondo il cuore di Dio, se saranno pastori di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Cristo è il solo pastore ed è vero pastore chi è in Lui. Nessun pastore vero, secondo il cuore di Dio, potrà essere fuori di Cristo. Chi è fuori di Cristo ed è fuori di Cristo chi è fuori del suo Corpo, non è vero pastore.

**Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.**

Il Signore è pronto ad essere il Dio del suo popolo. Vuole stringere con esso un’alleanza di pace. Quest’alleanza sarà quella nuova nel sangue di Cristo. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve. Senza bestie nocive, ogni luogo è sicuro per le pecore del Signore. La condizione è però una sola: che il pastore le inchiodi al loro Dio e Signore. Il luogo sicuro per la pecora è il suo inchiodamento sulla croce della volontà di Dio e il chiodo può essere ed è solo il Pastore che viene nel nome di Dio. Nessun altro è questo chiodo. Tutti gli altri sono chiodi falsi non solo in se stessi, ma perché inchiodano le pecore ad un falso Dio e ad una falsa volontà. Tutti i mali del mondo sono in questo falso inchiodamento. Falsi pastori inchiodano su un falso Dio, una falsa volontà di Dio. È la fine delle pecore.

**Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione.**

La benedizione di Dio è data sempre quando il popolo dimora in Dio e nella sua Parola, osserva il suo Patto, la sua Alleanza, i suoi Comandamenti. Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Il pastore vero verrà. Inchioderà il gregge del Signore alla divina volontà. Il gregge entrerà nella pienezza della benedizione. Tutto in esso è benedizione. La benedizione è pienezza di vita. Nella nuova Alleanza la benedizione di Dio è Dio stesso che in Cristo Gesù si fa nutrimento dell’uomo. Dio diviene la vita eterna dell’uomo ed è questa la vera benedizione. Essendo vita eterna di Dio in Dio e in Cristo e nello Spirito Santo, tutto è vita.

**Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano.**

La terra diventa di ferro e il cielo di rame, non dona alcuna pioggia e non è prodotto alcun frutto quanto il gregge è nella disobbedienza al suo Dio. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Dio li custodirà e proteggerà. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Quando il popolo saprà che il Signore è il Signore e il Dio del suo popolo? Quando realizzerà ogni sua promessa. Qual è la promessa imminente? Quella di liberare il suo popolo dai popoli e dalle nazioni che ora lo tengono prigioniero, schiavo. Facendo questo, il Signore sarà conosciuto come vero Dio. Solo il vero Dio può andare nei popoli e nelle nazioni a liberare il suo popolo e condurlo nella sua terra. Nessun falso dio potrà mai fare questo. Ogni falso dio è solo vanità, pensiero dell’uomo, sua creazione. Vale quanto vale l’uomo. È potente quanto è potente l’uomo. È vero quanto è vero l’uomo.

**Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.**

Il Signore verrà, li libererà, li condurrà sul suo santo monte. Darà loro un vero pastore, il Figlio di Davide. Nessuno più potrà schiavizzare i suoi figli. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Questa profezia si compie in pienezza solo nei tempi escatologici, quando il Signore verrà e creerà i cieli nuovi e la terra nuova. Essa trova il suo perfetto compimento nella Gerusalemme Celeste. Solo allora vi sarà completa, definitiva separazione tra i due regni.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Fino a quel tempo, il popolo del Signore vivrà sotto il regime della storia, nella quale imperversa il principe di questo mondo per creare terrore e spavento. Chi vincerà il principe del mondo? Solo chi è inchiodato in Cristo e per mezzo di Cristo, nello Spirito, al Padre e alla sua divina volontà.

**Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni.**

Queste parole sono la conferma che il tempo della maledizione è finito. Il popolo di Dio, inchiodato in Dio, vivrà di una benedizione nuova, piena. Farò germogliare per loro una florida vegetazione. Non saranno più consumati della fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Troviamo il compimento di questa benedizione nell’ultima grande profezia di Ezechiele. Quella del fiume che sgorga dal lato destro del tempio.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina. (Ez 47.1-13).*

Questa profezia trova il suo perfetto, eterno compimento in Gesù Signore. È dal suo cuore che sgorga il fiume della vita e della benedizione.

**Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.**

Quando tutte queste profezie si saranno realizzate per il gregge del Signore, allora ogni sua pecora riconoscerà che solo Dio è il vero Dio. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Quando il popolo del Signore sarà vero popolo di Dio? Quando la Parola di Dio si compirà su di loro in loro. Divenendo di Dio essi riconosceranno Dio.

**Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.**

Ecco perché il pastore verrà. Per inchiodare il gregge del Signore sulle spalle del suo Dio e Signore. Solo per questa crocifissione regnerà l’unità. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio. Il vero pastore creerà il vero gregge, lo darà al vero Dio. Quando tutti i pastori in Cristo crederanno in questa profezia, allora il gregge del Signore ricomincerà a vivere. Se questa fede non è nel cuore, non c’è vita. Sono i pastori i chiodi che necessitano per inchiodare Dio al popolo e il popolo a Dio. Senza questi chiodi Dio sarà Dio per sé e il popolo sarà popolo per sé.

# DAL LIBRO DI OSEA

### CAPITOLO IV

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio.*

*Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente.*

*E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? 17 Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici.*

**«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese.**

Dal simbolismo, dalla profezia sulle cose che avverranno, ora il Signore torna nella storia e la rivela nella sua gravità e pesantezza. «Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. La comprensione della storia è vera opera di rivelazione. È una verità questa che va ben specificata, illuminata, chiarita. Chi può dire la verità della storia è solo il Signore. Lui la dice per mezzo del suo Santo Spirito. Chi non è profeta, chi non è pieno di Spirito Santo, mai potrà comprendere la storia che è dinanzi ai suoi occhi, mai potrà aiutare nella sua comprensione. La luce di Dio non serve solo per conoscere le cose del cielo, serve anche per conoscere le cose della terra. Chi è senza lo Spirito Santo, è un cieco. Ora il profeta invita il popolo di Israele perché ascolti quanto il Signore sta per dirgli. Il Signore è in causa e il popolo deve ascoltare i capi di accusa. I capi di accusa sono essenzialmente tre: “Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese”. Sono tre capi di accusa pesanti, forti. La sincerità è la corrispondenza perfetta tra la verità che deve stare nel cuore e la parola che sempre dovrà essere sulle labbra. Senza verità non c’è sincerità.

Per il popolo del Signore vi è una sola verità che deve stare nel cuore: la Legge del suo Dio, la Parola del suo Signore, i suoi Statuti, i suoi Decreti. Poiché tutte queste cose non sono nel cuore, neanche la verità è sulle labbra. Le labbra del suo popolo sono un fiume di menzogna e di falsità. L’amore è la trasformazione della Parola del Signore in opera, frutto. L’amore è l’obbedienza ad ogni Comandamento, Legge, Statuto, Decreto. Non essendoci queste cose nel cuore neanche ci potrà mai essere amore. Manca l’albero che lo produce. Senza alberi non ci sono frutti. Senza Comandamenti nel cuore non c’è alcun frutto di amore. Mai ce ne potranno essere. Manca la pianta che li produce giorno per giorno. Poiché la Legge non è nel cuore, neanche Dio è nel cuore. Se Dio non è nel cuore, neanche lo si potrà conoscere. Dio si conosce nella Legge. Dal primo istante della creazione dell’uomo, tutto nella creazione si conosce per manifestazione e rivelazione del Signore, Creatore, Dio dell’uomo. Anche l’uomo può conoscere se stesso solo per rivelazione. Non accoglie la rivelazione non si conosce. Non sa chi lui sia. La luce della mente è debole. La storia si vede ma non si entra nella sua verità. Anche la verità della storia si conosce per rivelazione del Signore. Oggi il Signore sta rivelando la storia. Oggi il Creatore del popolo sta dicendo al popolo la sua reale condizione: è senza sincerità, senza amore, senza conoscenza del suo Signore. Lo stato morale, spirituale, intellettivo, conoscitivo di Israele è altamente catastrofico. Manca delle verità più essenziali per la sua vita. Secondo la Genesi tutto il Signore ha rivelato all’uomo. Anche come nutrirsi è frutto della rivelazione. Dove non c’è rivelazione, anche il cibo è veleno.

*Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora essa corse a riferirlo al padre (Gen 29, 12). Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo "El-Betel", perché là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello (Gen 35, 7). Il Signore disse: "Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui (Nm 12, 6). Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge (Dt 29, 28). Gli uomini le dissero: "A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà" (Gs 2, 14).*

*Ma se tu rivelerai questo nostro affare, noi saremo liberi da ciò che ci hai fatto giurare" (Gs 2, 20). La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, (Gdc 13, 6). Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: "Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? (1Sam 2, 27). In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore (1Sam 3, 7).*

*In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che si era rivelato a Samuele in Silo, e la parola di Samuele giunse a tutto Israele come parola del Signore (1Sam 3, 21 a). Quando Samuele vide Saul, il Signore gli rivelò: "Ecco l'uomo di cui ti ho parlato; costui avrà potere sul mio popolo" (1Sam 9, 17). Rispose Samuele a Saul: "Basta! Lascia che ti annunzi ciò che il Signore mi ha rivelato questa notte". E Saul gli disse: "Parla!" (1Sam 15, 16). Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera (2Sam 7, 27).*

*Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo" (1Re 14, 3). Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: "Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato" (2Re 4, 27). Tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza (1Cr 17, 25).*

*E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male (Tb 12, 7). Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio (Tb 12, 11). Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te (Gdt 11, 9). La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17).*

*Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e vi porrò in mezzo il tuo trono. Tu li potrai condurre via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette prima, io ne ho avuto la rivelazione e l'incarico di annunziarle a te" (Gdt 11, 19). Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato (2Mac 2, 8). Menelao ci ha rivelato che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi (2Mac 11, 29). Intanto Ròdoco, appartenente alle file dei Giudei, aveva rivelato i segreti ai nemici: fu ricercato, preso e tolto di mezzo (2Mac 13, 21).*

*Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza (Sal 24, 14). Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia (Sal 97, 2). Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere (Sal 102, 7). La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici (Sal 118, 130). Chi va in giro sparlando rivela un segreto, non associarti a chi ha sempre aperte le labbra (Pr 20, 19).*

*Discuti la tua causa con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui (Pr 25, 9). Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge (Pr 29, 18). A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni? (Sir 1, 5). L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere (Sir 11, 27). Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi non t'è stato rivelato (Sir 14, 12). Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è (Sir 19, 27). Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela il sentimento dell'uomo (Sir 27, 6).*

*Della ripetizione di quanto hai udito e della rivelazione di notizie segrete (Sir 41, 26). Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli (Is 8, 16). Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20). Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto (Is 19, 12). Il Signore si rivelerà agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno (Is 19, 21). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato" (Is 40, 5).*

*A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40, 14). Chi è come me? Si faccia avanti e lo proclami, lo riveli di presenza e me lo esponga. Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico? Ci annunzi ciò che succederà (Is 44, 7). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53, 1).*

*Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1). Se, invece, rifiuti di uscire, questo il Signore mi ha rivelato (Ger 38, 21). Essi allora dissero a Geremia: "Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi (Ger 42, 5). Poiché io intendo spogliare Esaù, rivelo i suoi nascondigli ed egli non ha dove nascondersi. La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più (Ger 49, 10). Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? (Bar 3, 18).*

*Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato (Bar 4, 4). Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11). Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore" (Ez 38, 23). Rispose il re ai caldei: "Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai (Dn 2, 5). Se invece mi rivelerete il sogno e me ne darete la spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Ditemi dunque il sogno e la sua spiegazione" (Dn 2, 6). Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: "Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione?" (Dn 2, 26).*

*Ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto (Dn 2, 28). Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione" (Dn 2, 45). Quindi rivolto a Daniele gli disse: "Certo, il vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero" (Dn 2, 47).*

*Egli disse: "Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 19). L'anno terzo di Ciro re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione (Dn 10, 1). Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei (Dn 13, 11). In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti (Am 3, 7). Allora questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo (Ag 1, 3).*

*Il ventuno del settimo mese, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo (Ag 2, 1). Il ventiquattro del nono mese, secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo (Ag 2, 10). In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25). Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (Mt 11, 27). E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16, 17).*

*In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Lc 10, 22). Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà (Lc 17, 30). Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato (Gv 1, 18). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12, 38). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18).*

*Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio. (Rm 3, 2). Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (Rm 8, 18). La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Rm 8, 19).*

*A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26). Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10). E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? (1Cor 14, 6).*

*Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione (1Cor 14, 26). Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia (1Cor 14, 30). Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore (2Cor 12, 1). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7).*

*Infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1, 12). Di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo (Gal 1, 16). Vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano (Gal 2, 2). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17).*

*Come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente (Ef 3, 3). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5). Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce (Ef 5, 13). Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione (2Ts 2, 3).*

*Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo (2Ts 2, 8). Che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori (1Tm 6, 15). Ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo (2Tm 1, 10).*

*Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1, 5). E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12). Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13). Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 13). Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3, 2).*

*E' appunto ciò che ho detto al faraone: quanto Dio sta per fare, l'ha manifestato al faraone (Gen 41, 28). E il faraone disse a Giuseppe: "Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, nessuno è intelligente e saggio come te (Gen 41, 39). Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro (Es 6, 3). Invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra (Es 9, 16). Un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi" (Lv 9, 4). Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo (Lv 9, 23).*

*Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32). Perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Zin, perché non avete manifestato la mia santità (Dt 32, 51). Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli (1Sam 3, 15). Samuele rispose a Saul: "Sono io il veggente. Precedimi su all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti manifesterò quanto pensi (1Sam 9, 19).*

*Allora Samuele disse a Saul: "Perché mi hai disturbato e costretto a salire?". Saul rispose: "Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato, perché tu mi manifesti quello che devo fare" (1Sam 28, 15). Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo (2Sam 7, 21). E Isbi-Benòb, uno dei figli di Rafa, che aveva una lancia del peso di trecento sicli di rame ed era cinto di una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide (2Sam 21, 16). Il re Salomone giurò per il Signore: "Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha manifestato quest'idea a danno della propria vita (1Re 2, 23).*

*Lodate il Signore, acclamate il suo nome; manifestate ai popoli le sue gesta (1Cr 16, 8). Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore hai compiuto quest'opera straordinaria per manifestare tutte le tue meraviglie (1Cr 17, 19). Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno con manifestazioni di grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, lo unsero, consacrando lui al Signore come capo e Zadòk come sacerdote (1Cr 29, 22). In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male (Tb 12, 7). Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio (Tb 12, 11).*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Poiché non da oggi è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, così come l'ottima indole del tuo cuore (Gdt 8, 29). Ricordati, Signore; manifèstati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità (Est 4, 17 r). Quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e divenne così manifesta la loro inimicizia (1Mac 11, 12). Nonché le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari (2Mac 2, 21).*

*Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore (2Mac 3, 17). Gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30). Colui che poco prima pensava di comandare ai flutti del mare, arrogandosi di essere un superuomo e di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora gettato a terra doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio (2Mac 9, 8).*

*In tal modo combattendo con le mani e pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di trentacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per la manifesta presenza di Dio (2Mac 15, 27). Fece poi appendere la testa di Nicànore all'Acra alla vista di tutti, perché fosse segno manifesto dell'aiuto di Dio (2Mac 15, 35). Per manifestarti i segreti della sapienza, che sono così difficili all'intelletto, allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa (Gb 11, 6). Quanti buoni consigli hai dato all'ignorante e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza! (Gb 26, 3). Il numero dei miei passi gli manifesterei e mi presenterei a lui come sovrano (Gb 31, 37). Presa dunque la parola, Eliu, figlio di Barachele il Buzita, disse: Giovane io sono di anni e voi siete già canuti; per questo ho esitato per rispetto a manifestare a voi il mio sapere (Gb 32, 6). Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani (Sal 9, 17).*

*Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra le genti (Sal 76, 15). Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli (Sal 89, 16). Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia (Sal 97, 2). Ma Dio li salvò per il suo nome, per manifestare la sua potenza (Sal 105, 8). Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; insegnami i tuoi voleri (Sal 118, 26). Per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno (Sal 144, 12). Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti. Alleluia (Sal 147, 9).*

*Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole (Pr 1, 23). Lo stolto manifesta subito la sua collera, l'accorto dissimula l'offesa (Pr 12, 16). L'insensato moltiplica le parole: "Non sa l'uomo quel che avverrà: chi gli manifesterà ciò che sarà dopo di lui?" (Qo 10, 14). Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata (Sap 8, 3). Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli; esso si adattava al gusto di chi l'inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava (Sap 16, 21). Ma poi lo ricondurrà sulla retta via e gli manifesterà i propri segreti (Sir 4, 18). Seguine le orme e cercala, ti si manifesterà; e una volta raggiunta, non lasciarla (Sir 6, 27). Egli manifestò il futuro sino alla fine dei tempi, le cose nascoste prima che avvenissero (Sir 48, 25). In quel giorno direte: "Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime (Is 12, 4).*

*Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto (Is 19, 12). Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria (Is 44, 23). Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria" (Is 49, 3).*

*La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51, 5). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53, 1). Per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria (Is 61, 3). Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici (Is 66, 14).*

*Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora mi ha aperto gli occhi sui loro intrighi (Ger 11, 18). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Così dice il Signore Dio; "Quando avrò radunato gli Israeliti di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe (Ez 28, 25). Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi (Ez 38, 16).*

*Lì seppellirà tutto il popolo del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Parola del Signore Dio (Ez 39, 13). Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21). Quell'uomo mi disse: "Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa’ attenzione a quanto io sto per mostrarti, perché tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto" (Ez 40, 4). E, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste norme e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica (Ez 43, 11). Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai illustrato la richiesta del re" (Dn 2, 23).*

*Ed ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia: poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli (Dn 11, 1). Tutta la loro malizia s'è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli. Per i loro misfatti li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli (Os 9, 15). Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4, 13). Le loro mani son pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto (Mi 7, 3). Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2).*

*Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria - dice il Signore – (Ag 1, 8). Il ventiquattro dell'undecimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria, figlio di Iddo (Zc 1, 7). Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato (Mt 10, 26). Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero (Mc 3, 12). Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce (Mc 4, 22). Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1, 80). Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce (Lc 8, 17).*

*Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro (Lc 19, 11). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati (Gv 5, 20). Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifèstati al mondo!" (Gv 7, 4).*

*Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14, 21). Gli disse Giuda, non l'Iscariota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?" (Gv 14, 22). Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così (Gv 21, 1). Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti (Gv 21, 14). Poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato (Rm 1, 19).*

*Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra (Rm 9, 17). Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22). Isaia poi arriva fino ad affermare: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me (Rm 10, 20). Che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7).*

*E la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4). L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno (1Cor 3, 13). Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (1Cor 4, 5). E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi (1Cor 11, 19). E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7).*

*Sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi (1Cor 14, 25). Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo (2Cor 4, 10). Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale (2Cor 4, 11). E pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14). Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).*

*Che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5). Perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio (Ef 3, 10). Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce (Ef 5, 13). E ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8). Cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi (Col 1, 26). Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3, 4).*

*Che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo (Col 4, 4). E a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza (2Ts 1, 7). E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora (2Ts 2, 6). e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni Che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1, 4). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24).*

*Ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Tm 6, 14). Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli (2Tm 3, 9). Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno (2Tm 4, 1). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). E manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore (Tt 1, 3).*

*Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13). Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini (Tt 3, 4). Perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7). Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi (1Pt 1, 20).*

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri (1Gv 2, 19). Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3, 2). In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui (1Gv 4, 9). Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni (Ap 1, 1). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4).*

*Coloro nelle cui mani si rimetteva il denaro perché lo dessero agli esecutori dei lavori non dovevano renderne conto, perché la loro condotta ispirava fiducia (2Re 12, 16). Non c'è bisogno di controllare il denaro consegnato nelle mani di costoro, perché la loro condotta ispira fiducia" (2Re 22, 7). "Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, intorno alle parole di questo libro ora trovato; difatti è grande la collera del Signore, che si è accesa contro di noi perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro e nelle loro azioni non si sono ispirati a quanto è stato scritto per noi" (2Re 22, 13).*

*Ma i profeti Aggeo e Zaccaria figlio di Iddo si rivolsero ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, profetando in nome del Dio d'Israele, che li ispirava (Esd 5, 1). Gli anziani dei Giudei, continuarono a costruire e fecero progressi con l'incoraggiamento delle parole ispirate del profeta Aggeo e di Zaccaria figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione secondo il comando del Dio d'Israele e secondo il decreto di Ciro, di Dario e di Artaserse re di Persia (Esd 6, 14). Il mio Dio mi ispirò di radunare i notabili, i magistrati e il popolo, per farne il censimento (Ne 7, 5). Non domandare: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza (Qo 7, 10). Con grande ispirazione vide gli ultimi tempi, e consolò gli afflitti di Sion (Sir 48, 24).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nel vostro paese (Ger 42, 12). Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vaneggia - a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto (Os 9, 7). Ed egli a loro: "Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo (Mt 22, 43).*

*Ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava (At 6, 10). Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose (1Cor 14, 2). Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti (1Cor 14, 32). Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2, 8). Di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente (2Ts 2, 2).*

*Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16). Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza (Gc 3, 13). Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo (1Gv 4, 1). Poi mi disse: "Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve (Ap 22, 6).*

Nulla l’uomo conosce se non per rivelazione, per dono dello Spirito Santo. Ogni passo dell’uomo deve essere dalla luce dello Spirito. Questa verità è sostanza, essenza, natura dell’uomo. Come natura dell’uomo è l’anima, così natura dell’uomo deve essere la luce che discende da Dio.

**Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.**

Quali sono i frutti della condizione spirituale miserevole di Israele. Non vengono rispettati i comandamenti della Legge. L’uomo non lavora per la vita. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. La vita è nella Legge. Ci si pone fuori della Legge, non si lavora più per la vita, ma per la morte. Israele, postosi fuori della Legge, compie solo opere di morte. Infatti in Israele si spergiura, si dice il falso, su uccide, si ruba, si commette adulterio, si versa sangue innocente. Non sono questi atti isolati. È uno stile di vita. È una vita posta ad esclusivo servizio della morte. Ma è sempre così. Quando ci si pone fuori della Legge, si lavora per la morte. Non è una sola modalità di morte. Ma vi è una modalità per ogni Comandamento trasgredito e per un solo Comandamento anche più modalità.

**Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.**

Quali sono i frutti di questo lavoro per la morte? Tutta la creazione viene sottoposta alla schiavitù della morte. Non c’è una sola forma di vita che si salva. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Tutti i cultori della moderna ecologia dovrebbero pensarci, riflettere. Non c’è salvezza della creazione se l’uomo si pone fuori della Legge del Signore. Non c’è salvezza anche perché quando l’uomo è posto fuori della Legge, manca di ogni sapienza che viene dal Signore. Non vi è luce divina. Fuori della Legge del Signore, si vive di stupida, stolta, insipiente saggezza e intelligenza umana. Questa sapienza della terra non vede e neanche vuole. Sarebbe più che opportuno leggere i Capitoli Centrali dall’Apocalisse – dal VI al XVIII –. In essi viene descritto tutto il male che il peccato genera sulla terra. Il cristiano, se vuole la salvezza della terra o del creato, deve gridare che è il peccato la massa inquinante che distrugge ogni forma di vita sulla terra. Se non dice questa verità, rivelata da Dio in tutta la Scrittura, è omissivo. Nessuno potrà guarire o sanare la terra se non toglie la causa della sua rovina. Israele ora lo sa. Conosce il suo stato spirituale. Gli è fatto conoscere la causa della morte della vita sulla terra. La fonte o massa inquinante è il peccato.

**Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa.**

Di chi è la colpa di tutto questo disastro spirituale, materiale, ambientale insieme? Uno solo è il colpevole: il sacerdote. Sua è ogni responsabilità. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. È il sacerdote il colpevole perché lui è il custode della Legge. Nelle sue mani il Signore ha posto il discernimento sul vero e sul falso, sul puro e sull’impuro, si ciò che è mondo e ciò che è immondo. Il sacerdote è la luce, la verità, la giustizia, la Legge del Signore, il discernimento di Dio in mezzo al suo popolo. Lui è presenza di Dio in Israele.

*Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e vi posero sopra dell’incenso e presentarono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. Ma un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore. Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: “In coloro che mi stanno vicino mi mostrerò santo e alla presenza di tutto il popolo sarò glorificato”». Aronne tacque.*

*Mosè chiamò Misaele ed Elsafàn, figli di Uzzièl, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri fratelli dal santuario, fuori dell’accampamento». Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell’accampamento, come Mosè aveva detto. Ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, suoi figli, Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d’Israele, facciano pure lutto per coloro che il Signore ha distrutto con il fuoco. Non vi allontanate dall’ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l’olio dell’unzione del Signore è su di voi». Essi fecero come Mosè aveva detto.*

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,1-11).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti (Mal 2,1-12).*

Sempre il Signore con i profeti rivolge questa gravissima accusa ai sacerdoti. Essa da guida verso la luce sono stati per il popolo guida verso le tenebre.

**Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.**

L’accusa del Signore contro i sacerdoti è gravissima. Il Signore aveva fondato il suo popolo sul sacerdote. Il sacerdote era la pietra di stabilità. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Se la pietra di stabilità viene meno, tutto l’edificio crolla. Senza il sacerdote che nutre il popolo con la Parola del Signore e che è garanzia della verità dell’alleanza, tutte le altre istituzioni crollano. La profezia ordinaria senza la guida del sacerdote diviene profezia falsa. Rimane la profezia straordinaria. Ma anche questa risulta inefficace. I grandi profeti hanno tenuta accesa la fiaccola dell’Alleanza, ma non hanno salvato il popolo dalla sciagura. Nulla è possibile senza il sacerdote. Questa verità valeva per ieri, vale per oggi. Anche Cristo Gesù ha posto come pietra di stabilità per la sua Chiesa il sacerdote. Senza di Lui il nulla.

Il sacerdote con il suo falso insegnamento e le sue omissioni fa perire il Signore, che è il Padre di Israele. Il Signore farà perire la madre del sacerdote. Non è una vendetta. Dio non si vendica. Dio ama. Farà perire la madre perché il sacerdote comprenda il grande danno che sta operando nel popolo di Dio. Un popolo, privato del Padre, perché il sacerdote annunzia e proferisce un insegnamento di falsità e di menzogna, è un popolo orfano, senza speranza. Grande è la responsabilità del sacerdote. Per lui il popolo vive e per lui il popolo muore. Tutto è dalla sua fedeltà. Lui è la luce del popolo. Se lui rimane e cammina nella luce, tutto il popolo vede la luce e la segue. Se lui cammina nelle tenebre, tutto il popolo camminerà nelle tenebre.

**Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.**

L’accusa del Signore è ora circostanziata. Il suo popolo perisce perché abbandonato a se stesso. È senza la conoscenza della luce, della verità. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Senza conoscenza c’è smarrimento. La sentenza è severa come severa è stata l’accusa. Il sacerdote ha tolto il Signore dal popolo. Il Signore toglie il sacerdote dal popolo. Il sacerdote ha fatto sì che i suoi figli si dimenticassero di Lui, non lo cercassero. Il Signore si dimenticherà dei figli del sacerdote. Non si tratta di vendetta, ma di vera correzione. La correzione è pesante, perché pesante è il peccato del sacerdote. Ha distrutto il popolo di Dio. Il Sacerdote deve essere voce dell’alleanza, voce della Legge, voce della verità, voce del Signore presso il popolo di Dio. Deve essere luce del suo Dio. Deve essere anche voce del popolo presso il suo Signore. La mediazione dovrà essere sia discendente che ascendente. Mediazione di luce e di preghiera. La rivelazione profetica attesta che nel disastro del popolo del Signore la responsabilità maggiore è del sacerdote. Lui non è stato voce del suo Dio.

*Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa (Is 8, 2). Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito (Is 24, 2). Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7).*

*Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (Is 37, 2). Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze (Is 61, 6). Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti, dice il Signore (Is 66, 21). Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino (Ger 1, 1). Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese (Ger 1, 18). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8).*

*Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26). E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti (Ger 4, 9). I profeti predicono in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine? (Ger 5, 31). Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna (Ger 6, 13).*

*"In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). Per questo darò le loro donne ad altri, i loro campi ai conquistatori, perché, dal piccolo al grande, tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna (Ger 8, 10). Tu risponderai loro: Così parla il Signore: Ecco io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme (Ger 13, 13). Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare (Ger 14, 18). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18).*

*Così disse il Signore a Geremia: "Va’ a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te (Ger 19, 1). Pascur figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio, udì Geremia predire tutte queste cose (Ger 20, 1). Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecìa gli mandò il sacerdote Pascur figlio di Malchìa, e Sofonìa figlio di Maasìa, per dirgli (Ger 21, 1). Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò". Parola del Signore (Ger 23, 33).*

*E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia (Ger 23, 34). I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore (Ger 26, 7). Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: "Devi morire! (Ger 26, 8). Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: "Quest'uomo merita una sentenza di morte, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!" (Ger 26, 11).*

*I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: "Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio" (Ger 26, 16). Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: "Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicono che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicono menzogne (Ger 27, 16). In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa re di Giuda, nell'anno quarto, quinto mese, Anania figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo queste parole (Ger 28, 1). Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo che stavano nel tempio del Signore (Ger 28, 5).*

*Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò (Ger 29, 1). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25). Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiada, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che vuol fare il profeta, ponendolo in ceppi e in catene (Ger 29, 26). Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia (Ger 29, 29). Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abbonderà dei miei beni. Parola del Signore (Ger 31, 14).*

*A causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme (Ger 32, 32). Ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni" (Ger 33, 18). Così sarà rotta anche la mia alleanza con Davide mio servo, in modo che non abbia un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono (Ger 33, 21). I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello (Ger 34, 19). Il re Sedecìa inviò allora Iucàl figlio di Selemia e il sacerdote Sofonia figlio di Maasià dal profeta Geremia per dirgli: "Prega per noi il Signore nostro Dio" (Ger 37, 3).*

*Poiché hai posto la fiducia nelle tue fortezze e nei tuoi tesori, anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi (Ger 48, 7). Urla, Chesbon, arriva il devastatore; gridate, borgate di Rabba, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghe con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e i suoi capi (Ger 49, 3). Il capo delle guardie fece prigioniero Seraia, sacerdote capo, e il secondo sacerdote Sofonia insieme con tre custodi della soglia (Ger 52, 24). Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza (Lam 1, 4).*

*Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita (Lam 1, 19). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). "Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! (Lam 2, 20). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani (Lam 4, 16).*

*lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakim figlio di Chelkìa, figlio di Salòm e agli altri sacerdoti e al popolo che erano con lui in Gerusalemme (Bar 1, 7). Per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri (Bar 1, 16). Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli (Bar 6, 9). Come ad uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri (Bar 6, 17).*

*i loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime (Bar 6, 27). Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto (Bar 6, 30). I sacerdoti si portano via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini (Bar 6, 32).*

*Difatti, quando sopraggiungono la guerra e le calamità, i sacerdoti si consigliano fra di loro sul come potranno nascondersi insieme con i loro dei (Bar 6, 48). Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dei di legno o indorati o argentati, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi invece come travi bruceranno là in mezzo (Bar 6, 54). La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3). Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26). I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26).*

*Egli mi disse: "La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio (Ez 40, 45). Mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Zadòk che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio" (Ez 40, 46). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13).*

*Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). Ai sacerdoti leviti della stirpe di Zadòk, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai - parola del Signore Dio - un giovenco per l'espiazione (Ez 43, 19). Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13).*

*I sacerdoti leviti figli di Zadòk, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando gli Israeliti si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Parola del Signore Dio (Ez 44, 15). Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nell'atrio interno (Ez 44, 21). Non prenderanno in sposa una vedova, né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote (Ez 44, 22).*

*La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa (Ez 44, 30). I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali" (Ez 44, 31). Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario (Ez 45, 4). Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19).*

*Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2). Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco del portico, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, dalla parte di settentrione: ed ecco alla estremità di occidente un posto riservato (Ez 46, 19). Mi disse: "Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e di espiazione e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nell'atrio esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo" (Ez 46, 20).*

*Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a ponente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore (Ez 48, 10). Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Zadòk, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento degli Israeliti come traviarono i leviti (Ez 48, 11). I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila (Ez 48, 13).*

*Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 84). Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel, disse loro: "Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel" (Dn 14, 8). Daniele disse al re: "Sia fatto come tu hai detto". I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli (Dn 14, 9). E i sacerdoti di Bel gli dissero: "Ecco, noi usciamo di qui e tu, re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati" (Dn 14, 11).*

*I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto (Dn 14, 15). Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola (Dn 14, 21). Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti" (Dn 14, 28). Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa (Os 4, 4). Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti (Os 4, 9).*

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpa, una rete tesa sul Tabor (Os 5, 1). Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale sulla strada di Sichem, commette scelleratezze (Os 6, 9). Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene (Os 10, 5). Sono scomparse offerta e libazione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore (Gl 1, 9).*

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, poiché priva d'offerta e libazione è la casa del vostro Dio (Gl 1, 13). Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?" (Gl 2, 17). Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboàmo re di Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole (Am 7, 10). i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti (Sof 1, 4).*

*I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (Sof 3, 4). L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote (Ag 1, 1). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14). Su, parla a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo (Ag 2, 2).*

*Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2, 4). Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11). Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti (Ag 2, 12). Aggeo soggiunse: "Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa immonda?" "Sì", risposero i sacerdoti, "è immonda" (Ag 2, 13). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1).*

*Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio (Zc 3, 8). Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote (Zc 6, 11). Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta (Zc 6, 13). E a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: "Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?" (Zc 7, 3).*

*"Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). Ora a voi questo monito, o sacerdoti (Ml 2, 1). Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7).*

Questa verità vale anche per la Chiesa. Essa è fondata sul sacerdote. Se la Chiesa vuole vivificare se stessa, essere se stessa, deve vigilare sul sacerdote. Una Chiesa che non vigila sul sacerdote, che non lo forma secondo il cuore e il pensiero di Cristo, non ha futuro. Tutto il popolo di Dio non ha futuro. A causa del Sacerdote tutto il popolo perisce per mancanza di vera conoscenza, luce, sapienza, discernimento, vera Parola del Signore.

**Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia.**

Un popolo abbandonato a se stesso, non sorretto, non guidato, non illuminato dal sacerdote, è un popolo che si consegna al peccato, alla trasgressione. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Tutti, in questo contesto, non è riferito al popolo, ma ai sacerdoti. Non c’è un sacerdote al tempo di Osea che vive la sua missione secondo verità e giustizia. Il Signore non può permettere che il suo popolo vada in rovina. Lui viene con potenza nella storia e cambia la gloria del sacerdote in ignominia, in vergogna eterna. Sempre per correzione, mai per vendetta. Non esiste cosa più triste per un sacerdote dall’essere privato di ogni gloria che gli viene dal Signore. Se leggiamo l’Esodo scopriamo che essa era grande.

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne.*

*Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.*

*Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’agata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urim e i tummim. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.*

*Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore.*

*Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.*

*Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

*Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto; poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: le preparerai con fior di farina di frumento. Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti.*

*Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua. Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell’efod, dell’efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell’efod; gli porrai sul capo il turbante e fisserai il diadema sacro sopra il turbante. Poi prenderai l’olio dell’unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai. Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche; li cingerai con la cintura e legherai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l’investitura ad Aronne e ai suoi figli.*

*Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. Immolerai il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno. Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell’altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell’altare. Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull’altare. Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai fuori dell’accampamento perché si tratta di un sacrificio per il peccato.*

*Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. Immolerai l’ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all’altare. Dividerai in pezzi l’ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa. Allora farai bruciare sull’altare tutto l’ariete. È un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, un’offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.*

*Prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell’orecchio destro di Aronne, sul lobo dell’orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull’alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all’altare. Prenderai di questo sangue dall’altare e insieme un po’ d’olio dell’unzione e ne spruzzerai su Aronne e le sue vesti, sui figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e, insieme con lui, i suoi figli con le loro vesti.*

*Prenderai il grasso dell’ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni, con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l’ariete dell’investitura. Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all’olio e una schiacciata dal canestro di azzimi deposto davanti al Signore. Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il rito di elevazione davanti al Signore. Riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la farai bruciare sull’altare, insieme all’olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un’offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.*

*Prenderai il petto dell’ariete dell’investitura di Aronne e lo presenterai con rito di elevazione davanti al Signore: diventerà la tua porzione. Consacrerai il petto con il rito di elevazione e la coscia con il rito di innalzamento, prelevandoli dall’ariete dell’investitura: saranno di Aronne e dei suoi figli. Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli, come porzione loro riservata dagli Israeliti, in forza di legge perenne. Perché è un prelevamento, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore.*

*Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l’unzione e l’investitura. Quello dei figli di Aronne che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni.*

*Poi prenderai l’ariete dell’investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo. Aronne e i suoi figli mangeranno la carne dell’ariete e il pane contenuto nel canestro all’ingresso della tenda del convegno. Mangeranno così ciò che sarà servito per compiere il rito espiatorio, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante. Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d’investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa.*

*Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli quanto ti ho comandato. Per sette giorni compirai il rito dell’investitura. In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall’altare compiendo per esso il rito espiatorio, e in seguito lo ungerai per consacrarlo. Per sette giorni compirai il rito espiatorio per l’altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l’altare sarà santo.*

*Ecco ciò che tu offrirai sull’altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto. Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro, e una libagione di un quarto di hin di vino. Offrirai il secondo agnello al tramonto con un’oblazione e una libagione come quelle del mattino: profumo gradito, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore. Questo è l’olocausto perenne di generazione in generazione, all’ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlarti.*

*Darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia gloria. Consacrerò la tenda del convegno e l’altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio per me. Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, che li ho fatti uscire dalla terra d’Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio (Es 29,1-46).*

*on porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’agata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero la lamina, il diadema sacro d’oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.*

*Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina; l’arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio; la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell’offerta; il candelabro d’oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l’olio per l’illuminazione; l’altare d’oro, l’olio dell’unzione, l’incenso aromatico e la cortina per l’ingresso della tenda; l’altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno; le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l’esercizio del sacerdozio.*

*Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mosè vide tutta l’opera e riscontrò che l’avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse (Es 39,1-43).*

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,1-38).*

La gloria del sacerdote viene mirabilmente cantata dal Siracide. Nessuna cosa al mondo supera la gloria che viene da Dio per un sacerdote.

*Egli innalzò Aronne, santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi. Stabilì con lui un’alleanza perenne e lo fece sacerdote per il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria. Lo rivestì con il massimo degli onori, lo coronò con paramenti di potenza: calzoni, tunica ed efod. Lo avvolse con melagrane e numerosi campanelli d’oro all’intorno, che suonassero al muovere dei suoi passi, diffondendo il tintinnio nel tempio, come memoriale per i figli del suo popolo.*

*Lo avvolse con una veste sacra d’oro, violetto e porpora, opera di ricamatore, con il pettorale del giudizio, con i segni della verità e con tessuto di scarlatto filato, opera d’artista, con pietre preziose, incise come sigilli, incastonate sull’oro, opera d’intagliatore, quale memoriale, con le parole incise secondo il numero delle tribù d’Israele.*

*Sopra il turbante gli pose una corona d’oro con incisa l’iscrizione sacra, insegna d’onore, lavoro vigoroso, ornamento delizioso per gli occhi. Prima di lui non si erano viste cose tanto belle, mai uno straniero le ha indossate, ma soltanto i suoi figli e i suoi discendenti per sempre. I suoi sacrifici vengono interamente bruciati, due volte al giorno, senza interruzione.*

*Mosè riempì le sue mani e lo unse con olio santo. Ciò divenne un’alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel suo nome. Lo scelse fra tutti i viventi perché offrisse sacrifici al Signore, incenso e profumo come memoriale, e perché compisse l’espiazione per il popolo.*

*Nei suoi comandamenti gli diede il potere di pronunciare giudizi, perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze e illuminasse Israele nella sua legge. Contro di lui insorsero uomini stranieri e furono gelosi di lui nel deserto: erano gli uomini di Datan e di Abiròn e quelli dell’assemblea di Core, furiosi e violenti.*

*Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua fiamma. E aumentò la gloria di Aronne, gli assegnò un’eredità: gli riservò le primizie dei frutti, gli assicurò anzitutto pane in abbondanza.*

*Si nutrono infatti delle vittime offerte al Signore, che egli ha assegnato a lui e ai suoi discendenti. Tuttavia non ha eredità nella terra del popolo, non c’è porzione per lui in mezzo al popolo, perché il Signore è la sua parte e la sua eredità.*

*Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella gloria, per il suo zelo nel timore del Signore, per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, per la bontà coraggiosa della sua anima; egli fece espiazione per Israele. Per questo con lui fu stabilita un’alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre.*

*Per l’alleanza fatta con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda, l’eredità del re passa solo di figlio in figlio, l’eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza. Vi infonda Dio sapienza nel cuore, per giudicare il suo popolo con giustizia, perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre (Sir 45,6-26).*

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio.*

*Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.*

*Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente.*

*Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo.*

*Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni.*

*Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo non è neppure un popolo: quanti abitano sul monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem.*

*Una dottrina d’intelligenza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore sarà la sua strada. A chi gli è fedele egli dà la sapienza. Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen. (Sir 50,1-29).*

È come se il sacerdote fosse rivestito di Dio e del popolo, portasse Dio e il popolo sul suo petto, perché si potessero incontrare Dio e il popolo. Non penso che possa esistere gloria più grande. Ora il Signore toglie se stesso e il popolo dal petto del sacerdote. Il sacerdote rimane nudo e spoglio.

**Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.**

Più il popolo commette il peccato e più aumentano i sacrifici di espiazione per il peccato commesso. I sacerdoti si nutrono delle vittime per il peccato. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. In ogni sacrificio e oblazione una parte spettava ai sacerdoti per diritto divino. Per questo è detto che i sacerdoti sono avidi della sua iniquità. Più iniquità si commettono nel popolo del Signore e più pingue è la parte che spetta loro. Il Signore ci rivela che i sacerdoti non si nutrono delle carni loro spettanti, ma si nutrono del peccato. Il popolo lo commette ed essi lo mangiano. Questa è la miseria morale al tempo di Osea. Vi sono i sacerdoti che sono avidi di iniquità, perché di iniquità e di peccato si nutrono. Non c’è abisso oltre il quale il sacerdote possa cadere più in profondità. Ora il sacerdote si nutre di quanto il Signore odia e aborrisce: di peccato. Il sacerdote chiamato a togliere il peccato dal suo popolo, è avido di iniquità perché senza questo nutrimento lui muore. È senza vita.

**Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.**

Il Signore vigila sulla condotta sia del popolo che del sacerdote. Interviene sul popolo perché pecca e sul sacerdote perché non impedisce il peccato. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Il Signore deve intervenire. È obbligato. Non è obbligato dall’ira, dalla vendetta, dalla giustizia. È obbligato dal suo amore eterno, che ha giurato a se stesso. L’amore obbliga all’intervento. Il Signore deve correggere e sacerdoti e popolo. Li deve correggere per la loro salvezza. Se Dio non intervenisse, smetterebbe di essere fedele all’amore. Se Dio smettesse di correggere l’uomo, per l’umanità vi sarebbe solo la morte. Non vi sarebbe alcuna vita sulla terra. Viviamo per correzione del Signore.

*Se nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch'io mi opporrò a voi (Lv 26, 23). Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te (Dt 8, 5). Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino" (Gdt 8, 27). Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di considerare che i castighi non vengono per la distruzione ma per la correzione del nostro popolo (2Mac 6, 12).*

*Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo (2Mac 6, 16). Se per nostro castigo e correzione il Signore vivente si adira per breve tempo con noi, presto si volgerà di nuovo verso i suoi servi (2Mac 7, 33). Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori (2Mac 10, 4). Felice l'uomo, che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente (Gb 5, 17).*

*Lo corregge con il dolore nel suo letto e con la tortura continua delle ossa (Gb 33, 19). Apre loro gli orecchi per la correzione e ordina che si allontanino dalla iniquità (Gb 36, 10). Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12). Perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto (Pr 3, 12). E dica: "Perché mai ho odiato la disciplina e il mio cuore ha disprezzato la correzione? (Pr 5, 12). Poiché il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita le correzioni della disciplina (Pr 6, 23). Chi corregge il beffardo se ne attira il disprezzo, chi rimprovera l'empio se ne attira l'insulto (Pr 9, 7).*

*E' sulla via della vita chi osserva la disciplina, chi trascura la correzione si smarrisce (Pr 10, 17). Chi ama la disciplina ama la scienza, chi odia la correzione è stolto (Pr 12, 1). Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo (Pr 13, 24). Lo stolto disprezza la correzione paterna; chi tiene conto dell'ammonizione diventa prudente (Pr 15, 5). Punizione severa per chi abbandona il retto sentiero, chi odia la correzione morirà (Pr 15, 10). Lo spavaldo non vuol essere corretto, egli non si accompagna con i saggi (Pr 15, 12). Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno (Pr 15, 32). Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire (Pr 19, 20).*

*La stoltezza è legata al cuore del fanciullo, ma il bastone della correzione l'allontanerà da lui (Pr 22, 15). Piega il cuore alla correzione e l'orecchio ai discorsi sapienti (Pr 23, 12). Non risparmiare al giovane la correzione, anche se tu lo batti con la verga, non morirà (Pr 23, 13). Chi corregge un altro troverà in fine più favore di chi ha una lingua adulatrice (Pr 28, 23). La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre (Pr 29, 15). Lo schiavo non si corregge a parole, comprende, infatti, ma non obbedisce (Pr 29, 19). Perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna (Sap 11, 10). Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariatissimi modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati (Sap 12, 22).*

*Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio (Sap 12, 26). Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge (Sap 16, 6). Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge (Sir 18, 13). Come musica durante il lutto i discorsi fuori tempo, ma frusta e correzione in ogni tempo sono saggezza (Sir 22, 6). Un uomo abituato a discorsi ingiuriosi non si correggerà in tutta la sua vita (Sir 23, 15). Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti (Sir 30, 2). Chi teme il Signore accetterà la correzione, coloro che lo ricercano troveranno il suo favore (Sir 32, 14). Della contrattazione sul prezzo con i commercianti, della frequente correzione dei figli e del far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro (Sir 42, 5).*

*Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio decrepito che disputa con i giovani; sarai così veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 42, 8). Signore, nella tribolazione ti abbiamo cercato; a te abbiamo gridato nella prova, che è la tua correzione (Is 26, 16). Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3). Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una regione disabitata" (Ger 6, 8).*

*Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7, 28). Essi mi voltarono la schiena invece della faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non ascoltarono e non impararono la correzione (Ger 32, 33). Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio (Sof 3, 2). Io pensavo: "Almeno ora mi temerà! Accoglierà la correzione. Non si cancelleranno dai suoi occhi tutte le punizioni che le ho inflitte". Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione (Sof 3, 7).*

*Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro (Rm 15, 14). Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1). Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14). Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16).*

*Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13). E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui (Eb 12, 5). Perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio (Eb 12, 6). E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? (Eb 12, 7). Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, allora siete degli illegittimi, non dei figli! (Eb 12, 8).*

*Del resto, noi come correttori abbiamo avuto i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? (Eb 12, 9). Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come loro sembrava; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità (Eb 12, 10). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11).*

La correzione è la più grande manifestazione dell’amore di Dio per l’uomo. Essa è il frutto del giuramento eterno che ha fatto a se stesso di amare l’uomo. Avendo giurato verso l’uomo un amore eterno, da questo amore eterno è obbligato ad intervenire efficacemente sulla nostra vita. Tutto quanto avviene nella storia è per nostro ammaestramento, nostra correzione. Lui sempre ci rivela dove conduce il peccato: alla morte. Senza di Lui, fuori della sua Legge, l’uomo lavora solo per la morte. La vita è nella sua Parola ascoltata e vissuta. Il sacerdote è il custode della Parola. Quando il sacerdote non è più il custode della Parola, della Legge del suo Dio, da lui ministro della luce e della vita, diviene ministro di tenebre e di morte. Per lui, per la sua negligenza, per il suo peccato, anche il popolo, chiamato ad essere profeta di luce e di vita, diviene profeta di tenebra e di morte. Poiché il Signore ama di amore eterno e il sacerdote e il popolo, deve intervenire per la correzione. Questa è proporzionata al peccato commesso.

**Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi**

Sacerdote e popolo sono l’uno e l’altro sorgente di vita. Il sacerdote è sorgente di vita spirituale. Il popolo sorgente anche di vita fisica. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi… Dio è la sorgente della vita. Tolto Dio dal cuore del sacerdote e del popolo, sacerdote e popolo divengono sorgente di morte e non più di vita. Il Signore li rende sterili. La sterilità è sia materiale che spirituale. Mangiano, ma non si saziano. Mangiano sia spiritualmente che materialmente, ma rimangono affamati. Si prostituiscono, ma dalla prostituzione non vengono figli, non nasce la vita. Il loro è un amore sterile. È sterile sia l’amore spirituale che materiale. Hanno abbandonato il Signore. Si sono dati all’idolatria. Dall’idolatria può venire fuori solo morte. Da un idolo morto, sgorga solo morte.

**alla prostituzione.**

È questa la sorgente di ogni morte per Israele: il suo abbandono all’idolatria, vera prostituzione spirituale. Peccato orrendo contro il Primo Comandamento. Darsi alla prostituzione ha un solo significato: cancellare il Signore dalla vita del popolo con tutto ciò che è il Signore per il popolo. Il Signore è la sola sorgente di amore, verità, giustizia, luce, santità, gioia, pace, nutrimento, presente, futuro. Si cancella Dio, si cancella la vita. Ognuno può scegliere di cancellare il Primo Comandamento. Cancellerà tutti gli altri. Si cancellerà dal libro della vita. Si scriverà sul libro della morte. Dio però non cancella l’amore eterno dal libro del suo cuore. Interviene, corregge anche pesantemente, perché l’uomo si converta, ritorni in vita. L’uomo ritornerà in vita solo se si scriverà nuovamente nel libro della vita e si scriverà in esso, se si scriverà nel Libro della Legge, nelle due Tavole di essa. Scrivendo le due Tavole della Legge, Dio ha scritto l’essenza dell’uomo in essa. Ha scritto la legge della vita in essa. L’uomo esce dalle Tavole, esce dalla vita.

**Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.**

Quando si è senza Dio, l’uomo perde anche il governo del suo corpo, perché perde il governo del suo spirito, della sua anima, della sua volontà. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Quando un uomo si abbandona al vizio, è segno che Dio con la sua Legge non è nel suo cuore. È segno che l’uomo si è cancellato dalle Tavole della vita e si è iscritto sulle tavole della morte. Chi si ubriaca attesta che il Signore non è nel suo cuore. Chi si abbandona alle ubriachezze, perde il senno. Si priva di ogni intelligenza, sapienza. Manca del governo del suo corpo. Può commettere ogni empietà. Sappiamo che Noè, dopo essersi ubriacato, si spogliò nudo nella sua tenda privo di conoscenza. Lot commise due peccati di incesto.

*Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.*

*Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».*

*Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L’intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì (Gen 9,20-29).*

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi (Gen 19,30-38).*

Quando un sacerdote si concede e si abbandona al vino, è il segno che Dio non è nel suo cuore. Mai potrà più insegnare la Legge della vita. È lui nella morte. Per questo al sacerdote Dio aveva proibito, Lui direttamente, che bevessero vino prima di presentarsi a servire il popolo nell’insegnamento della Legge.

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).*

Ogni vizio, sia del sacerdote che del popolo, attesta e rivela che non si è in Dio. Quando si è fuori di Dio, la fragilità della carne assoggetta spirito e anima.

**Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.**

Quando si abbandona il Signore, si perde ogni intelligenza, sapienza, saggezza, conoscenza, luce, verità. Ci si immerge in fitte tenebre. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Può un pezzo di legno rivelare il futuro ad un uomo? Eppure questo avveniva ieri, avviene oggi. Quando ci si rivolge ad un oggetto inanimato o anche animato, per conoscere il futuro, è segno di stoltezza. È il segno che Dio non abita nel cuore. Dio ha posto il nostro futuro nella sua Legge. Lo ha scritto sulle due Tavole della vita. Lì esso è contenuto per intero. Perché allora si consulta un pezzo di legno? Perché si è idolatri e l’idolatria rende stolti, insipienti, ciechi, insani. Non c’è sapienza fuori della Legge. O l’uomo, sacerdote e popolo si scrivono sulle Tavole della Legge, oppure non c’è né sapienza né intelligenza. Fuori della Legge si lavora per il nulla.

**Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio.**

Dalla prostituzione spirituale il popolo passa alla prostituzione fisica. Dall’adulterio morale all’adulterio fisico il passo è breve, anzi brevissimo. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Quando un popolo si abbandona all’idolatria, questo peccato contagia mente e cuori di tutti. Il peccato chiama il peccato. Dal peccato si diffonde il peccato. Più si pecca e più la diga del male si apre e tutta l’acqua della dissoluzione si riversa sulla terra. Figlie e nuore si concedono alla prostituzione fisica. L’adulterio, non solo spirituale, ma anche fisico si diffonde, senza alcuna vergogna. Diviene una cosa normale. Senza Legge tutto è normale. Oggi non si vive senza Legge di Dio? Non è tutto divenuto normale? Non si sta andando ben oltre lo stesso “normale” naturale? Oggi non si sta andando contro la stessa legge della natura? Non si è giunti ad una “normalità” che è ben oltre “normalità” contro la stessa natura? Non si sta giungendo ad una “normalità” nella quale anche l’animale diviene partner “naturale”, “normale” dell’uomo e della donna? Quando si abolisce il Primo Comandamento, si sa da dove si inizia, ma non si sa dove si giunge. Si va infinitamente oltre i confini della stessa umanità.

**Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina!**

Responsabili di questo disastro spirituale sono gli uomini. Sono essi che cercano le prostitute. Sono essi che con le prostitute sacre offrono sacrifici. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! La responsabilità di questo sfacelo è da attribuire alla non conoscenza di Dio e di conseguenza alla non conoscenza della sua Legge, dei suoi Statuti. Chi deve educare il popolo? Chi deve formalo? Chi insegnargli la Legge Santa del Signore? Chi condurlo di verità in verità e di giustizia in giustizia? Questa missione è stata affidata dal Signore ai suoi sacerdoti. I sacerdoti sono essi stessi idolatri e tutto il popolo precipita nell’idolatria. L’idolatria è la causa di tutti i mali. Non c’è un male morale, fisico, religioso, politico che non sia prodotto dall’idolatria. Perché si è diviso il regno di Giuda?

Per l’idolatria di Salomone. A causa di quel suo scellerato peccato il regno non si riprese più? Chi ha condotto il regno del Nord allo sfacelo? Un altro peccato di idolatria. Geroboamo per non perdere il potere sul regno, costruì i vitelli di Samaria, vietando al popolo di recarsi a Gerusalemme. Spettava ai sacerdoti rompere questo muro di idolatria. Invece quasi tutti si misero a edificarlo, rendendolo indistruttibile. Ne hanno fatto un muro di bronzo. Tutti “possono” peccare: re e popolo, uomini e donne, piccoli e grandi. Chi mai deve peccare è il sacerdote. Chi mai deve divenire idolatra è il sacerdote. Un sacerdote che pecca induce nel peccato tutto il popolo e mai potrà educarlo, formarlo, elevarlo spiritualmente. È senza la Legge di Dio nel cuore. In sacerdote che cade nell’idolatria spinge verso di essa tutto il popolo a lui affidato. Dalla luce del sacerdote è la luce del popolo del Signore. Dalla verità, giustizia, santità del sacerdote sono la verità, la giustizia, la santità del popolo del Signore. Il sacerdote è sorgente di morte e di vita. La sua ingiustizia e disobbedienza è fonte di ingiustizia e disobbedienza. La sua idolatria e stoltezza è sorgente di idolatria e di stoltezza.

**Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente.**

Ora il Signore mette in guardia Israele perché ponga ogni attenzione a non trascinare Giuda nella sua prostituzione, idolatria, immoralità. Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. Dio abitava solo nel tempio di Gerusalemme. Non vi erano in Israele né in Giuda altri luoghi dove prestare al Signore la giusta, vera adorazione. Gàlgala e Bet-Aven sono due santuari sincretistici. In essi si invocava il Signore e si adoravano anche i Baal, gli dèi dei popoli. Il Signore non ama questo sincretismo. Non ama alcuna commistione, alcuna comunione con gli idoli. Gli idoli sono idoli e devono restare idoli. Il Signore è il Signore e deve restare il Signore. Non si può confondere Dio con gli idoli, né gli idoli con il Signore. Essi vanno tenuti separati. Questo sincretismo oggi si vuole creare tra il Dio di Gesù Cristo e il Dio dei popoli e delle nazioni. Questi due “Dèi”, vanno rigorosamente tenuti separati. Il Dio che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo è un Dio. Il Dio delle nazioni è un altro Dio. Mai si potrà creare un qualche sincretismo tra i due. Al Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo si arriva per conversione e per abbandono dell’altro Dio, del Dio dei popoli e delle nazioni.

**E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti?**

Se Israele è divenuto una giovenca ribelle, potrà il Signore pascolarlo come agnello in luoghi aperti? Se è giovenca ribelle nulla può fare il Signore. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? In cosa consiste la ribellione? Nell’abbandonare il Signore per seguire gli idoli. Nell’essersi trasformato Israele da umile agnello che segue il pastore in Giovenca ribelle senza padrone. Questa immagine viene ripresa dal profeta Geremia. Non viene però riferita a Israele, ma a Giuda. Giuda aveva superato le infedeltà di Israele. Mi fu rivolta questa parola del Signore:

*«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.*

*Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?*

*E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.*

*O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?*

*Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.*

*Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.*

*Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”.*

*Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!*

*Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”?*

*Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade.*

*Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Il peccato è come se facesse cambiare natura. Da natura di umile agnello a natura di asina, cammella, giovenca ribelle, ingovernabile. Da natura da immagine del nostro Dio, Signore, Creatore a natura non più governabile, conducibile, formabile, educabile, ostinata, ribelle. Ma anche la terra come il peccato è come se cambiasse natura. Essa diviene di ferro, così come il cielo diviene di rame. Senza pioggia, senza frutti. Pensiamo oggi. Cosa ha fatto il peccato della nostra natura? Da natura per la vita l’ha fatta natura per la morte. Qualsiasi cosa fa, è solo morte. Non solo è natura di morte. È natura che non si vergogna del peccato e della morte e scrive anche leggi che sono di sola morte, morte spirituale e fisica. Chi può rimediare a questo immane sfacelo è il sacerdote. Ma se lui rimane cane muto, incapace di abbaiare, per il mondo non c’è salvezza.

**Èfraim si è alleato agli idoli:**

Il popolo del Signore aveva stretto un’alleanza di vita con il suo Liberatore e Signore. Nell’obbedienza alla Legge lui sarebbe sempre rimasto in vita. Èfraim si è alleato agli idoli… Se Israele si è alleato con chi non è dio, non è vita, è nullità, significa che ha rotto l’alleanza con il suo Signore. Con quali conseguenze? Con la perdita di tutti i benefici in essa contenuti. Senza Dio il popolo non è. Dalla vita ritorna nella morte. Il Signore è per Israele simile ad un ferro. Come il ferro riceve vita dal fabbro finché rimane nel fuoco e nel fuoco viene immerso, così è per il popolo di Dio. Esso riceve vita finché rimane immerso nel fuoco dell’alleanza che è la Legge. Esce dalla Legge diviene un ferro che non dona vita, ma morte.

**dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria.**

La gloria di Israele era una sola: essere sulla terra il solo popolo amato, educato, formato, condotto direttamente, personalmente dal suo Creatore. Dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Gloria superiore, più alta non esiste: “Sono il popolo di Dio”. In cosa consiste ora la gloria di Israele? Nell’essere ubriaco fradicio e nel darsi alla prostituzione. Nell’essere senza governo di sé nelle mani del male. Disonore più grande non esiste. Non c’è cosa più avvilente per un uomo che lasciare, abbandonare la sorgente della vita per bere fango di morte. Anche questo peccato ha denunciato il Signore. Nel capitolo II del Libro di Geremia è il rimprovero che Dio fa al suo popolo. Dall’acqua viva al fango.

**Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici.**

Il vento che travolgerà Israele è il vento della distruzione, della deportazione, dell’esilio, della perdita della propria libertà. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici. Da popolo libero sono divenuti un ammasso di schiavi, trascinati in terra straniera. Solo in terra d’esilio Israele prende coscienza di ciò che ha perso, a causa della sua idolatria, e si vergognerà di tutti i sacrifici offerti agli idoli. Rimane vera la rivelazione fatta dal Signore: di tutto questo disastro morale e spirituale, politico e religioso responsabili sono i sacerdoti. Sono essi la tromba di Dio in mezzo al suo popolo. Sono essi chiamati a vigilare perché il popolo non esca dall’alleanza e se esce subito vi ritorni. Essendo essi stessi divenuti idolatri, ubriaconi, prezzolati, venduti al servizio del re e dei potenti d’Israele, anche loro hanno cambiato natura. Da tromba del Signore per la fedeltà e l’obbedienza alla Legge sono divenuti tromba dell’idolatria e dell’immoralità. La loro omissione ha creato il disastro. Il loro esempio ha portato alla distruzione l’intero popolo di Dio. Dio ha fondato Israele sulla pietra dei sacerdoti. La pietra viene meno, tutto il popolo perisce. Questa verità vale anche per i sacerdoti del Nuovo Testamento. Se la loro pietra si frantuma nell’idolatria e nell’immoralità, anche il loro popolo perisce.

### CAPITOLO V

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro.*

*Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore.*

*L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro.*

*Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro.*

*Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi. Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino!*

*Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira.*

*Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla. Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà.*

*Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia.*

**Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor**

Ora il Signore prende in esame tutta la condotta di quanti sono posti alla guida del suo popolo: Sacerdoti, Notabili, Re. Uno doveva essere di aiuto all’altro. Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor. Qual è il loro peccato? Tutti sono omissivi nella giustizia. Ognuno è però responsabile per la giustizia che riguardava il suo particolare ministero. La giustizia non è per tutti uguale. La giustizia del sacerdote è nell’insegnamento della Legge e nel discernimento secondo la verità della Legge. Questa giustizia è solo sua. Sacerdote, insegnamento della Legge, verità della Legge, discernimento secondo la Legge sono, devono essere sempre una cosa sola. Notabili e Re devono vigilare perché nel popolo del Signore nessun sopruso, nessuna ingiustizia venga perpetrata ai danni della singola persona.

Il sacerdote insegna la Legge, discerne secondo la Legge, ammaestra popolo, Re e Notabili. Re, Giudici, Notabili devono condurre il popolo secondo la Legge.

Invece né sacerdoti, né notabili, né re si sono relazionati con la giustizia. Ognuno ha seguito il proprio cuore, dimenticando la Legge del Signore. Che significa. “Voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor?”. Mispa e Tabor erano due luoghi di culto proibito. Nel popolo del Signore vi era un solo luogo di culto: il tempio di Gerusalemme. In nessun altro luogo si poteva esercitare un culto legittimo per il Signore. Dal Libro dei Giudici sappiamo che spesso le famiglie si costruivano un loro particolare luogo di culto con sacerdoti anch’essi particolari.

*C’era un uomo delle montagne di Èfraim che si chiamava Mica. Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli d’argento che ti erano stati presi e per i quali hai pronunciato una maledizione, e l’hai pronunciata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l’avevo preso io. Ora te lo restituisco». La madre disse: «Benedetto sia mio figlio dal Signore!». Egli restituì alla madre i millecento sicli d’argento e la madre disse: «Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua di metallo fuso». Quando egli ebbe restituito il denaro alla madre, questa prese duecento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece una statua di metallo fuso, che fu collocata nella casa di Mica. Quest’uomo, Mica, aveva un santuario; fece un efod e i terafim e diede l’investitura a uno dei figli, che divenne suo sacerdote. In quel tempo non c’era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene. Ora c’era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero. Quest’uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Èfraim, alla casa di Mica. Mica gli domandò: «Da dove vieni?». Gli rispose: «Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò». Mica gli disse: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d’argento all’anno, vestiario e vitto». Il levita entrò. Il levita dunque acconsentì a stare con quell’uomo, che trattò il giovane come un figlio. Mica diede l’investitura al levita; il giovane divenne suo sacerdote e si stabilì in casa di lui. Mica disse: «Ora so che il Signore mi farà del bene, perché questo levita è divenuto mio sacerdote» (Gdc 17,1-12).*

*Allora non c’era un re in Israele e in quel tempo la tribù dei Daniti cercava un territorio per stabilirvisi, perché fino a quei giorni non le era toccata nessuna eredità fra le tribù d’Israele. I figli di Dan mandarono dunque da Sorea e da Estaòl cinque uomini della loro tribù, uomini di valore, per visitare ed esplorare il territorio; dissero loro: «Andate ad esplorare il territorio!». Quelli giunsero sulle montagne di Èfraim fino alla casa di Mica e passarono la notte in quel luogo. Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatisi, gli chiesero: «Chi ti ha condotto qua? Che cosa fai in questo luogo? Che hai tu qui?». Rispose loro: «Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io sono divenuto suo sacerdote». Gli dissero: «Consulta Dio, perché possiamo sapere se il viaggio che abbiamo intrapreso avrà buon esito». Il sacerdote rispose loro: «Andate in pace, il viaggio che fate è sotto lo sguardo del Signore». I cinque uomini continuarono il viaggio e arrivarono a Lais e videro che il popolo, che vi abitava, viveva in sicurezza, secondo i costumi di quelli di Sidone, tranquillo e fiducioso; non c’era nella regione chi, usurpando il potere, facesse qualcosa di offensivo; erano lontani da quelli di Sidone e non avevano relazione con nessuno. Poi tornarono dai loro fratelli a Sorea e a Estaòl, e i fratelli chiesero loro: «Che notizie portate?». Quelli risposero: «Alziamoci e andiamo contro quella gente, poiché abbiamo visto il territorio ed è ottimo. E voi rimanete inattivi? Non indugiate a partire per andare a prendere in possesso il territorio. Quando arriverete là, troverete un popolo che non sospetta di nulla. La terra è vasta e Dio ve l’ha consegnata nelle mani; è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla terra».*

*Allora seicento uomini della tribù dei Daniti partirono da Sorea e da Estaòl, ben armati. Andarono e si accamparono a Kiriat Iearìm, in Giuda; perciò il luogo, che è a occidente di Kiriat Iearìm, fu chiamato e si chiama fino ad oggi Accampamento di Dan. Di là passarono sulle montagne di Èfraim e giunsero alla casa di Mica.*

*I cinque uomini che erano andati a esplorare la terra di Lais dissero ai loro fratelli: «Sapete che in queste case ci sono un efod, i terafim e una statua di metallo fuso? Sappiate ora quello che dovete fare». Quelli si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane levita, cioè alla casa di Mica, e lo salutarono. Mentre i seicento uomini, muniti delle loro armi, stavano davanti alla porta, i cinque uomini che erano andati a esplorare il territorio, vennero, entrarono in casa, presero la statua di metallo fuso, l’efod e i terafim. Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati. Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua di metallo fuso, l’efod e i terafim, il sacerdote disse loro: «Che cosa fate?». Quelli gli risposero: «Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote. Che cosa è meglio per te: essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?». Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l’efod, i terafim e la statua e si unì a quella gente. Allora si rimisero in cammino, mettendo innanzi a loro i bambini, il bestiame e le masserizie. Essi erano già lontani dalla casa di Mica, quando i suoi vicini si misero in armi e raggiunsero i Daniti. Allora gridarono ai Daniti. Questi si voltarono e dissero a Mica: «Perché ti sei messo in armi?». Egli rispose: «Avete portato via gli dèi che mi ero fatto e il sacerdote, e ve ne siete andati. Ora che cosa mi resta? Come potete dunque dirmi: “Che cos’hai?”». I Daniti gli dissero: «Non si senta la tua voce dietro a noi, perché uomini irritati potrebbero scagliarsi su di voi e tu ci perderesti la vita e la vita di quelli della tua casa!». I Daniti continuarono il viaggio; Mica, vedendo che erano più forti di lui, si voltò indietro e tornò a casa.*

*Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatto e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e fiducioso; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme. Nessuno le prestò aiuto, perché era lontana da Sidone e i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente. Essa era nella valle che si estende verso Bet Recob. Poi i Daniti ricostruirono la città e l’abitarono. La chiamarono Dan dal nome di Dan, loro padre, che era nato da Israele; ma prima la città si chiamava Lais. E i Daniti eressero per loro uso la statua; Giònata, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti, finché gli abitanti della regione furono deportati. Essi misero in onore per proprio uso la statua, che Mica aveva fatto, finché la casa di Dio rimase a Silo (Gdc 18,1-31).*

Non necessariamente erano luoghi di idolatria. Ma erano sempre luoghi di apostasia e di scisma. Si era contro la Legge. Si viveva separati dalla Legge.

**e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro.**

Mentre Israele si stava avvicinando verso le porte della Terra Promessa, in Sittìm si consumò un gravissimo peccato di immoralità e di idolatria. E una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro. Come il Signore corresse energicamente quel peccato, così correggerà ogni altro. Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. Israele aderì a Baal Peor e l’ira del Signore si accese contro Israele.

*Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l’ira ardente del Signore da Israele». Mosè disse ai giudici d’Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal Peor».*

*Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all’ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell’uomo di Israele nell’alcova e li trafisse tutti e due, l’uomo d’Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila.*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un’alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti».*

*L’uomo d’Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimrì, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti. La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbì, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian.*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbì, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor» (Num 25,1-18).*

*Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a trescare con le figlie di Moab (Nm 25, 1). Si accamparono presso il Giordano, da Bet-Iesimòt fino ad Abel-Sittìm nelle steppe di Moab (Nm 33, 49). In seguito Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: "Andate, osservate il territorio e Gerico". Essi andarono ed entrarono in casa di una donna, una prostituta chiamata Raab, dove passarono la notte (Gs 2, 1). Giosuè si mise all'opera di buon mattino; partirono da Sittìm e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì si accamparono prima di attraversare (Gs 3, 1). E una fossa profonda a Sittìm; ma io sarò una frusta per tutti costoro (Os 5, 2). Popolo mio, ricorda le trame di Balak re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricordati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere i benefici del Signore" (Mi 6, 5). In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittìm (Gl 4, 18).*

Se il Signore non corregge l’uomo, poiché difficilmente l’uomo sa correggere l’uomo, il peccato in pochi giorni distruggerebbe la terra. Invece viene il Signore e di nuovo fa risplendere la vita. Tutto questo avviene per sua grande misericordia, per l’amore eterno che ha giurato a se stesso.

**Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele.**

L’uomo non conosce l’uomo. L’uomo vede le apparenze. Non conosce gli abissi del male che governano il suo cuore, la sua mente, la sua stessa carne. Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Il Signore conosce Israele e sa che è sommerso nell’idolatria. Presso il Signore non sono i fasti del culto che attraggono i suoi occhi. Non sono le stupende parole che si dicono di Lui, che lo attirano. Il Signore guarda il cuore. È nella Parola? Lui gioisce. È fuori della Parola? Lui si rattrista. Il suo popolo non lo ama. L’amore è ascolto di ogni sua Parola. Questo oggi la pastorale deve comprendere. Non sono tutte queste cose che noi facciamo che il Signore gradisce. Queste cose il Signore non le ha chieste. Il Signore ha chiesto una cosa sola: osservare la sua Parola, vivere nella sua Legge, camminare per le sue vie, obbedire ai suoi Comandamenti. Si è nella sua volontà? Si è a Lui graditi. Non si è nella sua volontà? Mai si potrà essere graditi a Lui. A Lui una sola cosa piace: obbedienza alla Parola.

**Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore.**

Perché Israele non conosce il Signore? Perché non segue la sua Parola. Ha violato il Primo Comandamento e con esso tutti gli altri. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore. Perché Israele non può tornare al suo Dio? Perché l’idolatria e l’immoralità non glielo permettono. A Dio si ritorna nel pentimento e nella conversione. Se Israele vive nello spirito della prostituzione, cioè nello spirito dell’idolatria, prima deve disfarsi di questo spirito e poi potrà tornare al suo Signore. È lo spirito di prostituzione che impedisce la conversione, il pentimento e di conseguenza è un forte ostacolo per il suo ritorno al Signore. Quando il Signore è conosciuto? Quando si vive la sua Parola. L’uomo è nella Parola, è nel Signore, conosce il Signore. Senza parola non c’è conoscenza.

**L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro.**

Cosa è l’arroganza d’Israele che testimonia contro di lui? È la presunzione caparbia e ostinata di cercare la vita fuori della Parola, fuori della Legge. L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Fuori della Parola non c’è vita. L’arroganza è la volontà diabolica e satanica con la quale ci si ostina a rimanere nella disobbedienza, alla quale si aggiunge la completa cecità. Si è nel male, nella morte. Ci si ostina a chiamarlo bene, vita, luce. L’arroganza è chiusura dell’uomo nel suo cuore e nel suo spirito che sono nella morte. L’arroganza è anche dare a questi mali il nome di benedizione, progresso, civiltà, diritto umano, conquista sociale, abbandono di un passato oscuro. Le colpe fanno inciampare Israele ed Èfraim. Quando si inciampa, si può morire se si cade male. Più grande è l’ostinazione e più grave è la caduta. Questo versetto contiene una profezia anche su Giuda, sul regno di Davide che è in Gerusalemme. Attualmente sempre protetto dall’idolatria. La profezia ci dice che anche questo regno cadrà. Anche questo regno sarà corroso, consumato, distrutto dalla grande idolatria e immoralità. È il Libro della Sapienza che ci rivela che gli idolatri danno il nome di pace, progresso, civiltà, benessere, conquista di diritti umani ai frutti di morte.

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.*

*Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,22-31).*

Come la luce, la fede, la sapienza di uno sostiene la luce, la fede, la sapienza dell’altro, così anche l’idolatria dell’uno trascina nell’idolatria l’altro. Giuda, cioè Gerusalemme, dovrà porre molta attenzione perché non cada nell’idolatria e nell’immoralità. La storia ci rivela che questo non è avvenuto. Per circa un secolo i profeti Isaia e Geremia hanno combattuto con ogni energia perché Gerusalemme si liberasse dagli idoli. Lavoro vano, inutile, senza frutto. La Parola di Osea si compie. Anche Gerusalemme e il suo regno sono stati travolti dall’empietà. La città è stata distrutta e il tempio depredato.

**Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro.**

Perché, pur andando in cerca del Signore con le loro greggi e i loro armenti, non lo trovano? Il Signore non è il misericordioso, il pietoso che attende? Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro. Perché Dio si è allontanato da loro? È verità: sempre il Signore si lascia trovare da chi lo invoca. Sempre risponde ad ogni grido di aiuto. Non trova il Signore chi va a lui senza sincerità del cuore. Chi vuole trovare il Signore, ha un solo luogo dove cercarlo: nella Parola. Non però rimanendo lui fuori della Parola, ma entrando in essa. Dio è nella Parola. Chi lo cerca entra nella Parola, convertendosi ad essa, troverà il Signore. La Parola deve essere la casa di Dio e di chi lo cerca. Fuori della Parola Dio non c’è. Dio non c’è neanche più nella Parola di ieri. Lui è nella Parola di oggi. È nella sua Parola di oggi che va cercato. La Parola di oggi è di Osea, Isaia, Geremia, Malachia, Ezechiele, Daniele, Amos, Cristo Signore, gli Apostoli, la Chiesa, i Santi di ogni tempo. La Parola di Dio è oggi data ai cuori dallo Spirito Santo. Chi è fuori dello Spirito Santo ascolta la lettera della Parola, gli manca la verità attuale di essa. Il Signore lo rivela con chiarezza: o si cerca Lui con sincerità e verità del cuore, o Lui non si lascia trovare. Nella falsità non si cerca Dio. Dio è verità, luce.

**Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi.**

È detto ora il motivo per cui Dio non si lascia trovare. Perché sono stati infedeli. Questa infedeltà perdura ancora. Non solo i padri, anche i figli sono infedeli. Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi. Perché vengono generati figli bastardi? Sono detti bastardi i figli, perché non sono generati nella fede, ma nell’idolatria, nell’immoralità, nel peccato, nella trasgressione dei Comandamenti. È come se Dio generasse i suoi figli da una prostituta. O come se la prostituta generasse a Dio figli non suoi. È una generazione contro la Legge. Dio non ama se non ciò che è secondo la sua Legge. Quanto è contro la sua Legge non può essere amato da Lui. Questa verità va spiegata. I figli di Dio vengono a lui concepiti fuori della sua Legge. Dio non li può amare, perché sono fuori della Parola. Dovrebbero entrare nella Parola. Ma come si può portare nella Parola un figlio, se padre e madre sono fuori della Parola. Questa verità interroga noi oggi. Urge una soluzione di verità. Si chiede il Battesimo per un figlio concepito fuori della Parola, della Legge del Signore. Il Battesimo po’ essere amministrato. Non può essere negato. Anche se il figlio è frutto di un peccato, personalmente lui non ha alcuna colpa. Urge però che il figlio non si nutra di peccato, ma di Parola del Signore. Se i genitori sono fuori della Parola, mai potranno portare il figlio nella Parola. È impossibile portarlo nella Parola perché la loro vita è fuori della Parola. La Chiesa chiede la garanzia di questa esigenza di vita ad altre persone. Ma queste spesso sono anche loro fuori della Parola. Non c’è salvezza. La salvezza non viene dal sacramento, ma dalla fede nella Parola e dalla vita posta interamente in essa. I sacramenti sono grazia speciale per la Parola. La stessa verità va predicata per l’Eucaristia. Essa è la “Medicina” degli infermi, che però vogliono guarire. È la volontà di guarigione che apre la porta. Non si dona la “Medicina” perché si resti nel peccato, ma perché si guarisca dal peccato. Senza la volontà di guarigione, la “Medicina” è vana. Dare la comunione ai divorziati risposati si può, a condizione che vogliano realmente guarire da ogni peccato ed entrare interamente nella Parola. Si salta completamente il problema della coscienza personale, individuale, come ultima norma di giudizio. C’è il peccato e c’è la realtà storica. Anziché partire dalla coscienza, anziché chiedersi se l’atto è peccato, non peccato, peccato grave, peccato lieve, partiamo dalla realtà storica.

Con l’adulterio – ed è adulterio ogni unione carnale di una persona sposata fuori della sola carne – si è fuori della Parola. È questa la realtà. Che sia stato fatto con coscienza, senza coscienza, superficialità, malizia, volontà, fragilità, non deve contare. Si è fuori della Parola. È questa la sola domanda alla quale urge rispondere con sincerità, verità: vuoi ritornare nella Parola o vuoi rimanere fuori per sempre? Se la risposta è manifestazione di non volontà di ritornare nella Parola, nulla si potrà mai fare. Manca la volontà della guarigione. Se invece la risposta è attestazione di volontà di tornare nella Parola, in questo caso il pastore nello Spirito Santo troverà le vie giuste perché questo avvenga. Non è pastorale curare coloro che sono fuori della Parola per rimanere fuori della Parola, ma curare quanti sono fuori della Parola perché tornino in essa. Il cammino per il totale rientro nella Parola potrà essere anche lungo e faticoso e per questo occorrono al pastore grande misericordia, pietà, compassione.

Isaia e Geremia ci rivelano tutta la misericordia, la compassione, la pietà di Dio nella sua volontà di ricondurre Gerusalemme nella sua Parola. La più grande misericordia di Dio è stata la decisione di lasciare che anche il suo tempio fosse distrutto e il popolo prendesse la via dell’esilio. Divina strategia di misericordia, pietà, compassione, manifestazione del suo amore eterno. Le vie di Dio sono sempre rivelazione del suo grande amore. La luna nuova li divorerà insieme ai loro campi attesta che la distruzione del popolo è ormai prossima. Sappiamo che Samaria fu devastata. Nessuno è bastardo dinanzi a Dio, se entra nella Parola, se si converte. Si è figli degeneri o bastardi, quando ci si consegna all’idolatria.

**Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino!**

Suonare il corno è chiamare la popolazione a mettersi in guardia oppure a prendere le armi, perché il nemico sta per invadere il proprio territorio. Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino! Sono queste, tutte città del regno del Nord. C’è una invasione ormai prossima. Tutta la popolazione è allertata perché non si lasci cogliere di sorpresa. Senza attenzione non c’è salvezza. Grave problema da risolvere è questo: basta l’attenzione dell’uomo per non essere sopraffatti, senza la difesa, la custodia, la protezione del Signore? Il profeta avvisa il popolo di Dio che il nemico sta per giungere. La difesa non è però nelle loro armi e né nelle loro strategie di guerra. La difesa è il Signore. Se vogliono il Signore come loro difesa, protezione, scudo, è necessario che tornino a Lui con tutto il cuore. Non c’è salvezza senza il Signore. Ora Israele lo sa. Non ha più scuse. È stato avvisato. La sua fine sta per giungere. La salvezza è nella conversione.

**Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura.**

Il profeta va ben oltre. Non solo annunzia che il nemico sta per arrivare, è alle porte. Dice anche che non ci sarà alcuna salvezza. Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. Se la devastazione è sicura, perché avvisare Israele? L’avviso è per un duplice motivo: perché Israele sappia che non vi sono vie umane di salvezza. La salvezza del popolo del Signore è solo dal Signore. Perché sapendo che nessuna via umana sarà di salvezza, Israele se vuole, potrà convertirsi, ritornando nella Parola. Nella Parola troverà il Signore. Ritornano Israele nella Parola, il Signore torna ad essere la protezione e la difesa del suo popolo. Con Dio a custodia, nessuna devastazione avverrà. La profezia di Osea attesta che questo non avverrà. Israele persevererà nella sua ostinazione e per la sua idolatria verrà distrutto. Così viene rivelato al popolo del Signore che nessuna via umana lo salverà. O tornerà nella Parola e sarà salvato o rimarrà fuori e sarà devastato. Con questa profezia muoiono tutte le speranze vane di Israele. È speranza vana quella che si pone nella carne. Non c’è salvezza dalla carne.

**I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira.**

Spostare i confini è peccato gravissimo presso il Signore. La terra è stata assegnata dal Signore ed ognuno deve limitarsi al suo dono. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira. Ogni comandamento pone un confine. Proviamo ora a leggere i Comandamenti come primi, essenziali, fondamentali confini che mai vanno spostati, mai modificati, mai cambiati. Chiediamoci, anzi poniamoci una domanda fondamentale, essenziale: cosa sono esattamente i Dieci Comandamenti? Qual è la verità che essi dicono della persona umana? Quale uomo essi ci mostrano? La verità che i Dieci Comandamenti ci svelano è semplicemente stravolgente: l’uomo è un essere limitato, non assoluto; è un essere relazione, non isolato; è un essere la cui vita è dagli altri e non da se stesso; è un essere finito e non infinito. La finitudine, la limitatezza, la relazione, l’essere dagli altri ed anche per gli altri sono note costitutive della persona umana. Se rimane nella sua costituzione secondo la quale è stato fatto, l’uomo è. Se esce fuori di essa, l’uomo non è più. Non si realizza. Non si fa. Si avvia verso un processo di morte non solo di se stesso, ma anche di coloro che vengono infettati dalla sua volontà di non farsi secondo il suo essere limitato, finito, in relazione.

Ora proviamo a leggere i Dieci Comandamenti e cerchiamo di fissare la vera natura dell’uomo. Già in verità la conosciamo. I Comandamenti altro non fanno che esplicitarcela con una luce universale, che abbraccia Dio e l’intera umanità, l’uomo ed ogni sua possibile relazione.

*“Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori che me”:*

Questo Primo Comandamento dice all’uomo che lui non si può pensare il suo Dio, non se lo può immaginare, ideare, concepire, inventare. L’uomo è dotato di pensiero. C’è però un pensiero che non si potrà mai fare: quello del suo Dio. Un Dio pensato non potrà mai essere il vero Dio. Un Dio pensato sarà sempre un falso Dio, o un Dio incompleto, imperfetto, incompiuto, a metà. Sarà sempre un Dio non vero, o sarà un non Dio, perché sarà semplicemente un idolo, una creazione della mente dell’uomo. Questo è il primo limite, è il limite invalicabile che il Signore pone ad ogni uomo. Poiché questo è un limite assoluto, è evidente che ogni Dio che l’uomo si immagina, si costruisce, si pensa, si concepisce, è un Dio a misura della mente dell’uomo. È un Dio che dice ciò che vuole l’uomo e comanda ciò che pensa l’uomo. È un Dio che può giustificare e rendere lecito ogni pensiero orrendo della mente dell’uomo. È questo un Dio governato sempre dal pensiero e dalla mente dell’uomo e per questo è un Dio che può comandare i più atroci misfatti, delitti, oscenità, nefandezze, obbrobri. È un Dio che può dare licenza anche al terrorismo e ad ogni altro genere di distruzione dell’umanità.

Si comprende bene che in ordine alla giustizia sociale questo primo comandamento è di primaria importanza, perché ogni cambiamento di Dio comporta il cambiamento delle regole sociali del vivere insieme. Cambiate le regole sociali, ognuno può giustificare l’ingiustizia e la sopraffazione, la schiavitù e ogni altro servilismo avvilente tra gli uomini. Tutto può essere giustificato nel nome del Dio non Dio, o del Dio falso. La critica dei poeti latini alla religione – tantum potuit religio suadere malorum (è detto in relazione al sacrificio umano agli dei di Efigenia) – non insegnava forse questa verità? Oggi siamo giunti ben oltre questo primo comandamento. Siamo passati dal non avere altri Dei, al non avere alcun Dio. È l’ateismo. L’uomo è divenuto la misura di tutte le cose, il metro di ogni verità, la scala di tutti i valori. Non c’è più una verità oggettiva. C’è la verità della singola persona umana. C’è il relativismo veritativo che è anche necessariamente relativismo etico, morale. Questa situazione dell’uomo attuale ci rivela la triste realtà nella quale naviga la giustizia sociale: è giusto ciò che l’uomo vuole che sia giusto per sé ed ingiusto per gli altri. È bene ciò che l’uomo vuole che sia un bene per sé ed un male per gli altri.

In questo caos umano, la legge o il limite morale che si vuole porre all’uomo dall’esterno non ha più alcuna forza. Anche perché la legge, non potendo prevedere tutte le modalità del male, combatte sempre una sola modalità del male. Ma le modalità del male sono infinite ed ecco che una legge è fatta e subito diviene inefficace perché il male ha già assunto un’altra forma ed un’altra modalità. Questa verità ci rivela che la via della salvezza dell’uomo è sempre interiore e non esteriore. Se è interiore, essa non dipende più dal solo uomo. Dipende dall’uomo e da Dio. Dipende dalla parola dell’uomo e dall’intimo convincimento che dona il Signore, per mezzo del suo Santo Spirito. Dipende dalla testimonianza storica, concreta, quotidiana, universale di colui che dice di non avere altri Dei, all’infuori dell’unico e solo Dio e Signore.

Senza la testimonianza, che è perfetta adesione alla Parola di Dio, chi ha un suo Dio, un Dio da lui pensato e fatto, mai potrà cogliere la differenza che dovrà sempre esistere tra il vero Dio e il falso Dio. Se non si coglie la differenza nella storia, l’altro è giustificato nella sua falsità. Potrà sempre dire: non esiste alcuna differenza tra il mio falso Dio e il tuo vero Dio. È questo il grande dramma che sta divorando la religione cattolica. I suoi figli giustificano la non verità di molti altri Dei che vengono adorati nel mondo. La giustificano attraverso la loro falsità storica. La storia non fa la differenza. Se non c’è differenza visibile, non c’è neanche differenza invisibile. È sempre la differenza visibile che conduce alla differenza invisibile. È sempre la storia la verità del Dio che si adora.

Quando un cristiano ruba, uccide, dice calunnie, inganna, mentisce, divorzia, disonora il padre e la madre, non rispetta il giorno del Signore, bestemmia il suo Dio e mette la sua vita nelle mani della superstizione, brama e desidera la donna e le cose del suo prossimo, quale verità storica mostra del suo Dio? Nessuna. Se non mostra nessuna verità storica, come potrà pretendere di mostrare la verità invisibile? È questo il motivo per cui il problema della giustizia sociale non è prima di tutto questione di morale, di etica. È vero problema teologico, di fede.

È questione di portare l’uomo nel suo limite, nella sua essenza creata, nella sua umanità circoscritta dal suo Signore.

**“Non nominare il nome di Dio invano”:**

Generalmente quando si parla di questo Comandamento tutti pensano alla bestemmia. L’uomo non deve maledire il suo Dio. Esso invece contiene una verità molto più ampia, vasta, immensa più che l’estensione del cielo e della terra. Con questo comandamento Dio ha messo un limite alla parola dell’uomo sul suo Dio. L’uomo non può dire ciò che vuole sul suo Dio. Deve solamente dire ciò che Dio ha detto. Non deve mai dire ciò che Dio non ha detto, non ha pensato, non ha voluto, non ha mai manifestato. Questo comandamento ci rivela che la fonte della moralità è Dio e questa non può essere se non rivelata, manifestata, comunicata dallo stesso Dio. Lo abbiamo già evidenziato: già nel Giardino dell’Eden Dio ha detto all’uomo quale era l’albero della vita e quale invece quello della morte. In altri momenti della sua storia gli ha rivelato ciò che è bene e ciò che è male. Gli ha detto il giusto e l’ingiusto. L’uomo, nessun uomo, potrà mai essere fonte di moralità, di bene, di verità né per se stesso né per gli altri uomini.

“Non nominare il nome di Dio invano” si riveste di questa speciale connotazione: non dire bene ciò che Dio non ha detto bene; non dire male ciò che Dio non ha detto male. Non chiamare male il bene e bene il male. Tutto il problema della giustizia sociale trova la sua soluzione in questo Secondo Comandamento. Quante teorie, quanti pensieri, quante filosofie, quante dottrine degli uomini dicono male il bene e bene il male? Quanti disastri sociali sono stati posti in essere dalla trasgressione quasi universale di questo Secondo Comandamento? Nella stessa Chiesa di Dio quanti pensieri degli uomini sono proclamati come pensieri di Dio e quante decisioni umane sono fatte passare per decisioni divine? La via per la soluzione dei problemi del mondo non è fuori dell’uomo, nel mondo, nelle cose, è nel cuore stesso dell’uomo. L’uomo non accetta questo duplice limite imposto dal suo Dio al suo pensiero e alla sua parola. L’uomo si fa un falso Dio. L’uomo si inventa una falsa parola di Dio.

I più grandi mali dell’umanità nascono sempre da questi due comandamenti trasgrediti. In questi due grandi mali può cadere anche la teologia cattolica. Questa non è esente dal superare questi due limiti: dicendo cose che non sono di Dio, proferendo parole che non sono di Dio. Ogni trasgressione di questi due limiti dell’uomo crea disastri in seno all’intera comunità degli uomini. Toglie alla giustizia sociale il suo unico e solo fondamento etico, di verità, di fede.

**“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo”:**

Tutto è Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. Anche il tempo è di Dio. Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima. L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore. Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, così il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra. Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo. È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua dissoluzione totale. Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio.

Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di giustizia sociale. Mai potrà avvertire una più piccola esigenza da parte degli altri. È un corpo morto e come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo. Si pensi per un attimo quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi. Si pensi a quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti. Si pensi per qualche istante a quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili conduce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo. Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi per risollevare le sorti dell’umanità intera. E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé. Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società.

È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo. Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare. Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale. Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato. Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo.

**“Onora il padre e la madre”:**

Ogni uomo riceve la vita sulla terra dai suoi genitori, dal padre e dalla madre. Il padre e la madre hanno dato la vita al figlio: lo hanno concepito. La madre lo ha partorito, allattato, aiutato a crescere. Il padre lo ha nutrito ed allevato. Come padre e madre hanno dato la vita al figlio, così il figlio deve dare la sua vita al padre e alla madre. “Onorare il padre e la madre” non è un comandamento che impone solo il rispetto spirituale. Esige farsi carico della loro vita, nel momento in cui questa vita sembra impoverirsi, venire meno, avviarsi verso il crepuscolo. Per amore il figlio è stato concepito, partorito, curato, fatto crescere. Non aveva possibilità di vivere e i genitori lo hanno fatto vivere. Ora che i genitori sono nella condizione di non poter più vivere da soli, è il figlio che deve farsi carico della loro vita. Lui ha ricevuto il dono della vita, ora deve far sì che anche i suoi genitori ricevano da lui il contraccambio. Vita per vita, dono di vita per dono di vita.

È questo il rispetto e l’onore, oltre che l’obbedienza ad ogni loro volontà che non sia in contrasto o in opposizione con la legge santa di Dio. Il dono di vita si estende anche ai parenti più stretti, ai familiari. È in questo cerchio allargato della vita che bisogna consegnare il dono della propria vita. Basterebbe questa semplice regola, l’osservanza cioè del quarto Comandamento, in piena obbedienza alla volontà del Signore e di colpo una moltitudine di problemi di giustizia sociale potrebbero essere risolti in un solo attimo. I più grandi disastri e le più grandi ingiustizie si compiono proprio all’interno del cerchio familiare. Se la famiglia riprendesse il suo ruolo di educazione alla vita, di certo il mondo farebbe un salto eccellente di civiltà.

Ma l’uomo non vuole il limite dell’obbedienza, dell’ascolto, della formazione mentre è piccolo. Vuole vivere come gli pare. Non vuole neanche il limite del dono della vita a chi la vita sta perdendo a causa dell’età e degli acciacchi che immancabilmente sorgono man mano gli anni passano. Nessuno pensi che questo comandamento sia senza incidenze nella costruzione di un mondo sulla giustizia e carità sociale. Esso è a fondamento ed è un fondamento di primissima importanza. Oggi questo comandamento è trasgredito in infiniti modi. C’è una tendenza a vivere questo onore fuori del circuito della famiglia, come pure fuori del circuito della famiglia si vuole vivere l’ordine della vita e i suoi primi passi.

Inizio e fine della vita devono essere vissuti all’interno della famiglia. Fatte salve rare eccezioni, possiamo affermare che questo Comandamento oggi è fortemente disatteso ed ecco allora l’insorgere di un malessere sociale così diffuso da compromettere lo sviluppo bene ordinato della stessa vita umana. Asili nido, ospizi, case protette, brefotrofi, orfanotrofi, altri ritrovati di questo genere, se si eccettuano alcune rare eccezioni, sono tutti luoghi che in qualche modo aggirano il quarto comandamento. Lo aggirano perché la culla della vita è la famiglia. È in essa che deve regnare l’amore. È in essa che la vita nasce e si consuma. Naturalmente nasce, naturalmente si consuma.

Non è facile comprendere il quarto Comandamento per una società moderna dove la famiglia è quasi scomparsa, perché di fatto non esiste più. Se la vita è tutta fuori della famiglia fin dall’inizio, non si vede come possa essere nella famiglia alla fine di essa. Tutto questo avviene ed accade a motivo del principio dell’efficienza che regola le moderne società. Non deve essere l’efficienza a governare la nostra vita, bensì l’amore, la carità, la solidarietà, la misericordia, il dono della stessa vita a chi la vita ci ha donato. E tuttavia dobbiamo rientrare nello spirito del quarto Comandamento. È in esso che si costruisce la vera vita sulla nostra terra. Senza lo spirito di questo comandamento che guida e muove la nostra vita, la vita che costruiamo è vita solo artificiale. Ma nessuna vita artificiale si può definire vita umana.

**“Non uccidere”:**

Altro limite invalicabile posto da Dio all’uomo. La vita è di Dio. È rivestita di sacralità. Non appartiene né a noi stessi, né agli altri. Nessuno la può vivere come gli pare. Tutti siamo custodi di essa. Nessuno la può togliere ad un altro. È un limite invalicabile, inviolabile. Siamo gli uni a servizio della vita degli altri. È questa la nostra missione. Serviamo la vita degli altri liberandola dalla miseria e dalla povertà, elevandola in sapienza e grazia, aiutando e favorendo sempre il suo sviluppo. Si uccide in tanti modi: con moto repentino, istantaneo, immediato; ma anche con moto lento, invisibile, impercettibile. L’omicidio può essere anche diretto e indiretto, per via attiva, ma anche per via passiva. In qualsiasi modo si tolga la vita ad un altro, si commette sempre un grave peccato dinanzi al Signore. Uno dei modi più subdoli e spietati di togliere la vita agli altri è privarli del loro nutrimento, o sostentamento.

Questo peccato si riferisce sia alla giustizia sociale – quando si defrauda la mercede all’operaio, quando gli si dà un salario da miseria, quando lo si costringe a lavori che minacciano seriamente la sua salute fisica – ma anche alla carità sociale – quando si hanno beni di questo mondo e si chiude la mano verso il proprio fratello. Dovunque c’è un povero che muore di fame e c’è anche un ricco che possiede beni, colpevole dinanzi a Dio della morte del povero è il ricco. È il ricco perché ha privato del pane il povero e lui il pane lo aveva per poterglielo donare. Oggi si toglie la vita al fratello con metodi veramente disumani. Sono sempre disumani i metodi attraverso i quali si impedisce al fratello di vivere, ma oggi la disumanità ha raggiunto valori altissimi che vanno dalla schiavitù e dall’asservimento ideologico e passano per lo sfruttamento dell’uomo ad ogni livello compresa la rovina del creato per un eccessivo sfruttamento, oppure per quell’inquinamento che è frutto di ingordigia insaziabile.

Oggi l’inquinamento del pianeta è uno dei tanti modi disumani per uccidere l’uomo attraverso malattie resistenti, forti, sconosciute, che conducono a sicura morte l’uomo. Metodo disumano è anche la droga, l’alcool, il fumo, lo sballo ad ogni costo, il superamento degli stessi limiti del corpo che sono causa di infinite morti. Non parliamo poi dei continui genocidi, delle pulizie etniche, del razzismo, dell’antisionismo, dell’ideologia della superiorità delle razze, delle dittature politiche e militari, dei campi di concentramento e dei manicomi politici ove rinchiudere quanti si oppongono ad un determinato regime. Le vie attraverso cui l’uomo toglie la vita all’uomo non conoscono alcun limite di crudeltà e di spietatezza. La via più silenziosa è l’aborto, che oggi è divenuto un vero genocidio. È una morte silente, invisibile, che non fa chiasso. Morte però crudele e spietata inferta in nome della signoria della donna sul suo corpo. Nessuno è padrone del suo corpo, perché il corpo è di Dio ed ha una sua finalità sempre da rispettare. La donna può non concepire, se vuole. Può concepire se vuole. Ma una volta che la vita è iniziata – ed inizia fin dal primo istante del concepimento – questa vita non le appartiene. Appartiene alla persona che è stata generata in lei per mezzo di essa.

Un omicidio fa tanto chiasso e riempie intere pagine di giornali e sovente occupa tutto un telegiornale. Milioni e milioni di aborti l’anno nel mondo non fanno più notizia, anzi si scandalizza quando qualcuno ne parla volendo difendere la vita fin dal suo concepimento. Tolto Dio come unico punto di riferimento per il giusto ordine sociale, posto il pensiero dell’uomo come principio etico universale, ognuno cammina con i suoi pensieri e insegue le sue dottrine di morte. Nessun uomo può autodeterminarsi. Questa potestà non gli è stata concessa.

La giustizia vera inizia dal disinquinamento dei nostri pensieri e dalla pulizia del nostro cuore da odio, rancore, sete di vendetta, desiderio di giustizia ad ogni costo, superbia, invidia, concupiscenza, avarizia insaziabile, sete di potere. Se la dottrina sociale è tutta finalizzata alla qualità della vita, ci potrà mai essere qualità della vita per alcuni, mentre per altri si toglie la stessa vita? Ci potrà mai essere qualità della vita solo per alcuni mentre il resto dell’umanità lo si vede solo come un mezzo, uno strumento, una cosa usata solo a servizio della qualità della vita degli altri? Possiamo dire che la schiavitù è finita nel nostro mondo ultramoderno e super-scientifico? Possiamo affermare che l’uomo è veramente libero quando gli viene vietata la crescita nella ricerca della verità, o quando è indottrinato fin da piccolo perché non pensi e perché non sviluppi il suo senso critico?

La libertà è condizione primaria per attestare la nostra crescita in qualità di vita. Mai però vi potrà essere libertà fisica se non vi è libertà spirituale ed oggi la libertà spirituale è un vero miraggio, una fata morgana per miliardi di uomini, soprattutto di quelli che vivono nel mondo occidentale, il più schiavizzato e il più schiavizzante che si conosca, perché schiavo di infiniti vizi e di una moltitudine di pensieri disumani. La purificazione del pensiero è più che urgente. È questa purificazione solo il Signore la può fare. Non dovrebbe forse farci riflettere il fatto che il Signore fondi la giustizia sociale del suo popolo proprio sui dieci comandamenti? C’è una via migliore di questa? Potranno mai esserci ritrovati della nostra mente che riescano ad eguagliare questa via divina?

**“Non commettere adulterio”**

: Il corpo dell’uomo e della donna hanno una loro specifica finalità: nella loro copulazione sono finalizzati al dono della vita. Ora qual è la legge della vita stabilita dal Signore? Che essa nasca nella famiglia che è una e indissolubile e nella stessa famiglia cresca e si sviluppi fino a raggiungere la sua maturità. Poi si passerà alla costituzione di una nuova famiglia. La famiglia secondo Dio deve essere composta da un padre e da una madre, da un solo padre e da una sola madre, cioè da una sola donna e da un solo uomo, uniti in matrimonio. Dio non conosce altre vie perché venga la vita sulla nostra terra al di fuori della famiglia. Per questo protegge la sacralità della vita e della famiglia con un Comandamento, il sesto. Non commettere adulterio ha un significato vastissimo: significa non conoscere alcuna copulazione tra uomo e donna se non nell’istituto divino del matrimonio. Né prima del matrimonio l’uomo e la donna si potranno conoscere maritalmente; né dentro il matrimonio l’uomo potrà conoscere un’altra donna, né la donna un altro uomo. Qui dobbiamo essere fermi nello spiegare la volontà divina. Spesso si dice che il bambino per crescere sano ha bisogno di un uomo e di una donna. Questo è un grande errore di pensiero. È un errore di pensiero perché Dio non pensa così e così Dio non vuole, non ha voluto, mai vorrà.

Dio non vuole che il bambino cresca insieme con un uomo e una donna, bensì che il bambino cresca con un uomo e una donna divenuti una sola carne, una sola vita, legati dal patto coniugale, che formano una vera comunità di amore, di fede, di speranza. È questo il pensiero di Dio, non un altro. Altri pensieri non sono di Dio, sono degli uomini. La coppia secondo il pensiero di Dio deve essere unita per sempre, legata in modo indissolubile, fondata sulla promessa della fedeltà, datrice della vita del corpo e dello spirito, aperta alla comunità degli uomini con una grande giustizia e carità sociale. Altre coppie per il Signore non esistono, mai potranno esistere. Né potranno esistere altre forme di copulazioni al di fuori dell’unica coppia legata da un patto inviolabile.

Non esistono per il Signore unioni di fatto, coppie omosessuali, relazioni coniugali fuori del matrimonio. Le relazioni prematrimoniali e quelle extra coniugali sono da escludersi. Neanche possono essere pensate come possibili. Se la vita deve nascere e crescere nella coppia unita in matrimonio secondo quanto stabilisce la legge del Signore, si potrà mai pensare ad una adozione per una coppia di fatto o per una coppia di omosessuali? Il no è assoluto. Non perché si vuole discriminare questo vastissimo mondo, ma perché si vuole affermare il più grande bene per il bambino che non è un giocattolo e neanche uno strumento per affermare nei fatti l’uguaglianza dinanzi al mondo tra una coppia unita in matrimonio, una coppia non unita in matrimonio, una coppia che mai potrà dirsi matrimonio, perché manca del fine stesso del matrimonio che è l’apertura ad una terza vita. Dio ha dotato l’uomo di volontà con la quale può scegliere di vivere o di morire. Ma anche dotato noi di ragione, di intelligenza per comprendere la sua legge e spiegarla al mondo intero.

Come Dio, noi rispettiamo la volontà dell’uomo. Essa è talmente inviolabile che Dio non priva un uomo di essa neanche dinanzi al precipizio dell’inferno. Altro è affermare la volontà dell’uomo, altro è la giustificazione, o la legalizzazione delle sue scelte contro la volontà del Signore. Chi dovesse legalizzare o giustificare anche il più piccolo pensiero o la più piccola azione contro la volontà del Signore si rende complice, reo dello stesso peccato, dello stesso errore. Chi poi legifera contro la volontà del Signore e apre la porta ad una vita contro la volontà del Signore, si rende reo di tutte le trasgressioni fatte dagli uomini di tutti i tempi provocate e generate, giustificate e indicate dalla sua legislazione.

Oggi si dice che la gioventù è bruciata. Quale sarà la sua causa? Una sola: la distruzione della coppia unita in matrimonio, secondo la legge di Dio. Distrutta la famiglia secondo Dio, neanche la gioventù cresce secondo la legge di Dio. Senza famiglia, senza legge, il giovane è privo di ogni giusto e santo punto di riferimento. Punto di riferimento diviene la trasgressione, il peccato, l’errore, la morte, il vizio, la sfrenatezza fisica e morale. Il bambino succhia la vita dalla famiglia. Uccisa la famiglia, distrutta anche attraverso l’emancipazione della donna, che vuole essere in tutto uguale, cioè simile all’uomo, è uccisa anche la vita che trae il sangue dalla famiglia, sangue fisico e anche spirituale. Quale giustizia sociale e quale carità si potranno mai usare verso questa vita giovanile in grande sofferenza al di fuori della ricostituzione della famiglia secondo Dio? Nessuna. Una società che vuole brillare per giustizia e carità sociale deve iniziare dalla famiglia. Una famiglia sana fa la società sana. Una famiglia morta genera una società morta. La storia, osservata e letta con occhi non inquinati e con cuore libero, attesta la verità di Dio e cioè che la vita è nei comandamenti osservati. Trasgrediti i comandamenti non c’è vita. Mai ce ne potrà essere. Se ce ne fosse, Dio non sarebbe Dio e la rivelazione non sarebbe verità. Ora poiché non si dà una verità di fede e una verità della scienza e della storia, perché la verità è una e una sola, la verità della storia ci attesta la verità della fede: fuori dei comandamenti non c’è vita. La storia diviene così via per la proclamazione della verità di Dio, dell’unico e solo Dio e Signore, Creatore del Cielo e della terra.

**“Non rubare”:**

Il primo furto è sempre contro il Signore. La terra è di Dio. L’uomo è di Dio. Tutto è di Dio. Se la terra è di Dio e Dio l’ha donata all’uomo, non a questo o a quell’altro uomo, ognuno deve ricavare dalla terra ciò che gli serve per vivere. Deve lasciare agli altri ciò che serve per far vivere altri. Non solo. Ognuno si deve prendere tanta terra quanto gli basta per la sua vita personale e familiare. Il resto deve lasciarlo agli altri, perché anche loro hanno una vita personale e familiare da vivere. Posto questo principio di ordine generale, che, se trascurato, è causa di infinite ingiustizie sociali, se ne deve porre un altro di ordine particolare: tutto ciò che l’uomo vuole che sia suo, deve essere un frutto del suo lavoro. Tutto ciò che è suo, ma che non è frutto del suo lavoro, è cosa rubata, cosa degli altri, cosa che mai dovrà entrare in possesso dell’uomo. A questo principio ognuno deve essere fedele anche in ordine ad un filo di erba. Neanche un filo d’erba deve essere detto proprietà personale, se non è frutto del proprio lavoro.

Questo principio, anzi i due principi, ci rivelano che i furti commessi dall’uomo sono quasi infiniti. Chi ignora questi due principi rischia di essere reo di tutti quei furti invisibili, che ormai sono divenuti modalità, stile di vita, comportamento abituale dell’uomo. Terzo principio che merita di essere enunciato riguarda il lavoro dipendente. Questo principio vuole che ci sia sempre equità, giustizia tra l’opera prestata e la mercede pattuita. Anche questo principio non osservato è causa oggi di infiniti furti, spesso anche legali, perché sanciti da un contratto. Vediamo ora l’applicazione di questi tre principi quali furti ci permette di rendere visibili, di porre cioè dinanzi alla coscienza degli uomini.

Primo principio: la terra è di Dio. Questo principio bene applicato permetterebbe di definire con pienezza di verità il significato di proprietà privata. Quanto non serve al bene della persona e della famiglia, deve essere destinato al bene comune. La destinazione al bene comune deve avvenire attraverso due vie: quella della limitazione della propria attività e l’altra della carità, cioè del dono ai fratelli di quanto si è guadagnato o ottenuto in più del dovuto e del necessario. Questo principio ci dice che si deve concepire e pensare in modo nuovo la grande concentrazione del denaro e di mezzi di produzione ed anche del commercio oggi esistenti all’interno della società occidentale. Tutto può essere inventato, pensato, ideato, immaginato, realizzato a condizione che il principio resti sempre saldo, mai infranto, mai abolito, mai trasformato.

Secondo principio: tutto deve scaturire dal proprio lavoro. Questo principio in verità è più difficile da applicare, in quanto oggi si inventano mille vie e diecimila modalità per entrare in possesso del soldo facile. I proventi della droga, della prostituzione, del gioco, dell’usura, degli elevati interessi, delle speculazioni, delle frodi, degli inganni, degli investimenti in borsa, dei tassi di interesse, delle bancarotte fraudolenti, dei fallimenti artificiosi, e cose del genere attestano quanto radicata sia nel cuore degli uomini la via del soldo facile. Ma per uno che il soldo lo guadagna con facilità, mille altre lo perdono. Nessuno guadagna facilmente senza che un altro non pianga e non si disperi per avere perso anche quanto aveva per vivere. Si pensi oggi alla piaga delle macchinette mangia soldi. È una triste piaga sociale, come ancor più triste è la piaga dell’accanimento al gioco dove le perdite a volte sono costituite da interi patrimoni. Ogni guadagno che non è frutto del proprio lavoro è disonesto, peccaminoso, non rispetta la regola di Dio: con il sudore di tua fronte di guadagnerai il pane. Non parliamo oggi dei furti, delle rapine, degli inganni, dei raggiri, di tutto quel mondo della malavita che a volte anche con terrore prende quanto non è suo, non gli appartiene. Il mondo del guadagno facile oggi sta aumentando a dismisura. Quanto viene facilmente guadagnato, facilmente viene anche dilapidato. Lo sperpero e lo sciupio della cosa pubblica è oggi una vera piaga sociale.

Terzo principio: vi deve essere giusta relazione tra mercede e opera prestata. Il lavoro è lavoro per tutti. Non si vede perché uno in un mese debba guadagnare quanto un altro in un secolo. Ho calcolato un giorno che per un ingaggio di un calciatore occorrono per un operaio comune – parlo anche di gente laureata – quattromila anni. Da Abramo fino ai nostri giorni. Questa sperequazione è vera ingiustizia. Tra un operaio e un dirigente ci deve sempre essere un’equa proporzione. Invece esiste una abissale, incolmabile sperequazione. Una società onesta, giusta, equilibrata, che vuole il bene comune dei suoi figli non può reggersi sulla violazione quotidiana di questi tre principi. Furto è anche non prestare il servizio pattuito o prestarlo senza la dovuta preparazione professionale. C’è un mondo che deve essere cambiato. È il mondo del furto. È il mondo della ingiustizia nelle relazioni di lavoro. È il mondo della prestazione d’opera. Altra ingiustizia, grandissima ingiustizia, è il procrastinare all’infinito il tempo dello studio. È fare in 10 anni ciò che si deve fare in cinque, o addirittura in quattro. Anche questa è una ingiustizia che nessuno più considera. È ingiustizia perché graviamo sulle spalle degli altri più del tempo dovuto, o necessario. Il mondo del furto è ormai così generalizzato che occorrerebbe un’enciclopedia per evidenziare le infinite modalità attraverso le quali l’uomo entra in possesso di ciò che non gli appartiene.

A noi basta asserire che quanto non è stretta applicazione dei tre principi sopraindicati pone l’uomo in uno stato di ingiustizia permanente. Non parliamo poi della più sofisticata delle ingiustizie sociali che è quella del culto. Ci si serve del nome di Dio e dei Santi per fare cassa. Peccato contro la cosa degli altri è anche lo sciupio, frutto della megalomania di fare opere portentose, grandi, oppure di aggiornare ciò che di per sé può stare così come è. Di queste cose se ne fanno molte. Si rompe per rompere e si costruisce per costruire. Bisogna dirlo con franchezza: un certo lusso è sempre peccato, perché si usa per la propria vanagloria ciò che potrebbe servire per le vitali necessità dei fratelli. Anche l’accattonaggio è un furto. È un furto che è guadagno facile. Ognuno deve lavorare con il sudore della propria fronte. Questa e solo questa è la regola di Dio. Anche per il culto vale il principio generale: quanto non è frutto del nostro lavoro non deve appartenerci. Ad un bene materiale che si riceve deve corrispondere un bene spirituale. Se non c’è questa corrispondenza, si è nel furto.

Non si può mai fondare o innalzare tra gli uomini la giustizia sociale se si prescinde dall’osservanza del settimo comandamento secondo i tre principi indicati. Chi deve osservare il settimo comandamento non sono gli altri, siamo noi stessi. Ognuno personalmente è obbligato ad osservarlo nella forma più scrupolosa.

**“Non dire falsa testimonianza”:**

è questo un comandamento che è legato alla giustizia sociale in un modo strettissimo, più di quanto non si pensi, molto più che gli altri, poiché attraverso la trasgressione di questo ottavo comandamento si può anche infliggere la morte ad una persona. La trasgressione di questo comandamento distrugge le famiglie, incrina i rapporti negli ambienti di lavoro, inquina le giuste relazioni nella Chiesa, cancella le amicizie, impedisce il compimento del futuro di una persona, ostacola o impedisce il bene legato ad una particolare persona, chiude per molti le porte del Paradiso, ostruisce la via della verità, della fede, della religione, cancella la pace nella comunità, riesce a frantumare la stessa civiltà. Questo comandamento può essere trasgredito attraverso una serie di parole che vanno dalla falsa testimonianza fino alla menzogna, passando per la calunnia, la mormorazione, la diceria, il pettegolezzo, il giudizio temerario, il sospetto, l’inganno, la falsità, le infinite parole vane proferite ai danni degli altri.

Ogni parola non buona, o di male, proferita contro il fratello lo uccide o nel corpo, o nello spirito, o nell’anima. Lo uccide in se stesso, o anche nel cuore degli altri. La parola cattiva è più distruttrice di un uragano, più devastante di un monsone, più portatrice di rovine di un’alluvione, più calamitosa di un terremoto, La parola cattiva sortisce ogni male sia in modo diretto che indiretto. Lo sortisce in modo diretto tagliando alle radici l’albero con tutti i suoi fiori e frutti. Lo sortisce in modo indiretto allontanando dall’albero quanti hanno bisogno dei suoi frutti per sfamarsi. La storia del male nel mondo è iniziata con una parola di falsità, una parola di dubbio, una parola di curiosità, una parola in se stessa innocua. Eppure una tale parola iniettò il veleno del cuore di Eva, che si convinse che la parola vera non era quella di Dio, bensì quella del serpente. Il mentitore non era il serpente, ma Dio. Una sola parola fu la causa della rovina di tutto il genere umano. Fino alla consumazione dei secoli ed anche nell’eternità per tutti coloro che si dannano, l’umanità porta le ferite nel suo seno di quella parola innocua, innocente, anodina. Eppure è proprio questa parola che riempie l’inferno e svuota il paradiso, riempie le carceri e i cimiteri, svuota le Chiese.

In ordine alla giustizia vera ognuno può rendersi conto quanto può incidere nella comunità umana, internazionale, una parola falsa proferita negli ambienti dove si fa la storia dell’economia. A volte un falso allarme getta il panico nei mercati finanziari con la conseguente rovina di una moltitudine di piccoli risparmiatori. A volte la parola fuori luogo è proferita con arte, calcolo proprio per creare il panico e la confusione. Non parliamo poi delle false promesse, delle false indicazioni, dei falsi consigli, degli interessati orientamenti. Nessuno deve ignorare la forza distruttrice all’interno delle piccole comunità del dubbio creato con inganno su una determinata persona. La lingua è un vero veleno mortale. Chi vuole rovinare un uomo non ha bisogno né di spada e né di altro. Basta una sola parola cattiva, maligna, malvagia, vana, non vera. È superfluo, dal momento che ognuno conosce quasi sempre a sue spese la forza devastatrice della lingua, presentare tutti i mali che genera la parola. Non basterebbe una quantità smisurata di libri.

Una cosa è però giusto che si metta in evidenza: la parola falsa di raccomandazione che attesta l’idoneità della persona per un determinato ministero o incarico, mentre in verità idonea non è. Anche questa parola è foriera di molte ingiustizie ed investe non solo il campo nel quale la persona lavora, ma può investire tutti gli ambiti dell’umana società: dal piano religioso, a quello economico, sociale, civile, industriale. Ogni decisione inetta, non conforme alla verità del suo campo, che questa persona prenderà, causerà una serie incalcolabile di mali. Ognuno ha il dovere di vigilare sulle sue parole. Chi non lo fa è responsabile dinanzi a Dio di tutto il male che esse provocano e suscitano nella storia. Ognuno ha il dovere di non lasciarsi inquinare dalle parole di male che ascolta. Se si lascia inquinare anche lui diviene responsabile di tutto il male che quella parola ascoltata provoca nel mondo. La parola tenta, seduce, adesca, svia, alletta, attira, disorienta, conquista, trascina, devasta, rovina, uccide, distrugge. Questa è la forza di ogni parola di male proferita da un uomo.

È questo il motivo per cui i mali del mondo non sono nelle cose, sono tutti nella persona, nel suo cuore, sulla sua bocca, nei suoi desideri, nelle sue parole. Chi vuole portare ordine nella giustizia sociale deve insegnare all’uomo come essere veramente uomo e si diventa veramente uomini cominciando a governare le nostre parole e i nostri desideri. Per il governo dei desideri il Signore ha posto dinanzi agli uomini altri due comandamenti, che sono il nono e il decimo.

**“Non desiderare la donna del tuo prossimo”; “Non desiderare ciò che appartiene al tuo prossimo”:**

Abbiamo già esaminato, anche se in modo non del tutto esaustivo, i mali che la violazione del sesto e del settimo comandamento genera e produce nella società. Il Signore mette un argine nei desideri dell’uomo affinché ogni violazione del sesto e del nono comandamento venga estinta fin dal suo nascere, fin nella radice più remota, invisibile. Il desiderio è la causa prima di ogni trasgressione. Posto un argine al desiderio è molto più facile evitare la violazione della legge di Dio. Chi governa i suoi desideri, governa la sua vita, governa il bene, la giustizia, la carità, l’amore, ogni altra virtù. Così comandando, il Signore ci insegna che è sempre alla radice che bisogna estirpare il male e la radice velenosa è il desiderio che è nel cuore dell’uomo, desiderio invisibile, nascosto, che nessuno conosce.

È sul desiderio che dobbiamo noi educarci ed educare, formarci e formare. Tutto diviene più facile per colui che sa governare i suoi desideri. Una volta che si è lasciato libero spazio al desiderio, una volta che il desiderio ha messo radici con violenza nel cuore, difficile sarà arrestare la corsa del male e del peccato. Questo significa che dobbiamo mettere ogni attenzione alla custodia dei sensi, che sono la porta attraverso la quale il desiderio nasce e si rafforza. Non possiamo vedere tutto, né tutto sentire, toccare, gustare, odorare. Chi custodisce i sensi, custodisce il suo cuore. Chi invece lascia libera corsa ai suoi sensi come cavalli sfrenati, in nessun modo potrà, quando il peccato bussa al suo cuore, impedire che esso uccida e rovini. Oggi viviamo in una società dove per educazione, formazione, si afferma che tutto è lecito vedere, toccare, udire, gustare, odorare. Tutto deve essere concesso. Tutto deve essere proclamato libero.

Quali saranno i risultati? L’impossibilità di governare la propria mente, i propri desideri, il proprio cuore, la propria vita. Dobbiamo iniziare dalla custodia dei sensi. È di obbligo se vogliamo iniziare a dare una svolta alla storia di peccato che sta uccidendo le giovani generazioni e non solo queste. Come si può constatare la questione della giustizia sociale non è solo lotta per avere qualcosa in più per il corpo, è battaglia per governare l’anima e lo spirito. Governati lo spirito e l’anima, anche il corpo sarà facile governare. La questione della giustizia sociale si vince sul piano spirituale, non su quello materiale. Si vince aiutando l’uomo a cambiare il suo spirito, il suo cuore, la sua mente, i suoi desideri, i suoi pensieri, la sua volontà, ciò che è dentro l’uomo, non ciò che è attorno a lui, fuori di lui. È questo un cammino che solo con la pienezza della verità è possibile compiere. Ma l’uomo non vuole una verità che venga dal di fuori di lui. L’uomo vuole una verità che si costruisce lui di volta in volta, a seconda delle sue esigenze e dei suoi desideri.

È tutto qui il dramma dell’uomo: passare dalla verità immanente alla verità trascendente. In una sola parola: passare dall’uomo a Dio, dai pensieri dell’uomo ai pensieri di Dio, dalla volontà dell’uomo alla volontà di Dio. Questo significa in una parola semplice che la salvezza dell’uomo viene dal di fuori dell’uomo, non dal di dentro di lui. La salvezza è un dono che è fuori dello stesso uomo, ma che l’uomo è chiamato ad accogliere e fare suo. In fondo questo è il vero significato dei Dieci Comandamenti. Dio invita l’uomo a fare un’alleanza con Lui. Questa alleanza è semplice da comprendersi: Dio dona la salvezza all’uomo. L’uomo accoglie di essere salvato dal suo Dio. La salvezza di Dio è nei Dieci Comandamenti. L’uomo osserva i Comandamenti e la salvezza sarà sempre sua.

Quando l’uomo uscirà dai Comandamenti, uscirà anche dalla salvezza. Sarà nella distruzione del suo essere sociale, personale, familiare, civile, politico, economico. Tutto l’uomo perderà nel momento stesso in cui uscirà dai Comandamenti, perché uscirà dalla salvezza che il Signore gli ha consegnato. Ancora una volta l’uomo è invitato a non cercare in sé ciò che è fuori di sé. Portando se stesso in ciò che è fuori di sé, portando dentro se stesso ciò che è fuori di se stesso, l’uomo entrerà nella salvezza, perché entrerà nel dono della vita che Dio gli ha fatto. Fin dal primo istante è stato così. Fino all’ultimo istante sarà così. La salvezza dell’uomo è fuori dell’uomo. Essa è nell’ascolto del comandamento del suo Dio. I comandamenti sono la via della giustizia fondamentale da osservare, vivere verso Dio e verso l’uomo. Da questa giustizia fondamentale, confine invalicabile, nasce la vita sulla terra: vita umana, vita sociale, vita politica, vita animale, vita della stessa materia. Anche i capi di Giuda si sono macchiati di questo orrendo delitto. Hanno spostato i confini della Legge. Si sono appropriati di ciò che non era loro. Per quanti spostavano i confini, la sentenza del Signore era pesante. Questo peccato veniva sanzionato con una maledizione solenne, di tutto il popolo. Se leggiamo il Deuteronomio, questo orrendo misfatto, veniva collocato al terzo posto nel canone dei peccati gravissimi, sanzionati con la maledizione.

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27,1-216).*

Sappiamo che alcuni di questi orrendi peccati erano anche sanzionati con la morte. Ora Giuda si è macchiato di questo peccato. Ha oltrepassato i confini della Legge. Si è fatta una sua propria legge di idolatria e di immoralità. Per questo l’ira del Signore si riverserà su di esso come acqua. Come la terra non si potrà proteggere dall’acqua che dal cielo precipita su di essa, così Giuda non potrà salvarsi dall’ira del Signore che lo coprirà. La verità di questo versetto è semplicemente una: Come Israele sarà devastato dalla sua idolatria, così anche Giuda sarà distrutta dallo stesso peccato. Posiamo definire o comprendere l’ira come l’impossibilità di Dio di ostacolare che il peccato produca i suoi frutti. Dio può far sì che l’uomo non pecchi. Se l’uomo lo vuole, Dio gli può offrire ogni mezzo di grazia e verità, perché nessun peccato venga commesso. Mai però potrà impedire i frutti del peccato.

Più l’uomo pecca e più i frutti saranno abbondanti. Sono questi frutti l’ira di Dio. Sono “ira di Dio”, perché neanche Lui può impedire la morte da essi generata. Giuda ora è invitato a riflettere, pensare, meditare: se Gerusalemme continuerà a generare idolatria e immoralità, essa sarà consumata dai suoi frutti di morte. Ricordiamolo: Dio può aiutare l’uomo perché non pecchi. Può aiutarlo, nella conversione, perché viva con pazienza e santità, i frutti del suo peccato. Mai però potrà impedire, ostacolare, che il peccato non produca, non generi i suoi frutti. Questo potere non è di Dio. L’uomo mangia e muore. Dovremmo riflettere su questa verità, perché oggi si pensa come se il peccato fosse una cosa da nulla, un niente, una inezia. Esso è morte, sempre morte.

**Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla.**

Il nulla che Efraim ha cominciato ad inseguire è l’idolatria. Nullità è l’idolo. Nullità è l’idolatria. Nullità diviene chi insegue il nulla. Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla. Qual è il giudizio che schiaccia Èfraim? È il giudizio di morte e distruzione. Quando si insegue la nullità degli idoli, si abbandona il Signore, la sua Legge, la sua Parola. Poiché la vita è solo nella Parola, fuori della Parola regna la morte. Èfraim è schiacciato dal giudizio della morte, frutto del suo peccato. Il peccato è uno solo: l’uscita dal confine assegnato da Dio al suo popolo. Questo confine è uno solo: la Parola. Resti nella Parola? Vivi. Esci dalla Parola? Muori. Più si esce dalla Parola e più incombe il giudizio di morte. Più Israele insegue i suoi amanti, cioè gli idoli, più si prostituisce con essi e più è schiacciato dal giudizio della morte, della distruzione, della devastazione.

È opportuno ripeterlo. Dio può aiutare l’uomo perché non pecchi. Gli può donare ogni aiuto di grazia e verità. Non può però impedire i frutti del peccato. Se l’uomo pecca, dovrà mangiare i frutti della sua trasgressione. Può anche tornare al Signore, può anche convertirsi, ma i frutti vanno mangiati. Anche Dio venendo in questo mondo e facendosi uomo ha mangiato i frutti del peccato dell’uomo. Dal peccato è stato inchiodato su una croce.

**Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda.**

La tignola non abbandona un vestito. Un tarlo non esce mai dal legno. Così è il Signore per la casa di Èfraim e per la casa di Giuda. Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Cosa il Signore ci vuole rivelare, definendo se stesso tarlo e tignola? La prima verità ci dice che mai il Signore abbandonerà il suo popolo. Sempre sarà al suo fianco, sostenendolo e aiutandolo per un cammino di conversione. Sappiamo, dal profeta Ezechiele, che il Signore ha lasciato il suo tempio, per andare in esilio con il suo popolo. Il popolo è in esilio e anche Dio è in esilio. Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

*Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all’uomo vestito di lino: «Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.*

*Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l’uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.*

*Appena ebbe dato all’uomo vestito di lino l’ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota. Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell’uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. Nei cherubini appariva la forma di una mano d’uomo sotto le loro ali. Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l’aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all’altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.*

*Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt’intorno, tutti e quattro con le loro ruote. Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine. Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.*

*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all’ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d’Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d’uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé (Ez 10,1-22).*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

*Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d’Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.*

*Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell’uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell’uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d’Israele, per sempre. E la casa d’Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele, collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, con un semplice muro fra me e loro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira. Ma d’ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.*

*Tu, figlio dell’uomo, descrivi questo tempio alla casa d’Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio».*

*Queste sono le misure dell’altare in cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell’altare. Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza. Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni. Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato. La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente.*

*Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell’altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra l’olocausto e aspergervi il sangue. Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato. Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell’altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all’orlo. Così lo purificherai e ne farai l’espiazione. Prenderai poi il giovenco del sacrificio per il peccato e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario. Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell’altare come hai fatto con il giovenco. Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti. Tu li offrirai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore. Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti. Per sette giorni si farà l’espiazione dell’altare e lo si purificherà e consacrerà. Finiti questi giorni, dall’ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l’altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio (Ez 43,1-27).*

Seconda verità: Il Signore sarà tignola e tarlo per distruggere tutte le false sicurezze del suo popolo. L’idolo è falsa sicurezza, falsa speranza. Il Signore sarà con Israele e in ogni istante gli attesterà che la sua fiducia è posta in esseri inutili che non possono salvare. Sono pezzi di legno. Il Signore sarà con il suo popolo per insegnargli la sapienza e la vera intelligenza. Chi confida negli idoli si rivela sommamente stolto e insipiente. Possiamo attestare, certificare, Scrittura Santa e Storia alla mano, che sempre il Signore è stato con il suo popolo e sempre sarà con l’uomo per salvarlo. Questa verità dovrà essere oggi del cristiano: anche lui dovrà essere tignola, tarlo, nel mondo, per rivelare ad ogni uomo la salvezza che viene da Cristo. Come Cristo è divenuto tarlo e tignola dell’umanità, facendosi carne e sangue, così dovrà essere il cristiano per ogni altro uomo. Se il cristiano non diviene, non si fa, non è questa tignola di luce e questo tarlo di sale per il mondo, per tutta la terra, nessuna salvezza si compirà.

**Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga,**

Il Signore ora lo afferma, lo ribadisce con grande fermezza. Non c’è salvezza se non in Lui per Lui. Ogni altra speranza di salvezza è pura vanità. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga… Israele e Giuda devono sapere che la catastrofe incombe sopra di essi. Come pensano di sfuggire alla catastrofe? Cercando alleanze con i re stranieri. Èfraim cerca l’alleanza con l’Assiria. Giuda con la cerca con l’Egitto. La sentenza del Signore è limpida, inequivocabile. La piaga solo il Signore la potrà curare. Non c’è cura fuori di Lui, fuori della sua Parola, della sua Legge. Israele potrà anche ricorrere all’Assiria, ma sarà una inutile richiesta di aiuto. Giuda potrà rivolgersi all’Egitto, ma non ci saranno cure per la sua piaga. Ora che Èfraim e Giuda sanno questo, se vogliono possono convertirsi al loro Salvatore, facendo ritorno nella sua Parola, nella sua Legge. È la sola via percorribile per avere la salvezza, perché la loro piaga venga guarita. Nessun popolo possiede farmaci efficaci, solo rimedi inefficaci. Questa verità mai va dimenticata. Valeva ieri, vale oggi, varrà domani e sempre. Solo il Signore è il Salvatore dell’uomo. Dio è Salvatore nella Parola.

**perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà.**

Definendo se stesso leone e leoncello che divora la preda, il Signore vuole rivelare al suo popolo l’inutilità di ogni richiesta di alleanza con i re stranieri. Perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Nessuno può fermare il leone. Nessuno fermerà il Signore. Se Dio protegge, il popolo è protetto. Se Dio non protegge, il popolo non sarà protetto. Se Dio sbrana, nessuno potrà impedire che questo avvenga. Questa immagine attesta che la devastazione sia di Èfraim che di Giuda si compirà, avverrà. Dinanzi agli invasori non ci sarà alcuna resistenza. Ogni resistenza sarà inutile, così come è inutile la resistenza di un animale dinanzi al leone che lo assale, lo azzanna, lo uccide. In ogni modo e in mille forme concrete il Signore sta rivelando al suo popolo che la salvezza viene solo dal Signore, rientrando il popolo nella sua Legge.

**Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia.**

Dopo che Israele sarà devastato, sarà ancora una volta simile al leone e al leoncello: se ne tornerà tranquillo nella sua tana o dimora. Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia. Quando il Signore sarà nella sua dimora e il popolo fuori della sua dimora, perché in terra straniera, è in quel momento che tornerà a cercare il Signore. Mentre Israele sconta la sua pena inizia per esso anche un momento di riflessione, meditazione, pentimento, conversione, ritorno al Signore. Nell’angoscia dell’esilio il popolo del Signore ritornerà. Comprenderà che non c’è vita se non nella Parola del suo Dio e farà ritorno nella sua Legge. È verità: la profezia del Signore mai chiude la porta della speranza. Sempre la tiene aperta, indicando però qual è la via della speranza. Come la perdita di ogni speranza di vita è nel porsi fuori della Parola di Dio, così la nascita di ogni speranza è ritornare pienamente nella Parola di Dio. Questa verità è eterna: nella Parola di Dio vi è vita. Fuori della Parola vi è solo morte. La vita eterna è nella Parola. La morte eterna fuori della Parola. Dio ti dice con certezza qual è la via della vita e quale quella della morte. Tutto poi è dalla scelta dell’uomo: se vuole vivere o morire.

# DAL LIBRO DI GIOELE

### CAPITOLO I

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.*

*Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo.*

*Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.*

*Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.*

*Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio.*

*Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo.*

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio.*

*Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:*

*«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».*

*Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina.*

*A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.*

**Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.**

Gioele (l’Eterno è Dio) è ritenuto da molti esegeti il primo dei Profeti Minori. La sua missione è databile al tempo del regno di Ioas (circa 835 – 796 a.C.). Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Gioele è figlio di Petuèl. Si conosce il padre di Gioele, ma non il casato e neanche la tribù. Si trovano altri “Gioele” nell’Antico Testamento. Nessuno che porta questo nome è fatto risalire come paternità a Petuèl.

*Gioele, Ieu figlio di Iosibià, figlio di Seraià, figlio di Asi (1Cr 4, 35). Figli di Gioele: Semaià, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Simei (1Cr 5, 4). E Bela figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava in Aroer e fino al Nebo e a Baal-Meòn (1Cr 5, 8). Gioele, il capo, Safàm, secondo, quindi Iaanài e Safat in Basàn (1Cr 5, 12). Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo (1Cr 6, 13). Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Dei Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele (1Cr 6, 18). Figlio di Elkana, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia (1Cr 6, 21). Figli di Uzzi: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele (1Cr 7, 3).*

*Gioele fratello di Natàn, Mibcar figlio di Agri (1Cr 11, 38). Dei figli di Gherson: Gioele il capo con i centotrenta fratelli (1Cr 15, 7). Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb (1Cr 15, 11). I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia (1Cr 15, 17). Figli di Ladan: Iechiel, primo, Zetan e Gioele; tre (1Cr 23, 8). Gli Iechieliti Zetan e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio (1Cr 26, 22). Sugli Efraimiti, Osea figlio di Azazia; su metà della tribù di Manàsse, Gioele figlio di Pedaia (1Cr 27, 20).*

*Si alzarono allora i leviti Macat figlio di Amasai, Gioele figlio di Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merari: Kis figlio di Abdi, e Azaria figlio di Ieallelel; dei Ghersoniti: Ioach figlio di Zimma, ed Eden figlio di Ioach (2Cr 29, 12). Dei figli di Nebo: Ieiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddai, Gioele, Benaia (Esd 10, 43). Gioele figlio di Zicri; era loro capo e Giuda figlio di Assenua era il secondo capo della città (Ne 11, 9). Parola del Signore, rivolta a Gioele figlio di Petuèl (Gl 1, 1), Accade invece quello che predisse il profeta Gioele (At 2, 16)*

Di solito quando si introduce un profeta, sempre si indica sotto quale re il suo ministero venne esercitato. Qui tutto tace. È dato spazio solo alla Parola.

**Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?**

Osserviamo come il Signore si rivolge al suo popolo. Non dona una rivelazione immediata. Vuole invece che il popolo trovi esso la verità. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Il Signore si rivolge prima agli anziani, perché sono essi la memoria storica del popolo. Dopo chiama in causa tutti gli abitanti della regione. Agli anziani e agli abitanti della regione pone una domanda: “Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?”. Se mai nella storia del popolo di Dio mai è accaduta una cosa simile, è giusto che ognuno si chiede e si interroghi: “Perché questo sta accadendo?”. La storia, per il Signore, è vera rivelazione. Essa però non va letta da soli, ma con l’aiuto dei suoi profeti, con l’ausilio di uomini saggi, pieni di sapienza. Quando non ci sono saggi capaci di leggere la storia, il Signore manda i suoi profeti, perché il popolo apra gli occhi e comprenda cosa sta succedendo. Il nostro tempo oggi è sottosopra. Tutti si lamentano. Nessuno ha il coraggio di affermare che lo sconvolgimento è il frutto dell’abbandono di Cristo Gesù. Nessuno ha la forza di gridare che solo Gesù Signore è la luce, la verità, la vita del mondo, la grazia, la giustizia e solo divenendo suo corpo si è salvati. Si diviene vero corpo di Cristo, immergendoci non solo nel Battesimo, ma in ogni sacramento della salvezza e vivendo la loro speciale grazia. Se Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, allora è giusto che i saggi e i profeti dalla Chiesa gridino questa verità. Lamentarsi dei mali e pensare che l’uomo senza divenire vero corpo di Cristo li possa vincere, è pura stoltezza e insipienza. In Cristo è la salvezza.

**Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.**

Il versetto può avere due letture differenti. La prima lettura sarebbe: Se voi anziani e abitanti della regione avete visto qualcosa si simile, raccontatela. Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Se queste cose sono accadute prima, di esse va detta la causa. Se invece prima non sono accadute, allora osservatele bene e fate che diventino memoria storica dei vostri figli e dei figli dei figli. Non solo va riportata la storia, urge anche indicare le cause che l’hanno posta in essere. Senza le cause, la memoria non serve. La memoria è nella causa. La Scrittura Santa è storia, memoria, causa, verità. La Scrittura Santa non è solo la Storia fatta da Dio, ma anche la storia letta dallo Spirito di Dio. Nel profeta Geremia il Signore rimprovera “i saggi, i sapienti, i lettori della storia”, perché hanno omesso di chiedersi, domandarsi.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”.*

*Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.*

*Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”?*

*Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Se non si chiede e non si domanda, si vive la storia da stolti e insipienti. Manca l’intelligenza di essa, la sua verità, le cause che la producono.

*I capi dei Filistei domandarono: "Che cosa fanno questi Ebrei?". Achis rispose ai capi dei Filistei: "Non è forse costui Davide servo di Saul re d'Israele? E' stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno della sua venuta fino ad oggi" (1Sam 29, 3). Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: "Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?". Egli disse loro: "Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere" (2Re 9, 11). E non si domandarono: Dov'è il Signore che ci fece uscire dal paese d'Egitto, ci guidò nel deserto, per una terra di steppe e di frane, per una terra arida e tenebrosa, per una terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora? (Ger 2, 6).*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). Gli domandarono: "Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?" (Gio 1, 8). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gio 1, 10). Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (Mt 17, 10).*

*E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" (Mc 10, 2). Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?" (Lc 21, 7). Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?" (At 1, 6).*

*I Filistei chiesero: "Chi ha fatto questo?". Fu risposto: "Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui". I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre (Gdc 15, 6). Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatisi, gli chiesero: "Chi ti ha condotto qua? Che fai in questo luogo? Che hai tu qui?" (Gdc 18, 3). Poi tornarono ai loro fratelli a Zorea e a Estaol e i fratelli chiesero loro: "Che notizie portate?" (Gdc 18, 8). Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: "Perché ci ha percossi oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici" (1Sam 4, 3).*

*Chiesero: "Quale riparazione dobbiamo pagarle?". Risposero: "Secondo il numero dei capi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutto il popolo e per i vostri capi (1Sam 6, 4). Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono ragazze che uscivano ad attingere acqua e chiesero loro: "E' qui il veggente?" (1Sam 9, 11). Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3). Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "E' di buon augurio la tua venuta?" (1Sam 16, 4).*

*I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: "Dove sono Achimaaz e Giònata?". La donna rispose loro: "Hanno passato il serbatoio dell'acqua". Quelli si misero a cercarli, ma, non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme (2Sam 17, 20). Essi chiesero del re e incontro a loro vennero Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista (2Re 18, 18). Più tardi videro anche una nuova produzione di uccelli, quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati (Sap 19, 11). Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: "E' permesso curare di sabato?". Dicevano ciò per accusarlo (Mt 12, 10). I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo (Mt 16, 1).*

*Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mt 17, 19). Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" (Mt 19, 3). A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?" (Mt 19, 25). Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mc 9, 28). Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?" (Lc 3, 12). Allora i discepoli gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi" (Lc 17, 37).*

*Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?" (Lc 22, 9). Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No" (Gv 1, 21). Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?" (Gv 5, 12). Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?" (Gv 9, 10). Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo" (Gv 9, 15). Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù" (Gv 12, 21).*

*Era il giorno della Parascéve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via (Gv 19, 31). Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà (At 10, 18). Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni (At 13, 21). E, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso (At 13, 28).*

L’uomo saggio vede la storia, medita su di essa, chiede luce soprannaturale al Signore. Lo stolto invece vede e non comprende. È senza luce divina. Il Salmo ci rivela che non è dell’uomo né la sapienza, né l’intelligenza. Sapienza e intelligenza sono un dono che vengono sempre dal Signore.

*Salmo. Di Asaf. Quanto è buono Dio con gli uomini retti, Dio con i puri di cuore! Ma io per poco non inciampavo, quasi vacillavano i miei passi, perché ho invidiato i prepotenti, vedendo il successo dei malvagi. Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre. Non si trovano mai nell’affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini.*

*Dell’orgoglio si fanno una collana e indossano come abito la violenza. I loro occhi sporgono dal grasso, dal loro cuore escono follie. Scherniscono e parlano con malizia, parlano dall’alto con prepotenza. Aprono la loro bocca fino al cielo e la loro lingua percorre la terra. Perciò il loro popolo li segue e beve la loro acqua in abbondanza. E dicono: «Dio, come può saperlo? L’Altissimo, come può conoscerlo?». Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze.*

*Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell’innocenza le mie mani! Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato? Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli.*

*Riflettevo per comprendere questo ma fu una fatica ai miei occhi, finché non entrai nel santuario di Dio e compresi quale sarà la loro fine. Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai cadere in rovina. Sono distrutti in un istante! Sono finiti, consumati dai terrori! Come un sogno al risveglio, Signore, così, quando sorgi, fai svanire la loro immagine. Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni trafitti dal dolore, io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia.*

*Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria. Chi avrò per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra. Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre. Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu distruggi chiunque ti è infedele. Per me, il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere (Sal 73 (72) 128).*

Anziani e abitanti della regione sono invitati ad osservare ogni cosa, comprenderla con divina saggezza, trasmetterla ai figli come vera memoria. La fede nasce e si alimenta di memoria. Tutta la Scrittura è memoria delle grandi opere del Signore e della loro comprensione nello Spirito Santo. Mai la sola memoria degli eventi potrà far crescere la fede. Occorre la memoria e la sua verità, la storia e la luce divina che la illumina. Storia e luce divina devono essere una cosa sola. Se non si illuminano gli eventi di luce divina, si parla solo vanamente e si crea più disperazione.

**Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo.**

Sulla terra del Signore mai è avvenuta una invasione con un esercito composto di soldati così agguerriti e famelici. Ognuno divora ciò che l’altro lascia. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Ecco l’esercito invasore: cavalletta, locusta, bruco, grillo. Un esercito di soli quattro animali – cavalletta, locusta, bruco, grillo – bastano per ridurre la buona terra del Signore in un deserto, senza segni di vita. La domanda che ognuno deve porsi è solo una: “È questa una cosa normale, abituale? Oppure è anormale e mai avrebbe dovuto avvenire?”. La terra è di Dio. Dio l’ha data al suo popolo. Non l’ha data a locuste, cavallette, bruchi, grilli. Perché allora questo esercito è entrato nella terra, distruggendola? La risposta è tutta nelle clausole dell’Alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Conoscendo le clausole dell’alleanza, è possibile dare la giusta risposta. Le clausole dell’alleanza sono la benedizione che è nella Legge osservata. La maledizione che è nella Legge trasgredita, offesa, tradita, vilipesa, ignorata.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Se la terra del Signore sta vivendo una maledizione frutto della trasgressione dell’Alleanza, allora è giusto che i figli d’Israele vi rientrino con celerità.

**Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.**

Queste parole meritano ogni attenzione. Chi è dedito al molto vino, ora che berrà? La Parola lo invita a svegliarsi e ad urlare perché il vino viene meno. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Qui c’è qualcosa in più del “guai” di Isaia.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade.*

*Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.*

*Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Isaia profetizza che quanti sono ubriaconi faranno una brutta fine. Andranno in esilio. Saranno deportati. Per essi non c’è posto nella terra di Dio. Gioele, con divina ironia, invita questi ubriaconi a svegliarsi, a urlare almeno per un motivo umano: perché rimarranno senza vino. Invece sono insensibili. L’insensibilità rende un uomo simile ad un macigno, una grande pietra. Su di essa si possono abbattere tutti gli uragani della terra, non c’è reazione. Ora la terra è desolata e questi ubriaconi sono insensibili anche riguardo al loro vino. Neanche sanno curare i loro vizi. Il loro cuore è più che pietra. Non ti vuoi convertire per un motivo soprannaturale? Fallo per un motivo umano. Fallo per non finire nella perdizione eterna. Fallo per puro egoismo. Non vuoi abbandonare l’idolatria per motivi eterni, divini? Almeno abbandonala per poterti ancora ubriacare. Ma trova una ragione per convertirti alla Legge. Rileggiamo la Parola del Signore: “Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca”. Traduciamo: “Ubriaconi, non amate più il vostro vino? Svegliatevi, urlate, chiedete, pentitevi, se non per il Signore, fatelo per il vostro vino”. Dinanzi ad ogni sciagura bisogna pur operare una conversione, bisogna pur decidersi di tornare al Signore, almeno per evitare altre sciagure. Sappiamo che il figlio minore della parabola di Gesù tornò a casa per un tozzo di pane. Il motivo umano fu l’inizio della sua conversione, della salvezza.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

Oggi i figli della Chiesa stanno commettendo un grandissimo, orrendo peccato: “Hanno cancellato ogni motivo umano di conversione”. Hanno cancellato l’inferno. Eppure nella parabola di Gesù sul ricco cattivo e Lazzaro il povero, l’inferno è uno dei motivi validi per la conversione.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Se poi aggiungiamo che il Paradiso è dato a tutti, aggiungiamo abominio ad abominio e nefandezza a nefandezza. Apriamo solo le porte dell’inferno. Tutte le maledizioni minacciate dal Signore non sono un motivo umano per rimanere nell’Alleanza o per ritornare in essa, se si è fuori? Ma l’uomo stolto non comprende e cancella ogni motivo umano, necessario almeno per riflettere, pensare, ragionare, giungere alla conversione. Oggi abbiamo cancellato sia i motivi soprannaturali che quelli umani. Non c’è più bisogno di alcuna conversione. Il Paradiso alla fine sarà per tutti. I problemi della terra vanno risolti con la misericordia, la pietà, la compassione. Ignorando e cancellando che queste cose sono dono del Signore. Non sono però doni gratuiti, ma vero frutto della fede in Cristo, da attingere in Cristo, mediante la nostra incorporazione in Lui e vivendo per Lui, con Lui. È come se questo esercito di cavallette, locuste, bruchi, grilli oggi si fosse abbattuto sulla nostra fede. Di essa nulla è rimasto. Tutto è devastato. Fosse rimasto almeno un troncone! Vi sarebbe una qualche speranza di un qualche germoglio. Invece tutto è stato mietuto, arso, bruciato. La Parola del Signore rivolta agli ubriaconi insensibili, vale anche per noi, ubriachi di falsità e menzogna. Anche a noi è chiesto di svegliarci!

**Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa.**

Ecco il motivo per cui viene detto: “Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca”. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Il paese è del Signore. Quando contro il paese del Signore viene “una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone e mascelle di leonessa”, non si può rimanere insensibili. Il paese è del Signore. L’usufrutto è d’Israele. È giusto che l’usufruttuario, vedendo che il paese va in malora, si svegli, si interroghi, si chieda. L’usufruttuario è obbligato a chiedersi, dal momento che mai prima si era vista una cosa simile. Perché il proprietario non si è posto a difesa della sua terra? Noi abbiamo la coscienza che siamo solo usufruttuari della terra e non padroni, dal momento che tutta la terra è del Signore? È sua perenne proprietà? Se la terra va in malora, dobbiamo pur chiederci per quali ragioni, o quali peccati stiamo commettendo. Non si può rimanere insensibili. Trovate le ragioni è necessario seguire tutte le Leggi del Proprietario, se si vuole che la terra ritorni nella sua bellezza di origine. La terra è di Dio. In verità non vi è nessuna ragione da trovare. I mali si devono solo constatare. Per questo non si può rimanere insensibili. Poi vanno riparati. Vi è un solo modo perché tutto venga riparato, entrare nella Legge del Proprietario e osservarla fedelmente, senza alcuna trasgressione. È evidente che l’uomo, quando è nel peccato, è sempre insensibile. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra, e l’uomo cosa ha fatto di Lui? Non solo è rimasto insensibile alla sua Parola, per essa ha anche deciso di ucciderlo, per poter così rimanere signore della terra e della stessa religione.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,10-24).*

Quando l’uomo, non solo si costituisce padrone della terra, ma anche della religione, è la fine per la sua umanità. Non vi è possibilità di salvezza. Dio mai potrà essere schiavo dell’uomo. Lo attesta la sua religione che è di insensibilità, mai di responsabilità, mai di vera vita mai di vera umanità.

**Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.**

Ancora si insiste sulla devastazione che locuste, cavallette, grilli e bruchi, hanno generato nella terra del Signore. Non c’è più neanche l’ombra del verde. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Le piante del fico sono ora dei tronconi, Tutto è scortecciato. I rami senza corteccia mostrano la parte bianca. Non è rimasta una sola pianta intatta. L’esercito assalitore ha divorato tutto ciò che era divorabile, andando anche oltre. Ora la terra è desolata. Non c’è in essa alcun segno di vita. Sappiamo che una delle piaghe d’Egitto furono proprio le cavallette. Esse giunsero su comando di Mosè e divorarono ogni erba verde. Le cavallette provocavano carestie, dal momento che tutto il seminato da esse poteva venire consumato. Esse devastano perché sono senza numero.

**Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza.**

Ora Israele è invitato a fare il lamento, provando lo stesso dolore di una vergine che piange per lo sposo della sua giovinezza. La terra è morta. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. La terra è qui presentata come sposa di Israele. Come una vergine piange per la perdita dello sposo della sua giovinezza, così Israele deve piangere perché la sua terra è su un letto di morte. Quando si è dinanzi alla morte, una sola è la verità da gridare. Dalla morte solo il Signore può risuscitare. Un corpo morto è chiamato in vita da Dio. Altra verità. Un morto non può produrre alcuna vita. È morto. Così è la terra. È morta. Da essa la vita non potrà più sgorgare. Solo il Signore può risuscitarla. Ma Israele è capace di piangere, dal momento che è stordito dal vino dell’idolatria, dell’immoralità, della falsità, di ogni menzogna sul suo Dio?

**Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.**

La prima conseguenza della devastazione delle cavallette, locuste, grilli, bruchi: nel tempio del Signore non si offre più alcun sacrificio. Non c’è vita in Israele. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. La povertà del tempio è povertà dei sacerdoti. Sappiamo che per ogni sacrificio che si offriva al Signore, una parte veniva bruciata e una parte il Signore l’aveva destinata al mantenimento dei sacerdoti. Più erano abbondanti le offerte e più cresceva la parte dei sacerdoti. Nessuna offerta per il Signore e nessuna parte per i sacerdoti. Il peccato è povertà universale, cosmica. A volte basta la stoltezza di una sola persona e la sua insipienza per rovinare la terra. Anche i sacerdoti soffrono per l’idolatria del popolo. Soffrono perché essi sono parte del popolo. Il peccato non è fatto fuori del corpo, ma sempre nel corpo. Israele è un corpo, la Chiesa è un corpo, la società è un corpo. Il peccato di uno impoverisce tutto il corpo. Sono sempre i peccati la causa di ogni povertà. Una persona disonesta gioca sporco. Se è responsabile di un intero popolo, tutto il popolo per la sua disonestà soffre anche povertà e miseria.

**Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio.**

L’esercito devastatore non si è limitato a divorare solo una qualità di piante o di erbe. Ogni cosa che avesse anche la sola apparenza di verde, è stata divorata. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Nulla è rimasto intatto. Il grano è stato divorato. Le vigne sono state devastate. Anche le piante di ulivo sono senza più una sola foglia verde. Grano, olio, vino sono spariti. Anche ogni altro frutto è sparito assieme ad ogni altra erba dei campi. Per il popolo del Signore è rimasta la nuda terra. Solo di terra si potrebbe nutrire. La terra è in lutto perché ha perso la sua vita. Ha perso il frutto del suo seno. È come una madre alla quale sono morti tutti i suoi figli e le sue figlie. Questa è la condizione di Israele dopo il passaggio di questo esercito devastatore. Questo danno non si ripara in un giorno e neanche in un anno. Questo danno solo il Signore lo potrà riparare. Lui lo ripara se Israele torna nella sua Alleanza, nella sua Legge, nei suoi Comandamenti, abbandonando l’idolatria.

**Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto.**

Il profeta annunzia per i figli d’Israele momenti di grande confusione e di infiniti lamenti. È come se in un istante tutto fosse stato cancellato. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. L’uomo è da Dio e dalla terra. Quando l’uomo non è più da Dio, non è più neanche dalla terra che è di Dio. Tolto Dio dal cuore, Dio toglie la terra all’uomo. Questa gli produrrà spine e triboli. Quando il Signore scese in Egitto, non solo al Faraone e agli Egiziani, ma anche al suo popolo, si rivelò come il Signore di ogni elemento della creazione. Tutta la creazione, ogni sua manifestazione, in ogni essere visibile e invisibile, animato e inanimato, prontamente obbedisce ad ogni suo comando. Le piaghe d’Egitto sono vera “evangelizzazione” del Signore, vera manifestazione del suo essere e del suo potere. Nulla è fuori della sua obbedienza.

*Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d’Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l’Egitto, e farò uscire dalla terra d’Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l’Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. Mosè aveva ottant’anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”» (Es 7,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».*

*Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

Mentre le piaghe d’Egitto rivelano l’onnipotenza del Signore su tutta la creazione, le “piaghe” dell’Apocalisse “evangelizzano” Cristo Signore.

Nelle piaghe d’Egitto era il Signore che dava ogni comando a Mosè e Mosè eseguiva gli ordini ricevuti dal suo Dio. Nelle “piaghe” dell’Apocalisse tutto è per Gesù.

Il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Quanto il Figlio decide, Lui lo decide, quanto il Figlio vuole, Lui lo vuole. La volontà del Figlio è volontà del Padre.

Sulla terra era la volontà del Padre che era la volontà del Figlio. Ora, dopo la gloriosa risurrezione, è la volontà del Figlio che è volontà del Padre.

Realmente, veramente, sostanzialmente il Padre ha messo ogni potere nelle mani del Figlio suo. Tutto oggi il Padre compie per il Figlio e senza il Figlio nulla opera.

Tutto il Libro della storia è nelle mani del Figlio. Lui apre i sigilli quando vuole, per mezzo di chi vuole. Ma ogni piaga dovrebbe indurre l’uomo a conversione.

È giusto allora che l’uomo si chieda: quale nuova piaga oggi lascerà che devasti la terra per la nostra conversione? Tutto il Signore opera per la conversione.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-14).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

*Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.*

*Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».*

*Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

*Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11.19).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattro mila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

*E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».*

*E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».*

*E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.*

*E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».*

*E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.*

*Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi (Ap 14,1-20).*

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

*E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette Angeli (Ap 15,1-8).*

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».*

*Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.*

*Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

*E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

*Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.*

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

*Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.*

*E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.*

*Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello (Ap 16,1-21).*

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamomo, amomo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*al trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco Ap 20,1-15).*

Anche il Libro della Sapienza rilegge le “piaghe” d’Egitto. Dona ad esse una interpretazione la cui verità rimane salda per i secoli eterni. Per l’uomo sulla terra si riversa la vita o la morte. Per la sua sottomissione e obbedienza la creazione si pone tutta a servizio dell’uomo. Lo Spirito Santo ci rivela in questo Libro che la natura cambia la sua stessa finalità per venire incontro all’uomo che vive di sapienza, di obbedienza, di ascolto. Mentre la stessa natura si rivela nemica dell’uomo, per quanti si pongono fuori dell’obbedienza, della sapienza, dell’ascolto del Signore. Per i suoi amici il Signore cambia il fine posto in ogni essere vivente. Da fine avverso lo fa divenire fine amico. Al contrario avviene per stolti e insipienti. Da fine amico diviene fine avverso. Il cibo diviene veleno di morte, la gioia fonte e causa di infinita tristezza, il godimento fonte di ogni malattia e infermità. Quando l’uomo si pone contro Dio, tutta la creazione, anche quella più utile all’uomo, diviene sua avversaria. Nell’obbedienza invece tutto diviene fonte di vita. Nella disobbedienza ci si nutre ma si ha sempre fame. Nell’obbedienza anche un solo chicco di grano sazia la fame degli amici del Signore. Questa verità non è annunzio di fede. È storia vissuta e narrata. È stata la vita del popolo del Signore per ben quarant’anni vissuti in un deserto inospitale.

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta. Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito. Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false.*

*Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.*

*Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare.*

*Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,1-19).*

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito.*

*Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti.*

*Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.*

*Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.*

*Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti. È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco.*

*E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio.*

*Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava.*

*Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza. La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te.*

*Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile (Sap 16,1-29).*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.*

*Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.*

*Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento.*

*Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

*Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.*

*Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera. Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.*

*Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.*

*Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.*

*Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.*

*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1-25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire.*

*A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.*

*Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.*

*Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.*

*Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati.*

*Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti.*

*Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo. (Sap 19,1-22).*

L’uomo, ogni uomo, di una cosa sola si deve preoccupare: di agire sempre nella saggezza dell’Onnipotente suo Dio e Signore. La sapienza è nella Legge. Nessuno speri, pensi di essere sapiente, se si pone fuori del Legge, della Parola, della Voce del suo Signore. La sapienza inizia dall’obbedienza.

**La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo.**

Israele si è posto fuori della Legge del suo Dio, divenendo idolatra e immorale. Tutta la natura cambia finalità al suo essere. Non dona più vita. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Non è un solo albero che cambia finalità al suo essere, ma ogni albero: vite, fico, melograno, palma, melo, ogni altro albero dei campi. Ogni albero è divenuto un tronco arido e senza alcun frutto. Non solo per un anno, ma per molti anni. La stessa struttura dell’albero non esiste più. Questa è la decisione della natura. La natura si pone contro la natura, perché essa non dia più all’uomo gli alimenti della sua sussistenza. È la natura che mutando la sua finalità, cambiando il suo ordine, distrugge la stessa natura. Basta un solo elemento fuori posto e la natura muore. Cavallette, locuste, grilli, bruchi, uscendo dal loro posto, sono divenuti causa di distruzione e devastazione per tutto il territorio d’Israele. Ma il Signore ama il suo popolo. Viene in suo soccorso attraverso il suo profeta. Rivela ai figli d’Israele la giusta via perché la natura ritorni ad essere natura.

**Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio.**

Non è il profeta che deve avvisare, svegliare, dire ai sacerdoti cosa è giusto che in queste circostanze venga fatto. Sono i sacerdoti i custodi di Israele. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. È il custode che deve vigilare, vegliare, stare attento. Invece è il profeta che avvisa i sacerdoti che tornino ad essere sacerdoti secondo verità, giustizia, santità. Ciò significa che il sacerdote non è sacerdote. Il sacerdote non è sacerdote perché non è custode del suo popolo. Vede che priva d’offerta e libagione è la casa del suo Dio, e continua a dormire. Se nel tempio non vengono più offerti sacrifici, deve pur chiedersi perché questo avvenga, deve pur interrogarsi se vuole cercare le cause. Le cause sono sempre le stesse. L’abbandono della Legge del Signore e del Signore che ha dato la Legge. Per questo la terra ha abbandonato l’uomo. Il primo che si deve convertire in una situazione di “maledizione”, è proprio il sacerdote. Per questo è invitato a cingere il cilicio e a piangere. Per questo è chiesto ai sacerdoti, di urlare. È domandato ai ministri dell’altare, ai ministri “del mio Dio”, di venire vestiti di sacco e vegliare. Il sacerdote è il cardine sul quale poggia tutto il popolo del Signore. Se il cardine esce dalla sua verità e funzione, tutto il popolo di Dio va alla deriva.

In verità essi mai si devono distrarre, appisolare, andare in vacanza dal loro ministero. Ogni loro distrazione produce un frutto di idolatria e di morte. Tutta la vita del popolo è affidata nelle loro mani. Per essi il popolo vive, per essi il popolo muore. Quando il popolo muore, sono essi che sono morti. Il Signore manda i suoi profeti a svegliare i sacerdoti, perché i sacerdoti sveglino il popolo. Se il sacerdote non si sveglia, mai si sveglierà il popolo. Il Sacerdote è vita di Dio in mezzo al suo popolo ed è anche la vita del profeta. Se il sacerdote non si fa vita del profeta, il profeta vive una missione vana. È il sacerdote che deve trasformare in vita del popolo la vita di Dio. Il profeta è vita di Dio e necessariamente dovrà essere trasformata in vita dal sacerdote. Ci fossero nel mondo anche diecimila profeti per ogni uomo, tutta la loro opera sarebbe vana, inutile, infruttuosa, se il sacerdote non la trasforma in vita. Tutto Dio si è messo nelle mani dei suoi sacerdoti. Anche i profeti si mettono nelle mani dei sacerdoti. Il sacerdote dorme, la vita data dal profeta è vana. Per questo il Signore manda i suoi profeti: per svegliare i sacerdoti. Svegliati i sacerdoti, essi a loro volta devono svegliare il popolo nutrendolo di vita vera. Il Signore, per mezzo di Gioele, sveglia i suoi sacerdoti e li invita a penitenza, conversione. Chiede loro di tornare ad essere suoi sacerdoti. Il sacerdote smette di essere sacerdote, quando si fa o sacerdote di se stesso, o sacerdote del popolo. Il sacerdote è sacerdote del Signore. Non riceve il sacerdote la vita dal popolo e la dona al popolo. Riceve la vita da Dio e la dona al popolo. Neanche riceve vita dal popolo per se stesso. Anche lui è obbligato a ricevere la vita solo dal suo Signore e Dio. È oltremodo grande, ma anche delicato, il ministero del sacerdote. Egli è solo da Dio.

**Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:**

Il profeta ora dice cosa i sacerdoti devono fare: semplicemente svolgere il ministero di veri sacerdoti del “loro Dio”, sacerdoti che donano vita al popolo. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: Con il digiuno l’uomo si pone nelle condizioni di ascoltare. La riunione sacra serve perché tutto il popolo prenda coscienza del suo peccato. Il peccato è sempre del popolo, perché il popolo è un solo corpo. Nella vita del popolo del Signore, sempre nei momenti in cui si vuole riallacciare con Dio una relazione di vera alleanza, ci si pone in ascolto dinanzi a Lui.

*Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (Gdc 20, 26). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13). Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada (2Sam 1, 12).*

*Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra (2Sam 12, 16). I suoi ministri gli dissero: "Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!" (2Sam 12, 21). Egli rispose: "Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo (2Sam 12, 22).*

*Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!" (2Sam 12, 23). Nelle lettere scrisse: "Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo (1Re 21, 9). Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo (1Re 21, 12). Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa (1Re 21, 27). Tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12). Nella paura Giòsafat si rivolse al Signore; per questo indisse un digiuno per tutto Giuda (2Cr 20, 3). Là, presso il canale Aava, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al Dio nostro e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi (Esd 8, 21).*

*Così abbiamo digiunato e implorato da Dio questo favore ed egli ci è venuto in aiuto (Esd 8, 23). Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo (Ne 1, 4). Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacco e coperti di polvere (Ne 9, 1). Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8). Il Signore porse l'orecchio al loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e in Gerusalemme davanti al santuario del Signore onnipotente (Gdt 4, 13). Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele (Gdt 8, 6).*

*In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere (Est 4, 3). Va’, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!" (Est 4, 16). Per stabilire questi giorni di Purim nelle loro date precise, come li avevano ordinati il giudeo Mardocheo e la regina Ester e come essi stessi li avevano stabiliti per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e della loro invocazione (Est 9, 31). In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si sparsero la cenere sul capo e si stracciarono le vesti (1Mac 3, 47). Quando ebbero fatto ciò tutti insieme ed ebbero supplicato il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni continui, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi preparati (2Mac 13, 12).*

*Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, riecheggiava nel mio petto la mia preghiera (Sal 34, 13). Mi sono estenuato nel digiuno ed è stata per me un'infamia (Sal 68, 11). Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, il mio corpo è scarno e deperisce (Sal 108, 24). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai (Is 58, 3). Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso (Is 58, 4). E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? (Is 58, 5). Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Is 58, 6). Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio (Is 58, 10).*

*Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste" (Ger 14, 12). Andrai dunque tu a leggere, nel rotolo che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore, facendole udire al popolo nel tempio del Signore in un giorno di digiuno; le leggerai anche ad alta voce a tutti quelli di Giuda che vengono dalle loro città (Ger 36, 6). Nel quinto anno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme (Ger 36, 9). Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore (Bar 1, 5).*

*Quindi il re ritornò alla reggia, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta alcuna donna e anche il sonno lo abbandonò (Dn 6, 19). Mi rivolsi al Signore Dio per pregarlo e supplicarlo con il digiuno, veste di sacco e cenere (Dn 9, 3). Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14). Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gl 2, 12). Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne (Gl 2, 15). I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (Gio 3, 5).*

*"Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5). "Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19). E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame (Mt 4, 2). E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 16). Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto (Mt 6, 17).*

*Perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6, 18). Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". (Mt 9, 14). E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno (Mt 9, 15). Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada (Mt 15, 32). [Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]" (Mt 17, 21). Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?" (Mc 2, 18).*

*Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare (Mc 2, 19). Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno (Mc 2, 20). Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano" (Mc 8, 3). Era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (Lc 2, 37). Allora gli dissero: "I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!" (Lc 5, 33). Gesù rispose: "Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? (Lc 5, 34).*

*Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno" (Lc 5, 35). Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono (At 13, 3). Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto (At 14, 23).*

*Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. (At 27, 33). Nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni (2Cor 6, 5). Fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità (2Cor 11, 27).*

Il digiuno è per ristabilire una purissima relazione di alleanza, nella piena obbedienza alla Legge del Signore. Mai dovrà essere pratica esteriore soltanto. Il Signore non ama un digiuno al quale non segue una reale, vera, fruttuosa conversione, come pieno inserimento nella sua Legge santa.

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».*

*Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

*Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

*Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.*

*Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Riunioni, convocazioni, assemblee sono necessarie per presentarsi dinanzi al Signore come solo popolo, non come singoli, ma come singoli nel popolo.

*Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona (Es 12, 16)., Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 3). Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile (Lv 23, 7). Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8).*

*In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 21). Parla agli Israeliti e ordina loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione (Lv 23, 24). Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 27). Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 35). Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9). Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te (Gdt 11, 9).*

*Mucchio di stoppa è una riunione di iniqui; la loro fine è una fiammata di fuoco (Sir 21, 9). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). Così Paolo uscì da quella riunione (At 17, 33). Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1).*

*Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3). Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi (Gen 35, 11). E lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto (Es 12, 6). Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Poi porterà il giovenco fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il primo: è il sacrificio di espiazione per l'assemblea (Lv 4, 21). Radunatisi contro Mosè e contro Aronne, dissero loro: "Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?" (Nm 16, 3). Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea (Nm 16, 33). Aronne prese l'incensiere, come Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco il flagello era già cominciato in mezzo al popolo; mise l'incenso nel braciere e fece il rito espiatorio per il popolo (Nm 17, 12). Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5, 22).*

*il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea (Dt 9, 10). Il Signore scrisse su quelle tavole la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò. (Dt 10, 4). Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro (Dt 16, 8). Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia (Dt 18, 16).*

*Mosè pronunziò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo canto, fino al loro termine (Dt 31, 30). Una legge ci ha ordinato Mosè; un'eredità è l'assemblea di Giacobbe (Dt 33, 4). Non ci fu parola, di quante Mosè aveva comandate, che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che soggiornavano in mezzo a loro (Gs 8, 35). L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito" (Gs 20, 6). Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero che abita in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza, potesse rifugiarvisi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti all'assemblea (Gs 20, 9). I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti, che maneggiavano la spada (Gdc 20, 2). Poi gli Israeliti dissero: "Chi è fra tutte le tribù d'Israele, che non sia venuto all'assemblea davanti al Signore?". Perché c'era stato questo grande giuramento contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mizpa: "Sarà messo a morte" (Gdc 21, 5).*

*Dissero dunque: "Qual è fra le tribù d'Israele quella che non è venuta davanti al Signore a Mizpa?". Risultò che nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea (Gdc 21, 8). A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1). Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutti i presenti stavano in piedi (1Re 8, 14). Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22). Si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta (1Re 8, 55). In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65). Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea di Israele e dissero a Roboamo (1Re 12, 3).*

*Quando tutto Israele aveva saputo che era tornato Geroboamo, lo avevano mandato a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda (1Re 12, 20). A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: "Se vi piace e se il Signore nostro Dio lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutte le regioni di Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi (1Cr 13, 2). Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo (1Cr 13, 4). Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8).*

*Il re Davide disse a tutta l'assemblea: "Salomone mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è ancora giovane e debole, mentre l'impresa è grandiosa, perché la Dimora non è destinata a un uomo ma al Signore Dio (1Cr 29, 1). Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: "Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre (1Cr 29, 10). Davide disse a tutta l'assemblea: "Su, benedite il Signore vostro Dio!". Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re (1Cr 29, 20). L'altare di bronzo, opera di Bezalèel figlio di Uri, figlio di Cur, era là davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore (2Cr 1, 5).*

*Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (2Cr 5, 2). Il re poi si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutta l'assemblea di Israele stava in piedi (2Cr 6, 3). Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e stese le mani (2Cr 6, 12). Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e (2Cr 6, 13). In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8). Giòsafat stette in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio, di fronte al nuovo cortile (2Cr 20, 5). Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14).*

*Tutta l'assemblea concluse un'alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: "Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide (2Cr 23, 3). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea (2Cr 28, 14). Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23). Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto (2Cr 29, 28).*

*Allora Ezechia presa la parola, disse: "Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio". L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti (2Cr 29, 31). Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32). Il re, i suoi ufficiali e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la pasqua nel secondo mese (2Cr 30, 2). La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea (2Cr 30, 4). Si riunì in Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa (2Cr 30, 13). Perché molti dell'assemblea non si erano purificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non avevano la purità richiesta per consacrarli al Signore (2Cr 30, 17). Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23).*

*Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutto il gruppo venuto da Israele, gli stranieri venuti dal paese di Israele e gli abitanti di Giuda furono in festa (2Cr 30, 25). Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva a dirotto (Esd 10, 1). Tutta l'assemblea rispose a gran voce: "Sì, dobbiamo fare secondo la tua parola (Esd 10, 12). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).*

*Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: "Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?". Convocai contro di loro una grande assemblea (Ne 5, 7). Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: "Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa e così sia egli scosso e vuotato di tutto!". Tutta l'assemblea disse: "Amen" e lodarono il Signore. Il popolo mantenne la promessa (Ne 5, 13). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2). Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18). Quando si fu calmata l'agitazione degli uomini che presenziavano tutt'intorno al convegno, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achior alla presenza di tutta quell'assemblea di stranieri e a tutti i Moabiti (Gdt 6, 1).*

*Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia (1Mac 3, 44). Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia (1Mac 4, 59). Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai pagani (1Mac 5, 16). Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio (1Mac 6, 19). Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea (1Mac 12, 35). Nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto (1Mac 14, 28).*

*Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto (Gb 30, 28). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). L'assemblea dei popoli ti circondi: dall'alto volgiti contro di essa (Sal 7, 8). Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea (Sal 21, 23). Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli (Sal 21, 26). Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso (Sal 34, 18). Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai (Sal 39, 10). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11).*

*Salmo. Di Asaf. Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei (Sal 81, 1). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Allora si aprì la terra e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron (Sal 105, 17). Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nel consesso degli anziani (Sal 106, 32). Alta risuoni sulle mie labbra la lode del Signore, lo esalterò in una grande assemblea (Sal 108, 30). Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1). Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli (Sal 149, 1). Per poco non mi son trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all'assemblea" (Pr 5, 14). L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti (Pr 21, 16). il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea (Sir 1, 28).*

*Non offendere l'assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo (Sir 7, 7). Non parlar troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera (Sir 7, 14). Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea (Sir 15, 5). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). La parola del prudente è ricercata nell'assemblea; si rifletterà seriamente sui suoi discorsi (Sir 21, 17). Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli (Sir 23, 24). Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza (Sir 24, 2). Si consolideranno i suoi beni e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze (Sir 31, 11). Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33). I popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà le sue lodi (Sir 39, 10). Del delitto davanti a un giudice e a un magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea del popolo (Sir 41, 18). I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama le lodi (Sir 44, 15). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Mentre tutti i figli di Aronne nella loro gloria, con le offerte del Signore nelle mani, stavano davanti a tutta l'assemblea di Israele (Sir 50, 13). Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20). Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione (Is 14, 13). Per questo ascoltate, o popoli, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro (Ger 6, 18). Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo (Ger 26, 17). I loro figli saranno come una volta, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me; mentre punirò tutti i loro avversari (Ger 30, 20). L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea (Lam 1, 10). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9). Dice il Signore Dio: "Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete (Ez 32, 3).*

*Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60). Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14). Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo (Gl 2, 16). Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano (Mt 18, 17). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". (Mc 14, 60). Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso (Lc 1, 10). Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato (Lc 23, 1).*

*Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro (At 15, 12). Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi (At 19, 32). Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria (At 19, 39). E con queste parole sciolse l'assemblea (At 19, 41). Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise (At 23, 7).*

*Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (1Cor 11, 18). Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea (1Cor 14, 4). Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione (1Cor 14, 5). Ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue (1Cor 14, 19). Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio (1Cor 14, 28).*

*Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea (1Cor 14, 35). Dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi (Eb 2, 12). E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23).*

Il singolo essendo una cosa sola con il popolo, con il suo peccato rovina tutto il popolo. Questa verità è essenza della Scrittura Santa.

Spesso il peccato di una causa un disastro per tutto il popolo. Acan pecca e il popolo è sconfitto. Davide pecca e nel suo regno si vive una guerra intestina.

*Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.*

*Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarìm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».*

*Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”».*

*Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì; fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da’ gloria al Signore, Dio d’Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d’Israele, e ho fatto quanto vi dirò: avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l’argento è sotto».*

*Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l’arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l’ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi (Gs 8,1-26).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

Ognuno deve porre ogni attenzione prima di peccare. Deve sapere che lui rende tutto il popolo colpevole per il suo peccato, tutto il corpo di Cristo.

**«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente.**

Ora il profeta suggerisce anche le parole da gridare al Signore. Essi devono confessare di temere il giorno del Signore e per questo desiderano convertirsi. «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Il popolo del Signore deve rivedere la sua fede. Nell’idolatria il popolo si è abbandonato all’immoralità, escludendo ogni possibile intervento di Dio nella sua vita, nella sua terra. Ora invece deve confessare la più pura verità di Dio. Dio è il Signore. È il giudice. È colui al quale il popolo dovrà rispondere di ogni sua opera. Non solo dovrà confessare la più pura e retta fede nel suo Dio. Dovrà altresì gridare che il giorno del Signore non è lontano. È vicino. Sta venendo. La confessione della Signoria e del Diritto di Dio su Israele – e su ogni altro uomo – è l’inizio della sapienza, ma anche il principio della salvezza. Oggi non potrà esserci salvezza né nel tempo e né nell’eternità, perché Dio è stato privato della sua Signoria. Dio è senza giudizio, senza diritto. Dio oggi è solo misericordia, compassione, tenerezza, pietà, perdono. Dio è stato privato della sua verità, del suo diritto, della sua giustizia e fedeltà.

*Poiché essi vi hanno trattati da nemici con le astuzie mediante le quali vi hanno sedotti nella faccenda di Peor e nella faccenda di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per la faccenda di Peor" (Nm 25, 18). Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire (Dt 32, 35). Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3).*

*Tu dunque va’ e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo (Gdt 2, 10). Quanto a te, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste cose nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto (Gdt 6, 5). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra (Est 1, 1 g). Ricordati, Signore; manifèstati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità (Est 4, 17 r).*

*Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira (Gb 20, 28). Che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa (Gb 21, 30). Che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? (Gb 38, 23). Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno (Sal 17, 19). Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. (Sal 40, 2). Invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria" (Sal 49, 15). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17).*

*Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca; io rifiuto ogni conforto (Sal 76, 3). I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco, voltarono le spalle nel giorno della lotta (Sal 77, 9). Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido e tu mi esaudirai (Sal 85, 7). Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi (Sal 101, 3). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3). Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5). poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4). Il Signore ha fatto tutto per un fine, anche l'empio per il giorno della sventura (Pr 16, 4).*

*Se ti avvilisci nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza (Pr 24, 10). Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura (Pr 25, 19). Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia. Meglio un amico vicino che un fratello lontano (Pr 27, 10). Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là (Sap 3, 7). Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio (Sap 3, 18). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5, 8). C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 8).*

*C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 10). Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine (Sir 40, 2). Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo (Is 2, 12). Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? (Is 10, 3). Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente (Is 13, 6). Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13).*

*Di giorno le pianti, le vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto in un giorno di malattia e di dolore insanabile (Is 17, 11). Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti (Is 22, 5). Su ogni monte e su ogni colle elevato, scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri (Is 30, 25). Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion (Is 34, 8). perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). A promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti (Is 61, 2).*

*Poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio riscatto è giunto (Is 63, 4). Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione (Ger 12, 3). Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno i popoli dalle estremità della terra e diranno: "I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, vanità che non giovano a nulla" (Ger 16, 19). Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura (Ger 17, 17). Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre (Ger 17, 18). Come fa il vento d'oriente io li disperderò davanti al loro nemico. Mostrerò loro le spalle e non il volto nel giorno della loro rovina" (Ger 18, 17). Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate (Ger 46, 10).*

*Anche i suoi mercenari nel paese sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti han voltate le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché il giorno della sventura è giunto su di loro, il tempo del loro castigo (Ger 46, 21). Io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione" (Ger 51, 2). Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12). Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1). Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21). Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico" (Lam 2, 22).*

*Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore (Ez 13, 5). Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine" (Ez 26, 18). Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta (Ez 27, 27). Ora, il primo giorno del primo mese dell'anno ventisettesimo, mi fu rivolta questa parola del Signore (Ez 29, 17).*

*Perché il giorno è vicino, vicino è il giorno del Signore, giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni (Ez 30, 3). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10). Tu hai mantenuto un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada nel giorno della loro sventura, quando ho posto fine alla loro iniquità (Ez 35, 5).*

*Efraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d'Israele annunzio una cosa sicura (Os 5, 9). Un rumore di guerra si alzerà contro le tue città e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli (Os 10, 14). Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come uno sterminio dall'Onnipotente (Gl 1, 15).*

*Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1). Giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età (Gl 2, 2). Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11). Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile (Gl 3, 4).*

*Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione (Gl 4, 14). Appiccherò il fuoco alle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta (Am 1, 14). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18). Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno? (Am 5, 20). Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza (Am 8, 10). Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia (Abd 1, 12).*

*Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura (Abd 1, 13). Non appostarti ai crocicchi delle strade, per massacrare i suoi fuggiaschi; non far mercato dei suoi superstiti, nel giorno dell'angoscia (Abd 1, 14). Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le genti. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto, ciò che hai fatto agli altri ricadrà sul tuo capo (Abd 1, 15). Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). Buono è il Signore, un asilo sicuro nel giorno dell'angoscia (Na 1, 7).*

*Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime (Ab 3, 16). Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati (Sof 1, 7). E' vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno del Signore! anche un prode lo grida (Sof 1, 14). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18).*

*Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3). Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai (Ml 3, 2). In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15). Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra (Mt 11, 22). Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!" (Mt 11, 24). Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio (Mt 12, 36).*

*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido (At 2, 20). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 8). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù (2Cor 1, 14). Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6, 2). E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). E sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Fil 1, 6).*

*Perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo (Fil 1, 10). Tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato (Fil 2, 16). infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore (1Ts 5, 2). Di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente (2Ts 2, 2). Non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, o nel giorno della tentazione nel deserto (Eb 3, 8).*

*Quando pertanto si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione (Eb 3, 15). Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage (Gc 5, 5). La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio (1Pt 2, 12). Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio (2Pt 2, 9). Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi (2Pt 3, 7). Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta (2Pt 3, 10). Attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! (2Pt 3, 12).*

*Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo (1Gv 4, 17). Perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere? (Ap 6, 17). Sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, si fondano sul giudizio eterno del Signore. Cristo Gesù è stato mandato per aiutarci a sfuggire a questo giorno. Se l’annunzio “del giorno del Signore” non convince a sufficienza, allora si possono aggiungere i molteplici “guai” minacciati dai profeti e da Cristo Gesù.

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8).*

*Perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta (Esd 4, 15). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15). Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29).*

*Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10). Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci (Qo 5, 16). Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13). Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11). Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8). Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20). Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21).*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22). Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1). Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1). Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13). Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19). I tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27). Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46). Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27).*

*E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? (Ez 13, 18). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23).*

*Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6). Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13). Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18).*

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1). Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9).*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12). Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15). Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19). Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5). Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21).*

*Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15). Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29).*

*Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19). Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17). Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21). Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26).*

*Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42). Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43). Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. (Lc 11, 47). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52).*

*Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1). Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23). Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22). Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16).*

*Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11). Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12). Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14).*

*Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). "Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16). Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

La conversione inizia dalla retta confessione della verità di Dio. Senza verità di Dio non c’è fede vera e senza fede vera non c’è conversione. Il popolo ha perso la vera fede nel suo Dio. È divenuto idolatra e immorale. Se vuole ritornare al suo Dio, deve iniziare dalla confessione della sua verità. Qual è la verità di Dio sulla quale si fonda la vera fede? Che l’uomo può vivere solo se è da Dio. Che Dio verrà a giudicarlo su ogni sua azione. È retta fede confessare che il disastro operato nella terra è il frutto dell’’idolatria e della falsità che Israele ha inserito nella sua fede di un tempo. Quando si falsifica la fede, sempre urge partire dalla purificazione di essa. Gesù, per purificare la fede, fu crocifisso. L’idolatria non tollera la luce. Se leggiamo il Capitolo XX dell’Esodo e il Capitolo XXIII del Vangelo secondo Matteo, si vedrà con grande luce la falsificazione della fede di farisei e scribi.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-26).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

A che serve una religione costruita su pratiche esteriori e per di più false, senza alcun riferimento alla retta fede che nasce dalla Parola?

**Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».**

La scomparsa del cibo attesta che si è fuori della benedizione del Signore. Si è fuori della benedizione, perché si è fuori della retta conoscenza del Signore. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Le parole della benedizione erano e sono luminosissime.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Es 28,1-14).*

Israele, constatando il deserto che si è creato sulla sua terra, necessariamente dovrà confessare che è fuori della benedizione. Dio non è con Lui. Se Dio non è con lui, è evidente che lui non con Dio. Non è con Dio, perché si è posto fuori della Legge del Signore. Non confessa più Dio come suo Signore. Ecco perché è vitale il ritorno nella retta fede e si confessa la retta fede attestando e proclamando che viene il giorno del Signore. Ma cosa significa che “viene il giorno del Signore?”. Nulla di catastrofico. Viene il Signore per mostrare al suo popolo che Lui è fedele ad ogni sua Parola. Lui è fedele alla Parola che annunzia la benedizione e alla Parola che annunzia la maledizione, alla Parola che proclama la vita e a quella che dice la morte. Lui è fedele alla Parola che promette il Paradiso e anche alla Parola che esclude da esso. È questa confessione che oggi manca al cristiano. Senza questa confessione di retta fede, tutto viene vissuto e celebrato da una falsa verità su Dio e falsa fede. Non c’è salvezza, né redenzione. Quanto Gioele profetizza in campo materiale sulla devastazione delle cavallette, oggi va profetizzato nel campo spirituale. Tutto è devastato.

**Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano.**

Più grande è l’allontanamento dell’uomo da Dio e più grande è l’allontanamento dalla terra e di quanto essa produce dall’uomo. Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Siamo dinanzi ad una distanza abissale. Quel poco di grano che era rimasto e che è stato seminato, si è marcito sotto le zolle. È come se la terra si fosse rifiutata di dargli vita. Mancando il grano, i granai sono vuoti e i magazzini distrutti. Non c’è vita. Sappiamo che Giacobbe per avere del grano si è privato del figlio Beniamino.

*Giacobbe venne a sapere che in Egitto c’era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l’un l’altro?». E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall’Egitto. Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». Arrivarono dunque i figli d’Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c’era la carestia.*

*Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l’estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». Gli risposero: «No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!». Ma egli insistette: «No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c’è più». Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie! In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane. Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!». E li tenne in carcere per tre giorni.*

*Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. Si dissero allora l’un l’altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest’angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: “Non peccate contro il ragazzo”? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l’interprete.*

*Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.*

*Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all’asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l’un l’altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?».*

*Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: «Quell’uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio. Gli abbiamo detto: “Noi siamo sinceri; non siamo spie! Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c’è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan”. Ma l’uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: “Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio”».*

*Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore. E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c’è più, Simeone non c’è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!».*

*Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò». Ma egli rispose: «Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi» (Gen 42.1-38).*

*La carestia continuava a gravare sulla terra. Quand’ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall’Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po’ di viveri». Ma Giuda gli disse: «Quell’uomo ci ha avvertito severamente: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”. Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell’uomo ci ha detto: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”». Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell’uomo che avevate ancora un fratello?». Risposero: «Quell’uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: “È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?”. E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto: “Conducete qui vostro fratello”?».*

*Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell’uomo: un po’ di balsamo, un po’ di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle. Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell’uomo. Dio l’Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell’uomo, così che vi rilasci sia l’altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!».*

*Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». Quell’uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l’altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini».*

*Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all’ingresso della casa; dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un’altra volta per comprare viveri. Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l’abbiamo portato indietro e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.*

*Quell’uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell’acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. Essi prepararono il dono nell’attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell’intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l’un l’altro. Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all’allegria (Gen 43,1-34).*

*Diede poi quest’ordine al suo maggiordomo: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. Metterai la mia coppa, la coppa d’argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l’ordine di Giuseppe.*

*Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, insegui quegli uomini, raggiungili e di’ loro: “Perché avete reso male per bene? Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così”». Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti». Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.*

*Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?». Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L’uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre».*

*Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. E noi avevamo risposto al mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi”. Noi avevamo risposto al mio signore: “Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà”. Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: “Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”. Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. E nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”. Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell’uno è legata alla vita dell’altro, non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: “Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita”. Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!» (Gen 44,1-34).*

Il Libro del Siracide c offre una altissima verità sul pane. Esso è la vita per il bisognoso. Chi priva di pane un uomo, è come chi commette un assassinio.

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34, 21-31).*

Si comprenderà allora la disastrosa condizione di morte nella quale versa il popolo del Signore. La terra neanche più vuole produrre i suoi frutti. Questo versetto ci immerge in una più alta e profonda verità. Finora si è parlato di quanto è avvenuto sopra la terra, a causa dell’esercito invasore. Cavallette, locuste, bruchi, grilli hanno divorato tutto ciò che è verde, giungendo anche a privare gli alberi della loro corteccia. Il verde è scomparso. Non c’è nulla sopra la terra. Iniziamo a seminare, a porre sotto la terra. Così in una stagione tutto si riprenderà. Ora però interviene la stessa terra. La terra si rifiuta di far germogliare i semi e questi marciscono nel suo seno. Essa si rifiuta di essere madre di vita per chi è non figlio della Vita, di Dio. Nulla di speciale in ciò che sta avvenendo. Si compie solo quanto il Signore aveva già preannunciato dal sempre e non da ieri o da brevissimo tempo.

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete (Lev 26,18-26).*

Anche attraverso il profeta Osea il Signore aveva preannunciato al suo popolo non solo la rivolta della terra, ma anche del grano, contro il suo popolo.

*Da’ fiato al corno! Come un’aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge. Essi gridano verso di me: “Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!”. Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà. Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa.*

*Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.*

*Israele è stato inghiottito: si trova ora in mezzo alle nazioni come un oggetto senza valore. Essi sono saliti fino ad Assur, sono come un asino selvatico, che si aggira solitario; Èfraim si è acquistato degli amanti. Se ne acquistino pure fra le nazioni, io li metterò insieme e cominceranno a diminuire sotto il peso del re e dei prìncipi. Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un’occasione di peccato.*

*Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto. Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate. Ma io appiccherò il fuoco alle loro città e divorerà i loro palazzi (Os 8,1-14).*

Quando la stessa terra si rifiuta di produrre i suoi germogli, allora è segno che la condizione spirituale del popolo del Signore è oltremodo grave.

**Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina.**

Qualcuno potrebbe pensare: Non c’è grano, ci lasceremo aiutare dal frutto degli animali. Neanche questo sarà possibile. Non c’è nutrimento, non c’è vita. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. Tutta la vita dell’uomo si attinge dalla terra. L’uomo vive di due vite: vita spirituale e vita materiale. La vita spirituale si attinge perennemente in Dio. La vita materiale dalla terra. La terra sempre si rifiuterà di dare vita a quell’uomo che non attinge da Dio la sua vita spirituale. L’uomo è da Dio e dalla terra. Sarà sempre dalla terra, se è da Dio. Se non è da Dio, mai potrà essere dalla terra. La terra priverà di vita quanti si privano della vita che viene da Dio. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Il popolo ora riconosce che solo Dio potrà comandare alla terra di produrre i suoi frutti di vita. Sa che Dio interverrà, se esso ritornerà al suo Dio. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Non si grida a Dio dal di fuori della Parola, ma dalla Parola, nella parola. Ci si converte, si ritorna a Dio, si può pregare il Signore, si può chiedere a Lui. Cavallette, locuste, bruchi, grilli sono visti come un fuoco divoratore. Con il fuoco qualcosa rimane. Con essi nulla è rimasto.

**Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.**

Non solo il popolo guarda verso il Signore, ma anche gli animali selvatici. Assieme alla mancanza di cibo, vi è anche assenza di acqua. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa. La terra è senza sorgenti di vita. Il peccato dell’uomo è creatore di ogni morte. Il Signore è creatore di ogni vita. L’uomo con il suo peccato distrugge la vita del suo Dio. Chi vuole creare vita sulla terra non deve peccare. Se pecca, crea morte. Tutti i creatori di morte sono senza Dio, ostili a Lui. Danno solo morte. Chiunque crea morte sulla terra, adora un dio di morte. Il suo non è il Dio della vita. Il dio della morte è solo Satana. Lui è il creatore di ogni morte. Ma Satana sempre veste i suoi adoratori da angeli di luce, mentre in realtà sono solo suoi adoratori. Chiunque opera il male è un adoratore del Male. Il profeta ora ci svela quali sono i frutti del male: la terra si rifiuta di dare il grembo per generare vita e anche il cielo si rifiuta per dare acqua. Senza il grembo della terra e in grembo del cielo, non c’è vita sulla nostra terra, perché essa è frutto di due grembi: il grembo della terra e il grembo del cielo.

### CAPITOLO II

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.*

*Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.*

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file.*

*Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.*

*Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?*

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.*

*Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.*

*Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.*

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.*

*Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo».*

**Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,**

Il suono del corno era vera sentinella di allerta in caso di pericolo imminente. Esso avvisava il popolo perché non fosse colto di sorpresa. Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino… Il corno va suonato perché il Signore sta per venire a giudicare il suo popolo. Israele deve prepararsi all’incontro con il suo Dio, il suo Signore che viene.

*Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte" (Es 19, 13). Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano (Es 20, 18). Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4).*

*Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé " (Gs 6, 5). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Tutto Israele accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cembali, suonando arpe e cetre (1Cr 15, 28). Con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore (Sal 97, 6).*

*Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare (Dn 3, 5). Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodònosor aveva fatto innalzare (Dn 3, 7). Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro (Dn 3, 10).*

*Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?" (Dn 3, 15).*

*Suonate il corno in Gàbaa e la tromba in Rama, date l'allarme a Bet-Aven, all'erta, Beniamino! (Os 5, 8). Appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriot e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno (Am 2, 2).*

Come si prepara Israele per accogliere il suo Signore? La via è una sola: la conversione, il ritorno nella Parola, l’obbedienza all’Alleanza. Se il Signore viene e troverà il suo popolo nella Legge, nella Parola, nell’obbedienza, non gli potrà fare alcun male. Il suo popolo è nella verità. Nel profeta Isaia il Signore stesso suggerisce una modalità, perché venendo, Lui non distrugga il suo popolo. Lui stesso invita il suo popolo a nascondersi. Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani.*

*La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

*Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore.*

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.*

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,1-21).*

*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare. In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantàtela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme.*

*Oppure si afferri alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace! Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti. Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore?*

*Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? Egli è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento d’oriente! Proprio così sarà espiata l’iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell’altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l’incenso.*

*La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti. I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo d’intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo ha formato ne avrà compassione.*

*Avverrà che, in quel giorno, il Signore batterà le spighe, dal Fiume al torrente d’Egitto, e voi sarete raccolti a uno a uno, Israeliti. Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d’Assiria e i dispersi nella terra d’Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme (Is 27,1-13).*

Il nascondimento più sicuro è nella Legge Santa di Dio. Chi si nasconde nei Comandamenti, osservandoli, avrà sempre uno scudo potente di difesa. Amos invita Israele a prepararsi all’incontro con il suo Dio. Quando il Signore verrà dovrà rendergli conto di ogni idolatria e immoralità.

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

Anche Gesù chiede di essere preparati. Non ci sarà un corno che avviserà della venuta del Signore. In ogni ora Lui può venire e si deve essere preparati.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

Si deve essere preparati perché, subito dopo la nostra morte, vi sarà il giudizio che sarà di accoglienza nel Paradiso o anche la non accoglienza in esso. Ma prima ancora di Gesù, il Siracide metteva in guardia, suonava il corno della verità. L’uomo deve ricordarsi della sua fine e non peccare.

*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te.*

*Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.*

*Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore.*

*Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.*

*Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito.*

*Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà».*

*Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina.*

*Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.*

*Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico.*

*Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene.*

*Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.*

*Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito.*

*Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.*

*Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir.*

*Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro.*

*Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente.*

*Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.*

*Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.*

*Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza.*

*Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente.*

*Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato.*

*Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.*

*Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?*

*Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*

*Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.*

*Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione.*

*La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà.*

*Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.*

*Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.*

*In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato. (Sir 7,1-36).*

*Nella Vulgata risuona come vera massina: “In omnibus operibus tuis memorare novissima tua et in aeternum non peccabis” (Sir 7,1-40).*

Nella fede cattolica “novissima tua” sono: morte, giudizio, inferno paradiso. Ricordando che subito dopo la morte viene il giudizio, non si deve peccare. Questo corno oggi non lo suona più né la teologia dogmatica, né quella morale, né quella sacramentale, né quella spirituale, né quella pastorale. Non si suona più il corno che annunzia la venuta del giorno del Signore, rovente come un forno, perché si è precipitati nella più oscura idolatria. Si crede nel Dio di Gesù Cristo e si crede anche nel Cristo di Dio, nel suo Santo Spirito, nella Chiesa, ma ognuno con un suo Vangelo personale. Se qualcuno si dovesse azzardare di suonare il corno “dell’Antico Dio e dell’antica sua verità”, è infangato con ogni fango e ogni accusa. Il fango più innocente è la classifica di retrogrado fondamentalista. Ma se il corno non viene suonato, l’umanità miseramente è consumata dal peccato. Inoltre, poiché “L’antica verità di Dio”, rimane come sua unica e sola verità, il giudizio del Signore eterno ed inappellabile ci escluderà dal Paradiso.

**giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.**

Ecco perché si deve suonare il corno. Lo si deve suonare, perché il giorno del Signore è giorno di tenebre e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. Come l’aurora squarcia le tenebre e irradia sulla terra la luce del sole che sta per nascere, così questo esercito porterà tenebra ed oscurità. Quando questo esercito verrà, sarà simile ad un popolo grande e forte che si spande sui monti. Mai più vi sarà un popolo simile a questo. Questo popolo è unico. È un popolo che porta ogni distruzione, devastazione, rovina. In più questo popolo non è fatto di uomini, ma di cavallette.

Gesù viene per liberare coloro che sono nelle tenebre. Se l’uomo non vuole lasciarsi liberare, finirà nelle tenebre eterne. È questo il corno da suonare oggi.

*Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata (Mt 4, 16). Mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti" (Mt 8, 12). Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti (Mt 10, 27). Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 22, 13). E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 25, 30). Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Lc 1, 79).*

*La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre (Lc 11, 34). Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore" (Lc 11, 36). Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti (Lc 12, 3). Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22, 53).*

*La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta (Gv 1, 5). E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie (Gv 3, 19). Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). Gesù allora disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va (Gv 12, 35). IO come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12, 46). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*E sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre (Rm 2, 19). La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13, 12). Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (1Cor 4, 5). E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14).*

*E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente (Ef 5, 11). E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto (Col 1, 13). Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro (1Ts 5, 4). Voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre (1Ts 5, 5). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2, 9).*

*Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre (2Pt 2, 17). Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre (1Gv 1, 5). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6). E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende (1Gv 2, 8). Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre (1Gv 2, 9).*

*Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi (1Gv 2, 11). E che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno (Gd 1, 6). Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e (Ap 16, 10).*

Se il cristiano suonasse prima di tutto per se stesso e poi per gli altri il corno del vero Vangelo, la verità di Dio ci aiuterebbe a non essere idolatri. Ci aiuterebbe a vivere secondo giustizia e pietà in questo mondo, evitando noi tutte le opere delle tenebre, che ci rivelano idolatri, empi, immorali.

**Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.**

Viene ora descritto il disastro che questo esercito produce al suo passaggio. Prima vi è un giardino ricco di meraviglie, dopo un deserto desolato. Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Questo esercito è un creatore di deserti. È come se sulla terra passasse un fuoco ardente e una fiamma che brucia. Nulla di ciò che era, rimane. Tutto è consumato. Niente si salva. Uno provi ad immaginarsi il giardino dell’Eden con tutta la sua lussuosa vegetazione, con albero pieno di frutti. Passa l’esercito. È il deserto.

**Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono;**

Prima si è descritta la loro opera di devastazione e desolazione. Ora si descrive il loro aspetto. Sono simili a cavalli, a destrieri che corrono. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono… Diviene impossibile fermare dei cavalli lanciati in battaglia. Così è per questo esercito. Essi giungono, divorano, devastano, distruggono e nessuno li può fermare. Nessuno può arrestare il loro corso. Da soli vengono, da soli vanno. Si può applicare a questo esercito la descrizione del cavallo secondo il Libro di Giobbe, si potrebbe applicare anche quella dell’ippopotamo del Leviatàn.

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra (Gb 39,19-25).*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada. Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,19-32).*

*Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?*

*Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora. Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.*

*Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la macina inferiore. Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.*

*La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci» (Gb 41,1-26).*

Sono forze della natura, queste, che nessuno potrà mai arrestare. Non è data all’uomo né intelligenza e né forza per governare la natura. Oggi non sono le grandi forze che piegano l’uomo idolatra, ma piccolissime, invisibili forze, che si chiamano virus. Ne basta un solo per uccidere l’umanità. L’esercito fatto di uomini si può in qualche modo contrastare. Questo esercito, fatto di cavallette, è così numeroso da essere incontrastabile.

**come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.**

Le cavallette vengono descritte come possente esercito che avanza inarrestabile, così come avanza il fuoco in un campo che brucia la stoppia. Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Questa descrizione, attraverso le immagini vive che la esprimono, contiene una sola verità: non è potere dell’uomo fermare questo esercito che avanza. Un esercito composto di uomini, anche il più agguerrito, si può sempre sperare di fermarlo con qualche stratagemma. Questo esercito mai lo si fermerà. Possiede una forza di distruzione e di devastazione che non è nel potere dell’uomo fermare. Si fermerà solo per se stesso, da se stesso. Altra verità contenuta in questa descrizione ci rivela che al Signore non servono gli uomini per combattere le sue battaglie. A lui minuscoli insetti bastano. Tutta la creazione obbedisce al suo volere. Basta un suo cenno e tutti gli elementi della creazione, animati e inanimati, si pongono a suo servizio. L’uomo non ha alcun potere di contrastare la natura. Questa mai gli obbedirà. La natura obbedisce all’uomo che obbedisce al suo Signore. L’uomo a volte riesce a sconfiggere un elemento della natura. Lo sconfigge perché subito ne è comparso un altro verso il quale deve dirigere l’attenzione. Personalmente credo a quanto il Signore ha rivelato nel Deuteronomio. Ad ogni male ne succede uno ancora peggiore, se l’uomo non si converte al suo Dio.

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà» (Dt 28,49-68).*

Il Signore sempre mette l’uomo dinanzi alla sua inutilità, vanità, inefficienza. Vince un male e ne sorgono altri due, tre, quattro. È una lotta impari. Si debella un male, ne sopraggiungono altri. Sulla terra non c’è pace per l’uomo che non obbedisce al suo Signore. La pace è solo nella Parola.

**Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono.**

Quando questo esercito avanza, incontrastato, perché nessuno può opporgli resistenza, i popoli tremano. Sanno che la devastazione è vicina. Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. I popoli tremano e impallidiscono, perché sanno che nulla è nelle loro possibilità. Il tremore indica che la catastrofe è inevitabile. Il tremore si può vincere solo con il timore del Signore. Sempre però si deve tremare dinanzi al Signore.

*Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33). Disse ai fratelli: "Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!". Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'un l'altro: "Che è mai questo che Dio ci ha fatto?" (Gen 42, 28). Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? (Es 15, 11). Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea (Es 15, 14). Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15).*

*Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore (Es 19, 16). Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto (Es 19, 18). Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano (Es 20, 18). Oggi comincerò a incutere paura e terrore di te ai popoli che sono sotto tutto il cielo, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te (Dt 2, 25). Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile (Dt 7, 21). Egli è l'oggetto della tua lode, Egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto (Dt 10, 21).*

*Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste fino ad oggi. Il Signore allora desistette dal suo tremendo sdegno. Per questo quel luogo si chiama fino ad oggi Valle di Acor (Gs 7, 26). Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua (Gdc 5, 4). Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro". Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila (Gdc 7, 3). Non appena l'arca del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra (1Sam 4, 5). Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella regione e in tutto il popolo. Anche la guarnigione e i suoi uomini d'assalto furono atterriti e la terra tremò e ci fu un terrore divino (1Sam 14, 15). Poi Samuele disse: "Conducetemi Agag, re di Amalèk". Agag avanzò verso di lui tutto tremante, dicendo: "Certo è passata l'amarezza della morte!" (1Sam 15, 32).*

*Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura (1Sam 28, 5). E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome? In suo favore hai operato cose grandi e tremende, per il tuo paese, per il tuo popolo che ti sei riscattato dall'Egitto, dai popoli e dagli dei (2Sam 7, 23). Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: "Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!" (2Sam 19, 1). Si scosse la terra e sobbalzò; tremarono le fondamenta del cielo; si scossero, perché egli si era irritato (2Sam 22, 8). Difatti grande è il Signore, degnissimo di lode e tremendo sopra tutti gli dei (1Cr 16, 25).*

*Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera (Esd 9, 4). Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! (Esd 10, 3). Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio, tremante per questo evento e per gli scrosci della pioggia (Esd 10, 9). E dissi: "Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi (Ne 1, 5).*

*Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: "Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!" (Ne 4, 8). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32). Quando poi sarai alla sua presenza, non tremare dentro di te, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene" (Gdt 10, 16). Vide che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo (1Mac 13, 2).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24). Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore (2Mac 3, 17). Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore (2Mac 15, 23). Terrore mi prese e spavento e tutte le ossa mi fece tremare (Gb 4, 14). Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano (Gb 9, 6). "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante" (Gb 12, 5). Vi conforterei con la bocca e il tremito delle mie labbra cesserebbe (Gb 16, 5). I morti tremano sotto terra, come pure le acque e i loro abitanti (Gb 26, 5). Dal nord giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà (Gb 37, 22).*

*Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca (Gb 40, 23). servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa (Sal 6, 3). Arrossiscano e tremino i miei nemici, confusi, indietreggino all'istante (Sal 6, 11). Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto (Sal 13, 5). La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era sdegnato (Sal 17, 8). Impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli (Sal 17, 46). Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo (Sal 32, 8).*

*Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16). Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare (Sal 45, 3). Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti (Sal 45, 4). Hanno tremato di spavento, là dove non c'era da temere. Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti (Sal 52, 6). La terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, davanti a Dio, il Dio di Israele (Sal 67, 9). Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa (Sal 76, 19). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra (Sal 95, 9).*

*Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra (Sal 98, 1). Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato (Sal 103, 7). Quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste in poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre (Qo 12, 3). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20). Anche se nulla di spaventoso li atterriva, spaventati al passare delle bestiole e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria, a cui nessuno può sottrarsi (Sap 17, 9). Al rumore del suo tuono fa tremare la terra (Sir 43, 17).*

*Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12). Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa (Is 5, 25). "Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia (Is 8, 6). Attraversano il passo; in Gheba si accampano; Rama trema, fugge Gàbaa di Saul (Is 10, 29). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13). Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente. E' questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni (Is 14, 16). Urla, porta; grida, città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e nessuno si sbanda dalle sue schiere" (Is 14, 31).*

*Emettono urla Chesbòn ed Elealè, le loro grida giungono fino a Iàas. Per questo tremano le viscere di Moab, freme la sua anima (Is 15, 4). In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro (Is 19, 16). Per questo i miei reni tremano, mi hanno colto i dolori come di una partoriente; sono troppo sconvolto per udire, troppo sbigottito per vedere (Is 21, 3). Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando sarà percossa con la verga (Is 30, 31). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9). Fra un anno e più giorni voi tremerete, o baldanzose, perché finita la vendemmia non ci sarà più raccolto (Is 32, 10). Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco (Is 32, 11).*

*Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli (Is 64, 1). Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano (Ger 4, 24). Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22). Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano il paese e quanto in esso si trova, la città e i suoi abitanti (Ger 8, 16). Il Signore, invece, è il vero Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, i popoli non resistono al suo furore (Ger 10, 10). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9).*

*Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9). Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose (Ger 36, 24). Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mare Rosso se ne ode l'eco (Ger 49, 21). Spossata è Damasco, si volge per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente (Ger 49, 24). Al fragore della presa di Babilonia trema la terra, ne risuonerà il clamore fra le nazioni" (Ger 50, 46). Lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore (Bar 3, 33). Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27). Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie (Ez 14, 21).*

*La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata (Ez 26, 10). Così dice a Tiro il Signore Dio: "Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? (Ez 26, 15). Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e seduti per terra tremeranno ad ogni istante, spaventati per te (Ez 26, 16). Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine" (Ez 26, 18). All'udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge (Ez 27, 28). Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque (Ez 31, 16). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10).*

*davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo (Ez 38, 20). Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva, innalzava chi gli piaceva e abbassava chi gli pareva (Dn 5, 19). E feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4). Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani (Dn 10, 10). Poi egli mi disse: "Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, poiché ora sono stato mandato a te". Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tutto tremante (Dn 10, 11). Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1).*

*Davanti a loro tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono (Gl 2, 6). Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare (Gl 2, 10). Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti (Gl 4, 16). Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? (Am 3, 8). Non forse per questo trema la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si riabbassa come il fiume d'Egitto? (Am 8, 8).*

*Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17). Davanti a lui tremano i monti, ondeggiano i colli; si leva la terra davanti a lui, il mondo e tutti i suoi abitanti (Na 1, 5). Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli (Ab 3, 6). i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce. In alto il sole tralascia di mostrarsi (Ab 3, 10). Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime (Ab 3, 16). Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite (Mt 28, 4), E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33).*

*Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita (Lc 8, 47). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila (At 16, 29). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo (Eb 12, 21). Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19).*

*Al terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! (Gen 42, 18). Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine (Es 18, 21). I monti sulle loro basi insieme con le acque sussulteranno, davanti a te le rocce si struggeranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio (Gdt 16, 15). Perché ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge (Gb 3, 25).*

*Perciò gli uomini lo temono: a lui la venerazione di tutti i saggi di mente (Gb 37, 24). Non temo la moltitudine di genti che contro di me si accampano (Sal 3, 7). Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti (Sal 30, 20). L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva (Sal 33, 8). Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono (Sal 33, 10). Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono (Sal 102, 11). Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono (Sal 102, 13). Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17).*

*Tu fai fremere di spavento la mia carne, io temo i tuoi giudizi (Sal 118, 120). Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva (Sal 144, 19). poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie (Sir 2, 15). Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge (Sir 2, 16). Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e umiliano l'anima loro davanti a lui (Sir 2, 17). Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore (Sir 6, 16). Quale stirpe è onorata? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è onorata? Coloro che temono il Signore (Sir 10, 19). Tra i fratelli è onorato il loro capo, ma coloro che temono il Signore lo sono ai suoi occhi (Sir 10, 21).*

*I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini (Sir 15, 19). Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci (Sir 32, 16). Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13). anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di essi ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha ascoltato. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, hanno preferito quello che a me dispiace" (Is 66, 4). Il re Sedecìa rispose a Geremia: "Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato in loro potere e che essi mi maltrattino" (Ger 38, 19). Però egli disse a Daniele: "Io temo che il re mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così io mi renda colpevole davanti al re" (Dn 1, 10). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono (Lc 1, 50).*

*Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno (Lc 18, 4). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).*

*Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere (Gen 9, 2). Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie (Gen 20, 11). Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "E' mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "E' mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7). Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17). Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore (Gen 42, 35).*

*Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui (Es 34, 30). Ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19). Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia (Dt 13, 12).*

*Tutto il popolo lo verrà a sapere, ne avrà timore e non agirà più con presunzione (Dt 17, 13). Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore (Dt 21, 21). Come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito, e non ebbe alcun timor di Dio (Dt 25, 18). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno (Dt 28, 67).*

*Risposero a Giosuè e dissero: "Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare cioè a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa (Gs 9, 24). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18). Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul (1Sam 18, 12). Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui (1Sam 18, 15). Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14).*

*il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7). Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9). Egli ricercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare (2Cr 26, 5). Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3). Perciò il re mi disse: "Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore". Allora io ebbi grande timore (Ne 2, 2). Io dissi: "Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? (Ne 5, 9). I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio (Ne 5, 15).*

*Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni che stavano intorno a noi furono prese da timore e si perdettero oltremodo d'animo e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio (Ne 6, 16). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). Allora Oloferne le rivolse la parola: "Sta’ tranquilla, o donna, il tuo cuore non abbia timore, perché io non ho mai fatto male ad alcun uomo che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra (Gdt 11, 1).*

*Né vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per un lungo periodo dopo la sua morte. (Gdt 16, 25). In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro (Est 8, 17). I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli (Est 9, 2). Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi (Est 9, 3). Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore (1Mac 3, 25).*

*Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina (1Mac 4, 32). Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia (1Mac 7, 30). Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore (1Mac 8, 12). Questi ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie (1Mac 10, 8). Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia e furono presi da timore ed esitazione d'animo e allora accesero fuochi nel loro campo (1Mac 12, 28). Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; fecero lutto per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo (1Mac 12, 52). Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore (1Mac 14, 12). Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: "Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui" (2Mac 6, 30).*

*Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16). Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato (2Mac 15, 18). A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14). Allora potrai alzare la faccia senza macchia e sarai saldo e non avrai timori (Gb 11, 15). Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro (Gb 21, 9).*

*Perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23). Servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Di Davide. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? (Sal 26, 1). Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato (Sal 33, 5). Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore (Sal 39, 4). Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8). In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 5). in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 12).*

*Per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore (Sal 63, 5). Allora tutti saranno presi da timore, annunzieranno le opere di Dio e capiranno ciò che egli ha fatto (Sal 63, 10). Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10). Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? (Sal 117, 6). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4). Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7). Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29).*

*Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32). Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5). Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura (Pr 5, 6). Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati (Pr 10, 27). Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio (Pr 14, 26).*

*Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte (Pr 14, 27). Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine (Pr 15, 16). Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23). Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui (Qo 3, 14).*

*Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio (Qo 5, 6). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11). Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici (Sap 16, 11). Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano (Sap 17, 4).*

*Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo (Sap 17, 8). Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione (Sap 17, 11). Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro (Sap 18, 17). Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9). Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10). Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute (Sir 1, 16).*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine (Sir 1, 24). Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25). Perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29). Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? (Sir 2, 10). Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui, e lo abbia provato con i suoi decreti (Sir 4, 17).*

*Tieniti lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, sta’ attento a non sbagliare perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sull'orlo delle mura cittadine (Sir 9, 13). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16). Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22). Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore (Sir 16, 2). Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli (Sir 17, 4). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18). Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge (Sir 19, 21). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11). Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste (Sir 22, 18).*

*Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti (Sir 23, 19). I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti (Sir 23, 27). Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore (Sir 25, 6). Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato? (Sir 25, 11). Se uno non si aggrappa in fretta al timor del Signore, la sua casa andrà presto in rovina (Sir 27, 3). Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore (Sir 32, 18). Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni (Sir 36, 1). Mentre sta per mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore (Sir 40, 7).*

*Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26). Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27). Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2). Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23). Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3).*

*Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno (Is 27, 3). C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). Le isole vedono e ne hanno timore (Is 41, 5). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Il re Ioiakim, tutti i suoi prodi e tutti i magistrati udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere e per timore fuggì andandosene in Egitto (Ger 26, 21). Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me (Ger 32, 40). Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11). Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7).*

*Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi (Bar 6, 4). Il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio (Dn 13, 2). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gio 1, 10). Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gio 1, 16). Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17).*

*Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome (Ml 2, 5).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9, 8). Non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! (Mt 10, 31). All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore (Mt 17, 6). Se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta" (Mt 21, 26). Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54). Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli (Mt 28, 8). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27).*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41). Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni (Mc 9, 32). Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 32). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8). Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore (Lc 1, 12).*

*Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (Lc 1, 65). Di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore (Lc 1, 74). Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5, 26). Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16). Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31).*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27). Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù (Gv 19, 38). La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 19). Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43). All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano (At 5, 5). E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose (At 5, 11). Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo (At 5, 26). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio (At 10, 2).*

*Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4). Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate (At 13, 16). Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza (At 13, 26). Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei (At 17, 22).*

*Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17). La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gomene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva (At 27, 17). Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno (At 27, 29). Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3, 18). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione (1Cor 2, 3). Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro (2Cor 7, 5). Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11). E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15). Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi (Gal 2, 12). Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo (Ef 5, 21). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*In tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno (Fil 1, 14). Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore (1Tm 5, 20).*

*E liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (Eb 2, 15). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7). Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo a Dio un culto gradito a lui, con riverenza e timore (Eb 12, 28). E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1, 17). Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18). Altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne (Gd 1, 23). I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15).*

Timore e tremore preservano l’uomo dal consegnarsi alla disobbedienza, al peccato, alla trasgressione. Nel timore e nel tremore è la salvezza.

**Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione.**

Il timore attesta che vi è una realtà, una presenza dinanzi a noi che non può essere governata da noi. Siamo sovrastati da essa. Nulla possiamo. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. È un esercito senza capi, senza governo, senza né generali e né capitani. Eppure ognuno sa cosa fare e procede per la sua strada. Nessuno smarrisce la sua direzione o dona fastidio o intralcia il cammino dell’altro. È qualcosa di inesistente tra gli uomini. Questa la sua potenza. Non ci sono ostacoli dinanzi a questo esercito. Non esistono impedimenti. Tutto procede secondo piani e direttive scritte nel profondo del loro essere.

**Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file.**

Quest’esercito potrebbe essere paragonato ad un grande masso che dalla cresta di un altissimo monte scende a valle. Per esso nessun ostacolo. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Nessuno altera o modifica la sua posizione. Non ci sono dardi che possano arrestare la corsa. Non vi sono neanche elementi a sorpresa che possano farlo spaventare e disperdersi. Questo esercito è infinitamente oltre tutto ciò che è pensato, strutturato, immaginato dall’uomo. Esso ha una struttura di invincibilità.

**Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.**

Non ci sono mura così alte e robuste da fermarlo. Come non esistono porte che possano impedire di entrare nelle case. Vi entrano per le finestre. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Ciò che decide di conquistare, è già conquistato. Quando gli uomini vedono avanzare questo esercito, devono solamente confessare che è la fine di ogni cosa. Dietro è il deserto. L’uomo nulla potrà fare. Non può fermare la sua avanzata e neanche ostacolarla in qualche modo. La terra sarà ridotta a deserto.

**Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.**

È questa vera immagine apocalittica. È come se l’universo ritornasse alla sua primitiva origine, nel caos della creazione appena chiamata all’esistenza. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. È Dio che ha messo ordine nella sua creazione. Ora è come se tutto l’universo da Lui creato ritornasse all’antica sua forma, alla forma delle origini. Ma questo solo il Signore lo potrà fare, nessun uomo.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

Ora di questo sublime ordine di vita nulla più esiste. Ma dove non esiste quest’ordine non ci sarà alcuna vita. C’è spazio solo per la morte.

*Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce (S 13, 10). Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò" (Ger 4, 28). Quando cadrai estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà (Ez 32, 7). Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Parola del Signore Dio (Ez 32, 8).*

*Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare (Gl 2, 10). Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore (Gl 4, 15). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte (Mt 24, 29). In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore (Mc 13, 24).*

È il Signore il Dio della vita. La vita è nell’ordine da Lui stabilito fin dalle origini della sua creazione. Lui ha creato l’universo e lui ha posto l’ordine per la vita. Viene il Signore, sconvolge quest’ordine, finisce la vita. Ma anche quando l’uomo sconvolge quest’ordine non c’è più vita. L’uomo ha sconvolto l’ordine della sua dipendenza dal suo Signore, muore la vita sulla terra. Questo esercito invasore è distruttore della sorgente della vita. Sarà sempre così: la vita nasce dall’ordine spirituale posto da Dio nel suo universo. Non si rispetta l’ordine spirituale, nessun altro ordine si rispetta. Senza il rispetto dell’ordine spirituale, nasce il regno della morte, di ogni morte. Non c’è vita sulla terra, quando l’ordine spirituale viene distrutto. Anche una piccola alterazione dell’ordine stabilito da Dio crea morte nell’uomo e anche sulla terra. Un solo disordine spirituale genera disordine cosmico.

**Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?**

Il giorno del Signore è quel momento in cui Lui viene per giudicare un popolo, una nazione, una categoria di uomini, un solo uomo, o il mondo intero. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo? Ora il Signore viene per il suo popolo. Non viene né per il giudizio finale, che avverrà quando il Signore farà i nuovi cieli e la nuova terra, né per giudicare altri popoli o nazioni. Oggi viene con il suo esercito per dire al suo popolo che senza di Lui non c’è alcuna vita. Gli idoli non custodiscono in vita, perché sono nullità. Anzi, sono più che nullità. Essendo causa di grande idolatria, sono anche causa di grande distruzione e di grande morte nel popolo del Signore. Nulla è più disastroso non solo per il popolo di Dio, ma per ogni altro popolo dell’idolatria. Essa è la fonte, la sorgente di ogni immoralità. Ma il Signore non tollera che l’idolatria governi il suo mondo e viene con potenza sulla terra per attestare ad ogni uomo che solo Lui è il Signore. L’idolatria è madre di ogni falsità, ma essa stessa è figlia della falsità. L’idolatria è la falsità che genera falsità. La falsità è anche la madre di ogni immoralità.

*Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre (Gen 31, 19). Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Labano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò (Gen 31, 34). Essa parlò al padre: "Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne". Labano cercò dunque il tutta la tenda e non trovò gli idoli (Gen 31, 35). Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra (Es 20, 4).*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 19, 4). Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio (Lv 26, 1). Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio (Lv 26, 30). Perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o femmina (Dt 4, 16). Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra (Dt 5, 8).*

*Ma voi vi comporterete con loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco i loro idoli (Dt 7, 5). Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso (Dt 9, 12). Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro (Dt 29, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: "O re, ho una cosa da dirti in segreto". Il re disse: "Silenzio!" e quanti stavano con lui uscirono (Gdc 3, 19).*

*Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seira (Gdc 3, 26). Essi tagliarono la testa di lui, lo spogliarono dell'armatura e inviarono queste cose nel paese dei Filistei, girando dovunque per dare il felice annunzio ai templi dei loro idoli e a tutto il popolo (1Sam 31, 9). Eliminò i prostituti sacri dal paese e allontanò tutti gli idoli eretti da suo padre (1Re 15, 12). A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26).*

*Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele (1Re 21, 26). Avevano servito gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: "Non farete una cosa simile!" (2Re 17, 12). Così quelle genti temevano il Signore e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri (2Re 17, 41). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Camminò su tutte le strade su cui aveva camminato il padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi (2Re 21, 21). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24).*

*Lo spogliarono asportandogli il capo e le armi; quindi inviarono per tutto il paese filisteo ad annunziare la vittoria ai loro idoli e al popolo (1Cr 10, 9). I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: "Brucino tra le fiamme!" (1Cr 14, 12). Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistate sulle montagne di Efraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore (2Cr 15, 8). Egli inoltre eresse alture nelle città di Giuda, spinse alla idolatria gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda (2Cr 21, 11). Ma hai seguito piuttosto la condotta dei re di Israele, hai spinto alla idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, cioè la famiglia di tuo padre, uomini migliori di te (2Cr 21, 13).*

*Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme (2Cr 24, 18). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'aveva fatto Manàsse suo padre. Amòn offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manàsse suo padre e li servì (2Cr 33, 22). Nell'anno ottavo del suo regno, era ancora un ragazzo, cominciò a ricercare il Dio di Davide suo padre. Nell'anno decimosecondo cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme, eliminando le alture, i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi (2Cr 34, 3). Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari di Baal; infranse gli altari per l'incenso, che vi erano sopra; distrusse i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi, riducendoli in polvere che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose (2Cr 34, 4). Demolì gli altari; fece a pezzi i pali sacri e gli idoli in modo da ridurli in polvere; demolì tutti gli altari per l'incenso in tutto il paese di Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme (2Cr 34, 7).*

*Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6). Di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne (Est 4, 17 p). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o). Anche molti Israeliti accettarono di servirlo e sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato (1Mac 1, 43). Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu il re innalzò sull'altare un idolo. Anche nelle città vicine di Giuda eressero altari (1Mac 1, 54). Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dei (1Mac 3, 48). I cavalieri si dispersero nella pianura e gli altri si rifugiarono in Asdòd ed entrarono in Bret-Dagon, il tempio del loro idolo, in cerca di scampo (1Mac 10, 83).*

*Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento (1Mac 13, 47). Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti (2Mac 12, 40). Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi (Sal 15, 4). Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore (Sal 30, 7). Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli. Si prostrino a lui tutti gli dei! (Sal 96, 7). Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello (Sal 105, 36). Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan; la terra fu profanata dal sangue (Sal 105, 38).*

*Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo (Sal 114, 4). Gli idoli dei popoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo (Sal 134, 15). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14, 11). L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione, la loro scoperta portò la corruzione nella vita (Sap 14, 12). L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male (Sap 14, 27). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28). Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso (Sap 14, 29). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30).*

*Amanti del male e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli (Sap 15, 6). Essi considerarono dei anche tutti gli idoli dei pagani, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per sentire, né dita delle mani per palpare; e i loro piedi sono incapaci di camminare (Sap 15, 15). Il suo paese è pieno di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita (Is 2, 8). E gli idoli spariranno del tutto (Is 2, 18). In quel giorno ognuno getterà gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, ai topi e ai pipistrelli (Is 2, 20). Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di Samaria (Is 10, 10). Non posso io forse, come ho fatto a Samaria e ai suoi idoli, fare anche a Gerusalemme e ai suoi simulacri?" (Is 10, 11).*

*Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Gli Egiziani perderanno il senno e io distruggerò il loro consiglio; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini (Is 19, 3). Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. "Fuori!" tu dirai loro (Is 30, 22). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Ecco, tutti costoro sono niente; nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41, 29). Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42, 8). Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17).*

*I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9). Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? (Is 44, 10). Tutto ciò diventa per l'uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera (Is 44, 15). Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: "Salvami, perché sei il mio dio!" (Is 44, 17). Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: "Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?" (Is 44, 19). Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli (Is 45, 16).*

*A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per gli animali e le bestie, caricati come loro fardelli, come peso sfibrante (Is 46, 1). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: "Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?". Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? (Ger 8, 19). Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocòmeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). Rimane inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 10, 14). Forse fra i vani idoli delle nazioni c'è chi fa piovere? O forse i cieli mandano rovesci da sé? Non sei piuttosto tu, Signore nostro Dio? In te abbiamo fiducia, perché tu hai fatto tutte queste cose" (Ger 14, 22).*

*Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata (Ger 18, 15). Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo (Ger 32, 34). "Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduch; sono confusi i suoi idoli, sono sgomenti i suoi feticci (Ger 50, 2). Spada, sulle sue acque ed esse si prosciughino! Poiché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi (Ger 50, 38). Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orefice per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 51, 17).*

*Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti (Ger 51, 52). Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli (Bar 6, 10). Come infatti si potrebbero chiamare dei? Perfino le donne presentano offerte a questi idoli d'argento, d'oro e di legno (Bar 6, 29). Gli idoli non possono contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re (Bar 6, 33). Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli idoli di legno, indorati e argentati. I loro fedeli saranno confusi (Bar 6, 38). Costoro, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli idoli, perché non hanno senno (Bar 6, 41).*

*Quanto avviene attorno agli idoli è menzogna; dunque, come si può credere e dichiarare che costoro sono dei? (Bar 6, 44). Gli idoli sono lavoro di artigiani e di orefici; essi non diventano niente altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano (Bar 6, 45). Dopo tali fatti si riconoscerà che gli idoli di legno, indorati e argentati, sono una menzogna; a tutte le genti e ai re sarà evidente che essi non sono dei, ma lavoro delle mani d'uomo e che sono privi di ogni qualità divina (Bar 6, 50). Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi idoli di legno, argentati e indorati, ai quali i ladri con la violenza tolgono l'oro, l'argento e la veste che li avvolge e poi fuggono tenendo la roba; essi non sono in grado di aiutare neppure se stessi (Bar 6, 57).*

*Gli idoli invece non assomigliano né per l'aspetto né per la potenza a queste cose (Bar 6, 62). Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati (Bar 6, 69). Ancora, i loro idoli di legno indorati e argentati si possono paragonare a un ramo nell'orto, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre (Bar 6, 70). E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore (Bar 6, 72). I vostri altari saranno devastati e infranti i vostri altari per l'incenso; getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli (Ez 6, 4). Su tutto il vostro suolo le vostre città saranno rovinate, le vostre alture demolite, distrutte, e i vostri altari spariranno. Saranno frantumati e scompariranno i vostri idoli, spezzati i vostri altari per l'incenso, periranno le vostre opere (Ez 6, 6). I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9).*

*Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli (Ez 6, 13). Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia (Ez 7, 20). Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali abominevoli e tutti gli idoli del popolo d'Israele raffigurati intorno alle pareti (Ez 8, 10). Mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani del popolo d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: Il Signore non ci vede... il Signore ha abbandonato il paese..." (Ez 8, 12). Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini (Ez 11, 18). Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio" (Ez 11, 21).*

*"Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto idoli nel loro cuore e tengono fisso lo sguardo all'occasione della loro iniquità appena si mostri. Mi lascerò interrogare da loro? (Ez 14, 3). Parla quindi e dì loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli (Ez 14, 4). Per raggiungere al cuore gli Israeliti, che si sono allontanati da me a causa di tutti i loro idoli (Ez 14, 5). Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze (Ez 14, 6). Poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso (Ez 14, 7).*

*Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità (Ez 18, 6). Opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli (Ez 18, 12). Non mangia sulle alture, non volge gli occhi agli idoli di Israele, non disonora la donna del prossimo (Ez 18, 15). Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8).*

*Perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli (Ez 20, 16). Dissi ai loro figli nel deserto: Non seguite le regole dei vostri padri, non osservate le loro leggi, non vi contaminate con i loro idoli (Ez 20, 18). Perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri (Ez 20, 24). Vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, facendo le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d'Israele? Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - non mi lascerò consultare da voi (Ez 20, 31). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39).*

*Tu riferirai: Dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! (Ez 22, 3). Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l'obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra (Ez 22, 4). Concesse loro i suoi favori, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata (Ez 23, 7). Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli (Ez 23, 30). Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; perfino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto (Ez 23, 37). Dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa! (Ez 23, 39).*

*Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Dice il Signore Dio: "Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dei da Menfi. Non ci sarà più principe nel paese d'Egitto, vi spanderò il terrore (Ez 30, 13). Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso il paese? (Ez 33, 25). Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato (Ez 36, 18). Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli (Ez 36, 25). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23).*

*Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità (Ez 44, 10). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino (Dn 14, 3). Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: "Perché non adori Bel?" (Dn 14, 4). Daniele rispose: "Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che è signore di ogni essere vivente" (Dn 14, 5). Si è alleato agli idoli Efraim (Os 4, 17). Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli ma per loro rovina (Os 8, 4).*

*Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi (Os 11, 2). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Voi avete innalzato Siccut vostro re e Chiion vostro idolo, la stella dei vostri dei che vi siete fatti (Am 5, 26). Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi doni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio perché messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno (Mi 1, 7). Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò i tuoi idoli (Mi 5, 13). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18). Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti (Sof 2, 11). In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).*

*Ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue (At 15, 20). Astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete quindi cosa buona a guardarvi da queste cose. State bene" (At 15, 29). Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16). Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia" (At 21, 25). Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? (Rm 2, 22). Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! (1Cor 5, 10).*

*Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme (1Cor 5, 11). O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri (1Cor 6, 9). Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza (1Cor 8, 1). Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo (1Cor 8, 4). Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata (1Cor 8, 7). Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? (1Cor 8, 10). Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi (1Cor 10, 7).*

*Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? (1Cor 10, 19). Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento (1Cor 12, 2). Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (2Cor 6, 16). Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio (Ef 5, 5). Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria (Col 3, 5). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli (1Pt 4, 3).*

*Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione (Ap 2, 14). Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20). Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8). Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22, 15).*

Quando un popolo, una nazione divengono idolatri, per essi viene a svanire ogni vita. L’idolo è padre di ogni morte: spirituale, morale, politica, familiare.

**«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.**

Se il popolo del Signore vuole che la vita torni sulla sua terra, deve decidersi di ritornare esso nella vera fede, vera Parola, vera Legge, vera obbedienza. «Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Israele è invitato a ritornare al suo Dio. Deve ritornare però con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Qual è il significato dei digiuni, dei pianti, dei lamenti? Il cuore non basta? Interno ed esterno dell’uomo devono attestare una sola cosa. Non si può tornare a Dio con il cuore, se non si ritorna con il corpo. Come a quei tempi il corpo esprimeva il suo ritorno a Dio? Sottoponendosi a penitenza (digiuni), esprimendo visibilmente il rimorso per i suoi peccati. Si pecca con il corpo e non soltanto con il cuore. Cuore e corpo sono tutto l’uomo. Tutto l’uomo deve tornare al suo Dio in modo visibile. Come il peccato, l’idolatria, le nefandezze, la trasgressione dei Comandamenti è visibile, così dovrà essere visibile la conversione dell’uomo. La visibilità è data dalla conversione del cuore e dal corpo che attesta e testimonia che è veramente con il suo Dio. Le forme esterne possono cambiare. Quando manca la visibilità del corpo, neanche il cuore è convertito. Corpo e cuore, interno ed esterno devono essere interamente con il Signore. In verità è sempre la visibilità del corpo che attesta la verità del cuore. Se il corpo è nel mondo, il cuore non può essere con il Signore. Cuore e corpo non sono due realtà separabili, divisibili. Sono un’unica e sola persona. Anima e corpo sono una indivisibile unità. Non c’è separazione. Urge tuttavia fare molta attenzione a non pensare che le cose esteriori attestino conversione a Dio. La conversione è nel ritorno nella Legge, nella Parola. Il Signore ha sempre condannato il culto fatto solo di esteriorità. Tutti i profeti denunciano la falsità di un culto che non è il frutto di obbedienza alla Legge. È sufficiente aprire il Libro del profeta Isaia, quello di Geremia, quello di Michea o anche di Malachia e si ascolta il Signore che condanna questo culto.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 1.20).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto» (Ger 7,1-34).*

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città.*

*Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi?*

*I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6.1-16).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e alla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,1-17).*

Il corpo è nel tempio del Signore. Ma in esso non c’è il cuore, lo spirito, l’anima. Non c’è l’uomo nel tempio, perché l’uomo non è nella Legge del suo Dio. Interno ed esterno: una cosa sola. Corpo e cuore: una cosa sola. Culto e Legge una cosa sola. Tutto è dall’obbedienza alla Parola. L’obbedienza è il culto.

**Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».**

Ora il Signore detta al suo popolo le regole della vera conversione: il popolo si lacerava le vesti in segno di dolore. Invece è il cuore che va lacerato. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Come si lacera il cuore? Accogliendo la Parola di Dio. Ora il Signore rivela la sua verità. Ci troviamo dinanzi alla stessa manifestazione fatta a Mosè dopo il grande peccato di idolatria.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-35).*

Perché si può tornare al Signore? Perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di amore grande, pronto a ravvedersi riguardo al male. Misericordioso e pietoso significa che lui è sempre pronto a perdonare, purché vi sia la vera conversione, nel pentimento e nel ritorno della Parola. Lento all’ira significa che Lui metterà tutti gli aiuti della sua grazia perché l’uomo giunga alla conversione. Quando questi aiuti finiranno, allora ci sarà il giudizio. Pronto a ravvedersi riguardo al male vuol dire che il Signore deve minacciare il male per avvisare l’uomo. Ma è una minaccia in vista della conversione. Se poi l’uomo non si ravvede, non si converte, allora Lui dovrà rimanere fedele alla sua Parola e per l’uomo ci sarà un giudizio di condanna. Oggi dalla frase si è tolta la parte: “lento all’ira”. Rimane: “Egli è misericordioso e pietoso, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male”. Si comprende che tolta la frase “lento all’ira”, viene trasformata tutta l’essenza eterna della Signoria di Dio. Viene introdotta una modifica sostanziale. Dio non è più Signore e Giudice dell’uomo. L’uomo non è più sottoposto alla Legge del Signore per avere la vita. Lui pecca e Dio perdona. Tolta questa verità: “lento all’ira”, prende vigore l’antico adagio di una certa teologia: “Pecca più fortemente, ma crede anche più fermamente”.

Quando Dio perde la sua verità, anche l’uomo perde la sua verità. Senza questa verità: “lento all’ira”, l’uomo diviene non uomo. Diviene non uomo, perché senza più alcun obbligo di camminare nel bene secondo Dio. Può compiere qualsiasi misfatto, è sempre perdonato. È vero. Dio sempre perdona l’uomo, purché si converta, si penta, ritorni nella sua legge. Qui invece avremmo un perdono senza alcuna conversione. Tolta questa frase: “lento all’ira”, cade tutta la Scrittura, viene cancellata in un istante, dalla prima pagina all’ultima. La Scrittura diviene un libro di favole. Cadono tutte le relazioni umane fondate sulla giustizia. Si consegna il mondo a violenti, prepotenti, arroganti, sfruttatori, corrotti, depravati. Tolta questa verità: “lento all’ira”, il mondo viene privato di ogni legge morale. Rimangono le leggi degli uomini, ma senza alcun valore per la coscienza. Tolta questa verità: “lento all’ira”, muore la vera umanità. Resta solo spazio per l’anti-umanità, la disumanità. Non ci sarà più alcun limite al male. Tolta questa verità: “lento all’ira”, la coscienza non ha alcun valore nella valutazione dell’atto morale. Bene e male divengono indifferenti. Tolta questa verità: “lento all’ira”, anche la struttura dell’eternità cambia. Non esiste più l’inferno e neanche Satana è più dannato. Tolta questa verità: “lento all’ira”, diviene impossibile pensare secondo la Scrittura. Essa è un libro che va messo all’indice, dichiarato pericoloso. Tolta questa verità: “lento all’ira”, anche la struttura della Chiesa cambia. Che significato hanno i suoi sacramenti? A che serve la stessa Chiesa? La Chiesa ha la missione di trasportare l’uomo dal regno delle tenebre nel regno della luce. Se questa missione non serve, neanche essa serve. Una sola verità: “lento all’ira”, tolta dalla Scrittura, dalla Rivelazione, modifica tutto l’universo, modifica Dio e l’uomo, il tempo e l’eternità. Sono le disastrose conseguenze, quando una sola frase viene estirpata dalla Scrittura e dichiarata non verità di Dio e di conseguenza non verità dell’uomo.

**Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.**

Questa frase ci rivela che il perdono non è un diritto dell’uomo. Esso è sempre un atto della misericordia del Signore. Il perdono non si può pretendere. Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Il peccato fruttifica una maledizione. La fruttifica da se stesso, allo stesso modo che ogni albero fruttifica secondo la sua natura. Può il peccato da maledizione fruttificare benedizione? Perché questo avvenga, è necessario che il Signore modifichi la natura dell’albero che è il peccatore. Il Signore vorrà modificare la natura? Farà il Signore del cuore pentito una vera offerta, una vera libagione per la sua gloria? Ripetiamo: Il perdono non è un diritto, è una grazia. Concederà il Signore la grazia? Lui la concede a quanti tornano a Lui pentiti. Questa è verità. Il peccatore non deve abusare mai della grazia di Dio. È questo il motivo di questo versetto: “Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?”, proprio perché è grazia e non diritto. La Scrittura ci avverte. Essa ci chiede di non aggiungere peccato a peccato, perché non sappiamo neanche se siamo stati perdonati dal primo peccato.

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8).*

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia. Oracolo sulle bestie del Negheb.*

*In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.*

*Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.*

*I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,1-33).*

Poiché non è diritto, ma grazia, la grazia va strappata al Signore. Essa va chiesta con cuore umile, ricco di pentimento, ma soprattutto di grande amore. Modello di ogni vero pentimento è Davide. Dopo il suo peccato, attese il perdono come vera grazia, vero dono, non come un diritto.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

Quando comprenderemo che il perdono è purissima grazia di Dio e non un diritto dell’uomo, solo allora avremo la forza di smettere di peccare. Penso sia giusto offrire ora una visione generale del peccato nella Scrittura. Esso è la chiave di lettura di tutta la rivelazione. È essenza della Parola.

*Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala" (Gen 4, 7). Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore (Gen 13, 13). Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20). Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6). Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno" (Gen 20, 9).*

*Giacobbe allora si adirò e apostrofò Labano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? (Gen 31, 36). Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?" (Gen 39, 9). Ruben prese a dir loro: "Non avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue" (Gen 42, 22). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli (Es 9, 27). Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34).*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi (Es 10, 16). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie (Es 22, 15). Essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33).*

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36). Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?" (Es 32, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro (Es 32, 31). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32).*

*Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me (Es 32, 33). Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22). Quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27). Quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1).*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5). Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10).*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15). Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza (Lv 5, 17). Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode (Lv 5, 21). O troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare (Lv 5, 22). Se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato (Lv 5, 23). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18).*

*La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità (Lv 16, 16). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore (Lv 16, 30). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei (Lv 18, 20).*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui (Lv 19, 17). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15).*

*Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). "Ordina agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, peccando contro il Signore, questa persona si sarà resa colpevole (Nm 5, 6). Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13). Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11).*

*La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: "Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato" (Nm 14, 40). Se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*Egli disse alla comunità: "Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16, 26). Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3). Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire (Nm 18, 22). Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32). Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo (Nm 21, 7).*

*Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34). "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3). Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14). Ma, se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà (Nm 32, 23). Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna (Dt 1, 41).*

*Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta (Dt 9, 16). Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18). Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9, 21). Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27). Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9).*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15). Perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore vostro Dio (Dt 20, 18). Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele (Dt 22, 22). Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei (Dt 22, 23). Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25). Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante (Dt 22, 28).*

*L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22). Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23). il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4). Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato (Dt 24, 15). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! (Gs 7, 11). Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20).*

*Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Allora gli Israeliti gridarono al Signore: "Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal" (Gdc 10, 10). Gli Israeliti dissero al Signore: "Abbiamo peccato; fa’ di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno" (Gdc 10, 15). Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato" (Gdc 21, 22). Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17).*

*Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te (1Sam 12, 10). Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17).*

*Tutto il popolo perciò disse a Samuele: "Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re" (1Sam 12, 19). Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta (1Sam 12, 23). La cosa fu annunziata a Saul: "Ecco il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue". Rispose: "Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra" (1Sam 14, 33). Allora Saul soggiunse: "Passate tra il popolo e dite a tutti: Ognuno conduca qua il suo bue e il suo montone e li macelli su questa pietra, poi mangiatene; così non peccherete contro il Signore, mangiando le carni con il sangue". In quella notte ogni uomo del popolo condusse a mano ciò che aveva e là lo macellò (1Sam 14, 34). Allora Saul disse: "Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato (1Sam 14, 38). Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti (1Sam 15, 18).*

*Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafim l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23). Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24). Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30). Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si renda colpevole il re contro il suo servo Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande (1Sam 19, 4).*

*Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?" (1Sam 19, 5). Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12). Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21).*

*Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9). Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (1Re 8, 31). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio (1Re 8, 33). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36).*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese ostile, lontano o vicino (1Re 8, 46). Se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (1Re 8, 47). Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia (1Re 8, 50). Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli (1Re 12, 30). Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34).*

*Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele" (1Re 14, 16). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato (1Re 15, 3). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26). A causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele (1Re 15, 30). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34). Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2).*

*A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26). Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui (1Re 16, 31). Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele (1Re 21, 22). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53). Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 3, 3).*

*Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29). Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2). Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria (2Re 13, 6). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li ripeté (2Re 13, 11).*

*Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 14, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 9). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele. Durante il suo regno (2Re 15, 18). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 28). Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei (2Re 17, 7). Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21). Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono (2Re 17, 22).*

*Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: "Ho peccato; allontànati da me e io sopporterò quanto mi imporrai". Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro (2Re 18, 14). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore (2Re 21, 16). Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro (2Re 23, 15). Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3).*

*Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17). Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino (2Cr 6, 36). Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4). Dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13).*

*I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24). Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37). Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacere, e noi siamo in grande angoscia" (Ne 9, 36). Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26). Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3). Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4).*

*Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita (Tb 12, 9). Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7).*

*In realtà fin quando non peccavano contro il loro Dio erano nella prosperità, perché il Dio che è con loro odia il male (Gdt 5, 17). Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11).*

*La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n). Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata (2Mac 2, 11). Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo quel luogo era stato abbandonato (2Mac 5, 17). Se il popolo non si fosse trovato implicato in molti peccati, come era avvenuto per Eliodòro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche costui al suo ingresso sarebbe stato colpito da flagelli e sarebbe stato distolto dalla sua audacia (2Mac 5, 18).*

*Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18). Per i nostri peccati noi soffriamo (2Mac 7, 32). Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori (2Mac 10, 4). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42).*

*Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45). Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5). In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1, 22). Ma egli le rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?". In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2, 10). Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? (Gb 7, 20). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21). Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4). Perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato (Gb 10, 6).*

*Tu mi sorvegli, se pecco, e non mi lasci impunito per la mia colpa (Gb 10, 14). Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23). Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato (Gb 14, 16). Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così la morte rapisce il peccatore (Gb 24, 19). io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? (Gb 31, 30). "Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa (Gb 33, 9). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32). Perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37).*

*O quando hai detto: "Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato"? (Gb 35, 3). Se pecchi, che gli fai? Se moltiplichi i tuoi delitti, che danno gli arrechi? (Gb 35, 6). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori (Sal 3, 8). Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi (Sal 4, 5). Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36). Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14). Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7).*

*Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita (Sal 25, 9). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Ma tutti i peccatori saranno distrutti, la discendenza degli empi sarà sterminata (Sal 36, 38). Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati (Sal 37, 4).*

*Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato (Sal 37, 19). Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2). Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12). Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5). Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2). Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3). Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato (Sal 50, 4). Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 5).*

*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sal 50, 7). Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe (Sal 50, 11). Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15). Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato (Sal 58, 4). Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9).*

*Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33). Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto (Sal 89, 8). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati (Sal 98, 8). Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe (Sal 102, 10). Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103, 35). Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi (Sal 105, 6). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14). Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11). Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari (Sal 138, 19).*

*Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi (Sal 140, 4). Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! (Pr 1, 10). L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). Ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte" (Pr 8, 36). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21).*

*La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?" (Pr 20, 9). Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9). Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca (Pr 28, 21). Chi deruba il padre o la madre e dice: "Non è peccato", è compagno dell'assassino (Pr 28, 24). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26).*

*Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi (Qo 7, 20). Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso (Qo 7, 26). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato (Sap 1, 4). Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito (Sap 4, 10). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20).*

*Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato (Sap 11, 16). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31). Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo (Sap 15, 2). Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue (Sap 15, 13). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3).*

*Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2, 11). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato (Sir 3, 26). L'acqua spegne un fuoco acceso, l’elemosina espia i peccati (Sir 3, 29).*

*C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26). Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?", perché il Signore è paziente (Sir 5, 4). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8). Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà (Sir 7, 16).*

*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma (Sir 8, 10). Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine (Sir 9, 11). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori (Sir 11, 9). Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso (Sir 11, 21).*

*Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue (Sir 11, 32). Dà al pio e non aiutare il peccatore (Sir 12, 4). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Dà al buono e non aiutare il peccatore (Sir 12, 7). Così capita a chi si associa a un peccatore e s'imbratta dei suoi misfatti (Sir 12, 14). Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio (Sir 13, 17). La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai (Sir 15, 7). La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore (Sir 15, 9).*

*Non dire: "Egli mi ha sviato", perché egli non ha bisogno di un peccatore (Sir 15, 12). Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15, 20). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati (Sir 16, 9). Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa (Sir 16, 14). A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore (Sir 17, 16). Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere (Sir 17, 20). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa (Sir 18, 27).*

*Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso (Sir 19, 4). C'è chi sdrucciola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? (Sir 19, 16). Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19). E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25). C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi (Sir 20, 21). Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate (Sir 21, 1). Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi (Sir 21, 10). Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2).*

*Perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca sul mio conto (Sir 23, 3). Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato (Sir 23, 10). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati (Sir 23, 12). La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato (Sir 23, 13). Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24, 21). Felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui (Sir 25, 8).*

*Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! (Sir 25, 18). Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato (Sir 26, 20). Per amor del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli (Sir 27, 1). Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato (Sir 27, 2). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato (Sir 27, 13).*

*Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati (Sir 28, 1). Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati (Sir 28, 2). Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? (Sir 28, 4). Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa (Sir 28, 8). Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie (Sir 28, 9). Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato (Sir 29, 16). Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processo (Sir 29, 19).*

*Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro per esso peccherà (Sir 31, 5). Là divèrtiti e fa’ quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12). Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci (Sir 32, 17). Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore (Sir 33, 14). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). Purìficati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10). Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico (Sir 38, 15). Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati (Sir 39, 5). I beni per i buoni furono creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori (Sir 39, 25). Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali (Sir 39, 27).*

*E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi (Sir 41, 5). L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore (Sir 41, 6). Il lutto degli uomini riguarda i loro cadaveri, il nome non buono dei peccatori sarà cancellato (Sir 41, 11). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11). Geroboàmo figlio di Nabàt fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24). Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15). Rimase soltanto un popolo poco numeroso con un principe della casa di Davide. Alcuni di costoro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati (Sir 48, 16). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*"Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Is 1, 18). Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore (Is 1, 28). La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7).*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14). Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati (Is 38, 17).*

*Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2). Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25).*

*Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli (Is 43, 27). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22). Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12). Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? (Is 57, 4). Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58, 1).*

*Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25).*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere (Ger 5, 25). "Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui (Ger 8, 14). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10).*

*Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20). "I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 15, 13). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10). Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari (Ger 17, 1). Sui monti e in aperta campagna. "I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 17, 3).*

*Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35).*

*Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23).*

*Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore (Ger 50, 14). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20). Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8).*

*Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? (Lam 3, 39). Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Noi abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti (Bar 2, 12).*

*E ripensando alla sorte subìta dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbietà e la loro malizia (Bar 2, 33). Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12).*

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi (Bar 6, 1). Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21).*

*Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare (Ez 16, 17). Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà (Ez 18, 4). Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette (Ez 18, 14). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24).*

*Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8). Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29). Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? (Ez 33, 10).*

*Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Secondo le loro nefandezze e i loro peccati io li trattai e nascosi loro la faccia (Ez 39, 24). Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20). In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato (Ez 45, 22). Nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati (Dn 3, 37). Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24). In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì (Dn 8, 12). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8).*

*Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!" (Dn 13, 23). Separati che furono, Daniele disse al primo: "O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce (Dn 13, 52). Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio (Os 4, 7). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato (Os 8, 11). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13). Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9).*

*Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8). Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9). Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12). Andate pure a Betel e peccate! A Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime (Am 4, 4).*

*Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12). Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8). Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura" (Am 9, 10). Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (Mi 6, 7). Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati (Mi 6, 13).*

*Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (Mi 7, 19). Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4).*

*In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità (Zc 13, 1). Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1, 21). E, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano (Mt 3, 6). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2). Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? (Mt 9, 5). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua" (Mt 9, 6). Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli (Mt 9, 10).*

*Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (Mt 9, 11). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21).*

*Perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati (Mt 26, 28). Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45). Dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati (Mc 1, 5). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" (Mc 2, 7). Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? (Mc 2, 9). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati (Mc 2, 10).*

*Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?" (Mc 2, 16). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati". (Mc 11, 25). Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori (Mc 14, 41). per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20). Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?" (Lc 5, 21). Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? (Lc 5, 23).*

*Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua" (Lc 5, 24). I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?" (Lc 5, 30). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 32). E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 33). E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto (Lc 6, 34). E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori (Lc 7, 34).*

*Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato (Lc 7, 37). A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47). Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4).*

*Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo (Lc 15, 1). I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro" (Lc 15, 2). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te (Lc 15, 18). Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio (Lc 15, 21). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4).*

*Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lc 18, 13). Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" (Lc 19, 7). Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno" (Lc 24, 7). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14). E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8, 7).*

*Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). E i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9, 2). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro (Gv 9, 16).*

*Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore" (Gv 9, 24). Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9, 25). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori (Gv 9, 34). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Gv 15, 22). Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio (Gv 15, 24).*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9). A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 23). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì (At 7, 60). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati (At 13, 38). E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome (At 22, 16). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7).*

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8). Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito (Rm 5, 6). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12). Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1). E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2). Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7). Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12). Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8).*

*E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11). Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14). Quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17). Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati (Rm 11, 27). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18). Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).*

*Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! (1Cor 7, 36). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori (Gal 2, 15). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).*

*Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7). Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26). Per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9).*

*Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1Tm 1, 15). Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22). Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24). Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6). Ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa (Tt 3, 11). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13).*

*E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? (Eb 3, 17). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15). Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). A motivo della quale deve offrire anche per se stesso offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo (Eb 5, 3). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27).*

*Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza (Eb 9, 28). Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? (Eb 10, 2). Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3). Poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri (Eb 10, 4). Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6).*

*Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8). Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato (Eb 11, 25). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte (Gc 1, 15). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4, 17). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15).*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5, 20). Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22). Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1). Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8).*

*E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9). Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

*Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2, 2). Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome (1Gv 2, 12). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4). Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato (1Gv 3, 5). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6).*

*Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9). In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10). Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare (1Gv 5, 16). Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17). Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18). E per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui" (Gd 1, 15).*

*E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Poi udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli (Ap 18, 4). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

Il peccato non è solo una violazione esteriore, giuridica. Esso è morte nel cuore, nella mente, nello spirito, nell’anima, nei sentimenti, nella volontà. Il perdono non è una sentenza giuridica di assoluzione. È vero nuovo atto di creazione. Dio deve nuovamente “formare, creare, stampare se stesso” in noi. Deve rimettere in noi la sua immagine e somiglianza che è stata frantumata dal peccato e avvolta della morte. Il peccato è vero disastro spirituale.

**Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.**

Ora il popolo è invitato a manifestare visibilmente la sua conversione. Come il peccato attesta visibilmente l’allontanamento da Dio e così la conversione. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Il corno serve a convocare l’assemblea. L’assemblea viene convocata per manifestare pubblicamente la sua volontà di ritornare al Signore. Non è il singolo che deve convertirsi, ma il popolo. Il singolo si deve convertire nel popolo e il popolo si deve convertire in ogni figlio. Il popolo ha peccato. Il popolo si deve convertire. Il digiuno esprime cambiamento del cuore. Si è sinceramente pentiti. Si è nel dolore per i propri peccati. Mosè per il dolore digiunò per quaranta giorni. Visibilità e invisibilità, cuore e corpo, interiorità ed esteriorità sono l’uomo e l’uomo deve manifestare pentimento, conversione, ritorno nella Legge.

**Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.**

Chi deve presentarsi dinanzi al Signore? Tutto il popolo: vecchi, fanciulli, bambini lattanti, lo sposo e la sposa. Popolo è ogni persona. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Non c’è spazio per la gioia personale. Tutti sono convocati. Sappiamo che per legge divina, lo sposo nel primo anno di matrimonio era dispensato anche dall’andare in guerra. Doveva rimanere con la sposa. Ora, dinanzi al peccato del popolo, questa legge non ha più vigore. Anche lo sposo e la sposa sono popolo e come popolo devono presentarsi. La verità del popolo oggi è tutta da scoprire. Per i discepoli di Gesù la verità del popolo, diviene verità del corpo. Siamo corpo di Cristo. Siamo un solo corpo.

**Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?».**

Chi deve chiedere perdono per tutto il popolo sono i sacerdoti. Sono essi i ministri della riconciliazione, del perdono. Ad essi spetta la preghiera. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il ministero dell’espiazione dei peccati e la richiesta del perdono per il popolo e per ogni persona del popolo era stato affidato da Dio ai sacerdoti. Il sacerdote è anche il formatore della vera coscienza morale nel suo popolo. È Lui che deve non solo insegnare la Legge, ma anche discernere dalla Legge. Oggi, nella Chiesa, è l’Apostolo di Cristo Signore il ministro del Perdono, ma prima ancora è colui che deve formare la coscienza morale del popolo. Il sacerdote ammaestra, il sacerdote discerne, il sacerdote chiede perdono per il popolo del Signore e per ogni persona in esso, il sacerdote dona il perdono. Quanto Mosè ha fatto per il popolo del Signore, l’Apostolo deve farlo per il corpo di Cristo. Il perdono è dato, ma deve essere chiesto. Il singolo è obbligato a chiedere perdono all’apostolo del Signore, altrimenti esso non gli potrà essere donato. Si chiede, si ottiene condizionatamente. Il perdono non è solo cancellazione della colpa. È ristabilimento dell’uomo nella verità di Dio e dell’uomo. Se non c’è ristabilimento, non c’è perdono.

*Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! (Gen 4, 13). Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? (Gen 18, 24). Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città" (Gen 18, 26). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17).*

*Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato (Lv 4, 20). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13).*

*Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato (Lv 5, 16). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18). Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole" (Lv 5, 26). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18). Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui" (Nm 14, 19).*

*Il Signore disse: "Io perdono come tu hai chiesto (Nm 14, 20). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione (Nm 30, 6).*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9). Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà (Nm 30, 13). Signore, perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non permettere che sangue innocente sia versato in mezzo al tuo popolo Israele, ma quel sangue sia per essi espiato (Dt 21, 8). il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona (1Re 8, 30). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34).*

*Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo – (1Re 8, 39). Tuttavia il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmon; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione" (2Re 5, 18). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona! (2Cr 6, 21). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo (2Cr 6, 30). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Efraim, da Manàsse, da Ìssacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: "Il Signore che è buono perdoni (2Cr 30, 18). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr (Est 3, 13 f). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1).*

*Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9). Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca (Sal 85, 5). Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie (Sal 102, 3). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4).*

*Ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici (Sap 18, 2). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza (Sir 16, 7). Poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12). Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24). Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono (Sir 18, 11). Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono (Sir 18, 20). Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia (Sir 20, 28). Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11).*

*Perciò l'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro (Is 2, 9). L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55, 7). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione (Ger 5, 7).*

*Dopo ciò - dice il Signore - io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà (Ger 21, 7). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20).*

*Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Agli altri disse, in modo che io sentissi: "Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia (Ez 9, 5). Perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio" (Ez 16, 63). Al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui (Dn 9, 9). Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19). Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: "Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? E' tanto piccolo" (Am 7, 2).*

*Il Signore mi disse: "Che cosa vedi, Amos?". Io risposi: "Un piombino". Il Signore mi disse: "Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 7, 8). Egli domandò: "Che vedi Amos?". Io risposi: "Un canestro di frutta matura". Il Signore mi disse: E' maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 8, 2). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balìa dell'altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani" (Zc 11, 6).*

*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi (Mt 6, 14). Ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6, 15). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21). Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello" (Mt 18, 35). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11, 25). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato (Lc 6, 37). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47).*

*Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23, 34).*

*E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero (At 8, 22). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2, 10). In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia! (2Cor 12, 13). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3, 13). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

La condizione per rientrare nella verità di Dio e nella propria verità umana è data dal pentimento, cioè dalla confessione di essere fuori della verità. Si è fuori della verità di Dio, della Legge, dell’Alleanza, della propria natura. Il pentimento è vero se c’è verità nel desiderio di ritornare nella verità. Se manca il desiderio di ritornare nella verità, non c’è vero pentimento, non c’è vero perdono. Si rimane fuori della verità di Dio e di se stessi. La verità di Dio e di se stessi non si riceve per un istante soltanto, ma per rimanere perennemente in essa e in essa camminare.

*E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gen 6, 6). Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti" (Gen 6, 7). Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: "Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto" (Es 13, 17). Dio non è un uomo da potersi smentire, non è un figlio dell'uomo da potersi pentire. Forse Egli dice e poi non fa? Promette una cosa che poi non adempie? (Nm 23, 19). Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: "Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele (Gdc 21, 6).*

*Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele (Gdc 21, 15). Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola". Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte (1Sam 15, 11). Né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15, 35). E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16).*

*In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi" (1Mac 11, 10). Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6). Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19).*

*Ma a chi si pente egli offre il ritorno, consola quanti vengono meno nella pazienza (Sir 17, 19). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Non far nulla senza riflessione, alla fine dell'azione non te ne pentirai (Sir 32, 19). Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle (Sir 33, 20). Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò" (Ger 4, 28). Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia (Ger 8, 6).*

*Ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). Ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli (Ger 18, 10). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Ma dopo si pentirono e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandati liberi e li ridussero di nuovo schiavi e schiave (Ger 34, 11). Il Signore se ne pentì: "Neanche questo avverrà", disse il Signore (Am 7, 6). Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò (Mt 21, 30).*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32). Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra (2Cor 7, 9). Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte (2Cor 7, 10).*

*Costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi (2Pt 3, 9). Bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni (Ap 16, 11).*

Se manca la volontà di camminare nella verità di Dio e dell’uomo è segno che non c’è alcun pentimento. Manca il desiderio e la volontà di essere veri. Conversione o ritorno nella Verità di Dio e dell’uomo e pentimento o disgusto per aver abbandonato la verità di Dio e dell’uomo, mai devono mancare. Tutti i sacramenti, dal Battesimo al matrimonio, compresa anche l’Eucaristia, vengono amministrati su questo unico e solo principio: ritorno nella verità. La volontà di ritornare nella verità deve essere manifestata esplicitamente ed esplicitamente anche attestata con la propria vita realmente nella verità. Il sacerdote può dare il perdono nel nome del Signore solo se la volontà di ritornare nella verità è proferita in modo esplicito e chiaro. Il sacerdote non è uno psicologo, non è un consigliere spirituale, non è un pedagogo, non esercita nessuna delle professioni umane. Lui è il datore del perdono nel nome del Signore, secondo le condizioni poste dal Signore. Lui è Mediatore tra Dio e l’uomo. Questa la sua verità.

Sono false tutte quelle teorie che vogliono che il sacerdote sia colui al quale l’uomo manifesta la sua coscienza, ma solo come semplice manifestazione. Poi è l’uomo che decide se è peccato, se è giusto o ingiusto, se può accostarsi all’Eucaristia o meno. Queste sono teorie che non appartengono a Dio. Il Sacerdote ammaestra, il sacerdote discerne, il sacerdote giudica con vero giudizio chi può ricevere il perdono, il sacerdote lo dona nel nome di Dio. Ritorniamo sul versetto: Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Perché l’eredità del Signore è esposta a ludibrio? È esposta a ludibrio perché i popoli non vedono manifestarsi in essa la verità del loro Dio. Un Dio onnipotente è sconfitto da quattro cavallette. Lui che in Egitto ha chiamato le cavallette e le ha fatte anche sparire, ha perso forse la sua verità di onnipotenza? Ha esaurito la sua forza? Oppure i popoli dovranno pensare che il Signore abbia abbandonato il suo popolo? Il popolo non è nella verità del suo Dio. Perché? Forse Dio ha perso la sua verità? Perdonando e ritornando il popolo nella verità, tutto ritorna nella verità: Dio, il popolo, le genti.

**Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.**

Ecco la risposta del Signore. Quando il popolo si pente ed il pentimento è vero quando si vuole ritornare nella verità di Dio e del popolo, Dio dona il perdono. Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. La terra è del Signore. Lui non ama che sia occupata da altri. È così geloso della sua terra, così come è geloso del suo popolo. Dio si muove a compassione perché il popolo ha posto le giuste condizioni. Il popolo è tornato nella sua verità, ha confessato di essere stato fuori della verità di Dio e della Legge, vi ritorna, anche Dio ritorna nella sua verità. È di grande significato la rivelazione che Dio è geloso della sua terra. Dio è geloso delle cose date all’uomo perché non ama che qualcuno le faccia sue. Tutto ciò che è di Dio deve rimanere in eterno di Dio. Così anche tutto ciò che è di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, deve rimanere per loro in eterno. La gelosia dice proprietà esclusiva. Dio vuole l’uomo come sua esclusiva proprietà. Non vuole che qualcuno lo privi di questa sua proprietà. Noi siamo di Dio per creazione. Siamo per alleanza. Siamo per redenzione, giustificazione, santificazione. Lo siamo per partecipazione della divina natura.

*Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30, 1). Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio Geloso (Es 34, 14). qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*Quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24). Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). Il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide (1Sam 18, 9). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15). Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16). Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5).*

*Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore (Sal 105, 16). Poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10). Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1). Ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti (Sir 26, 6). Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire (Sir 30, 3). Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24). Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18). Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13).*

*Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38). Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42). Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5).*

*Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo (Gl 2, 18). Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8). Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45). Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo (At 17, 5). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13).*

*O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2). idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20). il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5). Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza (1Pt 2, 1).*

Quando la gelosia è peccato nell’uomo? Quando si vuole nostro, ciò che è di Dio e da Dio è dato ad altri per il più grande bene. La gelosia è peccato quando si vuole governare lo Spirito Santo, secondo i desideri cattivi del nostro cuore. Una gelosia cattiva rovina il corpo di Cristo. Dio è sovranamente libero di dare i suoi doni come vuole, a chi vuole, nella misura che solo la sua eterna sapienza stabilisce e determina. In questa sovranità eterna, assoluta, l’uomo deve edificarsi, adorando con profonda umiltà ogni disposizione del suo Dio e Signore.

**Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.**

Il popolo è tornato al suo Signore. Il Signore torna al suo popolo. Visibilmente il popolo è tornato al suo Dio e visibilmente Dio torna al suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. La visibilità del ritorno del Signore nel suo popolo è data dalla visibile trasformazione della terra: da deserto a giardino, a terra ricca di vita. Il Signore ritorna ad essere benedizione per il suo popolo. Manda il grano, il vino nuovo, l’olio. Tutti ne avranno a sazietà. Anche i popoli vedranno il ritorno del Signore in mezzo a suo popolo e confesseranno la verità di Dio e del popolo. Come è visibile la maledizione o l’abbandono della terra alle cavallette, alle locuste, ai grilli e ai bruchi, così è visibile il ritorno della terra nelle mani di Dio. La benedizione diviene così presenza di Dio in mezzo al suo popolo e governo della terra. Maledizione è allontanamento di Dio e abbandono della terra. Poiché coltivatore della terra è solo il Signore e solo Lui è il suo custode, se il Signore si allontana, tutti possono conquistarla, devastandola.

**Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.**

Quando il Signore prende in mano la custodia della terra, subito, all’istante scompaiono da essa i suoi conquistatori, gli invasori, i devastatori. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi. Ogni invasore sparirà. L’invasore che viene dal settentrione il Signore lo spingerà verso una terra arida e desolata. L’avanguardia è spinta da Lui verso il mare orientale. La retroguardia sarà spinta verso il mare occidentale. Nessun invasore resterà nella terra del Signore. Tutti gli invasori saranno ridotti a carogne. Essendo carogne, il loro lezzo, il loro fetore esalerà e salirà. Queste sono le cose grandi che farà il Signore per il suo popolo. Si mostrerà Signore. Il popolo ritorna nella verità del suo Dio. Il suo Dio ritorna con la sua verità nella sua terra. La sua onnipotenza in un attimo riduce gli invasori a carogne. Al Signore non occorre del tempo per agire con tutta l’onnipotenza del suo amore e della sua verità. In un attimo tutto si perde senza di Lui. Ma anche in un attimo tutto ritorna come prima con Lui. Quando Dio torna nel suo popolo, vi torna con la sua immediata vittoria di salvezza.

**Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.**

Ora il Signore rassicura la terra, gli animali, il popolo. Li può rassicurare perché Lui, il Signore, è il Creatore della vera speranza, della vera vita. Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. La prima ad essere rassicurata è la terra. Il peccato gli aveva impedito di agire. Ora che il popolo ha smesso di peccare, la terra ritorna a Lui, Lui ritorna alla terra e potrà manifestare su di essa tutta la sua onnipotenza di vita. È questa la vera speranza: dare a Dio la terra, che è sua, perché Lui la possa sempre fecondare di nuova vita. Il peccato toglie la terra a Dio, al Signore. Poiché Dio non può più entrare sulla sua terra, a causa del peccato che glielo impedisce, essa rimane priva di ogni vita. Le manca il Signore della vita. Questa verità vale per ogni altra cosa che è sulla terra. Il peccato toglie la cosa a Dio. Senza la vita che dona Dio, ogni cosa rimane nella morte. Il peccato è la morte di ogni speranza. Chi vuole che la vita torni nella sua terra, nella sua casa, nella sua fabbrica, deve togliere il peccato.

**Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.**

Ora vengono rassicurati gli animali. Tolto il peccato dal cuore dell’uomo, anche per essi i pascoli saranno abbondanti. Tutti gli alberi riprendono a fruttificare. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Come si può constatare tutto l’ecosistema è rovinato dal peccato dell’uomo. Si toglie il peccato e tutto ritorna ad essere fonte e sorgente di vita. Il Signore riceve la sua verità dall’uomo, che lo confessa suo Dio e Signore. Ricevuta la sua verità, il Signore dona la sua verità alla terra. Ricevuta la sua verità dal Signore, la terra la dona agli animali e agli alberi. Tutti ritornano nella loro verità: Dio, la terra, gli animali, le piante. Tutto questo avviene quando l’uomo dona la sua verità a Dio. Se Dio è privato della sua verità, tutto l’universo è privato della sua verità. Muore la speranza. Quando il peccato raggiunge il punto del non ritorno, allora il Signore trasforma l’uomo in cadavere e lo dona in pasto agli uccelli del cielo.

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19.1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

La speranza è creata da Dio. Dio la crea se l’uomo gli dona la sua verità. Se l’uomo toglie la sua verità a Dio, Dio non può creare speranza. È come se tutto dipendesse dall’uomo. Tutto Dio è nelle mani dell’uomo. Se l’uomo rispetta Dio nella sua verità, tutto l’universo si riempie di vita. Si priva Dio della sua verità e tutto l’universo perde la sua verità. Da sorgente di vita, diviene fonte di morte. Senza la verità di Dio tutto è senza verità.

**Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato.**

Anche i figli di Sion sono invitati a rallegrarsi, a gioire nel Signore. Il loro Dio darà la sua verità alla pioggia ed essa scenderà a suo tempo, senza tardare. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Torna la pioggia e con essa torna la vita. Quando la pioggia perde la sua verità, perché Dio è stato privato dall’uomo della sua verità, la pioggia non conosce più il suo tempo ed è carestia. È giusto che lo si ricordi ancora una volta: tutto dipende dall’uomo, tutto è nelle sue mani, tutto dipende dalla sua relazione con il suo Dio e Signore. L’uomo dona a Dio la sua verità e tutto l’universo ritorna nella sua verità. L’uomo toglie a Dio la sua verità e tutto l’universo la perde. Il peccato dell’uomo non si ferma nella sua natura. Esso priva della verità Dio, il quale non può più manifestare la sua verità nel suo universo.

È questo il vero significato della benedizione e della maledizione. L’uomo dona la sua verità a Dio, Dio dona la sua verità all’uomo e al suo universo. Quando l’universo è nella sua verità, sempre produce vita per l’uomo. È questa la benedizione. L’universo intero è vita per l’uomo. Quando invece l’uomo toglie la sua verità a Dio, Dio non può più agire per dare verità all’universo ed esso diviene sterile, fonte di ogni morte. È questa la maledizione: l’impossibilità dell’universo di dare vita all’uomo, perché Dio non lo può rivestire della sua verità. L’uomo lo ha privato di essa. Tutte le parole annunziatrici di speranza proferite da Dio, trovano la loro verità nella conversione dell’uomo, che è dare nuovamente a Dio la sua verità. Un mondo nel quale si lavora solo per togliere a Dio ogni verità donando all’uomo ogni falsità, quale vita domani vi potrà scorrere? Nessuna. Dalla falsità dell’uomo, che è anche falsità data a Dio, nessuna vita potrà mai nascere. La vita è dalla verità di Dio data dall’uomo che torna nella sua verità.

**Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.**

Torna l’uomo nella sua verità, Dio torna nella sua verità, tutto l’universo si riempie di vita. La terra è vero seno di vita e tutto su di essa dona vita. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Non vi sarà più penuria per l’uomo, né si dovrà preoccupare. È verità annunziata con eleganza divina da Gesù nel Vangelo secondo Matteo. L’uomo si preoccupa di dare vita a Dio e Dio dona vita all’uomo. Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,24-34).*

Se l’uomo non dona la verità a se stesso, donando la sua verità a Dio, la terra diventerà di ferro e il cielo di rame e la terra non sarà più seno di vita. Isaia profetizza che non appena il popolo ritornerà nella sua verità, anche buoi e asini mangeranno biada ben ventilata, purissima, senza alcuna pula.

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia.*

*Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.*

*Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 20,1-37).*

Quando l’uomo torna al suo Dio, l’intera creazione gioisce perché trova tutta la potenza di vita che il Signore ha posto in essa.

**Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.**

Il Signore lo afferma con divina saggezza. La carestia di ieri non solo finirà. Quanto è stato perso sarà ampiamente ricompensato. Nulla mancherà. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Torna Israele al suo Signore, il Signore torna a Israele e con sé porta in modo sovrabbondate quanto cavallette e locuste, bruchi e grilli hanno divorato.

**Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo.**

Nulla mancherà al popolo del Signore. Potrà mangiare in abbondanza, a sazietà. Potrà lodare e benedire il Signore per le sue meraviglie. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Israele potrà fare la differenza tra l’abbondanza con Dio e la carestia senza di Lui. Quando Israele è con il suo Dio, per esso non ci sarà più vergogna. La vergogna nasce dalla perdita della propria verità. Israele era popolo glorioso. Ora è popolo ignominioso. È una vergogna per esso. Torna Israele nella sua verità, ritrova tutta la sua gloria. È per esso motivo di gioia e anche di orgoglio presso gli altri popoli. La verità è tutto per l’uomo.

*Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna (Gen 2, 25). Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14). Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: "Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?" (1Sam 17, 26). Saul si adirò molto con Giònata e gli gridò: "Figlio d'una donna perduta, non so io forse che tu prendi le parti del figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? (1Sam 20, 30). Quando fu informato della cosa, Davide mandò alcuni incontro a loro, perché quegli uomini erano pieni di vergogna. Il re fece dire loro: "Restate a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete" (2Sam 10, 5).*

*Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3). Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Poiché costoro si vergognavano moltissimo, il re mandò ad incontrarli con questo messaggio: "Rimanete in Gerico finché non sia cresciuta la vostra barba; allora ritornerete" (1Cr 19, 5). Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada (2Cr 32, 21).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22). Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano (Tb 14, 9). "Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano la spada della vendetta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto a ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo a infamia. Tu avevi detto: non si deve fare tal cosa! ma essi l'hanno fatta (Gdt 9, 2).*

*Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha potuto compiere alcun male con me a mia contaminazione e vergogna" (Gdt 13, 16). "Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto" (Gdt 14, 18). Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna (1Mac 1, 28). Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna il suo onore in disprezzo (1Mac 1, 39). Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare (1Mac 4, 45). Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani (1Mac 4, 58).*

*Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide (2Mac 5, 7). I tuoi nemici saranno coperti di vergogna e la tenda degli empi più non sarà (Gb 8, 22). Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura, sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta (Sal 34, 26). Vergogna e confusione quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura (Sal 39, 15). Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16). Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere (Sal 43, 10). L'infamia mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto (Sal 43, 16). Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia (Sal 68, 8). Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici (Sal 68, 20). Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita. Retrocedano e siano svergognati quanti vogliono la mia rovina (Sal 69, 3).*

*Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono (Sal 69, 4). Siano confusi e annientati quanti mi accusano, siano coperti d'infamia e di vergogna quanti cercano la mia sventura (Sal 70, 13). Colpì alle spalle i suoi nemici, inflisse loro una vergogna eterna (Sal 77, 66). Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore (Sal 82, 17). Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna (Sal 88, 46). Sia coperto di infamia chi mi accusa e sia avvolto di vergogna come d'un mantello (Sal 108, 29). Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi (Sal 118, 22). Davanti ai re parlerò della tua alleanza senza temere la vergogna (Sal 118, 46). Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui splenderà la corona" (Sal 131, 18).*

*Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata (Pr 6, 33). Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole (Sap 13, 17). La gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore (Sir 3, 11). C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non usare riguardi a tuo danno e non vergognarti a tua rovina (Sir 4, 22). Non meritare il titolo di calunniatore e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l'uomo falso (Sir 5, 14). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26).*

*Vergogna per un padre avere un figlio maleducato, se si tratta di una figlia, è la sua rovina (Sir 22, 3). Gran motivo di sdegno una donna ubriaca, non riuscirà a nascondere la vergogna (Sir 26, 8). Pertanto provate vergogna in vista della mia parola, perché non è bene arrossire per qualsiasi vergogna; non tutti stimano secondo verità tutte le cose (Sir 41, 16). Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre della menzogna davanti a un capo e a un potente (Sir 41, 17). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio decrepito che disputa con i giovani; sarai così veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 42, 8). Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti (Sir 42, 11).*

*Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna, una donna che porta vergogna fino allo scherno (Sir 42, 14). Si diletti l'anima vostra della misericordia del Signore; non vogliate vergognarvi di lodarlo (Sir 51, 29). Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1). Così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto (Is 20, 4). Vergognati, Sidòne, perché ha parlato il mare, la fortezza marinara, dicendo: "Io non ho avuto doglie, non ho partorito, non ho allevato giovani, non ho fatto crescere ragazze" (Is 23, 4). Il Signore degli eserciti lo ha deciso per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra (Is 23, 9).*

*La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione (Is 30, 3). Perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te (Is 41, 11). Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17). I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9). Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; saranno spaventati e confusi insieme (Is 44, 11).*

*Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli (Is 45, 16). Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni" (Is 45, 17). Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24). Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. "Prenderò vendetta e nessuno interverrà" (Is 47, 3). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Il retributore ripagherà le azioni come si deve: con sdegno ai suoi avversari, con vergogna ai suoi nemici (Is 59, 18).*

*Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne (Is 61, 7). Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25). Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. "Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati", dice il Signore (Ger 6, 15). Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19).*

*Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati" dice il Signore (Ger 8, 12). Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna (Ger 13, 26). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile (Ger 20, 11). Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20, 18).*

*Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione (Ger 46, 24). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Moab si vergognerà di Camos come la casa di Israele si è vergognata di Betel, oggetto della sua fiducia (Ger 48, 13). Moab prova vergogna, è in rovina; urlate, gridate, annunziate sull'Arnon che Moab è devastato (Ger 48, 20).*

*La vostra madre è piena di confusione, e coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa (Ger 50, 12). Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Sentiamo vergogna nell'udire l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore" (Ger 51, 51). Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro saprete che non sono dei; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna (Bar 6, 71). Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate (Ez 7, 18). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle (Ez 16, 54). Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti (Ez 36, 30). Non per riguardo a voi, io agisco - dice il Signore Dio - sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti" (Ez 36, 32). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! (Dn 3, 44). A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7).*

*Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8). Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna (Dn 12, 2). Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei (Dn 13, 11). La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande" (Os 2, 7). Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio (Os 10, 6).*

*Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo (Gl 2, 27). E la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre (Abd 1, 10). Emigra, popolazione di Safir, nuda, nella vergogna; non è uscita la popolazione di Zaanan. In lutto è Bet-Ezel; egli vi ha tolto la sua difesa (Mi 1, 11). I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio (Mi 3, 7). La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: "Dov'è il Signore tuo Dio?". I miei occhi gioiranno nel vederla calpestata come fango della strada (Mi 7, 10).*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore (Ab 2, 16). In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11). come nei giorni di festa". Ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subirne la vergogna (Sof 3, 18). Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna (Sof 3, 19). "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini" (Lc 1, 25). Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute (Lc 13, 17).*

*E colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto (Lc 14, 9). Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte (Rm 6, 21). Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi (1Cor 4, 14). Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? (1Cor 6, 5). Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra (1Cor 11, 6). Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11, 22). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero (2Cor 7, 14). In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene (2Cor 10, 8). Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io (2Cor 11, 21).*

*la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra (Fil 3, 19). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene (2Tm 1, 16). Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità (2Tm 2, 15). Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 11). Con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3, 16).*

*Subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13). E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta (1Gv 2, 28). Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani (Os 2, 12). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15).*

Quando un uomo perde la sua verità, entra nella falsità ed è la falsità che crea la vergogna, che sarà vergogna eterna, se non si ritorna nella verità. San Paolo esorta Timoteo perché non veda il Vangelo come falsità e si vergogni di annunziarlo né veda Paolo come uomo falso e si vergogni di lui.

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 2,3-17).*

Non c’è vergogna per chi ritorna nella sua verità, perché Dio ritorna nella sua verità e dona al suo universo ogni energia di vita a favore dell’uomo. La vergogna deve essere di chi è nel peccato, nella trasgressione della Legge, nella violazione dei Comandamenti. Senza Legge si è nudi, spogli di Dio.

*Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto. Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell’empietà davanti all’assemblea e al popolo, dell’ingiustizia davanti al compagno e all’amico, del furto davanti all’ambiente dove abiti, di Dio, che è veritiero, e dell’alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai, di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, dell’appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto –, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo, di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos’è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo.*

*Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell’Altissimo e dell’alleanza, della sentenza che giustifica l’empio, dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l’eredità che spetta loro, dell’esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l’avere sia tutto per iscritto. Non vergognarti di correggere l’insensato e lo stolto e il vecchio molto avanti negli anni accusato di fornicazione; così sarai veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 41,16-42,8).*

Quando Adamo ed Eva ebbero vergogna? Quando si spogliarono di Dio. Finché erano vestititi di Dio, non c’era alcuna vergogna nei loro corpi.

**Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo».**

Ecco cosa Israele dovrà sempre ricordare: che uno solo è il vero Dio. Gli idoli sono vanità. Non danno vita. Senza il vero Dio non c’è vita. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo». Quando il Signore ritornerà ad essere vita per la terra e il suo popolo, allora Israele riconoscerà che il Signore è in mezzo ad esso. Far tornare il Signore ad essere sorgente di vita per la terra e la terra per gli uomini è obbligo di ogni uomo. Lo fa tornare, donandogli tutta la sua verità. La verità a Dio si dona in un solo modo: obbedendo alla sua Parola, alla sua Legge, accogliendola come unica e sola Parola e Legge per la sua vita. La verità di Dio è verità della sua Legge. Non si entra nella Legge, non si dona verità a Dio, Dio non dona vita alla terra. È la vergogna per l’uomo.

# DAL LIBRO DI MALACHIA

**Pensiero Introduttivo**

Il peccato è offesa contro Dio ed è sempre disobbedienza o trasgressione puntuale, specifica di un comandamento, uno statuto, una prescrizione del Signore. L’uomo non solo è dalla Parola del suo Creatore e Signore, deve anche vivere secondo la sua Parola, se vuole essere e rimanere uomo. Se non vive secondo la Parola del suo Signore esce dalla vita, entra nella morte, che si consumerà, se lui non ritorna nella Parola, nella morte eterna. L’uomo creato da Dio è dalla Parola, può essere solo nella Parola. Esce dalla Parola, muore l’uomo secondo Dio, nasce l’uomo secondo Satana.

Essendo il peccato disobbedienza o trasgressione puntuale, specifica, storica, qui ed ora, di un comandamento o statuto del Signore, quali sono i peccati commessi dai figli di Giacobbe al tempo del profeta Malachia? Ogni tempo ha i suoi peccati, ogni epoca le sue trasgressioni. Ora si accentua una violazione della legge ora un’altra. Al tempo di Malachia il peccato gravissimo è stato la cancellazione del pensiero di Dio, con la conseguente creazione di gravi disordini morali, religiosi, sociali ad ogni livello. Solo esaminando peccato per peccato si potrà conoscere la pesante immoralità del tempo.

**I PECCATI CONTRO IL CULTO**

Il Libro del Levitico ed ogni altra legge data da Mosè sul culto, prescriveva in ogni singolo dettaglio la natura di ogni sacrificio e le sue modalità per essere gradito al Signore. Una di queste norme ordinava che al Signore si dovevano offrire animali puri, senza difetti, sani. A Dio andava presentata la cosa più bella, più sana, più robusta, più preziosa. Mai una cosa brutta, ammalata, debole, di scarto. Ciò che non serve all’uomo non può essere offerto a Dio. A Lui va presentato il meglio del meglio sempre. L’osservanza di questa norma attestava la vera fede e la vera pietà del popolo verso il suo Signore, il Datore di ogni cosa. A Dio che dava tutto, si offriva la cosa più bella.

Al tempo di Malachia questa norma era trascurata. Venivano offerti al Signore animali ammalati, non sani, non utili all’uomo. Questo è vero disprezzo della santità del Signore. Meglio non offrire che disprezzare il Creatore di ogni cosa. Può il Signore gradire un sacrificio che insulta la santità del suo nome? Mai. Se Lui non viene riconosciuto come il Signore, il vero Signore di ogni cosa con l’offerta di vittime degne del suo nome, Lui rifiuterà sempre questi abominevoli sacrifici e offerte. Anche oggi i peccati contro il culto che offendono la Signoria di Dio sono molteplici. Neanche si possono più contare. La celebrazione del culto sempre rivela fede e amore del cuore.

Se un uomo vuole sapere qual è la verità della fede di una comunità è sufficiente che osservi le modalità della celebrazione del culto. Basta anche osservare come le persone si vestono quando partecipano al culto. Chi sa che si sta recando dinanzi alla divina Maestà, si presenterà vestito in modo decente. La povertà non c’entra con l’indecenza. A volte non si fa alcuna distinzione tra la spiaggia e il tempio santo del Signore. Oggi non si fa più alcuna distinzione tra luogo sacro e luogo profano, tra tempo sacro e tempo profano, tempo dedicato a Dio e tempo per noi. Il sacerdote ha il grave obbligo della vigilanza e della custodia della verità del culto. Spetta a lui porre ogni attenzione perché quanto offende il Signore sia rigorosamente evitato. Se lui non vigila, non educa, non pone alcuna attenzione, la profanazione del culto è sua grave colpa. Il Signore anche per questo lo chiamerà in giudizio. Ma anche il singolo fedele è obbligato ad evitare tutto ciò che nuoce alla santità del suo rapporto o relazione con il Signore Onnipotente. La non vigilanza del sacerdote non scusa il fedele nella non osservanza. Ognuno è responsabile dinanzi a Dio per le sue azioni ed omissioni.

**OFFERTA PURA E MANI PURE**

Responsabile del culto è il sacerdote. Tutto il Signore ha posto nelle sue mani: la verità della sua Parola e la verità del suo culto. Se il sacerdote non è più il custode della verità della Parola, inevitabilmente non sarà più il custode della verità del culto. Dio non è più confessato vero Dio dell’uomo nella verità della sua Parola e neanche può essere celebrato nella verità del culto. Le due verità, della Parola e del culto, sono una sola verità. Se una cade è perché l’altra è caduta. Cade la verità del culto, cade anche la verità della Parola. Si abita nella verità della Parola, si abiterà anche nella verità del culto. Il sacerdote è il custode dell’una e dell’altra verità. Se è custode, a lui spetta il compito della vigilanza. Se è custode, deve impedire che la falsità si impossessi della verità della Parola e della verità del culto. Se lui non custodisce, ogni verità muore. Grande è la responsabilità del sacerdote. Per lui la verità rimane nei cuori e per lui scompare. Per Lui Dio è confessato, adorato, celebrato secondo verità o nella falsità.

Al tempo del profeta Malachia il sacerdote non vigilava più né sulla verità della Parola e né sulla verità del culto. Offriva al Signore animali impuri, ammalati, difettosi. Così facendo, lui per primo insultava e offendeva la Santità e la Signoria del suo Dio. Così agendo il sacerdote si macchiava di un gravissimo peccato. Questo peccato rendeva impure le mani del sacerdote e impura anche la sua voce. L’impurità della voce trasformava le sue parole di benedizione in maledizione. Dio è talmente nauseato del sacerdote da promettere di renderlo totalmente immondo, gettandogli in faccia gli escrementi degli animali sacrificati. Così lui disprezzava Dio e Dio disprezzava Lui.

Mai nella Scrittura esiste una minaccia così pesante nei confronti del sacerdote. Mai prima il Signore aveva minacciato di trasformare le benedizioni in maledizioni e mai prima aveva annunziato che lo avrebbero reso immondo, facendolo un escremento dinanzi a Lui. Sono parole pesantissime, di una gravità unica, che rivelano l’amarezza del Signore dinanzi ad un culto immondo, impuro, che disonora la sua verità e la sua santità. Per il Signore di ogni falsità e immoralità che si introduce nel suo popolo, sempre responsabile è il sacerdote. Lui è stato posto a custodia della verità della sua Parola e del culto. Se non vigila, il popolo va alla deriva, ma di ogni male nel popolo lui è il solo responsabile. Il popolo perirà per il suo peccato, ma di ogni peccato del popolo il sacerdote dovrà rendere contro al Signore oggi e anche per l’eternità.

**IL PECCATO CONTRO LA PROPRIETÀ DI DIO**

Tutto l’universo creato è di Dio. Ogni cosa che vi è in essa è di Dio. L’aria è di Dio, come l’acqua, la terra, gli alberi, il sole, il vento. Ogni essere vivente è di Dio. Ma anche ogni frutto della terra è di Dio. L’uomo stesso è di Dio e tutto ciò che lui è, è per grazia di Dio. Quanto lui opera è solo in virtù dei molteplici doni a lui fatti dal suo Creatore e Signore. L’uomo non è proprietario di nulla di quanto esiste. Proprietario è solo il Signore. Noi sappiamo che anticamente vigeva la legge della mezzadria. C’era il padrone e c’era il coltivatore della terra o colui che l’aveva affittata. Al momento dei raccolti, si presentava il fattore del padrone e divideva in due ogni cosa: metà andava al padrone e metà al lavoratore o a colui cui la terra era stata affittata.

Dio dona la terra al suo popolo. Assieme alla terra dona l’acqua e il sole, dona la sua benedizione. Inoltre la Terra Promessa non è stata divisa in dodici tribù, ma in undici. Ai Leviti non è stata data alcuna porzione. Per il loro sostentamento il Signore ha chiesto alle altre undici tribù che offrissero ai loro fratelli Leviti, dediti interamente alla celebrazione del suo culto e al servizio della tenda del convegno e del tempio la decima dei prodotti della terra e degli animali e le primizie dei loro raccolti. Decime e primizie non vanno date ai Leviti per carità, misericordia, pietà. Vanno invece portate per diritto, per giustizia. Sono proprietà di Dio e Dio le ha assegnate ai servitori del suo culto, della sua tenda, del suo tempio. Sottrarre a Dio decime e primizie è un peccato di furto, grave ingiustizia, offesa al Signore, perdita totale della fede. Privando Dio di primizie e di decime, non si crede più nella verità del loro Signore e Creatore.

Peccare contro la proprietà di Dio è infinitamente più grave che peccare contro la proprietà dell’uomo. Prima di tutto perché si spingono i Leviti ad abbandonare il loro servizio. Dio così viene privato della sua gloria. Il tempio manca della sua perfetta assistenza. Se crolla il culto in un popolo, ben presto crolla anche la sua vera socialità. La gravità di un peccato si misura dalla persona che viene offesa, dall’entità della trasgressione, dalle conseguenze che il peccato produce. Rubare ad un uomo è offesa alla volontà di Dio e priva di qualche bene o anche di molti beni la persona a cui essi sono stati sottratti. Rubare le decime a Dio, non solo è privare i sacerdoti del loro sostentamento. Cosa grave. È anche privare l’intero popolo del sostentamento spirituale. Cosa gravissima. Se sacerdoti e leviti abbandonano il tempio perché devono pensare a procurarsi di che vivere, tutto il popolo cade nella falsità. Manca loro la luce che lo illumina e la santità che lo rende santo. Il popolo è condannato all’idolatria e all’immoralità. Idolatria e immoralità provocano ogni danno sociale.

**IL PECCATO CONTRO IL PENSIERO DI DIO**

Il peccato dei peccati, la trasgressione delle trasgressioni è cancellare il pensiero del Signore e al suo posto porre il pensiero dell’uomo, come unico principio di verità e di azione. Si comprenderà che così facendo, scompare tutta la rivelazione. La Scrittura Santa perde ogni valore. Essa non è più fondamento della verità, della luce, della moralità del popolo del Signore. Vi è il peccato, la confessione della colpa, la richiesta di perdono. C’è la Legge, si sa di non averla osservata, si chiede umilmente perdono al Signore. Si ritorna nella salvezza di Dio. Vi è il peccato e la rimozione di esso dal cuore. Lo si vuole considerare non peccato. Si sa però che la Legge è stata offesa, anche se si fa di tutto per nasconderlo ai nostri occhi. Viene il profeta, ci sveglia dal torpore, si confessa la propria colpa, si chiede perdono a Dio, si ritorna nella verità della Legge e del Signore della Legge. Si torna nuovamente nell’obbedienza a Dio.

C’è poi un terzo stadio. Il soffocamento della verità nell’ingiustizia. Procedendo di peccato in peccato e di trasgressione grave in trasgressione ancora più grave, si arriva fino al soffocamento della verità. Ci si convince che il male sia bene e che il bene sia male. Tutto questo avviene per processo interno all’uomo. Il soprannaturale viene escluso dalla nostra vita. Ci si immerge in una immanenza di idolatria, immoralità, morte spirituale di tutto l’uomo. Quando si giunge a questo stadio quasi mai vi è ritorno indietro. È come se la coscienza fosse morta. È come se l’uomo fosse di legno o di pietra, di rame o di bronzo. Diviene impossibile entrare nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima. Gesù diceva ai suoi ascoltatori che sono divenuti così insensibili da non essere capaci più di alcuna reazione, né verso il pianto e né verso la gioia.

Ma non sono questi i peccati che denuncia il Signore per mezzo del suo profeta Malachia. Vi è un peccato ancora più grave ed è quello contro il pensiero di Dio. Si giustifica il male attribuendo a Dio il cambiamento dei suoi pensieri. Spieghiamoci bene. Il male è male e il bene è bene. Tra uccidere un uomo e non ucciderlo vi è grande differenza. Presso Dio invece è la stessa cosa. Lo si accusa di indifferenza. Che io faccia il bene o faccia il male alla fine è la stessa cosa. È il pensiero dominante di oggi. Che io sia uno stragista, un terrorista, che lascio il mio ministero per occuparmi di altro, che io curi i corpi anziché lo spirito, che io, sacerdote, mi occupi delle cose del mondo anziché delle cose di Dio, è presso il Signore la stessa cosa. Alla fine il risultato è lo stesso. Chi fa il bene non riceve un danno e neanche chi fa li male. Oggi si insegna che alla fine tutti saranno accolti in paradiso, che l’inferno non esiste, che se esiste esso è vuoto. Che non c’è differenza tra fedeltà e infedeltà, tra purità e impurità, tra stato di grazia e di peccato. È questo il gravissimo peccato contro il pensiero di Dio. Noi invece sappiamo che dalla prima pagina della Genesi fino all’ultima dell’Apocalisse della Scrittura canonica, il pensiero di Dio non è mai mutato. È uno e lo stesso in eterno. Sarebbe sufficiente che ogni uomo di Dio smettesse di peccare contro il pensiero di Dio e che ogni sacerdote educasse il popolo al vero pensiero di Dio, per entrare in un’era nuova della nostra storia. Il peccato contro il pensiero di Dio oggi è la causa di tutti i mali della terra. Ognuno, a modo suo, commette ogni giorno peccato contro il pensiero di Dio, aggiungendo e togliendo a suo piacimento.

**IL SIGNORE EDUCATORE DEL SUO POPOLO**

Chi deve educare il popolo di Dio sulla verità della Parola e del culto è il sacerdote. Lui ha il posto di Dio sulla terra. Se Lui viene meno in questa sua altissima divina missione, tutto il popolo precipita nella falsità sia della parola che del culto. La falsità della Parola trasforma la vita in falsità, le relazioni in falsità, le decisioni in falsità, le opere in opere false. Tutto è falso se il sacerdote non forma e non educa sia alla verità e santità della Parola che del culto. Non credo che il sacerdote sia cosciente di questa sua altissima responsabilità. Tutto è da lui. Nulla è senza di Lui. Da lui è la verità. Senza di lui è la falsità. Da lui è la santità. Senza di lui è l’immoralità e il peccato.

Finché il sacerdote non prenderà coscienza di questa sua responsabilità, non potrà esserci salvezza per l’umanità. Quando il sacerdote perde la coscienza della sua missione, tutta l’umanità perde la coscienza della sua missione dinanzi a Dio e all’uomo. Ma chi può dare al sacerdote la vera coscienza della sua missione? Prima di tutto un altro sacerdote. In secondo luogo i profeti del Dio vivente. Questi sono mandati dal Signore per dare la verità della missione ai sacerdoti, perché i sacerdoti la diano ad ogni altro uomo. È lavoro vano lavorare con il popolo, se poi la sorgente della verità del popolo rimane inquinata e sommersa nella sua falsità. Dalla verità e santità del sacerdote è la verità e la santità di tutto il popolo, di tutta l’umanità. Questa verità mai va dimenticata. O si inizia e si finisce dalla verità e dalla santità del presbitero, oppure ogni lavoro sarà sempre vano e inadeguato. Manca la sorgente della verità e della santità. Se la fonte non solo manca, ma diviene fonte di falsità e di peccato, allora è la fine del popolo di Dio. Esso si immergerà in ogni idolatria e immoralità.

Vergine Maria, Madre del Sacerdote Santissimo, aiuta ogni sacerdote perché sia in Cristo fonte della verità e della santità del suo popolo. Angeli, Santi, sostenete i sacerdoti perché mai si smarriscano nella falsità dei pensieri del mondo e nella sua immoralità. Un sacerdote santo è la verità e la santità del popolo del Signore.

**IL PECCATO DEI SACERDOTI**

Dalla Scrittura conosciamo il peccato di Aronne. Con il suo permesso tutto il popolo divenne idolatra. Le conseguenze sarebbero state assai pesanti se non fosse intervenuto Mosè per placare l’ira del Signore (Cfr. Esodo, Capitoli XXXII, XXXIII. XXXIV). Sappiamo anche il peccato di fragilità e di debolezza di Eli. Mancò della forza per correggere i suoi figli che offendevano il Signore, disprezzando il suo culto. Lui li ammonì perché non peccassero contro il Signore, ma in modo assai blando. Questa volta le conseguenze sono state pesanti, anzi pesantissime (Cfr. Primo Libro di Samuele, Capitoli I, II, III, IV). Per mezzo del profeta Osea il Signore dichiara il sacerdote responsabile di ogni disastro morale, spirituale, sociale ed economico sorto in seno al suo popolo (Cfr. Osea, Capitolo IV).

In Geremia sono accusati di totale perdita di ogni saggezza e intelligenza (Cfr. Geremia, Capitolo VIII). In Isaia il Signore chiama i suoi pastori “cani muti”, incapaci di abbaiare (Cfr. Isaia, Capitolo LVI). Sappiamo della lunghissima requisitoria di Dio fatta ai pastori per mezzo del profeta Ezechiele (Cfr. Ezechiele, Capitolo XXXIV). Gesù fa la distinzione tra il Buon Pastore e il mercenario, il ladro e il brigante (Cfr. Vangelo secondo Giovanni, Capitolo X). Per mezzo di Malachia il Signore rivela quali sono le precise colpe dei sacerdoti, partendo dalla verità della missione della natura del sacerdote. Il Signore rivela chi è per Lui il sacerdote e poi prende in esame le sue colpe, una per una e le mette in luce. Se il sacerdote non vive la sua missione secondo la sua natura, tutto il popolo, anzi tutto il mondo, va alla deriva.

**IL SACERDOTE: MESSAGGERO DELL’ALTISSIMO**

Il sacerdote è messaggero dell’Altissimo. È questa la grave verità che definisce l’essenza del sacerdote. Se è messaggero, mai potrà agire in nome proprio, per suo conto o interesse di nessun genere, né materiale e né spirituale. Lui è obbligato a curare solo gli interessi dell’Altissimo, non però partendo dalla sua volontà, ma sempre dalla volontà di Colui del quale è messaggero. Questo significa che il sacerdote dovrà sempre ascoltare cosa il Signore vuole che lui dica o faccia, perché solo dall’ascolto della voce del suo Dio, lui potrà svolgere secondo verità la sua missione. Il primo ascolto del sacerdote è quello della legge del Signore. Lui sempre dovrà parlare dalla Legge, dalla Parola, dagli Statuti che il Signore gli ha donato. Se dimentica Legge, Parola, Statuti, lui non è più messaggero del Signore perché non è più dalla Legge.

Il legame, anzi la perfetta dipendenza, nella piena obbedienza alla Legge del Signore deve essere visibile. Il popolo deve poter constatare, sperimentare che il sacerdote è dalla Legge, dalla Parola, dagli Statuti e Ordinamenti del suo Dio. Il legame, la dipendenza, l’obbedienza devono essere visibili. Come? Attraverso la sua fedeltà alla Parola e la piena obbedienza ad essa. Un sacerdote che obbedisce alla Parola e la insegna dal suo cuore umile e sottomesso ad essa, è vera grazia per il popolo di Dio. Esso è riconosciuto dal popolo come vero uomo di Dio, lo cerca, lo ascolta, lo segue, obbedisce, per la sua obbedienza, alla Parola del suo Signore. Se il sacerdote non è obbediente alla Parola del suo Dio, si distacca da essa, non la vive, a poco a poco si allontanerà anche dalla Lettera della Legge e insegnerà parole vane.

La bocca del sacerdote parla dalla pienezza del cuore. Se il suo cuore è pieno di Dio e della sua Parola, sulla sua bocca vi sarà Dio e la sua Legge. Se invece nel suo cuore regnano infedeltà, disordini morali e spirituali, anche sulla sua bocca vi sono disordini morali e spirituali. Viene legittimato il peccato e ogni fragilità del popolo. Si dona diritto di verità ad ogni idolatria e immoralità. Quando sulla bocca del sacerdote non vi è la piena verità di Dio è segno che il suo cuore è privo della piena verità di Dio. Sempre il Dio che è nel cuore del sacerdote è anche il Dio che è sulla sua bocca. Oggi, in modo particolare, poiché nel cuore non c’è più il Dio dei Comandamenti, della Parola, della Legge, neanche sulla bocca vi è il Dio della Legge, della Parola, dei Comandamenti. Il sacerdote è obbligato a riflettere, meditare, perché il Dio della Legge sia nel cuore.

È questa oggi la causa dei gravi disordini veritativi che regnano nel seno del popolo cristiano. Avendo il sacerdote smarrito il Dio della Parola e della Legge, anche la sua bocca è senza il Dio della Parola e della Legge. Sulla sua bocca vi è il Dio della non Parola e della non Legge. Poiché tutto il popolo è dalla verità, dalla fedeltà, dall’obbedienza del sacerdote alla Parola del suo Signore, mancando la sorgente della verità e della santità, il popolo necessariamente si dovrà imbarbarire nell’idolatria e nell’immoralità. Manca la sorgente della sua vita. Il popolo è come un albero. Senz’acqua esso secca. Anche il popolo secca nella verità e nella grazia senza l’acqua di verità e di grazia che sempre deve attingere dal sacerdote. Lui attinge verità, grazia, santità, giustizia, pace dal suo Dio e la riversa sul popolo. Mediazione altissima!

Qual è al tempo di Malachia il peccato del sacerdote? Lui si è distaccato, separato, ha divorziato dalla sua verità di natura e di essenza. Non è più messaggero dell’Altissimo. Si è fatto messaggero di se stesso. Ma anche lui, se non attinge perennemente l’acqua della verità, della santità, della giustizia, della pace nel suo Dio e Signore, diviene albero secco. Da albero secco, dona una parola secca, celebra un culto secco, perché sia la Parola che il culto sono senza Dio in essi. Un sacerdote secco rende tutta la terra secca. È un fiume senz’acqua. Una sorgente che si è esaurita. Chiunque si accosta ad essa, rimane con la sua sete. Senza acqua ogni anima secca. Il mondo diviene una foresta di anime secche, buone solo per il male e per il fuoco eterno. O il sacerdote attinge la sua acqua perennemente in Dio, oppure per lui il mondo è condannato ad ogni morte spirituale, dalla quale poi nasce ogni morte sociale e anche fisica.

**IL PECCATO CONTRO IL CULTO: OFFERTA PURA E MANI PURE**

Il sacerdote è colui che sempre deve custodire, proteggere, difendere presso il popolo di Dio gli interessi della santità del suo Signore. Il popolo può anche portare al tempio una vittima impura, malata, non integra, non sana. Chi deve non offrire questa vittima è il sacerdote. Lui si deve rifiutare di rendere impuro l’altare del Signore. Invece è proprio lui che lo rende impuro e poi si lamenta che la tavola del Signore è stata profanata. Il sacerdote potrà essere fedele alla santità del culto, se il culto dell’obbedienza al suo Dio è puro nel suo cuore, nella sua mente, sulle sue labbra. Se lui è infedele, non osserva la Legge, non ha alcuna forza per difendere gli interessi del suo Dio. La forza per difendere Dio viene sempre dal suo Dio. Se il suo Dio non è nel suo cuore, se lui per primo è infedele, lascerà che tutto il popolo sia infedele.

Nell’infedeltà alla Legge del Signore, ai suoi Comandamenti ai suoi Statuti, alla sua Parola il sacerdote stesso cambia la sua natura, la sua essenza, la sua missione. Da curatore degli interessi di Dio diviene curatore dei suoi interessi, da messaggero dell’Altissimo si fa un celebrante di solo culto esterno, da custode della santità del Signore si trasforma in un cultore del peccato e di ogni trasgressione. Non potrà essere diversamente. Non attingendo lui l’acqua della verità dal suo Dio e avendo perso la santità che viene solo dal suo Signore, egli è naturalmente trasformato e da questa trasformazione celebra il culto del suo Dio. È un culto che consiste solo in un’opera senza verità, senza santità, senza giustizia, senza fedeltà. Dal cuore di Dio la verità e la santità si riversano nel cuore del sacerdote, dal cuore del sacerdote la verità e la santità si riversano sul popolo. Il sacerdote porta Dio nel suo cuore e dona non il Dio della Legge, della Parola, dei Comandamenti, ma il Dio che è nel suo cuore.

**PECCATO CONTRO L’INSEGNAMENTO**

La più grande calamità, peggiore di un diluvio universale, più grande dei devastanti cicloni, monsoni, e altre piogge torrenziali, è un sacerdote che pecca contro l’insegnamento del Signore. Quando un sacerdote pecca contro l’insegnamento? Quando trasforma in menzogna la verità della Parola del Signore. È questo vero peccato satanico. Quando questo avviene è segno che Dio non abita più nel cuore del sacerdote e al suo posto è subentrato Satana, il menzognero fin da principio, fin dalle origini dell’umanità. Al sacerdote il Signore chiede una sola cosa: dire ciò che lui dice, non dire ciò che lui non ha detto. Insegnare al popolo di vivere ciò che Dio ha detto e ammonirlo perché stia lontano da ciò che Dio non ha detto. Il sacerdote non è dal pensiero degli uomini, ma unicamente, solamente dal pensiero del suo Dio.

Non è però da un pensiero del suo Dio nascosto, segreto che solo lui conosce. È dal pensiero di Dio rivelato, manifestato, codificato, scritto prima su due tavole di pietra e poi anche affidato alle pergamene o ai papiri che rimanesse punto di confronto per tutti i figli del suo popolo. Il sacerdote deve curare l’insegnamento del pensiero pubblico di Dio. Oggi invece sono molti coloro che si dedicano all’insegnamento di un pensiero di Dio solamente immaginato, che viene dal proprio cuore, ma non dal cuore di Dio, perché viene dal cuore di Dio il pensiero scritto sulle tavole di pietra, sulle pergamene, sui rotoli di papiro, conservato gelosamente nell’arca dell’alleanza. Finché il sacerdote non si dedicherà al pensiero pubblico del suo Dio, non c’è salvezza per il popolo del Signore. Dio non parla se non pubblicamente e ciò che non è pensiero pubblico non appartiene al Signore. Può parlare anche privatamente ad un uomo, ma nessun pensiero privato smentisce il pensiero pubblico. Tra privato e pubblico deve regnare unità, armonia, perfetta coerenza, altrimenti sarà sempre il pensiero pubblico quello che manifesta e rivela la verità del nostro Dio dalla quale è la verità dell’uomo.

Oggi è proprio questo che fa difetto: anziché avere il pensiero pubblico di Dio, quello contenuto nella Scrittura Santa, che è la sorgente della verità di ogni pensiero del Signore e il solo punto di confronto e di riferimento, la sola certezza infallibile di verità (assieme alla Tradizione e al Magistero) il solo statuto di garanzia per la conoscenza della divina volontà, ognuno parte da un proprio pensiero privato su Dio, sull’uomo, sul tempo, su presente, sul futuro, dell’eternità e a partire da esso determina il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, ciò che è moralmente sano e ciò che è immorale, contro però e in piena difformità con il pensiero pubblico del Signore. È regola di verità eterna. Quando vi è difformità tra pensiero pubblico e pensiero privato dell’uomo, è sempre il pensiero pubblico di Dio che deve trionfare. Mai il pensiero privato dell’uomo deve prendere il sopravvento. Ogni uomo può mettere nella storia il suo pensiero privato, ogni uomo può sostituire il pensiero di Dio con il proprio pensiero, spetta però a chi ascolta non lasciarsi tentare. Chi cade in tentazione si rende responsabile di ogni trasgressione della Parola del suo Dio e Signore. Nessuno potrà trovare scuse dinanzi a Dio. Non lasciarsi tentare da nessun pensiero privato è obbligo di ogni uomo perché fa parte del pensiero pubblico del nostro Creatore, Signore, Dio. Anche Gesù invita i suoi discepoli a guardarsi dai falsi profeti, oggi, domani, sempre. La storia è fatta da questi due pensieri. Ognuno deve sapere che solo uno è vero, l’altro è falso.

**PECCATO DI PARZIALITÀ**

Il Signore accusa il sacerdote di peccato di parzialità. Cosa è in verità questo peccato? La Parola del Signore va annunziata, proclamata, predicata, insegnata nella sua integrità, totalità, pienezza, senza nulla aggiungere, ma senza neanche nulla togliere. La parzialità è dire un Comandamento anziché dieci, è dire una Parola anziché tutte, è dire una verità senza aggiungere le altre. È anche parlare al povero, ma non al ricco, al semplice e non al dotto, al lavoratore e non al datore di lavoro o viceversa. La parzialità è anche lasciarsi corrompere con doni per non dire la parola secondo giustizia e verità. È dire la volontà di Dio al nemico, ma non all’amico, al padre ma non al figlio, al laico, ma non al prete, agli altri e non a se stessi. Parzialità è sempre quando la Parola della salvezza non giunge tutta a tutti nella sua globalità, integrità, pienezza.

Oggi possiamo dire che è il grande giorno della parzialità. Si annunzia la misericordia di Dio e non la sua fedeltà alla Parola da Lui proferita. Si insegnano i diritti, ma non i doveri. Si parla del solo paradiso e si abolisce l’inferno. Si vuole la fede in Dio, ma non in Cristo e nello Spirito Santo. Si dice di volere Dio, ma non la Chiesa di Cristo Gesù. Si ama la Chiesa, ma non le persone che la costituiscono. La parzialità diviene eresia, quando tutte le altre verità vengono escluse. È eretico chi esclude l’inferno, la fedeltà di Dio alla sua Parola, il pentimento per accedere alla grazia. La verità non annunziata ci fa parziali. La verità negata ci fa eretici. Dio senza Cristo è eresia. Cristo senza Dio è eresia. La Chiesa senza grazia e senza verità è eresia. Se il Signore condanna così fortemente la parzialità, cosa direbbe oggi dinanzi ad una religione ereticale? Ogni parzialità nella Parola, diviene parzialità nella verità. Sempre un Dio parziale fa un uomo parziale, un Dio senza verità, un uomo senza verità.

**PECCATO CONTRO L’ALLEANZA**

Il peccato del sacerdote è sempre contro l’alleanza, perché il fondamento di essa è la Parola del Signore. Tolta la Parola dei cuori, Dio è tolto dai cuori, l’alleanza è tolta dalla mente e dal cuore dell’uomo. Se si distrugge l’alleanza, all’istante si distrugge il popolo di Dio. Il popolo è popolo perché edificato sulla Parola. Muore la Parola, muore il popolo. Questa verità vale anche per la Chiesa. Muore il Vangelo, muore l’alleanza nel sangue di Cristo, muore la Chiesa, muore il nuovo popolo di Dio. Per questa ragione è deleteria quella religione che oggi viene proposta da molti: una religione dal Dio universale senza Cristo, senza Vangelo, senza Parola del Signore. Si decreta la morte del Nuovo Popolo di Dio, dell’intera Chiesa. Per questo urge porre ogni attenzione a dire tutta la Parola. Essa è il fondamento sul quale si regge la Chiesa. Ministero di annunziare tutta la Parola spetta al sacerdote. Se lui non l’annunzia è responsabile della morte della sua Chiesa, il solo sacramento di salvezza per tutto il genere umano.

La Madre di Dio, anch’essa oggi travolta dal ciclone della parzialità e dell’eresia, aiuti ogni discepolo di Gesù e in modo speciale, i suoi sacerdoti perché mai si macchino né del peccato di parzialità e neanche di quello di eresia. Angeli e Santi veglino sul popolo di Dio perché rimanga sempre nella più pura fede nella Parola di Gesù Signore, che giunge a noi attraverso l’annunzio più puro, più santo, più integro.

### CAPITOLO I

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.*

**Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.**

Il profeta Malachia non offre alcun riferimento a nomi o a persone che potrebbero permetterci di risalire all’epoca in cui la sua profezia è stata data. Tuttavia alcuni elementi interni indicherebbero il suo ministero verso gli anni 445 a. C. Di conseguenza visse dopo il profeta Aggeo e il profeta Zaccaria. Visse anche prima del Siracide, considerato il fatto che questo agiografo, parlando di Elia, fa esplicito riferimento alla sua profezia sul ritorno del profeta. Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. L’oracolo è una Parola di Dio infallibilmente vera. Una volta proferita, essa si compie sempre.

**Oracolo**

*E disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio (Gen 22, 16). Egli pronunziò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e Oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante (Nm 24, 3). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4). Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, Oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante (Nm 24, 15).*

*oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16). La gente allora prese le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore (Gs 9, 14). Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Avevo promesso alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora - oracolo del Signore - non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo (1Sam 2, 30).*

*Saul gli disse: "Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai fornito pane e spada e hai consultato l'oracolo di Dio per lui, allo scopo di sollevarmi oggi un nemico?" (1Sam 22, 13). Queste sono le ultime parole di Davide: "Oracolo di Davide, figlio di Iesse, Oracolo dell'uomo che l'Altissimo ha innalzato, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave cantore d'Israele (2Sam 23, 1). Il Signore aveva detto ad Achia: "Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriva travestita" (1Re 14, 5). Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreel; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25).*

*Non ho forse visto ieri il sangue di Nabòt e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore" (2Re 9, 26). Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore (2Re 19, 33). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). Allora Giòsafat disse al re di Israele: "Consulta oggi stesso l'oracolo del Signore" (2Cr 18, 4).*

*Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o). Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi" (Sal 109, 1). Un oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia (Pr 16, 10). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28).*

*L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3). Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie (Sir 34, 5). Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici (Is 1, 24). Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?". Oracolo del Signore, Signore degli eserciti (Is 3, 15). Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia figlio di Amoz (Is 13, 1).*

*Io insorgerò contro di loro - parola del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe - oracolo del Signore – (Is 14, 22). Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti – (Is 14, 23). Nell'anno in cui morì il re Acaz fu comunicato questo oracolo (Is 14, 28). Oracolo su Moab. E' stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta (Is 15, 1). Oracolo su Damasco. Ecco, Damasco sarà eliminata dal numero delle città, diverrà un cumulo di rovine (Is 17, 1).*

*A Efraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti, oracolo del Signore degli eserciti (Is 17, 3). Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell'albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio di Israele (Is 17, 6). Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Ma io metterò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà. Oracolo del Signore, Dio degli eserciti (Is 19, 4).*

*Oracolo sul deserto del mare. Come i turbini che si scatenano nel Negheb, così egli viene dal deserto, da una terra orribile (Is 21, 1). Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21, 11). Oracolo sull'Arabia. Nel bosco, nell'Arabia, passate la notte, carovane di Dedan (Is 21, 13). Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze (Is 22, 1). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato (Is 22, 25).*

*Oracolo su Tiro. Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio! Mentre tornavano dal paese dei Kittim, ne fu data loro notizia (Is 23, 1). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla (Is 30, 6). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9).*

*Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore (Is 37, 34). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio (Is 43, 12). Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. "Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa" (Is 49, 18). Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato (Is 52, 5). Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, farai condannare ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54, 17).*

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore (Is 55, 8). Oracolo del Signore Dio che raduna i dispersi di Israele: "Io ancora radunerò i suoi prigionieri, oltre quelli già radunati" (Is 56, 8). Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore (Is 59, 20). Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2). Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose abominevoli e topi, insieme finiranno - oracolo del Signore – (Is 66, 17).*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me - oracolo del Signore - così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome (Is 66, 22). Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore (Ger 1, 8). Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il trono davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura e contro tutte le città di Giuda (Ger 1, 15). Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti". Oracolo del Signore (Ger 1, 19). Israele era cosa sacra al Signore la primizia del suo raccolto; quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore (Ger 2, 3). Per questo intenterò ancora un processo contro di voi, - oracolo del Signore - e farò causa ai vostri nipoti (Ger 2, 9).*

*Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore (Ger 2, 12). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore (Ger 2, 22). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29). Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore (Ger 3, 1).*

*Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3, 13). Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me". Oracolo del Signore (Ger 3, 20). Come custodi d'un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me. Oracolo del Signore (Ger 4, 17). Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 9). Poiché, certo, mi si sono ribellate la casa di Israele e la casa di Giuda". Oracolo del Signore (Ger 5, 11). Ecco manderò contro di voi una nazione da lontano, o casa di Israele. Oracolo del Signore. E' una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice (Ger 5, 15).*

*Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22). Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 29). Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese". Oracolo del Signore (Ger 6, 12). Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19). Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo (Ger 7, 30).*

*Perciò verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innom, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo (Ger 7, 32). "In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). Allora la morte sarà preferibile alla vita per tutti quelli che resteranno di questa razza malvagia in ogni luogo, dove li avrò dispersi". Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 8, 3). Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?" (Ger 9, 8). "Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi (Ger 9, 24).*

*Se invece non ascoltano, estirperò tutto questo popolo ed esso perirà". Oracolo del Signore (Ger 12, 17). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Il Signore mi ha detto: "I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente" (Ger 14, 14). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore (Ger 15, 20).*

*Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto (Ger 16, 14). "Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele (Ger 18, 6). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18). Poiché io ho volto la faccia contro questa città a suo danno e non a suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà messa nelle mani del re di Babilonia, il quale la brucerà con il fuoco" (Ger 21, 10). Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; questo non significa infatti conoscermi? Oracolo del Signore (Ger 22, 16).*

*"Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conìa figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei (Ger 22, 24). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: "Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore (Ger 23, 2). Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una". Oracolo del Signore (Ger 23, 4).*

*Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 23, 12). Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore (Ger 23, 28). La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia? (Ger 23, 29). Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30). Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31).*

*Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore (Ger 29, 9). Perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore (Ger 29, 19). Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23). Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poiché io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 30, 10).*

*Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). Il loro capo sarà uno di essi e da essi uscirà il loro comandante; io lo farò avvicinare ed egli si accosterà a me. Poiché chi è colui che arrischia la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore (Ger 30, 21). In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo" (Ger 31, 1). Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore (Ger 31, 20).*

*Così dice il Signore: "Se si possono misurare i cieli in alto ed esplorare in basso le fondamenta della terra, anch'io rigetterò tutta la progenie di Israele per ciò che ha commesso". Oracolo del Signore (Ger 31, 37). Egli condurrà Sedecìa in Babilonia dove egli resterà finché io non lo visiterò - oracolo del Signore -; se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla"? (Ger 32, 5). Gli Israeliti e i figli di Giuda non hanno fatto che quanto è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; gli Israeliti hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore (Ger 32, 30). Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore (Ger 32, 44).*

*Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda (Ger 33, 14). Morirai in pace e come si bruciarono aromi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimè, Signore! Questo ho detto". Oracolo del Signore (Ger 34, 5). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13). Ma io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi (Ger 39, 17). Poiché, certo, io ti salverò; non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore" (Ger 39, 18).*

*E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai" (Ger 45, 5). Terrore, trabocchetto, tranello cadranno su di te, abitante di Moab. Oracolo del Signore (Ger 48, 43). Chi sfugge al terrore cadrà nel trabocchetto; chi risale dal trabocchetto sarà preso nel tranello, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 48, 44). Ma io cambierò la sorte di Moab negli ultimi giorni. Oracolo del Signore". Qui finisce il giudizio su Moab (Ger 48, 47). La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16). Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 49, 26).*

*Su, marciate contro la nazione tranquilla, che vive in sicurezza. Oracolo del Signore. Essa non ha né porte né sbarre e vive isolata (Ger 49, 31). Porrò il mio trono sull'Elam e farò morire il re e i capi. Oracolo del Signore (Ger 49, 38). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano (Ger 50, 40). Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore (Ger 51, 24). Da te non si prenderà più né pietra d'angolo, né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre". Oracolo del Signore (Ger 51, 26).*

*Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, da parte mia verranno i suoi devastatori". Oracolo del Signore (Ger 51, 53). Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Quest'oracolo è per il principe di Gerusalemme e per tutti gli Israeliti che vi abitano (Ez 12, 10). Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò l'eseguirò. Oracolo del Signore Dio" (Ez 12, 28). Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! (Ez 13, 6). I profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore (Ez 13, 16).*

*Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 19). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). "Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e dì loro: Dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero ch'io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio (Ez 20, 3). Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete (Ez 20, 40).*

*In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12). I suoi profeti hanno come intonacato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato (Ez 22, 28). Io rovescerò su di essi il mio sdegno: li consumerò con il fuoco della mia collera: la loro condotta farò ricadere sulle loro teste". Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 31). Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti". Oracolo del Signore Dio (Ez 24, 14). La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14).*

*Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato - oracolo del Signore. Essa sarà data in preda ai popoli (Ez 26, 5). Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato". Oracolo del Signore Dio (Ez 26, 14). Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai, ti si cercherà ma né ora né mai sarai ritrovata". Oracolo del Signore Dio (Ez 26, 21). Della morte dei non circoncisi morirai per mano di stranieri, perché io l'ho detto". Oracolo del Signore Dio (Ez 28, 10). Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno l'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore Dio (Ez 29, 20).*

*Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle genti, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine". Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 16). Il faraone li vedrà e si consolerà alla vista di tutta questa moltitudine; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 31). Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 15). Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio". Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 31). Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11).*

*Ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio (Ez 36, 14). Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14). Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io l'ho detto. Oracolo del Signore Dio (Ez 39, 5). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27).*

*Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore (Os 2, 15). E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone (Os 2, 18). E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra (Os 2, 23). Accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11, 11). Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o Israeliti?". Oracolo del Signore (Am 2, 11). Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!". Oracolo del Signore (Am 2, 16). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15).*

*Uscirete per le brecce, una dopo l'altra e sarete cacciate oltre l'Ermon, oracolo del Signore (Am 4, 3). Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8). Ora ecco, io susciterò contro di voi, gente d'Israele, - oracolo del Signore, Dio degli eserciti - un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat fino al torrente dell'Araba (Am 6, 14). In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! (Am 8, 3). In quel giorno - oracolo del Signore Dio - farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! (Am 8, 9). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8).*

*I suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elcos (Na 1, 1). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc (Ab 1, 1). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18). Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore (Sof 1, 2). Distruggerò uomini e bestie; sterminerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, abbatterò gli empi; sterminerò l'uomo dalla terra. Oracolo del Signore (Sof 1, 3).*

*Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse secondo la missione del Signore: "Io sono con voi, oracolo del Signore" (Ag 1, 13). Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 4). La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 9). Ora riprese Aggeo: "Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me - oracolo del Signore - e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è immondo" (Ag 2, 14).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtièl mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2, 23). Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3). Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore – (Zc 2, 14). Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico" (Zc 3, 10). Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo" - oracolo del Signore – (Zc 8, 17). Oracolo. La parola del Signore è sulla terra di Cadrach e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d'Israele (Zc 9, 1). Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balìa dell'altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani" (Zc 11, 6). Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1).*

*Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7). In tutto il paese, - oracolo del Signore - due terzi saranno sterminati e periranno; un terzo sarà conservato (Zc 13, 8). Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia (Ml 1, 1). Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: "Come ci hai amati?". Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe (Ml 1, 2). Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Lc 3, 4). Infatti, mentre dovreste essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno insegni a voi i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido (Eb 5, 12). Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli (Eb 12, 25).*

Iniziando con “Oracolo”, il Signore caratterizza di infallibilità quanto Lui ha deciso di dire al suo popolo per mezzo del suo profeta Malachia. Ora sappiamo non solo che quanto Malachia riferirà è Parola del Signore. È anche Parola firmata da Dio ed è infallibilmente vera in ogni sua parte. Poiché infallibilmente vera e da Dio firmata, essa di certo si compirà in ogni sua parte. Ciò che il profeta annunzia diventerà storia ed anche eternità. Le verità annunziate da Malachia, poiché vero oracolo del Signore, dovrebbero mettere in crisi tutta la moderna teologia e il moderno pensiero sull’eternità. Non solo sull’eternità, ma anche sul tempo. Circa il tempo e l’eternità, Malachia dona delle verità essenziali, primarie, fondamentali. Le dona come oracolo.

**Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe**

Il Signore dichiara il suo amore ai figli del suo popolo. Esso non è di oggi e neanche di ieri. Esso è da quando Giacobbe era nel grembo della madre. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe Il Signore ha amato Giacobbe perché lo ha scelto, pur non essendo lui il primogenito, al quale andava il diritto di portare la benedizione. La Genesi racconta nei dettagli quanto è avvenuto, prima quando i due fratelli erano nel seno della madre, e anche dopo, al momento della benedizione.

*Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. Isacco aveva quarant’anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l’Arameo, da Paddan Aram, e sorella di Làbano, l’Arameo. Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose:*

*«Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell’altro e il maggiore servirà il più piccolo».*

*Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant’anni quando essi nacquero.*

*I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.*

*Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura (Gen 25,19-34).*

Sappiamo che storicamente l’amore di Dio per Giacobbe si è realizzato per l’intervento energico della madre Rebecca. È suo lo stratagemma.

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, dà retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse:*

*«Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:*

*«Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?» (Gen 27,1-46).*

San Paolo fa riferimento esplicito alla profezia di Malachia nella Lettera ai Romani. Lui sa che il Signore non ha ripudiato il suo popolo.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.*

*E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

*E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

In verità la storia ci rivela che è stato sempre il popolo a ripudiare il suo Dio e Signore. Essa ci dice anche che il Signore attende sempre la sua conversione. I profeti sono testimoni dell’amore eterno del Signore per il suo popolo. Sono essi che chiedono con premura, senza interruzione, che esso si converta. Dio è sempre pronto. Chiunque si converte al Figlio suo Cristo Signore, sempre Lui lo accoglie come suo vero figlio e riversa su di Lui la sua benedizione. È verità eterna e incancellabile. Nessun popolo è escluso dalla conversione. Gesù risorto ha chiesto ai suoi di iniziare la missione da Gerusalemme.

**e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto.**

Odiare, nel linguaggio biblico, significa anche amare di meno, mettere al secondo posto, scartare. Dio ha scelto Giacobbe. Non ha scelto Esaù. E ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. La storia produce poi i suoi frutti di bene o di male. Dio mai fa del male all’uomo. È l’uomo con le sue opere che costruisce il suo futuro di bene oppure di male, di prosperità o di miseria. Sia Esaù che il suo popolo non sempre hanno costruito il loro futuro di bene con le loro opere buone. Spesso si sono consegnate al male. Il male per il Signore è sempre male e sempre produce morte, non solo fisica, ma anche sociale, politica, economica. Il male distrugge un popolo. Il Signore rivela la potenza del male distruttore attraverso immagini che manifestano la sua Signoria, sarebbe meglio dire la verità di ogni sua Parola. I profeti, che parlano nel nome del Signore, anche a Edom rivelano il suo male. Anche ad esso annunziano che il suo male è causa di molte rovine. Sappiamo che Esaù abbandonò presto la Legge del Signore e si consegnò all’idolatria, prendendo mogli tra le figlie della popolazione del luogo.

**Esaù**

*Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Labano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù (Gen 28, 5). Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: "Non devi prender moglie tra le Cananee" (Gen 28, 6). Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco (Gen 28, 8). Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nel paese di Seir, la campagna di Edom. (Gen 32, 4).*

*Diede loro questo comando: "Direte al mio signore Esaù: Dice il tuo servo Giacobbe: Sono stato forestiero presso Labano e vi sono restato fino ad ora (Gen 32, 5). I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: "Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini" (Gen 32, 7). Pensò infatti: "Se Esaù raggiunge un accampamento e lo batte, l'altro accampamento si salverà" (Gen 32, 9). Salvami dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui: egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e bambini! (Gen 32, 12).*

*Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, di ciò che gli capitava tra mano, di che fare un dono al fratello Esaù (Gen 32, 14). Diede questo ordine al primo: "Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: Di chi sei tu? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti? (Gen 32, 18). Tu risponderai: Di tuo fratello Giacobbe: è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco egli stesso ci segue" (Gen 32, 19). Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: "Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo troverete (Gen 32, 20). Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figli tra Lia, Rachele e le due schiave (Gen 33, 1). Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero (Gen 33, 4). Esaù disse: "Ne ho abbastanza del mio, fratello, resti per te quello che è tuo!" (Gen 33, 9).*

*Esaù disse: "Leviamo l'accampamento e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te" (Gen 33, 12). Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15). Così in quel giorno stesso Esaù ritornò sul suo cammino verso Seir (Gen 33, 16). Dio disse a Giacobbe: "Alzati, va’ a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi Esaù, tuo fratello" (Gen 35, 1). Poi Isacco spirò, morì e si riunì al suo parentado, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe (Gen 35, 29).*

*Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom (Gen 36, 1). Esaù prese le mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Hittita; Oolibamà, figlia di Ana, figlio di Sibeon, l'Hurrita;(Gen 36, 2). Ada partorì ad Esaù Elifaz, Basemat partorì Reuèl (Gen 36, 4). Oolibamà partorì Ieus, Iaalam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan (Gen 36, 5). Poi Esaù prese le mogli e i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nel paese di Canaan e andò nel paese di Seir, lontano dal fratello Giacobbe (Gen 36, 6). Così Esaù si stabilì sulle montagne di Seir. Ora Esaù è Edom (Gen 36, 8). Questa è la discendenza di Esaù, padre degli Idumei, nelle montagne di Seir (Gen 36, 9).*

*Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaù; Reuèl, figlio di Basemat, moglie di Esaù (Gen 36, 10). Elifaz, figlio di Esaù, aveva per concubina Timna, la quale ad Elifaz partorì Amalèk. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaù (Gen 36, 12). Questi sono i figli di Reuèl: Naat e Zerach, Samma e Mizza. Questi furono i figli di Basemat, moglie di Esaù (Gen 36, 13). Questi furono i figli di Oolibama, moglie di Esaù, figlia di Ana, figlio di Zibeon; essa partorì a Esaù Ieus, Iaalam e Core (Gen 36, 14). Questi sono i capi dei figli di Esaù: i figli di Elifaz primogenito di Esaù: il capo di Teman, il capo di Omar, il capo di Zefo, il capo di Kenaz (Gen 36, 15). Questi i figli di Reuel, figlio di Esaù: il capo di Naat, il capo di Zerach, il capo di Samma, il capo di Mizza. Questi sono i capi di Reuel nel paese di Edom; questi sono i figli di Basemat, moglie di Esaù (Gen 36, 17).*

*Questi sono i figli di Oolibama, moglie di Esaù: il capo di Ieus, il capo di Iaalam, il capo di Core. Questi sono i capi di Oolibama, figlia di Ana, moglie di Esaù (Gen 36, 18). Questi sono i figli di Esaù e questi i loro capi. Egli è Edom (Gen 36, 19). Questi sono i nomi dei capi di Esaù, secondo le loro famiglie, le loro località, con i loro nomi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet (Gen 36, 40). Il capo di Magdiel, il capo di Iram. Questi sono i capi di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro proprietà. E' appunto questo Esaù il padre degli Idumei (Gen 36, 43). Dà quest'ordine al popolo: Voi state per passare i confini dei figli di Esaù, vostri fratelli, che dimorano in Seir; essi avranno paura di voi; state bene in guardia (Dt 2, 4).*

*Non muovete loro guerra, perché del loro paese io non vi darò neppure quanto ne può calcare la pianta di un piede; infatti ho dato il monte di Seir in proprietà a Esaù (Dt 2, 5). Allora passammo oltre i nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, lungo la via dell'Araba, per Elat ed Esion-Ghèber. Poi ci voltammo e avanzammo in direzione del deserto di Moab. (Dt 2, 8). Anche Seir era prima abitata dagli Hurriti, ma i figli di Esaù li scacciarono, li distrussero e si stabilirono al posto loro, come ha fatto Israele nel paese che possiede e che il Signore gli ha dato (Dt 2, 12). Così il Signore aveva fatto per i figli di Esaù che abitano in Seir, quando distrusse gli Hurriti davanti a loro; essi li scacciarono e si stabilirono al loro posto e vi sono rimasti fino ad oggi (Dt 2, 22).*

*Come mi hanno permesso i figli di Esaù, che abitano in Seir, e i Moabiti che abitano in Ar, finché io abbia passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore nostro Dio sta per darci (Dt 2, 29). Ad Isacco diedi Giacobbe ed Esaù e assegnai ad Esaù il possesso delle montagne di Seir; Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto (Gs 24, 4). Abramo generò Isacco. Figli di Isacco: Esaù e Israele (1Cr 1, 34). Figli di Esaù: Elifaz, Reuèl, Ieus, Ialam e Core (1Cr 1, 35). Allora Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e nella Acrabattene, perché assediavano Israele; inflisse loro un grave colpo e li umiliò e si impadronì delle loro spoglie (1Mac 5, 3). Giuda con i suoi fratelli uscì ancora per combattere contro i figli di Esaù nella regione meridionale e colpì Ebron e le sue dipendenze, distrusse le sue fortezze e diede fuoco tutt'intorno alle sue torri (1Mac 5, 65).*

*Fuggite, partite, nascondetevi in un luogo segreto, abitanti di Dedan, poiché io mando su Esaù la sua rovina, il tempo del suo castigo (Ger 49, 8). Poiché io intendo spogliare Esaù, rivelo i suoi nascondigli ed egli non ha dove nascondersi. La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più (Ger 49, 10). Come è stato perquisito Esaù, come sono stati scovati i suoi nascondigli! (Abd 1, 6). Forse in quel giorno, dice il Signore, non disperderò i saggi da Edom e l'intelligenza dal monte di Esaù? (Abd 1, 8). Saranno fiaccati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù. Per la carneficina (Abd 1, 9).*

*La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poiché il Signore ha parlato (Abd 1, 18). Quelli del Negheb possederanno il monte d'Esaù e quelli della Sefèla il paese dei Filistei; possederanno il territorio di Efraim e di Samaria e Beniamino il Gàlaad (Abd 1, 19). Saliranno vittoriosi sul monte Sion per governare il monte di Esaù e il regno sarà del Signore. (Abd 1, 21).*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: "Come ci hai amati?". Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe (Ml 1, 2). E ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto (Ml 1, 3). Come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù (Rm 9, 13). Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future (Eb 11, 20). Non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura (Eb 12, 16).*

Dio può operare il bene con l’uomo che cammina nella sua Parola. Se l’uomo esce dalla sua obbedienza, cade tra le braccia del male ed è la fine.

**Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre».**

Il Signore ricorda a Edom la verità della sua Parola. Dal bene nasce il bene. Dal male non nasce il bene. Dalle tenebre non sorge luce. Tenebre danno tenebre. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». Faccio il male, muoio, poi risuscito. È stoltezza. Grande stoltezza. Fai il male, muori, non risorgi, non ti ricostruisci. Solo il Signore ti potrà ricostruire, solo Lui potrà farti risorgere, ma nel pentimento e nella conversione. Le parole forti, dure, senza speranza: “Territorio malvagio. Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre”, rivelano la grande attuale cattiveria di Edom. Quando il Signore parla per mezzo dei suoi profeti, descrive il cuore di una persona o di un popolo nell’attualità dell’ora presente. Domani sarà domani. Se domani il popolo di Edom si convertirà, abbandonerà la sua cattiveria e malvagità, di certo il Signore lo perdonerà. Finirà anche la sua ira. L’ira del Signore dura finché dura il peccato dell’uomo. L’ira è eterna se il peccato è eterno. È eterno se si muore senza conversione e pentimento. Finché Edom sarà nella sua malvagità, sarà sempre territorio malvagio, terra di desolazione. Il peccato produce morte, genera distruzione e devastazione. Vale per Edom, ma anche per qualsiasi altro popolo. Vale per ogni singola persona. Si retrocede dal male, si ritorna nella benedizione e salvezza.

**Edom**

*Disse a Giacobbe: "Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito" - Per questo fu chiamato Edom – (Gen 25, 30 I), Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nel paese di Seir, la campagna di Edom (Gen 32, 4). Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom (Gen 36, 1), Così Esaù si stabilì sulle montagne di Seir. Ora Esaù è Edom (Gen 36, 8). il capo di Core, il capo di Gatam, il capo di Amalèk. Questi sono i capi di Elifaz nel paese di Edom: questi sono i figli di Ada (Gen 36, 16).*

*Questi i figli di Reuel, figlio di Esaù: il capo di Naat, il capo di Zerach, il capo di Samma, il capo di Mizza. Questi sono i capi di Reuel nel paese di Edom; questi sono i figli di Basemat, moglie di Esaù (Gen 36, 17). Questi sono i figli di Esaù e questi i loro capi. Egli è Edom (Gen 36, 19). Dison, Eser e Disan. Questi sono i capi degli Hurriti, figli di Seir, nel paese di Edom (Gen 36, 21). Questi sono i re che regnarono nel paese di Edom, prima che regnasse un re degli Israeliti (Gen 36, 31). Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, e la sua città si chiama Dinaba (Gen 36, 32). il capo di Magdiel, il capo di Iram. Questi sono i capi di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro proprietà. E' appunto questo Esaù il padre degli Idumei (Gen 36, 43).*

*Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15). Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom per dirgli: "Dice Israele tuo fratello: Tu sai tutte le tribolazioni che ci sono avvenute (Nm 20, 14). Ma Edom gli rispose: "Tu non passerai sul mio territorio; altrimenti uscirò contro di te con la spada" (Nm 20, 18). Ma quegli rispose: "Non passerai!". Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente (Nm 20, 20). Così Edom rifiutò a Israele il transito per i suoi confini e Israele si allontanò da lui (Nm 20, 21). Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Cor, sui confini del paese di Edom (Nm 20, 23). Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio (Nm 21, 4).*

*Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze (Nm 24, 18). Poi partirono da Kades e si accamparono al monte Or all'estremità del paese di Edom (Nm 33, 37). Il vostro confine meridionale comincerà al deserto di Sin, vicino a Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del Mar Morto, a oriente (Nm 34, 3). La porzione che toccò in sorte alla tribù dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie, si trova ai confini di Edom, dal deserto di Sin verso il Negheb, all'estremo sud (Gs 15, 1).*

*Le città poste all'estremità della tribù dei figli di Giuda, verso il confine di Edom, nel Negheb, erano Kabseèl, Eder, Iagur (Gs 15, 21). Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua (Gdc 5, 4). Mandò messaggeri al re di Edom per dirgli: Lasciami passare per il tuo paese, ma il re di Edom non acconsentì. Mandò anche al re di Moab, nemmeno lui volle e Israele rimase a Kades (Gdc 11, 17). Poi camminò per il deserto, fece il giro del paese di Edom e del paese di Moab, giunse a oriente del paese di Moab e si accampò oltre l'Arnon senza entrare nei territori di Moab; perché l'Arnon segna il confine di Moab (Gdc 11, 18).*

*Saul si assicurò il regno su Israele e mosse contro tutti i nemici all'intorno: contro Moab e gli Ammoniti, contro Edom e i re di Zoba e i Filistei e dovunque si volgeva aveva successo (1Sam 14, 47). Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella città di Davide, ma la fece portare in casa di Obed-Edom di Gat (2Sam 6, 10). L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa (2Sam 6, 11). Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia (2Sam 6, 12).*

*Salomone costruì anche una flotta in Ezion-Gheber, cioè in Elat, sulla riva del Mare Rosso nella regione di Edom (1Re 9, 26). Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l'idumeo Adad che era della stirpe regale di Edom (1Re 11, 14). Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab capo dell'esercito era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom (1Re 11, 15). Ioab e tutto Israele vi si erano fermati sei mesi per sterminare tutti i maschi di Edom (1Re 11, 16). Il faraone gli rispose: "Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nel tuo paese?". Quegli soggiunse: "No! ma, ti prego, lasciami andare". Ecco il male fatto da Adad: fu nemico di Israele e regnò su Edom (1Re 11, 22).*

*Allora non c'era re in Edom; lo sostituiva un governatore (1Re 22, 48). "Per quale strada muoveremo?", domandò Giòsafat. L'altro rispose: "Per la strada del deserto di Edom" (2Re 3, 8). Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano (2Re 3, 9). Giòsafat disse: "La parola del Signore è in lui". Scesero da costui il re di Israele, Giòsafat e il re di Edom (2Re 3, 12). Al mattino, nell'ora dell'offerta, ecco scorrere l'acqua dalla direzione di Edom; la zona ne fu inondata (2Re 3, 20). Il re di Moab, visto che la guerra era insostenibile per lui, prese con sé settecento uomini che maneggiavano la spada per aprirsi un passaggio verso il re di Edom, ma non ci riuscì (2Re 3, 26).*

*Durante il suo regno Edom si ribellò al potere di Giuda e si elesse un re (2Re 8, 20). Edom, ribellatosi al potere di Giuda, ancora oggi è indipendente. In quel tempo anche Libna si ribellò (2Re 8, 22). Tu hai sconfitto Edom, per questo il tuo cuore ti ha reso altero. Sii glorioso, ma resta nella tua casa. Perché provocare una calamità? Potresti precipitare tu e Giuda con te" (2Re 14, 10). Ma il re di Edom approfittò di quella occasione per riconquistare Elat e unirla al suo regno; ne scacciò i Giudei e tornarono ad abitarvi gli Idumei fino ad oggi (2Re 16, 6). Ecco i re che regnarono nel paese di Edom, prima che gli Israeliti avessero un re: Bela, figlio di Beòr; la sua città si chiamava Dinàba (1Cr 1, 43).*

*Morto Hadàd, in Edom ci furono capi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet (1Cr 1, 51). il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi furono i capi di Edom (1Cr 1, 54). Così Davide non portò l'arca presso di sé nella città di Davide, ma la diresse verso la casa di Obed-Edom di Gat (1Cr 13, 13). L'arca di Dio rimase nella casa di Obed-Edom tre mesi. Il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva (1Cr 13, 14). Con loro c'erano i loro fratelli di secondo grado: Zaccaria, Uzziel, Semiramot, Iechiel, Unni, Eliel, Benaià, Maaseia, Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom e Ieiel portieri (1Cr 15, 18).*

*Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom, Ieiel, Azaria suonavano sull'ottava per dare il tono (1Cr 15, 21). I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netaneel, Amasài, Zaccaria, Benaià, Eliezer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechiel facevano da portieri presso l'arca (1Cr 15, 24). Davide, gli anziani di Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia al trasporto dell'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom (1Cr 15, 25). Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Uzziel, Semiramot, Iechiel, Mattatia, Eliàb, Benaià, Obed-Edom e Ieiel, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cembali (1Cr 16, 5).*

*lasciò Obed-Edom figlio di Idutun, e Cosà, insieme con sessantotto fratelli, come portieri (1Cr 16, 38). Anche tali oggetti il re Davide li consacrò al Signore insieme con l'argento e l'oro che aveva preso da tutti gli altri popoli, ossia da Edom, da Moab, dagli Ammoniti, dai Filistei e dagli Amaleciti (1Cr 18, 11). Pose guarnigioni in Edom; tutti gli Idumei divennero sudditi di Davide. Il Signore rendeva vittorioso Davide in ogni sua impresa (1Cr 18, 13). Figli di Obed-Edom: Semaia il primogenito, Iozabàd il secondo, Iaoch il terzo, Sacar il quarto, Netaneel il quinto (1Cr 26, 4). Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio aveva benedetto Obed-Edom (1Cr 26, 5). Tutti costoro erano discendenti di Obed-Edom. Essi e i figli e i fratelli, uomini valorosi, erano adattissimi per il servizio. Per Obed-Edom: sessantadue in tutto (1Cr 26, 8).*

*A Obed-Edom quello meridionale, ai suoi figli toccarono i magazzini (1Cr 26, 15). Allora Salomone andò ad Ezion-Ghèber e ad Elat sulla riva del mare, nella regione di Edom (2Cr 8, 17). Andarono ad annunziare a Giòsafat: "Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono in Cazezon-Tamàr, cioè in Engàddi" (2Cr 20, 2). Durante il suo regno Edom si ribellò a Giuda e si elesse un re (2Cr 21, 8). Ma Edom, ribellatosi a Giuda, ancora oggi è indipendente. In quel tempo anche Libna si ribellò al suo dominio, perché Ioram aveva abbandonato il Signore, Dio dei suoi padri (2Cr 21, 10). Tu ripeti: Ecco ho sconfitto Edom! E il tuo cuore si è inorgoglito esaltandosi. Ma stattene a casa! Perché provocare una calamità e precipitare tu e Giuda con te?" (2Cr 25, 19).*

*Ma Amazia non diede ascolto. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dei di Edom (2Cr 25, 20). Prese tutto l'oro, l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio di Dio, che erano affidati a Obed-Edom, i tesori della reggia e alcuni ostaggi e poi tornò a Samaria (2Cr 25, 24). Le tende di Edom e gli Ismaeliti, Moab e gli Agareni (Sal 82, 7). Ricordati, Signore, dei figli di Edom, che nel giorno di Gerusalemme, dicevano: "Distruggete, distruggete anche le sue fondamenta" (Sal 136, 7). Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi (Is 11, 14).*

*Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia (Is 34, 5). La spada del Signore è piena di sangue, è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al Signore in Bozra, una grande ecatombe nel paese di Edom (Is 34, 6). Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). L'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si tagliano i capelli alle estremità delle tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa di Israele sono incirconcisi nel cuore" (Ger 9, 25).*

*A Edom, a Moab e agli Ammoniti (Ger 25, 21). Quindi manda un messaggio al re di Edom, al re di Moab, al re degli Ammoniti, al re di Tiro e al re di Sidòne per mezzo dei loro messaggeri venuti a Gerusalemme da Sedecìa, re di Giuda (Ger 27, 3). Anche tutti i Giudei che si trovavano in Moab, tra gli Ammoniti, in Edom e in tutte le altre regioni, seppero che il re di Babilonia aveva lasciato una parte della popolazione in Giuda e aveva messo a capo di essa Godolia figlio di Achikam, figlio di Safan (Ger 40, 11). Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: "Non c'è più sapienza in Teman? E' scomparso il consiglio dei saggi? E' svanita la loro sapienza? (Ger 49, 7). Edom sarà oggetto di orrore; chiunque passerà lì vicino ne resterà attonito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe (Ger 49, 17).*

*Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che egli ha prese contro gli abitanti di Teman. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge, e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 49, 20). Ecco, come l'aquila, egli sale e si libra, espande le ali su Bozra. In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto" (Ger 49, 22). Esulta pure, gioisci, figlia di Edom, che abiti nella terra di Uz; anche a te arriverà il calice, ti inebrierai ed esporrai la tua nudità (Lam 4, 21) E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). Dice il Signore Dio: "Poiché Edom ha sfogato crudelmente la sua vendetta contro la casa di Giuda e s'è reso colpevole vendicandosi su di essa (Ez 25, 12).*

*Per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, sterminerò in esso uomini e bestie e lo ridurrò a un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada (Ez 25, 13). La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14). Là è Edom, i suoi re e tutti i suoi prìncipi che, nonostante il loro valore, sono posti con i trafitti di spada: giacciono con i non circoncisi e con quelli che scendono nella fossa (Ez 32, 29). Poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele che era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e tu Edom, tutto intero; si saprà che io sono il Signore" (Ez 35, 15).*

*Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5). Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e gran parte degli Ammoniti (Dn 11, 41). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom (Am 1, 6). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna (Am 1, 9). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11).*

*Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce (Am 2, 1). Perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che farà tutto questo (Am 9, 12). Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore e un araldo è stato inviato fra le genti: "Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia" (Abd 1, 1).*

*Forse in quel giorno, dice il Signore, non disperderò i saggi da Edom e l'intelligenza dal monte di Esaù? (Abd 1, 8). Se Edom dicesse: "Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!", il Signore degli Eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre (Ml 1, 4).*

**Profezia di Abdia su Edom**

*Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia!». «Ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni, tu sei molto spregevole. La superbia del tuo cuore ti ha ingannato, tu che abiti nelle caverne delle rocce, delle alture fai la tua dimora e dici in cuor tuo: “Chi potrà gettarmi a terra?”. Anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido, anche se lo collocassi fra le stelle, di lassù ti farò precipitare». Oracolo del Signore.*

*Se entrassero da te ladri o predoni di notte, come sarebbe finita per te! Non ruberebbero quanto basta loro? Se vendemmiatori venissero da te, non ti lascerebbero forse appena qualche grappolo? Come è stato perquisito Esaù! Come sono stati scovati i suoi tesori nascosti! Ti hanno cacciato fino alla frontiera, tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato, i tuoi amici ti hanno vinto, quelli che mangiavano il tuo pane ti hanno teso tranelli: in lui non c’è senno!*

*«In quel giorno – oracolo del Signore – non disperderò forse i saggi da Edom e l’intelligenza dal monte di Esaù? Saranno terrorizzati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù. A causa della violenza contro Giacobbe, tuo fratello, la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre.*

*Anche se tu stavi in disparte, quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e si spartivano a sorte Gerusalemme, ti sei comportato proprio come uno di loro».*

*Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia. Non varcare la porta del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura.*

*Non appostarti ai crocicchi delle strade per massacrare i suoi fuggiaschi; non fare mercato dei suoi superstiti nel giorno dell’angoscia. Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le nazioni. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto; ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo. Poiché come avete bevuto sul mio monte santo, così berranno tutte le nazioni senza fine, berranno e tracanneranno, e saranno come se non fossero mai state.*

*Ma sul monte Sion vi saranno superstiti e sarà un luogo santo, e la casa di Giacobbe possederà i suoi possessori. La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poiché il Signore ha parlato.*

*Quelli del Negheb possederanno il monte di Esaù e quelli della Sefela la terra dei Filistei; possederanno il territorio di Èfraim e di Samaria e Beniamino possederà il Gàlaad. Gli esuli di questo esercito dei figli d’Israele possederanno Canaan fino a Sarepta e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefarad, possederanno le città del Negheb. Saliranno vittoriosi sul monte di Sion, per governare il monte di Esaù, e il regno sarà del Signore (Ab 1-21).*

**Profezia di Geremia su Edom**

*Così dice il Signore degli eserciti: «Non c’è più sapienza in Teman? È scomparso il consiglio dei saggi? È svanita la loro sapienza? Fuggite, voltatevi, nascondetevi in un luogo segreto, abitanti di Dedan, poiché io mando su Esaù la sua rovina, il tempo del suo castigo. Se vendemmiatori venissero da te, ti lascerebbero appena qualche grappolo. Se ladri notturni venissero da te, saccheggerebbero quanto basta loro. Perché io intendo spogliare Esaù, rivelo i suoi nascondigli ed egli non ha dove nascondersi. La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più. Lascia i tuoi orfani, io li farò vivere, le tue vedove confidino in me!*

*Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo, poiché io ho giurato per me stesso – oracolo del Signore – che Bosra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione, e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni». Ho udito un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Adunatevi e marciate contro di lui! Alzatevi per la battaglia». «Poiché ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni e spregevole fra gli uomini. Ti ha indotto in errore la tua arroganza, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se, come l’aquila, ponessi in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore.*

*Edom sarà una desolazione; quanti vi passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine – dice il Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? Per questo, ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che ha preso contro gli abitanti di Teman. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mar Rosso ne risuonerà l’eco. Ecco, come l’aquila sale e si libra e distende le ali su Bosra. In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto» (Ger 49,7-22).*

**Profezia di Amos su Edom**

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra» (Cfr. Am 2,11-12).*

Il Signore sempre vigila sulla sua Parola perché essa sempre si compia. Nessuno potrà pensare che essa non si compia o non si realizzi. Se Dio dice che fuori della sua Parola, regna la desolazione e la morte, nessuno potrà pensare cose diverse e opposte. La vita è dalla Parola. Si esce dalla Parola, non c’è vita. Edom non può dire faccio il male e mi edificherò sul benessere e la prosperità. Faccio il male, entro nella morte. Quanto vale per Edom, vale per ogni altro popolo. Ogni male che si mette nella storia, è un veleno di morte che si pone in essa. Dal veleno non nasce vita.

**I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».**

Il Signore non è il Dio che regna solo in Gerusalemme e nei confini del suo territorio, senza alcuna Signoria fuori di questi angusti e miseri confini. I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il Signore è il Dio di tutta la terra, di ogni popolo e nazione. Non vi è territorio sulla terra, nel quale il Signore non è il Signore. Il Signore è il Signore del cielo e della terra, dei mari e delle stelle, degli uomini e delle cose. Quando la Parola del Signore produrrà i suoi frutti in terra di Edom, il popolo di Dio vedrà e confesserà che veramente il Signore è il Signore dell’universo. La profezia su Edom è data ai figli d’Israele. Il profeta non è andato nella terra di Edom a gridare la Parola di Dio così come ha fatto Giona con Ninive. Il giudizio dei profeti sulle nazioni, non serve per le nazioni. Esse nulla sanno del Dio d’Israele. La profezia serve per rafforzare la vera fede del suo popolo. È il popolo di Dio che deve fermissimamente credere nella Signoria universale del Signore. È il popolo di Giuda che deve ricostruire la sua vera fede.

Oggi non sono le nazioni o le religioni che devono conoscere il vero Dio. È il nuovo popolo di Dio che ha perso la vera fede nel suo Salvatore e Redentore. È il nuovo popolo di Dio che deve essere illuminato sulla verità del suo Cristo. Cristo non è il Salvatore dei cristiani, ma è il Salvatore di ogni uomo. I cristiani sono stati coloro che si sono lasciati redimere e salvare da Cristo Signore. Essi non possono falsificare la verità del loro Salvatore e Signore. Non possono rinchiudere Cristo Signore nel piccolo, misero perimetro delle loro chiese. Cristo Gesù è oltre il confine dello stesso universo creato. O mettiamo nel cuore la purissima verità di Cristo Signore e la proclamiamo al mondo con fermezza e convincimento, oppure si condanna il mondo alla morte.

Se Cristo è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, dire che ogni altra religione è via di salvezza, è infangare il nome di Cristo Gesù. È dichiarare falso un decreto e un oracolo eterno del Signore, non di Cristo Gesù, ma del Creatore dell’uomo. Può un uomo cancellare un decreto eterno?

Può l’uomo dichiarare vana tutta la profezia del suo Creatore sulla salvezza da Lui operata solo in Cristo, con Cristo, per Cristo? Di certo non può. Dio afferma la sua verità eterna, la sua Signoria al suo popolo, che è Signore universale, pronunciando i suoi oracoli sulle nazioni pagane. Attestando al suo popolo che Lui è il Signore di ogni popolo e di ogni nazione, il suo popolo deve rafforzare la sua fede. Deve credere nella verità del suo Dio. Credendo il popolo di Dio nella verità del suo Dio, anche gli altri popoli un giorno potranno credere. Ma se il popolo non crede, nessun altro crederà. Può il mondo credere nella verità di Cristo, se i suoi vicari in terra, che sono gli Apostoli, perdono o smarriscono la verità purissima del loro Maestro? Attualmente il popolo del Signore ha perso la verità del suo Dio. Vive una religione senza verità, senza fede. Obbedisce ad una legge, ma senza amore.

**Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?».**

Dio è padre e padrone del suo popolo. Se è Padre e Signore, a lui spetta l’amore dovuto al Padre e il timore dovuto al Signore. È legge eterna. Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Qual è il ministero di un sacerdote? Insegnare al popolo di Dio come il loro Padre va amato. Ammaestrare ogni cuore a temere il Signore secondo verità. Se il Signore non è né onorato, né rispettato, né temuto, né amato, la responsabilità è del Sacerdote. Ammonire il popolo è suo dovere. Il ministero del sacerdote è l’insegnamento e l’ammaestramento rivolto al popolo perché ami, tema, rispetti, onori il suo Dio secondo giustizia e verità. Offriamo ora due brani della Scrittura che rivelano come il Signore si ama e come esso si rispetta o si tema. Amore e rispetto sono essenza della religione.

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-8).*

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

**Rispetto - Timore**

*Questi sono gli Ismaeliti e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici principi delle rispettive tribù (Gen 25, 16). Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21). Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare depressa rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo immondo (Lv 13, 3).*

*Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4). Il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è depressa rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà immondo; è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera (Lv 13, 20). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21). Il sacerdote l'esaminerà; se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare depressa rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra (Lv 13, 25).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26). il sacerdote esaminerà la piaga; se riscontra che essa è depressa rispetto alla pelle e che v'è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è tigna, lebbra del capo o della barba (Lv 13, 30). Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31).*

*Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non v'è pelo gialliccio e che la tigna non appare depressa rispetto alla pelle (Lv 13, 32). Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna; se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare depressa rispetto alla pelle, il sacerdote lo dichiarerà mondo; egli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 34). Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 19, 3). Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore (Lv 19, 30).*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore (Lv 26, 2). Ma la ripartizione del paese sarà gettata a sorte; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne (Nm 26, 55). Non così farete rispetto al Signore vostro Dio (Dt 12, 4). Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?" (1Re 2, 43). Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunziata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia (1Re 3, 28). La reggia, dove abitava, fu costruita con il medesimo disegno, in un secondo cortile, all'interno rispetto al vestibolo; nello stile di tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva sposata (1Re 7, 8).*

*Eliseo disse: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato (2Re 3, 14). Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle rispettive città e tutti gli Israeliti nelle loro città (Esd 2, 70). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14). Abbiamo deciso di beneficare il popolo dei Giudici nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi (1Mac 11, 33).*

*Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto a quel giorno santissimo (2Mac 6, 11). Ricevette poi notizia che Filippo, lasciato in Antiochia a dirigere gli affari, agiva da dissennato e ne rimase sconcertato; invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficò il luogo (2Mac 13, 23). Poiché i Giudei che l'avevano seguito forzatamente gli dicevano: "Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; rispetta quel giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede" (2Mac 15, 2). Presa dunque la parola, Eliu, figlio di Barachele il Buzita, disse: Giovane io sono di anni e voi siete già canuti; per questo ho esitato per rispetto a manifestare a voi il mio sapere (Gb 32, 6). Chi disprezza la parola si rovinerà, chi rispetta un comando ne avrà premio (Pr 13, 13).*

*Come il crogiuolo è per l'argento e il fornello per l'oro, così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda (Pr 27, 21). Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie, perché tutto è vanità (Qo 3, 19). l'amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità (Sap 6, 18). Essendo mortale, una cosa morta produce con empie mani. Egli è sempre migliore degli oggetti che adora, rispetto a essi possiede la vita, ma quelli giammai (Sap 15, 17). Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori (Sir 3, 7). C'è chi si rovina per rispetto umano e si rovina per la faccia di uno stolto (Sir 20, 22).*

*C'è chi per rispetto umano fa promesse a un amico; in tal modo se lo rende gratuitamente nemico (Sir 20, 23). Il piede dello stolto si precipita verso una casa; l'uomo sperimentato si mostrerà rispettoso (Sir 21, 22). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). E la sua perizia rispetto alla regola gliela insegna il suo Dio (Is 28, 26). I capi sono stati impiccati dalle loro mani, i volti degli anziani non sono stati rispettati (Lam 5, 12). Ha mandato contro di loro un popolo lontano, una gente perversa di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi, né pietà dei bambini (Bar 4, 15). Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori (Ez 42, 6).*

*"Ebbene - replicarono al re - Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere" (Dn 6, 14). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi" (Mt 19, 10). Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! (Mt 21, 37). Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! (Mc 12, 6). Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno (Lc 18, 4).*

*Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto (Lc 20, 13). Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). E quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza (1Cor 12, 23). Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto (1Cor 13, 5).*

*Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 33). Che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto (1Ts 4, 4). Trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi (1Ts 5, 13). Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina (1Tm 6, 1).*

*Del resto, noi come correttori abbiamo avuto i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? (Eb 12, 9). Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13, 4). Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili (1Pt 2, 18). Considerando la vostra condotta casta e rispettosa (1Pt 3, 2). Ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto (1Pt 3, 15).*

*Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere (Gen 9, 2). Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie (Gen 20, 11). Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "E' mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "E' mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7). Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17).*

*Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore. (Gen 42, 35). Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui (Es 34, 30). Ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17).*

*Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19). Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia (Dt 13, 12). Tutto il popolo lo verrà a sapere, ne avrà timore e non agirà più con presunzione (Dt 17, 13). Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore (Dt 21, 21). Come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito, e non ebbe alcun timor di Dio (Dt 25, 18).*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno (Dt 28, 67). Risposero a Giosuè e dissero: "Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare cioè a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa (Gs 9, 24). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7).*

*Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18). Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul (1Sam 18, 12). Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui (1Sam 18, 15). Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14). il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7).*

*Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9). Egli ricercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare (2Cr 26, 5). Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3). Perciò il re mi disse: "Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore". Allora io ebbi grande timore (Ne 2, 2). Io dissi: "Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? (Ne 5, 9).*

*I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio (Ne 5, 15). Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni che stavano intorno a noi furono prese da timore e si perdettero oltremodo d'animo e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio (Ne 6, 16). Anche in mia presenza parlavano bene di lui e gli riferivano le mie parole. Anche Tobia mandava lettere per intimorirmi (Ne 6, 19). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21).*

*Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). Allora Oloferne le rivolse la parola: "Sta’ tranquilla, o donna, il tuo cuore non abbia timore, perché io non ho mai fatto male ad alcun uomo che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra (Gdt 11, 1). Né vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per un lungo periodo dopo la sua morte. (Gdt 16, 25). In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro (Est 8, 17).*

*I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli (Est 9, 2). Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi (Est 9, 3). Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore (1Mac 3, 25). Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina (1Mac 4, 32). Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia (1Mac 7, 30).*

*Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore (1Mac 8, 12). Questi ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie (1Mac 10, 8). Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia e furono presi da timore ed esitazione d'animo e allora accesero fuochi nel loro campo (1Mac 12, 28). Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; fecero lutto per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo (1Mac 12, 52).*

*Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore (1Mac 14, 12). Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: "Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui" (2Mac 6, 30). Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16). Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato (2Mac 15, 18). A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14).*

*Allora potrai alzare la faccia senza macchia e sarai saldo e non avrai timori (Gb 11, 15). Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro (Gb 21, 9). Perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23). Servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10).*

*Di Davide. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? (Sal 26, 1). Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato (Sal 33, 5). Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore (Sal 39, 4). Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8). Timore e spavento mi invadono e lo sgomento mi opprime (Sal 54, 6). In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 5).*

*in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 12). Per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore (Sal 63, 5). Allora tutti saranno presi da timore, annunzieranno le opere di Dio e capiranno ciò che egli ha fatto (Sal 63, 10). Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? (Sal 117, 6). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4). Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7). Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29). Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32). Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5). Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura (Pr 5, 6).*

*Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati (Pr 10, 27). Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio. (Pr 14, 26). Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte (Pr 14, 27). Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine (Pr 15, 16). Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23).*

*Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui (Qo 3, 14). Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio (Qo 5, 6). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11).*

*Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici (Sap 16, 11). Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano (Sap 17, 4). Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo (Sap 17, 8). Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione (Sap 17, 11). Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro (Sap 18, 17). Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9).*

*Il timore del Signore allieta il cuore e da contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10). Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute (Sir 1, 16). Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine (Sir 1, 24). Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25). Perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29). Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? (Sir 2, 10).*

*Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui, e lo abbia provato con i suoi decreti (Sir 4, 17). Tieniti lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, sta’ attento a non sbagliare perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sull'orlo delle mura cittadine (Sir 9, 13). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16). Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22). Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore (Sir 16, 2). Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli (Sir 17, 4). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18).*

*Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge (Sir 19, 21). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11). Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste (Sir 22, 18). Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti (Sir 23, 19). I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti (Sir 23, 27).*

*Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore (Sir 25, 6). Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato (Sir 25, 11). Se uno non si aggrappa in fretta al timor del Signore, la sua casa andrà presto in rovina (Sir 27, 3). Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore (Sir 32, 18). Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni (Sir 36, 1). Mentre sta per mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore (Sir 40, 7). Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26). Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27).*

*Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2). Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23). Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3).*

*Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno (Is 27, 3). C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). Le isole vedono e ne hanno timore (Is 41, 5). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Il re Ioiakim, tutti i suoi prodi e tutti i magistrati udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere e per timore fuggì andandosene in Egitto (Ger 26, 21). Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me (Ger 32, 40). Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11). Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10).*

*Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi (Bar 6, 4). il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio (Dn 13, 2). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gio 1, 10).*

*Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gio 1, 16). Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17). Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome (Ml 2, 5). Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9, 8). Non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! (Mt 10, 31). All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore (Mt 17, 6).*

*Se diciamo "dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta" (Mt 21, 26). Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54). Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli (Mt 28, 8). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27). E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41).*

*Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni (Mc 9, 32). Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 32). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8). Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore (Lc 1, 12). Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (Lc 1, 65).*

*Di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore (Lc 1, 74). Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5, 26). Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16). Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?". Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?" (Lc 8, 2).*

*Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31).*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27). Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù (Gv 19, 38). La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 19). Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43). All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano (At 5, 5).*

*E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose (At 5, 11). Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo (At 5, 26). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio (At 10, 2). Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4).*

*Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate (At 13, 16). Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza (At 13, 26). Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei (At 17, 22). Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17).*

*La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gomene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva (At 27, 17). Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno (At 27, 29). Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3, 18). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione (1Cor 2, 3).*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1). Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro (2Cor 7, 5). Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11).*

*E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15). Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi (Gal 2, 12). Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo (Ef 5, 21). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5). In tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno (Fil 1, 14).*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore (1Tm 5, 20). E liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (Eb 2, 15). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7).*

*Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo a Dio un culto gradito a lui, con riverenza e timore (Eb 12, 28). E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1, 17). Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18). Altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne (Gd 1, 23). I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15).*

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram in visione questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande" (Gen 15, 1). Poi Lot partì da Zoar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le due figlie, perché temeva di restare in Zoar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie (Gen 19, 30). Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova (Gen 21, 17).*

*E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24). Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: "Non temere: anche questo è un figlio!" (Gen 35, 17). Ma quegli disse: "State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei padri vostri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro è pervenuto a me". E portò loro Simeone (Gen 43, 23). Riprese: "Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo (Gen 46, 3).*

*Ma Giuseppe disse loro: "Non temete. Sono io forse al posto di Dio? (Gen 50, 19). Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini". Così li consolò e fece loro coraggio (Gen 50, 21). Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini (Es 1, 17). Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame (Es 9, 20). Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio" (Es 9, 30). Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè (Es 14, 31).*

*Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 19, 14). Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio (Lv 25, 17). Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio (Lv 25, 43). Ma il Signore disse a Mosè: "Non lo temere, perché io te lo dò in potere, lui, tutta la sua gente e il suo paese; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon" (Nm 21, 34). Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò (Dt 1, 17).*

*Ecco il Signore tuo Dio ti ha posto il paese dinanzi; entra, prendine possesso, come il Signore Dio dei tuoi padri ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare! (Dt 1, 21). Il Signore mi disse: Non lo temere, perché io darò in tuo potere lui, tutta la sua gente e il suo paese; tu farai a lui quel che hai fatto a Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon (Dt 3, 2). Non li temete, perché lo stesso Signore vostro Dio combatte per voi (Dt 3, 22). Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio sull'Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi finché vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figli (Dt 4, 10). Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! (Dt 5, 29).*

*Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi (Dt 6, 24). Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani (Dt 7, 18). Osserva i comandi del Signore tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo (Dt 8, 6). Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli (Dt 13, 5). Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto come sede del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio (Dt 14, 23).*

*La terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e tutti questi statuti (Dt 17, 19). Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non li temere, perché è con te il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto (Dt 20, 1). E gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro (Dt 20, 3). Tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno (Dt 28, 10).*

*La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita (Dt 28, 66). Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà" (Dt 31, 6). Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!" (Dt 31, 8). Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge (Dt 31, 12). I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano" (Dt 31, 13).*

*Se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! (Dt 32, 27). Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada" (Gs 1, 9). In quel giorno il Signore glorificò Giosuè agli occhi di tutto Israele e lo temettero, come avevano temuto Mosè in tutti i giorni della sua vita (Gs 4, 14). Il Signore disse a Giosuè: "Non temere e non abbatterti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, va’ contro Ai. Vedi, io ti metto in mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio (Gs 8, 1). Disse loro Giosuè: "Non temete e non spaventatevi! Siate forti e coraggiosi, perché così farà il Signore a tutti i nemici, contro cui dovrete combattere" (Gs 10, 25). Allora il Signore disse a Giosuè: "Non temerli, perché domani a quest'ora io li mostrerò tutti trafitti davanti ad Israele. Taglierai i garretti ai loro cavalli e appiccherai il fuoco ai loro carri" (Gs 11, 6).*

*Il Signore ha posto il Giordano come confine tra noi e voi, figli di Ruben e figli di Gad; voi non avete parte alcuna con il Signore! Così i vostri figli farebbero desistere i nostri figli dal temere il Signore (Gs 22, 25). Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: "Fermati, mio signore, fermati da me: non temere". Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta (Gdc 4, 18). Il Signore gli disse: "La pace sia con te, non temere, non morirai!" (Gdc 6, 23). Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte (Gdc 6, 27). Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa (Rt 3, 11).*

*Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: "Non temere, hai partorito un figlio". Ma essa non rispose e non ne fece caso (1Sam 4, 20). Dunque se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi vivrete con il Signore vostro Dio (1Sam 12, 14). Samuele rispose al popolo: "Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno in seguito non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il Signore, con tutto il cuore (1Sam 12, 20). Vogliate soltanto temere il Signore e servirlo fedelmente con tutto il cuore, perché dovete ben riconoscere le grandi cose che ha operato con voi (1Sam 12, 24).*

*Il popolo passò per la selva ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento (1Sam 14, 26). Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis re di Gat (1Sam 21, 13). Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu starai presso di me come un deposito da custodire" (1Sam 22, 23). Ma gli uomini di Davide gli dissero: "Ecco, noi abbiamo già da temere qui in Giuda, tanto più se andremo a Keila contro le forze dei Filistei" (1Sam 23, 3). Poi gli disse: "Non temere: la mano di Saul mio padre non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul mio padre lo sa bene" (1Sam 23, 17).*

*"Ecco il tuo servo!". Davide gli disse: "Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola" (2Sam 9, 7). Ora, il settimo giorno il bambino morì e i ministri di Davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto, perché dicevano: "Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà qualche atto insano!" (2Sam 12, 18). Adonia, che temeva Salomone, alzatosi andò ad aggrapparsi ai corni dell'altare (1Re 1, 50). Elia le disse: "Non temere; su, fa’ come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio (1Re 17, 13).*

*Acab convocò Abdia maggiordomo. Abdia temeva molto Dio (1Re 18, 3). Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza (1Re 18, 12). Una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: "Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il suo creditore per prendersi come schiavi i due miei figli" (2Re 4, 1). Quegli rispose: "Non temere, perché i nostri sono più numerosi dei loro" (2Re 6, 16). All'inizio del loro insediamento non temevano il Signore ed Egli inviò contro di loro dei leoni, che ne fecero strage (2Re 17, 25).*

*Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria che si stabilì a Betel e insegnò loro come temere il Signore (2Re 17, 28). Ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici (2Re 17, 36). Così quelle genti temevano il Signore e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri (2Re 17, 41). Disse loro Isaia: "Riferite al vostro padrone: Dice il Signore: Non temere le cose che hai udite e con le quali i servitori del re d'Assiria mi hanno ingiuriato (2Re 19, 6). Godolia giurò a loro e ai loro uomini: "Non temete da parte degli ufficiali dei Caldei; rimanete nel paese e servite il re di Babilonia; sarà per il vostro meglio" (2Re 25, 24). Tutti, dal più piccolo al più grande, e tutti i capi delle bande armate si mossero per andare in Egitto, perché temevano da parte dei Caldei (2Re 25, 26).*

*Certo riuscirai, se cercherai di praticare gli statuti e i decreti che il Signore ha prescritti a Mosè per Israele. Sii forte, coraggio; non temere e non abbatterti (1Cr 22, 13). Davide disse a Salomone suo figlio: "Sii forte, coraggio; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio (1Cr 28, 20). Egli disse: "Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio (2Cr 20, 15). Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani, uscite loro incontro; il Signore sarà con voi" (2Cr 20, 17).*

*"Siate forti e coraggiosi! Non temete e non abbattetevi davanti al re d'Assiria e davanti a tutta la moltitudine che l'accompagna, perché con noi c'è uno più grande di chi è con lui (2Cr 32, 7). Signore, siano i tuoi orecchi attenti alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fagli trovare benevolenza davanti a questo uomo". Io allora ero coppiere del re (Ne 1, 11). Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: "Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!" (Ne 4, 8).*

*Diedi il governo di Gerusalemme a Canàni mio fratello e ad Anania comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri (Ne 7, 2). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Gli disse: "Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura" (Tb 5, 16). Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo" (Tb 5, 22). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18).*

*Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia (Tb 8, 16). Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli (Tb 12, 17). Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6). Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché temeva molto Dio (Gdt 8, 8). Poca cosa è per te ogni sacrificio in soave odore, non basta quanto è pingue per farti un olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande (Gdt 16, 16).*

*Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio (Est 1, 1 h). Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli" (1Mac 3, 22). Ma Giuda disse ai suoi uomini: "Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti (1Mac 4, 8). Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un'apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti (2Mac 3, 24). Il sommo sacerdote, temendo che il re per avventura venisse a sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodòro, offrì un sacrificio per la salute dell'uomo (2Mac 3, 32).*

*Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia" (2Mac 7, 29). Esortava i suoi uomini a non temere l'attacco dei pagani, ma a tener impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente (2Mac 15, 8). C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male (Gb 1, 1). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8).*

*Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3). Sarai al riparo dal flagello della lingua, né temerai quando giunge la rovina (Gb 5, 21). Della rovina e della fame ti riderai né temerai le bestie selvatiche (Gb 5, 22). Certo sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo temerarie sono state le mie parole (Gb 6, 3). Allora io potrò parlare senza temerlo, perché così non sono in me stesso (Gb 9, 35). E disse all'uomo: "Ecco, temere Dio, questo è sapienza e schivare il male, questo è intelligenza" (Gb 28, 28).*

*Come se temessi molto la folla, e il disprezzo delle tribù mi spaventasse, sì da starmene zitto senza uscire di casa (Gb 31, 34). Ecco, nulla hai da temere da me, né graverò su di te la mano (Gb 33, 7). Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada (Gb 39, 22). Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe (Gb 41, 26). Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia (Sal 14, 4). Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele (Sal 21, 24). Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza (Sal 22, 4).*

*Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire (Sal 24, 12). Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza (Sal 24, 14). Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia (Sal 26, 3). Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia (Sal 32, 18). Perché temere nei giorni tristi, quando mi circonda la malizia dei perversi? (Sal 48, 6). Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa (Sal 48, 17).*

*Hanno tremato di spavento, là dove non c'era da temere. Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti (Sal 52, 6). Perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome (Sal 60, 6). Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto (Sal 65, 16). La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra (Sal 84, 10). La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno (Sal 90, 5). I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria (Sal 101, 16). Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza (Sal 110, 5).*

*Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti (Sal 111, 1). Non temerà annunzio di sventura, saldo è il suo cuore, confida nel Signore (Sal 111, 7). Sicuro è il suo cuore, non teme, finché trionferà dei suoi nemici (Sal 111, 8). Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 4). Davanti ai re parlerò della tua alleanza senza temere la vergogna (Sal 118, 46). I potenti mi perseguitano senza motivo, ma il mio cuore teme le tue parole (Sal 118, 161). Canto delle ascensioni. Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie (Sal 127, 1). Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore (Sal 127, 4). Benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore (Sal 134, 20). Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia (Sal 146, 11).*

*Se ti coricherai, non avrai da temere; se ti coricherai, il tuo sonno sarà dolce (Pr 3, 24). Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando verrà (Pr 3, 25). Al malvagio sopraggiunge il male che teme, il desiderio dei giusti invece è soddisfatto (Pr 10, 24). Chi procede con rettitudine teme il Signore, chi si scosta dalle sue vie lo disprezza (Pr 14, 2). Il saggio teme e sta lontano dal male, lo stolto è insolente e presuntuoso (Pr 14, 16). Beato l'uomo che teme sempre, chi indurisce il cuore cadrà nel male (Pr 28, 14). Il temere gli uomini pone in una trappola; ma chi confida nel Signore è al sicuro (Pr 29, 25). Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste (Pr 31, 21). Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare (Pr 31, 30).*

*E' bene che tu ti attenga a questo e che non stacchi la mano da quello, perché chi teme Dio riesce in tutte queste cose (Qo 7, 18). E non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme Dio (Qo 8, 13). Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare (Qo 9, 2). Sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno, tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso (Sap 8, 15). Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte (Sir 1, 11). Principio della sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno (Sir 1, 12). Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti (Sir 1, 14). Radice della sapienza è temere il Signore; i suoi rami sono lunga vita (Sir 1, 18).*

*Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere (Sir 2, 7). Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno (Sir 2, 8). Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia (Sir 2, 9). Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori (Sir 3, 7). Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico (Sir 6, 17). Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura (Sir 7, 6). Il nobile, il giudice e il potente sono onorati; ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore (Sir 10, 24).*

*Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza (Sir 15, 1). Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio (Sir 15, 13). Vino e donne traviano anche i saggi, ancor più temerario è chi frequenta prostitute (Sir 19, 2). Tarli e vermi lo erediteranno, il temerario sarà eliminato (Sir 19, 3). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà (Sir 22, 22). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18).*

*Quanto è grande chi ha trovato la sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore (Sir 25, 10). Una donna virtuosa è una buona sorte, viene assegnata a chi teme il Signore (Sir 26, 3). Tre cose teme il mio cuore, per la quarta sono spaventato: una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo e una falsa accusa: tutto questo è peggiore della morte (Sir 26, 5). Chi teme il Signore accetterà la correzione, coloro che lo ricercano troveranno il suo favore (Sir 32, 14). Chi teme il Signore non incorre in alcun male, se subisce tentazioni, ne sarà liberato di nuovo (Sir 33, 1). Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza (Sir 34, 14). Beata l'anima di chi teme il Signore; a chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? (Sir 34, 15).*

*Non temere la sentenza della morte, ricòrdati dei tuoi predecessori e successori (Sir 41, 3). Finché è ragazza, si teme che sia sedotta e che resti incinta nella casa paterna; quando è con un marito, che cada in colpa, quando è accasata, che sia sterile (Sir 42, 10). Tu gli dirai: Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezìn degli Aramei e del figlio di Romelia (Is 7, 4). "Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura" (Is 8, 12). Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto (Is 10, 24). Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza (Is 12, 2).*

*In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro (Is 19, 16). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4). Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi" (Is 35, 4). Disse loro Isaia: "Riferite al vostro padrone: Dice il Signore: Non temere per le parole che hai udite e con le quali i ministri del re di Assiria mi hanno ingiuriato (Is 37, 6).*

*Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! (Is 40, 9). Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa (Is 41, 10). Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto" (Is 41, 13). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni (Is 43, 1).*

*Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò (Is 43, 5). Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta: "Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn da me eletto (Is 44, 2). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8). Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, speri nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio (Is 50, 10). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7).*

*Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Sarai fondata sulla giustizia. Sta’ lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. (Is 54, 14). Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2). Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore (Ger 1, 8). Tu, dunque, cingiti i fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro (Ger 1, 17). Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22).*

*Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocòmeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). Chi non ti temerà, re delle nazioni? Questo ti conviene, poiché fra tutti i saggi delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te (Ger 10, 7). Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti (Ger 17, 8). Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una". Oracolo del Signore (Ger 23, 4).*

*Forse Ezechia re di Giuda e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore e così il Signore disdisse il male che aveva loro annunziato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno" (Ger 26, 19). Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poiché io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 30, 10).*

*Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9). Godolia figlio di Achikam, figlio di Safan, giurò a loro e ai loro uomini: "Non temete i funzionari caldei; rimanete nel paese e state soggetti al re di Babilonia e vi troverete bene (Ger 40, 9). Lontano dai Caldei. Infatti essi temevano costoro, poiché Ismaele figlio di Natania aveva ucciso Godolia figlio di Achikam, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese (Ger 41, 18).*

*Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11). Ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nel paese d'Egitto, e la fame che temete vi sarà addosso laggiù in Egitto e là morirete (Ger 42, 16). "Ma tu non temere, Giacobbe mio servo, non abbatterti, Israele; poiché ecco, io ti libererò da un paese lontano e la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà in pace, tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 46, 27). Tu non temere, Giacobbe mio servo, - dice il Signore - perché io sono con te. Annienterò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma di te non farò sterminio; ti castigherò secondo equità, ma non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 46, 28).*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno (Ger 51, 46). Tu eri vicino quando ti invocavo, hai detto: "Non temere!" (Lam 3, 57). Per questo è evidente che non sono dei; non temeteli, dunque! (Bar 6, 14). Di qui potete conoscere che non sono dei; non temeteli, dunque! (Bar 6, 22). Conoscendo dunque da questo che non sono dei, non temeteli! (Bar 6, 28). Conoscendo dunque che non sono dei, non temeteli! (Bar 6, 64). Dunque, in nessuna maniera è chiaro per noi che essi sono dei; per questo non temeteli! (Bar 6, 68). Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli (Ez 2, 6).*

*Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genìa di ribelli" (Ez 3, 9). Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva, innalzava chi gli piaceva e abbassava chi gli pareva (Dn 5, 19). Egli mi disse: "Non temere, Daniele, poiché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto per le tue parole (Dn 10, 12).*

*E mi disse: "Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati". Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: "Parli il mio signore perché tu mi hai ridato forza" (Dn 10, 19). Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore (Gl 2, 21). Non temete, animali della campagna, perché i pascoli del deserto hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno il loro vigore (Gl 2, 22). Io pensavo: "Almeno ora mi temerà! Accoglierà la correzione. Non si cancelleranno dai suoi occhi tutte le punizioni che le ho inflitte". Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione (Sof 3, 7).*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! (Sof 3, 16). Secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete (Ag 2, 5). Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13). Così invece mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete (Zc 8, 15). La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome (Ml 2, 5).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato (Mt 10, 26). E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (Mt 10, 28). Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta (Mt 14, 5).*

*Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete" (Mt 17, 7). Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt 28, 10). Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!" (Mc 5, 36). Perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (Mc 6, 20). Perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: "Coraggio, sono io, non temete!" (Mc 6, 50).*

*Diciamo dunque "dagli uomini"?". Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta (Mc 11, 32). Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni (Lc 1, 13). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30). Ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo (Lc 2, 10). Così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5, 10).*

*Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata" (Lc 8, 50). A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla (Lc 12, 4). Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui (Lc 12, 5). Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri (Lc 12, 7). Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno (Lc 12, 32). "C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno (Lc 18, 2).*

*E i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo (Lc 22, 2). Ma egli disse loro: "Sono io, non temete" (Gv 6, 20). Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina (Gv 12, 15). Ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto (At 10, 35). La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza (At 23, 10).*

*Dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione (At 27, 24). I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode (Rm 13, 3). Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso (Eb 4, 1). Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile (Eb 11, 27). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? (Eb 13, 6). Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re (1Pt 2, 17).*

*Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4). Partì dal trono una voce che diceva: "Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!" (Ap 19, 5).*

*L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio" (Gen 22, 12). Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 19, 32). on prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa’ vivere il tuo fratello presso di te (Lv 25, 36). Perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24). Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; chi come lui è temibile (Gb 36, 22). Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare (Sal 45, 3). Non credere di essere saggio, temi il Signore e sta’ lontano dal male (Pr 3, 7).*

*Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto (Qo 12, 13). Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re (Is 7, 16). Ti metterò nelle mani di chi attenta alla tua vita, nelle mani di coloro che tu temi, nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia e nelle mani dei Caldei (Ger 22, 25). Ma io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi (Ger 39, 17). Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto (Dn 3, 41). Allora diranno: "Non abbiamo più re, perché non temiamo il Signore. Ma anche il re che potrebbe fare per noi?" (Os 10, 3).*

*Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! (Rm 11, 20). Poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male (Rm 13, 4).*

Il rispetto è vedere Dio sempre Dio, sempre Signore, sempre Creatore, sempre Salvatore, sempre Redentore, sempre Padre, sempre Altissimo. Il timore è prestare a Lui ogni obbedienza, sapendo dalla fede nella Parola, che quanto Lui dice si compie sempre. Si compie la vita e si compie la morte. Il sacerdote ha questo ministero: educare il popolo a rispettare l’Altissimo Dio e Signore in ogni cosa, anche in quelle piccolissime e insignificanti. Deve altresì formare nel più alto e puro timore del Signore. Lo formerà, se gli ricorderà in ogni momento che la Parola del Signore è parola di vita e di morte. È parola di benedizione e di maledizione, di paradiso e di inferno, di salvezza e di perdizione, di luce eterna ma anche di tenebre eterne. Se non dona questo insegnamento, lui viene meno nel suo ministero di luce e il popolo si incammina in tenebre sempre più fitte di idolatria e di immoralità. Per il ministero del sacerdote si aprono le porte della luce per il popolo e per il mondo intero. Per omissione o superficialità si aprono le porte della morte. Il sacerdote vede che la tavola del Signore è disprezzata e lascia che venga disprezzata. Il suo non è ministero di luce, di vita, ma di tenebre e di morte. Nel popolo del Signore ognuno porta il peso della sua responsabilità. Il sacerdote porta il peso della vita e della morte, del paradiso e dell’inferno. Dalla fedeltà al suo ministero, porta il peso della luce. Dall’infedeltà porta il peso delle tenebre, della morte, dell’idolatria, di ogni immoralità.

**Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole»**

La legge dei sacrifici, degli olocausti, delle offerte, delle libazioni, prescriveva che al Signore doveva essere offerto il meglio del meglio. Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole». Si potevano offrire animali puri. Gli animali impuri non potevano essere offerti al Signore. L’animale puro doveva essere senza alcun difetto. Offrire al Signore un animale impuro o pieno di difetti è dare al Signore un cibo impuro. L’impurità è alle origini. È nella scelta della cosa da offrire. Il Dio che è purezza eterna vuole cose non pure, ma purissime, non sante, ma santissime, non buone, ma ottime. Il sacrificio deve essere vero sacrificio. Offrire un animale impuro è rendere spregevole la tavola del Signore. Ma se si rende spregevole la tavola del Signore, è il Signore che si rende spregevole. San Paolo applica questa legge al corpo del cristiano e dona anche le indicazioni perché il cristiano possa conservare sempre puro il suo corpo.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

Se il cristiano si presenta dinanzi al Signore con un corpo impuro, interiormente e anche esteriormente, rende spregevole l’altare e Cristo Signore. Il cristiano, presentandosi dinanzi all’altare del Signore, deve pensare che è dinanzi alla presenza del Dio Altissimo, al suo Signore, Redentore, Dio. Dinanzi al Signore Altissimo anche gli Angeli si presentano prostrati in adorazione. Il cristiano invece pensa di trovarsi in un luogo profano. Può il Signore essere contento del nostro sacrificio? Può lodare il nostro comportamento se scegliamo l’ultimo istante per onorare il suo sabato? Quando un uomo dona al Signore il resto della giornata e per di più malvolentieri, di certo il Signore non gradisce questa nostra offerta. Il culto rivela la verità della nostra fede. Un culto santo manifesta che la nostra fede è santa. Un culto spregevole rivela che la nostra fede è nulla. Se è nulla la nostra fede, nullo è anche il nostro amore. Urge riflettere. Ma soprattutto urge educare il popolo del Signore alla più alta santità.

**e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.**

Il Signore è il Dio di tutta la terra. È il Dio dal quale discende per l’uomo ogni bene. Non vi è bene che non provenga dal Signore. Tutto è un suo dono. E offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Qual è la Legge del dono? Ce la insegnano Tobi e suo figlio Tobia, al momento di dare il salario all’Angelo Gabriele che lo aveva riportato a casa sano e salvo e in più con una moglie.

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».*

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».*

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio (Tb 12,1-22).*

Dio, il Signore nostro Dio, non ci fa recuperare beni o somme di denaro. Lui ci dona ogni cosa. La sua benedizione precede ogni nostro pensiero ed opera. Possiamo noi presentarci al suo cospetto con lo scarto del grano o di altri frutti della terra o con qualche animale zoppo, ammalato, inutile a noi? A Dio che dona tutto, tutto si dona sempre. Ma Dio non vuole tutto. Vuole solo essere onorato, amato, rispettato. Come lo si ama, lo si onora, lo si rispetta? Poiché Lui è il sommo nostro Signore, il sommo nostro Dio, il sommo nostro Benefattore, si va al suo cospetto e gli si offre la cosa più bella. A Lui si offrono i frutti più belli della terra e gli animali più belli di nostra proprietà. Non si offrono gli animali deboli, ma quelli forti. Allora Lui vede che noi lo amiamo e moltiplica la sua benedizione su di noi. Ci ricolma di ogni bene. Se noi non lo amiamo, Lui chiude le porte del suo bene. Perché noi ci convinciamo della sua delusione e indignazione, ci dice di portare ai signori e ai padroni della terra, ai re e ai governati un animale ammalato. Oppure di recare loro come offerta dei frutti marci. Gradirebbero essi la nostra offerta? No dicerto. Ci allontanerebbero dalla loro presenza.

Ora se i potenti della terra li trattiamo con rispetto, onore, timore, perché il Re dei re e il Signore dei signori lo trattiamo in modo così irriverente? Se andiamo ad un incontro con un potente della terra, non dormiamo la notte. Perché quando andiamo al cospetto di Dio ci rechiamo all’ultimo istante? Il giorno del Signore non è forse suo? Perché allora ce lo prendiamo tutto per noi e solo alla fine della giornata ci ricordiamo che dobbiamo onorarlo? Perché nelle nostre cose umane usiamo i vestiti più belli e poi quando ci presentiamo dal Signore, siamo straccioni o addirittura senza vestiti? Il Signore non gradisce la nostra presenza. La povertà è una cosa. L’indecenza è ben altra cosa. Attestiamo di non credere che il Signore è dinanzi a noi.

**Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.**

Se il Signore è così maltrattato, disprezzato dal nostro comportamento irriguardoso, potrà Lui avere pietà di noi? Potrà ascoltare la nostra preghiera? Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Non c’è rispetto. Se noi non rispettiamo il Signore, se non lo onoriamo, neanche lo temiamo, potrà lui rispettare noi? Chi vuole il rispetto deve meritarselo. Se noi vogliamo ottenere pietà, se desideriamo che il Signore ci usi benevolenza, dobbiamo trattarlo come vero Dio, vero Signore, vero Padre.

**Benevolenza - Pietà**

*E disse: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo! (Gen 24, 12). Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone" (Gen 24, 14).*

*E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27). Ora, se intendete usare benevolenza e lealtà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove" (Gen 24, 49). Io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti (Gen 32, 11).*

*Gli direte: Anche il tuo servo Giacobbe ci segue". Pensava infatti: "Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza" (Gen 32, 21). Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21). Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti (Dt 7, 9). Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri (Dt 7, 12).*

*Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo (Gs 2, 12). Gli uomini le dissero: "A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà" (Gs 2, 14). Disse inoltre Saul ai Keniti: "Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi travolga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall'Egitto". I Keniti si ritirarono da Amalèk (1Sam 15, 6). Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto (1Sam 20, 14).*

*Non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; quando il Signore avrà sterminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide (1Sam 20, 15). Abner si adirò molto per le parole di Is-Baal e disse: "Sono io la testa di un cane di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza alla casa di Saul tuo padre, favorendo i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide; oggi tu mi rimproveri una colpa di donna (2Sam 3, 8). Davide disse: "Io voglio usare a Canun figlio di Nacàs la benevolenza che suo padre usò a me". Davide mandò alcuni suoi ministri a fargli le condoglianze per suo padre. Ma quando i ministri di Davide furono giunti nel paese degli Ammoniti (2Sam 10, 2).*

*Egli mi trasse al largo; mi liberò, perché oggetto della sua benevolenza (2Sam 22, 20). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6). Alla fine il Signore si mostrò benevolo, ne ebbe compassione e tornò a favorirli a causa della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe; per questo non volle distruggerli né scacciarli davanti a sé, fino ad oggi (2Re 13, 23).*

*Gli parlò con benevolenza, gli assegnò un seggio superiore ai seggi dei re che si trovavano con lui in Babilonia (2Re 25, 28). Davide disse: "Userò benevolenza con Canun figlio di Nacas, perché anche suo padre è stato benevolo con me". Davide mandò messaggeri per consolarlo della morte di suo padre. I ministri di Davide andarono nella regione degli Ammoniti da Canun per consolarlo (1Cr 19, 2). Salomone disse a Dio: "Tu hai trattato mio padre Davide con grande benevolenza e mi hai fatto regnare al suo posto (2Cr 1, 8). Gli dissero: "Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi docili sudditi per sempre" (2Cr 10, 7). Egli aveva stabilito la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era con lui (Esd 7, 9).*

*E ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28). Signore, siano i tuoi orecchi attenti alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fagli trovare benevolenza davanti a questo uomo". Io allora ero coppiere del re (Ne 1, 11). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*E che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15). Quanto a voi, Giudei, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, e ora e in avvenire, sia ricordo di salvezza per noi e per i Persiani benevoli, per quelli invece che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione (Est 8, 12 u).*

*Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia sconfiggere questo schieramento davanti a noi oggi (1Mac 4, 10). Abbiamo deciso di beneficare il popolo dei Giudici nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi (1Mac 11, 33). Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che questi gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto (1Mac 11, 53). A riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza (2Mac 2, 22). E veramente il fatto che agli empi è data libertà per poco tempo, e subito incappano nei castighi, è segno di grande benevolenza (2Mac 6, 13).*

*Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo a loro parere che le parole da lui prima pronunziate fossero una pazzia (2Mac 6, 29). Mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti (2Mac 9, 21). Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti pubblicamente o privatamente e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio (2Mac 9, 26). Ma i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Beisan avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura (2Mac 12, 30).*

*Ora che sai queste cose in particolare, tu, re, provvedi al paese e alla nostra stirpe che va decadendo, con quella cortese benevolenza che hai con tutti (2Mac 14, 9). Fu denunziato a Nicànore un certo Razis degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama e chiamato per la sua benevolenza padre dei Giudei (2Mac 14, 37). Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10, 12). Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia (Gb 33, 26).*

*Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza (Sal 5, 13). Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio (Sal 68, 14). Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? (Sal 76, 8). Dammi un segno di benevolenza; vedano e siano confusi i miei nemici, perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato (Sal 85, 17). Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità (Pr 10, 32). Fra gli stolti risiede la colpa, fra gli uomini retti la benevolenza (Pr 14, 9).*

*Non errano forse quelli che compiono il male? Benevolenza e favore per quanti compiono il bene (Pr 14, 22). Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi, ma gli sono gradite le parole benevole (Pr 15, 26). Un buon nome vale più di grandi ricchezze e la benevolenza altrui più dell'argento e dell'oro (Pr 22, 1). Le parole della bocca del saggio procurano benevolenza, ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina (Qo 10, 12). Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza (Sap 6, 16). C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di beni e ricco di miseria: eppure il Signore lo guarda con benevolenza, lo solleva dalla sua bassezza (Sir 11, 12).*

*Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza, la sua preghiera giungerà fino alle nubi (Sir 35, 16). Secondo la legge del Signore governò la comunità e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe (Sir 46, 14). Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te (Is 60, 10). Poiché così dice il Signore: "Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro né commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - dice il Signore - la mia benevolenza e la mia compassione (Ger 16, 5).*

*Gli parlò con benevolenza e pose il seggio di lui al di sopra dei seggi dei re che si trovavano con lui a Babilonia (Ger 52, 32). Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari (Dn 1, 9). Fa’ con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia (Dn 3, 42). E feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4). Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21). Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13).*

*Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi (Mi 7, 20). Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello da parte dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione e condussi al pascolo le pecore (Zc 11, 7). Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli (Zc 11, 10). Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolenza dalle vostre mani (Ml 2, 13).*

*Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi (Lc 6, 35). Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza (At 24, 4). Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione (At 24, 27). Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primo" dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni (At 28, 7).*

*Cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte (2Cor 2, 7). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).*

*E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni (Fil 2, 13). Non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro (1Tm 3, 3). Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31).*

*Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri (Dt 13, 18). Allora il Signore tuo Dio farà tornare i tuoi deportati, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli, in mezzo ai quali il Signore tuo Dio ti aveva disperso (Dt 30, 3). Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato di Dio (1Sam 24, 11).*

*Come dice il proverbio antico: Dagli empi esce l'empietà e la mia mano non sarà contro di te (1Sam 24, 14). Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà" (2Sam 12, 6). Egli rispose: "Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo (2Sam 12, 22). IN seguito Giòsafat, re di Giuda, si alleò con Acazia re di Israele che agiva con empietà (2Cr 20, 35). Abbiamo rinnovato e consacrato tutti gli oggetti che il re Acaz con empietà aveva messo da parte durante il suo regno. Ecco stanno davanti all'altare del Signore" (2Cr 29, 19). Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà ecco sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, e nel libro dei re di Giuda e di Israele (2Cr 32, 32).*

*Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo le prescrizioni della legge del Signore (2Cr 35, 26). Allora il Signore fece marciare contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per gli anziani e per le persone canute. Il Signore mise tutti nelle sue mani (2Cr 36, 17). Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è avvenuto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati con empietà (Ne 9, 33). Ricordati per questo di me, Dio mio, e non cancellare le opere di pietà che ho fatte per la casa del mio Dio e per il suo servizio! (Ne 13, 14).*

*Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13, 22). E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14). Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi (Tb 11, 16).*

*Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà per i figli dei giusti (Tb 13, 10). Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nel paese d'Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, finché sarà completo il computo dei tempi. Dopo, torneranno tutti dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunziato i profeti di Israele (Tb 14, 5). "Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e accogli benigno in questo giorno la presenza di coloro che sono consacrati a te" (Gdt 6, 19).*

*Abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr (Est 3, 13 f). Viste le empietà che si commettevano in Giuda e Gerusalemme (1Mac 2, 6). Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre (1Mac 2, 57). Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e di empietà per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci (1Mac 3, 20). Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia (1Mac 3, 44).*

*Abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano tutti gli altri che egli ha parlato empiamente contro il tuo santuario e tu giudicalo secondo le sue empietà" (1Mac 7, 42). Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male (2Mac 3, 1). Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non comprendendo che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, e credendo di riportare trofei sui nemici e non sulla propria gente (2Mac 5, 6). Chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: "Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento (2Mac 7, 27).*

*Alzarono allora suppliche al Signore, perché riguardasse il popolo da tutti calpestato, avesse pietà del tempio profanato da uomini empi (2Mac 8, 2). Mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, compreso Callìstene, che si era rifugiato in una casupola; ricevette così una degna mercede della sua empietà (2Mac 8, 33). Gli abitanti di Giaffa perpetrarono un'empietà di questo genere: invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire con le mogli e con i figli su barche allestite da loro, come se non ci fosse alcuna cattiva intenzione a loro riguardo (2Mac 12, 3).*

*Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45). La tua pietà non era forse la tua fiducia e la tua condotta integra, la tua speranza? (Gb 4, 6). Ciò sarebbe per me un qualche conforto e gioirei, pur nell'angoscia senza pietà, per non aver rinnegato i decreti del Santo (Gb 6, 10). A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14). Se avessi anche ragione, non risponderei, al mio giudice dovrei domandare pietà (Gb 9, 15).*

*I suoi arcieri mi circondano; mi trafigge i fianchi senza pietà, versa a terra il mio fiele (Gb 16, 13). Pietà, Pietà di me, almeno voi miei amici, perché la mano di Dio mi ha percosso! (Gb 19, 21). Forse per la tua pietà ti punisce e ti convoca in giudizio? (Gb 22, 4). Dio lo bersaglia senza pietà; tenta di sfuggire alla sua mano (Gb 27, 22). Abbia pietà di lui e dica: "Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto" (Gb 33, 24). Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera (Sal 4, 2). Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa (Sal 6, 3).*

*Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi strappi dalle soglie della morte (Sal 9, 14). Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi (Sal 26, 7). Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si struggono i miei occhi, la mia anima e le mie viscere (Sal 30, 10). Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5). Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, che io li possa ripagare (Sal 40, 11). Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali (Sal 44, 8).*

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3). Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, un aggressore sempre mi opprime (Sal 55, 2). Pietà di me, Pietà di me, o Dio, in te mi rifugio; mi rifugio all'ombra delle tue ali finché sia passato il pericolo (Sal 56, 2). Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, lèvati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori (Sal 58, 6). Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto (Sal 66, 2). Avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri (Sal 71, 13). Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno (Sal 85, 3). Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15).*

*Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi (Sal 89, 13). Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta (Sal 101, 14). Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina (Sal 101, 15). Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono (Sal 102, 13). Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore (Sal 105, 45). Nessuno gli usi misericordia, nessuno abbia pietà dei suoi orfani (Sal 108, 12). Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore (Sal 110, 4).*

*Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni; come gli occhi della schiava, alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi (Sal 122, 2). Pietà di noi, Signore, Pietà di noi, già troppo ci hanno colmato di scherni (Sal 122, 3). Il Signore guida il suo popolo, si muove a pietà dei suoi servi (Sal 134, 14). Mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza (Pr 4, 17). poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). perché la mia bocca proclama la verità e abominio per le mie labbra è l'empietà (Pr 8, 7). La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5).*

*Non resta saldo l'uomo con l'empietà, ma la radice dei giusti non sarà smossa (Pr 12, 3). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21). Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora (Pr 14, 31). Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà mandato contro un messaggero senza pietà (Pr 17, 11). Con l'empietà viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia (Pr 18, 3). L'anima del malvagio desidera far il male e ai suoi occhi il prossimo non trova pietà (Pr 21, 10). Chi accresce il patrimonio con l'usura e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri (Pr 28, 8).*

*Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà (Qo 3, 16). Dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine colmi di sdegno. Infurierà contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li sommergeranno senza pietà (Sap 5, 22). L'inferiore è meritevole di pietà, ma i potenti saranno esaminati con rigore (Sap 6, 6). lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che la pietà è più potente di tutto (Sap 10, 12).*

*Perché sono ugualmente in odio a Dio l'empio e la sua empietà;(Sap 14, 9). Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve? (Sir 12, 13). Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati (Sir 16, 9). Ha pietà di quanti accettano la dottrina e di quanti sono zelanti per le sue decisioni (Sir 18, 14). Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni (Sir 36, 1). Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, di Israele che hai trattato come un primogenito (Sir 36, 11).*

*Abbi pietà della tua città santa, di Gerusalemme tua stabile dimora (Sir 36, 12). Del delitto davanti a un giudice e a un magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea del popolo (Sir 41, 18). Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione (Sir 45, 1). Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò i segni abominevoli dell'empietà (Sir 49, 2). Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca di iniqui riaffermò la pietà (Sir 49, 3). Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16).*

*Per l'ira del Signore brucia la terra e il popolo è come un'esca per il fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello (Is 9, 18). Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà dei piccoli appena nati, i loro occhi non avranno pietà dei bambini (Is 13, 18). Il Signore infatti avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nel loro paese. A loro si uniranno gli stranieri, che saranno incorporati nella casa di Giacobbe (Is 14, 1). I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo di intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato, né chi lo ha fatto ne avrà compassione (Is 27, 11). Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18).*

*Poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e affermare errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato (Is 32, 6). Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia (Is 33, 2). Ero adirato contro il mio popolo, avevo lasciato profanare la mia eredità; perciò lo misi in tuo potere, ma tu non mostrasti loro pietà; perfino sui vecchi facesti gravare il tuo giogo pesante (Is 47, 6). Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua (Is 49, 10).*

*Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri (Is 49, 13). Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode! (Is 51, 3). Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà? (Is 51, 19). In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore (Is 54, 8). Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te (Is 60, 10).*

*Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è come quello di un mare agitato; essi montano cavalli: sono pronti come un solo guerriero alla battaglia contro di te, figlia di Sion" (Ger 6, 23). Poi fracasserò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme - dice il Signore-; non avrò pietà, non li risparmierò né userò misericordia nel distruggerli" (Ger 13, 14). Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti compiangerà? Chi si volterà per domandarti come stai? (Ger 15, 5). Tu mi hai respinto, dice il Signore, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di avere pietà (Ger 15, 6).*

*Dopo ciò - dice il Signore - io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà (Ger 21, 7). Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: "Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese" (Ger 23, 15). Da lontano gli è apparso il Signore: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà (Ger 31, 3). In tal caso potrò rigettare la discendenza di Giacobbe e di Davide mio servo, così da non prendere più dai loro posteri coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Poiché io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro" (Ger 33, 26).*

*Se continuate ad abitare in questa regione, vi renderò stabili e non vi distruggerò, vi pianterò e non vi sradicherò, perché ho pietà del male che vi ho arrecato (Ger 42, 10). Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nel vostro paese (Ger 42, 12). Impugnano arco e dardo, sono crudeli, non hanno pietà; il loro tumulto è come il mugghio del mare. Montano cavalli, sono pronti come un sol uomo a combattere contro di te, figlia di Babilonia (Ger 50, 42). Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi (Lam 2, 2). Il Signore ha compiuto quanto aveva decretato, ha adempiuto la sua parola decretata dai giorni antichi, ha distrutto senza pietà, ha dato modo al nemico di gioire di te, ha esaltato la potenza dei tuoi avversari (Lam 2, 17).*

*Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21). Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia (Lam 3, 32). Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà (Lam 3, 43). Mani di donne, già inclini a pietà, hanno cotto i loro bambini, che sono serviti loro di cibo nel disastro della figlia del mio popolo (Lam 4, 10). La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani (Lam 4, 16).*

*Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Ha mandato contro di loro un popolo lontano, una gente perversa di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi, né pietà dei bambini (Bar 4, 15). Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà (Bar 5, 4). Non hanno pietà della vedova né beneficano l'orfano (Bar 6, 37). Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti (Ez 5, 6). Al popolo del paese dirai: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, al paese d'Israele: Mangeranno il loro pane nell'angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza per l'empietà di tutti i suoi abitanti (Ez 12, 19).*

*Tuttavia il mio occhio ebbe pietà di loro e non li distrussi, non li sterminai tutti nel deserto (Ez 20, 17). Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti". Oracolo del Signore Dio (Ez 24, 14). Io lo diedi in balìa di un principe di popoli; lo rigettai a causa della sua empietà (Ez 31, 11). Se l'empio desiste dall'empietà e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà (Ez 33, 19). Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, sfacciato e intrigante (Dn 8, 23).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poiché hai riposto fiducia nei tuoi carri e nella moltitudine dei tuoi guerrieri (Os 10, 13). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11).*

*Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe (Am 5, 15). E io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?" (Gio 4, 11). Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6, 8). Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (Mi 7, 19).*

*Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà? (Ab 1, 17). Allora l'angelo del Signore disse: "Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!" (Zc 1, 12). Disse: "Questa è l'empietà!". Poi la ricacciò dentro l’efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo (Zc 5, 8). "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9).*

*Io rafforzerò la casa di Giuda e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe: li ricondurrò in patria, poiché ne ho avuto pietà; saranno come se non li avessi mai ripudiati, poiché io sono il Signore loro Dio e li esaudirò (Zc 10, 6). Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 9). Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi" (Mt 9, 27). Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio" (Mt 15, 22).*

*Che, gettatosi in ginocchio, gli disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua (Mt 17, 15). Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? (Mt 18, 33). Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: "Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!" (Mt 20, 30). La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!" (Mt 20, 31).*

*Anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci" (Mc 9, 22). Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!" (Mc 10, 47). Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Mc 10, 48). Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura (Lc 16, 24). Alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!" (Lc 17, 13). Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lc 18, 13).*

*Allora incominciò a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Lc 18, 38). Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Lc 18, 39). Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? (At 3, 12). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18). Egli infatti dice a Mosè: Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla (Rm 9, 15). Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe (Rm 11, 26).*

*Per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità (1Tm 2, 2). Ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà (1Tm 2, 10). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Esèrcitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura (1Tm 4, 8).*

*Ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio (1Tm 5, 4). Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà (1Tm 6, 3). i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno (1Tm 6, 5). Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! (1Tm 6, 6). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).*

*Evita le chiacchiere profane, perché esse tendono a far crescere sempre più nell'empietà (2Tm 2, 16). Con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! (2Tm 3, 5). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). Che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo (Tt 2, 12). Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà (Eb 5, 7).*

*Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni (Eb 10, 28). La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza (2Pt 1, 3). Alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà (2Pt 1, 6). Alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità (2Pt 1, 7). Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà (2Pt 3, 11).*

*E per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui" (Gd 1, 15). Perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso (Es 22, 26). Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38). Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore (Sal 102, 8). Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia (Sal 111, 5). Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16). Va’ e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre (Ger 3, 12). Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue cose abominevoli, anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione (Ez 5, 11).*

*Non s'impietosirà per te il mio occhio e non avrò compassione, anzi ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze; saprete allora che io sono il Signore (Ez 7, 4). Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce (Ez 7, 9). Ebbene anch'io agirò con furore. Il mio occhio non s'impietosirà; non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò" (Ez 8, 18). Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita (Ez 16, 5).*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13). Il Signore si impietosì: "Questo non avverrà", disse il Signore (Am 7, 3). Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?" (Gio 3, 9). Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gio 3, 10). Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato (Gio 4, 2). Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito (Mt 18, 27).*

Il Signore vuole essere riconosciuto come il Signore. Lui è Padre e Signore e come Padre e Signore va servito, amato, riverito, confessato, trattato. La storia dell’umanità, dopo il peccato, inizia con l’offerta di Caino e di Abele. Caino offrì gli scarti. La sua offerta non fu gradita. Il Signore la respinse. Abele offrì invece gli agnelli più belli del suo gregge. Il Signore gradì la sua offerta. Per questo caino si irritò e uccise il fratello.

**Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani!**

È questa la verità più pesante di tutto l’Antico Testamento sulla falsità del culto. Supera infinitamente il disgusto manifestato in Isaia e in Geremia. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Perché non chiudere invece le porte del tempio del Signore? Perché non sbarrare ogni accesso alla casa di Dio, facendo sì che nessuno vi entri? È preferibile il non culto, al culto immondo e impuro che offende Dio. Il Signore non si compiace di chi fa queste cose. Mai potrà gradire offerte simili. Sono un insulto alla sua Signoria, Paternità, Regalità. Si può pretendere pietà e benevolenza quando la nostra preghiera è un insulto al Signore? La prima regola della preghiera è il rispetto del Signore. Come si rispetta il Signore? Pregando dall’obbedienza ad ogni sua Legge, Parola, Comando. L’offerta pura è comando del Signore ed è sua Legge. Siamo tutti avvisati, ammoniti, messi in guardia. Il culto dovrà essere la grande, alta, somma manifestazione di onore, rispetto, amore, fede.

**Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.**

Il versetto è di altissimo valore di rivelazione per noi. Il Signore attesta che tra le genti grande è il suo nome. Al suo nome tra le genti si fanno offerte pure.

Ab ortu enim solis usque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus et in omni loco sacrificatur et offertur nomini meo oblatio munda quia magnum nomen meum in gentibus. Dicit Dominus exercituum (Mal 1.11).

diÒti ¢p' ¢natolîn ¹l…ou ›wj dusmîn tÕ Ônom£ mou dedÒxastai ™n to‹j œqnesin, kaˆ ™n pantˆ tÒpJ qum…ama pros£getai tù ÑnÒmat… mou kaˆ qus…a kaqar£, diÒti mšga tÕ Ônom£ mou ™n to‹j œqnesin, lšgei kÚrioj pantokr£twr (Mal 1,11).

Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. È giusto chiedersi: qual è la verità insegnata in questo versetto? Ci può essere un’offerta pura senza la vera conoscenza del Signore? Rispondiamo alla domanda, lasciandoci aiutare sia dal Libro di Giobbe che dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani. In questi due Scritti, che sono purissima rivelazione per noi, viene intronizzata la coscienza. Dio, il vero Dio, è nella coscienza dell’uomo. È nella coscienza che Lui parla e si manifesta tra le nazioni, tra le genti. Giobbe è figlio delle Genti. Nel Nuovo Testamento anche Cornelio è delle Genti.

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».*

*In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».*

*In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.*

*Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore (GB 2,1-13).*

*Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio!*

*Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo.*

*La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda.*

*Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.*

*Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-26).*

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo.*

*Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra.*

*Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie.*

*I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta.*

*Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero?*

*Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).*

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità.*

*Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.*

*Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?*

*Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere.*

*Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.*

*Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”.*

*All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse!*

*Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40b).*

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1-29).*

*Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l’utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch’io sono giudicato ancora come peccatore? E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.*

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto:*

*Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

*Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.*

*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.*

*Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge (Rm 3,1-31).*

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

Questo sta dicendo il Signore al suo popolo: Giobbe mi sta offrendo sacrifici puri, santi, perfetti. Cornelio mi sta servendo con coscienza retta. Perché il mio popolo mi serve con coscienza sporca, immonda, senza alcun rispetto né onore per il mio santo nome? Gesù non dice nel Vangelo che la regina di Saba e Ninive si alzeranno nel giorno del giudizio e condanneranno la sua generazione? Ninive è città pagana e si è convertita al Signore. Anche la regina di Saba è pagana ed è venuta ad ascoltare la sapienza di Salomone. Ecco la verità insegnata dal Signore: ci sono nel mondo coscienze così delicate, così attente, così sensibili, da evitare anche il male più “innocuo”. Il mio popolo cosa fa? Viene ad insultarmi e per di più nel mio santo tempio, che è luogo di onore, rispetto, riverenza. Somma differenza con le Genti.

**Il Mio Nome**

*L'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!”. (Gen 48, 16). Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3, 15). Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro (Es 6, 3).*

*Invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra (Es 9, 16). Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24). Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21). Rispose: "Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia" (Es 33, 19).*

*Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò" (Nm 6, 27) Ma tu giurami ora per il Signore che non sopprimerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre" (1Sam 24, 22). Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila, altrimenti se la prendo io, porterebbe il mio nome" (2Sam 12, 28). Da quando ho fatto uscire Israele mio popolo dall'Egitto, io non mi sono scelto una città fra tutte le tribù di Israele perché mi si costruisse una casa, ove abitasse il mio nome; ora mi sono scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e mi sono scelto Davide perché sia capo del popolo di Israele (1Re 8, 16). Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo (1Re 8, 29).*

*Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre (1Re 9, 3). A suo figlio lascerò una tribù perché a causa di Davide mio servo ci sia sempre una lampada dinanzi a me in Gerusalemme, città che mi sono scelta per porvi il mio nome (1Re 11, 36). Costruì altari nel tempio riguardo al quale il Signore aveva detto: "In Gerusalemme porrò il mio nome" (2Re 21, 4). Collocò l'immagine di Asera, da lui fatta fare, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e al figlio Salomone: "In questo tempio e in Gerusalemme, che mi sono scelta fra tutte le tribù di Israele, porrò il mio nome per sempre (2Re 21, 7).*

*Perciò il Signore disse: "Anche Giuda allontanerò dalla mia presenza, come ho allontanato Israele; respingerò questa città, Gerusalemme, che mi ero scelta, e il tempio di cui avevo detto: Ivi sarà il mio nome" (2Re 23, 27). Da quando feci uscire il mio popolo dal paese d'Egitto non mi sono scelto una città fra tutte le tribù di Israele perché mi si costruisse un tempio ove abitasse il mio nome e non mi sono scelto nessuno perché fosse guida del mio popolo Israele (2Cr 6, 5). Ora mi sono scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e mi sono scelto Davide perché governi il mio popolo Israele (2Cr 6, 6).*

*Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). Costruì altari nel tempio, del quale il Signore aveva detto: "In Gerusalemme sarà il mio nome per sempre" (2Cr 33, 4). E collocò la statua dell'idolo che aveva fatto, nel tempio, di cui Dio aveva detto a Davide e al figlio Salomone: "In questo tempio e in Gerusalemme, che mi sono scelta fra tutte le tribù di Israele, porrò il mio nome per sempre (2Cr 33, 7). Ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome (Ne 1, 9).*

*E che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15). Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome (Sal 90, 14). Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome (Sal 101, 9). Sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno, tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso (Sap 8, 15).*

*Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42, 8). Quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto" (Is 43, 7). Per il mio nome rinvierò il mio sdegno, per il mio onore lo frenerò a tuo riguardo, per non annientarti (Is 48, 9). Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; come potrei lasciar profanare il mio nome? Non cederò ad altri la mia gloria (Is 48, 11).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome (Is 49, 1). Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato (Is 52, 5). Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua" (Is 52, 6). Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, eccomi" a gente che non invocava il mio nome (Is 65, 1).*

*Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo (Ger 7, 12). Io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo (Ger 7, 14). Perciò, ecco io mostrerò loro, rivolgerò loro questa volta la mia mano e la mia forza. Essi sapranno che il mio nome è Signore (Ger 16, 21). Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! (Ger 23, 27).*

*Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo (Ger 32, 34). Ora voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; voi avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome (Ger 34, 15). Ma poi, avete mutato di nuovo parere e profanando il mio nome avete ripreso ognuno gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave (Ger 34, 16).*

*Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese di Egitto. Ecco, io giuro per il mio grande nome - dice il Signore - che mai più il mio nome sarà pronunciato in tutto il paese d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: Per la vita del Signore Dio! (Ger 44, 26). Ma agii diversamente per il mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle genti di fronte alle quali io li avevo fatti uscire (Ez 20, 14). Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese (Ez 36, 20). Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi (Ez 36, 23).*

*Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele (Ez 39, 7). Perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che farà tutto questo (Am 9, 12). Farò passare questo terzo per il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento; lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: "Questo è il mio popolo". Esso dirà: "Il Signore è il mio Dio" (Zc 13, 9).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 11). Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna (Mt 19, 29). Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli (Lc 21, 8). Ma il Signore disse: "Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele (At 9, 15). E io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" (At 9, 16). Perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome (At 15, 17).*

*Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra (Rm 9, 17). Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti (Ap 2, 3). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome (Ap 3, 8). Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo (Ap 3, 12).*

La coscienza precede la “religione”, dona vita alla “religione”, accompagna la “religione”, è dopo la stessa “religione”. Senza coscienza non c’è vera religione. Il giorno in cui una religione priva l’uomo della sua coscienza, muore l’uomo e muore la religione. Muore la religione perché non più vivificata dalla coscienza. Muore l’uomo perché privato della sua coscienza, la sola abilitata a dare l’ultimo assenso di verità alla religione. Un uomo morto a se stesso, non ha religione. È questo il vero fondamentalismo: privare l’uomo della sua coscienza in ordine sia alla scelta della sua religione e sia alle modalità di darle vita. Il fondamentalismo non vuole uomini con coscienza. Vuole robot, pupazzi telecomandati, marionette mosse dal filo di chi le governa. Mai si può parlare di fondamentalismo in chi usa la sua coscienza per dare vita alla sua religione, alla sua fede, alla verità della religione e della fede. Eresie, scismi, contrasti, divisioni sono l’attestazione della non morte della coscienza in un uomo. Finché vi è coscienza, non vi è fondamentalismo.

Il problema si pone quando la coscienza è chiamata ad arrendersi alla verità soprannaturale ed eterna, non però alle modalità storiche di vivere la verità. La coscienza si arrenderà sempre alla verità soprannaturale quando vive secondo la legge morale scritta in essa. Nel peccato c’è ogni ostinazione. Se leggiamo il Vangelo, diviene evidente che tutti i grandi oppositori di Cristo Gesù, non si arrendono alla verità, perché hanno spento la coscienza. L’hanno spenta con i loro grandi disordini morali. La coscienza sempre si arrende alla verità. Combatte la verità quando essa è spenta dal peccato.

Se eresie, scismi, contrasti, divisioni sono l’attestazione della non morte della coscienza in un uomo, dall’altro lato vi è l’obbligo di arrendersi alla verità. La storia ci dice che quanti non sono dalla coscienza morta a causa del peccato, si arrendono alla verità, ritornano nella purezza della religione. Quanti invece sono nel peccato di idolatria e di immoralità, quanti vivono fuori della legge morale, invece che di arrendevolezza, vivono di grande ostinazione. È un discoro questo meritevole di grande approfondimento. Sappiamo però che la coscienza precede, dona vera vita, accompagna la religione. La coscienza rimane anche dopo la religione. Se la religione dovesse scomparire dalla terra, rimarrebbe sempre la coscienza che obbliga. Ogni uomo deve porre grande attenzione a non procedere di peccato in peccato. Se spegne la coscienza, è responsabile di ogni peccato commesso. Si potrebbe obiettare: Se non si ha coscienza, perché spenta, come si può essere responsabili? Si è responsabili dello spegnimento della coscienza. Lo spegnimento della coscienza è una conseguenza di molti peccati precedenti. Si è responsabili di ogni frutto che il peccato precedente produce. Per questo si deve porre ogni attenzione a non scivolare mai nel peccato, quanto viene dopo, come suo frutto, è ascritto a noi per l’eternità. L’uomo è questa responsabilità. Lui è obbligato a conservarsi senza peccato. Lo esigono le conseguenze eterne frutto dell’oscuramento della coscienza.

**Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra».**

Mentre nel mondo l’uomo a causa della sua coscienza timorata di Dio offre al Signore un’oblazione pura, il suo popolo offre sacrifici impuri e immondi. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Di sicuro il discorso del Signore è rivolto ai sacerdoti. Il sacerdote è il responsabile in assoluto del culto, perché lui è il responsabile in assoluto dell’osservanza della Legge del Signore, dei suoi Comandamenti. È la Legge del Signore, sono i suoi Comandamenti che vietano l’offerta di qualsiasi animali impuro, qualsiasi vittima morta, qualsiasi animale non sano. Poiché spetta al sacerdote far rispettare la Legge e i Comandamenti, mai lui dovrà sacrificare al Signore un animale impuro, zoppo, ammalato o altro.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Chiunque della casa d’Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenterà la sua offerta, per qualsiasi voto o dono spontaneo, da presentare come olocausto in onore del Signore, per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di bovini, di pecore o di capre. Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito. Se qualcuno presenterà al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per adempiere un voto sia come offerta spontanea, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta e non avere alcun difetto. Non presenterete in onore del Signore nessuna vittima cieca o storpia o mutilata o con ulcere o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull’altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Un capo di bestiame grosso o minuto che sia deforme o atrofizzato, potrai offrirlo come dono spontaneo, ma non sarà gradito come sacrificio votivo. Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o contusi o strappati o tagliati. Tali cose non farete nella vostra terra né prenderete dalle mani dello straniero alcuna di queste vittime per offrirla come cibo in onore del vostro Dio; essendo mutilate, difettose, non sarebbero gradite a vostro favore”» (Lev 22,17-25).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Se qualcuno vorrà adempiere un voto in onore del Signore, basandosi su valutazioni corrispondenti alle persone, eccone i valori: per un uomo dai venti ai sessant’anni, il valore è di cinquanta sicli d’argento, conformi al siclo del santuario; invece per una donna, il valore è di trenta sicli. Dai cinque ai venti anni, il valore è di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. Da un mese a cinque anni, il valore è di cinque sicli d’argento per un maschio e di tre sicli d’argento per una femmina. Dai sessant’anni in su, il valore è di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata, dovrà presentare al sacerdote la persona consacrata con voto e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto.*

*Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al Signore, ogni animale donato al Signore sarà cosa santa. Non lo si potrà commutare, né si potrà sostituire un animale di qualità con uno difettoso né uno difettoso con uno di buona qualità; se tuttavia qualcuno sostituisse un animale all’altro, entrambi gli animali diverranno cosa sacra. Se invece si tratta di qualunque animale impuro, che non si può presentare come offerta al Signore, l’animale sarà portato davanti al sacerdote; egli valuterà se l’animale è in buono o cattivo stato e si starà al valore stabilito dal sacerdote. Ma se qualcuno lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al valore fissato.*

*Se qualcuno vorrà consacrare la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sia in buono o in cattivo stato; si starà alla stima stabilita dal sacerdote. Se colui che ha consacrato la sua casa la vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima e sarà sua.*

*Se qualcuno vorrà consacrare al Signore un terreno del suo patrimonio, il suo valore sarà stabilito in proporzione alla semente: cinquanta sicli d’argento per un homer di seme d’orzo. Se consacra il suo campo dall’anno del giubileo, il prezzo resterà intero secondo la stima; ma se lo consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in proporzione agli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima. Se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto all’ammontare della stima e resterà suo. Se non riscatta il pezzo di terra e lo vende a un altro, non lo si potrà più riscattare; ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote. Se uno vorrà consacrare al Signore un pezzo di terra comprato, che non fa parte del suo patrimonio, il sacerdote valuterà l’ammontare del prezzo fino all’anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore. Nell’anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte.*

*Ogni valutazione si farà sulla base del siclo del santuario: il siclo corrisponde a venti ghera.*

*Tuttavia nessuno potrà consacrare un primogenito del bestiame, il quale appartiene già al Signore, perché primogenito: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore. Se si tratta di un animale impuro, lo si riscatterà al prezzo di stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo di stima.*

*Nondimeno, quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono, persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore. Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.*

*Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo e dei frutti degli alberi, appartiene al Signore: è cosa consacrata al Signore. Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà un quinto. Ogni decima del bestiame grosso o minuto, ossia il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore. Non si farà cernita fra animale migliore e peggiore, né si faranno sostituzioni; qualora però avvenisse una sostituzione, entrambi gli animali diverranno cosa sacra: non si potranno riscattare”». Questi sono i comandi che il Signore diede a Mosè per gli Israeliti sul monte Sinai (Lev 27,1-34).*

*Consacrerai al Signore, tuo Dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto del tuo bestiame grosso e non toserai il primo parto del tuo bestiame minuto. Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto. Se l’animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualunque altro grave difetto, non lo sacrificherai al Signore, tuo Dio. Lo mangerai entro le tue porte: l’impuro e il puro possono mangiarne senza distinzione, come si mangia la gazzella e il cervo. Solo non ne mangerai il sangue. Lo spargerai per terra come l’acqua (Dt 15,19-23).*

Prima il sacerdote offre l’animale impuro, poi dichiara che la tavola del Signore è spregevole. Così agendo si rende doppiamente responsabile. È responsabile perché ha violato lui la Legge del Signore. È Lui l’offerente. È Lui che mai avrebbe dovuto offrire l’animale impuro. Lui però lo ha offerto. Una volta offerto, dichiara immonda la tavola del Signore, ma non prende alcuna decisione al fine evitare questo peccato nei riguardi del suo Dio. Chi è responsabile della Legge del Signore nel suo insegnamento e nella sua applicazione, deve stare sempre dalla parte della Legge, del Comandamento. Non però per insegnare e applicare la Legge, il Comandamento, contro la Legge e contro il Comandamento, ma secondo la più pura loro verità.

Il sacerdote deve essere mente e cuore di Dio. Con la mente comprende la Legge e la insegna. Con il cuore di Dio la applica, le dona vera vita. Solo così si eviteranno lassismo, rigidità, rigorismo, fondamentalismo, radicalizzazione e infiniti molti altri modi di insegnare e applicare la Legge.

Se il sacerdote non è mente di Dio, subito travisa ed altera la Legge. Essa non è più dalla mente di Dio, ma dalla sua mente. È Legge umana, non divina. Se il sacerdote non è cuore di Dio, sempre mancherà all’applicazione della Legge la misericordia, il perdono, la pazienza, la sapienza, l’intelligenza. Tutti i problemi inerenti alla Legge e alla sua applicazione sorgono, quando il sacerdote non è più mente di Dio e smette di essere cuore di Dio. È allora che la Legge diviene proprietà esclusiva del peccato dell’uomo e il peccato la trasforma in uno strumento di tortura, anziché di amore. La cancella del tutto come via della vita, dichiarandola non consona ai tempi in cui l’uomo vive. Forse era valida per ieri, non è più valida per oggi. Ma è sempre il peccato dell’uomo che dona alla Legge significati, valori, applicazioni contro la legge. L’uomo di Dio usa la legge secondo la Legge.

**Legge**

*Così Giuseppe fece di questo una legge che vige fino ad oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del faraone (Gen 47, 26). Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi" (Es 12, 49). Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9). Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova (Es 15, 25). Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no (Es 16, 4).*

*Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te (Es 18, 22). Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli" (Es 24, 12). Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli come porzione loro riservata dagli Israeliti in forza di legge perenne. Perché è un contributo, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore (Es 29, 28). Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita (Lv 4, 2). Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13).*

*Oppure quando uno, senza badarvi, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, se lo saprà, ne sarà colpevole (Lv 5, 4). Dà quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso (Lv 6, 2). Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al Signore, dinanzi all'altare (Lv 6, 7). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). Questa è la legge del sacrificio di riparazione; è cosa santissima (Lv 7, 1). Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che avrà compiuta l'espiazione (Lv 7, 7). Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore (Lv 7, 11). Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con l'agitazione di rito e la coscia della vittima offerta con l'elevazione di rito e li dò al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno (Lv 7, 34). Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37). Non bevete vino o bevanda inebriante né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate; sarà una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 10, 9). Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra (Lv 11, 46).*

*Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina (Lv 12, 7). Questa è la legge relativa alla macchia di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di pelle, per dichiararli mondi o immondi" (Lv 13, 59). Questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote (Lv 14, 2). Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per procurarsi ciò che è richiesto per la sua purificazione" (Lv 14, 32). Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna (Lv 14, 54). Per insegnare quando una cosa è immonda e quando è monda. Questa è la legge per la lebbra" (Lv 14, 57). Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o un'emissione seminale che lo rende immondo (Lv 15, 32). E la legge per colei che è indisposta a causa delle regole, cioè per l'uomo o per la donna che abbia il flusso e per l'uomo che abbia rapporti intimi con una donna in stato d'immondezza" (Lv 15, 33).*

*Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese, sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi (Lv 16, 29). Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne (Lv 16, 31). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 17, 7). Non mangerete pane, né grano abbrustolito, né spighe fresche, prima di quel giorno, prima di aver portato l'offerta al vostro Dio. E' una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 14). In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 21). Non farete alcun lavoro. E' una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 31). Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41).*

*Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 24, 3). I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne" (Lv 24, 9). Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il Signore vostro Dio" (Lv 24, 22). Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Questa è la legge del nazireato; quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno (Nm 6, 13). Questa è la legge per chi ha fatto voto di nazireato, tale è la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che i suoi mezzi gli permetteranno di fare. Egli si comporterà secondo il voto che avrà fatto in base alla legge del suo nazireato" (Nm 6, 21).*

*Se uno straniero che soggiorna in mezzo a voi celebra la pasqua del Signore, si conformerà alle leggi e alle prescrizioni della pasqua. Avrete un'unica legge per lo straniero e per il nativo del paese" (Nm 9, 14). I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà una legge perenne per voi e per i vostri discendenti (Nm 10, 8). Vi sarà una sola legge per tutta la comunità, per voi e per lo straniero che soggiorna in mezzo a voi; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore (Nm 15, 15). Ci sarà una stessa legge e uno stesso rito per voi e per lo straniero che soggiorna presso di voi" (Nm 15, 16). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Il Signore disse ancora ad Aronne: "Ecco, io ti dò il diritto a tutte le cose consacrate dagli Israeliti, cioè a quelle che mi sono offerte per elevazione: io le dò a te e ai tuoi figli, come diritto della tua unzione, per legge perenne (Nm 18, 8). Questo ancora ti apparterrà: i doni che gli Israeliti presenteranno con l'elevazione e tutte le loro offerte fatte con il rito di agitazione; io le dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te per legge perenne. Chiunque sarà mondo in casa tua ne potrà mangiare (Nm 18, 11). Io dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti presenteranno al Signore con il rito dell'elevazione. E' un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te" (Nm 18, 19).*

*Ma il servizio nella tenda del convegno lo faranno soltanto i leviti; essi porteranno il peso della loro responsabilità; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; non possiederanno nulla tra gli Israeliti (Nm 18, 23). "Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritta: Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti, e che non abbia mai portato il giogo (Nm 19, 2). Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che soggiornerà presso di loro (Nm 19, 10). Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 14). Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà spruzzato l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà immondo fino alla sera (Nm 19, 21).*

*Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero" (Nm 21, 5). Se si marita quando è legata da voti o da un obbligo di astensione assunto alla leggera con le labbra (Nm 30, 7). Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9). Il sacerdote Eleazaro disse ai soldati che erano andati in guerra: "Questo è l'ordine della legge che il Signore ha prescritto a Mosè (Nm 31, 21). Oltre il Giordano, nel paese di Moab, Mosè cominciò a spiegare questa legge (Dt 1, 5). Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti (Dt 4, 44). Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato; non devierai da quello che ti avranno esposto, né a destra, né a sinistra (Dt 17, 11). Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti (Dt 17, 18). La terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e tutti questi statuti (Dt 17, 19). Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 27, 3). Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara" (Dt 27, 8). Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26).*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Anche ogni altra malattia e ogni flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto (Dt 28, 61). Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza scritta in questo libro della legge (Dt 29, 20). Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge (Dt 29, 28). Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9). Quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti (Dt 31, 11). Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge (Dt 31, 12). Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge (Dt 31, 24). "Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; vi rimanga come testimonio contro di te (Dt 31, 26).*

*"Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge (Dt 32, 46). Una legge ci ha ordinato Mosè; un'eredità è l'assemblea di Giacobbe (Dt 33, 4). insegnano i tuoi decreti a Giacobbe e la tua legge a Israele; pongono l'incenso sotto le tue narici e un sacrificio sul tuo altare (Dt 33, 10). Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa ne' a destra ne' a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa (Gs 1, 7). Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo (Gs 1, 8). secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione (Gs 8, 31).*

*In quel luogo scrisse sulle pietre una copia della legge di Mosè, che questi aveva scritto per gli Israeliti (Gs 8, 32). Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34). Non ci fu parola, di quante Mosè aveva comandate, che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che soggiornavano in mezzo a loro (Gs 8, 35). Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima" (Gs 22, 5). Siate forti nell'osservare ed eseguire quant’è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare né a destra, né a sinistra (Gs 23, 6). Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza con il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem (Gs 24, 25). Poi Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore (Gs 24, 26). E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, mio Signore: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è una legge per dell'uomo, Signore Dio! (2Sam 7, 19). Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto (1Re 2, 3).*

*Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvage e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17, 13). Fino ad oggi essi seguono questi usi antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo i suoi statuti e i suoi decreti né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, che chiamò Israele (2Re 17, 34). Osserverete gli statuti, i decreti, la legge e il comando che egli vi ha prescritti, mettendoli in pratica sempre; non venererete divinità straniere (2Re 17, 37).*

*Non sopporterò più che il piede degli Israeliti vada errando lontano dal paese che io ho dato ai loro padri, purché procurino di eseguire quanto ho comandato loro e tutta la legge, che ha imposto loro il mio servo Mosè " (2Re 21, 8). Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: "Ho trovato nel tempio il libro della legge". Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse (2Re 22, 8). Udite le parole del libro della legge, il re si lacerò le vesti (2Re 22, 11). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24). Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile (2Re 23, 25). Egli, il Signore, è il nostro Dio; in tutta la terra fanno legge i suoi giudizi (1Cr 16, 14).*

*Perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele (1Cr 16, 40). Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti costituisca re di Israele per osservare la legge del Signore tuo Dio (1Cr 22, 12). Ora, Signore Dio di Israele, mantieni, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà mai un discendente, il quale stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vigilino sulla loro condotta, secondo la mia legge, come hai fatto tu con me (2Cr 6, 16). Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì (2Cr 12, 1). Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi (2Cr 14, 3). Per lungo tempo in Israele non c'era il vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge (2Cr 15, 3). Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo (2Cr 17, 9). Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città - si tratti di omicidio o di una questione che riguarda la legge o un comando, gli statuti o i decreti - istruiteli in modo che non si rendano colpevoli davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli (2Cr 19, 10). Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4).*

*Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: "Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso, ma ai sacerdoti figli di Aronne che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un'infrazione alla legge. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio" (2Cr 26, 18). Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti (2Cr 30, 16). Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore (2Cr 31, 3). Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte perché questi potessero attendere alla legge del Signore (2Cr 31, 4). Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio, per la legge e per i comandi, lo fece cercando il suo Dio con tutto il cuore; per questo ebbe successo (2Cr 31, 21).*

*Non lascerò più che il piede degli Israeliti si allontani dal paese che io ho concesso ai loro padri, purché procurino di eseguire quanto ho comandato loro nell'intera legge, ossia negli statuti e nei decreti dati loro per mezzo di Mosè “. (2Cr 33, 8). Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè (2Cr 34, 14). Chelkia prese la parola e disse allo scriba Safàn: "Ho trovato nel tempio il libro della legge". Chelkia diede il libro a Safàn (2Cr 34, 15). Udite le parole della legge, il re si strappò le vesti (2Cr 34, 19). Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo le prescrizioni della legge del Signore (2Cr 35, 26). Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2). questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta (Esd 7, 6). Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto (Esd 7, 10).*

*"Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora (Esd 7, 12). Infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani (Esd 7, 14). Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesorieri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, dateglielo puntualmente (Esd 7, 21). Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25). A riguardo di chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, sia fatta prontamente giustizia o con la morte o con il bando o con ammenda in denaro o con il carcere" (Esd 7, 26). Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! (Esd 10, 3).*

*Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele (Ne 8, 1). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2). Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge (Ne 8, 3). Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia, leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto (Ne 8, 7). Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso, e così facevano comprendere la lettura (Ne 8, 8). Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge (Ne 8, 9). Il secondo giorno i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra lo scriba per esaminare le parole della legge (Ne 8, 13).*

*Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè, che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese (Ne 8, 14). Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3). Hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14). Ma poi sono stati disobbedienti, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti che li scongiuravano di tornare a te, e ti hanno offeso gravemente (Ne 9, 26). Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi (Ne 9, 34). Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza (Ne 10, 29).*

*Si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi (Ne 10, 30). Ci siamo anche imposto per legge di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio della casa del nostro Dio (Ne 10, 33). Tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo abbiamo deciso circa l'offerta della legna da portare alla casa del nostro Dio, secondo i nostri casati paterni, a tempi fissi, anno per anno, perché sia bruciata sull'altare del Signore nostro Dio, come sta scritto nella legge (Ne 10, 35). Come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37). In quel tempo, alcuni uomini furono preposti alle stanze che servivano da magazzini delle offerte, delle primizie, delle decime, perché vi raccogliessero dalle campagne dipendenti dalla città le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti; perché i Giudei gioivano vedendo i sacerdoti e i leviti ai loro posti (Ne 12, 44). Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutto l'elemento straniero che vi si trovava mescolato (Ne 13, 3).*

*aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli arredi, la decima del grano, del vino e dell'olio, quanto spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portieri, e la parte che se ne prelevava per i sacerdoti (Ne 13, 5). Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore (Tb 1, 6). La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano (Tb 1, 8). E aggiunse: "Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Rage, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua" (Tb 6, 13).*

*Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: "Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace" (Tb 7, 13). Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere (Tb 7, 14). Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi. - Poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto (Est 1, 13). Domandò dunque: "Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine datole dal re Assuero per mezzo degli eunuchi?" (Est 1, 15). Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re" (Est 4, 11).*

*Va’, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!" (Est 4, 16). Così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione (1Mac 1, 49). Anche molti del popolo si unirono a loro, tutti i traditori della legge, e commisero il male nella regione (1Mac 1, 52). Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco (1Mac 1, 56). Se qualcuno veniva trovato in possesso di una copia del libro dell'alleanza o ardiva obbedire alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte (1Mac 1, 57). Ci guardi il Signore dall'abbandonare la legge e le tradizioni (1Mac 2, 21). Egli agiva per zelo verso la legge come aveva fatto Pincas con Zambri figlio di Salom (1Mac 2, 26). La voce di Mattatia tuonò nella città: "Chiunque ha zelo per la legge e vuol difendere l'alleanza mi segua!" (1Mac 2, 27).*

*In quel tempo si unì con loro un gruppo degli Asidei, i forti d'Israele, e quanti volevano mettersi a disposizione della legge (1Mac 2, 42). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri (1Mac 2, 50). Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo (1Mac 2, 58). Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in questa sarete glorificati (1Mac 2, 64). Voi, dunque, radunate intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo (1Mac 2, 67). Rendete il meritato castigo ai pagani e applicatevi all'ordinamento della legge" (1Mac 2, 68). Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dei (1Mac 3, 48). Disse a coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi, di tornare a casa loro, secondo la legge (1Mac 3, 56). Poi scelse sacerdoti incensurati, osservanti della legge (1Mac 4, 42).*

*Poi presero pietre grezze secondo la legge ed edificarono un altare nuovo come quello di prima (1Mac 4, 47). E offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato (1Mac 4, 53). Stavano ancora leggendo la lettera ed ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate portando notizie simili (1Mac 5, 14). Solo in Bet-Zur erano rimasti alcuni traditori della legge e dei comandamenti; fu quello il loro rifugio (1Mac 10, 14). Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto (1Mac 10, 61). Egli eliminò da essa ogni contaminazione e vi stabilì uomini che fossero osservanti della legge; poi la fortificò e costruì in essa la propria dimora (1Mac 13, 48). Confortò tutti i derelitti nel suo popolo; ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno (1Mac 14, 14). Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarìb, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, e arrecarono gloria grande al loro popolo (1Mac 14, 29).*

*Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge" (1Mac 15, 21). Vi dia una mente aperta ad intender la sua legge e i suoi comandi, e volontà di pace (2Mac 1, 4). E che il medesimo profeta ai deportati consegnò la legge raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati (2Mac 2, 2). E che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore (2Mac 2, 3). Come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18). Ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono ritenere nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori (2Mac 2, 25).*

*I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché fossero conservati integri a coloro che li avevano consegnati (2Mac 3, 15). Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco (2Mac 4, 14). Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: "Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè (2Mac 7, 30). Fece inoltre leggere da Eleàzaro il libro sacro e, data la parola d'ordine "Aiuto di Dio", postosi a capo del primo reparto, attaccò Nicànore (2Mac 8, 23). Si prostrarono sul rialzo davanti all'altare e lo supplicarono che si mostrasse loro propizio e fosse nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, secondo l'espressione della legge (2Mac 10, 26). Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti (2Mac 12, 40). Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte, perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che erano in pericolo di essere privati della legge, della patria e del tempio santo (2Mac 13, 10).*

*Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotte a termine, li rese più coraggiosi (2Mac 15, 9). Come il bere solo vino e anche il bere solo acqua è dannoso e viceversa come il vino mescolato con acqua è amabile e procura un delizioso piacere, così l'arte di ben disporre l'argomento delizia gli orecchi di coloro a cui capita di leggere la composizione. E qui sia la fine (2Mac 15, 39). Accogli la legge dalla sua bocca e poni le sue parole nel tuo cuore (Gb 22, 22). Quando impose una legge alla pioggia e una via al lampo dei tuoni (Gb 28, 26). Ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte (Sal 1, 2). I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge (Sal 17, 23). La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice (Sal 18, 8).*

*La legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno (Sal 36, 31). Che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore" (Sal 39, 9). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5). Non osservarono l'alleanza di Dio, rifiutando di seguire la sua legge (Sal 77, 10). Questa è una legge per Israele, un decreto del Dio di Giacobbe (Sal 80, 5). Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti (Sal 88, 31). Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge (Sal 93, 12). Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che fa angherie contro la legge? (Sal 93, 20). Parlava loro da una colonna di nubi: obbedivano ai suoi comandi e alla legge che aveva loro dato (Sal 98, 7). La stabilì per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele (Sal 104, 10). Alleluia. Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore (Sal 118, 1). Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge (Sal 118, 18). Tieni lontana da me la via della menzogna, fammi dono della tua legge (Sal 118, 29).*

*Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore (Sal 118, 34). Custodirò la tua legge per sempre, nei secoli, in eterno (Sal 118, 44). I superbi mi insultano aspramente, ma non devìo dalla tua legge (Sal 118, 51). M'ha preso lo sdegno contro gli empi che abbandonano la tua legge (Sal 118, 53). Ricordo il tuo nome lungo la notte e osservo la tua legge, Signore (Sal 118, 55). I lacci degli empi mi hanno avvinto, ma non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 61). Torpido come il grasso è il loro cuore, ma io mi diletto della tua legge. (Sal 118, 70). La legge della tua bocca mi è preziosa più di mille pezzi d'oro e d'argento (Sal 118, 72). Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia (Sal 118, 77). Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono; io mediterò la tua legge (Sal 118, 78). Mi hanno scavato fosse gli insolenti che non seguono la tua legge (Sal 118, 85). Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria (Sal 118, 92). Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, ma la tua legge non ha confini (Sal 118, 96). Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando (Sal 118, 97). La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge (Sal 118, 109). Detesto gli animi incostanti, io amo la tua legge (Sal 118, 113). ' tempo che tu agisca, Signore; hanno violato la tua legge (Sal 118, 126).*

*Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché non osservano la tua legge (Sal 118, 136). La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge (Sal 118, 142). A tradimento mi assediano i miei persecutori, sono lontani dalla tua legge (Sal 118, 150). Vedi la mia miseria, salvami, perché non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 153). Odio il falso e lo detesto, amo la tua legge (Sal 118, 163). Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo (Sal 118, 165). Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è tutta la mia gioia (Sal 118, 174). Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore (Sal 121, 4). Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa (Sal 148, 6). Quelli che violano la legge lodano l'empio, ma quanti osservano la legge gli muovono guerra (Pr 28, 4). Chi osserva la legge è un figlio intelligente, chi frequenta i crapuloni disonora suo padre (Pr 28, 7). Chi volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, anche la sua preghiera è in abominio (Pr 28, 9).*

*Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge (Pr 29, 18). Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta (Sap 2, 12). Poiché, pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente, né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio (Sap 6, 4). Poi l'empia usanza, rafforzatasi con il tempo, fu osservata come una legge (Sap 14, 16). Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge (Sap 16, 6). Eran degni di essere privati della luce e di essere imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva esser concessa al mondo (Sap 18, 4). I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri (Sap 18, 9). Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge (Sir 2, 16). Sapienza, senno e conoscenza della legge vengono dal Signore; carità e rettitudine sono dono del Signore (Sir 11, 15).*

*Ogni corpo invecchia come un abito, è una legge da sempre: "Certo si muore!" (Sir 14, 17). Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza (Sir 15, 1). Inoltre pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita (Sir 17, 9). Interroga il tuo prossimo, prima di minacciarlo; fa’ intervenire la legge dell'Altissimo (Sir 19, 17). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18). Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge (Sir 19, 21). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11). Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che ci ha imposto Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe (Sir 24, 22). Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi difetti (Sir 30, 11).*

*Chi indaga la legge ne sarà appagato, ma l'ipocrita vi troverà motivo di scandalo (Sir 32, 15). Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non resterà deluso (Sir 32, 24). Un uomo saggio non detesta la legge, ma l'ipocrita a suo riguardo è come una nave nella tempesta (Sir 33, 2). L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3). Senza menzogna si deve adempiere la legge, la sapienza in bocca verace è perfezione (Sir 34, 8). Chi osserva la legge moltiplica le offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione (Sir 35, 1). Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie (Sir 39, 1). Farà brillare la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza del Signore (Sir 39, 8). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Della legge dell'Altissimo né dell'alleanza, della sentenza per assolvere l'empio (Sir 42, 2). Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20).*

*Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele (Sir 45, 5). Gli affidò i suoi comandamenti, il potere sulle prescrizioni del diritto, perché insegnasse a Giacobbe i decreti e illuminasse Israele nella sua legge (Sir 45, 17). Secondo la legge del Signore governò la comunità e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe (Sir 46, 14). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori (Sir 51, 19). Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Is 2, 3). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24). Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore (Is 30, 9).*

*Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna (Is 34, 16 b). Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa (Is 42, 21). Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Ascoltatemi attenti, o popoli; nazioni, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, il mio diritto sarà luce dei popoli (Is 51, 4). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8).*

*Ascolta, o terra! "Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge (Ger 6, 19). Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi! (Ger 8, 8).*

*Ha detto il Signore: "E' perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita (Ger 9, 12). Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - parola del Signore - seguirono altri dei, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge (Ger 16, 11). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18). Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi (Ger 26, 4). Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo (Ger 31, 33). Quindi presi il documento di compra, quello sigillato e quello aperto, secondo le prescrizioni della legge (Ger 32, 11).*

*Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono secondo la tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su di loro tutte queste sciagure (Ger 32, 23). Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23). Sono affondate nella terra le sue porte; egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre; il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti han ricevuto visioni dal Signore (Lam 2, 9).*

*Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha compiuto in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè (Bar 2, 2). Come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti agli Israeliti, dicendo (Bar 2, 28). Essa è il libro dei decreti di Dio, è la legge che sussiste nei secoli; quanti si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno (Bar 4, 1). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12). I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26). Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio (Ez 43, 12). Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano (Ez 46, 14).*

*Quegli uomini allora pensarono: "Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio" (Dn 6, 6). Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: "Sappi, re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto firmato dal re è irrevocabile" (Dn 6, 16). E proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo (Dn 7, 25). Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore Dio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità e seguendo la tua verità (Dn 9, 13). I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè (Dn 13, 3). E applicando la legge di Mosè li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente (Dn 13, 62).*

*Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Dà fiato alla tromba! Come un'aquila sulla casa del Signore... perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge (Os 8, 1). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Verranno molte genti e diranno: "Venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe; egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri", poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Mi 4, 2). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4). I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (Sof 3, 4). Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11). Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12).*

*Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge (Ml 2, 9). Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb, statuti e norme per tutto Israele (Ml 3, 22). Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento (Mt 5, 17). In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto (Mt 5, 18). Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti (Mt 7, 12). La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni (Mt 11, 13). O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? (Mt 12, 5). E uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova (Mt 22, 35).*

*"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?" (Mt 22, 36). Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22, 40). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore (Lc 2, 22). Come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore (Lc 2, 23). E per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore (Lc 2, 24). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27). Quando ebbero tutto compiuto secondo la Legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret (Lc 2, 39). Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni (Lc 5, 17). Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio (Lc 7, 30).*

*Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10, 25). Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?" (Lc 10, 26). Uno dei dottori della legge intervenne: "Maestro, dicendo questo, offendi anche noi" (Lc 11, 45). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52). Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: "E' lecito o no curare di sabato?" (Lc 14, 3). La Legge i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi (Lc 16, 16). E' più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge (Lc 16, 17). Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24, 44). Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1, 17). Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret" (Gv 1, 45).*

*Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?" (Gv 7, 19). Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? (Gv 7, 23). Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7, 49). "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" (Gv 7, 51). Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?" (Gv 8, 5). Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera (Gv 8, 17). Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? (Gv 10, 34). Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" (Gv 12, 34). Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15, 25).*

*Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno" (Gv 18, 31). Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio" (Gv 19, 7). Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati (At 5, 34). Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13). Voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata" (At 7, 53). Se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia (At 8, 28). Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!" (At 13, 15). E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39).*

*Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè (At 15, 5). "Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge" (At 18, 13). Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende" (At 18, 15). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge (At 21, 24). "Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!" (At 21, 28). Ed egli continuò: "Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi (At 22, 3). Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti (At 22, 12).*

*Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?" (At 23, 3). Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia (At 23, 29). Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti (At 24, 14). Paolo a sua difesa disse: "Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare" (At 25, 8). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23).*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati (Rm 2, 13). Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi (Rm 2, 14). Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio (Rm 2, 17). Del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio (Rm 2, 18). Educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità. (Rm 2, 20). Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? (Rm 2, 23). La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso (Rm 2, 25). Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? (Rm 2, 26). E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge (Rm 2, 27). Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio (Rm 3, 19).*

*Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). Poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14). La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione (Rm 4, 15).*

*Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14). Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? (Rm 7, 1).*

*La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al marito (Rm 7, 2). Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo (Rm 7, 3). Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio (Rm 7, 4). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).*

*Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8). E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). E io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte (Rm 7, 10). Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14). Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona (Rm 7, 16). Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me (Rm 7, 21). Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio (Rm 7, 22). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). Perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4). Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero (Rm 8, 7). Mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge (Rm 9, 31). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4).*

*Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa (Rm 10, 5). Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge (Rm 13, 8). L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore (Rm 13, 10). Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così (1Cor 9, 8). Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? (1Cor 9, 9). Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge (1Cor 9, 20).*

*Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge (1Cor 9, 21). Sta scritto nella Legge: Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore (1Cor 14, 21). Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. (1Cor 14, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56). Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore (2Cor 3, 15). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio (Gal 2, 19). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11).*

*Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13). Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa (Gal 3, 17). Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece concesse il suo favore ad Abramo mediante la promessa (Gal 3, 18). Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore (Gal 3, 19). La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3, 21). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23).*

*Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Gal 4, 4). Per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli (Gal 4, 5). Ditemi, voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? (Gal 4, 21). E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge (Gal 5, 3). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14). Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18). Contro queste cose non c'è legge (Gal 5, 23). Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6, 2).*

*Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne (Gal 6, 13). Annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace (Ef 2, 15). circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge (Fil 3, 5). Quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge (Fil 3, 6). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che dànno per sicure (1Tm 1, 7). Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente (1Tm 1, 8). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo (1Tm 2, 12).*

*Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane (Tt 3, 9). Anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure discendenti da Abramo (Eb 7, 5). Or dunque, se la perfezione ci fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso infatti il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un sacerdote differente, alla maniera di Melchìsedek, e che non venisse detto sacerdote invece alla maniera di Aronne? (Eb 7, 11). Infatti, se viene mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge (Eb 7, 12). Poiché la legge non ha portato nulla alla perfezione - e l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio (Eb 7, 19)*

*La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno (Eb 7, 28). Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge (Eb 8, 4). Infatti dopo che Mosè ebbe proclamato a tutto il popolo ogni comandamento secondo la legge, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo (Eb 9, 19). Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22). Poiché la legge possiede solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio (Eb 10, 1). Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8).*

*Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni (Eb 10, 28). Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1, 25). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto (Gc 2, 10). Infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge (Gc 2, 11). Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché (Gc 2, 12). Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi sparla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica (Gc 4, 11). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4).*

Senza un intimo, profondo, ininterrotto legame del sacerdote con la mente e il cuore di Dio, sempre la Legge sarà strumento a servizio del peccato.

**Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore.**

Le mani sono quelle del sacerdote. Le mani dei sacerdoti devono prendersi cura della santità del loro Dio e Signore, secondo la Legge, il Comandamento. Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Qui la Legge è evidentemente violata. Può il Signore accettare dalle mani del sacerdote una vittima offerta contro la sua volontà, la sua Legge, il suo Comandamento di santità? Ma neanche il sacerdote può pretendere che dalla trasgressione della Legge ne venga un bene per lui. Il bene è solo dall’obbedienza alla legge. La tavola del Signore, cioè il suo altare, è una pena. Responsabile di questa pena è il sacerdote. Spetta a lui impedire che questo avvenga. Se lui permette queste cose, non può poi né disprezzare la tavola del Signore, né lamentarsi che essa fa pena. Sua è la colpa e sua la responsabilità.

**Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.**

La maledizione è data, nella Legge, solo ai trasgressori della Legge. Non tutti i peccati contro la Legge sono sanzionati con la maledizione. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. Se il Signore maledice chi gli offre una bestia difettosa invece dell’animale sano, robusto, bello, maschio del suo gregge, è offesa gravissima. Il nome del Signore è terribile fra le nazioni. Lui è un re grande, anzi Lui è il solo Re del cielo e della terra. Il suo nome è santo e va rispettato nella sua santità. Tutto nella relazione con Dio va fatto secondo la Legge, mai fuori della Legge, mai contro. La trasgressione della Legge rivela la malvagità del cuore. Il Signore è santo. Vuole un culto santo. Qual è il culto santo che il Signore vuole? L’osservanza della sua Legge. Il culto deve essere la più alta espressione, manifestazione dell’obbedienza dell’uomo alla Legge del Signore, al suo Comandamento, al suo Decreto. Invece esso è divenuto la manifestazione e l’attestazione più grande dell’infedeltà dell’uomo alla Legge del suo Dio, ingannando Dio. Si inganna Dio per mostrare che si obbedisce alla Legge di Dio. Questo peccato di inganno non è tollerato dal Signore. La sua essenza è verità. Oggi, come ieri, come sempre, la verità di una religione è il suo culto. Quando il culto non manifesta la verità della Legge, la religione si vive falsamente. Mai il culto deve servire per nascondere la disobbedienza dell’uomo alla Legge del Signore. È questo un inganno che il Signore mai potrà sopportare.

### CAPITOLO II

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?».*

**Ora a voi questo monito, o sacerdoti.**

Ora il Signore non parla più in modo indiretto ai sacerdoti. Parla loro in modo diretto. Rivolge loro una parola di ammonimento. Il suo è un monito grave. Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Il monito è parola da non trascurare, perché sempre accompagnato da una sanzione grave. Noi non siamo forse ammoniti da Cristo Gesù che se non camminiamo nella sua Parola, non entreremo nel regno eterno? Monito è sanzione gravissima. Ma noi cosa abbiamo fatto? Per non ascoltare il suo monito, abbiamo cancellato l’inferno. Cade l’inferno, cade il monito.

**Monito**

*Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3). Il Signore disse a Mosè: "Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano" (Nm 17, 25). Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguita su di lei (Ez 23, 10). Ora a voi questo monito, o sacerdoti (Ml 2, 1).*

*Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché c'è anche un'alleanza fra me e Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 4). Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. (Tb 6, 16). Sentenze di cenere sono i vostri moniti, difese di argilla le vostre difese (Gb 13, 12). I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi (Ne 9, 34).*

*Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi (1Cor 10, 11). Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza (2Pt 3, 1). Come anello d'oro e collana d'oro fino è un saggio che ammonisce un orecchio attento (Pr 25, 12). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore. (Sap 12, 2). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19).*

*Essi odiano chi ammonisce alla porta e hanno in abominio chi parla secondo verità (Am 5, 10). Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello (Mt 18, 15). Perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento (Lc 16, 28). Vi preghiamo poi, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono (1Ts 5, 12). Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina (2Tm 4, 2).*

*Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora (2Cr 36, 15). Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi! (Sal 80, 9). Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi (1Cor 4, 14).*

I sacerdoti ora sono ammoniti. La parola che il Signore rivolge loro deve essere presa in grande considerazione. Il loro presente e il loro futuro è in essa.

**Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.**

Il monito contiene una sanzione pesante, anzi pesantissima. Questo monito è terribilmente spaventoso. Mai prima vi è stato monito così forte. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Questo monito si compone di due parti. La prima parte chiede ai sacerdoti di darsi premura perché per il loro ministero sia data al suo nome la più grande gloria. È questa la loro missione. Il sacerdote esiste per dare gloria al nome del Signore. Come si dona gloria? Insegnando la Legge, ma prima ancora vivendola e applicandola lui stesso. Se loro trascureranno di dare gloria al nome del Signore, il Signore manderà su di loro la maledizione e trasformerà le loro benedizioni in maledizioni. Il Signore sembra concedere del tempo perché i sacerdoti possano ravvedersi, convertirsi, retrocedere dal disinteresse verso la gloria del Signore.

La seconda parte del monito invece sembra aver cancellato questo lasso di tempo, necessario per la conversione. Il Signore ha già operato il cambiamento.

Ha già cambiato le loro benedizioni in maledizioni. Perché le ha cambiate? Perché nessuno si dona premura per dare gloria al suo grande nome. Il Signore vede che in questo momento concedere ancora del tempo ai sacerdoti per la loro conversione, a nulla serve. Ormai sono radicati nel male. Attualmente è come se si fosse sulla via del non ritorno. Questo avviene sempre quando si oltrepassano i limiti del male. Un uomo di Dio, un servo del Signore, sempre deve porre ogni attenzione perché mai oltrepassi i limiti del male. Come questo potrà avvenire? Ogni uomo di Dio deve sapere questo: se non vuole oltrepassare i limiti del male, neanche deve iniziare con una sola trasgressione lieve.

**Benedizione – Maledizione**

*Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra" (Gen 1, 22). Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra" (Gen 1, 28). Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto (Gen 2, 3). Maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati (Gen 5, 2). Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra (Gen 9, 1). Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione (Gen 12, 2). Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12, 3).*

*E benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 19). E benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto (Gen 14, 20). Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei" (Gen 17, 16). Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione (Gen 17, 20). Mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? (Gen 18, 18). Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici (Gen 22, 17).*

*Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce" (Gen 22, 18). Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa (Gen 24, 1). E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27). Gli disse: "Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?" (Gen 24, 31). Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini (Gen 24, 35). Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone (Gen 24, 48). Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi (Gen 25, 11).*

*Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre (Gen 26, 3). Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza (Gen 26, 4). Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto (Gen 26, 12). E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24). Tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore" (Gen 26, 29). Poi preparami un piatto di mio gusto e portami da mangiare, perché io ti benedica prima di morire" (Gen 27, 4). Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte (Gen 27, 7).*

*Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte" (Gen 27, 10). Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione" (Gen 27, 12). Giacobbe rispose al padre: "Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica" (Gen 27, 19). Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e perciò lo benedisse (Gen 27, 23). Allora disse: "Porgimi da mangiare della selvaggina del mio figlio, perché io ti benedica". Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve (Gen 27, 25). Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto (Gen 27, 27). Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29). Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando arrivò dalla caccia Esaù suo fratello (Gen 27, 30).*

*Anch'egli aveva preparato un piatto, lo aveva portato al padre e gli aveva detto: "Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, perché tu mi benedica" (Gen 27, 31). Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33). Rispose: "E' venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la tua benedizione" (Gen 27, 35). Riprese: "Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!". E soggiunse: "Non hai forse riservato qualche benedizione per me?" (Gen 27, 36). Esaù disse al padre: "Hai una sola benedizione padre mio? benedici anche me, padre mio!". Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la voce e pianse (Gen 27, 38). Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: "Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe" (Gen 27, 41). Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: "Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan (Gen 28, 1).*

*Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3). Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda il paese dove sei stato forestiero, che Dio ha dato ad Abramo" (Gen 28, 4). Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: "Non devi prender moglie tra le Cananee" (Gen 28, 6). La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra (Gen 28, 14). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27). Perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto oltre misura e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?" (Gen 30, 30). Alla mattina per tempo Labano si alzò, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa (Gen 32, 1).*

*Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!" (Gen 32, 27). Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse (Gen 32, 30). Dio apparve un'altra volta a Giacobbe, quando tornava da Paddan-Aram, e lo benedisse (Gen 35, 9). Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna (Gen 39, 5). Quindi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone e Giacobbe benedisse il faraone (Gen 47, 7). E Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone (Gen 47, 10). Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse (Gen 48, 3). Giuseppe disse al padre: "Sono i figli che Dio mi ha dati qui". Riprese: "Portameli perché io li benedica!" (Gen 48, 9). E così benedisse Giuseppe: "Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi (Gen 48, 15).*

*L'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!" (Gen 48, 16). E li benedisse in quel giorno: "Di voi si servirà Israele per benedire, dicendo: Dio ti renda come Efraim e come Manasse!". Così pose Efraim prima di Manasse (Gen 48, 20). Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo (Gen 49, 25). Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! (Gen 49, 26). Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele, questo è ciò che disse loro il padre, benedicendoli; egli benedisse ognuno con una benedizione particolare (Gen 49, 28). Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!". (Es 12, 32). Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro (Es 20, 11).*

*Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24). Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia (Es 23, 25). Allora Mosè disse: "Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione" (Es 32, 29). Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse (Es 39, 43). Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22). Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo (Lv 9, 23). "Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro (Nm 6, 23). Ti benedica il Signore e ti protegga (Nm 6, 24). Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò" (Nm 6, 27).*

*Ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6). Dio disse a Balaam: "Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto" (Nm 22, 12). Allora Balak disse a Balaam: "Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti" (Nm 23, 11). Ecco, di benedire ho ricevuto il comando e la benedizione io non potrò revocare (Nm 23, 20). Allora Balak disse a Balaam: "Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!" (Nm 23, 25). Balaam vide che al Signore piaceva di benedire Israele e non volle rivolgersi come le altre volte alla magia, ma voltò la faccia verso il deserto (Nm 24, 1). Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9).*

*Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10). Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenti anche mille volte di più e vi benedica come vi ha promesso di fare (Dt 1, 11). Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla (Dt 2, 7). Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti (Dt 7, 13). Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame (Dt 7, 14). Mangerai dunque a sazietà e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato (Dt 8, 10). In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore al suo servizio e per benedire nel nome di lui, come ha fatto fino ad oggi (Dt 10, 8).*

*Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione (Dt 11, 26). La benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do (Dt 11, 27). Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal (Dt 11, 29). Mangerete davanti al Signore vostro Dio e gioirete voi e le vostre famiglie di tutto ciò a cui avrete posto mano e in cui il Signore vostro Dio vi avrà benedetti (Dt 12, 7). Ma, ogni volta che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito; chi sarà immondo e chi sarà mondo ne potranno mangiare, come si fa della carne di gazzella e di cervo (Dt 12, 15). Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome - perché il Signore tuo Dio ti avrà benedetto – (Dt 14, 24). Il levita, che non ha parte né eredità con te, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città, verranno, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano (Dt 14, 29). Del resto, non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso ereditario (Dt 15, 4). Il Signore tuo Dio ti benedirà come ti ha promesso e tu farai prestiti a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito; dominerai molte nazioni mentre esse non ti domineranno (Dt 15, 6). Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano (Dt 15, 10). Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio; gli darai ciò con cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 15, 14). Non ti sia grave lasciarlo andare libero, perché ti ha servito sei anni e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; così il Signore tuo Dio ti benedirà in quanto farai (Dt 15, 18). Poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 16, 10).*

*Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15). Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data (Dt 16, 17). Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione (Dt 21, 5). Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6). Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese di cui stai per andare a prender possesso (Dt 23, 21). Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 24, 13). Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani (Dt 24, 19).*

*Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15). "Quando avrete passato il Giordano, ecco quelli che staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino (Dt 27, 12). Perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni (Dt 28, 2). Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna (Dt 28, 3). Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 4). Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci (Dt 28, 6). Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano; ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 28, 8). Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti (Dt 28, 12). Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato (Dt 30, 1).*

*Poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso (Dt 30, 16). Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19). Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire (Dt 33, 1). Per Neftali disse: "Neftali è sazio di favori e colmo delle benedizioni del Signore: il mare e il meridione sono sua proprietà" (Dt 33, 23). Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33). Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quant’è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34). Giosuè lo benedisse e diede Ebron in eredità a Caleb, figlio di Iefunne (Gs 14, 13). I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: "Perché mi hai dato in possesso una sola parte, una sola porzione misurata, mentre io sono un popolo numeroso, tanto mi ha benedetto il Signore?" (Gs 17, 14).*

*Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende (Gs 22, 6). Mosè aveva dato a metà della tribù di Manàsse un possesso in Basan e Giosuè diede all'altra metà un possesso tra i loro fratelli, di qua del Giordano, a occidente. Quando Giosuè li rimandò alle loro tende e li benedisse (Gs 22, 7). La cosa piacque agli Israeliti, i quali benedissero Dio e non parlarono più di muover guerra ai figli di Ruben e di Gad, per devastare il paese che essi abitavano (Gs 22, 33). Ma io non volli ascoltare Balaam; egli dovette benedirvi e vi liberai dalle mani di Balak (Gs 24, 10). "Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: Benedite il Signore! (Gdc 5, 2). Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele, ai volontari tra il popolo; benedite il Signore! (Gdc 5, 9). Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! (Gdc 5, 24). Poi la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse (Gdc 13, 24). Ed ecco Booz arrivò da Betlemme e disse ai mietitori: "Il Signore sia con voi!". Quelli gli risposero: "Il Signore ti benedica!" (Rt 2, 4). La suocera le chiese: "Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!". Rut riferì alla suocera presso chi aveva lavorato e disse: "L'uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz" (Rt 2, 19). Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". Aggiunse: "Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto" (Rt 2, 20). Le disse: "Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi (Rt 3, 10). Eli allora benediceva Elkana e sua moglie ed esclamava: "Ti conceda il Signore altra prole da questa donna per il prestito che essa ha fatto al Signore". Essi tornarono a casa (1Sam 2, 20). Entrando in città lo troverete subito, prima che salga all'altura per il banchetto, perché il popolo non si mette a mangiare, finché egli non sia arrivato; egli infatti deve benedire la vittima, e dopo gli invitati mangiano. Presto, salite e lo troverete subito" (1Sam 9, 13). Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me (1Sam 25, 33).*

*L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa (2Sam 6, 11). Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia (2Sam 6, 12). Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18). Ma Davide che tornava per benedire la sua famiglia, uscì incontro a Mikal figlia di Saul e gli disse: "Bell'onore si è fatto oggi il re di Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!" (2Sam 6, 20). Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!" (2Sam 7, 29). Mandò al re Davide suo figlio Adduram per salutarlo e per benedirlo perché aveva mosso guerra a Adad-Ezer e l'aveva sconfitto; infatti Adad-Ezer era sempre in guerra con Toù. Adduram gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di rame (2Sam 8, 10).*

*Ma il re disse ad Assalonne: "No, figlio mio, non si venga noi tutti, perché non ti siamo di peso". Sebbene insistesse, il re non volle andare; ma gli diede la sua benedizione (2Sam 13, 25). Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22). Poi tutto il popolo passò il Giordano; il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillai e lo benedisse; quegli tornò a casa (2Sam 19, 40). Davide disse ai Gabaoniti: "Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi benediciate l'eredità del Signore?" (2Sam 21, 3). Viva il Signore! Sia benedetta la mia rupe! Sia esaltato il Dio della mia salvezza! (2Sam 22, 47). Poi ha detto: Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, perché oggi ha concesso che uno sedesse sul mio trono e i miei occhi lo vedessero" (1Re 1, 48)., Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore" (1Re 2, 45). Quando Chiram udì le parole di Salomone, gioì molto e disse: "Sia benedetto, oggi, il Signore che ha dato a Davide un figlio saggio per governare questo gran popolo" (1Re 5, 21). Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutti i presenti stavano in piedi (1Re 8, 14). Si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta (1Re 8, 55). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9). Iabez invocò il Dio di Israele dicendo: "Se tu mi benedicessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male sì che io non soffra!". Dio gli concesse quanto aveva chiesto (1Cr 4, 10). L'arca di Dio rimase nella casa di Obed-Edom tre mesi. Il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva (1Cr 13, 14).*

*Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore (1Cr 16, 2). Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, di secolo in secolo". E tutto il popolo disse: "Amen, alleluia" (1Cr 16, 36). Pertanto ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17, 27). Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose sacrosante, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrisse incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre (1Cr 23, 13). Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio aveva benedetto Obed-Edom (1Cr 26, 5). Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: "Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre (1Cr 29, 10). Davide disse a tutta l'assemblea: "Su, benedite il Signore vostro Dio!". Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re (1Cr 29, 20).*

*Quindi Chiram diceva: "Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé (2Cr 2, 11). Il re poi si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutta l'assemblea di Israele stava in piedi (2Cr 6, 3). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8). Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle della benedizione, nome ancora in uso (2Cr 20, 26). I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo (2Cr 30, 27). Vennero Ezechia e i capi; visti gli ammassi, benedissero il Signore e il popolo di Israele (2Cr 31, 8).*

*E il sommo sacerdote Azaria della casa di Zadòk gli rispose: "Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasto in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità" (2Cr 31, 10). Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore (Ne 8, 6). I leviti Giosuè, Kadmiel, Bani, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero: "Alzatevi e benedite il Signore vostro Dio ora e sempre! Si benedica il tuo nome glorioso che è esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! (Ne 9, 5). "Il popolo benedisse quanti si erano offerti spontaneamente per abitare in Gerusalemme (Ne 11, 2). Perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione (Ne 13, 2). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12).*

*In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore (Tb 4, 19). Tobi gli disse: "Sia con te la benedizione, o fratello!". Si rivolse poi al figlio e gli disse: "Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliuolo!" (Tb 5, 17). Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6).*

*Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! (Tb 8, 5). Benedissero allora il Dio del cielo: "Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! (Tb 8, 15). Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia (Tb 8, 16). Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia" (Tb 8, 17). Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6). Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: "Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita" (Tb 10, 14).*

*E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e Benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14). Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara figlia di Raguele, che aveva presa in moglie e che stava venendo e che si trovava ormai vicina, alla porta di Ninive (Tb 11, 15). Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi (Tb 11, 16). Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: "Sii la benvenuta, figlia! benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!" (Tb 11, 17).*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6). Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli (Tb 12, 17). Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni (Tb 12, 18). Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto (Tb 12, 20). Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio (Tb 12, 22). Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli (Tb 13, 7). Dà lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia (Tb 13, 11).*

*Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14). Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace (Tb 13, 15). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16). Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e Benedetti coloro che Benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!" (Tb 13, 18). Tobi morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella felicità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza (Tb 14, 2). Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6).*

*Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze (Tb 14, 8). Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achiacar re della Media. Benedisse allora Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e Benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli (Tb 14, 15). Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici (Gdt 13, 18). Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono al suo indirizzo: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente (Gdt 15, 9). Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore". Tutto il popolo soggiunse: "Amen!" (Gdt 15, 10). Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri (1Mac 2, 69).*

*Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta (1Mac 3, 7). Di ritorno cantavano e innalzavano benedizioni al cielo " perché egli è buono e la sua grazia dura sempre " (1Mac 4, 24). Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio (1Mac 4, 55). In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte gli empi (2Mac 1, 17). Gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30). Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva fatti giungere salvi fino a quel giorno, fissandolo per loro come inizio della sua misericordia (2Mac 8, 27). Terminata l'impresa, con canti e inni di riconoscenza benedicevano il Signore che aveva tanto favorito Israele e concesso loro la vittoria (2Mac 10, 38).*

*Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono così rafforzati in cuore, che erano pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro (2Mac 11, 9). Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte (2Mac 12, 41). Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua paterna (2Mac 15, 29). Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: "Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata" (2Mac 15, 34). Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra (Gb 1, 10). Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 1, 11). E disse: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Gb 1, 21). Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 2, 5).*

*Allora sua moglie disse: "Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!" (Gb 2, 9). La benedizione del morente scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia (Gb 29, 13). Se non hanno dovuto benedirmi i suoi fianchi, o con la lana dei miei agnelli non si è riscaldato (Gb 31, 20). Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine (Gb 42, 12). Del Signore è la salvezza: sul tuo popolo la tua benedizione (Sal 3, 9). Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza (Sal 5, 13). Viva il Signore e benedetta la mia rupe, sia esaltato il Dio della mia salvezza (Sal 17, 47). Gli vieni incontro con larghe benedizioni; gli poni sul capo una corona di oro fino (Sal 20, 4). lo fai oggetto di benedizione per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto (Sal 20, 7). Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 23, 5). Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore (Sal 25, 12). Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera (Sal 27, 6). Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, guidali e sostienili per sempre (Sal 27, 9).*

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace (Sal 28, 11). Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22). Egli ha sempre compassione e dà in prestito, per questo la sua stirpe è benedetta (Sal 36, 26). Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 40, 14). Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre (Sal 44, 3). Tramano solo di precipitarlo dall'alto, si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore (Sal 61, 5). Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani (Sal 62, 5). Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli (Sal 64, 11). Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 65, 20). Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto (Sal 66, 2).*

*La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio (Sal 66, 7). Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra (Sal 66, 8). Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe di Israele" (Sal 67, 27). Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36). Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre (Sal 71, 15). Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (Sal 71, 17). E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen (Sal 71, 19). Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni (Sal 83, 7). Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza (Sal 95, 2). Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome (Sal 99, 4). Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me Benedica il suo santo nome (Sal 102, 1). Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in ogni luogo del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 102, 22).*

*Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103, 35). Li benedisse e si moltiplicarono, non lasciò diminuire il loro bestiame (Sal 106, 38). Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! (Sal 108, 17). Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia (Sal 108, 28). Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta (Sal 111, 2). Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre (Sal 112, 2). Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore (Sal 117, 26). Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti (Sal 123, 6). Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore (Sal 127, 4). Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita (Sal 127, 5).*

*I passanti non possono dire: "La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore" (Sal 128, 8). E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3). Canto delle ascensioni. Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti (Sal 133, 1). Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore (Sal 133, 2). Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra (Sal 133, 3). Benedici il Signore, casa d'Israele; benedici il Signore, casa di Aronne (Sal 134, 19). Benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore (Sal 134, 20). Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21). Di Davide. Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia (Sal 143, 1).*

*Lodi. Di Davide. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 1). Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 2). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre (Sal 144, 21). Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli (Sal 147, 2). La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33). Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza (Pr 5, 18). Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde il sopruso (Pr 10, 6). La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7). La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica (Pr 10, 22). Con la benedizione degli uomini retti si innalza una città, la bocca degli empi la demolisce (Pr 11, 11). Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende (Pr 11, 26).*

*I guadagni accumulati in fretta da principio non saranno benedetti alla fine (Pr 20, 21). Chi ha l'occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero (Pr 22, 9). mentre tutto andrà bene a coloro che rendono giustizia, su di loro si riverserà la benedizione (Pr 24, 25). L'uomo leale sarà colmo di benedizioni, chi si arricchisce in fretta non sarà esente da colpa (Pr 28, 20). C'è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre (Pr 30, 11). E' benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta (Sap 14, 7). Non sono tanto belli da invogliarsene, come capita per l'aspetto di altri animali, e non hanno avuto la lode e la benedizione di Dio (Sap 15, 19). Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte (Sir 1, 11). Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione (Sir 3, 8). La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta (Sir 3, 9).*

*Chi la possiede erediterà la gloria, qualunque cosa intraprenda, il Signore lo benedice (Sir 4, 13). Al povero stendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione (Sir 7, 32). La benedizione del Signore è la ricompensa del pio; in un istante Dio farà sbocciare la sua benedizione (Sir 11, 22). Per tutto ciò benedici chi ti ha creato, chi ti colma dei suoi benefici (Sir 32, 13). Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12). Con la benedizione del Signore ho raggiunto lo scopo, come un vendemmiatore ho riempito il tino (Sir 33, 17). Solleva l'anima e illumina gli occhi, concede sanità, vita e benedizione (Sir 34, 17). Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo (Sir 36, 16). Un uomo saggio è colmato di benedizioni, quanti lo vedono lo proclamano beato (Sir 37, 24). Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue (Sir 39, 14). La sua benedizione si diffonde come un fiume e irriga come un'inondazione la terra (Sir 39, 22).*

*Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore (Sir 39, 35). La bontà è come un giardino di benedizioni, la misericordia dura sempre (Sir 40, 17). Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27). Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore (Sir 43, 11). Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire i popoli nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da uno all'altro mare, dal fiume fino all'estremità della terra (Sir 44, 21). Dio fece posare sulla testa di Giacobbe la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza; lo confermò nelle sue benedizioni, a lui diede il paese in eredità e lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù (Sir 44, 23). Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione (Sir 45, 1). Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15).*

*Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11). Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20). Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo (Sir 50, 21). Ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che ha esaltato i nostri giorni fino dalla nascita, che ha agito con noi secondo la sua misericordia (Sir 50, 22). Per questo ti ringrazierò e ti loderò, benedirò il nome del Signore (Sir 51, 12). In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra (Is 19, 24). Li benedirà il Signore degli eserciti: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità" (Is 19, 25). poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri (Is 44, 3).*

*Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai (Is 51, 2). Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro discendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto (Is 61, 9). Dice il Signore: "Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: Non distruggetelo, perché v'è qui una benedizione, così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa (Is 65, 8). Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli (Is 65, 23). Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2). Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). Essi non maledicono né benedicono i re (Bar 6, 65). Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione (Ez 34, 26). La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa (Ez 44, 30). Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo (Dn 2, 19). "Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza (Dn 2, 20). Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore (Dn 3, 24). Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo (Dn 3, 51). "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52). "Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione (Dn 4, 31). Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60). Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libazione per il Signore vostro Dio (Gl 2, 14).*

*Se il grano verrà a mancare nei granai, se la vite, il fico, il melograno, l'olivo non daranno più i loro frutti. Da oggi in poi io vi benedirò! (Ag 2, 19). Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13). Che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto (Zc 11, 5). Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli Eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti (Ml 3, 10).*

*In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25). E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla (Mt 14, 19). La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! (Mt 21, 9). Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Mt 23, 39). Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo (Mt 25, 34). Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Mt 26, 26). Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti (Mc 6, 41). Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli (Mc 8, 7).*

*E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva (Mc 10, 16). Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mc 11, 9). Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo" (Mc 14, 22). Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (Mc 14, 61). Ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! (Lc 1, 42). In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio (Lc 1, 64). " Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo (Lc 1, 68). lo prese tra le braccia e benedisse Dio (Lc 2, 28). Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione (Lc 2, 34).*

*Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla (Lc 9, 16). Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Lc 13, 35). " Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!" (Lc 19, 38). Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro (Lc 24, 30). Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse (Lc 24, 50). Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo (Lc 24, 51). Prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! (Gv 12, 13). Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra (At 3, 25).*

*Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26). Poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1, 25). I patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen (Rm 9, 5). Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite (Rm 12, 14). E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo (Rm 15, 29). Ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo (1Cor 4, 12). Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (1Cor 10, 16).*

*Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3). Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco (2Cor 11, 31). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3).*

*Infatti quando una terra dalla pioggia abbondante, produce erbe utili a quanti la coltivano, viene a godere della benedizione da parte di Dio (Eb 6, 7). Dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto (Eb 6, 14). Questo Melchìsedek, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, è colui che andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse (Eb 7, 1). Egli invece, pur non essendo della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa (Eb 7, 6). Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore (Eb 7, 7). Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future (Eb 11, 20). Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone (Eb 11, 21). E voi ben sapete che in seguito, quando volle ottenere in eredità la benedizione, fu respinto, perché non trovò modo di fare mutare sentimento al padre, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12, 17).*

*Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio (Gc 3, 9). E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! (Gc 3, 10). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione (1Pt 3, 9). E dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12).*

*Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse tra sé: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto (Gen 8, 21). Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. Maledizione di Canaan (Gen 9, 19). Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12, 3). Solo quando sarai andato alla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se non volessero cedertela, sarai esente dalla mia maledizione (Gen 24, 41). Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione" (Gen 27, 12). Ma sua madre gli disse: "Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammi a prendere i capretti" (Gen 27, 13).*

*Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29). Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte (Es 21, 17). Non bestemmierai Dio e non maledirai il principe del tuo popolo (Es 22, 27). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18).*

*Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Allora il sacerdote farà giurare alla donna con un'imprecazione; poi dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre (Nm 5, 21). Quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! (Nm 5, 22).*

*Farà bere alla donna quell'acqua amara che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrle amarezza (Nm 5, 24). Quando le avrà fatto bere l'acqua, se essa si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo (Nm 5, 27). ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6). Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto, ricopre la terra; ora vieni a maledirmelo; forse riuscirò così a batterlo e potrò scacciarlo" (Nm 22, 11).*

*Dio disse a Balaam: "Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto" (Nm 22, 12). Perché io ti colmerò di onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledicimi questo popolo" (Nm 22, 17). Allora Balaam pronunziò il suo poema e disse: "Dall'Aram mi ha fatto venire Balak, il re di Moab dalle montagne di oriente: Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, inveisci contro Israele! (Nm 23, 7). Allora Balak disse a Balaam: "Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti" (Nm 23, 11).*

*Balak gli disse: "Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo: qui ne vedi solo un'estremità, non lo vedi tutto intero; di là me lo devi maledire" (Nm 23, 13). Allora Balak disse a Balaam: "Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!" (Nm 23, 25). Balak disse a Balaam: "Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà a Dio che tu me li maledica di là" (Nm 23, 27). Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9). Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10). Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione (Dt 11, 26).*

*La maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti (Dt 11, 28). Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal (Dt 11, 29). Il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità (Dt 21, 23). Non vi entreranno mai perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino quando uscivate dall'Egitto e perché hanno prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor nel paese dei due fiumi, perché ti maledicesse (Dt 23, 5).*

*Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6). Ecco quelli che staranno sul monte Ebal, per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Neftali (Dt 27, 13). Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni (Dt 28, 15). Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato (Dt 28, 20).*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato (Dt 28, 45). Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato (Dt 30, 1). Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19).*

*Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34). Poi sorse Balak, figlio di Zippor, re di Moab, per muover guerra a Israele; mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse (Gs 24, 9). Maledite Meroz - dice l'angelo del Signore - Maledite, Maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi (Gdc 5, 23). Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro Dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimelech (Gdc 9, 27).*

*Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto; così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal (Gdc 9, 57). Egli disse alla madre: "Quei millecento sicli di argento che ti hanno rubato e per i quali hai pronunziato una maledizione e l'hai pronunziata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco". La madre disse: "Benedetto sia mio figlio dal Signore!" (Gdc 17, 2). Il Filisteo gridò verso Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dei (1Sam 17, 43). Simei, maledicendo Davide, diceva: "Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! (2Sam 16, 7).*

*Allora Abisai figlio di Zeruia disse al re: "Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!" (2Sam 16, 9). Ma il re rispose: "Che ho io in comune con voi, figli di Zeruia? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: maledici Davide! E chi potrà dire: Perché fai così?" (2Sam 16, 10). Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi ministri: "Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore (2Sam 16, 11). Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi" (2Sam 16, 12). Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada (1Re 2, 8).*

*Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli (2Re 2, 24). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22).*

*Dice il Signore: Ecco, io farò piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda (2Cr 34, 24). Perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione (Ne 13, 2). Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare nel nome di Dio che non avrebbero dato le loro figlie ai figli di costoro e non avrebbero preso come mogli le figlie di quelli per i loro figli né per se stessi (Ne 13, 25).*

*Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14). Dopo, Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno (Gb 3, 1). La maledicano quelli che imprecano al giorno, che sono pronti a evocare Leviatan (Gb 3, 8). L'empio si vanta delle sue brame, l’avaro maledice, disprezza Dio (Sal 9, 24). Tramano solo di precipitarlo dall'alto, si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore (Sal 61, 5). Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! (Sal 108, 17). Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia (Sal 108, 28).*

*La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33). Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva (Pr 17, 4). Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna nel cuore delle tenebre (Pr 20, 20). Se uno dice all'empio: "Tu sei innocente", i popoli lo malediranno, le genti lo esecreranno (Pr 24, 24). Come il passero che svolazza, come la rondine che vola, così una maledizione senza motivo non avverrà (Pr 26, 2). Benedire il prossimo di buon mattino ad alta voce gli sarà imputato come una maledizione (Pr 27, 14).*

*Per chi dà al povero non c'è indigenza, ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni (Pr 28, 27). Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non ne porti la pena (Pr 30, 10). C'è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre (Pr 30, 11). La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta (Sir 3, 9). Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti (Sir 4, 5). Perché se uno ti maledice con amarezza, il suo creatore esaudirà la sua preghiera (Sir 4, 6). Quando un empio maledice l'avversario, maledice se stesso (Sir 21, 27). Ricorda tuo padre e tua madre, quando siedi tra i grandi, non dimenticarli mai davanti a costoro, e per abitudine non dire sciocchezze; potresti desiderare di non essere nato e maledire il giorno della tua nascita (Sir 23, 14).*

*Lascerà il suo ricordo in maledizione, la sua infamia non sarà cancellata (Sir 23, 26). Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace (Sir 28, 13). Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto (Sir 29, 6). Uno prega, l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? (Sir 34, 24). Quando nascete, nascete per la maledizione; quando morite, erediterete la maledizione (Sir 41, 9).*

*Quanto è dalla terra ritornerà alla terra, così gli empi dalla maledizione alla distruzione (Sir 41, 10). Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto (Is 8, 21). Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo sono bruciati gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini (Is 24, 6). Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono (Ger 15, 10).*

*"Poiché il paese è pieno di adùlteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia (Ger 23, 10). Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò (Ger 24, 9). A Gerusalemme e alle città di Giuda, ai suoi re e ai suoi capi, per abbandonarli alla distruzione, alla desolazione, all'obbrobrio e alla maledizione, come avviene ancor oggi (Ger 25, 18). Io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra" (Ger 26, 6).*

*Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi (Ger 29, 18). Da essi si trarrà una formula di maledizione in uso presso tutti i deportati di Giuda in Babilonia e si dirà: Il Signore ti tratti come Sedecìa e Acab, che il re di Babilonia fece arrostire sul fuoco! (Ger 29, 22). Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18). Abbatterò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nel paese d'Egitto; essi periranno tutti nel paese d'Egitto; cadranno di spada e periranno di fame, dal più piccolo al più grande; moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio (Ger 44, 12).*

*Poiché io ho giurato per me stesso - dice il Signore - che Bozra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni (Ger 49, 13). Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! (Lam 3, 65). Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele (Bar 1, 20). Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio (Bar 3, 8).*

*Essi non maledicono né benedicono i re (Bar 6, 65). Egli soggiunse: "Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo (Zc 5, 3). Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre" (Zc 5, 4). Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13).*

*Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! (Ml 3, 9). Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte (Mt 15, 4). Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte (Mc 7, 10). Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano (Lc 6, 28). La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza (Rm 3, 14). Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite (Rm 12, 14). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10).*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13). Ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è prossima alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco! (Eb 6, 8). Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio (Gc 3, 9). E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! (Gc 3, 10). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno (Ap 22, 3).*

*BENEDETTO - MALEDETTO*

*E aggiunse: Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! (Gen 9, 26). Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12, 3). E benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 19). E benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto (Gen 14, 20). Mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? (Gen 18, 18).*

*Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce" (Gen 22, 18). Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa (Gen 24, 1). E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27). Gli disse: "Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?" (Gen 24, 31).*

*Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini (Gen 24, 35). Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza (Gen 26, 4). Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto (Gen 26, 12). Tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore" (Gen 26, 29).*

*Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto (Gen 27, 27). Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29). Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33). Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: "Non devi prender moglie tra le Cananee" (Gen 28, 6).*

*La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra (Gen 28, 14). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27). Perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto oltre misura e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?" (Gen 30, 30). Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!" (Gen 32, 27).*

*Disse Ietro: "Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto! (Es 18, 10). Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro (Es 20, 11). Ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6). Dio disse a Balaam: "Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto" (Nm 22, 12).*

*Allora Balak disse a Balaam: "Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti" (Nm 23, 11). Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9). Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10). Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla (Dt 2, 7).*

*Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame (Dt 7, 14). Mangerete davanti al Signore vostro Dio e gioirete voi e le vostre famiglie di tutto ciò a cui avrete posto mano e in cui il Signore vostro Dio vi avrà benedetti (Dt 12, 7). Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome - perché il Signore tuo Dio ti avrà benedetto – (Dt 14, 24). Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio; gli darai ciò con cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 15, 14). Poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 16, 10).*

*Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna (Dt 28, 3). Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; Benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 4). Benedette saranno la tua cesta e la tua madia (Dt 28, 5). Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci (Dt 28, 6). Per Giuseppe disse: "Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto (Dt 33, 13). Per Gad disse: "Benedetto chi stabilisce Gad al largo! Come una leonessa ha la sede; sbranò un braccio e anche un cranio (Dt 33, 20). Per Aser disse: "Benedetto tra i figli è Aser! Sia il favorito tra i suoi fratelli e tuffi il suo piede nell'olio (Dt 33, 24).*

*I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: "Perché mi hai dato in possesso una sola parte, una sola porzione misurata, mentre io sono un popolo numeroso, tanto mi ha benedetto il Signore?" (Gs 17, 14). Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! (Gdc 5, 24). Egli disse alla madre: "Quei millecento sicli di argento che ti hanno rubato e per i quali hai pronunziato una maledizione e l'hai pronunziata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco". La madre disse: "Benedetto sia mio figlio dal Signore!" (Gdc 17, 2). La suocera le chiese: "Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!". Rut riferì alla suocera presso chi aveva lavorato e disse: "L'uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz" (Rt 2, 19).*

*Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". Aggiunse: "Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto" (Rt 2, 20). Le disse: "Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi (Rt 3, 10). E le donne dicevano a Noemi: "Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! (Rt 4, 14). Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: "Benedetto tu davanti al Signore; ho eseguito gli ordini del Signore" (1Sam 15, 13).*

*Rispose Saul: "Benedetti voi nel nome del Signore, perché vi siete presi a cuore la mia causa (1Sam 23, 21). Davide esclamò rivolto ad Abigail: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me (1Sam 25, 32). Benedetto il tuo senno e Benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me (1Sam 25, 33). Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39).*

*Saul rispose a Davide: "Benedetto tu sia, Davide figlio mio. Certo saprai fare e riuscirai in tutto". Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora (1Sam 26, 25). Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dir loro: "Benedetti voi dal Signore, perché avete fatto quest'opera di misericordia a Saul, vostro signore, e gli avete dato sepoltura (2Sam 2, 5). Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia (2Sam 6, 12). Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!" (2Sam 7, 29).*

*Achimaaz gridò al re: "Pace!". Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: "Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!" (2Sam 18, 28). Viva il Signore! Sia benedetta la mia rupe! Sia esaltato il Dio della mia salvezza! (2Sam 22, 47). Poi ha detto: Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, perché oggi ha concesso che uno sedesse sul mio trono e i miei occhi lo vedessero" (1Re 1, 48). Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore" (1Re 2, 45). Quando Chiram udì le parole di Salomone, gioì molto e disse: "Sia benedetto, oggi, il Signore che ha dato a Davide un figlio saggio per governare questo gran popolo" (1Re 5, 21). Salomone disse: "Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva promesso con la sua bocca a Davide mio padre (1Re 8, 15).*

*Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunziate per mezzo di Mosè suo servo (1Re 8, 56). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9). Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, di secolo in secolo". E tutto il popolo disse: "Amen, alleluia" (1Cr 16, 36). Pertanto ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17, 27).*

*Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio aveva benedetto Obed-Edom (1Cr 26, 5). Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: "Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre (1Cr 29, 10). Quindi Chiram diceva: "Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé (2Cr 2, 11). E disse: "Benedetto il Signore Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva predetto di sua bocca a Davide, mio padre (2Cr 6, 4).*

*Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8). E il sommo sacerdote Azaria della casa di Zadòk gli rispose: "Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasto in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità" (2Cr 31, 10). Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto il cuore del re a glorificare la casa del Signore che è a Gerusalemme (Esd 7, 27). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e Benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11).*

*Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12). Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6). Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e Benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! (Tb 8, 5).*

*Benedissero allora il Dio del cielo: "Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! (Tb 8, 15). Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia (Tb 8, 16). Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia" (Tb 8, 17). Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6).*

*E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e Benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14). Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: "Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, Benedetto mio figlio Tobia e Benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!" (Tb 11, 17). Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6).*

*"Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano (Tb 13, 2). Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14). Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e Benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!" (Tb 13, 18).*

*Tutto il popolo era oltremodo fuori di sé e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: "Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo" (Gdt 13, 17). Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e Benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici (Gdt 13, 18). Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: "Benedetta sei tu in tutto l'accampamento di Giuda e in mezzo a tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome si sentiranno scossi (Gdt 14, 7). Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore". Tutto il popolo soggiunse: "Amen!" (Gdt 15, 10).*

*Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta (1Mac 3, 7). Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: "Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, tu che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito degli stranieri nelle mani di Giònata, figlio di Saul e del suo scudiero (1Mac 4, 30). In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte gli empi (2Mac 1, 17). Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: "Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata" (2Mac 15, 34).*

*Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra (Gb 1, 10). E disse: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Gb 1, 21). Viva il Signore e benedetta la mia rupe, sia esaltato il Dio della mia salvezza (Sal 17, 47). Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera (Sal 27, 6). Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di grazia in una fortezza inaccessibile (Sal 30, 22). Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22). Egli ha sempre compassione e dà in prestito, per questo la sua stirpe è benedetta (Sal 36, 26). Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 40, 14).*

*Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre (Sal 44, 3). Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 65, 20). Benedetto il Signore sempre; ha cura di noi il Dio della salvezza (Sal 67, 20). Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36). Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre (Sal 71, 15). Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (Sal 71, 17). Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi (Sal 71, 18).*

*E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen (Sal 71, 19). Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 88, 53). Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen (Sal 105, 48). Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta (Sal 111, 2). Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre (Sal 112, 2). Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore (Sal 117, 26). Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere (Sal 118, 12). Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti (Sal 123, 6). Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore (Sal 127, 4).*

*Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21). Di Davide. Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia (Sal 143, 1). Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli (Sal 147, 2). Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza (Pr 5, 18). I guadagni accumulati in fretta da principio non saranno benedetti alla fine (Pr 20, 21). Chi ha l'occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero (Pr 22, 9). E' benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta (Sap 14, 7). Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte (Sir 1, 11). Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12).*

*Li benedirà il Signore degli eserciti: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità" (Is 19, 25). Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro discendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto (Is 61, 9). Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli (Is 65, 23).*

*Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2). Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia (Ger 17, 7). Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14). Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12). "Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza (Dn 2, 20). "Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre (Dn 3, 26).*

*"Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52). Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 53). Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 54). Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 55). Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 56). Nabucodònosor prese a dire: "Benedetto il Dio di Sadrach, Mesach e Abdenego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio (Dn 3, 95).*

*Che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto (Zc 11, 5). La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! (Mt 21, 9). Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Mt 23, 39). Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo (Mt 25, 34).*

*Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mc 11, 9). Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! (Mc 11, 10). Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (Mc 14, 61). Ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e Benedetto il frutto del tuo grembo! (Lc 1, 42). " Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo (Lc 1, 68). Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Lc 13, 35). " Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!" (Lc 19, 38). Prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! (Gv 12, 13). Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra (At 3, 25).*

*Poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1, 25). I patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen (Rm 9, 5). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3). Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco (2Cor 11, 31). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9).*

*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha Benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3). Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore (Eb 7, 7). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3).*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 14). All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17).*

*Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello (Gen 4, 11). E lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5, 29). Allora disse: Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli! (Gen 9, 25). Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29). Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7).*

*Ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6). Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9). Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen (Dt 27, 15).*

*Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 16). Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 17). Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 18). Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen. (Dt 27, 19). Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 20). Maledetto chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 21). Maledetto chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 22).*

*Maledetto chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 23). Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 24). Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25). Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26). Sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna (Dt 28, 16). Maledette saranno la tua cesta e la tua madia (Dt 28, 17).*

*Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; Maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18). Maledetto sarai quando entri e Maledetto quando esci (Dt 28, 19). In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!" (Gs 6, 26). Orbene voi siete maledetti e nessuno di voi cesserà di essere schiavo e di tagliar legna e di portare acqua per la casa del mio Dio" (Gs 9, 23). Ma noi non possiamo dar loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!" (Gdc 21, 18).*

*Gli Israeliti erano sfiniti in quel giorno e Saul impose questo giuramento a tutto il popolo: "Maledetto chiunque gusterà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici". E nessuno del popolo gustò cibo (1Sam 14, 24). Uno del gruppo s'affrettò a dire: "Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!, sebbene il popolo fosse sfinito" (1Sam 14, 28). Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E' come se dicessero: Va’ a servire altri dei (1Sam 26, 19).*

*Ma Abisai figlio di Zeruia, disse: "Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?" (2Sam 19, 22). Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino dicendo: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia" (1Re 21, 10). Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo (1Re 21, 13). Poi entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: "Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re" (2Re 9, 34). Maledetti coloro che ti malediranno, Maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14).*

*Fuggono veloci di fronte al giorno; maledetta è la loro porzione di campo sulla terra, non si volgono più per la strada delle vigne (Gb 24, 18). Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22). Tu minacci gli orgogliosi; maledetto chi devìa dai tuoi decreti (Sal 118, 21). Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende (Pr 11, 26). Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie (Sap 3, 12). Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11).*

*Ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo ha fatto; questi perché lo ha lavorato, quello perché, corruttibile, è detto dio (Sap 14, 8). Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore (Sir 3, 16). Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12). Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20). Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza (Ger 11, 3).*

*"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore (Ger 17, 5). Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14). Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: "Ti è nato un figlio maschio", colmandolo di gioia (Ger 20, 15). Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore, Maledetto chi trattiene la spada dal sangue! (Ger 48, 10). Maledetti i tuoi oppressori, che hanno goduto della tua caduta (Bar 4, 31). Maledette le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, maledetta colei che li ha trattenuti (Bar 4, 32).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14). Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi Angeli (Mt 25, 41).*

*Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato" (Mc 11, 21). Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7, 49). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13).*

Il Sacerdote è la mano benedicente del suo Dio. È la mano che semina sulla terra ogni grazia del suo Signore. È mano del suo Dio, se è anche suo cuore. È suo cuore se è anche sua mente. È sua sente se è sua Legge, suo Comandamento, suo Statuto, sua Verità, sua Luce. È evidente che un sacerdote che non ha alcuna premura di dare gloria al Signore attraverso la celebrazione del culto, non è mano di Dio. Se non è mano di Dio, niente da Dio per la sua mano discenderà sulla nostra terra. Se lui è senza benedizione, anche il popolo rimane senza benedizione.

**Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi.**

Questo monito è ancora più duro e più forte del primo. Anzi più che un monito, è vera azione demolitrice e distruttrice dell’opera del sacerdote. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Un braccio spezzato a nulla serve. Ma questo non è ancora nulla. Il Signore spanderà sulla loro faccia gli escrementi delle vittime da loro immolate. Gli escrementi sono roba immonda. Come venivano spazzati via gli escrementi, anzi neanche potevano entrare nella tenda del sacrificio, così anche i sacerdoti sono spazzati via. Il sacerdote è un riflesso della gloria che lui dona al suo Signore. Attualmente il sacerdote sta infangando il nome del Signore. La sua persona viene infangata. Più grande è la gloria che il sacerdote dona al suo Signore e più grande è la gloria che dal Signore si riverbera su di lui. È verità eterna. Attualmente il sacerdote ha privato Dio di ogni gloria. Qual è la gloria di un sacerdote senza Dio? È pari a quella degli escrementi. Tristezza eterna!

**Escrementi**

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi (Lv 4, 11). Si porterà fuori del campo il giovenco del sacrificio espiatorio e il capro del sacrificio, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio, se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi (Lv 16, 27).*

*Poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi; se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi (Nm 19, 5). Nel tuo equipaggiamento avrai un piolo, con il quale, nel ritirarti fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi (Dt 23, 14). Il gran coppiere replicò: "Forse io sono stato inviato al tuo signore e a te dal mio signore per pronunziare tali parole e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, i quali saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?" (2Re 18, 27).*

*Ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni fui cieco e ne soffersero tutti i miei fratelli. Achikar, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento (Tb 2, 10). Il gran coppiere replicò: "Forse sono stato mandato al tuo signore e a te dal mio signore per dire tali parole o non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, i quali presto saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?" (Is 36, 12).*

*Mangerai questo cibo in forma di una schiacciata d'orzo, che cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi (Ez 4, 12). Egli mi rispose: "Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane" (Ez 4, 15). Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre solennità, perché siate spazzati via insieme con essi (Ml 2, 3).*

Questo monito non vale solo per ieri. Vale per oggi e per sempre. Il sacerdote è sempre un riflesso della gloria da lui innalzata al Signore suo Dio. Nessuna gloria per lui sale al suo Dio e Signore e nessuna gloria dal Signore si riverbera su di lui. Anzi perde anche la gloria della sua pura e scarna umanità. Senza la gloria che da Dio si riversa su di lui, la sua gloria è in tutto pari a quella degli escrementi delle vittime che venivano spazzati via dalla casa di Dio.

**Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.**

Con i figli di Levi e in modo particolare con i figli di Aronne il Signore ha stretto un’alleanza speciale, anzi specialissima. Sono ministri della sua Parola. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. Sono ministri del santuario.

I figli di Levi sono ministri della Parola e del culto, datori della divina benedizione, testimoni privilegiati della santità del loro Dio e Signore. Essi sono preposti ad ogni saggio, prudente, attento discernimento tra ciò che è puro e impuro, morale e immorale, sacro e profano, mondo e immondo. Spetta ad essi vigilare con scrupolosa attenzione che nel tempio del Signore non entri nulla di impuro e soprattutto che nulla di impuro venga offerto. Nel popolo di Dio, se viene meno il sacerdote, tutto viene meno. Lo stesso Dio viene meno, perché tutto Dio si è posto nelle loro mani. Questa è l’alleanza specialissima stretta da Dio con la casa di Levi. Da questa alleanza trae vita nel popolo del Signore l’alleanza del Sinai. Se il sacerdote viene meno nella sua alleanza stretta con il Signore, anche l’alleanza del popolo con Dio viene meno. Manca la fonte della sua vita.

**La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.**

Per il sacerdote la vita da Dio si riversava su di loro. Da essi, per la loro santità, si riversava su tutto il popolo del Signore. Percorso sempre obbligatorio. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Sappiamo che quando il popolo era nella Legge del Signore, il Signore era con il popolo e la vita di Dio si riversava sul popolo con ogni benedizione. Chi avrebbe dovuto mantenere il popolo nell’alleanza era il sacerdote. Se il sacerdote si distrae dal suo ministero, tutto il popolo si distacca dall’alleanza. Con quali risultati? Ogni disastro si abbatte sul popolo. Sappiamo che l’idolatria, cioè l’abbandono del vero Dio, è la fonte per il popolo di ogni male. L’alleanza era anche di timore perché il Signore sempre aveva avvisato i sacerdoti di svolgere nella più pura obbedienza il loro ministero. Temere il Signore non solo è amare il Signore, obbedire al Signore, cercare il Signore, ma anche sapere che ogni sua parola infallibilmente si compie. Si compie la Parola che annunzia la benedizione, ma anche quella che profetizza la maledizione. Senza questo timore, ognuno segue il suo cuore. Quando un popolo perde il timore di Dio, non crede cioè che la Parola proferita da Dio infallibilmente si compie, è la fine di ogni obbedienza. È quanto sta avvenendo ai nostri giorni. Dichiarando “genere letterario” ogni parola del Signore, ognuno segue la caparbietà del suo cuore.

Quando il sacerdote ha riverenza del nome del suo Dio? Solo quando crede nella verità della sua Parola e presta ad essa ogni obbedienza. Ha riverenza quando nel suo cuore parola di Dio, verità contenuta in essa, fede nella verità della parola, obbedienza sono una cosa sola in eterno. Quando si introduce qualsiasi falsità nella parola o quando ci si sottrae all’obbedienza ad essa, non c’è più riverenza, perché manca la fedeltà. La riverenza è porre nel porre ogni attenzione perché nessun comando loro dato venga in qualche modo trasgredito, neanche in piccolissime inavvertenze. Si può parlare di fedeltà e di riverenza, di timore e di obbedienza, quando il sacerdote trascura la legge sul culto e offre al Signore un animale impuro? Il sacerdote irriverente rende tutto il popolo irriverente. Il sacerdote senza fedeltà fa sì che tutto il popolo sia senza fedeltà, senza obbedienza.

**Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.**

Qui l’oracolo del profeta fa riferimento ai tempi di Eleazaro, figlio di Aronne, uomo pieno di zelo per il Signore, fedele osservante di ogni Parola di Dio. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. L’insegnamento è veritiero quando è conforme alla Legge. Sulle labbra del sacerdote non c’è falsità, solo se la Legge del suo Dio è nel cuore. Se la legge è nel cuore è anche sulle labbra. La bocca attinge dal cuore. Se la Legge non è nel cuore essa non è neanche sulle labbra ed è nel cuore quando vi è piena obbedienza ad una sua piccola e grande prescrizione. Quando il sacerdote cammina con pace e rettitudine davanti al Signore? Quando insegna fedelmente la Legge del suo Dio. Dall’insegnamento della Legge e dalla vita conforme ad essa nasce la pace prima nel cuore del sacerdote e dal cuore del sacerdote si diffonde nel popolo. Il sacerdote allontana molti dal male non con il solo insegnamento della Legge, ma anche e soprattutto con la grazia che da lui si riversa in chi l’ascolta. Lo stato di grazia è necessario al sacerdote per insegnare la Legge. Insegandola nello stato di grazia, la grazia da Lui passa nei cuori. Con la grazia che dal sacerdote si riversa nei cuori, la Legge insegnata trattiene molti dal male. La grazia è potente mezzo per allontanare dal male. Il sacerdote non solo è ministro della Parola, è anche ministro della grazia, dispensatore della grazia che è nel suo cuore, se Lui è nella Parola.

**Insegnamento**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri (Sal 24, 4). Maskil. Di Asaf. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca (Sal 77, 1). Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore (Sal 92, 5). Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2). Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; insegnami i tuoi voleri (Sal 118, 26).*

*Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, che io non resti confuso (Sal 118, 31). Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno (Sal 118, 36). Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami il tuo volere (Sal 118, 64). Insegnami il senno e la saggezza, perché ho fiducia nei tuoi comandamenti (Sal 118, 66). Tu sei buono e fai il bene, insegnami i tuoi decreti (Sal 118, 68). Si volgano a me i tuoi fedeli e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti (Sal 118, 79).*

*Io sono come un otre esposto al fumo, ma non dimentico i tuoi insegnamenti (Sal 118, 83). Gli empi mi insidiano per rovinarmi, ma io medito i tuoi insegnamenti. (Sal 118, 95). Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti (Sal 118, 99). Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi (Sal 118, 108). Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore (Sal 118, 111). Consideri scorie tutti gli empi della terra, perciò amo i tuoi insegnamenti (Sal 118, 119). Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi comandamenti (Sal 118, 124).*

*Io sono tuo servo, fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 125). Fa’ risplendere il volto sul tuo servo e insegnami i tuoi comandamenti (Sal 118, 135). Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, fammi comprendere e avrò la vita (Sal 118, 144). Io ti chiamo, salvami, e seguirò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 146). Io custodisco i tuoi insegnamenti e li amo sopra ogni cosa (Sal 118, 167). Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie. (Sal 118, 168). Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana (Sal 142, 10).*

*Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre (Pr 1, 8). Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti (Pr 3, 1). Poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento (Pr 4, 2). Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre (Pr 6, 20). Poiché il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita le correzioni della disciplina (Pr 6, 23). Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi (Pr 7, 2). L'insegnamento del saggio è fonte di vita per evitare i lacci della morte (Pr 13, 14). Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento (Sap 7, 14).*

*Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future (Sir 24, 31). Farà brillare la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza del Signore (Sir 39, 8). Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento (Sir 44, 4). Chinai un poco l'orecchio per riceverla; vi trovai un insegnamento abbondante (Sir 51, 16). Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male (Ml 2, 6).*

*Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 8). Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento (Mt 7, 28). Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. (Mc 1, 22). Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento (Mc 4, 2). L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento (Mc 11, 18). Perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1, 4). Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità (Lc 4, 32).*

*Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2, 42). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). Chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento (Rm 12, 7). Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione (1Cor 14, 26). Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! (Col 2, 22). Fino al mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento (1Tm 4, 13).*

*Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16). I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento (1Tm 5, 17). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). Attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono (Tt 1, 9) Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo (2Gv 1, 10).*

*Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire" (Es 4, 12). Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli (Dt 4, 9). Le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai (Dt 11, 19). In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato (Dt 24, 8). Pensavo: Parlerà l'età e i canuti insegneranno la sapienza (Gb 32, 7=- Se no, tu ascoltami e io ti insegnerò la sapienza (Gb 33, 33).*

*Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15). Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò ad essi, anche i loro figli per sempre sederanno sul tuo trono" (Sal 131, 12). Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; m'insegneresti l'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico, del succo del mio melograno (Ct 8, 2). Indicheranno al mio popolo ciò che è santo e ciò che è profano e gli insegneranno ciò che è mondo e ciò che è immondo (Ez 44, 23). Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli (Mt 5, 19).*

*Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare e così anche ha fatto con Ooliàb, figlio di Achisamach, della tribù di Dan (Es 35, 34). E possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha date loro per mezzo di Mosè " (Lv 10, 11). Per insegnare quando una cosa è immonda e quando è monda. Questa è la legge per la lebbra" (Lv 14, 57).*

*A me in quel tempo il Signore ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso (Dt 4, 14). E io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nel paese che io sto per dare in loro possesso (Dt 5, 31). Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso;(Dt 6, 1). Nell'anno terzo del suo regno mandò i suoi ufficiali Ben-Cail, Abdia, Zaccaria, Netaneèl e Michea a insegnare nelle città di Giuda (2Cr 17, 7). Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo (2Cr 17, 9).*

*Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto (Esd 7, 10). Al maestro del coro. Su "Giglio del precetto". Miktam. Di Davide. Da insegnare (Sal 59, 1). Per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani (Sal 104, 22). "A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole spiegare il discorso? Ai bambini divezzati, appena staccati dal seno? (Is 28, 9). Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città (Mt 11, 1). In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato (Mt 26, 55). Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare (Mc 1, 21).*

*Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva (Mc 4, 1). Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? (Mc 6, 2). Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (Mc 6, 34). E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare (Mc 8, 31).*

*Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!" (Mc 14, 49). Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita (Lc 6, 6). Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori (Gv 9, 34). E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù (At 4, 18). Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione (At 5, 21).*

*Quando arrivò un tale ad annunziare: "Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo" (At 5, 25). "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo" (At 5, 28). E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo (At 5, 42). Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: "Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniere"; poiché annunziava Gesù e la risurrezione (At 17, 18).*

*Perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé (At 20, 30). Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli (1Cor 11, 14). Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse (1Tm 1, 3). Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo (1Tm 2, 12). Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare (1Tm 3, 2).*

*Questo tu devi proclamare e insegnare (1Tm 4, 11). Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare (1Tm 6, 2). Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite (2Tm 2, 24). Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16).*

*A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene (Tt 2, 3). Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti! (Tt 2, 15).*

Insegnare è l’attività essenziale, primaria del sacerdote. Per il sacerdote insegnare non è però il ripetere le parole della Legge o dei Profeti.

È invece cogliere la verità posta dallo Spirito Santo, aggiornata attraverso le successive Parole sempre date dallo Spirito, e comunicarla ai cuori.

È evidente che nessun sacerdote potrà svolgere questo suo ministero, se lui per primo non vive la verità della rivelazione e per primo non la cerca.

È altresì evidente che quando il sacerdote si consegna alla trasgressione della Legge, il suo insegnamento diviene falso. Insegna senza alcuna verità.

Gesù dice che i farisei e gli scribi non possono parlare dalla verità, perché non sono alberi di verità, ma di falsità. L’albero di falsità produce frutti di falsità.

Aggiunge anche che quando il cuore è di falsità, dalla bocca mai potrà uscire una parola di verità. Un cuore falso dona parole false, di inganno.

Anche l’Apostolo Giacomo ribadisce la stessa verità. Quando la lingua è collegata alla Geenna del fuoco, altro non può dire se non falsità e inganno.

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,31-37).*

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?*

*Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.*

*Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

*Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!».*

*Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».*

*Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo» (Mt 15,1-20).*

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12).*

Non solo il sacerdote, ministro della Parola, ma anche ogni altro uomo è avvisato. La bocca parla dalla pienezza del cuore. Ogni albero dona i suoi frutti. Chi vuole insegnare le cose di Dio secondo verità, chi vuole parlare di Dio secondo verità, deve avere Dio nel cuore. Chi ha Dio, parla di Dio. Chi invece ha Satana, parla di Satana, parla secondo Satana. Non può parlare di Satana, secondo Satana, chi ha Dio nel suo cuore e lo ama. Così non potrà mai parlare di Dio, secondo Dio, chi ha Satana nel suo cuore e vive secondo la sua falsità e menzogna. Ognuno parla dal suo cuore. Al sacerdote mai è consentito parlare di Satana, secondo Satana. Lui è obbligato per ministero a parlare di Dio, secondo Dio, sempre. È questo l’insegnamento che a lui è chiesto dal Signore. Lui deve stare sempre dalla parte di Dio, dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi pensieri. Il Signore lo dichiara con grande luce: l’insegnamento del sacerdote è veritiero, se lui cammina in pace e con rettitudine dinanzi al suo Dio. Quando si cammina in pace e con rettitudine? Quando si osserva la sua Legge, si cammina nella sua verità, aggiornata all’ultima parola di Dio.

**Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.**

Viene ribadita la verità già annunziata con altri due concetti: il sacerdote deve custodire la scienza. Lui è messaggero del Signore degli eserciti. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Qual è la scienza che il sacerdote deve custodire e insegnare? È la scienza delle cose di Dio. Il sacerdote deve conoscere tutto ciò che riguarda il suo Dio. Perché possa possedere la scienza, deve conoscere ogni singolo frammento di verità che è contenuto in ogni Parola del Signore. Tutta la verità fa la scienza. Una sola Parola di Dio non contenuta nel suo cuore secondo pienezza di verità, lo fa poco scientifico e di conseguenza il suo insegnamento è poco scientifico. Il sacerdote mai deve togliere gli occhi dalla Parola del Signore. Ai profeti il Signore ordinava di mangiare il rotolo. Anche l’Apostolo Giovanni lo mangia. Non può possedere la scienza di Dio chi giorno per giorno non mangia il rotolo della Parola del Signore, il libro della sua verità e dei suoi decreti. La scienza della verità, della volontà, dei pensieri di Dio mai si acquisisce. Essa è sempre da acquisire. Il rotolo va mangiato ogni giorno, sempre. Se non si mangia il rotolo sempre la scienza di Dio sarà sostituita dalla scienza dell’uomo. Si parla in nome di Dio, ma si dicono le cose dell’uomo.

**Scienza**

*L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 31, 3). L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 35, 31). oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4). oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16).*

*Ora concedimi saggezza e scienza e che io possa guidare questo popolo; perché chi potrebbe mai governare questo tuo grande popolo?" (2Cr 1, 10). Dio disse a Salomone: "Poiché ti sta a cuore una cosa simile e poiché non hai domandato né ricchezze, né beni, né gloria, né la vita dei tuoi nemici e neppure una lunga vita, ma hai domandato piuttosto saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re (2Cr 1, 11). Saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre io ti darò ricchezze, beni e gloria, quali non ebbero mai i re tuoi predecessori e non avranno mai i tuoi successori" (2Cr 1, 12).*

*Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: "Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui" (2Mac 6, 30). S'insegna forse la scienza a Dio, a lui che giudica gli esseri di lassù? (Gb 21, 22). Poiché non è certo menzogna il mio parlare: un uomo di perfetta scienza è qui con te (Gb 36, 4). Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo (Gb 42, 3). Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7).*

*"Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe e gli sciocchi avranno in odio la scienza? (Pr 1, 22). Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5). Perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce scienza e prudenza (Pr 2, 6). Perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo (Pr 2, 10). Dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi e le nubi stillano rugiada (Pr 3, 20). Perché tu possa seguire le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza (Pr 5, 2). Tutte sono leali per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza (Pr 8, 9). Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro fino (Pr 8, 10). Perché la scienza vale più delle perle e nessuna cosa preziosa l'uguaglia" (Pr 8, 11).*

*Io, la Sapienza, possiedo la prudenza e ho la scienza e la riflessione (Pr 8, 12). Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). I saggi fanno tesoro della scienza, ma la bocca dello stolto è un pericolo imminente (Pr 10, 14). Con la bocca l'empio rovina il suo prossimo, ma i giusti si salvano con la scienza (Pr 11, 9). Chi ama la disciplina ama la scienza, chi odia la correzione è stolto (Pr 12, 1). Il beffardo ricerca la sapienza ma invano, la scienza è cosa facile per il prudente (Pr 14, 6). Gli inesperti erediteranno la stoltezza, i prudenti si coroneranno di scienza (Pr 14, 18).*

*La lingua dei saggi fa gustare la scienza, la bocca degli stolti esprime sciocchezze (Pr 15, 2). Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti (Pr 15, 7). Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente (Pr 17, 27). La mente intelligente acquista la scienza, l'orecchio dei saggi ricerca il sapere (Pr 18, 15). Gli occhi del Signore proteggono la scienza ed egli confonde le parole del perfido (Pr 22, 12). con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi (Pr 24, 4). Non ho imparato la sapienza e ignoro la scienza del Santo (Pr 30, 3).*

*Pensavo e dicevo fra me: "Ecco, io ho avuto una sapienza superiore e più vasta di quella che ebbero quanti regnarono prima di me in Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza" (Qo 1, 16). Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento (Qo 1, 17). Perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e grande sventura (Qo 2, 21). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26).*

*Tutto ciò che trovi da fare, fallo finché ne sei in grado, perché non ci sarà né attività, né ragione, né scienza, né sapienza giù negli inferi, dove stai per andare (Qo 9, 10). Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò anche la scienza al popolo; ascoltò, indagò e compose un gran numero di massime (Qo 12, 9). Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio e sceglie le opere sue (Sap 8, 4). Dio ha visto e misurato la sapienza; ha fatto piovere la scienza e il lume dell'intelligenza; ha esaltato la gloria di quanti la possiedono (Sir 1, 17). Un povero è onorato per la sua scienza, un ricco è onorato per la sua ricchezza (Sir 10, 30). Ascoltami, figlio, e impara la scienza; e sii attento nel tuo cuore alle mie parole (Sir 16, 24).*

*Manifesterò con esattezza la mia dottrina; con cura annunzierò la scienza (Sir 16, 25). Inoltre pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita (Sir 17, 9). La scienza del saggio cresce come una piena; il suo consiglio è come una sorgente di vita (Sir 21, 13). L'interno dello stolto è come un vaso rotto, non potrà contenere alcuna scienza (Sir 21, 14). Come casa in rovina, così la sapienza per lo stolto; scienza dell'insensato i discorsi incomprensibili (Sir 21, 18). La grazia di una donna allieta il marito, la sua scienza gli rinvigorisce le ossa (Sir 26, 13). C'è chi è saggio solo per se stesso, i frutti della sua scienza sono sicuri (Sir 37, 22). La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. (Sir 38, 3).*

*Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie (Sir 38, 6). Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza, mediterà sui misteri di Dio (Sir 39, 7). Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi (Sir 42, 18). La tua scienza ricoprì la terra, riempiendola di sentenze difficili (Sir 47, 15). Una dottrina di sapienza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore (Sir 50, 27). "A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole spiegare il discorso? Ai bambini divezzati, appena staccati dal seno? (Is 28, 9).*

*C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40, 14). Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: "Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?" (Is 44, 19). Io svento i presagi degli indovini, dimostro folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in follia la loro scienza (Is 44, 25). Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza (Ger 3, 15). Senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni scienza, educati, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, per essere istruiti nella scrittura e nella lingua dei Caldei (Dn 1, 4).*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52). Dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso (At 2, 23). Mentr'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: "Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!" (At 26, 24). O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11, 33). Perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza (1Cor 1, 5). Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza (1Cor 8, 1).*

*Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere (1Cor 8, 2). Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata (1Cor 8, 7). Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? (1Cor 8, 10). Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! (1Cor 8, 11). A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2).*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà (1Cor 13, 8). E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? (1Cor 14, 6). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7). Nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2, 3). O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza (1Tm 6, 20).*

*Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2). Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza (1Gv 2, 20).*

Perché il sacerdote deve custodire la scienza di Dio, mangiando giorno per giorno il rotolo della Parola? Perché Lui è il Messaggero del Signore. Messaggero è colui che è mandato dal suo signore, o padrone perché porti ad un altro una precisa parola. Il messaggero è un portatore di parole. Possiamo dire che il messaggero è come una cesta. In questa cesta il padrone, il signore, o Dio stesso, mette la sua parola perché venga consegnata. Come la cesta non modifica il contenuto in essa posto, così il sacerdote mai potrà modificare il contenuto posto da Dio nelle sue Parole. Neanche può modificare le Parole che contengono la verità. Parola e verità contenuta in essa devono essere date agli uomini così come sono. Il messaggero ha questa missione, questo compito. Il sacerdote è messaggero del Signore degli eserciti. Lui è mandato per portare la sua Parola.

**Messaggero**

*Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nel paese di Seir, la campagna di Edom (Gen 32, 4). I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: "Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini" (Gen 32, 7). Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom per dirgli: "Dice Israele tuo fratello: Tu sai tutte le tribolazioni che ci sono avvenute (Nm 20, 14).*

*Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor che sta sul fiume, nel paese dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: "Ecco un popolo è uscito dall'Egitto; ricopre la terra e si è stabilito di fronte a me (Nm 22, 5). Balaam disse a Balak: "Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato (Nm 24, 12). Allora mandai messaggeri dal deserto di Kedemòt a Sicon, re di Chesbon, con parole di pace, e gli feci dire (Dt 2, 26).*

*La città con quanto vi è in essa sarà votata allo sterminio per il Signore; soltanto Raab, la prostituta, vivrà e chiunque è con lei nella casa, perché ha nascosto i messaggeri che noi avevamo inviati (Gs 6, 17). Giosuè mandò allora messaggeri che corsero alla tenda, ed ecco tutto era nascosto nella tenda e l'argento era sotto (Gs 7, 22). Egli mandò anche messaggeri in tutto Manàsse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero ad unirsi agli altri (Gdc 6, 35). Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Efraim a dire: "Scendete contro i Madianiti e tagliate loro i guadi sul Giordano fino a Bet-Bara". Così tutti gli uomini di Efraim si radunarono e si impadronirono dei guadi sul Giordano fino a Bet-Bara (Gdc 7, 24).*

*E mandò messaggeri ad Abimelech in Arumà per dirgli: "Ecco Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te (Gdc 9, 31). Poi Iefte inviò messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: "Che c'è tra me e te, perché tu venga contro di me a muover guerra al mio paese?" (Gdc 11, 12). Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di Iefte: "Perché, quando Israele uscì dall'Egitto, si impadronì del mio territorio, dall'Arnon fino allo Iabbok e al Giordano; restituiscilo spontaneamente" (Gdc 11, 13). Iefte inviò di nuovo messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli (Gdc 11, 14). Mandò messaggeri al re di Edom per dirgli: Lasciami passare per il tuo paese, ma il re di Edom non acconsentì. Mandò anche al re di Moab, nemmeno lui volle e Israele rimase a Kades (Gdc 11, 17).*

*Allora Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, re di Chesbon, e gli disse: Lasciaci passare dal tuo paese, per arrivare al nostro (Gdc 11, 19). Allora tutta la comunità mandò messaggeri per parlare ai figli di Beniamino che erano alla roccia di Rimmon e per proclamar loro la pace (Gdc 21, 13). Rispose il messaggero: "Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata grande strage; inoltre i tuoi due figli Ofni e Fineès sono morti e l'arca di Dio è stata presa!" (1Sam 4, 17). Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriat-Iearìm con questa ambasciata: "I Filistei hanno ricondotto l'arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi" (1Sam 6, 21). Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3). I messaggeri arrivarono a Gàbaa di Saul e riferirono quelle parole davanti al popolo e tutto il popolo levò la voce e pianse (1Sam 11, 4).*

*Poi prese un paio di buoi, li fece a pezzi e ne inviò in tutto il territorio d'Israele mediante messaggeri con questo proclama: "Se qualcuno non uscirà dietro Saul e dietro Samuele, la stessa cosa avverrà dei suoi buoi". Si sparse lo spavento del Signore nel popolo e si mossero come un sol uomo (1Sam 11, 7). Dissero allora ai messaggeri che erano giunti: "Direte ai cittadini di Iabes di Gàlaad: Domani, quando il sole comincerà a scaldare, avverrà la vostra salvezza". I messaggeri partirono e riferirono agli uomini di Iabes, che ne ebbero grande gioia (1Sam 11, 9). Saul mandò messaggeri a Iesse con quest'invito: "Mandami Davide tuo figlio, quello che sta con il gregge" (1Sam 16, 19).*

*Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mikal moglie di Davide lo avvertì dicendo: "Se non metti al sicuro la tua vita questa notte, domani sarai ucciso" (1Sam 19, 11). Saul mandò dunque messaggeri a prendere Davide ma essa disse: "E' malato" (1Sam 19, 14). Saul rimandò i messaggeri a vedere Davide con questo ordine: "Portatelo qui da me nel suo letto, perché lo faccia morire" (1Sam 19, 15). Tornarono i messaggeri ed ecco presso il letto c'erano i terafim e il tessuto di pelo di capra dalla parte del capo (1Sam 19, 16). Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 20).*

*Annunziarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch'essi fecero i profeti. Saul mandò di nuovo messaggeri per la terza volta, ma anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 21). Ma arrivò un messaggero a dire a Saul: "Vieni in fretta, perché i Filistei hanno invaso il paese" (1Sam 23, 27). Ma Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei servi, che le disse: "Ecco Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di essi (1Sam 25, 14). Abigail si preparò in fretta poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque giovani ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie (1Sam 25, 42). Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dir loro: "Benedetti voi dal Signore, perché avete fatto quest'opera di misericordia a Saul, vostro signore, e gli avete dato sepoltura (2Sam 2, 5).*

*Abner inviò subito messaggeri a Davide per dirgli: "A chi il paese?". Intendeva dire: "Fa’ alleanza con me ed ecco, la mia mano sarà con te per ricondurre a te tutto Israele" (2Sam 3, 12). Davide spedì messaggeri a Is-Baal, figlio di Saul, intimandogli: "Restituisci mia moglie Mikal, che feci mia sposa al prezzo di cento membri di Filistei" (2Sam 3, 14). Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse (2Sam 3, 26). Chiram re di Tiro inviò a Davide messaggeri con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide (2Sam 5, 11). Adad-Ezer mandò messaggeri e schierò in campo gli Aramei che abitavano oltre il fiume e quelli giunsero a Chelam con alla testa Sobak, capo dell'esercito di Adad-Ezer (2Sam 10, 16).*

*Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa (2Sam 11, 4). Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano avvenute nella battaglia (2Sam 11, 18). E diede al messaggero quest'ordine: "Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia (2Sam 11, 19). Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, riferì a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. Davide andò in collera contro Ioab e disse al messaggero: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimelech, figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura?" (2Sam 11, 22).*

*Il messaggero rispose a Davide: "Perché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città (2Sam 11, 23). Allora Davide disse al messaggero: "Riferirai a Ioab: Non ti affligga questa cosa, perché la spada divora or qua or là; rinforza l'attacco contro la città e distruggila. E tu stesso fagli coraggio" (2Sam 11, 25). E inviò messaggeri a Davide per dirgli: "Ho assalito Rabba e mi sono già impadronito della città delle acque (2Sam 12, 27). Chiram mandò a dire a Salomone: "Ho ascoltato il tuo messaggio; farò quanto desideri riguardo al legname di cedro e al legname di abete (1Re 5, 22). Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4).*

*Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli" (1Re 19, 2). Inviò messaggeri in città ad Acab, re di Israele (1Re 20, 2). Ma i messaggeri tornarono di nuovo e dissero: "Dice Ben-Adad, il quale ci manda a te: Mi consegnerai il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli (1Re 20, 5). Egli disse ai messaggeri di Ben-Adad: "Dite al re vostro signore: Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla". I messaggeri andarono a riferire la risposta (1Re 20, 9).*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: "Ecco, le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alla loro; preannunzia il successo" (1Re 22, 13). Acazia cadde dalla finestra del piano superiore in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: "Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Accaron, per sapere se guarirò da questa infermità" (2Re 1, 2). Ma l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: "Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? (2Re 1, 3).*

*I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: "Perché siete tornati?" (2Re 1, 5). E gli disse: "Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Accaron, come se in Israele ci fosse, fuori di me, un Dio da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai" (2Re 1, 16). Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: "Va’, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito" (2Re 5, 10). Eliseo stava seduto in casa; con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che arrivasse il messaggero, quegli disse agli anziani: "Avete visto? Quel figlio di assassino ordina che mi si tolga la vita. Fate attenzione! Quando arriva il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Forse dietro non si sente il rumore dei piedi del suo padrone?" (2Re 6, 32).*

*Li seguirono fino al Giordano; ecco tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella fretta. I messaggeri tornarono e riferirono al re (2Re 7, 15). Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: "Ho un messaggio per te, o capo". Ieu disse: "Per chi fra tutti noi?". Ed egli rispose: "Per te, o capo" (2Re 9, 5). Uno a cavallo andò loro incontro e disse: "Il re domanda: Tutto bene?". Ieu disse: "Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi". La sentinella riferì: "Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro" (2Re 9, 18). Il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori mandarono a Ieu questo messaggio: "Noi siamo tuoi servi; noi faremo quanto ci ordinerai. Non nomineremo un re; fa’ quanto ti piace" (2Re 10, 5). Si presentò un messaggero che riferì a Ieu: "Hanno portato le teste dei figli del re". Egli disse: "Ponetele in due mucchi alla porta della città e ci restino fino a domani mattina" (2Re 10, 8). Ieu inviò messaggeri per tutto Israele; si presentarono tutti i fedeli di Baal - nessuno si astenne dal viaggio - e si radunarono nel tempio di Baal, che ne risultò pieno da un'estremità all'altra (2Re 10, 21).*

*Allora Amazia mandò messaggeri a Ioas figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re di Israele, per dirgli: "Su, guardiamoci in faccia" (2Re 14, 8). Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser re di Assiria, per dirgli: "Io sono tuo servo e tuo figlio; vieni, liberami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re di Israele, che sono insorti contro di me" (2Re 16, 7). Poi però il re d'Assiria scoprì una congiura di Osea, che aveva inviato messaggeri a So re d'Egitto e non spediva più il tributo al re d'Assiria, come faceva prima, ogni anno. Perciò il re d'Assiria lo fece imprigionare e lo chiuse in carcere (2Re 17, 4). Appena Sennàcherib seppe che Tiraca re di Etiopia era uscito per muovergli guerra, inviò di nuovo messaggeri a Ezechia per dirgli (2Re 19, 9).*

*Ezechia prese la lettera dalle mani dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio e, svolgendo lo scritto davanti al Signore (2Re 19, 14). Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il Signore e hai detto: Con i miei carri numerosi sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho tagliato i cedri più alti, i suoi cipressi più belli; sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante (2Re 19, 23). Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri; sarai composto nel tuo sepolcro in pace; i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò piombare su questo luogo". Quelli riferirono il messaggio al re (2Re 22, 20).*

*Chiram, re di Tiro, mandò messaggeri a Davide con legno di cedro, muratori e falegnami per costruirgli una casa (1Cr 14, 1). Davide disse: "Userò benevolenza con Canun figlio di Nacas, perché anche suo padre è stato benevolo con me". Davide mandò messaggeri per consolarlo della morte di suo padre. I ministri di Davide andarono nella regione degli Ammoniti da Canun per consolarlo (1Cr 19, 2). Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Poiché costoro si vergognavano moltissimo, il re mandò ad incontrarli con questo messaggio: "Rimanete in Gerico finché non sia cresciuta la vostra barba; allora ritornerete" (1Cr 19, 5).*

*Gli Aramei, visto che erano stati battuti dagli Israeliti, mandarono messaggeri e fecero venire gli Aramei d'Oltrefiume; li comandava Sofach, capo dell'esercito di Hadad-Ezer (1Cr 19, 16). Chiram re di Tiro mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: "Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso" (2Cr 2, 10). Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: "Ecco le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alle loro; predici il successo" (2Cr 18, 12). Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Essi comunicarono loro il proprio messaggio, ma non furono ascoltati (2Cr 24, 19).*

*Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Efraim e a Manàsse per convocare tutti nel tempio in Gerusalemme a celebrare la pasqua per il Signore Dio di Israele (2Cr 30, 1). Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore (2Cr 32, 31). Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri e sarai deposto nel tuo sepolcro in pace. I tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò piombare su questo luogo e sui suoi abitanti". Quelli riferirono il messaggio al re (2Cr 34, 28).*

*Quegli mandò messaggeri a dirgli: "Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo contro di te, ma contro un'altra casa sono in guerra e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opporti a Dio che è con me affinché egli non ti distrugga" (2Cr 35, 21). Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora (2Cr 36, 15). Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16).*

*Ma io inviai loro messaggeri a dire: "Sto facendo un gran lavoro e non posso scendere: perché dovrebbe interrompersi il lavoro, mentre io lo lascio per scendere da voi?" (Ne 6, 3). Rispose Raguele a Tobia: "Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto". Ma quegli disse: "No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre" (Tb 10, 9). Allora Nabucodònosor re degli Assiri spedì messaggeri a tutti gli abitanti della Persia e a tutti gli abitanti delle regioni occidentali: a quelli della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano e a tutti gli abitanti della fascia litoranea (Gdt 1, 7).*

*Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). Perciò gli inviarono messaggeri con proposte di pace (Gdt 3, 1). Perciò spedirono messaggeri in tutto il territorio della Samaria, a Kona, a Bet-Coron, a Belmain, a Gerico e ancora a Choba, ad Aisora e alle strette di Salem (Gdt 4, 4). Perciò hanno mandato messaggeri a Gerusalemme, dove anche i cittadini hanno fatto altrettanto, perché riportino loro il permesso da parte del consiglio degli anziani (Gdt 11, 14).*

*Ozia mandò subito a Betomestàim, a Bebai, a Cobai, a Cola e in tutti i territori d'Israele messaggeri ad annunziare l'accaduto e a invitare tutti a gettarsi sui nemici e annientarli (Gdt 15, 4). Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese (1Mac 1, 44). Ora vennero nella città di Modin i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia e a far sacrificare (1Mac 2, 15). I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: "Tu sei uomo autorevole e stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli (1Mac 2, 17). Uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare (1Mac 2, 25).*

*Stavano ancora leggendo la lettera ed ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate portando notizie simili (1Mac 5, 14). Poi venne un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda (1Mac 6, 5). Così partirono e giunsero in Giudea con forze numerose. Bàcchide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli per portare con inganno parole di pace (1Mac 7, 10). Nicànore venne in Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli con inganno a far queste proposte di pace (1Mac 7, 27).*

*Giònata lo seppe e gli mandò messaggeri per concludere la pace con lui e scambiare i prigionieri (1Mac 9, 70). Alessandro mandò allora ambasciatori al re Tolomeo con questo messaggio (1Mac 10, 51). Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollonio e questi raccolse un grande esercito, si accampò presso Iamnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio (1Mac 10, 69). Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo (1Mac 11, 23). ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fraternità e l'amicizia con voi in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi (1Mac 12, 10).*

*Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata suo fratello e che si accingeva a muovergli guerra, perciò mandò messaggeri a proporgli (1Mac 13, 14). Quelli dell'Acra intanto inviarono messaggeri a Trifone sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie (1Mac 13, 21). I messaggi furono letti davanti all'adunanza in Gerusalemme (1Mac 14, 19). I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo rallegrati per il loro arrivo (1Mac 14, 21).*

*Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi (1Mac 14, 22). Seppe infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore (1Mac 14, 40). Farai quindi cosa opportuna a inviare loro messaggeri e ad offrire loro la destra perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano contenti e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose" (2Mac 11, 26).*

*Un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi (Gb 1, 14). Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia (Sal 18, 3). Il Signore annunzia una notizia, le messaggere di vittoria sono grande schiera (Sal 67, 12). Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure (Sal 77, 49). Fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri (Sal 103, 4). Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce (Sal 147, 4). Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele apporta salute (Pr 13, 17). L'ira del re è messaggera di morte, ma l'uomo saggio la placherà (Pr 16, 14).*

*Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà mandato contro un messaggero senza pietà (Pr 17, 11). Come fresco di neve al tempo della mietitura, è un messaggero verace per chi lo manda; egli rinfranca l'animo del suo signore (Pr 25, 13). Si taglia i piedi e beve amarezze chi invia messaggi per mezzo di uno stolto (Pr 26, 6). Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire davanti al messaggero che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga il lavoro delle tue mani (Qo 5, 5). Per lui il messaggero cammina facilmente, tutto procede secondo la sua parola (Sir 43, 26).*

*Che si risponderà ai messaggeri delle nazioni? "Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli oppressi del suo popolo" (Is 14, 32). Questo è il messaggio che pronunziò un tempo il Signore su Moab (Is 16, 13). che mandi ambasciatori per mare, in canotti di papiro sulle acque: "Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi" (Is 18, 2). Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canès (Is 30, 4). Ecco gli araldi gridano di fuori, i messaggeri di pace piangono amaramente (Is 33, 7).*

*Appena Sennàcherib sentì dire riguardo a Tiràka, re di Etiopia: "E' uscito per muoverti guerra"; inviò di nuovo messaggeri a Ezechia per dirgli (Is 37, 9). Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri, la lesse, quindi salì al tempio del Signore. Ezechia, spiegato lo scritto davanti al Signore (Is 37, 14). Per primo io l'ho annunziato a Sion e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di cose liete (Is 41, 27). Confermo la parola dei suoi servi, compio i disegni dei suoi messaggeri. Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata, e alle città di Giuda: Sarete riedificate e ne restaurerò le rovine (Is 44, 26).*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio" (Is 52, 7). Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi (Is 57, 9). Così dice il Signore: "Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio (Ger 22, 1). Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò". Parola del Signore (Ger 23, 33). Quindi manda un messaggio al re di Edom, al re di Moab, al re degli Ammoniti, al re di Tiro e al re di Sidòne per mezzo dei loro messaggeri venuti a Gerusalemme da Sedecìa, re di Giuda (Ger 27, 3).*

*"Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaia il Nechelamita: Poiché Semaia ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna (Ger 29, 31). Ho udito un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: Adunatevi e marciate contro di lui! Alzatevi per la battaglia (Ger 49, 14). Corriere corre incontro a corriere, messaggero incontro a messaggero per annunziare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni lato (Ger 51, 31). Ma questi gli si è ribellato e ha mandato messaggeri in Egitto, perché gli fossero dati cavalli e molti soldati. Potrà prosperare, potrà scampare chi ha agito così? Chi ha infranto un patto potrà uscirne senza danno? (Ez 17, 15).*

*Essa se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea (Ez 23, 16). Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, (Ez 23, 40). In quel giorno partiranno da me messaggeri su navi a spargere il terrore in Etiopia che si crede sicura, e in essa vi sarà spavento nel giorno dell'Egitto, poiché ecco già viene" (Ez 30, 9).*

*Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore e un araldo è stato inviato fra le genti: "Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia" (Abd 1, 1). Ecco sui monti i passi d'un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché non ti attraverserà più il malvagio: egli è del tutto annientato (Na 2, 1). Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14). Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse secondo la missione del Signore: "Io sono con voi, oracolo del Signore" (Ag 1, 13).*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7). Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 1). Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te (Mt 11, 10). Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada (Mc 1, 2).*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18). Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te (Lc 7, 27). E mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui (Lc 9, 52). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità (Gv 5, 33). Il carceriere annunziò a Paolo questo messaggio: "I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarvene in pace" (At 16, 36).*

*Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25). E la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4). Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone (2Tm 4, 17).*

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre (1Gv 1, 5). Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri (1Gv 3, 11).*

Quando il sacerdote sostituisce Parola di Dio e verità contenuta in essa, lui non è più messaggero del Signore degli eserciti. Parla in suo nome, da se stesso. È questo il più alto tradimento della sua missione. Al posto di Dio pone se stesso. Anziché dare la Parola di Dio, dona la sua parola. Ma noi sappiamo che solo la Parola di Dio è piena di verità ed è l’obbedienza alla verità di Dio che dona salvezza. La parola dell’uomo dona solo morte. La parola “messaggero” dice più di ogni altra parola qual è la missione del sacerdote: Lui è cesta che porta Dio e il suo Santo Spirito. Vera cesta di Dio è Cristo Signore. Lui ha perfettamente portato il Padre e lo Spirito Santo. In Lui hanno operato il Padre e lo Spirito del Signore. Ogni sacerdote dell’altissimo è solo cesta che porta il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Questa è la sua sola ed unica missione.

**Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.**

Prima il Signore ha manifestato qual è l’essenza, la natura, la missione del sacerdote. Ora dice in cosa lui ha fallito, in cosa è venuto meno. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Il sacerdote è accusato di aver deviato dalla retta via. Qual è la retta via dalla quale ha deviato? Quella dell’insegnamento fedele e del dono della scienza. Perché il sacerdote ha operato questa deviazione? L’ha operata perché ha smesso di mangiare il rotolo della Parola. Non ha dato né il retto insegnamento e né la scienza, perché si è posto fuori della Parola. Con la Parola e con l’esempio è stato di inciampo a molti. Se un sacerdote non osserva lui la Legge, può insegnarla agli altri mostrando come essa si vive? Uscendo lui dalla Legge, ha distrutto l’alleanza stretta dal Signore con Levi. Essi non sono più ministri della sua Parola e neanche suoi messaggeri. Avendo distrutto l’alleanza di Levi nella sua persona, il sacerdote ha fatto sì che anche l’alleanza di Dio con il suo popolo venisse distrutta. Senza l’insegnamento della Legge, senza il dono della scienza di Dio, nessuna alleanza con il Signore potrà resistere. Muore la Legge, muore l’alleanza.

**Inciampo**

*Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 19, 14). Perciò anch'io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dei saranno per voi un inciampo" (Gdc 2, 3). Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20). Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e inciampo per il popolo tendendo insidie nelle vie (1Mac 5, 4).*

*Perché non regni un uomo perverso, perché il popolo non abbia inciampi (Gb 34, 30). Mentre i miei nemici retrocedono, davanti a te inciampano e periscono (Sal 9, 4). Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere (Sal 26, 2). Per poco non inciampavano i miei piedi, per un nulla vacillavano i miei passi (Sal 72, 2). Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede (Sal 90, 12). Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo (Sal 118, 165). Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamperà (Pr 3, 23).*

*Quando cammini non saranno intralciati i tuoi passi, e se corri, non inciamperai (Pr 4, 12). Lo zelo senza riflessione non è cosa buona, e chi va a passi frettolosi inciampa (Pr 19, 2). Parla il ricco, tutti tacciono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: "Chi è costui?". Se inciampa, l'aiutano a cadere (Sir 13, 23). Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Davanti a te il suo parlare è tutto dolce, ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole (Sir 27, 23). Non camminare in una via piena d'ostacoli, per non inciampare contro i sassi (Sir 32, 20). Non fidarti di una via senza inciampi (Sir 32, 21).*

*Invece frequenta spesso un uomo pio, che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima; se tu inciampi, saprà compatirti (Sir 37, 12). Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi piene di inciampi (Sir 39, 24). Nessuno fra essi è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali (Is 5, 27). Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme (Is 8, 14). Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati (Is 8, 15). L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno (Is 31, 3). Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono (Is 40, 30).*

*Tastiamo come ciechi la parete, come privi di occhi camminiamo a tastoni; inciampiamo a mezzogiorno come al crepuscolo; tra i vivi e vegeti siamo come i morti (Is 59, 10). Colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo sulla steppa? Non inciamparono (Is 63, 13). Perciò, dice il Signore: "Ecco, io porrò per questo popolo pietre di inciampo, in esse inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno" (Ger 6, 21). Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità! (Ger 13, 16).*

*Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata (Ger 18, 15). Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno; perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito (Ger 31, 9). Il più agile non scamperà né il più prode si salverà. A settentrione, sulla riva dell'Eufrate, inciampano e cadono (Ger 46, 6).*

*Le nazioni hanno saputo del tuo disonore; del tuo grido di dolore è piena la terra, poiché il prode inciampa nel prode, tutti e due cadono insieme (Ger 46, 12). Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamperà, cadrà, scomparirà (Dn 11, 19). Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre (Os 4, 5). Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità (Os 14, 2). Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano (Os 14, 10).*

*Cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri (Na 3, 3). Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 8). E anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra" (Lc 4, 11). Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo (Gv 11, 9).*

*Ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce" (Gv 11, 10). E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32). Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33). E Davide dice: Diventi la lor mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! (Rm 11, 9). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11).*

*Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14, 13). Sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati (1Pt 2, 8). Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai (2Pt 1, 10). Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo (1Gv 2, 10).*

Sempre il sacerdote farà inciampare molti, li farà cadere dall’obbedienza alla verità, se lui non è obbediente ad ogni Parola uscita dalla bocca di Dio. Vita del sacerdote, Parola del sacerdote, insegnamento del sacerdote, Parola di Dio devono essere una cosa sola. Mai dovranno divenire più cose. Se non sono e non rimangono una cosa sola, sempre lui sarà di inciampo a molti. Molti per causa sua devieranno dalla via della giustizia e rettitudine.

**Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.**

La gloria del sacerdote è sempre e solo un riflesso della gloria che lui dona al suo Signore. Più lui dona gloria a Dio e più la gloria di Dio si riflette su di lui. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. Avendo il sacerdote privato Dio di ogni gloria, anche se stesso ha privato di ogni gloria. Senza la gloria che viene da Dio, lui è essere spregevole. Ora viene mossa al sacerdote un’altra accusa. Lui ha usato parzialità nel suo insegnamento. Ha detto la parola ma non nella pienezza della verità. Oppure ha detto la verità al debole e l’ha taciuta al forte, l’ha predicata al povero, ma non al ricco, l’ha detta agli altri, ma non a se stesso. Questo sempre accade, quando nel cuore del sacerdote non abita il Signore. Non abita il Signore, quando lui non cammina nella sua Legge.

**Parzialità**

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia (Lv 19, 15). Perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali (Dt 10, 17). Vorreste trattarlo con parzialità e farvi difensori di Dio? (Gb 13, 8). Severamente vi redarguirà, se in segreto gli siete parziali (Gb 13, 10).*

*Lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce al povero il ricco, perché tutti costoro sono opera delle sue mani? (Gb 34, 19). Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca (Pr 28, 21). Non sottometterti a un uomo stolto, e non essere parziale a favore di un potente (Sir 4, 27). Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso (Sir 35, 13).*

*La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9). Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge (Ml 2, 9). Perché presso Dio non c'è parzialità (Rm 2, 11). Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno (Col 3, 25).*

*Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo (1Tm 5, 21). La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia (Gc 3, 17).*

Il sacerdote sempre insegnerà con parzialità se lui non è nella pienezza della verità. Lui è l’albero della Parola del Signore. Produce secondo la sua natura. Produce pienezza di verità se è tutto piantato nella verità. Produce parzialità se non è piantato nella verità della Parola. Sempre lui dice ciò che è. La parzialità rende non credibile tutto l’insegnamento del sacerdote. In più rende lo stesso sacerdote non credibile presso il popolo. La parzialità è un peccato nel quale è facile cadere. Basta un nulla, una vista, un occhio di riguardo, una dipendenza psicologica, mille altri motivi. Chi vuole proteggersi dal cadere in questo peccato, deve sempre ricordarsi che lui è messaggero del Signore degli eserciti. È cesta che porta la sua Parola. La sua Parola va portata tutta a tutti, senza alcuna distinzione o riguardo. Va portata senza nulla aggiungere e nulla togliere. Intera è data, intera si porta.

**Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri?**

Ora l’oracolo del Signore è rivolto a tutto il suo popolo. Viene affermata un’altissima verità di ordine teologico. Dio è uno, uno solo. Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Il suo popolo non ha più padri e non ha più creatori. Un solo Creatore, un solo Padre, tutti quelli del suo popolo sono fratelli. È questa una verità che scaturisce dalla prima. Sono tutti figli dell’unico Padre. Se figlio di un unico Padre, non possono essere tutti se non fratelli. Dalla prima verità scaturisce la seconda verità, dalla seconda verità ne sorge una terza. Se tutti sono fratelli, tutti devono amarsi come fratelli, rispettarsi come fratelli, servirsi come fratelli, redimersi come fratelli, sostenersi come fratelli. Lo richiede la loro essenza. L’amore nel popolo non è solo per comando, ma prima di ogni altra cosa è per natura. Il fratello deve amare il fratello. Avviene invece che ognuno agisce con perfidia contro l’altro, profanando l’alleanza dei loro padri. La legge dei loro padri sono i comandamenti. I comandamenti dicono al popolo come amarsi gli uni gli altri e quest’ordine non è stabilito dai figli, ma dal Padre. Il Padre dice ai figli come si devono amare. Si agisce con perfidia quando si agisce con volontà di male, ma anche quando si pone da parte la fede, la Legge, e ognuno si stabilisce la sua legge. La perfidia è sempre l’abbandono della fede giurata al Signore. Si giura e si promette di agire secondo la sua Legge e poi si agisce in modo diverso. La perfidia è vero tradimento della fede, perché il perfido volutamente sostituisce la Legge del Signore con una sua propria legge. La perfidia per il Signore è doppiamente peccato. Il fratello agisce contro il fratello. Si rinnega la Paternità di Dio. Non si riconosce Dio come unico Padre.

**Perfidia**

*Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli (Dt 32, 20). Se io avessi commesso di mia testa una perfidia, poiché nulla rimane nascosto al re, tu stesso saresti sorto contro di me" (2Sam 18, 13). Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano (Tb 14, 9).*

*Radunò tutti i suoi ministri e i suoi dignitari, tenne con loro consiglio segreto ed espose compiutamente con la sua parola tutta la perfidia di quelle regioni (Gdt 2, 2). E rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele (1Mac 1, 30). Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e inciampo per il popolo tendendo insidie nelle vie (1Mac 5, 4). Allora andarono da lui tutti gli uomini perfidi ed empi d'Israele, guidati da Alcimo che aspirava al sommo sacerdozio (1Mac 7, 5).*

*Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovinetto, finché lo uccise (1Mac 13, 31). Il suo cuore si inorgoglì e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli (1Mac 16, 13). Egli commise un'enorme perfidia e rese male per bene (1Mac 16, 17). Allora Onia, vedendo l'aggravarsi dell'invidia e accorgendosi che Apollonio figlio di Menèsteo, stratega della Celesiria e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone (2Mac 4, 4). Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua è tutta adulazione (Sal 5, 10).*

*Perché nelle loro mani è la perfidia, la loro destra è piena di regali (Sal 25, 10). Egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, per la loro perfidia li farà perire, li farà perire il Signore, nostro Dio (Sal 93, 23). L'integrità degli uomini retti li guida, la perversità dei perfidi li rovina (Pr 11, 3). La giustizia degli uomini retti li salva, nella cupidigia restano presi i perfidi (Pr 11, 6). Del frutto della sua bocca l'uomo mangia ciò che è buono; l'appetito dei perfidi si soddisfa con i soprusi (Pr 13, 2). Un aspetto buono procura favore, ma il contegno dei perfidi è rude (Pr 13, 15).*

*Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti (Pr 21, 18). Gli occhi del Signore proteggono la scienza ed egli confonde le parole del perfido (Pr 22, 12). Essa si apposta come un ladro e aumenta fra gli uomini il numero dei perfidi (Pr 23, 28). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). No, tu non le avevi mai udite né sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora poiché io sapevo che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno (Is 48, 8).*

*E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me, ma essa non è ritornata. La perfida Giuda sua sorella ha visto ciò (Ger 3, 7). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8). Ciò nonostante, la perfida Giuda sua sorella non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna". Parola del Signore (Ger 3, 10). Allora il Signore mi disse: "Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda (Ger 3, 11). Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro profanando l'alleanza dei nostri padri? (Ml 2, 10).*

E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto (Ml 2, 14). Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16).

**Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero!**

Ora il Signore aggiunge altri peccati commessi dal suo popolo. È verità eterna. Si pecca contro l’uomo perché si è peccato contro il Signore. Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore accusa il suo popolo di slealtà. Lo accusa anche di gravi abomini. Il popolo è sleale, perché manca di ogni fedeltà alla parola data attraverso il giuramento quando ha stipulato l’alleanza. Ha commesso e commette abomini, perché ponendosi fuori della Legge, si può giungere a qualsiasi mostruosità. Nulla viene rispettato nella sua verità. Ecco i due gravi peccati di abominio. Il santuario è profanato non solo per le offerte di sacrifici impuri, ma anche perché Israele impuro ha varcato la soglia.

Perché il popolo del Signore è impuro? Perché ha sposato la figlia di un dio straniero. Ha sposato donne che non sono del popolo del Signore. Questa verità va ben compresa. Sposando donne o figlie di un dio straniero è costringere Dio ad un’alleanza familiare con gli dèi delle nazioni. Quanto avviene nell’uomo, non avviene solo nell’uomo, avviene anche in Dio. È come se Dio fosse stato costretto a stringere un patto con l’idolatria. Il popolo di Dio è figlio di Dio. Può il figlio di Dio sposare una figlia di un non Dio? Sposandola non obbliga Dio a stringere un patto con chi non è Dio? L’unità sulla terra, diviene unità in Dio. Può Dio sopportare una simile cosa? Vi è più slealtà e abominio più grande di questi? Sono peccati orrendi. È come se il disordine sulla terra, nell’uomo, avesse portato un disordine nei cieli, nello stesso Dio e Padre. Non vi è misfatto più orrendo. È come se Dio fosse stato obbligato a corrompersi, annullarsi nella sua unicità e santità, costretto a instaurare relazioni di comunione con il non dio.

**Sleale**

*Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura (Pr 25, 19). Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro (Sap 14, 25). Della slealtà davanti al compagno e all'amico, del furto nell'ambiente in cui ti trovi (Sir 41, 19). No, tu non le avevi mai udite né sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora poiché io sapevo che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno (Is 48, 8)*

*Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, perfino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non fidarti di loro quando ti dicono buone parole (Ger 12, 6). Sono stati sleali verso il Signore, generando figli bastardi: un conquistatore li divorerà insieme con i loro campi (Os 5, 7). Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e in Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato le figlie d'un dio straniero! (Ml 2, 11). Insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia (Rm 1, 31). Senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene (2Tm 3, 3).*

**Abominio**

*Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio (Gen 43, 32). Voi risponderete: Gente dedita al bestiame sono stati i tuoi servi, dalla nostra fanciullezza fino ad ora, noi e i nostri padri. Questo perché possiate risiedere nel paese di Gosen". Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani (Gen 46, 34). Ma rispose Mosè: "Non è opportuno far così perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? (Es 8, 22).*

*Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità (Lv 7, 18). Se uno toccherà qualsiasi cosa immonda: un'immondezza umana, un animale immondo o qualsiasi cosa abominevole, immonda, e mangerà la carne d'un sacrificio di comunione offerto al Signore, quel tale sarà eliminato dal suo popolo" (Lv 7, 21). Ma di tutti gli animali, che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame, li terrete in abominio (Lv 11, 10).*

*Essi saranno per voi in abominio; non mangerete la loro carne e terrete in abominio i loro cadaveri (Lv 11, 11). Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi in abominio (Lv 11, 12). Fra i volatili terrete in abominio questi, che non dovrete mangiare, perché ripugnanti: l'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare (Lv 11, 13). Sarà per voi in abominio anche ogni insetto alato, che cammina su quattro piedi (Lv 11, 20). Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi lo terrete in abominio (Lv 11, 23). Ogni essere che striscia sulla terra è un abominio; non se ne mangerà (Lv 11, 41).*

*Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché sono un abominio (Lv 11, 42). Non rendete le vostre persone abominevoli con alcuno di questi animali che strisciano; non vi rendete immondi per causa loro, in modo da rimaner così contaminati (Lv 11, 43). Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio (Lv 18, 22). Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo del paese, né il forestiero in mezzo a voi (Lv 18, 26).*

*Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e il paese ne è stato contaminato (Lv 18, 27). Perché quanti commetteranno qualcuna di queste pratiche abominevoli saranno eliminati dal loro popolo (Lv 18, 29). Osserverete dunque i miei ordini e non imiterete nessuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi, né vi contaminerete con essi. Io sono il Signore, il Dio vostro" (Lv 18, 30). Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe cosa abominevole; il sacrificio non sarebbe gradito (Lv 19, 7). Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un abominio; il loro sangue ricadrà su di essi (Lv 20, 12).*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro (Lv 20, 13). Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò le ho in abominio (Lv 20, 23). Farete dunque distinzione tra animali mondi e immondi, fra uccelli immondi e mondi e non vi renderete abominevoli, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto distinguere come immondi (Lv 20, 25). Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio (Lv 26, 30).*

*Darai alle fiamme le sculture dei loro dei; non bramerai e non prenderai per te il loro argento e oro che è su di quelle, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore tuo Dio (Dt 7, 25). Non introdurrai quest'abominio in casa tua, perché sarai come esso votato allo sterminio; lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio (Dt 7, 26). Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi quanto è abominevole per il Signore e che Egli detesta; bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie, in onore dei loro dei (Dt 12, 31).*

*Tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura; se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te (Dt 13, 15). Non mangerai alcuna cosa abominevole (Dt 14, 3). Non immolerai al Signore tuo Dio bue o pecora che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore tuo Dio (Dt 17, 1). Quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente; se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele (Dt 17, 4). Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano (Dt 18, 9).*

*Perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te (Dt 18, 12). Perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore vostro Dio (Dt 20, 18). La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna; perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore tuo Dio (Dt 22, 5). Non avrai in abominio l'Idumeo, perché è tuo fratello; non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nel suo paese (Dt 23, 8).*

*Non porterai nella casa del Signore tuo Dio il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore tuo Dio (Dt 23, 19). il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4). Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore tuo Dio (Dt 25, 16).*

*Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen (Dt 27, 15). Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro (Dt 29, 16). Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16). Inoltre nel paese c'erano prostituti sacri, i quali rinnovarono tutti gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati davanti agli Israeliti (1Re 14, 24).*

*Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele (1Re 21, 26). Camminò sulla strada dei re di Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati di fronte agli Israeliti (2Re 16, 3). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando gli abomini delle popolazioni sterminate già dal Signore all'arrivo degli Israeliti (2Re 21, 2). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11).*

*Il re dichiarò immonde le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a sud del monte della perdizione, erette da Salomone, re di Israele, in onore di Astàrte, obbrobrio di quelli di Sidone, di Camos, obbrobrio dei Moabiti, e di Milcom, abominio degli Ammoniti (2Re 23, 13). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24). Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l'ordine del re gli appariva un abominio (1Cr 21, 6).*

*Il re destituì dalla sua dignità di regina Maaca, madre di Asa, perché aveva eretto un abominio in onore di Asera. Asa demolì questo abominio, lo fece a pezzi e lo bruciò nel torrente Cedron (2Cr 15, 16). Egli bruciò incenso nella valle di Ben-Hinnòn; bruciò i suoi figli nel fuoco, imitando gli abomini delle popolazioni che il Signore aveva scacciate davanti agli Israeliti (2Cr 28, 3). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciato di fronte agli Israeliti (2Cr 33, 2). Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore loro Dio. Finché egli visse non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri (2Cr 34, 33).*

*Le altre gesta di Ioiakìm, gli abomini da lui commessi e le colpe che risultarono sul suo conto, ecco sono descritti nel libro dei re di Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn (2Cr 36, 8). Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme (2Cr 36, 14). Terminate queste cose, sono venuti a trovarmi i capi per dirmi: "Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, nonostante i loro abomini, cioè dai Cananei, Hittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei (Esd 9, 1).*

*Potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandi e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare resto né superstite? (Esd 9, 14). Quanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo, che beve l'iniquità come acqua (Gb 15, 16). Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: "Non c'è Dio". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene (Sal 13, 1). Lo stolto pensa: "Dio non esiste". Sono corrotti, fanno cose abominevoli, nessuno fa il bene (Sal 52, 2). Perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti (Pr 3, 32). Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio (Pr 6, 16).*

*Perché la mia bocca proclama la verità e abominio per le mie labbra è l'empietà (Pr 8, 7). La bilancia falsa è in abominio al Signore, ma del peso esatto egli si compiace (Pr 11, 1). I cuori depravati sono in abominio al Signore che si compiace di chi ha una condotta integra (Pr 11, 20). Le labbra menzognere sono un abominio per il Signore che si compiace di quanti agiscono con sincerità (Pr 12, 22). Desiderio soddisfatto è una dolcezza al cuore, ma è abominio per gli stolti staccarsi dal male (Pr 13, 19). Il sacrificio degli empi è in abominio al Signore, la supplica degli uomini retti gli è gradita (Pr 15, 8). La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9).*

*Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi, ma gli sono gradite le parole benevole (Pr 15, 26). E' un abominio per il Signore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito (Pr 16, 5). E' in abominio ai re commettere un'azione iniqua, poiché il trono si consolida con la giustizia (Pr 16, 12). Assolvere il reo e condannare il giusto sono due cose in abominio al Signore (Pr 17, 15). Doppio peso e doppia misura sono due cose in abominio al Signore (Pr 20, 10). Il doppio peso è in abominio al Signore e le bilance false non sono un bene (Pr 20, 23). Il sacrificio degli empi è un abominio, tanto più se offerto con cattiva intenzione (Pr 21, 27).*

*Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9). Anche se usa espressioni melliflue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore (Pr 26, 25). Chi volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, anche la sua preghiera è in abominio (Pr 28, 9). L'iniquo è un abominio per i giusti e gli uomini retti sono in abominio ai malvagi (Pr 29, 27).*

*Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini (Sap 12, 23). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14, 11). Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, all'uno e agli altri è in abominio l'ingiustizia (Sir 10, 7).*

*Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). La condizione umile è in abominio al superbo, così il povero è in abominio al ricco (Sir 13, 20). Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio (Sir 15, 13). V'è un'abilità che è abominevole, c'è uno stolto cui manca solo la saggezza (Sir 19, 20). Chi abbonda nel parlare si renderà abominevole; chi vuole assolutamente imporsi sarà odiato (Sir 20, 8). Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi (Sir 41, 5).*

*Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò i segni abominevoli dell'empietà (Sir 49, 2). Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità (Is 1, 13). Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie (Is 41, 24). Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: "Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?" (Is 44, 19). Uno sacrifica un bue e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini (Is 66, 3).*

*Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose abominevoli e topi, insieme finiranno - oracolo del Signore (Is 66, 17). Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti" (Is 66, 24). Io vi ho condotti in una terra da giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti. Ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso il mio possesso un abominio (Ger 2, 7). "Se vuoi ritornare, o Israele - dice il Signore - a me dovrai ritornare. Se rigetterai i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me (Ger 4, 1).*

*Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. "Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati", dice il Signore (Ger 6, 15). Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini (Ger 7, 10). Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo (Ger 7, 30). Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati" dice il Signore (Ger 8, 12).*

*Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo (Ger 32, 34). E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35). Eppure, io vi avevo premurosamente inviato tutti i miei servi, i profeti, con l'incarico di dirvi: Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio! (Ger 44, 4).*

*Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni né le cose abominevoli che avete commesse. Per questo il vostro paese è divenuto un deserto, oggetto di orrore e di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede (Ger 44, 22). Farò in mezzo a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli (Ez 5, 9). Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue cose abominevoli, anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione (Ez 5, 11). Così dice il Signore Dio: Batti le mani, pesta i piedi in terra e dì: Oh, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste! (Ez 6, 11).*

*Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia (Ez 7, 20). Mi disse: "Figlio dell'uomo, vedi che fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori" (Ez 8, 6). Mi disse: "Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro" (Ez 8, 9). Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali abominevoli e tutti gli idoli del popolo d'Israele raffigurati intorno alle pareti (Ez 8, 10). Mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai abomini peggiori di questi" (Ez 8, 15).*

*Il Signore gli disse: "Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono" (Ez 9,4). Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini (Ez 11, 18). "Figlio dell'uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini (Ez 16, 2). Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini (Ez 16, 43). Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta (Ez 16, 47).*

*Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me: io le vidi e le eliminai (Ez 16, 50). Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Parola del Signore (Ez 16, 58). Opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli (Ez 18, 12). Presta a usura ed esige gli interessi, egli non vivrà; poiché ha commesso queste azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte (Ez 18, 13).*

*Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). Vuoi giudicarli? Li vuoi giudicare, figlio dell'uomo? Mostra loro gli abomini dei loro padri (Ez 20, 4). Dissi loro: Ognuno getti via gli abomini dei propri occhi e non vi contaminate con gl'idoli d'Egitto: sono io il vostro Dio (Ez 20, 7). Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8).*

*Ebbene, dì agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini (Ez 20, 30). "Tu, figlio dell'uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini (Ez 22, 2). Il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai ad esse i loro abomini? (Ez 23, 36). Sapranno che io sono il Signore quando farò del loro paese una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commessi (Ez 33, 29). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira (Ez 43, 8).*

*Riferirai a quei ribelli, alla gente d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o Israeliti! (Ez 44, 6). Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, rompendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini (Ez 44, 7). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Egli stringerà una forte alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio della desolazione e ciò sarà sino alla fine, fino al termine segnato sul devastatore" (Dn 9, 27).*

*Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio della desolazione (Dn 11, 31). Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecento novanta giorni (Dn 12, 11). Trovai Israele come uva nel deserto, riguardai i vostri padri come fichi primaticci al loro inizio; ma essi appena arrivati a Baal-Peor si consacrarono a quell'infamia e divennero abominevoli come ciò che essi amavano (Os 9, 10).*

*Essi odiano chi ammonisce alla porta e hanno in abominio chi parla secondo verità (Am 5, 10). Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Accaron sarà simile al Gebuseo (Zc 9, 7). Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e in Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato le figlie d'un dio straniero! (Ml 2, 11). Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda – (Mt 24, 15).*

*Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti (Mc 13, 14). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16). La donna era ammantata di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione (Ap 17, 4). Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: "Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra" (Ap 17, 5). Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello (Ap 21, 27).*

Questo abominio e slealtà la denuncia San Paolo a proposito dell’immoralità dei cristiani. Unendosi essi con una prostituta costringono Cristo alla prostituzione.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

È una verità questa sulla quale urge riflettere. La verità di fede modifica la nostra natura. Modificando la nostra natura modifica ogni relazione in Dio. Noi sappiamo che fin dai tempi di Abramo la fede in Dio cambiava anche la natura del matrimonio. Stesso Dio, stesso uomo e stessa donna di fede. Tre brani della Scrittura ci rivelano questa altissima verità. Una delle riforme di Esdra è stata l’allontanamento delle donne straniere sposati dai figli di Giuda.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».*

*Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

*Quando Esaù ebbe quarant’anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l’Ittita, e Basmat, figlia di Elon l’Ittita. Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca (Gen 26,34-35).*

*Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un’assemblea molto numerosa d’Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto. Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c’è ancora una speranza per Israele. Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all’opera!». Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono. Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasìb, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati. Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme: se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.*

*Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d’Israele. Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». Tutta l’assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto. Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all’aperto. D’altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l’assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l’ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».*

*Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài. I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.*

*Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono: dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia; essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze; dei figli di Immer: Anàni e Zebadia; dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia; dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà; dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer; dei cantori: Eliasìb; dei portieri: Sallum, Telem e Urì. Quanto agli Israeliti: dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià; dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia; dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasìb, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà; dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài; dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt; dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnùi e Manasse; dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone, Beniamino, Malluc, Semaria; dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simei; dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl, Benaià, Bedia, Cheluu, Vania, Meremòt, Eliasìb, Mattania, Mattenài e Iaasài; dei figli di Binnùi: Simei, Selemia, Natan, Adaià, Macnadbài, Sasài, Sarài, Azarèl, Selemia, Semaria, Sallum, Amaria, Giuseppe; dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià. Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli (Esd 10,1-44).*

*Con l’animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; da’ ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa’ che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».*

*Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l’intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: “La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure”. Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. Ora a te innalzo il mio volto e i miei occhi. Comanda che io sia tolta dalla terra, perché non debba sentire più insulti. Tu sai, Signore, che sono pura da ogni contatto con un uomo e che non ho disonorato il mio nome né quello di mio padre nella terra dell’esilio. Io sono l’unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino né un parente per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti».*

*In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava in casa dal cortile e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera (Tb 3,1-17).*

*Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!». Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobi?». Le dissero: «Lo conosciamo». Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».*

*Raguele allora balzò in piedi, l’abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.*

*Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta’ allegro per questa sera, poiché nessuno all’infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all’infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L’ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d’ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».*

*Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l’affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l’atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l’altra camera e conducila dentro». Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì (Tn 7,1-17).*

*Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell’incenso. L’odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell’alto Egitto. Raffaele vi si recò all’istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.*

*Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.*

*Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l’anima già tanto afflitta di mia figlia. Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l’altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!» (Tb 8,1-21).*

Gli sposalizi misti sono stati sempre una grande piaga nel popolo del Signore. A causa di questi matrimoni, il grande saggio Salomone divenne idolatra. A causa della sua idolatria il regno si divise e non si ricompose più. Per un matrimonio con donne straniere, finì la grandezza del regno di Davide.

**Sposalizi misti**

*Ma il re Salomone amò donne straniere, moabite, ammonite, idumee, di Sidòne e hittite (1Re 11, 1). Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dei (1Re 11, 8). Allora Secania, figlio di Iechiel, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: "Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò (Esd 10, 2). Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: "Voi avete commesso un atto d'infedeltà, sposando donne straniere: così avete accresciuto la colpevolezza d'Israele (Esd 10, 10).*

*Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere" (Esd 10, 11). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14). E terminarono di esaminare tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese (Esd 10, 17).*

*Tra gli appartenenti ai sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, c'erano: dei figli di Giosuè figlio di Iozadak e tra i suoi fratelli: Maaseia, Eliezer, Iarib e Godolia (Esd 10, 18). Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli che avevano avuti da esse (Esd 10, 44). Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26).*

*Si dovrà dunque dire di voi che commettete questo grande male, che siete infedeli al nostro Dio, prendendo mogli straniere?" (Ne 13, 27). La bocca delle straniere è una fossa profonda, chi è in ira al Signore vi cade (Pr 22, 14).*

La vita è nella Legge del Signore. Lo splendore del popolo di Dio è nella Legge del suo Dio. Si esce dalla Legge, tutto si perde. Muore l’unità.

**Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.**

Il Signore sempre aveva chiesto di togliere dal suo popolo quanti erano causa di grave scandalo o di inciampo per gli altri. Si eliminava per proteggere. Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti. È preghiera dell’uomo. Il profeta chiede a Dio di eliminare dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti chi ha agito in questo modo. Non solo ha arrecato un danno a se stesso, ma ha provocato danni gravissimi per tutto il popolo del Signore. Salomone distrugge il regno di Davide. Ciò che Davide aveva costruito in quaranta anni di guerre e di lotte, Salomone lo distrusse per un solo peccato commesso. Per la sua idolatria. Volendo il profeta il bene del suo popolo, chiede al Signore di eliminare quanti commettono una tale iniquità, abominio, nefandezza. Ripetiamo. La preghiera non è motivata se non dal più grande desiderio di bene per il popolo del Signore. La salvezza del popolo vale l’eliminazione di uno.

**Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani.**

Ora il profeta rivela un altro misfatto o abominio che si commette in Giuda, o nel popolo del Signore. Si copre di lacrime, pianti e sospiri l’altare del Signore. Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. Lacrime, pianti e sospiri rendono non accetti i sacrifici offerti. Letto così, il versetto è più che enigmatico, ma comunque ha una sua verità. Se nel popolo del Signore qualcuno piange, può essere gioioso il Signore? Se nel suo popolo si fanno versare lacrime, pianti e sospiri per la cattiveria e la malvagità di altri cuori, può il Signore gradire le offerte a lui presentate? Se Dio e l’uomo sono una sola famiglia, se ogni uomo è fratello dell’altro uomo, può il Padre gioire quando un suo figlio piange a motivo dell’ingiustizia? Questa verità si riveste di molteplici applicazioni. Un solo figlio di Dio piange, Dio piange. Ma anche non accetta le offerte degli altri figli. Perché? Prima i figli devono spegnere ogni sorgente di pianto e poi presentarsi dinanzi al Padre loro per fare l’offerta. Un solo Padre, tutti fratelli. Questa verità merita oggi e sempre ogni nostra attenzione. Uno piange, Dio piange. Se Dio piange, gli altri non possono ridere. Devono spegnere il pianto.

**E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto.**

Ora l’oracolo del Signore spiega perché i sacrifici non sono graditi. Nel popolo del Signore si pratica l’adulterio. Peccato gravissimo sancito con la morte. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Quando si stringe un patto coniugale, si chiama Dio a testimone. Annullando la parola del giuramento e offendendo la santità di Dio, l’uomo tradisce la propria moglie, rompe l’unità della sola carne. Diviene una sola carne con altre donne. È peccato contro la santità dell’unione coniugale, sponsale. Ma è peccato che offende gravissimamente il Testimone. Tradire è consegnare la propria carne e la carne della propria sposa ad una donna che non è la propria carne. La stessa verità vale per l’adulterio. Il matrimonio si fonda sulla Legge di Dio, ma si celebra donando a Dio, Testimone ufficiale, la parola di fedeltà. È una parola irrevocabile. Chi garantisce nella celebrazione è il Signore. Per questo sia l’adulterio che il tradimento o anche il ripudio sono offesa gravissima verso il Signore.

**Tradire - Adulterare**

*Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: "Siamo traditi, Acazia!" (2Re 9, 23). Guardò: ecco, il re stava presso la colonna secondo l'usanza; i capi e i trombettieri erano intorno al re, mentre tutto il popolo del paese esultava e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!" (2Re 11, 14). Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: "Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre io non mi abbandono affatto alla violenza, il Dio dei nostri padri veda e punisca" (1Cr 12, 18).*

*Guardò ed ecco, il re stava sul suo seggio all'ingresso; gli ufficiali e i trombettieri circondavano il re; tutto il popolo del paese gioiva a suon di trombe; i cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si strappò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!”. (2Cr 23, 13). Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora nei lamenti su Giosia; è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti (2Cr 35, 25). Essi avevano abbandonato la tradizione dei loro padri e avevano adorato il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano conosciuto; perciò li avevano scacciati dalla presenza dei loro dei ed essi si erano rifugiati in Mesopotamia e furono là per molto tempo (Gdt 5, 8).*

*"Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto" (Gdt 14, 18). Anche molti del popolo si unirono a loro, tutti i traditori della legge, e commisero il male nella regione (1Mac 1, 52). Ci guardi il Signore dall'abbandonare la legge e le tradizioni (1Mac 2, 21). Ma si accorse che non bastavano le riserve del suo tesoro e che le entrate del paese erano poche a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi (1Mac 3, 29).*

*E permettiamo loro di seguire le loro tradizioni come prima; proprio per queste tradizioni che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo" (1Mac 6, 59). Solo in Bet-Zur erano rimasti alcuni traditori della legge e dei comandamenti; fu quello il loro rifugio (1Mac 10, 14). Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto (1Mac 10, 61). C'erano però alcuni traditori del suo popolo a deporre contro di lui (1Mac 11, 25). Il figlio di Abùbo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruita, e servì loro un gran banchetto, nascondendo ivi degli armati (1Mac 16, 15).*

*Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese dell'Ammanìtide (2Mac 4, 26). Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini (2Mac 4, 50). Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide (2Mac 5, 7). Da ultimo incontrò una pessima sorte. Imprigionato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo poi di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, riguardato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, fu spinto in Egitto (2Mac 5, 8).*

*Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria (2Mac 5, 15). Non era più possibile né osservare il sabato, né celebrare le feste tradizionali, né fare aperta professione di giudaismo (2Mac 6, 6). Per questo motivo fu accusato dagli amici presso l'Eupàtore ed egli, sentendosi spesso chiamare traditore per aver abbandonato Cipro a lui affidata dal Filomètore ed essere passato dalla parte di Antioco Epìfane, né potendo esercitare con onore la carica, preso il veleno, pose fine alla propria vita (2Mac 10, 13). Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri (2Mac 10, 22).*

*Desiderosi a nostra volta che anche questo popolo sia libero da turbamenti, decretiamo che il tempio sia loro restituito e si governino secondo le tradizioni dei loro antenati (2Mac 11, 25). Andò dal re Demetrio verso l'anno cento cinquantuno offrendogli una corona d'oro e una palma oltre ai tradizionali ramoscelli di ulivo del tempio e per quel giorno stette quieto (2Mac 14, 4). Giuda tuttavia dispose degli uomini armati nei luoghi opportuni per paura che si verificasse d'improvviso qualche tradimento da parte dei nemici: così in buon accordo tennero il convegno (2Mac 14, 22). Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla (Sal 24, 3). Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo tradito la tua alleanza (Sal 43, 18). Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, lèvati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori (Sal 58, 6).*

*Se avessi detto: "Parlerò come loro", avrei tradito la generazione dei tuoi figli (Sal 72, 15). Sviati, lo tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato (Sal 77, 57). A tradimento mi assediano i miei persecutori, sono lontani dalla tua legge (Sal 118, 150). Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova il tradimento (Pr 26, 24). Per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti (Pr 31, 5). Non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio (Sap 14, 24). Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà (Sir 22, 22).*

*Chi scaglia un sasso in alto, se lo scaglia sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra (Sir 27, 25). Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi (Is 16, 3). Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Io lascerei il mio popolo e mi allontanerei da lui, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori (Ger 9, 1). Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? (Ger 12, 1).*

*Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici (Lam 1, 2). Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita (Lam 1, 19). Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli (Ez 23, 30). Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza, ecco dove mi hanno tradito (Os 6, 7).*

*E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto (Ml 2, 14). Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza (Ml 2, 15). "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!" (Mt 15, 2).*

*Ed egli rispose loro: "Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? (Mt 15, 3). non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione (Mt 15, 6). Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda (Mt 24, 10). Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà" (Mt 26, 21). Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà (Mt 26, 23). Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24). Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto" (Mt 26, 25). Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina" (Mt 26, 46).*

*Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!" (Mt 26, 48). Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce! (Mt 26, 73). Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). Dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4). I farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi (Mc 7, 3).*

*E tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame (Mc 7, 4). Quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?" (Mc 7, 5). Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini" (Mc 7, 8). E aggiungeva: "Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione (Mc 7, 9). Annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte" (Mc 7, 13). Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà" (Mc 14, 18).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21). Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino" (Mc 14, 42). Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta" (Mc 14, 44). Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore (Lc 6, 16). Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi (Lc 21, 16). "Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola (Lc 22, 21). Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22).*

*Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?" (Lc 22, 48). Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito (Gv 6, 64). Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici (Gv 6, 71). Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse (Gv 12, 4). Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2).*

*Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi" (Gv 13, 11). Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà" (Gv 13, 21). Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli (Gv 18, 2). Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era là con loro anche Giuda, il traditore (Gv 18, 5). Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?" (Gv 21, 20). Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori (At 7, 52).*

*Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse (1Cor 11, 2). Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane (1Cor 11, 23). Superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri (Gal 1, 14). Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2, 8). Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera (2Ts 2, 15). Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi (2Ts 3, 6).*

*Non commettere adulterio (Es 20, 14). Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte (Lv 20, 10). Non commettere adulterio (Dt 5, 18). L'occhio dell'adultero spia il buio e pensa: "Nessun occhio mi osserva!" (Gb 24, 15). Ma l'adultero è privo di senno; solo chi vuole rovinare se stesso agisce così (Pr 6, 32). Tale è la condotta della donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: "Non ho fatto niente di male!" (Pr 30, 20). I figli di adulteri non giungeranno a maturità; la discendenza di un'unione illegittima sarà sterminata (Sap 3, 16). Non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio (Sap 14, 24).*

*Confusione dei buoni, ingratitudine per i favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza (Sap 14, 26). Prima di tutto ha disobbedito alle leggi dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha introdotto in casa figli di un estraneo (Sir 23, 23). Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno (Sir 25, 2). Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta (Is 57, 3).*

*E con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato il paese; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno (Ger 3, 9). Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione (Ger 5, 7). Rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate (Ger 7, 9). Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23).*

*Ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! (Ez 16, 32). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38). Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; perfino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto (Ez 23, 37). Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue" (Ez 23, 45).*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto (Os 2, 4). Il Signore mi disse ancora: "Va’, ama una donna che è amata da un altro ed è adultera; come il Signore ama gli Israeliti ed essi si rivolgono ad altri dei e amano le schiacciate d'uva" (Os 3, 1). Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue (Os 4, 2). Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio (Os 4, 13).*

*Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici; un popolo, che non comprende, va a precipizio (Os 4, 14). Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio (Mt 5, 27). Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Mt 5, 28). Ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5, 32). "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39).*

*Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". E lasciatili, se ne andò (Mt 16, 4). Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio" (Mt 19, 9). Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso (Mt 19, 18). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*"Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei (Mc 10, 11). Se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio" (Mc 10, 12). Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19). Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio (Lc 16, 18). Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20).*

*Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo (Gv 8, 3). Gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio (Gv 8, 4). Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? (Rm 2, 22). Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo (Rm 7, 3). Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Rm 13, 9). Infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge (Gc 2, 11). Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvedranno dalle opere che ha loro insegnato (Ap 2, 22).*

Quando una donna piange perché tradita e abbandonata, il Signore piange. Non può lui gradire le offerte dei suoi figli. C’è in male nella sua casa. La verità nascosta in questo oracolo è chiara: Dio e il popolo sono una sola famiglia, abitano in una sola casa. Può Dio gioire se una sua figlia piange? Può Dio rallegrarsi, accogliere i doni dei suoi figli, se una sua figlia a causa del male dei suoi figli, è nel pianto, nel dolore, nelle lacrime? Sempre si deve partire dall’unità di una sola casa, una sola famiglia, un solo Padre, molti figli. Se un figlio piange, il padre piange e i figli devono piangere.

**Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza.**

Il riferimento è al momento stesso della creazione dell’uomo, che è stato fatto maschio e femmina dal Signore. L’unità della sola carne è essenza dell’uomo. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Se l’uomo è stato creato come unità, o unico soffio vitale, se la sua natura è questa, nessuno la può separare. Chi la separa, la distrugge, la uccide. Questa unità è finalizzata a dare la vita al posto di Dio. L’uomo e la donna sono Procreatori, cioè Creatori al posto del Signore, per comando del Signore. Questa unità di sola carne è rivelata sia nel Primo che nel Secondo Capitolo della Genesi, contenuti di verità aggiuntive, non disgiuntive e separative.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,26-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,1-25).*

È come se questo versetto del profeta Malachia fosse il sigillo del Signore alla sua rivelazione offerta nella Genesi. L’uomo, maschio e femmina, un solo soffio. L’uomo, maschio e femmina, nel matrimonio una sola carne, indivisibile, inseparabile. Veramente nessuno potrà separare ciò che Dio unisce.

*Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Molta gente lo seguì e là egli li guarì.*

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».*

*Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,1-12).*

Anche Gesù pone il suo sigillo eterno sulla verità del matrimonio tra un uomo e una donna. Dio crea, Dio è Testimone, Dio se ne dispiace, Dio non vuole.

**Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.**

Ora il Signore lo proclama con divina chiarezza. Lui detesta il ripudio. Non fa parte della sua creazione. Il ripudio introduce un disordine nella natura. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Il ripudio è come se operasse un disordine in Dio. Un disordine nei suoi pensieri, nella sua sapienza, nella sua intelligenza, nel suo progetto di creazione. È un disordine gravissimo e lui lo detesta. Può amare l’uomo ciò che Dio detesta? Può l’uomo dichiarare bene ciò che provoca disordine nei pensieri di Dio e nella sua sapienza eterna? Ecco il monito grave del Signore. Custodite il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Custodite la creazione e siate fedeli al mio progetto.

**Detestare - Ripudio**

*Non introdurrai quest'abominio in casa tua, perché sarai come esso votato allo sterminio; lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio (Dt 7, 26). Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi quanto è abominevole per il Signore e che Egli detesta; bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie, in onore dei loro dei (Dt 12, 31). Il re di Israele rispose a Giòsafat: "Ci sarebbe ancora un uomo, attraverso il quale si potrebbe consultare il Signore, ma io lo detesto perché non mi predice altro che male, mai qualcosa di buono. Si tratta di Michea, figlio di Imla". Giòsafat disse: "Il re non parli così!" (1Re 22, 8).*

*Il re di Israele rispose a Giòsafat: "Ci sarebbe un uomo con cui consultare il Signore, ma io lo detesto perché non mi predice il bene ma sempre il male. Si tratta di Michea figlio di Imla". Giòsafat disse: "Il re mio signore non parli così" (2Cr 18, 7). Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata (Est 4, 17 v). Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero (Est 4, 17 u).*

*L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi (2Mac 6, 5). Sono innocente? Non lo so neppure io, detesto la mia vita! (Gb 9, 21). Gli stolti non sostengono il tuo sguardo. Tu detesti chi fa il male (Sal 5, 6). Fai perire i bugiardi. Il Signore detesta sanguinari e ingannatori (Sal 5, 7). Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento (Sal 24, 19). Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore (Sal 30, 7). Poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla (Sal 35, 3). Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali (Sal 44, 8). Tu che detesti la disciplina e le mie parole te le getti alle spalle? (Sal 49, 17).*

*Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvage; detesto chi fa il male, non mi sarà vicino (Sal 100, 3). Detesto gli animi incostanti, io amo la tua legge (Sal 118, 113). Odio il falso e lo detesto, amo la tua legge (Sal 118, 163). Troppo io ho dimorato con chi detesta la pace (Sal 119, 6). Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici? (Sal 138, 21). Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici (Sal 138, 22). Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa (Pr 8, 13). Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà (Pr 15, 27). Un uomo linguacciuto è il terrore della sua città, chi non sa controllar le parole sarà detestato (Sir 9, 18).*

*Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto (Sir 11, 2). Non dire: "Mi son ribellato per colpa del Signore", perché ciò che egli detesta, non devi farlo (Sir 15, 11). Fa’ ritorno all'Altissimo e volta le spalle all'ingiustizia; detesta interamente l'iniquità (Sir 17, 21). Il maldicente danneggia se stesso e sarà detestato dal suo ambiente (Sir 21, 28). Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno (Sir 25, 2). Un uomo saggio non detesta la legge, ma l'ipocrita a suo riguardo è come una nave nella tempesta (Sir 33, 2). I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli (Is 1, 14).*

*Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni (Am 5, 21). Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8). Ci sono ancora nella casa dell'empio i tesori ingiustamente acquistati e le misure scarse, detestabili? (Mi 6, 10). Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo" - oracolo del Signore – (Zc 8, 17). Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16).*

*Egli disse: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio (Lc 16, 15). Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? (Rm 2, 22). Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto (Rm 7, 15). Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaìti, che anch'io detesto (Ap 2, 6).*

*Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7). Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne (Lv 22, 13). Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunto, rimarrà valido (Nm 30, 10). E gli imporranno un'ammenda di cento sicli d'argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d'Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 19).*

*L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa (Dt 24, 1). E questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore (Dt 24, 3). E gli disse: "Credevo proprio che tu l'avessi ripudiata e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto" (Gdc 15, 2).*

*Ma voi oggi avete ripudiato il vostro Dio, il quale solo vi salva da tutti i vostri mali e da tutte le angosce. E avete detto: No, costituisci un re sopra di noi! Ora presentatevi a Dio distinti per tribù e per famiglie" (1Sam 10, 19). E il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re" (1Sam 16, 1). Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportavano l'arca del Signore con tripudi e a suon di tromba (2Sam 6, 15). Sacaràim ebbe figli nei campi di Moab, dopo aver ripudiato le mogli Cusim e Baara (1Cr 8, 8). Frema il mare con quanto contiene; tripudi la campagna con quanto è in essa (1Cr 16, 32). Vi sterminerò dal paese che vi ho concesso, e ripudierò questo tempio, che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e l'oggetto di scherno di tutti i popoli (2Cr 7, 20). E che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore (2Mac 2, 3). Ripudiò le tende di Giuseppe, non scelse la tribù di Efraim (Sal 77, 67).*

*Ma tu lo hai respinto e ripudiato, ti sei adirato contro il tuo consacrato (Sal 88, 39). Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla; ma di quella odiata non fidarti (Sir 7, 26). Una lingua malèdica ha fatto ripudiare donne eccellenti, privandole del frutto delle loro fatiche (Sir 28, 15). Una figlia è per il padre un'inquietudine segreta, la preoccupazione per lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata (Sir 42, 9). Dice il Signore: "Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre scelleratezze è stata scacciata vostra madre (Is 50, 1).*

*Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? Dice il tuo Dio (Is 54, 6). Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore (Ger 3, 1). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Io ho abbandonato la mia casa, ho ripudiato la mia eredità; ho consegnato ciò che ho di più caro nelle mani dei suoi nemici (Ger 12, 7). Farò infatti cicatrizzare la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe. Parola del Signore. Poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion, quella di cui nessuno si cura" (Ger 30, 17). Ha ripudiato tutti i miei prodi il Signore in mezzo a me. Egli ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato come uva nel tino la vergine figlia di Giuda (Lam 1, 15). Non prenderanno in sposa una vedova, né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote (Ez 44, 22). Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare (Os 8, 5).*

*Io rafforzerò la casa di Giuda e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe: li ricondurrò in patria, poiché ne ho avuto pietà; saranno come se non li avessi mai ripudiati, poiché io sono il Signore loro Dio e li esaudirò (Zc 10, 6). Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16). Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto (Mt 1, 19). Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio (Mt 5, 31). Ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5, 32). Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" (Mt 19, 3).*

*Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?" (Mt 19, 7). Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così (Mt 19, 8). Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio" (Mt 19, 9). E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" (Mc 10, 2). Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla" (Mc 10, 4).*

*"Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei (Mc 10, 11). Se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio" (Mc 10, 12). Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio (Lc 16, 18). Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione (Lc 17, 25). Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino (Rm 11, 1).*

*Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? (Rm 11, 2). E qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie (1Cor 7, 11). Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi (1Cor 7, 12). E una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi (1Cor 7, 13). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19).*

*Non potrà sposare né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una prostituta; ma prenderà in moglie una vergine della sua gente (Lv 21, 14). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

Quando ci si macchia di un peccato così grave come l’adulterio o il ripudio, tutto l’uomo diviene iniquo, anche le sue vesti si macchiano della sua iniquità. L’Apostolo Giuda, nella sua Lettera, contiene a proposito una espressione assai forte. Chiede ai discepoli di Gesù di stare lontano dalle vesti degli iniqui.

*Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo (Gd 20-23).*

Il peccato non solo contamina le vesti di coloro che lo commettono, anche la terra contamina. Per certi peccati la terra vomita i suoi abitanti.

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,24-30).*

È un severo monito specie per i nostri giorni, tempo in cui l’uomo ha deciso di abbandonarsi ad ogni iniquità, abominio, nefandezza, lussuria, impurità. Geremia dice che il peccato del popolo ha ridotto la terra di Canaan, che era un meraviglioso giardino, ad un deserto, senza più vita.

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? (Ger 2,13-17).*

Il peccato tutto inquina e tutto rovina. Priva l’universo della benedizione del Signore. La benedizione è vita. La non benedizione è privazione di ogni vita. Ogni peccato allontana Dio dall’uomo e la sua grazia non si può più riversare su di noi. Chi vuole la vita deve abitare nella Parola del Signore. È Legge eterna.

**Il giorno del Signore**

**Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?».**

Dio, eterno, infinito, fonte di ogni vita e di ogni forza, mai potrà stancarsi nel suo amore? Eppure Lui dice che il suo popolo lo ha stancato. Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?». La stanchezza è fisica, morale, spirituale. In verità Dio mai potrà stancarsi. La sua natura è amore eterno, infinito. Dio è come il sole. Il sole mai potrà stancarsi di effondere la sua luce, il suo calore. Riflettiamo sull’agire del Signore. Da quando ha creato l’uomo, prima nel Giardino dell’Eden e poi fuori, sempre si è preso cura della sua creatura. C’è però un elemento, il peccato, che lega Dio, anzi lo incatena, impedendogli di operare secondo la sua natura di amore eterno. È come se il sole venisse rinchiuso in una struttura capace di impedirgli di effondere luce e calore. Sempre il sole brillerebbe, ma non può più illuminare. Il popolo giunge ad affermare che presso Dio bene e male sono la stessa cosa. In questa affermazione è radicalmente convinto. Quali sono i frutti di questo stravolgimento opera nel suo Signore? L’apertura ad ogni abominio, iniquità, nefandezza, peccato, trasgressione. Tutto è senza valore presso Dio. O si fa il bene o si fa il male è la stessa cosa. Presso Dio tutto è indifferente, senza valore, senza significato. Quando un popolo dice che Dio si compiace del male o che il Dio della giustizia non esiste, cosa potrà fare il Signore per esso? Ecco la stanchezza del Signore. È una stanchezza non fisica, non morale, non spirituale. Si tratta invece di una stanchezza per impedimento, ostacolo, impossibilità all’azione. Dio non può agire, perché il suo popolo ha posto tra esso e Lui una potentissima diga che impedisce ogni flusso di grazia e di luce, Dio vorrebbe fare qualcosa, Ma attualmente è impossibile poter raggiungere il cuore del suo popolo. È nella convinzione che il male non è male.

***Stancare***

*Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole (Es 17, 12). Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi (Lv 26, 43). Nonostante tutto questo, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di essi fino al punto d'annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro; poiché io sono il Signore loro Dio (Lv 26, 44).*

*Come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito, e non ebbe alcun timor di Dio (Dt 25, 18). Gedeone arrivò al Giordano e lo attraversò. Ma egli e i suoi trecento uomini erano stanchi e affamati (Gdc 8, 4). Disse a quelli di Succot: "Date focacce di pane alla gente che mi segue, perché è stanca e io sto inseguendo Zebach e Zalmunna, re di Madian" (Gdc 8, 5). Poi venne alla gente di Succot e disse: "Ecco Zebach e Zalmunna, a proposito dei quali mi avete insultato dicendo: Hai tu forse già nelle mani i polsi di Zebach e Zalmunna perché dobbiamo dare il pane alla tua gente stanca?" (Gdc 8, 15).*

*Il re disse a Ziba: "Che vuoi fare di queste cose?". Ziba rispose: "Gli asini serviranno di cavalcatura alla reggia, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto" (2Sam 16, 2). Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano e là ripresero fiato (2Sam 16, 14). Gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche; lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re (2Sam 17, 2). Miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: "Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto" (2Sam 17, 29).*

*I Filistei mossero di nuovo guerra ad Israele e Davide scese con i suoi sudditi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco (2Sam 21, 15). Ma le truppe tennero fermo come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono (1Mac 10, 81). Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia (2Mac 12, 36). Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". Si allungano le ombre e sono stanco di rigirarmi fino all'alba (Gb 7, 4).*

*Stanco io sono della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore (Gb 10, 1). Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca; io rifiuto ogni conforto (Sal 76, 3). Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia (Sal 101, 1). Sono stanco di soffrire, Signore, dammi vita secondo la tua parola (Sal 118, 107). Metti di rado il piede in casa del tuo vicino, perché non si stanchi di te e ti prenda in odio (Pr 25, 17). Detti di Agùr figlio di Iakè, da Massa. Dice quest'uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno (Pr 30, 1).*

*La fatica dello stolto lo stanca; poiché non sa neppure andare in città (Qo 10, 15). Egli ordinò per l'eternità le sue opere, ne stabilì l'attività per le generazioni future. Non hanno fame né si stancano, eppure non interrompono il loro lavoro (Sir 16, 27). Una passione ardente come fuoco acceso non si calmerà finché non sarà consumata; un uomo impudico nel suo corpo non smetterà finché non lo divori il fuoco; per l'uomo impuro ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia (Sir 23, 17). Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle (Sir 43, 10).*

*Nel glorificare il Signore esaltatelo quanto potete, perché ancora più alto sarà. Nell'innalzarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché mai finirete (Sir 43, 30). I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli (Is 1, 14). Nessuno fra essi è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali (Is 5, 27). Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? (Is 7, 13).*

*Moab si mostrerà e si stancherà sulle alture, verrà nel suo santuario per pregare, ma senza successo (Is 16, 12). Colui che aveva detto loro: "Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco il sollievo!". Ma non vollero udire (Is 28, 12). Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto; come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla folla di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion (Is 29, 8). Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso; proteggimi (Is 38, 14).*

*Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile (Is 40, 28). Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato (Is 40, 29). Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono (Is 40, 30). Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40, 31). Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele (Is 43, 22). Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso (Is 43, 23).*

*Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Ti sei stancata dei tuoi molti consiglieri: si presentino e ti salvino gli astrologi che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà (Is 47, 13). Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: "E' inutile". Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta (Is 57, 10). Asina selvatica abituata al deserto: nell'ardore del suo desiderio aspira l'aria; chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non devono stancarsi: la troveranno sempre nel suo mese (Ger 2, 24).*

*"Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se non ti senti al sicuro in una regione pacifica, che farai nella boscaglia del Giordano? (Ger 12, 5). Essi hanno seminato grano e mietuto spine, si sono stancati senz'alcun vantaggio; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore" (Ger 12, 13). Tu mi hai respinto, dice il Signore, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di avere pietà (Ger 15, 6). Poiché ristorerò copiosamente l'anima stanca e sazierò ogni anima che languisce" (Ger 31, 25). Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3).*

*E' forse già cosa detta, o casa di Giacobbe? E' forse stanca la pazienza del Signore, o questo è il suo modo di agire? Non sono forse benefiche le sue parole per chi cammina con rettitudine? (Mi 2, 7). Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi (Mi 6, 3). Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? (Ab 2, 13). Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia? (Ml 2, 17). Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore (Mt 9, 36).*

*Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi (Lc 18, 1). Qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno (Gv 4, 6). E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo (Gal 6, 9). Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3). Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti (Ap 2, 3).*

Questa è la triste realtà del peccato: l’imprigionamento del Signore che lo rende non più operatore di grande bene in favore del suo popolo, dei suoi figli. Questo imprigionamento porterà l’uomo alla morte eterna, nella perdizione dopo la morte. Non perché Dio non vuole, ma perché l’uomo non vuole. Dalla prima pagina della Scrittura all’ultima, dalla Genesi all’Apocalisse sempre il Signore ha operato la differenza tra il bene e il male. Il bene è vita, il male è morte. Il bene è benedizione. Il male è maledizione. Non solo benedizione e maledizione nell’eternità, nella vita dopo la morte. Sono morte, benedizione, maledizione, vita oggi, sulla nostra terra. Che il male non produca bene, né vita, né benedizione lo attesta il lungo esilio. Quando l’uomo giunge a così grande aberrazione? Quando arriva fino a sovvertire la stessa natura delle cose? Quando la verità è da lui soffocata? Quando cade nella grande immoralità. Anche questa verità ci rivela il Signore per bocca del suo Apostolo Paolo. L’empietà soffoca ogni verità.

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

Quando si giunge a sovvertire la rivelazione e la stessa natura di Dio, è segno che si è giunti al sommo della depravazione morale. Si è nella piena empietà.

# CONCLUSIONE

Come conclusione c’è una sola verità da mettere in luce: sulla terra c’è la Parola che discende dal cielo e la parola che sale dall’inferno. C’è la Parola che viene dal cuore del Signore che ha creato il cielo e la terra e c’è la parola che viene dal cuore di Satana. Il sacerdote mai dovrà essere, neanche per una sola sillaba, una sola vocale, una sola consonante dalla parola di Satana e dal suo cuore. Dovrà essere sempre in ogni parola, in ogni sillaba, in ogni vocale, in ogni consonate dalla Parola che viene a Lui dal cuore del suo Signore, Creatore, Dio, Salvatore, Redentore e Santificatore della sua vita.

Se lui si fa dalla parola di Satana, farà anche il popolo dalla parola di Satana. Se lui si fa dalla Parola di Dio, farà anche il popolo dalla Parola di Dio. Se lui sarà sempre dal suo Signore, anche il popolo sarà dal suo Signore. Il Signore ha posto sulle labbra e nel cuore del Sacerdote tutto il suo popolo e l’umanità intera. Grande è la responsabilità del sacerdote. Per Lui il popolo si salva e per lui il popolo di perde. Per lui cammina nella Legge del Signore e per lui cammina nella menzogna e nella falsità di Satana. Se oggi moltissimi camminano nella menzogna e nella falsità di Satana, la responsabilità è solo dei sacerdoti che camminano nella falsità e nella menzogna di Satana.

Offriamo ora tre meditazioni. Esse ci aiuteranno a entrare nell’altissimo ministero del Sacerdote dell’Antico Testamento:

L'ESERCIZIO DEL SACERDOZIO

*"Quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, tra gli Israeliti; dati al Signore, essi sono rimessi in dono a voi per prestare servizio nella tenda del convegno. Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare e ciò che è oltre il velo; com­pirete il vostro ministero. Io vi do l'esercizio del sacer­dozio come un dono (Num 18,6-7).*

La vocazione del sacerdote è regolata da leggi divine. Com­prenderla nei suoi momenti istituzionali è certezza di po­terla vivere conformemente alla volontà del Signore. Dalla rivelazione, globalmente presa, la figura del Sacerdo­te può essere così delineata. Il sacerdote è un conquistato dall'amore di Cristo (cfr. Fil 3,7-14).

In questo amore egli deve immergersi, per viverlo fino in fondo, per realizzare lo stesso mistero di morte e di risur­rezione di Gesù Signore (cfr. Fil 2,17; Gal 2,20). Per operare ed agire con l'autorità di Cristo, egli deve essere ricolmo della verità del suo Maestro, deve porsi quindi alla sua scuola, imparare ad ascoltarlo, a dialogare con lui, a penetrarne i sentimenti, a possederne i pensieri. I profeti e i messaggeri di Dio vivono questa particolare comunione. Imparano a conoscerlo con la vicinanza a lui, con lo stare presso di lui, in modo quasi "corporeo" (cfr. Es 24,18), mangiando il rotolo (cfr. Ez 3,1).

Stare con il Signore (cfr. Mc 3,13-14), apprendere da lui la verità, lasciarsi illuminare dalla sua luce, conoscere e possedere il suo pensiero è obbligo grave di coscienza (cfr. 1Cor 2,16). Per presentarsi sempre "con parole di verità" (2Cor 6,7), deve egli divenire l'uomo della meditazione, della rifles­sione, del silenzio dinanzi a Dio, dello studio e della co­noscenza, nello Spirito, della Santa Parola del Signore, della contemplazione. Egli è consacrato al Signore e alla "verità" (Gv 17,17).

Espiatore dei peccati del popolo, il sacerdote deve sentirli suoi, per "portarli", per chiedere al Signore il perdono, attraverso il sacrificio e la sua perfetta oblazione a Dio. (cfr. Ez 4; Gv 1,29; Col 2,13-14; 1,24). Intercessore nella preghiera, il sacerdote è un orante, ha come sua particolare missione quella di invocare Dio in fa­vore dei suoi fratelli. Mosè, che non era sacerdote, visse questa missione in modo particolarissimo (Cfr. Es cc. 33-34). Samuele giudica gravis­simo peccato non intercedere per il popolo (cfr. 1Sam 12,23).

Pietro istituisce i diaconi perché gli Apostoli possano de­dicarsi al ministero della Parola e alla preghiera (cfr. At 6,1-7). Egli deve pregare per il perdono dei peccati, ma anche per la conversione e la crescita in grazia delle sue pecorelle, perché il Signore converta il mondo e lo conduca nel suo regno (cfr. Gv 17,1 s.). Senza preghiera non c'è vita autenticamente sacerdotale. Occorre per questo che tutta la sua vita sia dedicata a que­sto ministero. Seminatore della Parola di Dio, egli non solo deve spargerla nei solchi del mondo, ma anche realizzarla, donandole corpo e vita, nel suo corpo e con la sua vita (cfr. Col 1,25-29).

Chiamato per la salvezza del mondo, il sacerdote deve avere lo stesso animo missionario di Cristo, il quale, per essa, si annientò, diede la vita. È necessario sempre lo stile evangelico, aperto, accoglien­te, disponibile, universale, senza confini di tempo, di spa­zio, di luogo, di territorialità. Il mondo è la sua chiesa. Nulla egli deve lasciare di inten­tato per il bene delle anime. Per lui molti vengono a Dio, per lui molti si allontano. Il sacerdote prende Maria nella sua casa. È la via della sua fecondità salvatrice. Prendere Maria nella propria casa sacerdotale vuol dire imparare la lettura dei segni dei tem­pi, la custodia nel cuore delle grandi opere di Dio, ma an­che piena e totale obbedienza al Signore che oggi si manife­sta e oggi chiama a lasciare noi stessi e il resto per la salvezza. Alla scuola della Madre si impara a vivere di fede, di cari­tà e di speranza, si riceve volontà di santificazione, di più grande crescita spirituale, più fermezza di Spirito San­to nel compiere il ministero, nella testimonianza e nel dono di Cristo. Maria è l'Immacolata, ma anche l'Assunta. Queste verità e queste virtù si devono imitare in Lei per essere, con la vita, veri ministri del Salvatore.

Cristo fu povero, umile, mite di cuore, obbediente a Dio, servo del Signore in favore degli uomini, l'abituato alla sofferenza ed al patire, colui che parlava con autorità e sapeva e conosceva in ogni istante la volontà del Padre. Il sacerdote deve vivere la stessa spiritualità di Cristo, che si lasciò muovere dallo Spirito e dalla perfetta cono­scenza della volontà di Dio. Testimone del Regno con la con­sacrazione di tutta la sua vita, il sacerdote non solo deve manifestarlo, ma anche costruirlo nella sua persona, con la sua parola, con la preghiera, soprattutto con l'azione sa­cramentale.

Egli è il consacrato per l'edificazione del regno di Dio, nella distruzione del regno di satana. Non può edificare il regno negli altri chi non lo ha edificato in se stesso. Grande è l'opera sacerdotale. Ma essa dipende dalla sua spi­ritualità. Più egli cresce in sapienza e grazia, più permet­terà allo Spirito Santo di Dio di operare per mezzo di lui e attraverso di lui. La Chiesa di Dio ha un ordinamento divino, voluto dal Signo­re. Disattenderlo, assolutizzarlo nella sua storicità, non aprilo alla mozione dello Spirito significa impedire a Dio di operare e di agire.

Non è lo Spirito che deve piegarsi ai nostri desideri, o ai nostri propositi, ma siamo noi a doverci lasciare muovere dalla sua ispirazione, o mozione. È possibile ma per questo è necessario intraprendere il cammino della santità. La spi­ritualità sacerdotale è la spiritualità del consacrato al Dio tre volte Santo per la santificazione del mondo.

Sacrifici senza numero

*“Che m’importa dei vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore -. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentavi a me, chi chiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili, l’incenso è un abominio per me; non posso sopportare noviluni, sabati, assemblee sacre, delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste lo detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli” (Is 1).*

L’inno di lode e di ringraziamento del cristiano è al Padre dei cieli che lo ha creato, redento e salvato in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Il suo cuore benedice sempre il Signore, il Creatore e l’Onnipotente, la cui grandezza, splendore e magnificenza riempiono l’universo. Al Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo, al Signore della storia, sia ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.

Nella preghiera, la creatura riconosce il suo Creatore e lo adora, presta a lui l’ossequio della sua obbedienza. Ma dopo il peccato l’obbedienza è difficile, quasi impossibile; l’uomo fragile, debole, malato, zoppo e cieco, muto e sordo deve impetrare capacità di adorazione, volontà di santità, forza e coraggio per ascoltare la voce del suo Dio. A causa della sua povertà e dell’estrema sua incapacità di attuare il bene, egli invoca Dio, perché diventi sua forza e sapienza, sua luce e verità, per il suo Santo Spirito, affinché per la sua adorazione, fatta di ascolto e di sottomissione, si manifesti sulla terra il regno di Dio che è amore, bontà, misericordia, perdono, comunione, pace e concordia, povertà in spirito, mitezza di cuore.

L’uomo chiede a Dio di compiere il suo progetto di salvezza. La preghiera è nella santità, nella conversione, nel cambiamento di esistenza. Pregare e compiere il male, invocare Dio e rimanere peccatori è abominio. Il cristiano prega per divenire diverso, non per le sue forze, ma per la potenza operante in lui del Signore Dio e del suo Santo Spirito. Quella preghiera che è solo fatta con le labbra, ma non con il cuore e con la volontà ferma e risoluta, non è preghiera secondo Dio, di essa il Signore non si compiace, egli non la gradisce.

La preghiera è nella giustizia, nell’opera di pace, nel distacco dall’iniquità e da ogni forma di male, nel cammino verso il regno dei cieli. Nella preghiera è la via della propria santificazione, In essa è la vittoria sul peccato, sull’inerzia e sulla pigrizia dello spirito. Pregare non è catapultare in Dio i nostri problemi, e neanche rinunziare ad essere suoi collaboratori quanto al bene e alla misericordia; è invece assumerci noi ogni responsabilità, affinché con la forza di Dio, con la sua intelligenza e sapienza, secondo la sua volontà, noi possiamo operare tutto il bene, per virtù dello Spirito Santo, in Cristo Gesù.

Bisogna pregare senza stancarsi, sempre, ogni giorno, da soli, nella famiglia, in comunità. Si prega in grazia e per ritrovarla, per crescere in essa, avanzando sul cammino della giustizia, nell’obbedienza a Dio, progredendo nell’ascolto della sua parola di salvezza. Si prega per affrontare la vita con serietà, coraggio e determinazione; per essere attivi, responsabili; per cambiare la nostra esistenza, per trasformarla, per orientarla al bene; per modificare il nostro cuore, farlo capace di amare; per fortificare la volontà, darle nuovi orizzonti, aprirle nuovi sentieri.

Non si prega mormorando a Dio qualche frase, delle giaculatorie o dei pensieri in momenti difficili, facendo convivere delitto e solennità, sacro e profano, verità e menzogna, amore e odio, comunione e separazione, parole di pace e sentimenti di guerra, offerta a Dio e spargimento di sangue, voto al Signore e negazione dei diritti dei fratelli; calpestando il prossimo, umiliandolo, deridendolo, non conoscendolo come parte di noi stessi, ignorandolo, mentre i cani stanno per leccare le sue piaghe; fomentando divisioni, discordie, rancori; disprezzando i figli dello stesso Padre e misconoscendo il loro statuto di essere e di operare, di vivere la chiamata alla santità, alla comunione, alla vita con Dio in quella Chiesa una, che ha come fondamento una sola fede, una sola speranza, una sola carità.

Chi prega bene deve santificarsi; non può restare nel suo vecchiume, nei suoi peccati, in quei vizi che ingialliscono l’esistenza e la privano di ogni vitalità di bene e di amore. Chi invoca il Signore deve invece camminare e crescere, creare comunione, amore, giustizia, carità e fede attorno a lui, togliendo dal suo cuore invidia, gelosia, rancore, pensieri e sentimenti di rivalsa, di essere secondo gli uomini, di gloria terrena e di grandezza umana; deve anche riconoscere i carismi dei fratelli, missionari come lui dell’unica fede, nell’unica Chiesa del Signore Gesù.

Non avremo imparato a pregare, finché non avremo tolto dal nostro cuore il peccato che ci separa e ci divide dai fratelli. La preghiera cristiana è orientata essenzialmente alla santità, alla vittoria sul male che ci mette fuori della comunità, perché ci fa membri secchi e alberi senza vita nel corpo di Cristo e nel giardino di Dio. Il peccato mortifica la Chiesa di Cristo. Senza l’invocazione allo Spirito di fortezza, perché santifichi cuore e corpo, pensieri e sentimenti, anima e Spirito, avremo sempre quella preghiera che è balbettio di labbra che dicono solo parole. Quando si prega, ma non si vive, la nostra preghiera è falsa, bugiarda, non è lode ma disonore, non è inno di benedizione, ma solo volgare menzogna.

La preghiera è la luce di Dio che illumina l’esistenza credente; è la forza divina che opera nei martiri, nei testimoni della fede, in quanti confessano il loro Signore con timore e tremore, nel vilipendio e nel disprezzo di tutto ciò che è peccato, tentazione, ostacolo verso la salvezza eterna. Senza la preghiera non si resiste alla tentazione, si cade, si mette mano all’aratro, ma poi ci si volta indietro. È necessario pregare, saper pregare, voler pregare, imparare a pregare con il cuore, con la mente, con la volontà, con i pensieri, con il corpo, nel silenzio e in quell’atteggiamento che favorisce l’elevazione a Dio dell’anima e dello Spirito, per conoscere ciò che Dio vuole per poi compierlo con generosità fedele e premurosa, con volontà ferma e decisa, con quella fortezza, che non teme né vuole temere dinanzi agli uomini.

Nella preghiera risiede il dono di Dio, la sua forza, la sua luce, la conoscenza e la sapienza dall’Alto, la grazia divina che dà all’uomo la possibilità di compiere il bene. Cristiano, se la tua preghiera salisse al cielo con più fede, con più amore, più anelito di speranza, più volontà di bene e più capacità di amare e adorare, quanto cambiamento in te e per te nel mondo! Il mondo nuovo che tu vuoi il Signore l’ha messo nelle tue mani, nella tua santificazione; esso è nella tua novità. Tu sei Chiamato ad essere l’uomo nuovo per la novità del mondo. Più sarà grande la tua volontà di essere con Dio, di essere santo, e più il Dio che opera novità e santificazione, sarà con te per rinnovare la terra.

La santità è il veicolo di Dio, è il mezzo e il tramite della venuta del Signore in mezzo a noi. Se lo riconduciamo sulla terra, egli ci guiderà, ci illuminerà, ci aiuterà, ci sosterrà, ci farà da scudo e da protezione contro il male. La preghiera è il veicolo della santità; per essa il Dio tre volte santo viene in noi, per operare, attraverso noi, la novità del mondo. Oggi vi è crisi di santità, perché vi è assenza di preghiera cristiana: si prega male, nel peccato, nella non volontà di conversione, nella decisione di restare nel marciume del vizio e dell’ostinazione del cuore.

Israele pregava molto, offriva sacrifici senza numero, ma non con volontà di santificazione, di cambiamento di vita; non chiedeva a Dio con sincerità di cuore la conversione, non praticava né giustizia e né misericordia, versava sangue, angariava i poveri, negava i diritti degli orfani e delle vedove, oscurava l’immagine di Dio nei fratelli, andava a Dio senza obbedienza, senza amore e senza ascolto della sua volontà. L’adorazione che il Signore vuole è la sottomissione e l’obbedienza alla sua volontà. Lui vuole che l’uomo lo riconosca suo Dio e Signore, Creatore dell’uomo, Amore e Carità, somma misericordia, nell’ascolto della sua voce.

Pregando, l’uomo riconosce se stesso creatura, riconosce i figli dello stesso Padre; ama il Padre, amando i suoi figli; adora il Padre nei suoi figli. Padre e figli costituiscono l’unica comunità di amore e di comunione. Dio è nei fratelli, negli altri; negando i diritti dei fratelli, vengono lesi quelli di Dio; ledere i diritti di Dio e poi rivolgergli la preghiera, senza volontà di prestare a lui l’adorazione nei suoi figli è menzogna. È inutile pregare Dio perché ci ascolti, quando Dio prega noi attraverso i poveri e i miseri e noi non lo ascoltiamo. Chi non ascolta Dio attraverso la sua duplice voce di rivelazione e di invocazione di aiuto, costui non prega, la sua orazione è fatta con le labbra, ma non con il cuore.

Che Maria Santissima, l’Orante sul Golgota, ci insegni a pregare assieme a Lei sotto la croce. Nella sua preghiera noi vogliamo esserci per vincere il male, l’odio, la concupiscenza degli occhi e della carne assieme alla superbia della vita, il male diabolico che avvolge l’uomo e instaura il regno di satana tra noi. Prega per noi, peccatori, o Madre, affinché un raggio della santità di Cristo, tuo Figlio, avvolga anche noi dal cielo e ci converta al Signore Dio nostro, per la salvezza nostra e del mondo.

Voglio l'amore e non il sacrificio

*"Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra.*

*Che devo fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti" (Os 6).*

Dio è amore. Egli vuole essere amato. Ma Dio è Creatore e Signore. L'obbedienza alla sua volontà è il sacrificio a lui gradito e perfetto. Cristo Gesù ha abolito i sacrifici dell'Antica Legge compiendo nel suo corpo l'obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Il suo sacrificio è la realtà nuova che abolisce ogni figura antica. Ciò che il sangue dei tori e dei giovenchi significava, in Lui diviene offerta di vita e di volontà.

Scegliere Dio è amarlo. Ma Dio è sopra ogni cosa. Lo si ama, scegliendolo sopra ogni cosa. Questa forma di amore insegna a noi il Vangelo. "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me".

Si deve amare Dio come Signore e Padre, Creatore e Liberatore. L'amore in Dio è puro atto di donazione. L'amore dell'uomo per il suo Dio sarà puro atto di donazione, di gratuità assoluta, di rinnegamento totale di se stesso. È la specificità del messaggio Cristiano ed è la sua verità. "Misericordia io voglio e non sacrificio". Donazione del cuore io cerco. Dio non ha bisogno di briciole. Egli vuole il cuore del figlio che Egli ha adottato in Cristo Gesù.

Il Dio che ha dato la vita, vuole la vita. Il Dio che ti dà il Regno dei Cieli, vuole il Regno della terra. Egli è l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo. Egli è il tuo Signore, il tuo Creatore, il tuo Dio, il tuo Liberatore, il tuo Salvatore. Tutto Egli è per te. Tutto sarai tu per il tuo Dio. Egli ci ha fatti. Noi siamo suoi. Apparteniamo a lui. Tutto ciò che abbiamo, siamo e facciamo è opera del suo amore per noi. La salute è suo dono. Il tempo è suo dono. La vita è dono del suo amore. L'uomo deve ringraziare il suo Signore per quanto ha ricevuto. Egli deve benedirlo in eterno.

È il suo Dio. Dio è degno di ogni benedizione. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Dio si benedice e si loda. È la prima forma di amore per il Signore nostro Dio. Lodarlo è confessare la sua Signoria su di noi. È accettare la sua volontà come nostra volontà. È osservare la sua Parola e santificare il suo nome con le nostre opere. Amare Dio è mettere da parte la nostra volontà, come Cristo: "Padre, se possibile, allontana da me questo calice. Non la mia volontà si compia, ma la tua". "Padre nostro, sia fatta la tua volontà". Quale? Quella manifestata ed espressa nella Scrittura Santa.

Amare Dio è compiere la sua volontà. È osservanza dei comandamenti. Senza osservanza dei comandamenti non si ama Dio. Amare Dio significa fare della sua Parola la nostra ragione di essere. Amo Dio se osservo i comandamenti. Amo Cristo se vivo della sua Parola. Io erediterò il Regno dei Cieli se amo, se vivo della Parola di Cristo. "Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del padre mio che è nei Cieli". "Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica".

Non c'è amore se non nei comandamenti. Il sacrificio è il segno della purificazione del cuore per un amore semplice e puro, genuino, di fedeltà al Signore Dio nostro. Israele aveva frainteso. Pensava che bastasse l'uccisione di una vittima per essere accetto e gradito a Dio. Ma Dio ama ciò che viene dal cuore puro dell'uomo. Ma il cuore è puro se vive nella Parola del Signore. I profeti annunziano questa purezza del cuore. Essi profetizzano che senza amore non si è graditi a Dio.

Dio non ama il sacrificio per il sacrificio. Egli ama il sacrificio se esso è segno di un cuore contrito e umiliato, se esso è volontà di chiedere forza perché si rimanga e si dimori nell'obbedienza ai comandamenti. L'obbedienza a Dio è l'unico sacrificio. È la croce, perché è l'offerta del dono della vita.

Osservate il diritto. Praticate la giustizia. Cessate di fare il male. Le vostre mani grondano sangue. Operate il bene. Così parlano i profeti del Nuovo e dell'Antico Patto. Essi sanno che questa è volontà di Dio. Ma essi sanno anche che il proposito dell'uomo è di breve durata: dalla sera alla mattina. Si propone e già si dimentica. Si dice e già non si mantiene. E Dio sempre richiama. Sempre invita. Sempre esorta. Egli sempre ricorda all'uomo l'alleanza stipulata sulle dieci parole. L'Alleanza è per il bene. Essa è per creare comunione e comunità. Essa è per fare di una moltitudine un popolo e dell'umanità un'assemblea, l'assemblea dei figli di Dio in un cuor solo ed un'anima sola.

Questo vogliono i profeti. Questo predica Cristo Gesù. Questo annunzia la Chiesa. La riconciliazione è voluta da Dio. Ma la riconciliazione è nell'amare Dio come unico e sommo bene, è nell'amare il fratello in Dio e secondo Dio. La vita per il Signore, la vita per i fratelli. Al primo posto Dio. Al primo posto i fratelli. Ma il fratello si serve secondo Dio. Dio è nel fratello. Ma Dio non è il fratello. Egli si identifica con i fratelli più piccoli.

Possiamo servire il fratello se serviamo Dio e nei fratelli cerchiamo il suo volto, perché lo serviamo per amore, in obbedienza alla sua volontà. Il sacrificio per il fratello deve essere sempre un gesto d'amore secondo Dio. Ci sono quindi forme di servizio che sono secondo Dio e forme che sono secondo l'uomo. Dio non gradisce le forme secondo l'uomo. Chi ama invece secondo Dio è accetto al suo Signore e da Lui benedetto.

Ma se si ama secondo Dio non si può amare secondo l'uomo, altrimenti la nostra azione è viziata sul nascere ed è peccato. Peccare è anche non amare il fratello secondo Dio, quando lo si ama semplicemente secondo l'uomo, con amore di comodo e senza perseveranza. O si ama secondo Dio, o non si ama affatto. Solo Dio è Amore e solo secondo la sua volontà si può amare.

Amare secondo Dio è il sacrificio Cristiano. È l'offerta gradita al Signore. Essa è gradita perché pura e senza macchia, perché fatta da mani innocenti che non grondano sangue. Amare secondo Dio è compiere ogni giustizia. È difficile amare secondo Dio. Si preferisce gettarsi nelle opere esterne, senza cuore, a parole e secondo l'uomo. L'amore secondo l'uomo non necessita della purificazione del cuore, nell'obbedienza a Dio.

Mi piace, lo faccio. Non mi piace, non lo faccio. Mi aggrada, lo compio. Mi gusta oggi, vado. Non mi gusta domani, non vado. Questo non è sacrificio. È il capriccio umano. Ma l'amore secondo Dio è ascolto fedele della sua Parola di salvezza, è vita nei comandamenti, è osservanza delle beatitudini, è rinnegare se stessi, è prendere la croce per seguire il Maestro.

È mettere Lui al primo posto e in Lui i fratelli che noi serviamo perché sono il suo volto qui su questa terra. Ma i fratelli si devono servire secondo la volontà di Dio e in conformità ai suoi voleri. È necessario operare tanta di quella purificazione in chi serve e in chi è servito! In chi serve, perché lo faccia secondo Dio, la sua Parola e nell'ordine stabilito da Lui.

In chi è servito, perché si lasci servire secondo Dio e non secondo i capricci del suo cuore incirconciso ed immondo, non convertito all'amore del Signore e del prossimo. Così, ama chi serve ed ama chi è servito. Chi serve, serve per amore. Chi è servito, si lascia servire per amore. Il capriccio, la schiavitù, la strumentalizzazione non è da Dio. Mai!

Servire secondo la volontà di Dio è amare. Lasciarsi servire secondo la volontà di Dio è anche amare i fratelli. E così chi serve e chi è servito amano e si lasciano amare. Il mondo di Dio è il mondo dell'amore, perché è il mondo dove solo ed esclusivamente si compie la sua volontà. Se non c'è compimento della volontà divina, non c'è amore, non c'è servizio secondo Dio.

Quando non si è con Dio, non si è neanche con i fratelli. Non si è fratelli. Si è schiavi, o padroni di un servizio che è senza amore perché senza Dio. Per questo non si comprendono i profeti, perché essi insegnano l'amore secondo Dio nella sua volontà santa.

Oggi questo messaggio profetico del Vangelo eterno risuona tra noi. Molti si scandalizzano. Molti si tirano indietro. Molti si infastidiscono. Vorrebbero una fede comoda, accomodante, accomodata. Vorrebbero una Parola che giustifichi il tutto ed il suo contrario. Si vorrebbe servire Dio e Mammona senza croce e senza rinnegamento di se stessi, senza inferno e senza paradiso, senza Dio e senza Cristo, perché senza la sua Parola.

Oggi e ieri sono la stessa cosa perché sono sempre lo stesso uomo che, invitato all'amore, risponde con atti esterni e senza cuore. Ma il Signore attraverso tutti i profeti fa risuonare nel mondo questo messaggio di salvezza: "Io voglio amore e non sacrificio".

L'obbedienza alla sua volontà è il sacrificio gradito. È questa l'offerta per il Dio nostro Padre e Signore nostro. Da questa offerta il Regno dei Cieli e l'eredità beata, promessa a quanti fedelmente osservano la Parola del Signore e gli offrono il culto del cuore, nell'obbedienza.

Che lo Spirito Santo aiuti ogni sacerdote in Cristo, per Cristo, con Cristo, perché prenda coscienza della sua universale responsabilità. Che mandi a noi un suo mediatore di luce così come ha fatto con i sette angeli della Chiesa di Dio che viveva nella provincia di Asia:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Manda un tuo mediatore, o Spirito del Signore, è noi, sacerdoti in Cristo, con Cristo, per Cristo, saremo posti dinanzi alla nostra altissima responsabilità: per noi la vita di Cristo scende sulla terra e per noi la morte di Satana sale dall’inferno. La Madre nostra celeste interceda per noi presso lo Spirito Santo.

**INDICE**

[CUR CREDO IN ORDINIS SACRAMENTUM 1](#_Toc192748120)

[DA LIBRO DELLA GENESI 8](#_Toc192748121)

[CAPITOLO XIV 8](#_Toc192748122)

[LIBRO DELL’ESODO 28](#_Toc192748123)

[CAPITOLO XXXII 28](#_Toc192748124)

[CAPITOLO XXXIII 66](#_Toc192748125)

[CAPITOLO XXXIV 104](#_Toc192748126)

[CAPITOLO XL 178](#_Toc192748127)

[DAL LIBRO DEL LEVITICO 279](#_Toc192748128)

[CAPITOLO I 279](#_Toc192748129)

[CAPITOLO II 322](#_Toc192748130)

[CAPITOLO III 345](#_Toc192748131)

[CAPITOLO IV 354](#_Toc192748132)

[CAPITOLO V 383](#_Toc192748133)

[CAPITOLO VI 394](#_Toc192748134)

[CAPITOLO VII 403](#_Toc192748135)

[CAPITOLO VIII 419](#_Toc192748136)

[DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE 444](#_Toc192748137)

[CAPITOLO II 444](#_Toc192748138)

[CAPITOLO III 457](#_Toc192748139)

[DAL LIBRO DEI SALMI 461](#_Toc192748140)

[SALMO 2 461](#_Toc192748141)

[SALMO 110 (109) 465](#_Toc192748142)

[DAL LIBRO DI ISAIA 490](#_Toc192748143)

[CAPITOLO I 490](#_Toc192748144)

[CAPITOLO LII 523](#_Toc192748145)

[CAPITOLO LIII 533](#_Toc192748146)

[CAPITOLO LVI 566](#_Toc192748147)

[DAL LIBRO DI GEREMIA 584](#_Toc192748148)

[CAPITOLO III 584](#_Toc192748149)

[CAPITOLO VII 616](#_Toc192748150)

[CAPITOLO VIII 674](#_Toc192748151)

[CAPITOLO XXIII 691](#_Toc192748152)

[DAL LIBRO DI EZECHIELE 737](#_Toc192748153)

[CAPITOLO XXXIV 737](#_Toc192748154)

[DAL LIBRO DI OSEA 897](#_Toc192748155)

[CAPITOLO IV 897](#_Toc192748156)

[CAPITOLO V 944](#_Toc192748157)

[DAL LIBRO DI GIOELE 973](#_Toc192748158)

[CAPITOLO I 973](#_Toc192748159)

[CAPITOLO II 1061](#_Toc192748160)

[DAL LIBRO DI MALACHIA 1193](#_Toc192748161)

[CAPITOLO I 1202](#_Toc192748162)

[CAPITOLO II 1320](#_Toc192748163)

[CONCLUSIONE 1429](#_Toc192748164)

[INDICE 1439](#_Toc192748165)

1. **Metodologia**: Ogni tema trattato è in tutto paragonabile ad un mosaico composto da molte tessere. Poiché alcune tessere da un tema vengono inserite in un altro tema, l’intero testo potrebbe apparire ripetitivo. Noi abbiamo scelto volutamente di riportare le tessere per intero al fine di aiutare gli eventuali lettori, presentando ogni tema il più possibilmente completo. Oggi non si ama leggere. La lettura richiede tempo. Si ama invece la rapidità, l’immediatezza. Per questo abbiamo scelto un metodo che ci consente di offrire la completezza del discorso in ogni paragrafo che si legge. La lettura anche di un solo capoverso basta per avere un pensiero esaustivo e completo. Tutti gli articoli del credo sono elaborati secondo questa saggia metodologia che domanda che ogni pensiero sia chiaro, distinto, esaustivo in sé. Questa breve annotazione sarà riportata all’inizio di ogni tema sul Credo o Simbolo Niceno-Costantinopolitano. [↑](#footnote-ref-1)